



“Medaglie incomparabili... di... sublime antichità”

La cultura della moneta antica
a Padova tra Cinquecento e Novecento

“MEDAGLIE INCOMPARABILI...
DI...SUBLIME ANTICHITÀ”

La cultura della moneta antica a Padova tra Cinquecento e Novecento

“MEDAGLIE INCOMPARABILI... DI...SUBLIME ANTICHITÀ”

La cultura della moneta antica a Padova tra Cinquecento e Novecento

a cura di
Michele Asolati

PADOVA 2025



“MEDAGLIE INCOMPARABILI...DI...SUBLIME ANTICHITÀ”

La cultura della moneta antica a Padova tra Cinquecento e Novecento

Padova, Palazzo Zuckermann,
Sala delle Colonne,
26 settembre - 16 novembre 2025

a cura di

Michele Asolati
Giovanna Bergantino
Marco Callegari
Valeria Vettorato

Mostra promossa e prodotta da



COMUNE DI PADOVA
Settore Cultura e Turismo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



DEPARTAMENTO
DEI BENI CULTURALI
ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA



Con il patrocinio di



Centro per la storia
dell'Università di Padova



Società
Numismatica
Italiana



COMITATO
NUMISMATICO
ITALIANO

Con il contributo di



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



WCRI SYCURI
SYNERGIC STRATEGIES FOR
CULTURAL HERITAGE AT
RISK

Prodotto cofinanziato dall'Università degli Studi di Padova nel quadro del programma *World Class Research Infrastructures (WCRI) - SYCURI: SYnergic strategies for CUltural heritage at Risk* e dal Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica nell'ambito del progetto di Sviluppo dipartimentale *Trasformazioni del patrimonio culturale: letture storiche attraverso l'analisi interdisciplinare*

© 2025 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License
(CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

ISBN 978-88-6938-487-5

Sindaco

Sergio Giordani

Assessore alla Cultura

Andrea Colasio

Settore Cultura e Turismo

PADOVA MUSEI CIVICI

Direttore Musei Civici

Francesca Veronese

Segreteria organizzativa

Carlotta Littamè

Cesaria Saracino

Servizi amministrativi

Ornella Saglimbeni

con Daniela Bartolotta

Roberta Corà

Chiara Cremonese

Alessandro Cucchi

Loredana Fanton

Matteo Fortunato

Laura Lucia Galiazzo

Cristina Meneghini

Gisella Portelli

Paolo Toniolo

Ufficio comunicazione

Stefano Annibaletto

Alessandro Canini

Elisabetta Chino

Elfrida Ragazzo

Rocco Roselli

Restauri

Federica Turetta

Matteo Marton

Allestimento e trasporti

Pastor Servizi Speciali S.n.c.

Valter Spedicato

Feliziano Gallo

Khedhiri Khaldi

Sandro Mazzuccato

Christian Moressa

Enti prestatori

Museo Correr - Fondazione Musei

Civici, Venezia

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin

Biblioteca Civica di Padova

Biblioteca Universitaria di Padova

Seminario vescovile di Padova

Università degli Studi di Padova

(Centro per i Musei, CAM)

Accademia Galileiana di Scienze

Lettere ed Arti in Padova

Museo Archeologico Nazionale di

Venezia

Progetto e coordinamento**scientifico**

Michele Asolati

Giovanna Bergantino

Marco Callegari

Valeria Vettorato

Cura del catalogo

Michele Asolati

Autori dei saggi

Michele Asolati

Giovanna Bergantino

Maria Grazia Bevilacqua

Edoardo Brombin

Marco Callegari

Gabriele Fadini

Emanuela Faresin

Sarah Ferrari

Federico Goi Sartori

Carla Lestani

Maria Pietrogiovanna

Ilario Ruocco

Gianpietro Sanavia

Valeria Vettorato

Autori delle schede

Michele Asolati

Marco Callegari

Alessandro Cattaneo

Cristina Crisafulli

Federico Goi Sartori

Giovanni Gorini

Carla Lestani

Valeria Vettorato

Progetto grafico

Gianna Talato

Fotografie

Gabinetto fotografico dei Musei Civici

Filippo Bertazzo

Marco Campaci

Michele Asolati

Michele Barollo

Giovanna Bergantino

Marco Callegari

Simone Citon

Federico Goi Sartori

Fabrizio Lucini

Michele Parisi

Redazione e impaginazione

Ermes Turato

SOMMARIO

9	PRESENTAZIONI	155	Il collezionismo numismatico nella Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova: una storia di eredità, cultura e memoria Federico Goi Sartori
15	La cultura della moneta antica a Padova dal XIII secolo all'inizio del XX Michele Asolati	163	Oltre 150 anni di Museo Bottacin: tra evoluzione e donazione Gabriele Fadini, Valeria Vettorato
79	Orientamenti artistici della Padova umanistica tra Quattro e Cinquecento Sarah Ferrari, Maria Pietrogiovanna	177	Le medaglie della Biblioteca Universitaria di Padova Ilario Ruocco
105	Monete nei libri. Presenza ed evocazione della classicità nella produzione editoriale veneta dal XV al XIX secolo Marco Callegari	181	Il Medagliere dell'Università di Padova Maria Grazia Bevilacqua
125	Ascanio Varese e le collezioni di S. Giovanni di Verdara Carla Lestani	217	Un'esperienza sociale condivisa: il Circolo Numismatico Patavino Gianpietro Sanavia
131	Antonio Canova e la collezione numismatica Sartori-Canova alla Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova Michele Asolati, Giovanna Bergantino	227	CATALOGO
145	3D Scanning e stampa tridimensionale del Busto Giovanni Battista Sartori-Canova Emanuela Faresin, Edoardo Brombin	413	BIBLIOGRAFIA

Palazzo Zuckermann, oltre a essere sede stabile di parte del sistema dei musei civici cittadini, ospita ogni anno esposizioni di particolare pregio e significato culturale, offerte con accesso assolutamente libero ai cittadini e ai visitatori dei Musei Civici e della città di Padova.

Tra settembre e novembre sarà aperta nella Sala delle Colonne una suggestiva mostra, il cui titolo è tratto in parte da un'aria dell'opera buffa di Gioacchino Rossini, *Il viaggio a Reims* ossia *L'Albergo del Giglio d'oro*. Si tratta di un inedito percorso nella cultura umanistica a Padova negli ultimi cinquecento anni, focalizzato sull'aspetto particolare dell'influenza della moneta classica – segnatamente quella romana imperiale – sulla città intesa nei suoi palazzi, nella produzione artistica civile e religiosa, ma anche nei libri. Tale operazione non poteva compiersi se non tramite la stretta collaborazione tra alcune delle istituzioni più importanti della nostra città: il Comune di Padova con il Museo Bottacin, l'Università degli studi di Padova con i suoi musei e il Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica, e il Seminario vescovile di Padova con la sua prestigiosa Biblioteca antica.

Ringrazio dunque gli organizzatori, gli studiosi e il personale del Museo che hanno permesso la realizzazione di questo speciale evento; invito quindi il pubblico a cogliere l'occasione per visitare non solo questa mostra, che illustra un aspetto significativo della storia della nostra città, ma anche il museo che molti ancora non conoscono e che si segnala per l'unicità delle sue collezioni.

Andrea Colasio
Assessore alla Cultura

È motivo di viva soddisfazione introdurre questo catalogo, che accompagna la mostra dedicata al collezionismo numismatico in un percorso espositivo che vede intrecciata la storia di Padova con la fortuna della moneta antica.

Il Seminario vescovile di Padova, eretto nell'attuale sede nel 1670, è da secoli luogo di formazione, di studio e di cultura, custode di un patrimonio che unisce fede e sapere e tra i tesori più preziosi conservati nella sua Biblioteca Antica vi è la collezione numismatica Sartori-Canova, dono del vescovo mons. Giovan Battista Sartori-Canova, fratello ed erede universale di Antonio Canova. Con essa il Seminario ha ricevuto non soltanto un insieme di monete e medaglie, ma un vero e proprio archivio di civiltà, testimone del dialogo tra arte e storia.

Con questa esposizione, resa possibile dall'impegno congiunto di studiosi, enti e operatori culturali, la collezione esce dalle sale che da secoli la custodiscono per diventare occasione di incontro, di conoscenza e di dialogo con la città e con il territorio.

Questo progetto nasce da un'intensa e feconda collaborazione tra il Seminario Vescovile, l'Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica (DBC) e il Museo Bottacin del Comune di Padova, che ospita nella sede museale di Palazzo Zuckermann l'evento, segno concreto di un'alleanza tra istituzioni accademiche, culturali ed ecclesiali al servizio della ricerca, della valorizzazione e della fruizione del patrimonio comune.

Desidero esprimere la più sincera riconoscenza a quanti hanno contribuito alla realizzazione della mostra e alla stesura di questo volume: il loro lavoro ha permesso di restituire nuova luce a una raccolta che rappresenta un patrimonio non solo della Chiesa di Padova, ma di tutta la comunità civile.

L'auspicio è che questa iniziativa possa stimolare ulteriori percorsi di studio e di ricerca, e che al tempo stesso offra a tutti i visitatori la possibilità di ammirare un capitolo significativo della nostra storia, in cui fede, arte e cultura si intrecciano in un'unica testimonianza di bellezza e di memoria.

Arch. Claudio Seno

Direttore Ufficio Beni Culturali Diocesi di Padova

Dopo l'esperienza felice della mostra *Sotto il Torchio* (2019), si rinnova e si amplia la collaborazione tra Università di Padova e il Comune di Padova - Museo Bottacin, allargandosi al Seminario vescovile, con una iniziativa espositiva dedicata a uno degli aspetti più interessanti della vita culturale veneta e più in particolare patavina, dalla rinascita umanistica ad oggi. La riscoperta dell'antichità classica, infatti, è stata veicolata prima di tutto attraverso lo scambio, la comprensione e lo studio della monetazione antica, in particolare romana imperiale, e in questo percorso Padova ha giocato un ruolo di primaria importanza, riversando tali istanze nel campo dell'arte e della cultura in generale. Grazie all'influenza esercitata nel capoluogo euganeo prima da Francesco Petrarca e quindi da Pietro Bembo, lo studio del mondo antico attraverso la lente della moneta ha contribuito a formare figure quali Francesco Squarcione e Andrea Mantegna. Queste esperienze si sono amplificate più tardi in una intensa attività collezionistica e in uno scambio di saperi, spesso coagulato attorno allo Studio di Padova, i cui docenti, soprattutto tra i giureconsulti e medici, hanno condotto gli interessi numismatici patavini in una dimensione internazionale, grazie per esempio al medico e numismatico francese Charles Patin. Questo percorso in una fase successiva, tra il XVIII e il XIX secolo, ha originato istituti pubblici d'interesse numismatico oggi ancora vitali, tra i quali il Museo Bottacin riveste un ruolo culturale e scientifico primario; non vanno dimenticati comunque la Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova e le numerose realtà universitarie come il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano e il Centro per la Storia dell'Università (CSUP).

La mostra propone una ricca selezione di monete, medaglie, sigilli, conii, libri antichi, documenti d'archivio, stampe e dipinti, in parte del tutto inediti, tratti dalle ricche collezioni del Museo Bottacin, del Seminario vescovile e da varie istituzioni accademiche di Padova, illustrando anche attraverso il percorso che queste hanno seguito prima di entrare a far parte di tali istituti l'intensa e feconda circolazione di saperi che connetteva i detentori di queste opere alla vita culturale cittadina ed europea allo stesso tempo.

Dalle spore di questo sapere l'Università di Padova ha istituito fin dal 1817/18 la prima cattedra di Numismatica e Antiquaria, nella cui tradizione oggi prosegue, innovandosi costantemente, lo studio dell'antichità classica e medievale che rappresenta ancora una parte sostanziale della missione dell'attuale Dipartimento dei Beni Culturali e a cui questa mostra dedica un'attenzione tutta particolare.

Monica Salvadori

*Prorettrice con delega al Patrimonio artistico, storico e culturale e delega al Sistema Bibliotecario di Ateneo
Università degli Studi di Padova*

Giovanna Valenzano

*Direttrice del Dipartimento dei Beni Culturali:
Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica
Università degli Studi di Padova*

Medaglie incomparabili

La moneta antica, la sua riscoperta in età umanistica e il significato percepito in termini culturali e sociali sono elementi che caratterizzano profondamente, in modi talvolta insospettati, lo sviluppo della cultura europea e particolarmente italiana a partire dal XIII secolo e fino alla fine del secolo breve e pure oltre. Padova medievale recupera precocemente il legame con la moneta di età classica, prima di tutto romana imperiale, e ne fa uno strumento nuovo gettando le basi dell'uso della medaglia moderna, che nasce dall'idea tutta medievale che la moneta antica fosse un oggetto celebrativo, propagandistico, privo effettivamente di valore economico. Diviene quindi protagonista nello scenario dell'Italia padana, ma in realtà dell'Italia tutta, nell'utilizzo del portato storico e storico artistico di questo strumento, fecondando un ambiente culturale, in cui è attivo dal 1222 lo Studio patavino che attrae intellettuali e artisti, e riverberandone in questo modo l'attrattività in termini collezionistici. La presenza in città di figure straordinarie come Altichiero da Zevio e Francesco Petrarca riveste un significato straordinario, non soltanto nel determinare scelte monumentali, pittoriche e storiografiche connesse direttamente alla moneta romana e alle sue tipologie, ma anche nel condizionare lo sviluppo del tessuto collezionistico locale che avrà un destino glorioso nei secoli successivi, fino a dare corpo ad alcune istituzioni museali pubbliche attive e presenti tuttora nella vita padovana. La tradizione numismatica diviene così uno strumento di promozione sociale e un volano artistico e culturale di cui approfittano figure del calibro di Donatello, Squarcione, Mantegna, Falconetto, Bartolomeo Sanvito e Gaspare da Padova, solo per citare alcuni tra i nomi più noti relativi alle fasi del XV e XVI secolo.

Traendo spunto da tali presupposti, questa mostra intende celebrare la cultura della moneta, specie antica, e del collezionismo numismatico nella società padovana in epoca moderna e contemporanea; lo fa attraverso l'esposizione di materiali significativi delle più importanti raccolte numismatiche pubbliche cittadine, formatesi per lo più nel corso del XVIII e XIX secolo, nonché attraverso la narrazione del loro sviluppo nel rapporto con la città di Padova dalla loro nascita a oggi, narrazione che inevitabilmente rinvia alla tradizione due- trecentesca e rinascimentale. La scelta del titolo "*Medaglie incomparabili...di...sublime antichità*". *La cultura della moneta antica a Padova tra Cinquecento e Novecento* comprende la citazione di una serie di versi dell'opera buffa di Gioacchino Rossini *Il viaggio a Reims, ossia L'albergo del Giglio d'Oro*, nei quali si mette sinteticamente ma significativamente in evidenza quanto fosse sentita e vissuta tale tradizione ancora nell'Ottocento in termini sociali e culturali.

L'esposizione, dunque, tiene in considerazione prima di tutto le raccolte del Museo Bottacin, istituzione principe nella conservazione e nello studio della moneta antica, medievale e moderna nel contesto cittadino, la quale è un organismo vivo, costantemente alimentato da donazioni e acquisizioni, che ne fanno una tra le più importanti realtà di questo tipo nel contesto nazionale. A questi spunti si sommano quelli tratti dal medagliere del Seminario vescovile di

Padova, nato dagli interessi collezionistici di Antonio Canova e del fratellastro Giovanni Battista Sartori-Canova, ma sviluppatosi poi con acquisizioni più recenti fino ai primi decenni del Novecento. Trovano collocazione inoltre esempi dalle raccolte conservate presso alcuni organi dell'Ateneo patavino, quali il Medagliere dell'Università di Padova presso il Centro per la Storia dell'Università di Padova, il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano, la Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, nonché presso altri istituti di rilevanza primaria nella cultura padovana quali l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova e la Biblioteca Universitaria. Completano il quadro i prestiti dal Museo Correr di Venezia, i quali integrano significativamente il percorso con particolare riferimento alle personalità di Francesco Petrarca, Pietro Bembo e Antonio Canova, nonché dal Museo Archeologico Nazionale di Venezia che conserva parte del patrimonio numismatico già del Monastero patavino di San Giovanni di Verdara, soppresso nel 1783: le monete e le medaglie in prestito da questo istituto tornano nel capoluogo euganeo dopo più 240 anni.

Il percorso espositivo racconta, attraverso monete, medaglie, sigilli, conii, libri antichi, documenti d'archivio, stampe e dipinti, in parte del tutto inediti, questa straordinaria congiuntura storica, culturale e artistica che ha permeato il tessuto connettivo della città di Padova nel corso di cinque secoli, incrociando personalità di spicco quali Francesco Petrarca, Giovanni Dondi dell'Orologio, Francesco I e Francesco II da Carrara, Pietro Bembo, Giovanni da Cavino, Alessandro Maggi, Giacomo Zabarella, Giovanni de Lazzara, Charles Patin, Antonio Canova e Giovanni Battista Sartori-Canova, Nicola Bottacin, Luigi Pigorini, Carlo Anti, fino a Tommaso Bertelè e a Luigi Beschi.

Tale progetto, grazie anche al catalogo, si configura come una rilevante opportunità di cooperazione e partenariato tra prestigiose istituzioni padovane, il quale offre la possibilità di entrare in contatto con un patrimonio diffuso, di cui, soprattutto per la parte inerente alle raccolte universitarie, si ha spesso conoscenza parziale o nulla, nonché di avere nozione dell'attività anche del Circolo Numismatico Patavino, Ente di Terzo Settore attivo da anni a Padova in questo ambito.

A evidenziare lo stretto legame tra la tradizione numismatica padovana, le istituzioni che la rappresentano e le dinamiche civili e culturali cittadine, la mostra diviene il modo di celebrare alcune ricorrenze ricadenti nel 2025 collegate direttamente e indirettamente, quali il 250° anniversario della nascita di Giovanni Battista Sartori-Canova (1775-1858), grazie al cui dono si è formata la raccolta della Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova, il 200° anniversario della costituzione del Museo Civico di Padova, il 220° anniversario della nascita di Nicola Bottacin (1805-1876) e il 150° anniversario dell'atto finale della sua donazione al Comune di Padova nel 1875, nonché il centenario della morte di Luigi Pigorini (1842-1925), noto per essere stato il padre della Paleontologia italiana, il quale però ha iniziato i propri studi come numismatico e Direttore del Museo di Parma, intrattenendo rapporti e scambi di monete con il Museo Bottacin di Padova.

Tali intrecci evidenziano come la moneta antica e post antica sia parte del patrimonio culturale e come si presti a manifestare le proprie potenzialità in relazione agli interessi che le sono indirizzati (numismatico, archeologico, storico-artistico, archivistico-librario, storico-economico e legato alla valorizzazione del patrimonio), in una dinamica che oggi si definisce multidisciplinare e interdisciplinare in continua trasformazione anche in relazione all'evoluzione degli strumenti e degli approcci; appare ancor più naturale, dunque, l'attinenza di questa iniziativa espositiva al progetto di Sviluppo del Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica *Trasformazioni del patrimonio culturale: letture storiche attraverso l'analisi interdisciplinare*, nel cui ambito è in parte finanziata; così

nelle competenze affinate e negli strumenti acquisiti nel quadro del programma *World Class Research Infrastructures (WCRI) - SYCURI: SYnergic strategies for CUltural heritage at Risk*, cofinanziato dall'Università degli Studi di Padova, ha potuto trovare le risorse per sviluppare gli approcci più innovativi legati ai rilievi tridimensionali laser, con restituzione a stampa 3D.

In chiusura di questa breve premessa si concedano alcuni ringraziamenti a coloro che a vario titolo hanno permesso lo svolgimento della mostra e la realizzazione di questo Catalogo. Senza volersi disperdere in lunghi elenchi di nomi che rischiano di essere incompleti, un ringraziamento generale va indirizzato al Settore Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche del Comune di Padova, per l'organizzazione, l'ospitalità e il sostegno dell'iniziativa; non si può dimenticare inoltre tutto il personale del Museo Bottacin, che di quest'ultimo fa una vera e propria casa accogliente della numismatica in Italia, e il Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova, per la realizzazione delle immagini delle opere esposte appartenenti al Museo Bottacin. Allo stesso modo molta gratitudine va indirizzata al personale della Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova.

Un cenno particolare di riconoscenza va speso per il personale del Centro di Ateneo per i Musei dell'Università degli Studi di Padova e di tutti gli organi di Ateneo a questo connessi, ossia il Centro per la Storia dell'Università di Padova - CSUP, in particolare per Maria Grazia Bevilacqua, la Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, in particolare per Paola Mario, il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano, in particolare per Alessandra Manegazzi; uno speciale ringraziamento va inoltre alla collega Marta Nezzo, Direttrice del CSUP, per il costante supporto e incoraggiamento. Ugualmente significativo è stato l'apporto del personale della Biblioteca Universitaria di Padova, specialmente del Direttore Ilario Ruocco e di Carla Lestani, così come dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, in particolare della Presidente Giovanna Zaniolo e del Conservatore Vittorio Dal Piaz: a tutti vanno i più sentiti ringraziamenti. Va inoltre parimenti espressa gratitudine al personale del Museo Correr di Venezia, prima di tutto al Responsabile, Andrea Bellieni, e alla Conservatrice del Gabinetto Numismatico, Cristina Crisafulli, per la disponibilità e la continua collaborazione; al personale del Museo Archeologico Nazionale di Venezia e della Direzione Musei archeologici nazionali di Venezia e della Laguna, specialmente a Marianna Bressan, Francesca Farroni Gallo e Daniele Pasta, i più sentiti ringraziamenti per avere agevolato il prestito delle monete già del Monastero di San Giovanni di Verdara.

A tutti i sostenitori di tale iniziativa va inoltre la riconoscenza di chi scrive, in particolare ad Hadrien J. Rambach, la cui generosità e disponibilità rimangono insostituibili, ai Numismatici Italiani Professionisti, specialmente nella persona del Presidente Umberto Moruzzi, e al Circolo Numismatico Patavino.

Michele Asolati

LA CULTURA DELLA MONETA ANTICA A PADOVA DAL XIII SECOLO ALL'INIZIO DEL XX

Michele Asolati

Gli esordi all'inizio dell'umanesimo

Padova ha certamente giocato un ruolo significativo nello sviluppo della cultura umanistica e rinascimentale italiana, in parte anche grazie alla presenza di centri religiosi di grande importanza e dell'Università, attivata nel 1222. La presenza e il richiamo di figure di spicco nei campi dell'arte, dell'erudizione umanistica e scientifica, nonché del collezionismo antiquario, sono elementi che hanno contribuito in modo significativo a caratterizzarla sotto questo profilo. In tale contesto, la riscoperta dell'antico ha avuto un significato senz'altro essenziale, in particolare nel campo artistico, della cultura antiquaria e delle loro reciproche influenze. L'attenzione verso la moneta antica, soprattutto per quella romana imperiale, ha avuto un enorme impatto, generato in particolare dal suo portato storico e storico artistico; tale attenzione è stata in buona parte alimentata sia materialmente sia metaforicamente dalle scoperte di monete antiche e dei contesti di rinvenimento come necropoli e fondazioni/mura di edifici romani, ma soprattutto dalla risonanza che dovevano avere i rinvenimenti di tesori monetali, dei quali talvolta si conserva memoria grazie a fonti dell'epoca. Un caso di questi da menzionare riguarda appunto il cuore di Padova, dove si localizza una delle più antiche scoperte di età medievale di cui si abbia memoria, la quale è inoltre uno dei più imponenti rinvenimenti di mone-

te auree mai documentato, anche se le notizie di cui si dispone sono piuttosto lacunose: nei pressi dell'attuale via Cesare Battisti, infatti, scavando le fondazioni della Ca' di Dio (ossia l'ospizio per gli esposti) nel 1274 “[...] Inventus fuit thesaurus magnus in metallis auri optimi in horto Hospitalis Domus Dei de Padua, valoris, ut dicebatur, librarum pluris XXX millium: quod male distinctum fuit, ut dicitur, primo per inventore, deide per Episcopum et per Potestatem, et suos officiales, ita quod in utilitatem Hospitalis fere quarta pars fuit conversa in emendis possessionibus pro Hospitali”¹. Nel medesimo contesto è emerso anche un sarcofago di piombo chiuso in una cassa lignea contenente resti umani accompagnati da una spada, nei quali si è voluta identificare la figura dell'eroe troiano Antenore fondatore di Padova. Le notizie su questi ritrovamenti rimangono un po' confuse, ma il loro destino sembra essere stato meno incerto: per dare riposo ai resti di Antenore è stata eretta la omonima tomba, ancora esistente, per volontà ferrea del poeta Lovato de' Lovati (1240-1309)², mentre le monete, come recita la fonte, sono state spartire tra i rinventori, autorità religiose e civili. Dato l'anno della scoperta, non si può

¹ *Chronicon Patavinum*, in L.A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, tomus quartus, Mediolani, ex typographia Societatis Palatinæ in regia curia, 1741, col. 1146.

² ZAMPIERI 1987.

del tutto escludere che si trattasse di monete auree medievali, forse orientali (bizantine e/o islamiche) o forse anche di zecca occidentale, queste ultime reintrodotte in Europa poco più di due decenni prima; tuttavia, appare assai più plausibile che si tratti di un ripostiglio di migliaia di monete d'oro romane repubblicane e/o imperiali (tra 5000 e 6000 in aurei o più di 9500 in solidi)³, affine a numerosissimi altri documentati in tutto il Mediterraneo. Di questo tesoro, andato completamente disperso, non vi è più traccia oggi, ma rimane impressionante la dimensione del ritrovamento e appare del tutto straordinaria la possibile causa del suo accumulo e del suo nascondimento, probabilmente dipendente da avvenimenti militari. Parimenti ampia deve essere stata la fama di questa scoperta, tanto da suscitare l'eco di una maledizione legata ai suoi "predatori" e forse anche da essere riportato come un *topos* locale, cui potrebbe alludere a distanza di un secolo e mezzo una delle raffigurazioni ad affresco del Salone del Palazzo della Ragione, la quale mostra una rara rappresentazione di scopritore o di occultatore di tesori (fig. 1).⁴

Esiti dell'interesse verso la moneta antica sono visibili già nel corso del Trecento a Padova in età carrarese, visitata e poi divenuta residenza di Petrarca (1304-1374)⁵. È ben nota la sua propensione per lo studio del mondo antico sia attraverso le fonti storico-letterarie sia con un approccio più materiale legato alle evidenze archeologiche, tra le quali privilegiava le mone-



Fig. 1. Padova, Palazzo della Ragione, affresco raffigurante il cercatore di tesori, ca. 1420 (OVERBECK 2016, fig. 1)

te antiche⁶. Purtroppo, di tale aspetto della sua personalità siamo a conoscenza soltanto attraverso rari cenni che dobbiamo allo stesso poeta in alcune delle sue opere latine quali ad esempio i *Rerum memorandarum libri* (II, 73) dove, parlando dell'imperatore Vespasiano, fa un riferimento all'immagine del suo volto (*imago vultus sui*) "che comunemente ancora troviamo scolpita su monete d'oro, d'argento e di bronzo". Questa sua passione verso le monete antiche doveva essere nota anche ai suoi contemporanei se è vero che, come Petrarca stesso ci documenta, "saepe me vineae fossor Romae adiit gemmam antiqui tem-

³ In questo senso cfr. GORINI 1970; GORINI 1972, p. 17. Cfr. anche *RMRVe*, V/1, 16/155 con bibliografia precedente.

⁴ OVERBECK 2016, pp. 391-392 e fig. 1.

⁵ *Collezioni di antichità* 1988, in particolare a p. 13; FAVARETTO 1990, part. pp. 37-41.

⁶ In generale sulla dimensione archeologica e particolarmente numismatica degli interessi antiquari petrarcheschi si veda RIZZOLI 1932, p. 130; MAGNAGUTI 1907; WEISS 1964, pp. 207-208; WEISS 1969, pp. 37-38; GORINI 1972, pp. 19-20; ASOLATI 2002; CUNALLY 1999, pp. 34-36.

poris aut aureum argentumque nummum manu tenens, nonnunquam rigido dente ligonis attritum sive ut emerem, sive ut insculptos eorum vultus agnoscerem”⁷. È risaputo, peraltro, che Petrarca possedeva una raccolta di numismatica, sulla quale non abbiamo purtroppo notizie precise, ma è probabile comunque che a questa abbia attinto per fare il ben noto dono all’imperatore tedesco Carlo IV (1316-1378) nel 1354, quando questi lo invita a fargli visita durante un suo soggiorno a Mantova: a quest’ultimo fa avere monete d’oro e d’argento con i ritratti degli antichi Cesari (*nostrorum principum effigies*) accompagnandole con l’esortazione a trarre esempio da loro ed a conformarsi alla loro immagine. Tra queste è compresa una d’oro di Augusto di ottima conservazione⁸. Quali siano state esattamente tali monete non è dato sapere, e del resto giungere ad una identificazione puntuale in termini moderni di questi esemplari rischia di andare oltre le intenzioni dello stesso Petrarca. Il suo interesse verso le monete infatti si concentra più sulle raffigurazioni dei dritti imperiali che sull’iconografia dei rovesci: nelle sue parole troviamo considerati soltanto l’*effigies nostrorum principum* o gli *insculptos eorum vultus* o ancora l’*imago vultus* di Vespasiano, ovvero nella ricerca e nello studio degli esemplari d’età antica la sua attenzione è indirizzata principalmente all’identificazione ed alla trasmissione dei ritratti che queste presentavano, i quali erano la degna illustrazione delle vicende narrate dalle biografie conosciute attraverso le fonti letterarie, e davano corpo a modelli di virtù da emulare o di vizio da

⁷ *Familiares*, XVIII, 3.

⁸ *Familiares*, XIX, 3. Cfr. MAGNAGUTI 1907; GORINI 1972, pp. 19-20; SACCOCCI 1998, pp. 44-45

fuggire. Del resto, questa è una tendenza dominante nel Medioevo, la quale trova esemplificazione nelle *Historiae Imperiales* redatte tra il 1313 ed 1320 da Giovanni de Matociis (seconda metà del XIII sec.-1337)⁹, che illustra la storia di Roma attraverso una galleria di ritratti imperiali desunti dalle monete; una tendenza che in seguito godrà di una fortuna forse ancora maggiore grazie alle trascrizioni miniate delle fonti antiche, a opera per esempio di Bartolomeo Sanvito (ca. 1433-1511) e Gaspare da Padova (fl. XV sec.), nonché in seguito all’invenzione della stampa e all’edizione di opere come quella di Andrea Fulvio edita a Roma nel 1517 con il titolo chiaramente allusivo di *Illustrium imagines*.

Per questi motivi, più che giungere all’identificazione precisa degli esemplari donati a Carlo IV, appare importante riuscire a individuare quali potessero essere le immagini monetali dei Cesari selezionate da Petrarca. In questo compito ci aiuta in minima parte lo stesso poeta, che afferma di aver regalato a Carlo IV, tra gli altri esemplari, anche un aureo di Augusto; per gli altri ritratti, invece, dobbiamo limitarci a formulare delle ipotesi, per quanto supportate da argomentazioni inerenti la formazione culturale e l’opera del poeta stesso. Questi, infatti, ha una conoscenza molto approfondita delle fonti letterarie latine e in particolare di Svetonio, assai noto nel Medioevo soprattutto per avere scritto il *De vita Caesarum*; di quest’ultima opera sono citati e commentati alcuni passi in scritti petrarcheschi di carattere storico-antiquario e da essa egli trae ispirazione per la redazione di testi come il *De viris illustribus* o il *De gestis Caesaris*. In particolare, il primo di questi,

⁹ BODON 1993.

rimasto incompiuto, avrebbe dovuto raccogliere le biografie dei maggiori personaggi da Romolo a Tito, mentre il secondo, come chiaramente evidenza il titolo stesso, riguarda in modo esclusivo la vita di Cesare. Dunque, sulla base di questi pochi, ma significativi, elementi appare plausibile ipotizzare che Petrarca nel fare quel dono a Carlo IV abbia ancora una volta attinto alla tradizione svetoniana selezionando dalla propria collezione numismatica aurei e denari con i ritratti proprio dei cosiddetti primi dodici Cesari. Né un numero così esiguo di monete antiche deve sembrare misero presente fatto da Petrarca a un imperatore, stanti la preziosità dei metalli con cui sono state coniate, l'interesse tutto sommato limitato per la numismatica in quel periodo e soprattutto il fatto che Carlo IV ritiene di ricambiare inviando al poeta una sola moneta "pervetusti operis"¹⁰.

Qualunque sia stata la qualità e la consistenza dell'omaggio, possiamo comunque documentare che l'interesse numismatico di Petrarca trova facile accoglienza in ambiente veneto, dove egli soggiorna a più riprese (a Venezia più volte tra il 1362 ed il 1368 e a Padova nel 1361-62 e dal 1368 alla morte avvenuta nel 1374), trovandovi un mercato antiquario già attivo dagli anni '30 del XIV secolo, come documenta il documento redatto da Oliviero Forzetta (1299 o 1300-1373), noto per la sua collezione di antichità, tra le quali sono annoverate anche monete antiche, e un tessuto culturale già sviluppato sotto questo punto di vista, come chiaramente illustrano i medaglioni d'ispirazione monetaria a decorazione del manoscritto di Giovanni de Matociis, mansionario della Cattedrale di Verona, o i disegni tratti liberamente

¹⁰ *Familiares*, XIX, 12.

da monete imperiali del manoscritto svetoniano realizzato in ambito veneziano e attualmente conservato nella biblioteca di Fermo¹¹.

I legami di Petrarca con eruditi e collezionisti veronesi, trevigiani e padovani sono ben noti, in particolare con Giovanni Dondi dell'Orologio (ca. 1330-1388)¹², medico, astrologo ed erudito collezionista di monete antiche. L'influenza di Petrarca su questo ambiente è enorme, non è sempre puntualmente quantificabile e anche se non è sempre diretta. Certamente ispira i primi cicli pittorici veneti dedicati agli *Uomini Illustri* che in questa regione, e soprattutto a Venezia, godono di un grande e duraturo apprezzamento fin dalla stesura del primo ciclo di affreschi sui *virii illustres* del passato romano dipinto nella sala grande della Reggia Carrarese a partire dal 1368, probabilmente su indicazione dell'aretino indirizzata ai membri della corte carrarese¹³; oppure degli affreschi per mano

¹¹ Della seconda metà del XIV secolo è il manoscritto anonimo, elaborato certamente in ambiente veneziano (Biblioteca Comunale di Fermo, Ms. 81), con disegni di imperatori romani i cui busti sono tratti da monete romane: DEGENHART, SCHMIT 1980, Band 1, pp. 79-86, n. 640, Band 3, tavv. 17-21

¹² GORINI 1972, pp. 17-18.

¹³ Cfr. BODON 2009, part. pp. 3-23, dove si tenta una ricostruzione dell'impianto decorativo d'ispirazione petrarchesca della sala grande della Reggia Carrarese; un'altra serie di *giganti* era stata dipinta a Padova da Paolo Uccello secondo quanto ricordato da Vasari (v. *ivi*, pp. 38-39). Cfr. anche JOOST-GAUGIER 1976, che recupera il primo ciclo veneziano quattrocentesco di *Uomini Famosi* attribuibile probabilmente ad Antonio Vivarini (cfr. anche BODON 2009, p. 39). Non va dimenticato che proprio a Verona nei primi decenni del Trecento va collocata l'attività di Giovanni de Matociis detto il Mansionario che nelle sue *Historiae Imperiales* descrive la vita degli imperatori romani e medievali, talvolta accompagnando le biografie a ritratti di chiara ispirazione monetale: v. BODON 1993.

di Altichiero da Zevio (ca. 1330-ca. 1390), con la celebrazione della dinastia dei Flavi, cui si affiancavano “due trionfi bellissimi” di Jacopo Avanzi (dopo il 1350-1416) nel Palazzo degli Scaligeri a Verona, stesi a partire dal 1364¹⁴. La fortuna di questo tema è legata a Venezia anche alla famiglia Corner, al cui mecenatismo si deve tra il 1539 e il 1540 il rifacimento della sala grande della Reggia Carrarese a Padova con un nuovo ciclo di dipinti a soggetto storico, nota da quel momento come Sala dei Giganti¹⁵. Di grande interesse è il ciclo veronese di Altichiero, impreziosito da un “partimento di medaglie”, ossia arricchito da ben quarantaquattro profili imperiali, accompagnati solitamente da una legenda, di chiara ispirazione monetale, anche se molto spesso la rispondenza tra iconografia imperiale ed epigrafia non è corretta. Ad Altichiero si deve anche il ciclo di affreschi dell’Oratorio di San Giorgio a Padova, steso tra il 1379 e il 1384: fanno parte di questo due medaglioni con ritratti imperiali, collocati a coronamento delle colonne tortili dipinte ai lati della *Crocifissione*¹⁶ (figg. 2-3); pur privi di iscrizione illustrativa, questi riprendono fedelmente due profili dipinti nei sottarchi della Loggia di Cansignorio, ossia quello abbinato alla legenda IMP M IVL PHILIPVVS CAESAR AVG¹⁷ (fig. 4) e quello circondato dalla scritta MAXIMINVS AVG CAESAR PP (fig. 5), anche se caratterizzato dai tratti di Antonino Pio¹⁸. Si tratta del primo caso ancora conservato a Padova, il quale se pur databile a dopo la morte di Petrarca,

rinvia a una elaborazione ben precedente, compatibile indirettamente con una influenza petrarchesca. Accanto a questi, vanno comunque menzionati i busti imperiali entro contorno polilobato che adornano rispettivamente l’edificio a fianco della torre, dipinto ne *I funerali di Santa Lucia* ancora nell’Oratorio di San Giorgio¹⁹, e il palazzo del *Sogno di Carlo Magno* nella Cappella di San Giacomo nella Basilica del Santo²⁰.

Non è dunque certamente un caso che proprio a Padova, nell’ambito della corte carrarese di Francesco I (1325-1393) e quindi di Francesco II (1359-1406), si vengano a definire, pur qualche anno dopo la morte dell’aretino, gli elementi essenziali che individuano il concetto di medaglia moderna (Cat. nn. I.5-8), elaborati sul modello di quelli che allora erano intesi i tratti caratteristici della “medaglia” antica²¹, ossia essenzialmente della moneta romana imperiale; così come non è certamente un caso che grosso modo nel medesimo torno di tempo si sperimentino a Venezia questi stessi elementi con le medaglie eseguite dai fratelli Marco e Lorenzo da Sesto attivi presso la zecca²² (Cat. nn. I.10-12; anche figg. 7-10).

Sulla lezione di Cassiodoro che consigliava a Teodorico *monetamque facis de nostris tempori-*

¹⁴ Si veda da ultimo NAPIONE 2012.

¹⁵ BODON 2009.

¹⁶ BAGGIO 1999, p. 30 e figg. 16-17.

¹⁷ NAPIONE 2012, p. 33, n. 2.

¹⁸ NAPIONE 2012, p. 30, n. 4.

¹⁹ BAGGIO 1999, p. 63, fig. 46.

²⁰ BACCI 2012, p. 22

²¹ Per l’influenza esercitata sull’arte rinascimentale e sulla medaglia dall’immenso patrimonio iconografico monetale d’età classica, sempre più disponibile grazie al diffondersi del collezionismo, alle prime scoperte archeologiche e alle prime opere a stampa, v. WEISS 1963, pp. 341-342; WEISS 1969, pp. 167-179; PANVINI ROSATI 1973; GORINI 1991; CUNALLY 1999; più in generale, per l’influenza esercitata da tutti i campi dell’arte e della cultura classica sulle medaglie rinascimentali v. KIM 2004; BESCHI 2006a.

²² STAHL, WALDMAN 1993-1994.



Figg. 2-3. Altichiero da Zevio, profili imperiali entro contorno polilobato dipinte ai lati della Crocifissione, Oratorio di San Giorgio, Padova (BAGGIO 1999, figg. 16-17)



Figg. 4-5. Altichiero da Zevio, profili imperiali entro contorno polilobato dipinte nei sottarchi della Loggia di Cansignorio a Verona (<https://centrobossaglia.it/restauro-fresco-img/35-fotografia-edita-da-mellini-nel-1965-prima-dello-strappo-2/>, nn. 31 e 35)

*bus futura saecula commonere*²³, infatti, gli umanisti (e primo tra tutti Francesco Petrarca), i dotti del Rinascimento, gli stessi artisti, riscoprendo le an-

²³ Cassiodoro, *Variarum Libri*, VI, *Formula Comes Sacrarum Largitionum*, 7, 19-20 (edizione A.J. Fridh in *Magni Aurelij Cassiodori Senatoris Opera, pars I*, Corpus Christianorum, Series Latina, XCVI, Thurnout 1973, p. 233).

tichità romane, comprendono che la “medaglia” antica (e moderna) era utile a trasmettere nei secoli l’immagine e la dignità di chi vi era rappresentato, ma anche che tale possibilità documentaria era connessa e veicolata anche da un contesto di rinvenimento, talvolta frutto di un’azione intenzionale. In questo senso, esemplificativo è Antonio Averlino detto il Filarete (ca. 1400-1469), artista direttamente implicato nell’invenzione della medaglia moderna all’antica, intesa come oggetto che ripropone modernamente personaggi e soggetti antichi. Questi ricorda come “la ragione per che io metto queste cose in questo fondamento si è che come ogni uomo sa che tutte le cose che hanno principio hanno avere fine, quando sarà quel tempo, si troveranno queste cose; e per questo da loro saremo ricordati e nominati, come che noi nominiamo o per cavamento o ruina si troua alcuna cosa degna; noi abbiamo cara e piaceci avere trovata quella cotal cosa che rapresenti antichità e il nome di quegli che l’hanno fatto”²⁴. Questo passaggio è appunto esemplificativo di un atteggiamento molto diffuso nel Quattrocento ovviamente in ambienti altolocati dell’Italia delle signorie²⁵, un atteggiamento anticipato materialmente da quanto viene realizzato a Padova, presso la corte di Francesco il Vecchio. Il Signore di Padova fa coniare a proprio nome delle tessere bronzee da collocare all’interno di teche di terracotta appositamente realizzate, dette musine, per porle nelle fondamenta o nelle murature delle opere architettoniche, soprattutto difensive, edificate, a partire dal 1372, a Padova e in altri centri della propria signoria, come per esempio le torri car-

²⁴ FILARETE (1972), vol. I, libro IV, pp. 103-104.

²⁵ BERNARDELLI 2010, part. pp. 363-366.

raresi di Piove di Sacco²⁶ (Cat. nn. II.90-91). Non esiste documentazione scritta coeva che riporti il motivo di questi atti, ma è del tutto evidente che la coniazione e la deposizione erano destinate a rendere immortale il nome di colui che le aveva compiute. Si tratta già, dunque, di medaglie moderne nell'intenzione e nell'utilizzo, anche se manca ancora l'elemento iconografico che per eccellenza definisce compiutamente la medaglia, ossia il ritratto del committente o di colui o di colei che il committente voleva esaltare.

Francesco Novello compie questo passaggio nel 1390 (la data è chiaramente indicata), quando fa realizzare medaglie di bronzo a nome del padre e medaglie d'argento a proprio nome, in entrambi i casi caratterizzate da ritratti chiaramente ispirati all'antichità romana (Cat. nn. I.6, 8) e probabilmente derivati da modelli monetari riconducibili all'imperatore Vitellio²⁷ (Cat. n. I.9). Sintomatico dell'intenzione di nobilitare la dinastia carrarese attraverso questo tipo di manufatti è anche il tentativo di ribattere con i nuovi coni medaglioni bronzei effettivamente romani²⁸ (Cat. n. I.7), per conferire a questi manufatti un'apparenza di antichità e quindi una legittimazione stratificata nel tempo della dinastia stessa.

Si tratta di medaglie molto rare, senza dubbio anche per l'interesse dei Veneziani di limitarne la diffusione e il significato. Tuttavia, la misura dell'importanza di queste e dell'efficacia del loro massaggio è data indirettamente da un'opera di molti decenni successiva, ossia dal dipinto che

ritrae la *Madonna con Bambino in trono con San Giovanni Battista e Santa Giustina* del pittore lombardo Bernardino Butinone (notizie dal 1484 al 1507)²⁹, databile a ca. 1482-1485 (fig. 6). In questo quadro i soggetti sono collocati entro architetture di stampo classico, arricchite, come spesso accade nel corso della seconda metà del XV secolo e nel corso del XVI, da tondi all'antica con busti e scritte d'ispirazione monetale, riferibili a figure imperiali (Augusto, Agrippa, Nerone, Galba, Adriano); un sesto medaglione raffigura, invece, il busto di Francesco II da Carrara accompagnato dalla legenda DOMINVS CARRARIA, tratto con ogni evidenza dalla medaglia argentea fatta produrre nel 1390³⁰. La presenza di quest'ultimo si lega presumibilmente a Santa Giustina, martire patavina ritratta nel dipinto, ma l'accostamento di cinque figure imperiali a quella di Francesco Novello, in una posizione che permette di compararla con quella di Augusto stesso, dice chiaramente della capacità di comunicazione delle medaglie di Francesco II sul lungo periodo, considerate alla stregua delle "medaglie" degli antichi Romani.

Come si diceva, grosso modo contestualmente alla produzione delle medaglie carraresi, si vengono a realizzare a Venezia, altro centro veneto frequentato assiduamente da Petrarca, medaglie all'antica con il busto di Galba, da parte dei membri della famiglia Sesto attivi presso la zecca di Venezia. Marco Sesto (fig. 7) e Lorenzo Sesto (fig. 8) battono medaglie, apponendo per la prima volta la propria firma e proponendo al rovescio una delle prime personificazioni di

²⁶ Su questo fenomeno si veda da ultimo GOI SARTORI C.S.

²⁷ A differenza del dritto, il rovescio di queste medaglie si rifà alla tradizione medievale riportando lo stemma dei Carraresi ossia il carro; cfr. HILL 1930, nn. 2, 4.

²⁸ CHINO 2001.

²⁹ MAZZINI 1972. Sulla formazione di Butinone in ambito veronese-ferrarese cfr. DE MARCHI 2006.

³⁰ SACCOCCI 2018.



Fig. 6. Bernardino Butinone, *Madonna con Bambino in trono con San Giovanni Battista e Santa Giustina*, sullo sfondo architetture di tipo classico con medaglioni d'ispirazione monetaria antica, tra i quali, in alto a sinistra, il medaglione per Francesco II da Carrara, ca. 1482-1485 (<https://www.antiquanuovaserie.it/>)

Venezia come figura femminile con vessillo, ispirata a quella della *Fortuna* presente nella monetazione romana classica³¹. Una di queste si data certamente al 1393, mentre l'altra non è caratterizzata dal medesimo dettaglio cosicché, se per le affinità stilistiche e tipologiche alcuni studiosi hanno ritenuto che i due pezzi siano contemporanei³², altri³³, invece, sottolineano la possibilità che il bronzo di Lorenzo Sesto possa, per la sua qualità meno raffinata e per il richiamo più diretto alla monetazione classica, essere stato eseguito in un'epoca precedente a quella della medaglia del fratello e forse addirittura prima degli esemplari carraresi. Se così fosse l'ideazione della prima medaglia spetterebbe a Venezia e non a Padova. Altri membri della famiglia Sesto, peraltro, sono ancora operanti presso la fabbrica monetaria marciana nel corso dei primi decenni del XV secolo, realizzando gettoni all'antica, seppure con tratti più goticeggianti, e continuando a proporre busti ispirati alla monetazione imperiale (Augusto e Tito; fig. 10) e nel 1417 persino un ritratto diademato, forse interpretabile come Alessandro Magno³⁴ (fig. 9).

³¹ Cfr. HILL 1930, nn. 10, 11; più precisamente la medaglia di Marco Sesto reca al D/ + MARCVS (fiore) SESTO (fiore) ME (fiore) FECIT : V :: busto laureato e drappeggiato dell'imperatore Galba a s.; in campo a s., un compasso (simbolo della famiglia Sesto) e al R/ ° PAX ° TIBI + ° VENETIA °; Venezia nelle vesti della Fortuna, stante a s. sopra una ruota, tiene una bandiera nella mano s.; in campo, 13-93; quella del fratello Lorenzo reca al D/ IMP SER GALBA . CA; busto laureato e drappeggiato dell'imperatore Galba a d. e al R/ LAVRENTI SESTO . ME FECIT; Venezia nelle vesti della Fortuna con globo nella mano destra e vessillo nella sinistra.

³² STAHL, WALDMAN 1993-1994, p. 172.

³³ Tra questi DESNIER 1995, p. 369 e nota 24.

³⁴ FRIEDLÄNDER 1868.



Fig. 7. Marco Sesto, medaglia con profilo di Galba e Venezia come Fortuna, su ruota, 1393, zecca di Venezia (<https://numismatics.org/>)



Fig. 8. Lorenzo Sesto, medaglia con profilo di Galba e Venezia come Fortuna (copia), 1393?, zecca di Venezia (<https://ikmk.smb.museum/>)



Fig. 9. Alessandro Sesto, tessera con profilo di Alessandro Magno?, 1417, zecca di Venezia (<https://ikmk.smb.museum/>)



Fig. 10. Famiglia Sesto, tessera con al dritto un profilo d'ispirazione classica (Tito), primi decenni del XV secolo, zecca di Venezia (Numismatik Lanz München, Auction 113, 26.11.2002, lotto 955)

Una stagione gloriosa nei secoli XV e XVI

Queste contaminazioni tra collezionismo di “medaglie” antiche, invenzioni di medaglie moderne, espressioni artistiche e decorative continuano nel corso della prima metà del Quattrocento in Italia settentrionale e particolarmente in Veneto, anche in relazione all’attività di artisti di particolare sensibilità verso la moneta antica, quali per esempio Antonio di Puccio Pisano detto Pisanello (1390-1455), Jacopo Bellini (1396?-1470?) e per certi aspetti anche Antonio Averlino detto il Filarete, i primi due formati e attivi diffusamente in ambito italiano settentrionale, mentre il terzo giunge a Milano dopo un intenso periodo formativo e operativo a Roma.

Pisanello è attratto dalla moneta che riproduce in disegno, talvolta raffigurando solo l’elemento iconografico del dritto chiuso in un doppio cerchio (fig. 11), o ancora ne traccia solo il busto³⁵ (fig. 12), mentre Jacopo Bellini delinea monete accanto ad altre antichità, ma preferibilmente ne fa dei riempitivi per l’apparato decorativo di architetture³⁶. I legami di Pisanello con la



Fig. 11. Pisanello o cerchia di Pisanello, studi da monete antiche e gemme (Parigi, Musée du Louvre, inv. 2315r; SYSON, GORDON 2001, p. 91, fig. 3.6)

³⁵ Circa il disegno forse più noto, con quattro ritratti in cornice circolare (Parigi, Museo del Louvre, Département des Arts Graphiques, n. 2315r) v. CORDELLIER 1996a. Per gli altri disegni di soggetto monetale del Codex Vallardi cfr. CORDELLIER 1996b (Parigi, Museo del Louvre, Département des Arts Graphiques, n. 2593r) e inoltre, per i ritratti di Aureliano e di Severina ripresi certamente da antoniniani di questi augusti, nonché per i disegni di monete per Divo Augusto e di Alessandro (Parigi, Museo del Louvre, Département des Arts Graphiques, nn. 2592r, 2591r, 2266v) cfr. PARLATO 1988, pp. 73-74, figg. 20-21 e CAVALLARO 1988.

³⁶ Disegni di monete si ritrovano nell’album del pittore veneziano conservato al Louvre (1430-1450), nel quale, per esempio, compare un sesterzio di Domiziano con il tipo della *Germania Capta* riprodotto sia come oggetto in sé che come riempitivo di due fastose facciate di palazzi rinascimentali:

moneta sono percepibili anche attraverso le realizzazioni della sua bottega, cui è attribuito per esempio il medaglione che decora il foglio 85 del manoscritto *Scriptores Historiae Augustae* conservato alla Biblioteca Nazionale di Torino³⁷ (fig. 13), forse ispirato a medaglioni dell’età dei Fi-

BELLINI (1984), tavv. 31, 48, 52. Cfr. anche KORBACHER 2013, pp. 214-216.

³⁷ Torino, Biblioteca Nazionale, Ms. E. III, 19, *Scriptores Historiae Augustae*, ca. 1435-1445, folio 85, attribuito alla bottega di Pisanello in SYSON, GORDON 2001, p. 110, figg. 3.26-27.



Fig. 12. Pisanello o cerchia di Pisanello, ritratto di imperatore romano (Parigi, Musée du Louvre, inv. 2593r; CORDELLIER 1996b)



Fig. 13. Attribuito alla bottega di Pisanello, *Scriptores Historiae Augustae*, folio 85, ca. 1435-1445 (Torino, Biblioteca Nazionale, Ms. E. III, 19; SYSON, GORDON 2001, p. 110, figg. 3.26-27)



Fig. 14. Medaglione bronzeo di Filippo I con Filippo II e Otacilia Severa, con i busti dell'augusto e del cesare simili a quelli riprodotti nella fig. precedente (Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, Auction 273, 14.3.2016, lotto n. 883)



Fig. 15. Miniatura con ritratto di Alessandro Magno attribuita ad Antonio Pisano detto Pisanello, in Plutarchus, *Vitae virorum illustrium*, Biblioteca Malatestiana, Cesena, Ms. S.XV.1, c. 1r (<http://catalogoaperto.malatestiana.it/>)

lippi (244-249 d.C.) (fig. 14), o ancora i profili in cornici architettoniche dei due capitoli d'apertura del primo volume delle *Vite parallele* di Plutarco, realizzato nel 1446 per Domenico Malatesta Novello (1418-1465)³⁸, i quali ritraggono rispettivamente Alessandro Magno (fig. 15) e Giulio Cesare (fig. 16). I modi utilizzati sono i medesimi dispiegati altrove, ma qui è evidente come lo studio della moneta si presti a finalità più che altro artistiche, in virtù dell'apparato iconografico di cui è portatrice. Al contempo sono la rielaborazione di un linguaggio che viene riversato interamente proprio con Pisanello e con Filarete

³⁸ Cesena, Biblioteca Malatestiana, Ms. S.XV.1, cc. 1r e 27v. A tal proposito si veda MARIANI CANOVA 1991, pp. 99-100, 104.



Fig. 16. Miniatura con ritratto di Giulio Cesare attribuita ad Antonio Pisano detto Pisanello, in Plutarchus, *Vitae virorum illustrium*, Biblioteca Malatestiana, Cesena, Ms. S.XV.1, c. 27v (<http://catalogoaperto.malatestiana.it/>)

in un nuovo genere artistico, ossia nella medaglia³⁹. Già sperimentata, come detto, in Veneto alla fine del Trecento, grazie alle opere prodotte per i Carraresi e alle realizzazioni della famiglia da Sesto⁴⁰, alla fine degli anni '30 del seco-

³⁹ Sul coinvolgimento di Pisanello nella nascita della medaglia rinascimentale si veda l'utile sintesi in GASPAROTTO 1996a, la quale però non tiene in considerazione l'apporto di Filarete, in merito al quale si rinvia a ASOLATI *et alii* 2013 e a GLASS 2015.

⁴⁰ STAHL, WALDMAN 1993-1994; CRISAFULLI, MEZZAROBA 2009; VOLZ 2017, part. pp. 58-62, 109-126.

lo successivo prende nuovo vigore con diverse modalità formali per opera dei due artisti citati. Fin dall'inizio, però, Filarete, a differenza di Pisanello, propone un tipo di medaglia con soggetti all'antica che riflettono inequivocabilmente i modelli monetari imperiali su citati (cfr. fig. 17), alludendo in modo chiaro a un bagaglio di possibili intermediari che è logico supporre comprendessero anche il disegno, oltre che la moneta antica vera e propria. La medesima cosa possiamo ipotizzare alla base di fenomeni associabili a quest'ultimo come la diffusione della medaglia all'antica, di cui fu interprete eccellente Valerio Belli⁴¹ (1468-1546), oppure la rinascita del ritratto di stile classico (e delle figurazioni di matrice classica) nella moneta italiana, la quale godette dell'opera di artisti quali Leone Leoni (1509-1590), Leonardo (1452-1519), Benvenuto Cellini (1500-1571)⁴².

Le scelte di Bellini, di Pisanello e di Filarete, peraltro, sembrano avere influenzato in modo decisivo l'opera dei loro contemporanei in maniere numerose e varie, tali da significare l'importanza della loro lezione. Per esempio, il Cesare del "Plutarco Malatestiano" è una delle opere del suo genere più indagate dagli studiosi da quando per la prima volta è considerata da Salmi d'ispirazione pisanelliana⁴³. Lo studioso, infatti, coglie alcuni aspetti che inducevano a far derivare questo disegno dalla "Divi Julii Cesaris effigem" donata dal famoso pittore a Lionello d'Este (1407-1450), Signore di Ferrara, in occasione delle sue nozze avvenute nel 1435. Si tratta di un'opera andata

perduta, ma che Salmi interpreta, sulla base di alcuni dettagli presenti in un inventario del 1494, come un dipinto o una miniatura. Successivamente Lollini⁴⁴ e altri studiosi⁴⁵, superando la tesi di Salmi, propongono l'eventualità che Pisanello stesso potesse essere l'autore oltre che del ritratto miniato di Cesare anche di quello di Alessandro Magno sulla base sia delle strette analogie che accomunano entrambe le immagini ad alcuni suoi disegni conservati al Louvre⁴⁶, sia della provata attività dell'artista per Cesena nel 1445 circa⁴⁷. L'elemento più critico nella stesura del busto di Cesare rimane l'"imbarazzo nella definizione del collegamento tra busto e testa"⁴⁸, con il primo posto di prospetto e la seconda rigidamente di profilo, impostazione che non dispone di confronti nelle opere grafiche conosciute di Pisanello o più in generale con il suo stile. Questi tratti però rinviano ai modi con cui Filarete propone i busti imperiali sulle proprie medaglie all'antica, e più specificamente quelli di Cesare (fig. 17), appunto, e di Traiano, e da questa relazione si può dedurre l'influenza esercitata da quest'ultimo sul primo⁴⁹.

D'altro canto, evidente è la suggestione esercitata dalle medaglie di Pisanello sugli affreschi di Giovanni Badile (1379-1451) eseguiti nel 1443-1444 nella Cappella Guantieri, in Santa Maria del-

⁴¹ GASPAROTTO 2000a; GASPAROTTO 2000b; BERNARDELLI 2017.

⁴² SACCOCCI 1991; TRAVAINI 2013, pp. 259-276.

⁴³ SALMI 1957.

⁴⁴ LOLLINI 1995, pp. 191-193.

⁴⁵ Cfr. la bibliografia citata in LOLLINI 2004, p. 41.

⁴⁶ Parigi, Museo del Louvre, Département des Arts Graphiques, n. 2315r. L'attribuzione a Pisanello non è però condivisa da tutti gli studiosi: cfr. CORDELLIER 1996a, p. 256 con bibliografia precedente.

⁴⁷ Cfr. HILL 1930, n. 35, in riferimento alla realizzazione della medaglia per Novello Malatesta Signore di Cesena.

⁴⁸ LOLLINI 1995, p. 193.

⁴⁹ ASOLATI *et alii* 2013, pp. 315-317.



Fig. 17. Antonio Averlino detto il Filarete, medaglia per Giulio Cesare, Museo Civico Correr, Venezia, inv. Cl. XXXIX, n. 3246 (ASOLATI *et alii* 2013, fig. 1), dritto.

la Scala a Verona, dove sono illustrati i dritti delle medaglie dedicate da Antonio Pisano a Giovanni VIII Paleologo (1392-1448), Leonello d'Este (1407-1450), Sigismondo Malatesta di Rimini (1417-68), Niccolò Piccinino (1386-1444)⁵⁰, accanto a citazioni anche di monete antiche che richiamano va-

⁵⁰ ZERBATO 1977; OSANO 1989, 54-57; JONES 2015.

rie figure imperiali tra cui HADRIANVS AVGVSTVS e insolitamente JVSTINIANVS⁵¹.

Infine, le modalità decorative espresse con l'impiego della moneta antica in architetture classiche nei disegni di Jacopo Bellini trovano precoce riscontro attorno al 1450, nel mosaico di Michele

⁵¹ COVA 1989, pp. 90-92. Cfr. anche GUILLEMAIN 2013, p. 70.



Fig. 17bis. Rovescio della medaglia in fig. 17

Giambono (ca. 1400-ca. 1462) che ritrae la *dormitio* della Vergine, nella Cappella Mascoli o Cappella Nova a San Marco a Venezia: la Madonna giace al di sotto di una cornice architettonica sovrastata dalla figura di Cristo, ai cui lati compaiono due medaglioni con i ritratti di Faustina I e di Galba⁵².

⁵² Cfr. GUILLEMAIN 2013, p. 70

In questo scenario Padova riveste un ruolo non banale anche se non marcatamente evidente. Il legame tra la riscoperta dell'antichità classica e la moneta, soprattutto romana di età imperiale, si fa ancora più manifesto nel corso del XV secolo, non solo in relazione allo sviluppo del collezionismo numismatico. Questo, già fiorente nel XIV secolo, rimane per secoli un *leit motiv* in

alcune fasce della società e della cultura padovana, e veneta più in generale, anche per le ovvie implicazioni inerenti alla manifestazione del rango sociale, dello *status* politico e del ruolo economico, riflessi “delle vicende della varie famiglie che si intrecciano con quella della storia politica maggiore”;⁵³ tali elementi sono riconoscibili tanto nella magniloquenza delle dimore, quanto nel loro contenuto non solo per lo sfarzo, ma soprattutto per le collezioni d’arte e di storia, le biblioteche e spesso le raccolte di antichità, tra le quali quelle numismatiche conferiscono ai proprietari un’aura di erudizione del tutto particolare, talvolta anche oltre l’inclinazione effettiva di chi le detiene.

In ogni caso, questa passione verso la moneta antica esce dagli studioli degli eruditi raccoglitori, per contaminare e intrecciarsi con gli ambienti legati alla trasmissione dei testi antichi, nei quali si può notare come le “medaglie” costituissero un bagaglio iconografico di facile accesso da impiegare in quanto tali per arricchire e nobilitare opere di varia fattura, oltre che per rielaborarne gli schemi iconografici. Emblematico in questo senso è il manoscritto miniato conservato alla Bodleian Library di Oxford⁵⁴: si tratta di una trascrizione da un esemplare carolingio della *Notitia Dignitatum*, commissionata, nel 1436 in occasione del Concilio di Basilea, da parte del vescovo patavino Pietro Donà (ca. 1390-1447)⁵⁵. I riferimenti alla moneta antica sono molteplici e plausibilmente basati su esemplari presenti nella collezione numismatica del dotto prelato, ma

⁵³ GORINI 2022, p. VII.

⁵⁴ Oxford, Bodleian Library, Ms. Canon. Misc. 378.

⁵⁵ Cfr. da ultima ZABEO 2023, p. 48 con bibliografia precedente.

appaiono molto evidenti soprattutto ai fogli 68v (fig. 18) e 70r (fig. 19)⁵⁶: nel primo caso sono disegnati busti imperiali di difficile inquadramento entro cornici rotonde, mentre nel secondo sono riprodotte monete primo-imperiali nei dritti e nei rovesci, che risultano riconoscibili e riferibili a emissioni di Augusto o per Tiberio (con l’Altare di Lugdunum), di Traiano (con Vittoria in volo con scudo) e forse di Domiziano (con Moneta).

D’altro canto, tali contaminazioni e intrecci si allargano più in generale al mondo dell’arte, com’è via via sempre più evidente nelle opere di artisti quali Squarcione (1397-1468), Mantegna (1431-1506), Donatello (1386-1466), Falconetto (ca. 1468-1534/1535) e la sua cerchia⁵⁷. È ben noto che nella Padova della prima metà del Quattrocento la bottega dello Squarcione, artista ma anche collezionista di antichità romane, promuove la rivisitazione di motivi classici attraverso la riscoperta antiquaria; tale lezione è recepita da molti che qui si sono formati, e prima di tutti da Andrea Mantegna, o che si confrontano consapevolmente o inconsapevolmente con questo contesto particolare e con l’ambiente universitario della città.

Tra questi si contano anche i calligrafi e miniatori che operano in ambiente padovano in tale

⁵⁶ ALEXANDER 1976. Come notato da questo studioso prestiti numismatici sono presenti anche nell’antiporta alla carta 1v, dove è richiamata in lettere la sigla SPQR su fondo rosso, nonché anche alla c. 2r dove la rappresentazione dell’aquila tra le lettere S e C e la scritta DIVVS AVGVSTVS PATER richiamano l’emissione con lo stesso animale prodotta da Tiberio per il Divo Augusto (*RIC*, I, p. 99, n. 82).

⁵⁷ GORINI 1972, pp. 22-23; GORINI 1991, pp. 70-71; ASOLATI 2019, pp. 271-272; ASOLATI 2021; ASOLATI, CRISAFULLI 2019; ASOLATI, CRISAFULLI 2024, pp. 43-44, 197-198.

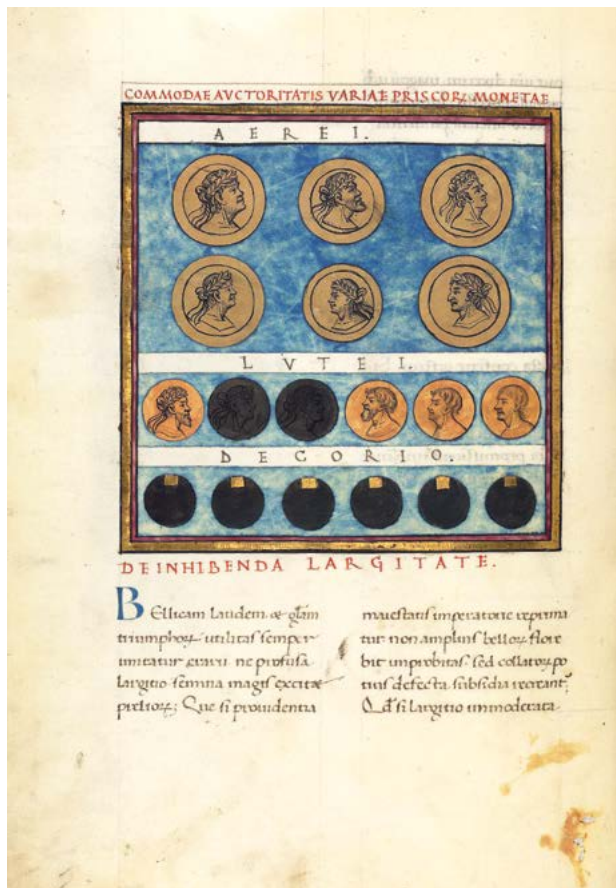


Fig. 18. Trascrizione della *Notitia Dignitatum* nel 1436 fatta per Pietro Donà, con miniature di Peronet Lamy, Bodleian Library, Oxford, MS. Canon. Misc. 378, fol. 68v (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/>)

fase, influenzati dallo stesso Mantegna⁵⁸, nonché i loro stessi committenti che in qualche misura ne condizionano le scelte grafiche. Tra i primi si contano sicuramente Bartolomeo Sanvito⁵⁹ e Gaspa-

⁵⁸ MARIANI CANOVA 2006.

⁵⁹ È interessante notare come, in questo percorso, San-



Fig. 19. Trascrizione della *Notitia Dignitatum* nel 1436 fatta per Pietro Donà, con miniature di Peronet Lamy, Bodleian Library, Oxford, MS. Canon. Misc. 378, fol. 70r (particolare) (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/>)

re da Padova, “lo qual andava al garbo antiuquo”⁶⁰, i quali contribuiscono in modo determinante a ideare e a sviluppare il cosiddetto frontespizio all’antica, con il nome dell’autore e/o titolo e/o parte del testo racchiusi in raffinate edicole ispirate agli esempi romani o in cornici architettoniche decorate con elementi assunti dall’iconografia classica⁶¹; tra i secondi va senz’altro menziona-

vito elabori una nuova scrittura corsiva “all’antica”, talmente apprezzata dai suoi contemporanei da venire diffusamente e abilmente imitata, la quale diviene forse il modello per il carattere italico stampato da Aldo Manuzio: OSLEY 1965 e BARKER 1998, p. 95, nota 1, e pp.104, 107

⁶⁰ Così si esprime l’umanista napoletano Pietro Summonte in merito allo stile di ascendenza mantegnesca di Gaspare da Padova, in una lettera del 1525 inviata a Marcantonio Michiel: NICOLINI 1925, pp. 165-166; TOSCANO 1999, pp. 523, 528 e note 1, 48; GUERNELLI 2008, pp. 357-358 e nota 11).

⁶¹ ZAMPONI 2006a, pp. 65-66, n. 81.

to Bernardo Bembo (1433-1519)⁶², padre del più noto Pietro (1470-1547), molto interessato a collezionare manoscritti di matrice antica, soprattutto nel periodo in cui studia a Padova nel corso degli anni '40 del XV secolo, e certamente attento anche alle antichità romane, come dimostra il suo ritratto, realizzato pur più tardi nel 1480 da Hans Memling (1436-1494), nel quale egli si qualifica mostrando un sesterzio di Nerone. A Bernardo Bembo si lega la copia della *Polyhistoria* di Solino, una delle raccolte di carattere storiche più note del Rinascimento⁶³ (fig. 20). Commissionata da Bembo nel 1457, poco dopo il conseguimento della laurea, è considerata “l’embrione del cosiddetto frontespizio architettonico”⁶⁴, ma purtroppo l’attribuzione di questo codice non è certa: a lungo ritenuto ascrivibile a Bartolomeo Sanvito⁶⁵, questo lavoro è stato inserito tra le “rejected attributions” nella più recente revisione delle opere di questo autore⁶⁶, mentre in seguito è stata assegnata a un autore ignoto riconducibile allo *Scriptorium* della Cattedrale di Padova⁶⁷. Il frontespizio, oltre a proporre per la prima volta il nuovo modello architettonico all’antica, comprende l’illustrazione di due monete con fondo oro comprese all’interno della cornice sostenuta da due putti (fig. 21); anche sotto questo profilo il codice conservato presso la Bodleian Library vanta una sorta di primato, anticipando soluzioni simili utilizzate poco più tardi da Bartolomeo Sanvito

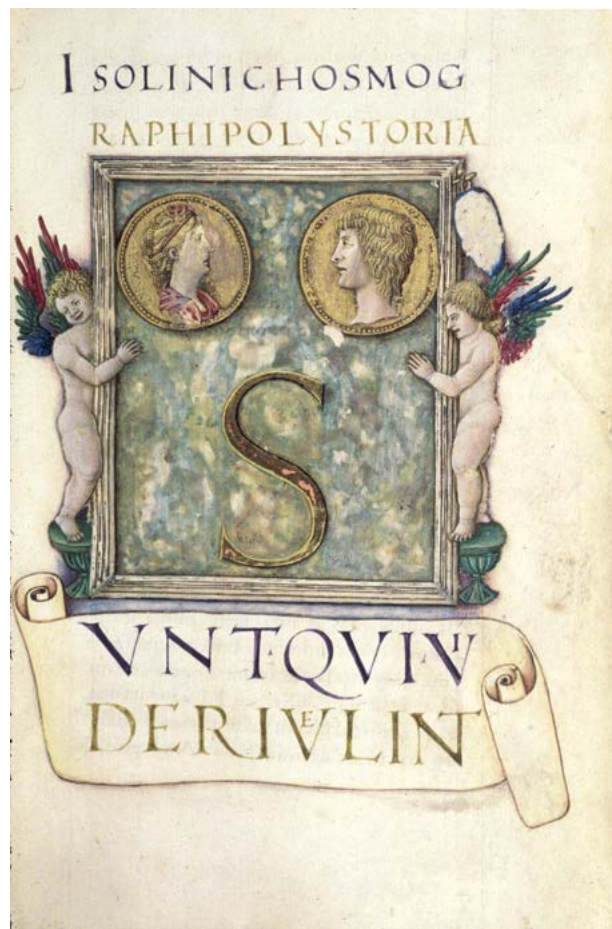


Fig. 20. Frontespizio del manoscritto anonimo Solinus, *Polyhistor*, datato al 1457, con la riproduzione del dritto di due monete antiche, Bodleian Library, Oxford, MS. Canon. Class. Lat. 161, fol. 7r (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/>)

⁶² GIANNETTO 1985.

⁶³ Oxford, Bodleian Library, Canon. Class Lat. 161.

⁶⁴ MARIANI CANOVA 2006, a nota 22.

⁶⁵ Per esempio MARIANI CANOVA 2006, p. 65.

⁶⁶ DE LA MARE, NUVOLONI 2009, p. 384, n. 4.

⁶⁷ PINCUS 2017, pp. 50-51.



Fig. 21. Particolare ingrandito dell'immagine precedente

to e dalla sua bottega, come anche con Gaspare da Padova per esempio nel celebre Svetonio conservato ora a Parigi (cfr. fig. 22)⁶⁸, oppure da Attavante Attavanti (1452-1517) nel codice di Poliziano (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Vitt. Em. 1005⁶⁹ (databile entro il 1487), a loro volta modelli per altri manoscritti miniati di carattere storico e per una letteratura di stampo storiografico-numismatico che di lì a poco avrebbe preso piede e per molti medaglisti, tra i quali spicca senza dubbio Giovanni da Cavinno (1500-1570).

Le legende delle due monete presenti sul frontespizio del 1457 sono oggi poco leggibili, ma certamente una rinvia a Faustina I divinizzata (DIVA FA), mentre l'altra recita ANTONIVS

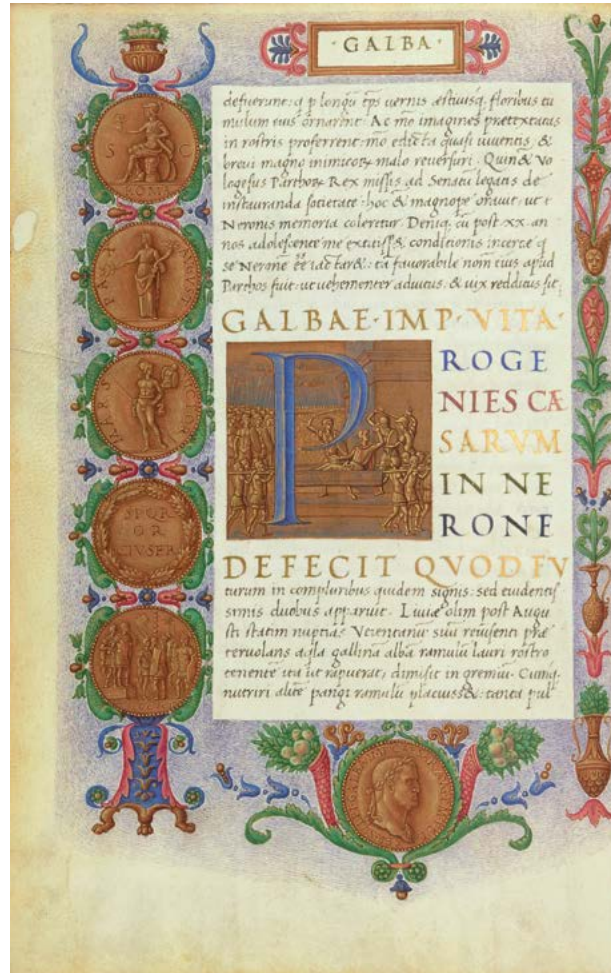


Fig. 22. Bartolomeo Sarvito con Gaspare da Padova, *C. Svetonii Tranquilli duodecim Caesares singulorum vitae praefiguntur numismata atque insignia elegantissimè delineata*, pagina introduttiva alla figura di Galba con riproduzioni di monete, Parigi, BNF, Lat. 5814, fol. 22v (<https://gallica.bnf.fr>)

⁶⁸ Per esempio, nei codici Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Vitt. Em. 1004 e Parigi, BNF, Lat. 5814 per i quali v. RINALDI 2008; SPAGNOLI 2019; SPAGNOLI 2024; ZABEO 2023. O ancora per i libri Göttingen, Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek, 2° Cod. Ms. Philol. 161 Cim., databile al c. 1478 (DE LA MARE, NUVOLONI 2009, n. 69), Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, MS. 85.1.1 Aug. 2°, databile ca. 1488-1489 (DE LA MARE, NUVOLONI 2009, n. 91), o nel codice in collezione privata databile a non prima del 19 gennaio 1478 (DE LA MARE, NUVOLONI 2009, n. 70).

⁶⁹ CIPRIANI 1962.

HOPILIVS, ma è disposta attorno al profilo in cui va identificata con certezza la figura di Antinoo. Probabilmente entrambe sono fraintese, ma certamente lo è la seconda⁷⁰. Con ogni probabilità la scritta ANTONIVS HOPILIVS trae ispirazione dalle monete con il ritratto del giovane favorito di Adriano coniate a Corinto presumibilmente nel 134 d.C., le quali menzionano al dritto il sacerdote del culto di Antinoo *Hostilius Marcellus* e utilizzano frequentemente la legenda OCTIAIOC MAPKEΛΛOC O IEPEYC TOY ANTINOOPY⁷¹. In quest'ultima formulazione epigrafica le parole ANTINOOPY e OCTIAIOC risultano di fatto consecutive poiché sono poste all'inizio e alla fine della legenda, cosicché a una lettura disattenta, magari di un esemplare non perfettamente conservato, sarebbe potuto apparire leggibile il nome ANTINOOPY OCTIAIOC, traslitterato e frainteso in ANTONIVS HOPILIVS.

Una di queste coniazioni reca al rovescio una tipologia piuttosto interessante che presenta Antinoo come Ermes, nudo, stante di fronte con clamide sul braccio sinistro, mentre trattiene per le briglie Pegaso rampante e reca il caduceo nella mano sinistra⁷² (fig. 24). Sappiamo che le mone-

te antiche dedicate ad Antinoo (fig. 23) dovevano essere piuttosto popolari e ricercate nel Rinascimento in Italia e soprattutto in ambito veneto, tanto è vero che i medaglisti gravitanti in quest'area i quali realizzano prodotti all'antica tra fine Quattrocento e Cinquecento spesso lo richiamano attraverso pure invenzioni, come anche attraverso riprese di modelli antichi: Valerio Belli dà vita a due medaglie dedicate al favorito di Adriano⁷³, frutto solo della sua immaginazione (figg. 25-26), ma Giovanni da Cavino⁷⁴ (fig. 27) e Alessandro Cesati, detto il Greco o il Grechetto (inizi del XVI sec.-ca. 1564)⁷⁵ (figg. 28-30), ne producono alcune molto vicine agli originali antichi nel ritratto di Antinoo, probabilmente influenzandosi a vicenda⁷⁶. Entrambi, infatti, traggono ispirazione dalle emissioni corinzie con il nome di *Hostilius Marcellus* e Cavino in particolare riproduce la serie su menzionata con Ermes e Pegaso (figg. 24, 27). Quest'ultimo modello doveva comunque godere già in precedenza di una buona popolarità, poiché la stessa raffigurazione presente al rovescio di queste medaglie caviniane, pur privata della legenda TOIC AXAIOIC ANEΘHKKE, compare nel medaglione raffigurato sul pilastro a sinistra della Madonna nella Pala di San Zeno dipinta da Andrea Mantegna, che così dimostra di conoscere il

⁷⁰ La ricorrenza sulle riproduzioni miniate della seconda metà del Quattrocento di elementi iconografici ed epigrafici non del tutto coerenti con quanto riportato dalle monete antiche da cui traggono ispirazione è già stata notata e per questo aspetto cfr. in particolare SPAGNOLI 2019, pp. 47-49; SPAGNOLI 2024, p. 64.

⁷¹ *RPC*, III, nn. 260-264.

⁷² VON MOSCH, KLOSTERMEYER 2015, nn. 10-11; MATZKE 2018a, p. 102. *RPC*, III non registra questa emissione ritenendo tutti gli esemplari con Ermes e Pegaso frutto di produzioni di Giovanni da Cavino o di coniazioni falsificatorie. Un tipo simile, con Bellerefonte con scudo al posto del caduceo è riportato comunque in *RPC*, III, n. 260.

⁷³ Valerio Belli 2000, n. 228; *All'antica* 2019, p. 222, n. III.5-6.

⁷⁴ Klawans 1977, pp. 84-85, nn. 1-2; *All'antica* 2019, pp. 157-158, n. I.59. Cfr. anche *RPC*, III, n. F265.

⁷⁵ *All'antica* 2019, pp. 290-292, nn. VII.3-5.

⁷⁶ La relazione tra questi due artisti della medaglia e in particolare della medaglia all'antica è indirettamente comprovata dal fatto che alcuni coni di Alessandro Cesati erano in possesso della famiglia Cavino quando questa li vendette in Francia assieme a quelli di Giovanni: MATZKE 2018a, p. 104.



Fig. 23. Adriano per Antinoo, medaglione coniato nella zecca provinciale di Smirne, post 132 d.C. (*RPC*, III, n. 1980.14)



Fig. 26. Valerio Belli, medaglia per Antinoo con al rovescio la legenda VIOLENTIA AMORIS (*All'antica* 2019, p. 222, n. III.6)



Fig. 24. Adriano per Antinoo, medaglione coniato nella zecca provinciale di Corinto con il nome di Hostilius Marcellus, 134 d.C. (von MOSCH, KLOSTERMEYER 2015)



Fig. 27. Giovanni da Cavino, medaglia per Antinoo ad imitazione delle monete antiche come quella in fig. 24 (Cat. n. II.27)



Fig. 25. Valerio Belli, medaglia per Antinoo con al rovescio Demetra (GASPAROTTO 2000b, p. 260)



Fig. 28. Alessandro Cesati (attribuita), medaglia per Antinoo con il dritto ad imitazione delle monete antiche come quella in fig. 24 (CNG, Electronic Auction 475, 26.8.2020, lotto 724)



Fig. 29. Alessandro Cesati (attribuita), medaglia per Antinoo con il dritto ad imitazione delle monete antiche come quella in fig. 23 (Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 221, 12.3.2014, lotto 3375)



Fig. 30. Alessandro Cesati (attribuita), medaglia per Antinoo con il dritto ad imitazione delle monete antiche come quella in fig. 23 (*All'antica* 2019, p. 292, n. VII.5)

prototipo antico tra il 1456 e il 1459, ossia molto prima di Giovanni da Cavino, il quale dunque viene a imitare il pittore, oppure più probabilmente prototipi (disegni, cartoni o monete) che lo avevano ispirato. Mantegna, dunque, stende questo elemento decorativo sostanzialmente nello stesso momento in cui viene redatto il manoscritto della Bodleian Library su menzionato, databile al 1457 appunto. La circostanza cronologica è piuttosto singolare e straordinariamente suggestiva. Non è impossibile, anche se non è parimenti comprovabile in alcun modo, che la medesima moneta sia stata impiegata come modello dall'anonimo del Canon. Class Lat. 161 e da Andrea Mantegna e che quel modello abbia continuato a circolare

in ambiente padovano fino al secolo successivo, per essere rappresentato integralmente da Cavino negli anni '30 del Cinquecento. Ancor più suggestiva è l'eventualità che tale modello fosse nella disponibilità del committente del manoscritto e che magari corrispondesse alla moneta che Nicolò Leonico Tomeo nel 1531 (i.e. nel 1523) dice di avere visto molti anni prima a Venezia⁷⁷; e che questo rimanesse in quella dei membri della famiglia Bembo, in particolare di Pietro, dopo la morte del padre, per determinare le scelte caviniane. In questo contesto non si può fare a meno di notare la singolare circostanza che legherebbe il padre al figlio attraverso il medaglione di Antinoo con al rovescio Pegaso. L'animale mitologico è connesso a Bernardo dallo stesso Pietro in un breve componimento poetico in latino intitolato appunto *Pegasus equus paternum insigne*, mentre la medaglia che ritrae Pietro in età avanzata, forse fusa dopo la sua stessa morte, propone al rovescio il cavallo alato impennato: questo dunque è una sorta di insegna familiare, ma i motivi della sua scelta e della sua elaborazione rimangono ignoti, anche se l'eventualità che un esemplare del medaglione per Antinoo con al rovescio Pegaso abbia fatto parte della raccolta di Bernardo, ottenendo una risonanza quale abbiamo detto, e che Pietro abbia potuto ereditare la collezione che lo comprendeva offre certamente uno spunto piuttosto interessante.

Questo caso è un esempio della grande varietà di opere manoscritte che nella seconda metà del Quattrocento e nei primi decenni del secolo successivo fanno sfoggio della moneta non tanto e non solo come mero elemento decorativo, ma

⁷⁷ CALOGERO 2014, pp. 137-138.

anche come una sorta di introduzione/commento iconografico ai testi cui si accoppiano. Come si diceva, in questo sono maestri riconosciuti Bartolomeo Sanvito e soprattutto Gaspare da Padova, entrambi formati nell'ambiente patavino in cui operavano anche Squarcione e poi Mantegna, ma in seguito spostatisi a Roma dove continuano ad operare fino agli ultimi decenni del XV secolo. La confidenza di questi miniatori con la moneta antica, ossia con quella che allora era definita "medaglia", è nota anche attraverso la documentazione che ne illustra gli interessi antiquari funzionali alle loro realizzazioni e agli interessi dei loro committenti. Gaspare da Padova, nel 1483, quando è a Roma assieme a Sanvito ed è stipendiato dal cardinale Francesco Gonzaga (1444-1483), oltre a svolgere il proprio mestiere, ha anche il compito "di trovare qualche medaglia o altre cose antiche" nella veste di antiquario personale del prelado⁷⁸. Tale ricerca sembra corrispondere a un interesse personale di Gaspare più che soltanto a una necessità del committente, stante la fedeltà quasi scientifica delle sue riproduzioni monetali e talvolta la "celebrazione" dell'oggetto moneta in alcuni suoi lavori, come, per esempio, il foglio sciolto conservato alla British Library di Londra, nel quale riproduce in modo monumentale il rovescio dei sesterzi di Nerone con Roma seduta su una pila di armi⁷⁹ (fig. 31).

D'altro canto, lo stesso Sanvito nel *Memoriale* redatto tra il 1506 e il 1511, ossia negli ultimi anni della propria vita, quando è nuovamente a Padova, menziona più volte medaglie in suo

possesto, talvolta destinate a suoi sodali: "A di 28 febraro [1508] ho dato ad Angelo Corriero sei medaglie de metallo antiche; et sei altre d'argento che le porte a Roma et daghi a M. Bart.° Bolis"⁸⁰; "A di 14 aprile [1508] mandai otto medaglie de argento et 4 de metallo a Bart.° Bolis per Angelo Corriero"⁸¹; "A di ditto [25 Luglio 1509] ho dato a Cecho da Barbaran mio famiglio L. sei per 18 medaglie de argento me ha date la Bona sua moglie videlicet L. 6 s."⁸². In queste sue note, inoltre, il 28 dicembre del 1508 ricorda di avere prestato a M. Hieronymo "3 pezzi de rame intagliati per stampare videlicet doi con parte de la Colona Trajana laltro con li roversi de medaglie"⁸³; quindi, "A di 27 Zenaro [1508]" menziona di avere prestato "al Maximo [...] el quinterno dove sono designate le teste et roversi de le medaglie de li imperatori", "quintero soprascritto de li roversi" che gli fu in seguito restituito⁸⁴. Da queste ultime indicazioni appare evidente come il miniatore facesse ricorso, oltre alle monete, anche a disegni e a stampe (o matrici di stampa), ossia a modelli indiretti avuti o elaborati nel corso della sua lunga carriera. In questo senso è interessante menzionare il taccuino conservato presso la Bibliothèque nationale de France a Parigi⁸⁵ che raccoglie i disegni dei rovesci di monete imperiali riferibili a emissioni databili tra l'età di Cesare e quella di Vitellio (cfr. fig. 32). Si tratta di un esempio unico

⁸⁰ DE KUNERT 1907, p. 9, n. 28.

⁸¹ DE KUNERT 1907, p. 10, n. 33.

⁸² DE KUNERT 1907, p. 14, n. 59.

⁸³ DE KUNERT 1907, p. 6, n. 11.

⁸⁴ DE KUNERT 1907, p. 9 n. 27.

⁸⁵ Parigi, Bibliothèque nationale de France, Latin 16937: ZABEO 2023.

⁷⁸ CHAMBERS 1992, pp. 193-194; DI PAOLA 1999.

⁷⁹ Londra, British Library, Add.MS. 46365A.



Fig. 31. Gaspare da Padova, Foglio sciolto con Urbs Roma, Londra, British Library, Add.MS. 46365A.

inquadrabile negli ultimi decenni del Quattrocento che Laura Zabeo, stante “l’importanza che ebbe il recupero filologico della moneta romana nella miniatura all’antica inaugurata da Sanvito, da Gaspare e dai loro anonimi collaboratori romani, ma d’estrazione veneta”, propone cautamente di collegare alla “temperie umanistica di studi antiquariali fiorita tra Padova e Venezia”, la quale rimane “in fondo uno degli ambiti artistici che può più di altri giustificare l’ideazione di una silloge numismatica quale il Codice dei rovesci di Parigi”⁸⁶. Questo taccuino, dunque, può ricordare il quinterno menzionato da Sanvito “dove sono designate le teste et roversi de le medaglie de li imperatori” e individuare la pluralità di fonti numismatiche dirette e indirette impiegate dagli artisti nel contesto veneto e padovano tra la fine Quattrocento e gli inizi del Cinquecento.

In tale temperie non stupisce che prendano piede tra Padova, Venezia e altri centri veneti alcuni fenomeni connessi ancora una volta con la riscoperta dell’antico e in particolare delle “madaglie”, quali l’impiego ornamentale di medaglioni di pietra o dipinti con figurazione di ritratti monetali e l’esplosione della produzione medagliistica all’antica, con protagonisti i già menzionati Valerio Belli e Giovanni da Cavino e con il ruolo meno significativo, ma ugualmente rilevante, di Camelio (anni ‘50 del XV sec.-ca. 1537) e di Alessandro Cesati (inizi XVI-ca. 1564).

Dopo le esperienze su ricordate di Altichiero da Zevio, di Giovanni Badile, di Michele Giambono a Verona, a Padova, a Venezia, dalla seconda metà del Quattrocento il medaglione con profilo imperiale o con profilo di personaggio coevo

⁸⁶ ZABEO 2023, p. 55.

atteggiato alla maniera della moneta romana di- viene in tutta l'Italia settentrionale, e specie nella Pianura Padana, un elemento alla moda per arricchire architetture reali o dipinte, di natura sia civile sia religiosa, di proprietà sia pubblica sia privata, non di rado impiegato anche per contribuire a qualificare tombe monumentali all'interno di edifici religiosi. Il caso più significativo è quello della Certosa di Pavia, i cui basamento, finestre, candelabri esterni e pilastri d'angolo sono arricchiti da decine di medaglioni marmorei di ispirazione monetaria⁸⁷, ma i casi sono frequenti⁸⁸ per esempio nella Loggia del Consiglio di Verona realizzata da maestri comacini dopo il 1476, nella tomba del doge Nicolò Marcello (1397-1474) oggi a San Giovanni e Paolo a Venezia, compiuta da Pietro Lombardo (1435-1515) negli anni '70 del Quattrocento o nel monumento funebre del doge Andrea Vendramin (1400-1478) già nella Chiesa di Santa Maria dei Servi ancora a Venezia, opera degli anni '90 di Tullio Lombardo (1460-1532).

Si tratta di un aspetto di tale suggestione da essere esportato al di fuori dell'Italia da parte di architetti e artisti italiani che diffondono la cultura rinascimentale italiana nel resto d'Europa, come il caso del Palazzo di Breda nei Paesi Bassi progettato e realizzato da Tommaso Vincidor da Bologna (1493-1536) negli anni '30 del Cinquecento, su incarico di Enrico III di Nassau-Breda (1483-1538)⁸⁹.

Anche Padova si popola in queste fasi di medaglioni di pietra e dipinti nei palazzi di via Beato Pellegrino (fig. 33a), via Cristofori (fig. 33b), via



Fig. 32. Disegnatore anonimo, taccuino con disegni tratti da monete antiche, anni '70-'80 del XV secolo, c. 45r (Bibliothèque nationale de France, Parigi, Ms. Lat. 16937=n. 6991)

⁸⁷ MALAGUZZI VALERI 1904; BURNETT 2013.

⁸⁸ Per studi specifici su questa modalità espressiva in contesti puntuali si rinvia ad ANFUSO 2006 per Milano e BEDOCCHI 1988 per Genova.

⁸⁹ VAN WEZEL 1999, part. pp. 343-355.

Rogati, via Dante, in via Euganea, in via Tadi (fig. 33c), via Porciglia, in riviera Paleocapa, ecc.,⁹⁰ o ancora nel Giudizio di San Giacomo nella Cappella Ovietari, già agli Eremitani, opera di Mantegna tra il 1450 e il 1460, dove appaiono due medaglioni con ritratto di profilo sul basamento dell'arco di trionfo⁹¹, o ancora nella decorazione del soffitto a cassettoni con travi decorate con ritratti dei cesari della Sala Barbarigo del Palazzo vescovile di Padova, ora sede del Museo Diocesano, affidata da Pietro Barozzi a Jacopo da Montagnana (1440/1443-1499) e suoi collaboratori, o ancora nelle decorazioni della basilica antoniana, dove si realizzano medaglioni ad affresco con busti imperiali attribuiti ad Ansuino da Forlì (fl. XV secolo) nella Cappella della Madonna Mora nel corso della prima metà del XV secolo⁹² (fig. 34) e dove, sul soffitto della cappella dell'Arca del Santo, completata da Falconetto e collaboratori entro il 1532, si stendono tondi con profili all'antica in stucco dorato, forse a opera di Danese Cattaneo (ca. 1512-1572)⁹³, il quale apporta anche nuovo impulso alla medaglia veneta e particolarmente padovana, realizzandone anche una dedicata a Pietro Bembo (Cat. n. I.14).

Il revival delle antichità greco-romane, come detto, è riproposto anche attraverso la produzio-

⁹⁰ FANTELLI 1989, pp. 22 e 38, n. 56; GORINI 1991, pp. 73-74; BANELLI 1994. Sull'attività scultorea di Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi a Padova, talvolta anche ricorrendo alla decorazione architettonica con l'utilizzo di tondo all'antica, cfr. NEGRI 2014, part. pp. 33-39 e 180-185, schede 1 e 2. Sull'invenzione del tondo all'antica come decorazione pittorica e scultorea cfr. anche GUILLEMAIN 2013.

⁹¹ GORINI 1991, pp. 73-74 con bibliografia precedente.

⁹² FERRARI 1931.

⁹³ ASOLATI 2021.



Fig. 33. Esempi di tondi scolpiti e dipinti su palazzi padovani del XV e XVI secolo, in particolare in via Beato Pellegrino, in via Cristofori e in via Tadi



Fig. 34. Ansuino da Forlì (attribuito), fascia decorativa a motivi architettonici (particolare), prima metà del XV secolo, Cappella della Madonna Mora, Basilica di Sant'Antonio, Padova

ne di medaglie alla maniera antica, in particolare per la cura di due artisti rimasti famosi proprio per questa declinazione del proprio lavoro, ossia Valerio Belli vicentino e Giovanni da Cavino patavino. L'opera del primo anticipa di alcuni decenni quella del secondo e ha una dimensione certamente molto ampia che raggiunge la corte papale: le caratteristiche delle sue medaglie hanno indotto molti ad assimilarle alle monete antiche vere e proprie e persino a considerarle migliori, a prenderle a modello in opere a stampa di carattere storiografico-numismatico, laddove le biografie di alcuni personaggi non potevano essere illustrate da prodotti monetali originali, e a considerarle come modello iconografico a secoli dalla sua morte⁹⁴. L'unica medaglia del vicentino certamente riservata a un personaggio contemporaneo è quella che presenta il ritratto di Pietro Bembo, commissionata da quest'ultimo e lungamente elaborata nel rovescio (Cat. n. I.13).

Il Cavino, invece, a parte alcune incursioni nel campo della scultura che avrebbero dato risultati, per esempio, nei due tondi bronzei dedicati ad Andrea Navagero (1483-1529) e a Girolamo Fracastoro (ca. 1478-1553)⁹⁵ (fig. 35), sembra

⁹⁴ GASPARTO 2000a pp. 138-141; ROUILLÉ 1553 sfrutta molti dritti delle medaglie di Belli (per esempio Trasibulo, Epaminonda, G. Mario, Antinoo), Giorgio Vasari le considera "meglio delle antiche"; Rubens le riproduce in una serie di disegni oggi conservati presso il British Museum di Londra.

⁹⁵ Sembra che Cavino si sia confrontato anche con la scultura; gli vengono, infatti, attribuiti questi due tondi che Giovanni Ramusio (1485-1557) fa porre sulla nuova porta urbana in San Benedetto, probabilmente nel 1553 e che oggi sono conservati presso il Museo Bottacin di Padova. Sono ascritti a Cavino per la prima volta in ROSSETTI 1765, pp. 98-99 e da allora l'attribuzione è ribadita per esempio in MOSCHINI 1817, p. 16; PIETRUCCI 1858, p. 74; CESSI, CAON 1969, pp. 17, 28-29; GORINI 1973a, p. 113; BODON 2005, p. 37; Roberta Pa-



Fig. 35. I due tondi di bronzo attribuiti a Giovanni da Cavino, raffiguranti rispettivamente Andrea Navagero (a sinistra) e Girolamo Fracastoro (a destra), già posti presso la porta urbana in San Benedetto (Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, invv. 18-19)

articolare la propria produzione in termini medaglistici, distribuendola in due fasi: la prima più incline a riprodurre monete romane imperiali, e principalmente il sesterzio, introducendo invenzioni comunque ispirate all'antichità, la seconda dedicata alla realizzazione di medaglie a nome di vari tra i suoi contemporanei, amici, sodali, eruditi padovani e collezionisti, quali Alessandro Maggi da Bassano (1509-dopo il gennaio del 1593), Marco Mantova Benavides (1489-1582), Luca Savioli (†1536), ma non di tutti: benché lo conoscesse⁹⁶, infatti, non produce mai alcun conio per Pietro Bembo. Sebbene possa dirsi avere inaugurato la tradizione della medaglia a Padova, la sua fama rimane principalmente legata a quei prodotti che riproducono prototipi antichi, considerati a lungo come vere e proprie falsificazioni, le quali prendono il nome di medaglie "padovane". Tuttavia, questa parte non banale della sua produzione non nasce e non si sviluppa con intenti fraudolenti, ma per rispondere a precise richieste della sua clientela, consapevole dell'originalità del prodotto finito. Tale clientela, fatta di collezionisti, mercanti, eruditi era spesso animata, infatti, da una curiosità che difficilmente riesce ad accontentarsi dei prodotti genuini antichi, risultando spesso incapace di emanciparsi dai prodotti che abili artisti-incisori realizzavano⁹⁷ e plausibilmente anche

rise in *Rinascimento* 2008, pp. 526-527, cat. n. 125. L'attribuzione è stata però messa in discussione e i due busti sono stati ascritti a Danese Cattaneo: Rossi 2012.

⁹⁶ BODON 1991a.

⁹⁷ Sulla considerazione di questi prodotti, in particolare di Giovanni Cavino, cfr. CESSI, CAON 1969, p. 79; GORINI 1973a, p. 110.

promuovevano⁹⁸ per venirle incontro⁹⁹. È pur vero che la consapevolezza della fabbrica recente era diffusa tra chi acquisiva questi prodotti, al pari dell'apprezzamento per la qualità incisoria che li connotava¹⁰⁰. Tuttavia, non sono pochi i casi di studiosi anche di provata competenza, i quali, nel corso del Cinque e Seicento, forse distratti dalla qualità dell'incisione, sono tratti in inganno da opere rinascimentali all'antica¹⁰¹. I conii realizzati da Giovanni da Cavino per le proprie medaglie rimangono ereditati dai suoi figli, che continuano a utilizzarli e forse si dedicano essi stessi all'arte della medaglia. Restano a Padova per lungo tempo fino a quando Raphaël Trichet du Fresne (1611-1661), bibliofilo e bibliotecario parigino, "à Padoue [...] acheta les coins de Jean Cauvin, le célèbre contrefacteur"¹⁰², "matrices [...] vili pretio

⁹⁸ Si veda il caso dello "schedario" che illustra i prodotti di Giovanni da Cavino e il suo possibile utilizzo: ASOLATI, CALLEGARI 2013.

⁹⁹ In questo senso si veda BODON 2005, pp. 40-42, part. nota 5 e BODON 2008, pp. 132-134, 136, part. nota 15. L'a. evidenzia come sia "difficile, se non addirittura vano, il tentativo di tracciare un confine fra il terreno della produzione 'all'antica'...e quello della confezione dei 'falsi' a causa di molteplici fattori...cosicché risulta incerto il grado di coinvolgimento, per non dire di responsabilità, dell'artista, del committente, dell'antiquario 'iconologo', dell'agente e del mercante".

¹⁰⁰ Si consideri a questo proposito il giudizio sulla perizia di Giovanni da Cavino espresso da alcuni suoi contemporanei, come Enea Vico e Antonio Augustin: MISSERE FONTANA 2013, pp. 279-282.

¹⁰¹ Nel caso di Cavino l'eventualità di essere indotti in inganno, oltre che dalla qualità incisoria eccellente e a dalla capacità di riprodurre molto fedelmente le monete utilizzate come modello, era accentuata dal fatto che talvolta egli ricorreva alla riconiazione di prodotti genuini, la quale conferiva alle sue medaglie un aspetto ancor più antico: ASOLATI 2018, con bibliografia precedente.

¹⁰² BONNAFFÉ 1884, p. 312

coemptas” secondo Charles Patin (1633-1693)¹⁰³. Di questa transazione è stato intermediario Giovanni De Lazara (1621-1690) che a lungo è stato considerato come possessore egli stesso dei conii prima di du Fresne, senza tuttavia evidenze documentarie¹⁰⁴, mentre probabilmente si limita a facilitare l’acquisto direttamente dagli eredi di Cavino. In seguito, gli eredi di du Fresne li cedono a Thomas Lecointe, *Antiquaire du Roy*, il quale ne fa dono alla Bibliothèque di Sainte Geneviève di Parigi, prima del 1670, dove sono fatte oggetto di pubblicazione da parte di Du Molinet (1620-1687) nel 1792¹⁰⁵, per essere in seguito trasferite alla Bibliothèque nationale de France¹⁰⁶.

Comunque, non tutti i conii caviniani seguono questa strada, considerato che un paio di questi è citato nell’inventario dei beni di Andrea Mantova Benavides del 1695, assieme ad alcune medaglie caviniane. I conii sono così descritti: “Nello Studiolo sive Gabinatto del J.C. Sod:to Marco Mantova Benavides Con:e e K;r. Entro d:o Calama:o vi sono li Due Cunij d’aciaie de gl’impronti delle Medaglie di Jo. Piet:o Mantova Medico Padre del J.C. Mar:o Con : e K;r E: quello dell’Efigie mede:a Marco suo Fig:o col Rovers:o del Tempio dell’Eter:tà”¹⁰⁷. Marco Mantova Benavides era cliente assiduo di Cavino e suo committente per alcune medaglie fatte realizzare per lui stesso e per il proprio padre Giovan Pietro. Di queste evidentemente acquista anche le matrici che resta-

no in possesso della famiglia Mantova Benavides per lo meno fino al 1695. Come si dirà tra poco, la collezione viene dispersa e solo di una parte di questa conosciamo il destino: delle monete e delle medaglie, conii compresi, di fatto non si sa quasi nulla, ma ora apprendiamo che attraverso i vari rivoli di tale dispersione il conio caviniano per Giovan Pietro Mantova Benavides alla fine è giunto presso le raccolte numismatiche della Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova, per vie purtroppo incognite, e viene presentato per la prima volta in questa mostra (Cat. n. I.19).

Giovanni da Cavino, come anche il su citato Valerio Belli vicentino, stanti le loro straordinarie capacità riescono a intessere una trama di relazioni che non sono solo di natura commerciale, ma investono direttamente aspetti culturali di più ampia portata che nascono preferibilmente da interessi numismatici. Giovanni da Cavino si lega per esempio ad Alessandro Maggi da Bassano junior, noto anche come Alessandro Bassano, collezionista di monete ed erudito, al quale dedica una medaglia in cui il busto di quest’ultimo è accollato a quello dell’incisore e medaglista. Diviene inoltre sodale di Marco Mantova Benavides, anch’egli collezionista non solo di monete e medaglie ma anche di molte altre specie di manufatti antichi e di *naturalia*; per questo realizza numerose medaglie, che poi a sua volta scambia con altri collezionisti, e incide i conii di quelle ricordate sopra, i quali rimangono allo stesso Marco.

Entrambi sono collezionisti tra i più noti della Padova del Cinquecento ma sono anche protagonisti della vita culturale della città e non solo, alla quale forniscono una prospettiva numismatica talvolta ancora riconoscibile.

La famiglia di Alessandro è legata a quella dei Bembo ed egli stesso in gioventù è accolto in

¹⁰³ PATIN C. 1683a, p. 145.

¹⁰⁴ CASAROTTO 2015, pp. 83-84.

¹⁰⁵ DU MOLINET 1692.

¹⁰⁶ KLAWANS 1977, pp. 5-6.

¹⁰⁷ FAVARETTO 1972, p. 107, nota a margine del n. 174. Sui rapporti di Cavino con Marco Mantova Benavides cfr. anche CALOGERO 2014, pp. 130-136.

casa di Pietro Bembo, presso il quale approfondisce i suoi interessi antiquari e soprattutto quelli numismatici, divenendo di fatto il curatore della sua raccolta di monete antiche, come ricorda egli stesso: “dico che nel tempo viveva la felicissima memoria dell’illustrissimo et reverendissimo Bembo cardinale, et facendogli io servitù mentre che stete in Padova, io per dire il vero ne ero patrone dil suo museo; et anco doppo la morte, mercé dil reverendissimo monsignor Torquato suo figliuolo, il quale à guisa di suo padre mi ama, honora et osserva”¹⁰⁸.

Da questo rapporto si sviluppa anche la collezione numismatica di Alessandro Maggi, il quale, su suggerimento di Pietro¹⁰⁹, pone mano a un trattato sulle monete dei primi dodici Cesari, previsto in più volumi dei quali oggi se ne conserva solo uno presso la Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova (Cat. n. I.17); intitolato *Interpretatio historiarum ac signorum in numismatibus excussarum excussorumne duodecim primorum Caesarum*¹¹⁰, il manoscritto è caratterizzato da numerose illustrazioni di monete, in parte disegnate e in parte frutto di incisioni stampate, alcune delle quali sono quasi certamente frutto dell’opera di Cavino stesso¹¹¹. Una delle incisioni riproduce

¹⁰⁸ BODON 1991b, p. 60.

¹⁰⁹ “Il cardinale felice memoria mi essortoe et spinsemi à far fatica intorno alli riversci delle medaglie antiche delli primi dodeci Cesari secondo l’ordine di Svetonio Tranquillò; laonde trovomi aver interpretato riversci assai con l’authoritadi di vari et molti historici perché non voglio dir cosa alcuna senza fondamento et authorità degna”: cfr. BODON 1991b, p. 61

¹¹⁰ Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova (d’ora in avanti citata soltanto BSVP), Ms. 663.

¹¹¹ ASOLATI, CALLEGARI 2013.



Fig. 36. Incisioni relative a un denaro di Augusto della raccolta di Pietro Bembo discusso e così illustrato nella *Interpretatio* di Alessandro Maggi (BSVP, Ms. 663, c. 95r)

una moneta appartenuta a Pietro Bembo¹¹², ed è di fatto l’unica immagine di un esemplare appartenuto alla sua collezione (fig. 36), ma plausibilmente la maggioranza delle monete illustrate doveva far parte della raccolta di Bassano stesso, come nel caso di un pezzo dichiarato come tale per distinguerlo da quello simile di Bembo¹¹³. La fama di Alessandro Maggi cresce a un punto tale da essere coinvolto in una serie piuttosto corposa di ‘iniziative culturali’ e politiche padovane di significativa rilevanza, i cui frutti in buona parte sono visibili ancora oggi. E in ciascuna di queste riesce a dare un apporto numismatico di cui si conserva traccia evidente.

Nel 1540 il Capitano Girolamo Cornaro gli affida l’incarico di soprintendere alla realizzazione della nuova decorazione pittorica della sala grande del Palazzo Carrarese, perché quella precedente ideata da Petrarca era andata perduta in modo

¹¹² C. 95r.

¹¹³ C. 95v.

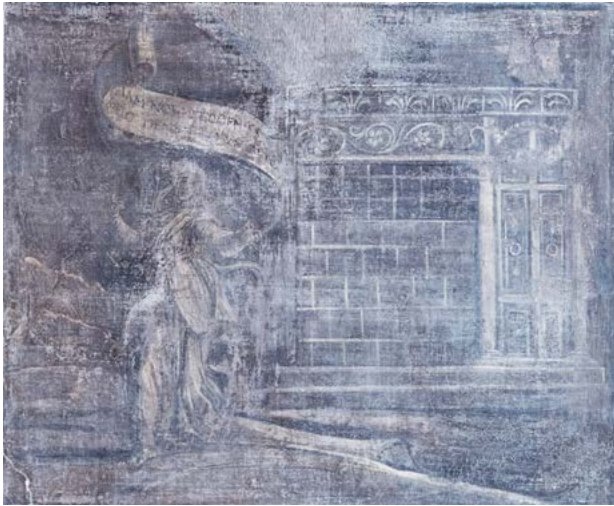


Fig. 37. Monocromo con la rappresentazione di un edificio tratta dalle monete di Nerone con il Tempio di Giano, Sala dei Giganti, Palazzo Liviano, Padova (foto di Federico Milanese, per gentile concessione dell'Università degli Studi di Padova)

irrimediabile¹¹⁴. Si tratta di un compito gravoso e impegnativo cui Maggi si dedica puntigliosamente: è certo “che i motivi iconografici, gli attributi di ogni singolo personaggio raffigurato e gli elementi decorativi sono frutto di una complessa elaborazione storica, culturale ed artistica dovuta ad Alessandro da Bassano; ai suoi progetti si ispirano e talora si attengono fedelmente i pittori Domenico Campagnola [(1500-1564)], Stefano Dall’Arzere [(ca. 1515-dopo il 1575)] e Gualtiero Padovano [(ca. 1510-1552)]”¹¹⁵. Le sue fonti sono varie, ma emerge un ruolo molto importante riservato alla moneta antica, soprattutto nella definizione di vari particolari che riprendono per esempio la figura-

¹¹⁴ BODON 1991b, pp. 69-73.

¹¹⁵ BODON 1991b, p. 68.

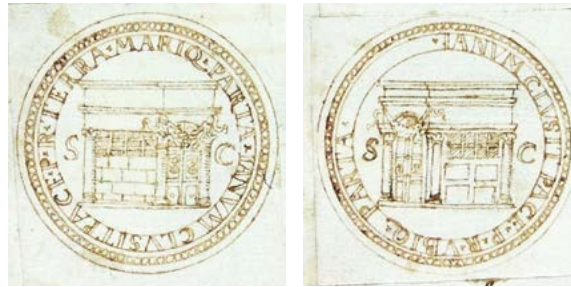


Fig. 38. Disegni di monete di Nerone con il tempio di Giano tratti dalla *Interpretatio* di Alessandro Maggi da Bassano (BSVP, Ms. 663, c. 76v)



Fig. 39. Sesterzio di Nerone con raffigurazione del Tempio di Giano, ca. 65 d.C., zecca di Lugdunum (Oslo Myntgalleri AS, Auction 30, 7.5.2022, lotto 742)

zione della IVDEA CAPTA delle monete dell’età di Vespasiano e Tito, o del Tempio di Giano (fig. 37), tratto dalle monete di Nerone (fig. 39): i casi sono numerosi e quasi sempre rinviano a temi illustrati e dibattuti nell’*Interpretatio*¹¹⁶ (fig. 38).

Nel 1547 Padova gli affida il coordinamento del progetto per realizzare il monumento parietale dedicato a Tito Livio che viene eretto sul muro occidentale del Salone di Palazzo della Ragione (fig. 40): l’incarico viene dato a Maggi anche perché la sua famiglia vanta una discendenza romana, di-

¹¹⁶ ZORZI 1962b; BODON 1991b, pp. 69-73.



Fig. 40. Monumento parietale dedicato a Tito Livio eretto sul muro occidentale del Salone di Palazzo della Ragione a Padova (Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova)

rettamente da Livio stesso. Il monumento viene dunque costituito da un busto dello storico patavino donato da Alessandro, copia di Agostino Zoppo (ca. 1520-1572) da un pezzo della sua collezione, nonché dall'iscrizione funeraria romana di *Titus Livius Halys*, scoperta alla fine del XIII secolo presso Santa Giustina e da allora erroneamente

riferita proprio a Tito Livio; Maggi coinvolge Agostino Zoppo anche per aggiungere un apparato di rilievi bronzei con temi allegorici e all'antica, come pure il già altrimenti menzionato Domenico Campagnola, che nel 1552 completa l'opera con gli affreschi sulle fasce laterali: questi ultimi, probabilmente su suggerimento di Maggi, comprendono le rappresentazioni di due dritti di monete romane imperiali, rispettivamente per Divo Augusto e di Tiberio¹¹⁷ (fig. 41). È interessante notare come proprio con la realizzazione di questo monumento si definisce l'immagine ideale rinascimentale del volto di Tito Livio, probabilmente anche grazie alla fusione di una medaglia di poco successiva con il medesimo volto, forse ideata e fatta realizzare dallo stesso Maggi¹¹⁸ (fig. 42).

Infine, nel 1556 partecipa all'ideazione dell'arco di trionfo effimero realizzato per il passaggio a Padova di Bona Sforza (1494-1557), vedova di Sigismondo I Jagellone re di Polonia (1467-1548), in viaggio verso Bari; l'architetto Michele Sanmicheli si occupa della struttura, mentre Maggi ha l'incarico di curarne l'apparato decorativo alla maniera antica¹¹⁹. L'avvenimento ha una rilevanza tale da guadagnarsi una cronaca stampata nello stesso anno, la quale ricorda: "Il qual arco era ornato di bellime et molto varie figure co' lor moti trovati dal Signor Alesandro da Bassano ad honore di questa Illustrissima Signoria & gloria della Serenissima REINA di Polonia tanto artificiosamente, che niuno havrebbe alla sprovista saputo desiderar meglio"¹²⁰. Maggi stesso

¹¹⁷ BODON 1991b, pp. 82-84.

¹¹⁸ BODON 1989; BODON 1992. VOLTOLINA 1998, n. 447.

¹¹⁹ ZORZI 1962a; RICCIARDI 1990; BODON 1991b, pp. 90-92.

¹²⁰ *La venuta della serenissima Bona Sforza et d'Aragona,*



Fig. 41. Particolari dei due medaglioni di ispirazione monetale, parte del monumento parietale dedicato a Tito Livio illustrato in figura 35 (Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova)

pubblica un opuscolo in cui descrive gli elementi decorativi dell'arco e il loro significato, illustrando le sue considerazioni con immagini di due monete, per la verità di due medaglie caviniane¹²¹: di queste la seconda compare anche nel suo manoscritto sui dodici Cesari alla c. 138r.

Nonostante la sua fama e le sue relazioni e il ruolo svolto nell'ambito della società patavina del suo tempo, va aggiunto che la sua collezione fatta non solo di monete ma di tanto altro comincia a essere dispersa già prima della sua morte; Alessandro Maggi stesso, per monetizzare la propria eredità, vende le proprie monete al fine di evitare "che quando le restassero agli figliuoli che non le conoscono, le dariano per uno pezzo di pane, per così dire"¹²².

reina di Polonia et duchessa di Bari, nella magnifica città di Padoua, à ventisette di marzo con l'entrata nella inclita città di Vinegia, il di 26 aprile 1556, et la sua partita per Bari tratta da una lettera scritta all'illustre S. Mario Savorngano, in Vinegia 1556.

¹²¹ MAGGI 1556. Le medaglie corrispondono ai tipi K_{LAWANS} 1977, p. 35, n. 2 (Caligola) e p. 67, n. 3 (Tito).

¹²² ZORZI 1962b, p. 96.



Fig. 42. Anonimo padovano?, medaglia dedicata a Tito Livio, metà del XVI secolo (Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 92)

Differente è il destino della raccolta dell'altro amico di Giovanni da Cavino su ricordato, ossia Marco Mantova Benavides. Giureconsulto di origini spagnole e docente presso lo Studio di Padova, nel corso della sua vita riesce a costruire, ricorrendo alla collaborazione anche di Alessandro Maggi, una raccolta di carattere

umanistico, ricca non soltanto di pezzi antichi, ma anche di libri, opere d'arte moderne e *naturalia*, attorno alla quale in pratica fa costruire la propria casa presso gli Eremitani in via Porcilia, servendosi di artisti quali Domenico Campagnola, Alessandro Vittoria (1525-1608) e Bartolomeo Ammannati (1511-1592), che progetta anche la sua tomba monumentale realizzata agli Eremitani. La sua collezione è menzionata da Marcantonio Michiel (1484-1552), biografo ed egli stesso collezionista, assieme ad altre presenti a Padova all'inizio del Cinquecento e tra le poche caratterizzate anche per la presenza di "medaglie", come quella di Niccolò Leonico Tomeo (1456-1531) e di Pietro Bembo¹²³. Si dedica con costanza alla raccolta di questi oggetti e, sfruttando la sua amicizia con Cavino, fa realizzare anche per la propria collezione medaglie all'antica alla cui produzione sembra abbia sollecitato l'incisore padovano¹²⁴.

In questo caso è interessante evidenziare come tale collezione rimanga agli eredi fino alla fine del XVII secolo, come illustra il catalogo redatto nel 1695¹²⁵, per poi disperdersi dopo la morte di Andrea Mantova Benavides, nipote di

¹²³ *Notizia d'opere* 1800, pp. 15-16, 17, 20, 24-25, 26, 27: "in la contrada de S, Francesco in casa de M. Leonico Tomeo filosofo [...] infinite Medaglie"; "in casa de M. Pietro Bembo [...] Medaglie d'oro, d'argento, de rame"; "in casa de M. Marco da Mantoa Dottore [...] molte Medaglie d'argento e d'oro sono antiche"; "in casa de M.... da Stra marcadante de panni [...] molte Medaglie de bronzo sono moderne"; "in casa de Mistro Alvise Orevese, Maestro de scultura, si de relevo, come de tutto tondo [...] le molte Medaglie sono parte de sua mano, parte de altri maestri". Cfr. anche *Notizia d'opere* 1884.

¹²⁴ GORINI 1984.

¹²⁵ FAVARETTO 1972.

Marco, per opera di Gaspare, figlio di Andrea¹²⁶. Questi nel 1711 inizia a disfarsene incontrando l'interesse di Antonio Vallisneri (1661-1730), medico padovano, che acquista una parte costituita da sculture, vasi antichi e *naturalia*, la quale dopo la morte di Vallisneri nel 1737 viene donata all'Università di Padova per essere suddivisa in vari Istituti e Musei universitari, con la parte antiquaria destinata e attualmente conservata al Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte Liviano¹²⁷.

Molti libri e bronzetti finiscono nel monastero di San Giovanni da Verdara a Padova e, una volta soppresso nel 1783, vanno a Venezia presso le raccolte di Musei Nazionali, come la Galleria "G. Franchetti" alla Ca' d'Oro e il Museo Archeologico Nazionale di Venezia, ma di molti dipinti, disegni e delle stampe si perdono le tracce. Un'altra parte, costituita principalmente dagli strumenti musicali, è acquisita dagli Obizzi e conservata presso la villa-castello del Caltajo a Battaglia Terme, presso Padova; Tommaso Obizzi (1750-1803), lascia in eredità tutte le proprietà comprese anche ciò che era appartenuto alla raccolta Mantova Benavides a Ercole III (1727-1803) ex duca di Modena, con cui era imparentato, destinandole però agli eredi di Maria Beatrice (1750-1829), figlia di Ercole III, e Ferdinando d'Asburgo (1754-1806); in questo modo quanto qui era stato parte della raccolta padovana viene disperso tra Modena, Vienna, Praga e il Tirolo¹²⁸. Delle monete in particolare quasi nulla è noto, anche perché lo stesso Marco

¹²⁶ FAVARETTO 1990, p. 114.

¹²⁷ POLACCO 1966; POLACCO 1966-1967.

¹²⁸ Si vedano da ultimi DAL POZZOLO 2015, p. 78, con bibliografia precedente, e *Gli Obizzi* 2017.

Mantova Benavides ne disponeva in modo piuttosto liberale; comunque, la parte conservata fino al 1695, documentata nell'*Inventario* di Andrea Mantova Benavides, potrebbe aver seguito una delle tante direttrici della dispersione appena descritta per approdare al Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano, oppure al monastero di San Giovanni da Verdara e quindi a Venezia; quel che è certo è che almeno un pezzo è rimasto a Padova, ossia il conio commissionato a Giovanni da Cavino con il busto di Giovan Pietro Mantova Benavides, oggi conservato presso la Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova.

Elemento coagulante di quanto detto finora in merito al collezionismo d'antichità e particolarmente numismatico del XVI secolo è senza dubbio Pietro Bembo, letterato, umanista, dotto erudito e promotore di quella cultura antiquaria che caratterizza il Rinascimento non solo nel Veneto e a Padova, ma di fatto in tutta la Penisola italiana¹²⁹: "Insieme a mercanti collezionisti quali Andrea Odone e Gabriele Vendramin, intenditori di pittura come Marcantonio Michiel, e agli ecclesiastici antiquari Domenico e Giovanni Grimani, Bembo rappresentò il culmine della cultura collezionistica veneta"¹³⁰. Del ruolo e del significato di questa figura è impossibile trattare in questa sede anche solo limitando l'attenzione all'ambito patavino. Basterà solo accennare alla sua collezione numismatica, parte di una in realtà molto più ampia di antichità e di opere d'arte, nota all'inizio del Cinquecento per essere ospitata a Pa-

dova, grazie anche alle indicazioni di Marcantonio Michiel¹³¹. Della sua passione per le monete antiche e della sua collezione, oltre a quanto detto incidentalmente finora, per la verità non molto è noto e quanto noto lo è principalmente attraverso la narrazione di episodi in note epistolari o in testi a stampa a lui contemporanei. Tale passione si manifesta precocemente, plausibilmente grazie al padre Bernardo, dal quale quasi certamente eredita anche la raccolta di monete. Conosciutissime sono le circostanze che legano il dono di una moneta ad Aldo Manuzio (tra 1449 e 1452-1515), narrate da Erasmo da Rotterdam (1466 o 1469-1536) in uno dei suoi *Adagia*, le quali spiegano l'adozione del "marchio" delle edizioni aldine con il delfino e l'ancora dal 1502:

Iam vero dictum idem Tito Vespasiano placuisse ex antiquissimis illius numismatis facile colligitur, quorum unum Aldum Manutius mihi spectandum exhibuit argenteum, veteris olaneque Romanæ sculpturæ, quod sibi dono missum aiebat a Petro Bembo patritio Veneto, iuvene cum inter primos erudito, tum omnis literariæ antiquitatis diligentissimo pervestigatore¹³²

Altre citazioni considerano solitamente singoli esemplari della sua raccolta, per cui è impossibile avere cognizione del numero della "Medaglie d'oro, d'argento, de rame" che la componevano, anche se la qualità doveva essere considerevole, tanto da valergli la considerazione di Enea Vico (1523-1567) e di Fulvio Orsini (1529-1600)¹³³. Il

¹²⁹ In generale su Bembo e il suo ruolo nella cultura rinascimentale si veda *Pietro Bembo* 2013.

¹³⁰ FINDLEN 2004, p. 54.

¹³¹ Cfr. *supra*, nota 123.

¹³² Per tutti si veda GASPAROTTO 2013a.

¹³³ GASPAROTTO 2013c; GASPAROTTO 2013d.



Fig. 43. Giovanni Maria Mosca, medaglia per Sigismondo I Re di Polonia, 1532, Galleria Estense, Modena (<https://independent.academia.edu/RobertNowak2>)

Musaeum Patavii, come lo denominava lo stesso Bembo, purtroppo ha una sorte ancora peggiore di quelli di Alessandro Maggi o di Marco Mantova Benavides, perché i suoi eredi lo disperdono interamente¹³⁴ in un modo che diviene una sorta di paradigma negativo: Federico Cesi (1585-1630), pronipote del cardinale, discutendo dell'opportunità della donazione della collezione del filosofo napoletano Giovan Battista della Porta (1535-1615) all'Accademia dei Lincei ricorda "Quella del Bembo, restata a discretion delii heredi, fu dissipata subito, che non ne resta memoria"¹³⁵.

Al di là di queste vicende, va evidenziato come la stagione vissuta da Padova nel corso del Cinquecento sia stata straordinaria sotto il profi-

lo culturale, animata da personalità i cui interessi collezionistici e antiquari hanno lasciato una traccia tale da condizionare ancora la percezione del ruolo avuto da questa città nel Rinascimento. Va ricordato comunque che le figure citate sono una parte di quelle che hanno caratterizzato questo vivace ambiente culturale nel corso del XVI secolo, accanto alle quali potremmo citare anche altri collezionisti quali Niccolò Leonico Tomeo¹³⁶, Antonio Capodivacca (1465-1555)¹³⁷, Tiberio Decia-

¹³⁶ Cfr. *supra*, nota 123.

¹³⁷ Collezionista menzionato da Enea Vico: "Messer Antonio Capodivacca il gentil'huomo Padovano e grand'amatore di quelle cose, non ha temuta la spesa di quindici scudi per una medaglia di rame d'uno Aurelio" (Vico 1558, p. 53). Era conosciuto anche da Alessandro Maggi che lo cita nella propria *Interpretatio* (BSVP, Ms. 663, c. 40r; Zorzi 1962b, p. 54) come anche in altri suoi scritti: "Io Alessandro vende-

¹³⁴ FINDLEN 2004.

¹³⁵ FINDLEN 2004, p. 76, con bibliografia precedente.



Fig. 44. Giovanni Maria Mosca, medaglia per Bona Sforza Regina di Polonia, 1532, Galleria Estense, Modena (<https://independent.academia.edu/RobertNowak2>)

no (1509-1582), noto giurista lettore nello Studio di Padova¹³⁸, così come altri esponenti dell'ambiente artistico, tra i quali piace menzionare Giovanni Maria Mosca, detto il Padovano (1495/1499 dopo il 1573)¹³⁹. Formatosi a Padova presso la

bottega di Giovanni Minelli, opera soprattutto in questa città come scultore, ma dal 1529 si trasferisce in Polonia, dove muore presumibilmente nel 1574, presso la corte di Sigismondo I Jagellone re di Polonia, per il quale produce medaglie per il re, per sua moglie Bona Sforza e per il figlio Sigismondo II, esportando la tradizione medagliistica patavina in questo contesto (figg. 43-45).

ti al detto messer Antonio Capo di Vaca medaglie per certa quantità di denari" (Archivio di Stato di Padova, *Notarile*, t. 827, c. 207v.).

¹³⁸ Deciano raccoglie un cospicuo medagliere (LEICHT 1913) considerato diffusamente nei *Discorsi* di Enea Vico (Vico 1558, pp. 27, 50, 95, 97, 101, 104), il quale a p. 90 menziona "una medaglia per molta bellezza riguardevole, e per la rarità meravigliosa, tiene fra le molte sue preciosissime cose M. Tiberio Deciano in Padova, lettore di legge eccellentissimo"; Vico stesso aveva ceduto una moneta a Deciano: "L'antica medaglia di rame, la quale è di forma grande [...] un tempo fu mia, hora è appresso dell'Eccellente Iurisconsulto Messer Tiberio Deciano" (Vico 1557, p. 208).

¹³⁹ CIRULLI 2012.

Il secolo XVII e XVIII

Nel XVII secolo la numismatica si avvia a divenire una disciplina strutturata, dotata di strumenti analitici propri e sempre più sistematizzata. Continua comunque ad appoggiarsi al collezionismo che prima di tutto le fornisce il materiale, ma che le impone anche esigenze di ordinamento e seriazione, le quali si riversano anche sulle riflessioni scientifiche. La raccolta di monete inizia a spe-



Fig. 45. Giovanni Maria Mosca, medaglia per Sigismondo II Augusto, 1532, Galleria Estense, Modena (<https://independent.academia.edu/RobertNowak2>)

cializzarsi quasi ovunque in Europa e a volgere lo sguardo anche oltre l'età antica e le monete greche e romane, per scoprire il medioevo e persino l'età moderna. Se da un lato, dunque, si carica di significati storico-archeologici, dall'altro inizia a perdere il rapporto privilegiato con il mondo dell'arte che aveva avuto in età umanistica e rinascimentale, mantenendo, e anche accentuando, il significato sociale di indicatore di status.

In Veneto il collezionismo numismatico continua ad avere un rilievo straordinario connesso più che altro con il patriziato veneziano e con la strutturazione di veri e propri musei o gabinetti da condividere con studiosi e appassionati eruditi. Anche a Padova si nota una evoluzione simile, con una caratterizzazione aggiuntiva, già evidenziata nel Cinquecento, legata al collezionismo colto connesso con l'ambiente universitario: spesso, infatti,

i lettori dello Studio hanno questa passione, pur provenendo da una formazione che non ha a che fare con le scienze dell'antichità. Tale congiuntura porta uno dei più illustri tra questi, ossia Giovanni de Lazara, a dire: "Il Studio d'antiche Medaglie che è in Padova è senza dubbio de più copiosi e rari d'Europa posseduto da Cavalieri, che più inclina ad ampliarlo e perpetuarlo in sua casa che a privarsene. Contiene appresse dieci mille Medaglie e tra queste più di sei mille formano la Serie Imperatoria di Metallo – che da Pompeo Magno e Giulio Cesare principiando continua con tutti gli imperatori fino à Carlo Magno"¹⁴⁰. Questa relazione con la "medaglia" antica continua di riflesso ad alimentare la produzione della medaglia moderna,

¹⁴⁰ BCPd, BP 1474/10, *Il Studio d'antiche Medaglie*, fascicolo non rilegato di 2 fogli; cfr. CASAROTTO 2015, p. 90.



Fig. 46A-B. Artisti anonimi, medaglia realizzata per celebrare la posa della prima pietra nel 1515 (A) e per la consacrazione nel 1614 (B) della Basilica di Santa Giustina a Padova (A- NAC, Auction 53, 7.11.2009, lotto 551; B- Astarte S.A., Auction XIX, 6.5.2006, lotto 285)

anche in senso letterale come si dirà tra poco, stimolando realizzazioni che spesso si emancipano dalla citazione di schemi iconografici ed epigrafici antichi: è questo il caso, per esempio, delle medaglie di artisti anonimi fuse rispettivamente per celebrare la posa della prima pietra nel 1515 e per la consacrazione nel 1614 della Basilica di Santa Giustina, la cui fabbrica aveva impegnato più di un secolo¹⁴¹ (figg. 46A-B), la prima delle quali richiama forse consapevolmente l'uso della medaglia di fondazione inaugurato negli anni '70 del Trecento dai Carraresi.

A ogni modo, la dispersione di molte delle raccolte padovane di questo periodo, avvenuta dopo la morte del proprietario o degli eredi più diretti, impedisce di avere una percezione piena e organica del fenomeno, anche se fortunatamente resoconti stampati di viaggi o di altre esperienze, ovvero altri tipi di evidenze letterarie consentono di avere per lo meno indicazioni di

massima su chi erano tali collezionisti e sulla natura di quanto possedevano.

Tra i vari collezionisti padovani lo Scoto segnala nel proprio *Itinerario* dei suoi viaggi fatti in Italia¹⁴² alcuni nomi accompagnati da indicazioni relativamente generali sulle loro raccolte: questi menziona Domenico Sala¹⁴³, Monsignor Giacomo Filippo Tomasini¹⁴⁴, Giovanni Galvano, dottore in legge¹⁴⁵, e Alessandro Este¹⁴⁶; Charles

¹⁴² SCOTO 1665, pp. 35-36.

¹⁴³ SCOTO 1665, pp. 35-36: "ha fatto nel suo palazzo un nobilissimo studio con quantità di libri, pitture, marmi, bronzi, medaglie, & altre cose preziose".

¹⁴⁴ SCOTO 1665, p. 38: "ha il suo studio abbondante non solo di libri, ma di pitture, medaglie e d'altre cose di valore".

¹⁴⁵ SCOTO 1665, p. 39: "uomo di singolar virtù, & intelligenza [...] e cognitione delle cose più belle dell'antichità [...] e oltre a ciò ha fatto un studio insigne abbondante di libri, quadri, marmi, bronzi, & altre cose rare, &quisite, insieme con una raccolta di medaglie antiche d'oro, e d'argento, e di metalli singolari, e di sommo valore, havendone egli somma intelligenza, quant'ogn'altro può havere".

¹⁴⁶ SCOTO 1665, p. 39: "soggetto dignissimo, e di mol-

¹⁴¹ VOLTOLINA 1998, nn. 175 e 850: l'esemplare in fig. 43A rappresenta una variante inedita della n. 175 di Voltolina.

Patin menziona anche altri collezionisti numismatici¹⁴⁷, come per esempio Carlo Torta, cancelliere dell'Accademia, noto per le sue monete d'oro¹⁴⁸, mentre altre fonti aggiungono ulteriori nomi ancora¹⁴⁹.

Al di fuori di questi elenchi, una tra le figu-

ta intelligentia nelle sua patria, e nella sua Casa appresso santa Margarita ha ridotto insieme una quantità notevole di medaglie, e sigilli antichi, com'anco di altre cose rare, e di molto valore".

¹⁴⁷ PATIN 1683a, pp. 246-247: "Praecipuum mihi quod superest, *Patavium* explicet; urbs Antenoreâ nobilitate, Trojanaque vetustate superba, Academiâ celebris, & numismatibus antiquis locupletissima. Unus *Joannes Comes à Lazara*, vir ut antiqua probitate sic clarissimis avorum imaginibus illustrissimus, majorem habet numerum, quam decem aliae hujus nominis Civitates ostenderent; tantaque integritatis atque raritatis, ut saepius mihi in mentem venerit, illa ex archetypis deprompta toti orbi communicare; quae praecipue ex aere magno sunt; adeo supra caetera ejusdem speciei eminent. Eques *Grimaldus* armis litterisque clarus, ex utriusque Caesari comparandus, summae antiquitatis cognitioni Numismatum adjunxit possessionem, minus aucupandae famae (quam omni ex parte adeptus est) gratiâ, quam nectareo hoc cibo pascendi animi. Comes *Andreas Zobarella*, *Car. Paparottus praetorius cancellarius*; *Georgius à Torre & Sebastian. Guzzonus*, ambo viri medici doctissimi inter caeteros conspicui sunt, qui praeterea Patavii numismata colligunt. Denique locum hic inveniat mihi amicissimus *Car. Torta* Academiae Cancellarius, cujus curae atque sedulae indagations amplissima haec civitas debet, quidquid aureorum Numismatum habet, quorum superbiam enarrare non est hujus loci".

¹⁴⁸ F. Zen Benetti, *Vita universitaria nelle lettere del cancelliere Carlo Torta all'Ufficio dei Riformatori (1681-1700)*, in «Quaderni dell'Università di Padova», 35, 2002, p. 131-133 con ricca bibliografia.

¹⁴⁹ Sulle collezioni numismatiche padovane cfr. FAVARETTO 1990, pp. 164-171. Le fonti ricordano una decina di collezionisti nella Padova del Seicento: Giovanni de Lazara, Giorgio della Torre, Giovanni Galvano, Sebastiano Guzzoni, Sertorio Orsato, Girolamo Santasofia, Charles Patin, Lorenzo Pignoria, Padre Giacomo Quaglia e Carlo Torta.

re più rilevanti del XVII secolo è Lorenzo Pignoria (1571-1631), nato a Padova e trasferitosi a Roma, nel 1605, per intraprendere la carriera ecclesiastica¹⁵⁰. Studioso di antichità, inizia a dar vita a una collezione di oggetti di varia natura, tra cui non solo numerose monete greche e romane¹⁵¹, ma anche esemplari di serie post-antiche e medaglie caviniane, *ex testamento* destinate almeno in parte a Domenico Molin, patrizio veneziano¹⁵²; a quelle antiche riserva un'attenzione particolare, tale da valergli la definizione di "antiquitatis indagator acerrimus, et in veterum numismatibus interpretandis oculatissimus"¹⁵³. Di alcune di queste monete forse abbiamo indicazione più precisa attraverso l'edizione dell'opera di Vincenzo Cartari (ca. 1531-1590) da lui curata e stampata nel 1615: tale curatela comporta, infatti, modifiche significative al testo, nonché l'aggiunta di ben 75 pagine di sue *Annotazioni* e l'inserzione di numerose illustrazioni tratte anche da monete antiche che con ogni probabilità appartenevano alla sua raccolta¹⁵⁴; in queste però l'impiego della moneta rimane essenzialmente iconografico documentario, anche se evidenzia una conoscenza molto appropfon-

¹⁵⁰ Su Lorenzo Pignoria si veda cfr. TOMASINI 1632; VEDOVA 1836, pp. 87-96; VOLPI 1992; *Le Muse* 2009, pp. 136-138; CROSERÀ 2008-2009, pp. 3-5, 63. In particolare, per la collezione numismatica si rinvia a CISOTTO NALON 1990, pp. 68-76; FAVARETTO 1990, pp. 165-167; POMIAN 2007, pp. 100-101, 111.

¹⁵¹ TOMASINI 1669, pp. 61-94 e part. 85-86.

¹⁵² BENZONI 1967, p. 250.

¹⁵³ TOMASINI 1669, p. 66.

¹⁵⁴ CALLEGARI 2019, pp. 74-77. La raccolta si era formata grazie ai suoi rapporti con maggiorenti veneti, come Giovanni Bonifacio, notaio rodigino (BENZONI 1967, pp. 249-250 e nota 14), oppure con esemplari procurati durante la sua permanenza a Roma.

dita, pertinente e competente. L'utilizzo delle monete in questo modo è ricorrente nei testi a stampa curati da Pignoria che illustrano la storia attraverso la moneta in un modo non molto dissimile da molte opere cinquecentesche.

In questo senso, una considerazione a parte merita anche il conte Giacomo Zabarella detto il Giovane (1599-1679), menzionato anche dallo Scoto¹⁵⁵, illustre storico e archeologo¹⁵⁶, il quale, a ulteriore conferma dell'uso documentario della moneta antica nel corso del XVII secolo, ne impiega diffusamente le raffigurazioni come ausilio alla narrazione storica; questa caratteristica è particolarmente evidente nei suoi scritti di carattere genealogico, dedicati ad alcune tra le più illustri famiglie del Patriziato veneto, come in alcune opere di carattere più squisitamente storico¹⁵⁷. In una di queste, peraltro, trattando del c.d. metallo corinzio, una particolare lega di rame, dopo aver menzionato vari collezionisti padovani, ricorda di aver fatto produrre medaglie in ricordo di alcuni suoi avi facendo liquefare monete antiche di scarsa conservazione¹⁵⁸ (cfr. figg. 47-50):

¹⁵⁵ SCOTO 1670, pp. 36-37: "nelle historie, e cose antiche ha fatto tanto studio, che meritatamente da dottissime penne viene chiamato restauratore dell'antichità, e rinovatore delle cose divorate dal tempo [...] Ha egli nella Contrada di Coda Lunga il suo Palazzo con un Museo nobilissimo, si che in esso vi sono [...] molti marmi, bronzi, & altre cose naturali, & artificiose antiche, e moderne di valor grande, e così una quantità di medaglie antiche, e dei principi vicini à nostri tempi d'oro, d'argento e di metallo, che vagliono assai, com'anco molte rare pitture di mano de' primi huomini de' secoli passati".

¹⁵⁶ Su Giacomo Zabarella cfr. inoltre VEDOVA 1836, pp. 432-433; PARISE 1987.

¹⁵⁷ CROSERÀ 2008-2009, p. 6, con bibliografia citata.

¹⁵⁸ Su queste medaglie nello specifico cfr. PARISE 1987.

Ma preso l'Imperio Greco da Latini l'anno di N. S. 1204. sotto gl'Aufpicij del Serenissimo Doge Enrico Dandolo furono creati in Constantinopoli Imperatore Baldovino Conte di Fiandra, Patriarcha Tomaso Morosini, e Podesta Marin Zeno, il quale ivi trovati gli detti Cavalli parendogli una cosa rara come per verità essi erano gli mandò à Venezia e col tempo furono posti dove hora sono. Di questo stesso metallo Corinthio si trovano de fatti molti vasi, ed altre cose belle in grandissima stima, ma in particolare tante medaglie de gli Imperatori antichi stimatissimi, vedendosi in esse gli metalli uniti e separati in un tempo come ho detto, poichè esse medaglie paiono fatte altre di pezzi diversi, altre di rimesso, ed altre come si disse lavorate alla Gemina, e pur si conosce che sono fatte di questo solo prezioso e singolar metallo. Nelli studij de' Principi se ne trovano molte, ma ancor io ne ho vedute diverse nelli studij qui in Padova del Conte Zuanne di Lazara Cavalier, del Cavalier Sartorio Orsati Dottor, del Dottore Giovanni Galvano hora Anziano di Padova, e del Dottore Giorgio Torre Medico insigne in Padova, si come posso dir ancor'io d'averne alquante così nel mio studio che ho nel monasterio di Sant'Antonio, com'anco in Casa mia, ma di più aggiungerò anco che avendone disfatte alcune mal abitate ne ho fabricate le medaglie di Francesco Cardinale, di Bartol, e di Paolo Arcivescovi, e del Co. Giacomo il Filosofo mio Avo paterno tutti quattro di Casa Zabarella¹⁵⁹

A questi può essere aggiunto Sertorio Orsato (1617-1678)¹⁶⁰, sposato con Irene Mantova Benavides, sorella del su menzionato Andrea, che si

¹⁵⁹ ZABARELLA 1655, p. 127.

¹⁶⁰ VOLPI 1719.



Fig. 47. Anonimo padovano, medaglia per Francesco Zabarella (1360-1417), Padova, ante 1655 (Auktionshaus Christoph Gärtner GmbH & Co. KG, Auction 44, 6.6.2019, lotto 4841)



Fig. 49. Anonimo padovano, medaglia per Paolo Zabarella (1461-1525), Padova, ante 1655 (CAVAZZA, ZABARELLA 1670, p. 125)



Fig. 48. Anonimo padovano, medaglia per Bartolomeo Zabarella (1399-1446), Padova, ante 1655 (Astarte S.A. - Auction XIX, 6.5.2006, lotto 330)



Fig. 50. Anonimo padovano, medaglia per Giacomo Zabarella (1533-1589), Padova, ante 1655 (Astarte S.A. - Auction XIX, 6.5.2006, lotto 331)

dedica anche alla collezione di monete, le cui legende impiega per interpretare alcune iscrizioni; dopo la sua morte la collezione viene dispersa dal figlio, che dona alcuni esemplari al conte Camillo Silvestri, dono di cui si lamenta il nipote di Sertorio¹⁶¹. Tra le sue conoscenze si contano Giaco-

¹⁶¹ ORSATO 1719, p. 101, nota f: considerando alcune monete della raccolta ereditata da suo padre, figlio di Sertorio, ricorda con amarezza che “ora sono in Rovigo in mano del Nobile ed Erudito Signor Conte Silvestri, al quale mio padre le ha troppo generosamente donate, privando così di bel fregio e la Patria e la casa”.

mo Zabarella e Giovanni de Lazara, di cui si dirà oltre; al medagliere di quest’ultimo doveva avere un accesso privilegiato, tanto da poterne citare il contenuto in diverse circostanze¹⁶².

Di uno spessore differente sono due altri personaggi legati reciprocamente da rapporti di amicizia e di collaborazione anche a livello scientifico, ossia i già citati Giovanni de Lazara e Charles

¹⁶² ORSATO 1719, pp. 194-195. Ancora per considerazioni in merito a esemplari del medagliere del de Lazara si veda anche p. 205.

Patin. Su entrambi la letteratura recente si è concentrata, illustrando moltissimo della loro biografia e delle raccolte di ciascuno, per cui si dirà solo lo stretto necessario in questa sede, rinviando eventualmente a queste pubblicazioni per eventuali approfondimenti.

Giovanni de Lazara si era dotato di una collezione vastissima, che abbracciava non solo l'epoca antica, certamente preferita, ma comprendeva anche monete medievali e altri oggetti paranumismatici, come soprattutto sigilli medievali. Della sua vita e della sua passione trattano vari biografici tra il XVII e il XIX secolo¹⁶³, ma di recente Valentina Casarotto ha confezionato un'opera esaustiva su questa figura e sul destino della sua collezione¹⁶⁴.

Alla sua passione ha dato seguito con una serie di registri manoscritti, documenti vari e tavole incise con raffigurazioni di monete e di sigilli, funzionali certamente a veicolare la conoscenza della sua collezione ma anche alla preparazione di studi, purtroppo mai giunti a compimento, materiale che è conservato attualmente presso la Biblioteca Comunale Gaetano Beccari di Lendinara, la Biblioteca Civica di Padova e la Biblioteca del Museo Bottacin di Padova, di cui si danno alcuni esempi in questa mostra.

La sua disponibilità al confronto con altri studiosi coevi, prima di tutto con Charles Patin, ha

fatto sì che il suo medagliere sia considerato in molte pubblicazioni seicentesche e successive, talvolta anche con le riproduzioni dei suoi esemplari¹⁶⁵, e il suo interesse anche per le fasi medievali ha allargato tale considerazione a studiosi come Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) e Giovanni Brunacci (1711-1772), i quali hanno sviluppato la numismatica medievale dagli anni '30-40 del Settecento¹⁶⁶.

Si tratta dunque di una figura centrale negli studi antiquari e numismatici della sua epoca, la quale schiude nuovi scenari agli specialisti padovani e veneti. Per questo motivo il rinascimento è ancora maggiore in questo caso per la dispersione del suo considerevole patrimonio di conoscenze e di monete che segue alla sua morte. L'intera collezione, infatti, viene venduta, anche per sanare i debiti lasciati da Giovanni, prima di tutto in Francia, ma anche in Italia stessa, attraverso soluzioni che ancora oggi non sono del tutto chiare per alcuni aspetti: per esempio i sigilli medievali sono distribuiti attualmente tra varie istituzioni museali venete, come il Museo Civico di Verona, il Museo Bottacin di Padova, il Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa dove sono giunte attraverso percorsi solo parzialmente riconoscibili, ma rimane misteriosa la presenza del sigillo di Cunizza da Camposampiero al Museo Correr di Venezia (Cat. n. II.43)¹⁶⁷.

Proprio a casa di Giovanni de Lazara trova ospitalità Charles Patin quando giunge a Padova nel 1676, esule dalla Francia e dopo una lun-

¹⁶³ RASSINO 1650, p. 205; VEDOVA 1832-1836, I, pp. 501-503: "appassionato antiquario, per arricchire sempre più il suo museo, non consultava le proprie forze, e talvolta dava in pegno parte delle medaglie che già possedeva, per comprarne delle altre", "ricercato da Cristina Regina di Svezia se volesse privarsi della sua preziosa raccolta, benché stretto da economiche angustie, vi si rifiutò, pregando anzi quella principessa a non sollecitarlo di più. assicurandola che il privarlo di sì cara cosa sarebbe stato lo stesso che dargli la morte".

¹⁶⁴ CASAROTTO 2015.

¹⁶⁵ CASAROTTO 2015, passim, per esempio pp. 129-139.

¹⁶⁶ CASAROTTO 2015, p. 80 con bibliografia citata.

¹⁶⁷ CASAROTTO 2015, pp. 190-192.

ga peregrinazione in Europa. Uomo dottissimo¹⁶⁸, aveva avuto una formazione molto varia che abbracciava discipline assai differenti che comprendevano le scienze dell'antichità come pure la medicina, incoraggiato in questo dal padre che al conseguimento della laurea nel 1656 gli aveva regalato una nutrita biblioteca che spaziava dall'archeologia alla medicina, vari ritratti di personaggi illustri e una raccolta di monete antiche, destinata da essere incrementata e pubblicata dello stesso Patin. La sua specializzazione in medicina gli vale l'ottenimento della cattedra di medicina e quindi di chirurgia all'Università di Padova, nonché nel 1679 il titolo di Cavaliere di San Marco da parte del doge Alvise Contarini, ed è accolto nell'Accademia dei Ricovrati di Padova, dove assume anche la carica di Principe; si dedica con passione allo studio delle monete antiche dando vita a un cenacolo che comprende molti studiosi padovani e non solo; pubblica molti studi di numismatica, editi e riediti in varie lingue; la sua competenza è riconosciuta nel 1683 dalla Serenissima che gli commissiona la catalogazione e la pubblicazione della raccolta del Senatore Pietro Morosini (†1683), lasciata in eredità alla Repubblica¹⁶⁹. Dall'Italia continua a intrattenere relazioni con alcuni dei più eminenti studiosi di numismatica francesi, come Jaen Foy Vaillant (1632-1706), e viaggia moltissimo per visitare i medaglieri della Penisola per accrescere le sue conoscenze sul-

¹⁶⁸ Vastissima è la letteratura pubblicata sulla figura di Charles Patin in Italia e al di fuori di questa, tale da renderne impossibile la citazione sistematica: si ritiene opportuno considerare prima di tutto BIASUZ 1957-1958; WAQUET 1979; WAQUET 1989; DEKESEL 1990; *Celebrazioni Patiniane* 1996; CALABALIMENTANI 2000; BENUCCI 2008; *Charles Patin* 2008.

¹⁶⁹ PATIN 1683b.

la materia. Questo suo trasporto verso la moneta antica è oggetto di critiche da parte dei suoi colleghi medici, critiche da cui si difende in modo circostanziato nella lettera "Al lettore" premessa alla *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie* del 1673 nella quale egli scrive:

Sembrerà strano à qualche capriccioso, che un Medico scriva cose sì lontane dalla sua professione; ma forse non mi censurerà sì ostinatamente quando egli avrà fatto riflessione, che alcuno non è capace dell'assiduità d'una fatica sì seriosa, come quello della nostra professione. Li Medici devono aver qualche tempo per riposare l'animo loro; e se li particolari possono passar il tempo colla Musica, col passeggio, colle Matematiche, colla Caccia, ovvero altri giuochi d'esercizio, senza far legittimamente mormorare alcuno; perche non mi sarà permesso d'impiegarlo in qualche più utile divertimento, e che più s'adatta coll'uomo studioso? La maggior parte di coloro, che hanno scritto di Medaglie sono stati Medici; Cuspiniano, Occo, di Pois, e Savot me n'anno mostrato'l camino; ma ancorche non ne avessi l'esempio, m'è permesso di cominciar à ben fare; e non devo regolar le mie azioni sopra la bizzaria d'un Critico, che vorrebbe'l sacrificio de' miei piaceri, perche non anno fortuna di compiacerlo. Un medico può legittimamente accrescer le cognizioni, senza pregiudicare alla sua professione; e'l publico interesse deve superare sì deboli considerazioni"

Con la sua presenza, la numismatica a Padova assume una consapevolezza diversa e una dimensione proiettata verso l'Europa. La lapide posta sulla sua tomba che si trova collocata, alla sua morte nel 1693, nella navata destra del Duo-

mo di Padova lo definisce “numismatum studii clarissimus” e nello stesso modo lo menzionano studiosi italiani e francesi¹⁷⁰. Il ritrovamento del suo testamento presso l’Archivio di Stato di Padova¹⁷¹ (figg. 51-52) amplia le nostre conoscenze sul numismatico francese poiché permette di comprendere, per esempio, la dimensione della sua biblioteca che può qualificarsi come specialistica, ossia costruita attorno al suo interesse prioritario verso la moneta¹⁷², e che di fatto inaugura una consuetudine continuata nel XVIII secolo da altre raccolte librerie, vocate principalmente allo studio della moneta, come quelle di Ascanio Varese (1665-post 1740)¹⁷³, Giovanni Poleni (1683-1761)¹⁷⁴ e Giandomenico Polcastro (1710-1787)¹⁷⁵. Anche questo ulteriore elemento contribuisce a spiegare il valore che Patin attribuiva alla moneta e al suo studio, sintetizzato ottimamente in questa sua affermazione: “Per verità [...] non trovo studio più delizioso, e utile di quello della

¹⁷⁰ Orsato lo definisce “unico veramente in questo secolo nella più esatta cognizione delle antiche Medaglie” (ORSATO 1719, p. 193), Facciolati lo descrive con queste parole: “non solum in arte sua praestitit, sed in antiquis nummis explicandis” (FACCIOLATI 1757, p. 354), e ancora Babelon lo considera “un des érudits les plus féconds du XVIIe siècle” (BABELON 1901, p. 143).

¹⁷¹ Charles Patin 2008.

¹⁷² Si veda Callegari in Charles Patin 2008, pp. 75-320.

¹⁷³ Sulla biblioteca formata dall’abate Ascanio Varese cfr. FAVARETTO 1990, pp. 231-232, mentre sul suo destino dopo la soppressione del Monastero di San Giovanni di Verdara cfr. LESTANI 2019, pp. 43-44.

¹⁷⁴ Giovanni Poleni era anche erudito appassionato di numismatica e collegato ad altre figure animate dalla stessa passione come Apostolo Zeno e Ascanio Varese; aveva formato una ricchissima biblioteca affollata di testi in tema sulla quale si veda FAVARETTO 1990, pp. 233-234, note 314 e 315.

¹⁷⁵ Sulle raccolte librerie del Polcastro cfr. CALLEGARI 2001.

storia, e credo che non si possa apprendere con maggior prestezza, con maggior sicurezza, e con maggior felicità, quanto colla osservazione, e colla pratica delle Medaglie”¹⁷⁶.

Con Patin e con il suo sodalizio si dà sostanza all’affermazione ricordata sopra di Giovanni de Lazara secondo cui lo “Studio d’antiche Medaglie che è in Padova è senza dubbio de più copiosi e rari d’Europa”, ma in questo secolo si va perdendo quel contatto così fecondo tra numismatica e produzione artistica che aveva caratterizzato, durante i secoli XIV e XV, Padova e altri contesti italiani, particolarmente centro-settentrionali. Nondimeno, legami formali ancora manifesti con modalità espressive dedotte dalla moneta, o forse lontanamente ispirate alla moneta attraverso schemi sedimentati oramai da secoli, si possono riscontrare negli affreschi con temi all’antica di Palazzo Cavalli e particolarmente nei medaglioni con busti di Cesari realizzati lungo lo scalone dopo la morte di Giovanni Cavalli, avvenuta nel luglio del 1682, e attribuiti a Giacomo da Parolini (1663-1733)¹⁷⁷. I busti sono iscritti entro clipei riccamente ornati, con il fondo decorato con velluto verde: le somiglianze di alcuni di questi con ritratti di esponenti della famiglia Cavalli (Marino Cavalli, Giovanni Cavalli e Marino Cavalli il Giovane), fanno ritenere che siano dedicati alla celebrazione dei fasti famigliari attraverso l’illustrazione di *exempla virtutum* (cfr. fig. 53).

Nello stesso segno vanno intesi gli ovali con busti di personaggi famosi che ornavano il Museo del Monastero di San Giovanni di

¹⁷⁶ PATIN 1673.

¹⁷⁷ Cfr. TON 2018, pp. 176-190.

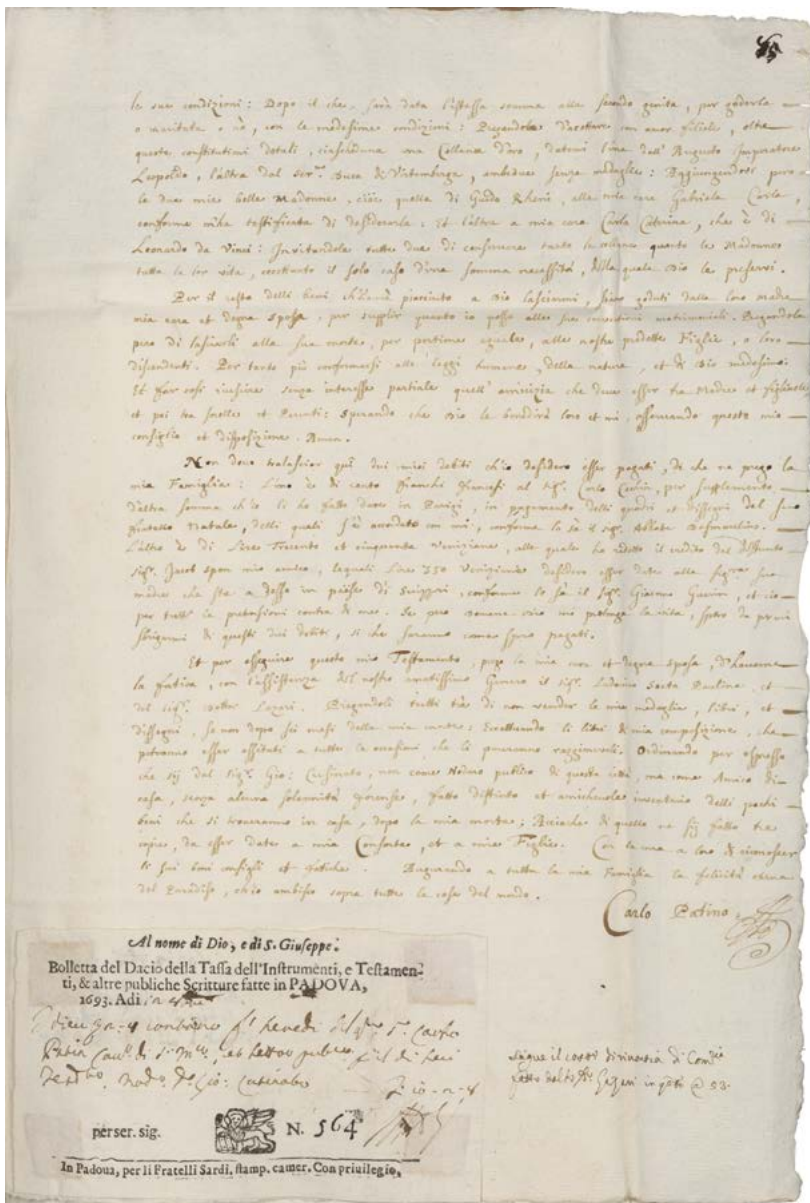


Fig. 51. Terza pagina del testamento di Charles Patin, 1693 (Archivio di Stato di Padova, Notarile, serie 1°, vol. n. 5762, c. 85r)



Fig. 52. A sinistra, lista dei testimoni della consegna del testamento di Charles Patin con impressioni del sigillo personale di Patin apposto accanto ad ogni testimonianza, 1693; a destra, particolare ingrandito con enfattizzazione del sigillo di Patin (Archivio di Stato di Padova, Notarile, serie 1a, vol. n. 5762, c. 83v)

Verdara, oggi conservati presso i Musei Civici di Padova¹⁷⁸. Realizzati da Giovanni Bonazza (1644-1736) per ornare il “Museo Varesiano” del Monastero, costituiscono quanto resta dei novantacinque bassorilievi marmorei, commissionati appunto da Ascanio Varese¹⁷⁹, con figure di uomini illustri, dell’antichità ma soprattutto moderni e contemporanei, e forse appesi ai muri e/o poggiati sul mobilio (cfr. fig. 54). Vanno datati dopo che lo scultore veneziano giunge a Padova nel 1695 e plausibilmente entro i primi decenni del XVIII secolo. Le modalità sono tipiche della scultura barocca, ma i modelli più prossimi si rinvengono nei repertori di tondi marmorei con ritratti all’antica tipici delle fasi rinascimentali, come quello che caratterizza il basamento della Certosa di Pavia. La selezione dei personaggi rinvia comunque alle raccolte biografiche che connotano la letteratura seicentesca sia in Italia sia al di fuori, come le opere di Giacomo Filippo Tomasini (1595-1655)¹⁸⁰. In ogni caso, questi medaglioni mostrano chiaramente una derivazione da modelli monetari e medagliastici che li legano ancora più strettamente al committente Ascanio Varese, attivissimo nell’incrementare le raccolte d’arte, di antichità e di “corpi naturali” del Monastero, ma soprattutto appassionato raccoglitore di monete antiche, medaglie e di si-

¹⁷⁸ *Dal Medioevo a Canova* 2000, pp. 33, 161-166, nn. 86-91, pp. 169-192, nn. 97-172.

¹⁷⁹ Sulla figura di Ascanio Varese e sulla passione per la numismatica si rinvia al contributo di Carla Lestani in questo Catalogo. Si consideri comunque CASORIA SALBERGO 1983; FAVARETTO 1990, pp. 231-232; CASAROTTO 2001.

¹⁸⁰ Per esempio TOMASINI 1630; TOMASINI 1644. Cfr. *Dal Medioevo a Canova* 2000, p. 191.



Fig. 53. Esempi di clipei con busti all’antica dallo Scalone di Palazzo Cavalli (per gentile concessione dell’Università degli Studi di Padova)



Fig. 54. Giovanni Bonazza e bottega, esempi di altorilievi marmorei con ritratti di personaggi dell'antichità e di età medievale e successiva già parte del Museo Varesiano al Monastero di San Giovanni di Verdara, Padova (Musei Civici di Padova)

gilli¹⁸¹, cui certamente si richiamava nel commissionare gli ovali marmorei a Giovanni Bonazza.

La raccolta numismatica del Monastero di San Giovanni di Verdara è una delle realtà che caratterizzano il Settecento padovano assieme

¹⁸¹ CASAROTTO 2001.

alla collezione degli Obizzi. Di entrambe si è fatto cenno sopra e si dirà anche altrove in questo Catalogo, ma vale la pena di rammentare rapidamente alcuni elementi. Quella del Monastero ha accolto nel 1711 parti della collezione di Marco Mantova Benvides e forse anche delle sue monete, ma si è sviluppata soprattutto con la presenza dell'abate Varese, dopo la cui morte di fatto non ha avuto significativi incrementi. Giovambattista Rossetti (1696-1785) nella sua guida di Padova, dopo avere elencato una innumerevole quantità di opere d'arte ricorda che

Vedonsi inoltre vasi antichi; Idoli, e simulacri di molte, e varie Nazioni, antiche e moderne; e moltissimi Camei, e pietre intagliate; Lucerne, ed urne sepolcrali; Pesì, e sigilli antichi, degli alti e de' bassi tempi. V'ha altresì buon numero di Minerali, Fossili e Crostacei, Coralli, Coralloidi, e Frutti marini: Gioje del secondo ordine, e Marmi in serie distinti; Legni quasi d'ogni genere, in piccioli pezzi ed in tavolette in buon ordine disposte; Stromenti Matematici, Astronomici, ed Ottici. Ed in fine una doviziosa raccolta di varie serie di Medaglie di Bronzo, che tanto in grande, quanto in picciolo, incomincia da Giulio Cesare, ed arriva interrotta, fino all'Imperador Pofumo, tra le quali ve ne fono alcune in Oro, e varie in Argento, ec.. Oltracciò è da vedersi una buona raccolta di carte Pittoresche in due gran volumi unite, tutte di celebri Autori; e finalmente la Biblioteca, cui maggior pregio aggiunge l'essere fornita di buoni Manoscritti, ed abbellita di alcune Sculture di *Giovanni Bónazza*: cose tutte atte a recar piacere ad ogni qualità di persone non che agl'intendenti. Questo Museo fa grande onore a questi Signori Canonici, che gelosamente lo custodiscono; e sarà un monumento eterno del bel genio del celebre

Abbate Don Ascanio Varese Padovano, che con molta, spesa ne lo raccolse.¹⁸²

La soppressione del Monastero nel 1783 ha comportato il trasferimento delle monete presso la Libreria Marciana a Venezia e quindi per lo più nel Museo Archeologico Nazionale di Venezia, dove attualmente si trovano mescolate alle altre monete del medagliere marciano; gli inventari redatti in occasione del trasferimento¹⁸³ consentono però ancora oggi di avere cognizione della consistenza di questa raccolta e rintracciare molte di queste monete. In questo caso, dunque, la collezione è stata protetta dalla dispersione, anche se non si trova più a Padova.

Diversa è, come detto, la sorte del medagliere degli Obizzi¹⁸⁴ che assieme al resto della collezione d'arte di antichità e di altri manufatti, dopo

la morte dei Tommaso nel 1803, viene smembrata e distribuita in varie parti d'Europa, compresa però anche Modena. Tommaso Obizzi aveva formato una ricchissima raccolta numismatica, attingendo ai contatti con esperti locali¹⁸⁵ e accaparrandosi intere collezioni, come quella Grimani di Venezia¹⁸⁶; il "gabinetto" di numismatica del suo Museo era arrivato a comprendere quasi 13000 esemplari¹⁸⁷ per il cui studio aveva accumulato anche una biblioteca di testi numismatici¹⁸⁸; la sua esperienza in materia era giunta a un punto tale "che col semplice tatto ricercava le più antiche e le più rare"¹⁸⁹. Le sue volontà testamentarie comportano tuttavia le conseguenze che abbiamo illustrate, ancora più significative per la storia di Padova perché la sua raccolta era in parte costituita da materiale ritrovato in città e nel suo territorio, in seguito a scavi fatti eseguire da Tommaso stesso.

Nel corso del XVIII secolo cominciano a prendere forma anche altre realtà connesse con la tradizione numismatica patavina, quali studi specialistici sulla moneta medievale di Padova, come quello di Giovanni Brunacci¹⁹⁰, mentre rimangono evidenti collegamenti con la tradizione, mediati dall'emergere del Neoclassicismo, legati per esempio all'impiego decorativo architettonico dei medaglioni con ritratto di profilo, già impiegati in città per palazzi dei secoli XV e XVI; emblematici

¹⁸² ROSSETTI 1765, pp. 186-187.

¹⁸³ Si tratta di tre manoscritti depositati presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, MSS. Italiani, Cl. XI, n. 322, collocazione 7601, intitolati rispettivamente *Descrizione delle Medaglie in metallo mezzano e piccolo, che si trovano nel museo del monastero di S. Gio. in Verdara di Padova*, *Descrizione della serie delle medaglie grandi del museo dei Canonici Regolari Lateranensi di S. Gio. in Verdara*, *Serie delle Medaglie esistenti nel museo del monastero di S. Gio. in Verdara di Padova dei Canonici Regolari Lateranensi*. Quest'ultimo è edito in appendice a GORINI 1984, pp. 201-206. Non sembra questa la sede adatta per illustrare i riscontri tra i pezzi elencati in questi documenti e le monete del Museo Archeologico Nazionale di Venezia. Basti comunque sottolineare che le monete appartenenti alla serie dell'*aes grave* qui conservate corrispondono alla sezione intitolata *Bronzi antichissimi fatti dai romani per uso di pesi* (GORINI 1984, p. 206) posta in coda al terzo manoscritto citato.

¹⁸⁴ Sul medagliere di Tommaso degli Obizzi e sul percorso seguito dopo la sua morte si vedano CAPUIS 1990, p. 80; FAVARETTO 1990, pp. 243-248; FANTELLI 1990; TORMEN 1998, pp. 183-221; POMIAN 2007, pp. 279-280.

¹⁸⁵ RIZZOLI 1908, pp. 5-12.

¹⁸⁶ RIZZOLI 1908, p. 2; CAVEDONI 1842, p. 6 nota 4.

¹⁸⁷ FANTELLI 1982, p. 9.

¹⁸⁸ FANTELLI 1982, pp. 23-62.

¹⁸⁹ MENEGHELLI 1842, p. 123.

¹⁹⁰ Su questo personaggio e la genesi del primo studio monografico sulla monetazione medievale padovana si veda da ultimo ASOLATI 2014.



Fig. 55. Palazzo Giustiniani in Riviera San Benedetto, terzo decennio del XIX secolo, foto risalente al 1895 (Archivio Fotografico - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, CC-BY 4.0)

co in questo senso è il caso del Palazzetto Giustiniani in Riviera San Benedetto, costruito probabilmente nel terzo decennio dell'Ottocento e di autore rimasto ignoto così come sconosciuta è la mano dell'apparato decorativo¹⁹¹: si tratta del primo e unico esempio di palazzo neorinascimentale edificato a Padova, il quale recupera quest'uso, collocando dodici tondi su due registri sovrapposti (fig. 55), i cui volti sono difficilmente riconoscibili, stante l'assenza di iscrizioni, fatti salvi quelli di tradizione caviniana che riproducono i profili

¹⁹¹ È stato proposto tentativamente di ascrivere l'edificio a Giuseppe Jappelli e i tondi che caratterizzano le facciate ad Antonio Gradenigo (1806-1884), il quale ha collaborato spesso con l'architetto: PUPPI 1977, nota 185 e VICARIO 1994, p. 550.



Fig. 56: Selezione di tondi architettonici caratterizzanti le facciate del Palazzo Giustiniani; i primi due riprendono pressoché esattamente le fattezze di Andrea Navagero e di Girolamo Fracastoro ritratti nei tondi bronzei di Giovanni da Cavino illustrati in fig. 35

Andrea Navagero e di Girolamo Fracastoro (figg. 56a-b; cfr. sopra fig. 35).

L'emergere della cultura neoclassica torna a porre l'Italia al centro degli interessi antiquari internazionali, anche grazie all'affermazione del Grand Tour, e la moneta antica da collezionare accentua ancor più il significato simbolico di autoaffermazione sociale e culturale per l'aristocrazia italiana e particolarmente veneta. Le eco di questo ribadito rapporto con l'antichità e la moneta si può documentare anche attraverso via insospettate, come nell'*Aria* di Don Profondo, *Medaglie incomparabili*, dell'opera buffa *Il viaggio a Reims, ossia l'albergo del Giglio d'Oro*, di Gioacchino Rossini; il personaggio di Don Profondo, che rappresenta non a caso un

letterato italiano, collezionista di oggetti di antiquariato e membro di varie accademie, nel descrivere la raccolta del Barone di Trombonok, esordisce elencando “Medaglie incomparabili, / camei rari, impagabili, / figli di tenebrosa / sublimi antichità”: le “medaglie” antiche sono al primo posto a qualificare la collezione e dunque lo status stesso del collezionista.

La collezioni di monete e medaglie, però, sono percepite sempre più come strumento d’indagine scientifica¹⁹², spiccatamente storico-archeologica ma non solo, e quindi più in generale anche come portatrici di valori educativi e identitari, in quanto contenitori di onorate memorie patrie da salvaguardare e trasmettere ai posteri.

Il legame tra Padova e il collezionismo numismatico appare, nonostante la sorte delle collezioni di Sertorio Orsato, Giovanni del Lazara, Tommaso Obizzi, fortemente caratterizzato in questo senso nel corso del Settecento. Si vengono a configurare, infatti, la cattedra di Numismatica dell’Università di Padova, collegata al Gabinetto di Numismatica e antiquaria, o ancora la collezione numismatica di Antonio Canova (1757-1822) e su queste basi vengono a strutturarsi le raccolte pubbliche che ancora oggi caratterizzano la città, assieme a quella del Museo Bottacin che però nasce nella seconda metà del XIX secolo. Su queste ultime due si dirà di seguito in due contributi specifici, mentre vale la pena di spendere qui alcune parole sull’insegnamento di Numismatica nell’ambito dello Studio patavino.

Nel 1734 l’Università istituisce il “Gabinetto di Numismatica e Antiquaria” che raccoglieva so-

prattutto degli oggetti appartenuti ad Antonio Vallisneri e donati dal figlio all’Università, tra i quali se ne contavano anche alcuni appartenuti a Marco Mantova Benavides, come su ricordato. Questo spazio rimane lungamente accorpato agli altri gabinetti formati dagli altri oggetti della collezione Vallisneri, ospitati presso palazzo Bo e curati da Antonio Vallisneri junior (1708-1777) fino alla sua morte. Le cose però non mutano se non in età napoleonica, quando nel 1805 il gabinetto viene organizzato come sezione a sé stante, venendo anche a prendere il nome di “Museo delle Antichità”, per essere quindi istituito autonomamente nel 1807 e poi, in seguito alla creazione della cattedra di Numismatica, Antiquaria, Diplomatica e Araldica nel 1817, aggregato a questo insegnamento. In queste circostanze per un breve periodo la collezione viene quindi spostata presso la sede della Biblioteca Universitaria all’epoca collocata nella Sala dei Giganti, prima di ritornare nuovamente al Bo. Nel 1823-1824 è noto come “Gabinetto di Antiquaria e Numismatica”, ma nei progetti commissionati dalle autorità austriache per dare una nuova sede all’Università di Padova, ed elaborati grosso modo tra il 1825 e il 1840, viene indicato anche più semplicemente come “Gabinetto Numismatico” (figg. 57-59), senza dubbio in risposta alle richieste della committenza. Con questa denominazione si trova, infatti, sia nella pianta del primo piano disegnata da Giuseppe Jappelli (1783-1852) per il progetto nell’area presso l’Orto Botanico¹⁹³ (fig. 57), sia nel progetto pensato da Lorenzo Santi (1837-1870)¹⁹⁴ e da Giovanni

¹⁹³ Giuseppe Jappelli 2008, p. 175, n. 81 *Pianta del primo piano*.

¹⁹⁴ Per i progetti si veda FRANK 2002, part. p. 204.

¹⁹² GORINI 2019, pp. 21-23.

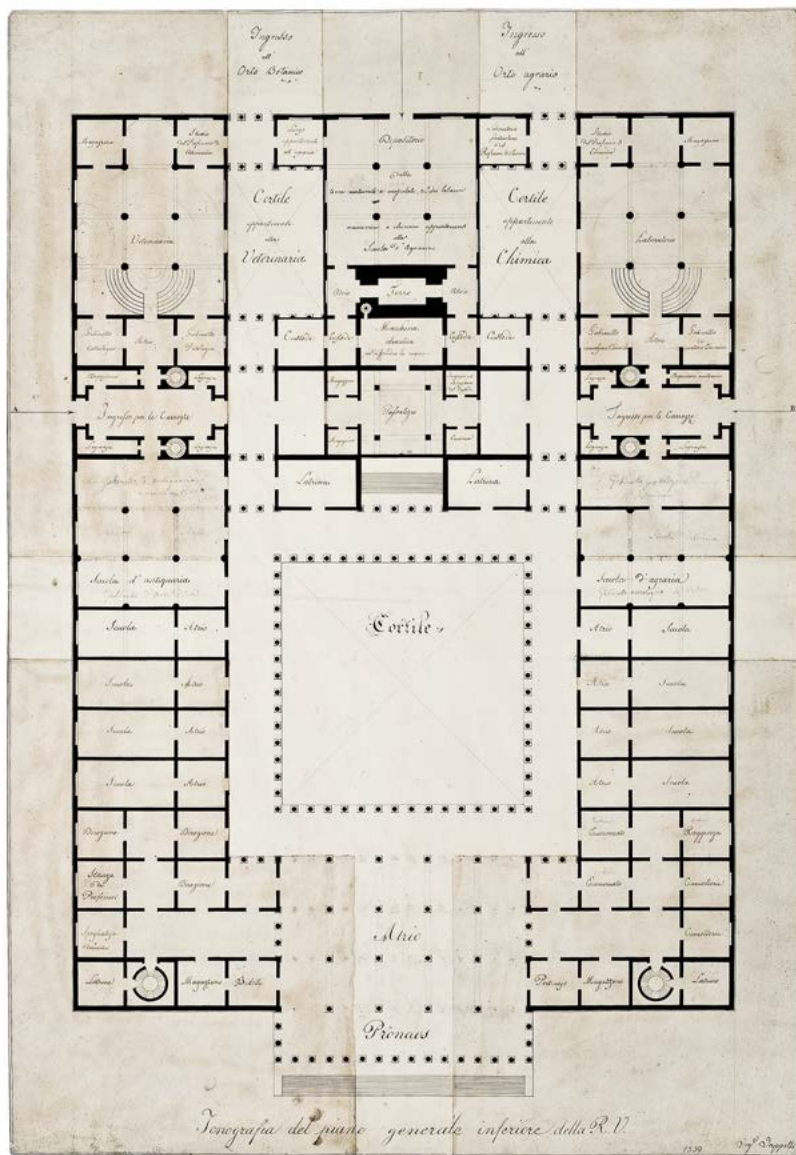


Fig. 57. Pianta del piano terra per la nuova Università di Padova nell'area dell'Orto Botanico realizzata da Giuseppe Jappelli nel 1825 (Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova, inv. 1339)

Alvise Pigazzi (1793-1880)¹⁹⁵ nell'area del Capitano (fig. 58). Nel 1861-1862 viene nuovamente denominato come “Gabinetto di Numismatica ed Archeologia” e finalmente dal 1876 come “Gabinetto” trasformato poi in “Istituto di Archeologia”¹⁹⁶. Dal 1899 viene collegato alla neonata cattedra di Archeologia. Nei primi anni del '900 la sede dell'Istituto viene nuovamente spostata in piazza Capitaniato, andando ad occupare, dopo il 1908, i locali adiacenti alla Sala dei Giganti lasciati liberi dalla Biblioteca Universitaria, trasferitasi nella nuova sede di via San Biagio. Tuttavia, ben presto la sede si dimostra inadatta all'utilizzo didattico e alla conservazione delle collezioni a causa, anche, del crescente numero di reperti e donazioni acquisiti dall'Università. Questo è uno dei motivi che spinge Carlo Anti (1889-1961), docente e direttore dell'istituto di Archeologia di Padova dal 1922 al 1932, a proporre la possibilità di dare maggiore spazio al museo nel contesto della costruzione della nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, il Liviano, la cui realizzazione viene affidata all'architetto Gio Ponti (1891-1979) durante il rettorato dello stesso Anti¹⁹⁷ (fig. 55).

A questa serie di vicende che interessano il “gabinetto” poi “istituto” e ora “museo” si accompagna e si intreccia quella che interessa la cattedra di Numismatica¹⁹⁸, istituita come ricordato, nel 1817 e quindi poco dopo denominata

¹⁹⁵ I disegni di Pigazzi, datati gennaio 1840, sono conservati presso la Biblioteca del Museo Correr, Venezia, Cl. III n. 951/12.1-12.4. Cfr. MAZZI 2012, p. 12.

¹⁹⁶ FAVARO 1922, pp. 151-151.

¹⁹⁷ MENEGAZZI, SALEMI 2013, pp. 163-166.

¹⁹⁸ Le indicazioni che seguono sono tratte per lo più da un lavoro inedito, ma preziosissimo di Patrizia Chinellato, il quale costituisce la sua tesi di laurea: CHINELLATO 1999-2000.

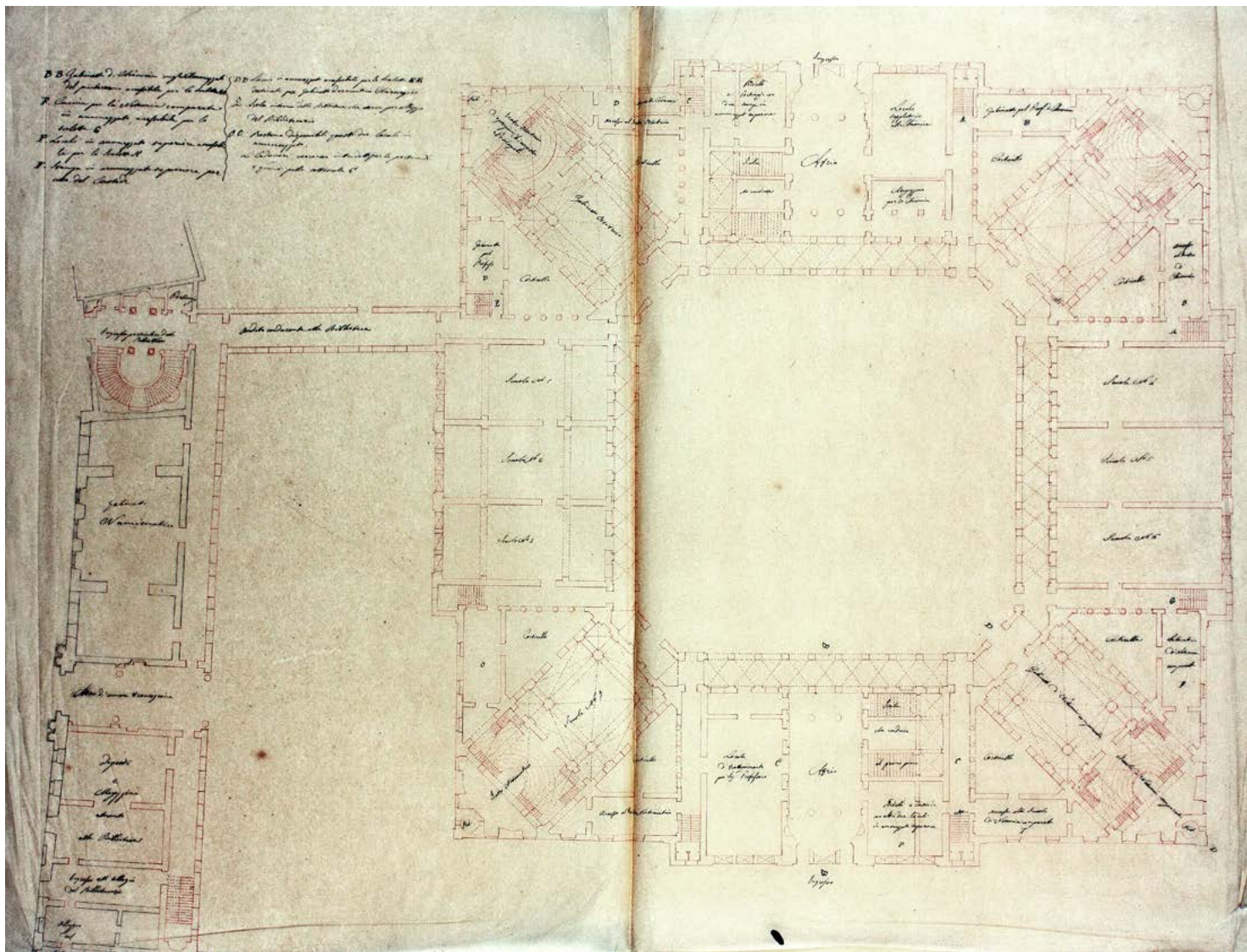


Fig. 58. Pianta del piano terra per la nuova Università di Padova nell'area del Capitanio realizzata da Giovanni Alvise Pigazzi nel 1840 (Biblioteca del Museo Correr, Venezia, Cl. III n. 951/12.2)

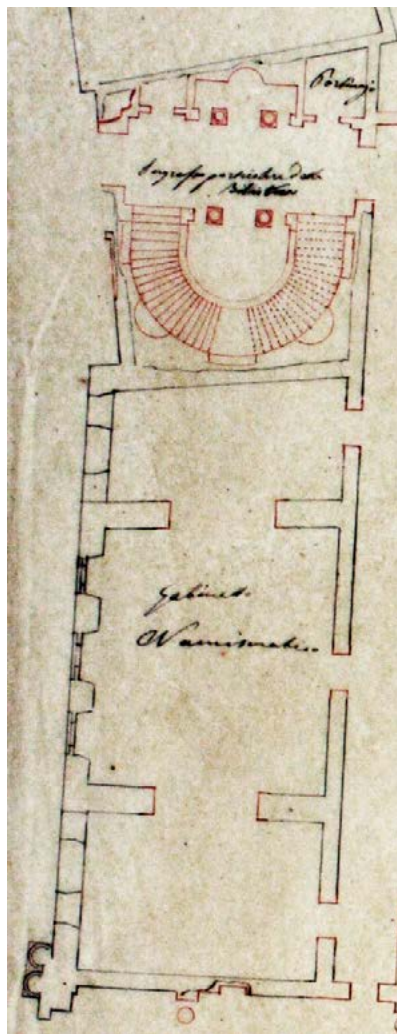
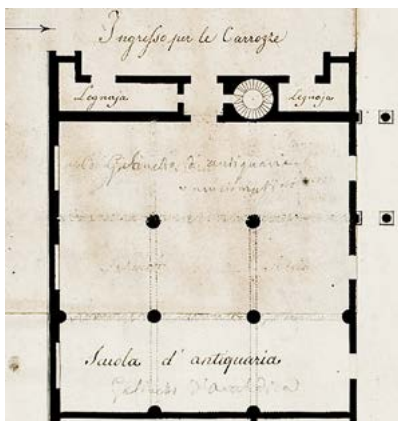


Fig. 59. Particolari ingranditi delle piante illustrate alle figure precedenti, con gli spazi riservati al "Gabinetto di Antiquaria e Numismatica" e al "Gabinetto Numismatico"

di Numismatica, Antiquaria, Diplomatica e Araldica. In risposta al primo bando "Sua Maestà I. R. A. con graziosa sua risoluzione data in Arezzo [...] si è degnata di conferire la cattedra di Numismatica, Antiquaria, Diplomatica ed Araldica presso codesta I. R. Università al Vice Bibliotecario e Custode del Gabinetto Archeologico ab. Antonio Meneghelli" (1749-1819)¹⁹⁹, il quale va considerato, dunque, come primo docente incaricato nella storia dell'Università di Padova. La sorte, però, vede Meneghelli morire dopo soli quattro giorni dal conferimento, cosicché viene proposta la supplenza da parte del suo vice nella custodia del gabinetto, Francesco Traversa, la quale è respinta in favore di un nuovo bando emanato in data 29 novembre 1819. A questo risponde solo Traversa che non è ritenuto idoneo, ed è ritenuto tale anche quando si presenta nuovamente al bando del 1820. L'"utile Cattedra", nonostante il tentativo di trovare un nuovo supplente, rimane vacante fino al 1822, quando viene bandito un nuovo concorso, in cui candidati, tra i quali ancora Traversa per la terza volta, non furono giudicati adatti all'incarico. In attesa di un nuovo bando pubblicato nel 1823, viene quindi assegnata la supplenza a Giovanni Petretini (1793-1845), cui sono anche consegnate le chiavi del Gabinetto di Numismatica, in qualità di responsabile, affinché possa servirsene anche ai fini dell'insegnamento. Nonostante un maggior numero di domande, tra le quali anche quella dello stesso Petretini, il concorso non dà esiti positivi.

Per ovviare a questa impasse, nel 1824 si

¹⁹⁹ Archivio Storico dell'Università di Padova (d'ora in avanti citato solo ASUP), Ms 782, *Cronaca della Facoltà Filosofica 1815-1825*, p. 79.

trova una soluzione alternativa creando l'insegnamento di Scienze storico ausiliarie che comprende anche la Numismatica, prevedendo che il docente assegnatario debba insegnare "alternativamente in un anno la Diplomatica e l'Araldica, e nell'altro la Numismatica. In vece delle materie accennate si potranno anche dare delle lezioni in un'altra scienza ausiliaria come sarebbe la Cronologia, la Genealogia, la Metodica della Storia"²⁰⁰. Il 2 ottobre 1824 giunge un decreto da Vienna il quale rimarca che "Essendo vacante presso l'Università di Padova la Cattedra delle Scienze storico ausiliarie, il professore della Storia Universale dovrà tosto assumere l'insegnamento delle scienze suddette, unitamente alla propria Cattedra"²⁰¹.

Il prof. Lodovico Menin (1783-1868) assume anche questo nuovo incarico che continua a svolgere, in quanto docente ordinario di Storia Universale, fino al 1851; con l'assunzione gli viene affidata anche la direzione del Gabinetto di Numismatica, fino ad allora mantenuto da Petretтини. In questa funzione Menin acquista nel 1827 vari manufatti per il gabinetto comprese anche 23 monete romane imperiali²⁰². Succedono nell'insegnamento di Scienze storico ausiliarie Giuseppe de Leva (1821-1895), Giorgio Politeo (1827-1913) e quindi Andrea Gloria (1821-1911) dal 1862 al 1868, quando l'insegnamento viene sospeso, per dare vita a corsi più specifici di archeologia classica, i quali conducono alla nascita della catte-

dra di Archeologia nel 1899 come dicevamo. La disciplina numismatica rimane probabilmente insegnata come parte di questi corsi fino al 1907 quando Luigi Rizzoli junior (1874-1943) inizia a tenere il corso di Numismatica e Sfragistica per continuare fino al 1943. Gli succedono Sergio Bettini (1905-1986) fino al 1945, poi Oscar Ulrich Bansa (1890-1982) dal 1947 al 1962, quindi Ernesto Bernareggi (1917-1984) dal 1965 al 1968 e non ci spingiamo oltre in questa elencazione.

Il gabinetto dalla sua formazione fino alla metà del Novecento ha avuto numerose direzioni, le quali hanno lasciato scarse tracce scritte sul suo contenuto nel corso del tempo e sulle vicende che ne hanno comportato gli accrescimenti e i decrementi, in particolare per quanto attiene alle monete. Per la verità, non si è certi di quale fosse la consistenza iniziale della raccolta numismatica negli indici e negli inventari settecenteschi o nella letteratura coeva che tratta del dono Vallisneri²⁰³. In merito agli accrescimenti si dispone di altrettante scarse indicazioni, come per esempio circa gli incrementi del 1881 costituiti da medaglie donate all'Ateneo di Padova²⁰⁴, oppure riguardo all'elenco degli acquisti fatti da Menin nel 1927, su menzionato. Ci si può, dunque, affidare soltanto agli inventari del 1851 (redatto sotto la direzione di Menin), del 1866 (redatto sotto la direzione di Andrea Gloria) e del 1905 (redatto sotto la direzione di Gherardo Ghiraldini - 1854-1920) per

²⁰⁰ ASUP, Ms 782, *Cronaca della Facoltà Filosofica 1815-1825*, p. 134, n. 13.

²⁰¹ ASUP, Facoltà Filosofico Matematica, Carteggio, busta 19, fasc. 1486, n. 249.

²⁰² Archivio di Legnaro (Università di Padova), Economato, busta 38.

²⁰³ Si consideri l'*Indice compendioso* della donazione conservato presso la Biblioteca Universitaria di Padova, Ms. 2224/12 o l'elenco redatto da Antonio Vallisneri junior presente nell'ASUP, *Descrizione e appunti*, Ms. busta 594; si veda anche Di PORCIA 1733, pp. LIII-LVII.

²⁰⁴ Cfr. il contributo di Maria Grazia Bevilacqua in questo stesso Catalogo.



Fig. 60. Mobile medagliere disegnato da Gio Ponti, su richiesta di Carlo Anti, per contenere le medaglie conservate presso il rettorato dell'Università di Padova

avere indicazioni di massima sulle monete conservate nel gabinetto durante il XIX secolo. Il primo e il secondo di fatto registrano il medesimo dato: “29 | Medaglie antiche tutte imperiali romane 600. 30 | monete moderne 10”; un po’ più specifico, ma ugualmente di scarsa utilità, è l’inventario del 1905, nel quale sono riportate: “Monete. 234-815 | Monete Romane | cinquecento ottanta due. a) In cartelle n 11 ,, 506. b) In speciali involti ,, 12. c) Cartoccio di monete romane in più o meno mediocre stato ,, 64. 816 | Cartoccio di monete moderne di scarto o nessun valore | sessantotto. 817 | Cartoccio di monete indecifrabili o rovinate | settanta”. L’ultimo registro elenca complessivamente 720 esemplari, ma, secondo le ricognizioni effettuate nel corso degli anni ’90 del Novecento, attualmente nel Museo di Scienze Archeologiche e d’Arte al Liviano di queste ne sono conservate 332 e non è noto il destino delle altre. Plausibilmente lo scopo didattico di questa raccolta ne ha condizionato la gestione in un modo piuttosto

dinamico, attraverso scambi, cessioni in cambio di altri tipi di manufatti, acquisizioni probabilmente di esiti di rinvenimenti locali, senza che questi passaggi venissero registrati. Le monete attualmente presenti presso la raccolta, infatti, sono romane per lo più romane imperiali, quasi esclusivamente di bronzo e piuttosto comuni, in condizioni di conservazione mai straordinarie e quindi del tutto adatte a un utilizzo connesso con l’attività didattica. A conferma di questa funzione prioritaria va ricordato che durante la direzione di Carlo Anti, vengono acquisiti anche molti calchi in gesso di monete più che altro greche, di zecche dell’Italia Meridionale e della Sicilia (Cat. nn. III.171-172), indirizzando la ricerca degli originali da cui trarli presso musei particolarmente noti in ambito nazionale, quali il Museo di Napoli, il Museo di Siracusa, nonché presso collezioni private molto conosciute, come quella di Enrico Gagliardi (1896-1953) di Siracusa (fig. 61), legato da amicizia a Carlo Anti, come recentemente emerso con la pubblicazione dei suoi diari²⁰⁵: il fine era di integrare con una gipsoteca dedicata le lacune più evidenti del medagliere, gipsoteca che si continua a integrare fino ad anni recenti. Il legame di questo archeologo con la moneta e la medaglia, intesa come fonte storica, archeologica, documentaria e iconografica, è stato assai stretto nel corso della sua carriera e viene in buona misura sintetizzato nel suo ritratto come Rettore (fig. 62), dipinto da Giuseppe Santomaso (1907-1990), nel quale egli compare affiancato da tre manufatti antichi, tra i quali spicca alla sua sinistra il dritto di una moneta della zecca greca di Naxos, con il

²⁰⁵ GORINI 2010, pp. 89-90 con bibliografia citata.

Calchi monete Magna Grecia

1.	Taranto	Dichroisma	Sec. IV	Raccolta Zaglardi
2.	Acasanto	Habere incuso	Fine VI Sec.	
3.		Dichroisma	V Sec.	
4.			IV Sec.	
5.			IV Sec.	
6.	Herakleion		IV Sec.	
7.	Thasos	Tetradramma	V Sec.	Museo di Napoli
8.		Dichroisma	V Sec.	Raccolta Zaglardi
9.			V Sec.	
10.	Yebis		V Sec.	Commercio antiquario
11.			Fine IV Sec.	Raccolta Zaglardi
12.	Crotone	Habere incuso	Fine VI Sec.	
13.	Crotone	Habere incuso		
14.	Taranto	Dichroisma	V Sec.	
15.			V Sec.	
16.			Fine IV Sec.	Museo di Napoli
17.	Castellina	Habere incuso	Fine VI Sec.	Museo di Siracusa
18.	Reggio	Tetradramma	Fine V Sec.	Raccolta Zaglardi

Fig. 61. Elenco di calchi di monete greche richieste per la gipsoteca del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano da parte di Carlo Anti (Archivio del Museo)

profilo barbato di Dioniso²⁰⁶; egli inoltre, mentre è Rettore, è coinvolto in prima persona nello sviluppo dell'altro medagliere universitario patavino, ossia del Medagliere dell'Università di Padova conservato presso il Rettorato, di fatto da lui istituzionalizzato grazie alla realizzazione del mobile contenitore commissionato a Gio Ponti e incre-

²⁰⁶ COLPO 2016, p. 353 e fig. 3.

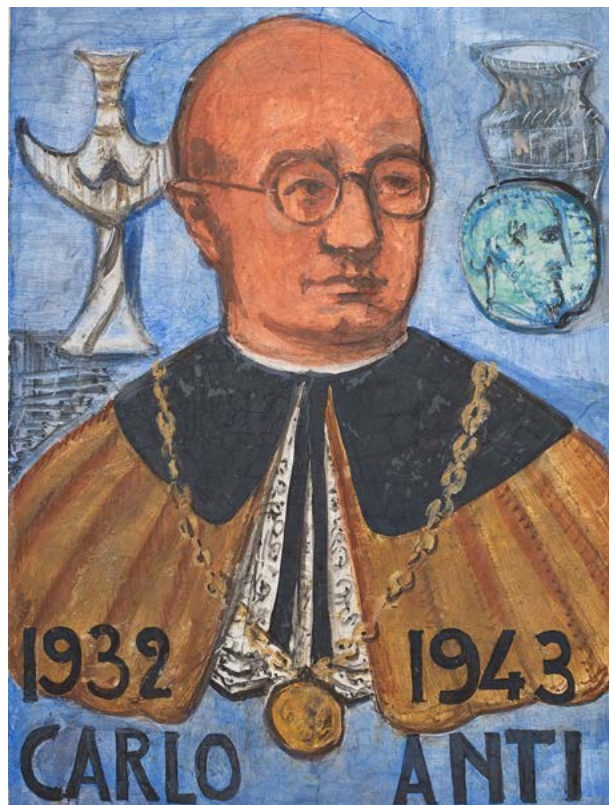


Fig. 62. Giuseppe Santomaso, ritratto di Carlo Anti, Padova, Palazzo Bo (foto M. Pistore, su gentile concessione dell'Università degli Studi di Padova)

mentato nel 1939 grazie a richieste di medaglie fatte ad altre Università e aziende italiane²⁰⁷.

Non stupisce, dunque, che lo stesso Carlo Anti integri il medagliere del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano con esemplari

²⁰⁷ Cfr. il contributo di Maria Grazia Bevilacqua in questo stesso Catalogo.

dagli scavi degli anni '30 effettuati a Tebtynis²⁰⁸, con ritrovamenti dalla Cyrenaica, dal Mare Egeo e dalle attività connesse con la costruzione di Palazzo Liviano, determinandone la struttura complessiva in modo sostanzialmente definitivo. Solo poche acquisizioni recenti, infatti, mutano questo quadro, definito dunque sostanzialmente entro la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Un patrimonio diffuso

Il rapporto dell'Università di Padova con il collezionismo di monete e medaglie non si esaurisce con quanto conservato presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano, discendente dell'originario "Gabinetto di Numismatica", ma si consolida in una serie di altre realtà che hanno origine soprattutto nel corso della seconda metà del XIX secolo e si sviluppano durante il Novecento. Tali realtà, che si qualificano essenzialmente nel Medagliere dell'Università conservato presso il Centro per la Storia dell'Università di Padova (CSUP), di cui si dirà a parte, e nella Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, coltivano pressoché esclusivamente la medaglia moderna e contemporanea, anziché la moneta antica o medievale, considerando anche situazioni contingenti generate da iniziative di docenti e ricercatori attivi presso l'Università stessa. Queste circostanze si ripetono con modalità analoghe anche in altri enti collegati più o meno strettamente alla storia dell'istituzione universitaria patavina, quali la Biblioteca Universitaria di Padova o l'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, già Patavina, ere-

²⁰⁸ ASOLATI 2023.

de dell'"Accademia dei Ricovrati", presso i quali solitamente i soci e/o i frequentatori hanno donato medaglie nel corso dell'ultimo secolo e mezzo, oppure sono stati essi stessi promotori di celebrazioni che hanno comportato la realizzazione di medaglie.

L'insieme di questi percorsi contribuisce a definire un patrimonio diffuso, senza dubbio numericamente contenuto e pressoché sconosciuto, ma strettamente connesso con la storia di Padova anche in una chiave che va oltre la stretta cerchia locale per proiettarla in un contesto nazionale, europeo e persino extraeuropeo, il quale arricchisce in modi inaspettati il mondo dell'accademia, connettendolo ancora una volta con il tessuto sociale e culturale della città.

In questo modo, il legame con la tradizione della medaglia moderna, inaugurata a Padova nel 1390 sul modello della "medaglia" antica e portata in auge nel Cinquecento grazie a Giovanni da Cavino, Danese Cattaneo e, indirettamente, da Giovanni Maria Mosca²⁰⁹, viene rinsaldato all'inizio dell'Ottocento con produzioni connesse a iniziative scientifiche e celebrative, che coinvolgono anche le istituzioni civiche²¹⁰.

In questo quadro, si distingue innanzi tutto la medaglia fatta coniare dal Comune di Padova²¹¹ per celebrare il dono fatto dall'egittologo Giovanni Battista Belzoni (1778-1823) alla sua città natale delle due statue della Dea Sekhmet trovate a Karnak (Cat. nn. III.119-121). Queste erano originariamente collocate nel Salone di Palazzo

²⁰⁹ Per altri esempi di medaglie, frutto di produzioni anonime, cfr. GORINI 2001a.

²¹⁰ Cfr. anche GORINI 1982.

²¹¹ *L'Egitto di Belzoni* 2019, p. 296, n. 7.53.



Fig. 63. Foto dell'originaria collocazione delle due statue della Dea Sekhmet trovate a Karnak da Giovanni Battista Belzoni e donate al Comune di Padova, collocate ai lati del portale, la cui lunetta ospita il medaglione dedicato al donatore (*L'Egitto di Belzoni* 2019, pp. 302-303)



Fig. 64. Foto del medaglione dedicato a Giovanni Battista Belzoni nel Salone di Palazzo della Ragione a Padova (Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova)

della Ragione (fig. 63), allora sede espositiva del museo cittadino, ai lati del portone orientale, sopra il quale si trovava allora ed è ancora collocato un medaglione di pietra di chiara impronta monetale, realizzato da Rinaldo Rinaldi (1793-1873), sul quale Belzoni è ritratto di profilo²¹² (fig. 64). I coni sono firmati da Luigi Manfredini (1771-1840) e si trovano attualmente presso il Museo Civico di Padova assieme a un esemplare d'argento e a uno di bronzo della medaglia.

²¹² VERONESE 2019, p. 304.

Allo stesso modo, va posto accento sulla medaglia fatta realizzare per la seconda Esposizione delle piante e dei fiori organizzata a Padova dalla Società Promotrice del Giardinaggio, fondata nel 1845 su iniziativa di Roberto De Visiani (1800-1878), assieme al conte Andrea Cittadella Vigodarzere e al cavaliere Isacco Treves de Bonfili, e presieduta dal primo. De Visiani, botanico, naturalista e letterato, si dedica all'Orto botanico di Padova fin da quando è studente, ma soprattutto durante il periodo in cui è professore presso l'Università patavina; è una personalità molto attiva nell'ambiente padovano e tramite la

Società Promotrice del Giardinaggio organizza annualmente “una pubblica Esposizione di piante”, appunto, che prevede l’assegnazione in premio di una medaglia d’oro e di una d’argento. L’incartamento relativo alla commissione e alla produzione della medaglia è presente nell’archivio dell’Orto Botanico di Padova presso la Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili (Cat. nn. III.232-234 e 235); da questo si evince che la medaglia nelle sue varianti in oro, argento e bronzo è coniatata nella zecca di Venezia, che presenta il conto dell’intera operazione a De Visiani. Il disegno della medaglia, però, è commissionato nel 1846 al notissimo incisore di conii per monete e medaglie Antonio Fabris (1790-1865), il quale non è attivo nella zecca di Venezia che dal 1847²¹³: questi, dunque, realizza due possibili disegni tra cui scegliere, probabilmente non essendo ancora inquadrato tra gli impiegati della zecca, ma con un incarico diretto di De Visiani; quindi, fatta la scelta, realizza anche i punzoni per imprimere il conio probabilmente di dritto, i cui costi sono considerati a parte dalla zecca di Venezia: “in quanto poi ai due pezzi di acciaio per il conio inciso dal Fabris, questi non sono minimamente calcolati nel suddetto conto supplito alla Zecca da codesta Società, i quali essendo di esclusiva particolare proprietà, deve il Fabris a seconda del convenuto supplirli a parte”. La scelta tra la raffigurazione di Flora in volo e Flora stante ricade su “sospesa in aria una Flora premiatrix, che d’una mano piglia le corone da un canestrino che porta in capo un genietto alato e le dispensa coll’altra, intorno la leggenda Società pro-

²¹³ MEZZAROBA 2019, pp. 309-310, 320-321.

motrice del Giardinaggio. Padova XDCCCXLV, ch’è l’anno in cui nacque la Società. Nel rovescio una ghirlanda di fiori, scelti a disegno fra quelli che portano il nome de’ più illustri botanici, con qualche foglia di platano, che rammenta quello trecentesco dell’Orto di Padova, circonda il nome della persona premiata, e l’anno del conferimento del premio”²¹⁴. I conii definitivi sono però realizzati e rifiniti da Francesco Stiore (1806-1884), in quel momento incisore presso la fabbrica monetaria di Venezia. Da questo episodio si traggono indicazioni inedite sull’attività di uno dei più importanti incisori italiani del XIX secolo, mettendolo in relazione con una delle figure di scienziato più significative e attive presso l’Università di Padova in quel periodo.

Questi appena descritti sono due casi di una molteplicità che sarebbe sterile menzionare nel dettaglio, anche se vale la pena per lo meno di menzionare la medaglia celebrativa del settimo centenario della istituzione dell’Università di Padova, commissionata alla ditta Stefano Johnson di Milano nel 1922, o quella prodotta nel 1978 in ricordo della prima donna laureata, Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (1646-1684)²¹⁵, riproducendo quella fusa nel 1685 su iniziativa del Collegio dei Filosofi e dei Medici dell’Università di Padova affinché “...che sii improntata l’effigie dell’eccellentissima Signora Helena Lucretia Cornara Piscopia, nobile veneta laureata, del medesimo Collegio in una medaglia ad perpetuam rei memoriam, e gloria della stessa”²¹⁶; o

²¹⁴ <https://mostre.cab.unipd.it/de-visiani/it/51/societa-promotrice-del-giardinaggio>.

²¹⁵ GORINI 1978.

²¹⁶ DEZZA 1687, p. 104-105.

ancora l'emissione celebrativa del quarto centenario dell'Accademia Galileiana, costituitasi in Padova il 25 novembre 1599, i cui gessi preparatorii dello scultore e medaglista padovano Piero Perin (1924-2008) sono appesi alla parete in una della sale dell'Accademia (fig. 65).

A chiosa di quanto illustrato finora sulla relazione tra collezionismo numismatico e medaglistico e la cultura padovana vale la pena di ricordare come gli enti universitari o collegati all'Università su menzionati raccolgano in modo ricorrente, come è naturale aspettarsi, medaglie che celebrano figure illustri della storia dell'Ateneo patavino, in buona parte attive tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del XX secolo: la loro memoria non è solo legata alla ricerca e alla didattica all'interno dell'istituzione universitaria, ma più in generale alla storia della città. Una foto risalente alla Prima Guerra Mondiale (fig. 66) ritrae un gruppo di questi che si sono spesi soprattutto come medici in questo conflitto ed è indicativo ritrovare i nomi di molti di loro, come per esempio Giuseppe Albertotti (1851-1936) (Cat. n. III.199), Luigi Lucatello (1863-1926) (Cat. n. III.202), Ferdinando Lori (1869-1947) (Cat. n. III.203), tra quelli cui gli allievi e gli amici hanno dedicate le medaglie.

La Grande Guerra richiede un sacrificio enorme ai docenti e agli studenti dell'Università di Padova, il quale viene celebrato nel 1923 nella medaglia disegnata da Gaetano Orsolini, dedicata assieme al Comune di Padova "alle famiglie degli studenti gloriosamente caduti per la Patria" (Cat. n. III.209). La medaglia viene consegnata il 25 novembre del 1923 nel salone di Palazzo della Ragione alle famiglie degli "eroici goliardi dell'Università di Padova, gloriosamente caduti per la Patria" con "la riconoscenza della



Fig. 65. Modelli in gesso per la medaglia realizzata da Piero Perin per il quarto centenario dell'Accademia Galileiana



Fig. 66. Accademici patavini impegnati nella Grande Guerra, ritratti nel Cortile antico di Palazzo Bo

Nazione”, assieme al Libro del Sacrificio e de la Gloria, una raccolta dei profili dei giovani universitari caduti in guerra, promossa dal Comitato per le onoranze agli studenti caduti in guerra. La medaglia, intessuta di schemi e allegorie classiche, principalmente di matrice romana, riverbera l’eco della tradizione monetaria antica e del suo

legame indissolubile con la cultura della città.

In questo solco si inserisce una tradizione che l’Associazione degli Amici dell’Università di Padova ripercorre a partire dal 1990, traendola da quella delle oselle veneziane, sorta di medaglie date come dono di Capodanno dal doge ai maggiorenti della città lagunare a cominciare dal



Fig. 67. Teca esposta presso il Rettorato dell'Università di Padova a Palazzo Bo, contenente i modelli delle prime emissioni di oselle natalizie padovane

1521 e fino al 1797. Con l'ausilio anche di scultori e medaglisti di fama riconosciuta inaugurano la produzione di medaglie, denominate appunto oselle, da impiegare come dono augurale natalizio da parte del Magnifico Rettore innanzi tutto ai docenti dell'Università di Padova²¹⁷. In una teca collocata sopra le finestre della sala del medagliere del Rettorato fanno mostra di sé i modelli delle prime emissioni fino al 2003 (fig. 67), con le quali ha preso avvio questa consuetudine che ancora oggi connota la vita dell'Università di Padova. Le oselle patavine evocano personaggi e avvenimenti legati alla storia dell'Ateneo Patavino, ripercorrendo la storia della medaglia padovana

e con questa anche la tradizione antiquaria e numismatica che dall'età dell'umanesimo ha posto l'attenzione verso la moneta antica e post antica al centro degli interessi culturali del tessuto sociale della città.

²¹⁷ *Le oselle natalizie 2004.*

ORIENTAMENTI ARTISTICI DELLA PADOVA UMANISTICA TRA QUATTRO E CINQUECENTO

Sarah Ferrari, Maria Pietrogiovanna

A Padova si colloca una tappa fondamentale di quel processo di gestazione della numismatica, o per meglio dire, della “nummofilia”¹, che consente alle monete antiche di divenire oggetto autonomo di indagine nonché fonte di ispirazione artistica, tanto da perdere la loro connotazione originale, condizionata da fattori di carattere economico e talvolta anche politico, e da essere denominate in modo differente dalla valuta corrente, ossia “medaglie” in luogo di “monete”². Più complesso, invece, è legare il nome di un singolo artista all’invenzione della medaglia moderna, che in sostanza viene alternativamente assegnata al pittore veronese Pisanello³, oppure all’architetto, scultore e teorico Antonio Averlino detto Filarete⁴, attivo principalmente a Firenze, Roma e Milano, ma di passaggio anche a Venezia, come si avrà modo di vedere. Si tratta, evidentemente, di un problema che trascende i limiti ragionevolmente imposti da questo saggio, il cui obiettivo è piut-

tosto di raccontare in sintesi il fiorire di un umanesimo artistico in ambito patavino, tra Quattro e Cinquecento, mettendo principalmente in luce il ruolo della numismatica, da intendersi sia come veicolo di motivi iconografici desunti dall’antico, sia come fenomeno strettamente legato al collezionismo.

Per questo motivo, si è ritenuto opportuno articolare il contributo che segue in tre sezioni di carattere tematico, tenendo conto anche delle difficoltà di periodizzazione ancora riscontrabili nell’analisi dello sviluppo artistico della tipologia monetale, contraddistinta di per sé da una certa uniformità di stile, se non altro per via della tecnica con la quale è stata quasi sempre realizzata, ossia la coniazione⁵. La prima sezione, dunque, introduce il problema a partire dagli anni cruciali della metà del Quattrocento, analizzando gli interessi numismatici di Mantegna e Donatello attraverso alcuni esempi significativi, che consentono di evidenziare la valenza polisemica dell’antico a questa altezza cronologica. La seconda sezione discute, invece, l’origine e lo sviluppo, a partire dallo stesso periodo, di un genere specifico, ossia, il ritratto all’antica, dapprima con l’esempio di Marco Zoppo e, successivamente, per la prima metà del Cinquecento, con le opere di Giovanni

¹ ASOLATI 2018, p. 134.

² Su questo tema, per un inquadramento generale, si vedano almeno: *A testa o croce* 1991; CUNNALLY 1999; McCORRY 1999, in particolare pp. 39-44; SIMONATO 2014, pp. 7-11.

³ Per un sintetico quadro d’insieme si rimanda al saggio di ZACCARIOTTO 2022, che richiama l’attenzione (a p. 92) su un precedente contributo, poco valorizzato, di LAVIN 1993.

⁴ Per Filarete si rimanda, in funzione degli argomenti qui trattati, ai contributi di: HUB 2015, ASOLATI *et alii* 2013; CALOGERO 2019 e 2020.

⁵ Le ragioni di tale difficoltà sono ben spiegate da SACCOC-CI 1991, pp. 14-16.

da Cavino e Giovanni Maria Falconetto, ad illustrare il momento apicale di diffusione della cultura numismatica nell'area veneta e, soprattutto, padovana. La terza sezione analizza, da ultimo, il ruolo dello scambio di monete e medaglie quali doni di amicizia, trattandosi di un elemento che contribuisce a sancire la fortuna non più locale ma ormai pienamente europea di questi oggetti nel corso del sedicesimo secolo. Al pregio artistico e materiale si viene così a sommare un valore affettivo e sentimentale che consente di agganciare la circolazione di monete e medaglie a personaggi di grande spessore culturale, tra i quali spiccano, per diverse ragioni, l'umanista olandese Erasmo da Rotterdam, che a Padova soggiornò nell'autunno del 1508, e il letterato veneziano, Pietro Bembo, la cui celebre raccolta di arte e antichità, allestita nel palazzo di via Altinate, influì non poco nella selezione dei modelli iconografici utilizzati per la decorazione della Sala dei Giganti, databile al 1539-1540 circa, punto di approdo, anche in termini cronologici, di questo percorso.

I.

Punto di partenza è il fermento culturale della città di Padova che nei decenni centrali del Quattrocento si distingue per tratti inediti grazie al protagonismo dello Studio, alimentato dal circolo di letterati, umanisti, committenti e collezionisti, ma anche artisti coinvolti a vario titolo e con diversi gradi di partecipazione nel recupero dei modelli classici per mezzo degli *studia humanitatis*⁶.

⁶ SCARDEONE 1560; TAMASSIA 1955-1956, pp. 213-249; CIERI VIA 1986, pp. 43-53; FAVARETTO, 1990; COLLODO 2006, pp. 29-35; FAVARETTO, BODON, 2006, pp. 51-61; CAVAZZINI, GALLI 2008, pp. 55-66; BODON 2010a e BODON 2010b; TOSETTI GRANDI 2010, I, pp. 273-361.

Nell'ambito delle arti figurative il massimo emblema della ricerca e della restituzione/rievocazione della cultura antiquaria è Andrea Mantegna⁷, il quale sin dai tempi della formazione avvenuta presso la bottega di Francesco Squarcione⁸, la cui passione collezionistica ed il cui ruolo di mentore sono chiaramente testimoniati dalle fonti⁹, si mostra incline ad un'erudizione di carattere antiquario che si nutre di suggestioni di natura letteraria ed etica¹⁰. Il profilo colto del pittore e la sua capacità di simulare la natura "piuttosto che imitarla o emularla"¹¹ concorrono ad una precoce celebrazione del suo ingegno da parte di poeti e

⁷ L'ampia compagine bibliografica sarà limitata ai testi più recenti con riferimenti completi a quelli precedenti. Sul periodo padovano del maestro: DE NICOLÒ SALMAZO 1993; DE MARCHI 1996, pp. 57-79; DE NICOLÒ SALMAZO 2004; con tagli specifici su aspetti cruciali: AGOSTI 2006, in generale con profili monografici le esposizioni di Padova: *Mantegna e Padova* 2006; Verona: *Mantegna e le arti a Verona* 2006; Mantova: *Mantegna e Mantova* 2006; l'esposizione di Parigi: *Mantegna 1431-1506* 2008; i volumi degli atti dei convegni a Padova, Verona, Mantova: *Mantegna impronta del genio* 2010; l'esposizione di Torino *Andrea Mantegna* 2019; e l'ampia ricostruzione e discussione di BALLARIN 2022, I, pp. 405-473.

⁸ ANDERSON 1989, pp. 280-28; 290; FAVARETTO 1999, pp. 233-244; FAVARETTO 2010. Per una sintesi più aggiornata si vedano inoltre: CALOGERO 2019; CALOGERO 2020, pp. 15-65; BALLARIN, 2022, I, pp. 416, 422-430, 435, 442-444.

⁹ Notissime e commentate da tutta la letteratura le affermazioni di Vasari: FAVARETTO 1999, p. 233; AGOSTI 2006, pp. 303-306; HOPE 2010, pp. 3-12; MANCINI 2010, pp. 112-115, note 30-35; BALLARIN 2022, I, pp. 424-426, 444-446.

¹⁰ Sulla biblioteca di Mantegna: SIGNORINI 1996, pp. 103-118; sul tema delle fonti letterarie e l'artista: AGOSTI 2006, pp. 71-81 con le note relative; FAIETTI 2010.

¹¹ Concetto espresso da CAMPBELL 2004, pp. 91-106; ripreso da FAIETTI 2010, pp. 205-206, nota 29.

intellettuali¹². Non è, dunque, un caso che il talentuoso maestro si mostri particolarmente ricettivo alle suggestioni introdotte da Donatello nei cantieri della Basilica del Santo nel corso del soggiorno decennale che segnerà, dal 1443 al 1453 circa, un punto di svolta definitivo per la cultura artistica locale¹³.

Luogo privilegiato per l'elaborazione del linguaggio personale di Mantegna sono le decorazioni ad affresco della Cappella Ovetari nella chiesa degli Eremitani a Padova, in gran parte distrutte dai bombardamenti del 1944¹⁴. Il ciclo rappresenta, inoltre, la volontà da parte dell'aristocrazia intellettuale del luogo di celebrare le radici antiche della città attraverso la riproposizione di prototipi classicheggianti, come dimostra la scelta di indirizzare la commissione, inizialmente assegnata ai più collaudati Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna, verso artisti, per così dire, della nuova generazione, quali Mantegna, appunto, e Nicolò Pizolo, artisti cioè in grado di farsi pienamente interpreti del nuovo linguaggio rinascimentale¹⁵. Lo mettono assai

¹² AGOSTI 2006, pp. 71-81 con note relative; BALDUINO 2009, pp. 164-171; BOLZONI 2008; BOLZONI 2010; BOLZONI 2019b, pp. 252-257.

¹³ Su Donatello a Padova, con riferimento agli argomenti qui trattati (trattandosi, evidentemente, di un argomento sul quale la bibliografia è vastissima), si vedano almeno: il catalogo della mostra padovana intorno al *Crocifisso* ligneo dei Servi (*Donatello svelato* 2015); il recente volume dedicato alla Basilica del Santo, a cura di Bertazzo e Zampieri, in particolare i saggi di ROWLEY 2021 e MARKHAM SCHULZ 2021; si veda inoltre il catalogo della mostra fiorentina *Donatello* 2022, pp. 240-243 (e relative schede), 278-281 (e relative schede).

¹⁴ *Andrea Mantegna e i maestri* 2006; DE NICOLÒ SALMAZO 2009, pp. 135-153.

¹⁵ Un attentissimo studio dei vari artisti partecipanti al cantiere e la ripartizione degli interventi in BALLARIN 2022, I,

bene in evidenza le strutture architettoniche dipinte negli affreschi, caratterizzate da una forte evidenza prospettica, allineata alla teoria di Leon Battista Alberti¹⁶, e al tempo stesso memore e testimone del trattato di Vitruvio¹⁷. Parallelamente, la volumetria robusta delle figure rimanda alla statuaria antica, così come i motivi decorativi e la stessa tecnica pittorica raffinata, tesa a ricreare l'illusionismo spaziale e l'aspetto naturale e materiale degli elementi, concorre a evocare la tridimensionalità bronzea e lapidea¹⁸.

Le citazioni antiquarie, intese nel loro complesso (statuaria, rilievi, medaglie, placchette, disegni, calchi e iscrizioni) affluiscono con un'intensità inedita negli affreschi della cappella Ovetari e si inseriscono non solo come repertorio formale, ma come linguaggio autorevole, simbolico e anche politico¹⁹. Mantegna, infatti, ne rielabora i significati, rendendo assai arduo il riconoscimento delle fonti primarie d'ispirazione, sia per via della quantità di riferimenti, sia per via della loro forte pregnanza simbolica²⁰. Si assiste, cioè, ad un "fitto intreccio di legami, talvolta difficilmente districabili, tra umanisti, collezionisti e artisti, i quali spesso si dedicavano ad operazioni di vera e propria manipolazione delle testimonianze antiche, [...] per creare qualcosa di nuovo che recasse però traccia inconfondibile dell'an-

pp. 405-473.

¹⁶ DE NICOLÒ SALMAZO 1993, p. 54; CHRISTIANSEN 1994, pp. 336-357, in particolare p. 353, nota 10; FARINELLA 2019, pp. 30-39.

¹⁷ PATETTA 2010, pp. 273-276.

¹⁸ DE NICOLÒ SALMAZO 1993, p. 61; FAIETTI 2010, pp. 207-208.

¹⁹ BODON 2010b, p. 75.

²⁰ CAMPBELL 2004, pp. 91-106.



Fig. 1. Andrea Mantegna, *Giudizio di San Giacomo*, già Cappella Ovetari, Padova, chiesa degli Eremitani (foto Archivi Alinari, <https://www.lombardiabeniculturali.it/>)

tico²¹. Un ruolo determinante nella disseminazione dei motivi archeologici è, senza dubbio, rivestito dai disegni, di cui Squarzione stesso possedeva un numero imprecisato di esemplari

²¹ FAVARETTO 1999, p. 239.

donati da Ciriaco d'Ancona al vescovo di Padova Pietro Donà: tutte raccolte alle quali Mantegna probabilmente aveva accesso. Un formidabile *recueil* di motivi è, inoltre, il libro dei disegni di Jacopo Bellini, oggi al Louvre²². con innumerevoli citazioni da svariate provenienze classiche e forse tardo antiche, con le quali Mantegna si immagina potesse avere familiarità, come attesta l'esempio qui discusso²³.

Evidenze della sapienza compositiva del maestro, coniugata alla volontà evocativa dell'*auctoritas* della storia antica, si colgono, infatti, con forza nelle storie di san Giacomo e di san Cristoforo: nel *Giudizio di san Giacomo* (fig. 1), in particolare, si notano due tondi con ritratti all'antica incastonati nell'architettura di sfondo, ispirata con numerose varianti all'Arco di Costantino²⁴. I profili maschili inseriti nei tondi sono di chiara derivazione numismatica, come segnala la corona d'alloro posta sul capo di uno dei personaggi, trattandosi molto probabilmente di una ripresa "da una moneta di Tiberio con al diritto l'effigie del *divus augustus*"²⁵. I due medaglioni, inoltre, sono collocati sopra un'epigrafe in lettere capitali tra le due colonne a sinistra dell'arco trionfale, rafforzando così il riferimento alle gallerie di ritratti onorari, pubbliche e private, dell'antica Roma,

²² TAMASSIA 1955-1956, pp. 222-223; SAXL 1957 (trad. it. 1982, pp. 79-80); MARIANI CANOVA 1972, pp. 9-30; DEGENHARD, SCHMITT 1990, pp. 203-213; DE NICOLÒ SALMAZO 1993, p. 55, note 281, 282, 283; GALLERANI 1999, pp. 186-191; FAVARETTO 2002, p. 117; GRAMACCINI 2021; BALLARIN 2022, II, pp. 527-542.

²³ FAVARETTO, BODON 2006, pp. pp. 53-61; FAIETTI 2010, pp. 206-207, note 23 e 24; ROSSI 2010, pp. 524-525.

²⁴ Anche i dettagli diversi rispetto al monumento originale sono stati riferiti a varie fonti antiche (l'ampia letteratura è ripercorsa e commentata da ROSSI 2010, p. 508, nota 4).

²⁵ BODON 2010b, p. 62, nota 15, fig. 5.

caratterizzate dalla giustapposizione di *titulus* e *imago*²⁶. Massimiliano Rossi²⁷ e altri studiosi hanno sottolineato, viceversa, la derivazione di questi tondi dal foglio 44 del libro di disegni di Jacopo Bellini, dove compaiono i ritratti sulla stele funeraria di *T. Pullius Linus* e dalla stele bresciana di *Metellia Prima* riprodotta dal poliedrico antiquario e collezionista veronese Felice Feliciano, il quale dedica proprio a Mantegna una celebre silloge²⁸. Altre iscrizioni epigrafiche si trovano nel *San Giacomo condotto al martirio* e nel *Martirio di san Cristoforo*²⁹, rinvii, questi, che moltiplicano i livelli di citazione, tra cultura visiva antica e rielaborazioni umanistiche. L'inserimento di tali figure imperiali non ha, dunque, solo un valore decorativo, ma suggerisce invece, come ipotizza Bodon, un rapporto storico-salvifico: il martirio del santo avviene sotto l'Impero Romano, e proprio in epoca augustea si colloca la nascita del Salvatore, mentre sotto il regno di Tiberio avviene la crocifissione. Si tratta, dunque, di un commento teologico veicolato per immagini.

La derivazione da modelli monetali sottolinea, inoltre, il riferimento diretto alla cultura materiale dell'antichità e può aiutare a comprendere

anche la presenza della Sfinge riconoscibile sul trono di Erode Attico nello stesso riquadro del *Giudizio di San Giacomo* e nella pala scultorea della cappella Ovetari di Nicolò Pizolo e Giovanni da Pisa³⁰. Si tratta di un particolare dai molti rimandi³¹, che si ritrova, ad esempio, nella statua bronzea della *Vergine con il Bambino* di Donatello nell'Altare Maggiore della Basilica di Sant'Antonio (fig. 2), dove compare, con testa umana e corpo di leone alato, a sorreggere i braccioli del trono³². Un altro riferimento è stato individuato nel seggio di Pilato in un disegno agli Uffizi con una *Flagellazione* attribuito a un seguace di Donatello, ma con un'ipotesi dubitativa, di grande suggestione, in favore di Giovanni Bellini³³. Ancora la Sfinge, del resto, si osserva nel dipinto del *Sangue di Cristo* (Londra, National Gallery) dello stesso Bellini, a dimostrazione di una comune radice d'ispirazione³⁴. In questo contesto, alla possibilità di un'intenzionale elaborazione del significato funerario, è venuta ad affiancarsi l'idea che il motivo sia plausibilmente impiegato anche soltanto come segno di maestà e potere.

Ciò è significativo se si pensa alla presenza della Sfinge in alcune tipologie numismatiche

²⁶ DONATO 1985, pp. 120-122. La stessa formula verrà adottata anche per il ciclo cinquecentesco della Sala dei Giganti, come si avrà modo di spiegare in seguito.

²⁷ ROSSI 2010, pp. 508-509, nota 4 (con ampia discussione delle varie posizioni critiche e bibliografia precedente). Si segnala anche il più recente contributo dello stesso studioso: ROSSI 2012, pp. 103, 106.

²⁸ PINCELLI 2010; TOSETTI GRANDI 2010.

²⁹ Rispettivamente l'epigrafe di Lucio Vitruvio Cerdone dell'arco dei Gavi a Verona (*CIL* V 2464) e l'epigrafe funeraria di Tito Poneno (*CIL* V 2989), probabilmente desunta da un reperto situato nel territorio patavino; LO MONACO 2006, pp. 36-45; ZAMPONI 2006b, pp. 73-79; FAIETTI 2010, pp. 208-216.

³⁰ Oggi parte della critica propende per attribuirla interamente a Giovanni da Pisa con ipotetico intervento di Donatello in fase progettuale: CAVAZZINI, GALLI 2008, pp. 57-58.

³¹ BODON 2017, pp. 165-169.

³² *Donatello* 2022, pp. 278-281.

³³ Firenze, GDSU, inv. 6347 F; AGOSTI 2001, pp. 73-80; AGOSTI 2008, pp. 67-68; MOTTURE 2006, pp. 234-235; BALLARIN 2022, I, p. 430.

³⁴ Il significato della scena è stato dibattuto lungamente, un riepilogo in LUCCO 2008, pp. 152-154; BODON 2017, p. 176 fa osservare le connessioni con il rito sacrificale rappresentato a sinistra, la connessione con quello di Cristo al centro come emblema del sacrificio.



Fig. 2. Donato di Niccolò di Betto Bardi detto Donatello, *Madonna con Bambino*, Padova, Basilica del Santo (dominio pubblico)

che augustee e commodiane³⁵: le prime contengono al rovescio l'immagine della Sfinge come simbolo apollineo, mentre le seconde l'emblema della dea Salus fissata mentre è assisa in un seggio con la Sfinge accovacciata. Mantegna stesso, dunque, forse seguendo l'esempio di Donatello³⁶, potrebbe aver attinto a questa molteplicità di spunti, inserendo nella stratificazione iconografica anche quella dei significati. Il mostro, lungi dal rappresentare solo ignoranza e ingiustizia (che pure risulterebbe appropriato in riferimento alla figura di Erode Agrippa giudice stolto ed esempio di Ingiustizia), si carica qui di una valenza apollinea o sapienziale, legata ad Athena o Themis, come documentato da Plinio e Ovidio. Si tratta di una contaminazione che comporta un vero e proprio rovesciamento semantico, dimostrando come la valenza dell'antico non sia affatto univoca ma piuttosto frutto della coesistenza di diverse sfumature nella percezione e nell'evocazione del mondo classico. Ancora Mantegna sembra appoggiarsi, rielaborandoli, a motivi numismatici antichi nell'ornato architettonico dell'*Assunzione della Vergine*, dove le cornucopie abbinata e le stelle si richiamano alla simbologia classica della felicità e dell'eternità, che l'artista però adatta, ancora una volta, al messaggio cristiano per raffigurare la gloria eterna della Vergine.

³⁵ BODON 2010b, pp. 62-63, fig. 6; il tema è più ampiamente ripreso in BODON 2017, pp. 165-180.

³⁶ A sua volta potrebbe essersi ispirato ad esempi cinerari etruschi dell'area di Chiusi: cfr. BESCHI 2006b; BODON 2010b, p. 62; BODON 2017, pp. 173-175 (a questo proposito lo studioso ricorda anche che Mantegna potrebbe aver preso spunto da qualche reperto archeologico locale: dove la figura della sfinge è ampiamente attestata: GHEDINI, 1980).

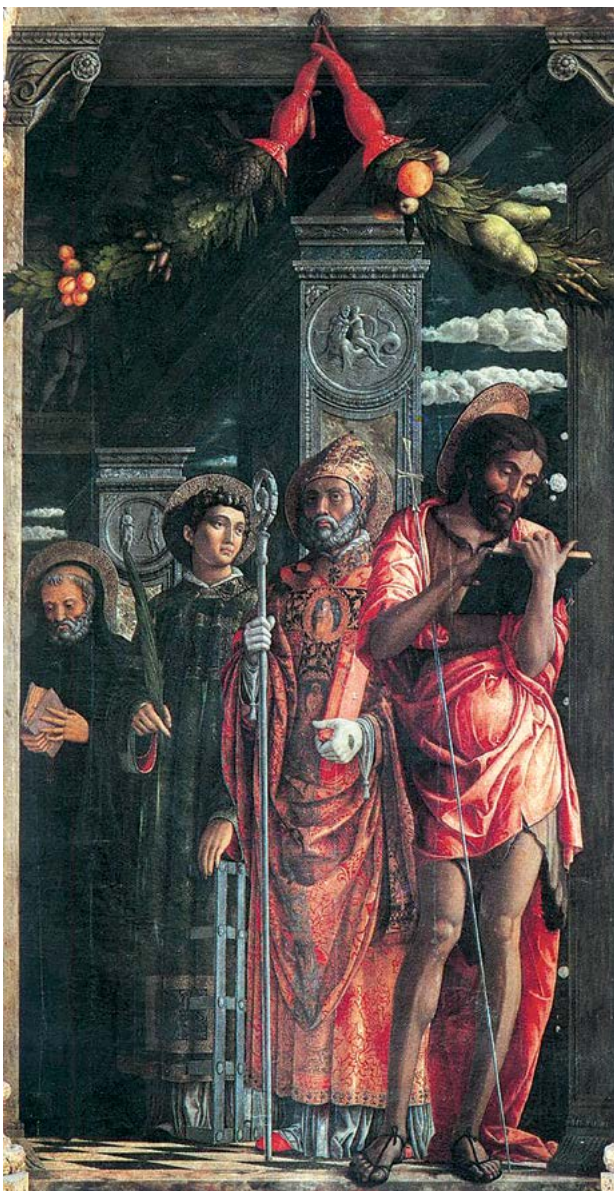


Fig. 3. Andrea Mantegna, *I Santi Benedetto, Lorenzo, Gregorio Nazianzeno e Giovanni Battista*, pannello destro della Pala di San Zeno, Verona, Basilica di San Zeno Maggiore (dominio pubblico)

Le ricerche del pittore raggiungono la perfetta dimensione nella Pala di San Zeno a Verona³⁷, opera che segna anche il commiato dell'artista da Padova, limite cronologico (e geografico) per la nostra indagine. L'opera è sostenuta da un progetto accurato e sicuro, dominato dall'equilibrio e dall'associazione tra le arti promossi dalla prospettiva unificatrice. Anche in questo capolavoro, Mantegna inserisce nella struttura architettonica dei medaglioni decorativi che raffigurano busti e figurazioni all'antica (fig. 3): "l'uso di decorare con tondi le facce dei pilastri, probabile rivisitazione di architravi antichi, è donatelliano senza ombra di dubbio"³⁸. Nei tondi all'antica che ornano le strutture architettoniche converge, inoltre, la molteplicità di riferimenti archeologici, molti dei quali sono desunzioni numismatiche³⁹. Questi elementi rafforzano la coerenza ideologica e iconografica del dipinto: i tondi rappresentano, infatti, autorità morale, storicità e legittimità, fungendo da cornice simbolica al tema sacro.

Nella selezione di opere qui presentata riteniamo sia interessante proporre anche il caso del Monumento di Federico Cornaro nella chiesa dei Frari a Venezia, sebbene esso esuli dal contesto strettamente padovano (fig. 4). Poco considerato dalla letteratura e piuttosto rovinato, è riemerso grazie alla riflessione di Giovanni Agosti che ripercorre la vicenda critica dell'attribuzione a Man-

³⁷ Si veda il catalogo dell'esposizione *Mantegna e Verona*, alla voce: *Mantegna e le arti a Verona* 2006, in particolare il saggio di CERIANA 2006, pp. 53-61. Si veda inoltre PATETTA 2010, pp. 281-287.

³⁸ CERIANA 2006, p. 57.

³⁹ Un'articolata ricognizione delle possibili fonti anticharie utilizzate dal maestro si trova in BODON 2010a, pp. 53-58; CAMPBELL 2010, pp. 176-179.

tegna, da Fiocco⁴⁰ fino al giudizio “sprezzante” di Longhi⁴¹, che lo ha spinto ai margini⁴². L’opera presenta un’eccellente combinazione di pittura e scultura, esibendo nella zona superiore, agli angoli esterni, due tondi con teste all’antica, in cui Weiss ha proposto di riconoscere una derivazione dalle medaglie dei Da Carrara, coniate alla fine del Trecento⁴³. L’uso delle teste all’antica in una composizione funeraria rafforza il legame tra autorità storica e celebrazione del defunto, secondo un modello tipicamente romano, che in territorio veneto sembra avere grande fortuna anche in seguito. Basti pensare all’inventario seicentesco della collezione Mantova Benavides, di cui si parlerà in seguito, nel quale si descrive una teca lignea cuspidata che custodiva le “nove antiche medaglie delli nove famosi carraresi”, di cui viene fornito anche un rapido ricordo grafico sul margine della pagina⁴⁴.

Ancor prima della grande affermazione nel cantiere degli Eremitani, Mantegna si era, del resto, distinto proprio per i ritratti. È documentata la sua presenza a Ferrara nel 1449 alla corte di Leonello d’Este per eseguire un doppio ritratto del

⁴⁰ FIOCCO 1926-1927, pp. 535-544.

⁴¹ LONGHI 1967.

⁴² AGOSTI 2006, pp. 285-286, note 38-40, fig. 37.

⁴³ WEISS 1963, pp. 338-339. Sulle famose medaglie carraresi con ritratto all’antica coniate per la riconquista nel 1390 della città occupata due anni prima dai Visconti di Milano, e per il nesso, dal punto di vista della celebrazione dinastica attraverso il ritratto, con la scena dell’*Adorazione dei Magi* nell’Oratorio di san Michele a Padova, affrescato da Jacopo da Verona nel 1397, si veda SACCOCCI 2014, pp. 195-197; SACCOCCI 2021, pp. 2027-2030.

⁴⁴ Si tratta di una serie di medaglie di grande formato, fuse non prima della metà del Cinquecento: CALOGERO 2014, p. 125.



Fig. 4. Andrea Mantegna (?), *Monumento di Federico Corner*, Venezia, cappella Corner, chiesa dei Frari (dominio pubblico)

marchese e dell'amico Folco da Villafora⁴⁵. L'opera, perduta, doveva essere dipinta, per espressa richiesta del committente, sulle due facce della medesima tavola. Non deve stupire il contrasto tra l'età del pittore e l'importanza della commissione: "Molto giovane è Mantegna nel 1447 o 1448 quando un rimatore veneziano, Ulisse Aleotti, gli indirizza un elogio molto forte e personalizzato, a proposito del ritratto perduto di una suora"⁴⁶. Il testo parla della capacità dell'artista di infondere verità al ritratto per mezzo dell'ingegno e della sapienza tecnica di scolpire in pittura. "Poesia e pittura si alleano e la prima presterà alla seconda la sua capacità di creare la fama, di eternare la memoria: 'eterna far sua la memoria in terra' "⁴⁷. La commissione a Mantegna deve essere stata, inoltre, favorita da Michele Savonarola, umanista e medico della corte estense che in quel periodo aveva l'artista come inquilino⁴⁸.

Mantegna, dunque, esegue un doppio ritratto di amici, uno dei temi più affascinanti del Rinascimento, ripreso nel secolo successivo da Raffaello e da Quinten Metsys, di cui si tornerà a parlare nell'ultima sezione⁴⁹. Si tratta di una ti-

pologia non pensata per essere esibita alle pareti, ma per essere protetta in un ambiente intimo come lo studiolo, confrontandosi direttamente con la tradizione delle medaglie bronzee di Pisanello⁵⁰, ma allo stesso tempo recuperando già le allusioni materiali e intellettuali delle medaglie imperiali. Si immagina, dunque che entrambi i volti potessero essere di profilo, in ossequio a tale gusto antiquario.

La fama di Mantegna e la sua virtù nel genere del ritratto, in particolare quello di amici, gli valgono un'ulteriore commissione di grande rilievo, che merita di essere menzionata: il doppio ritratto dell'ungherese Giano Pannonio (Janus Pannonius) e di Galeotto Marzio, dipinto a Padova nel 1458, come si evince dalla poesia latina composta dallo stesso Pannonio in lode del pittore⁵¹. Pur non offrendo una descrizione dettagliata dell'opera, anch'essa con tutta probabilità perduta⁵², i versi indicano chiaramente che doveva trattarsi, anche in questo caso, di un'unica tavola dipinta su entrambe le facce. Il doppio ritratto di Mantegna viene qui paragonato a quello di Alessandro Magno e del suo fedele compagno eseguito da Apelle, as-

⁴⁵ DE NICOLÒ SALMAZO 1993, con i riferimenti documentari e bibliografici precedenti, pp. 40-43, note 211-233.

⁴⁶ BOLZONI 2019b, p. 253, nota 8 con bibliografia precedente e il commento delle terzine.

⁴⁷ BOLZONI 2019b, p. 253, nota 8.

⁴⁸ AGOSTI 2006, pp. 15-16; COLLODO 2006, pp. 29-35; BAL-LARIN 2022, I, pp. 466-471.

⁴⁹ Raffaello, su commissione di Bembo dipinge il *Doppio ritratto di Agostino Beazzano e Andrea Navagero* (1516, Roma, Galleria Doria Pamphilj) e Metsys i due ritratti di Erasmo e Pieter Gillis destinati all'amico Thomas More: cfr. CAMPBELL 2008, pp. 168-169; BOLZONI 2019a, pp. 129-134. Per un inquadramento sintetico di questa tradizione che ne ripercorre per sommi capi lo sviluppo a partire da Mantegna

si veda anche ROSSI 2012 (che discute dei due medaglioni in bronzo di Navagero e Fracastoro, conservati al Museo Bottacin e qui esposti in mostra, proponendone l'attribuzione a Danese Cattaneo anziché a Cavino).

⁵⁰ Pisanello nel 1438 si trovava a Ferrara e poi nel 1441, in occasione della famosa competizione con Jacopo Bellini per dipingere un ritratto di Leonello d'Este, per la vicenda e le medaglie estensi GASPARETTO 1996a, pp. 325-330, 382-393.

⁵¹ TOSETTI GRANDI, 2010, p. 278; ROSSI 2012, pp. 109-110; FARINELLA, 2019, p. 30; BOLZONI 2019b, p. 253, nota 10.

⁵² Per l'ipotesi "scartata senza mai essere stata seriamente discussa" che il ritratto maschile conservato a Washington, di provenienza ungherese, possa essere quanto resta dell'opera, vedi: AGOSTI 1993, p. 76 (nota 14).

sumendo così la funzione di testimoniare l'eterna durata dell'amicizia elogiata sull'esempio di Cicerone⁵³. L'idea che il pittore potesse riavvicinare con la sua opera le persone lontane nel tempo o nello spazio era già presente in una poesia su Pisanello scritta dal maestro di Giano Pannonio, Guarino da Verona, come ringraziamento in risposta a un quadro con san Gerolamo⁵⁴. In questo genere di componimenti, la lode è tipicamente rivolta all'*aemulatio* degli antichi, e alla capacità di gareggiare con la natura, ma nel caso di Mantegna il rimando appare doppiamente rafforzato se si pensa al contesto e alla statura intellettuale degli effigiati. Da una parte, Pannonio, educato a Ferrara e Padova, in procinto di ritornare in patria, dove rivestirà il ruolo di vescovo di Pécs e diventerà uno dei massimi divulgatori della cultura umanistica. Dall'altra, Galeotto Marzio, originario di Narni, amico di lunga data del poeta con cui condivide gli studi giovanili presso la scuola di Guarino e quelli padovani presso lo Studio. Documentato sin dall'autunno del 1454 in territorio veneto, a Montagnana, dove si era insediata una colonia di Narnesi al seguito di Erasmo, detto il Gattamelata, di cui conosciamo bene il volto grazie al ritratto fattogli da Donatello nel celebre monumento equestre collocato all'esterno della Basilica del Santo⁵⁵, Marzio riceve nel 1456 proprio dal condottiero l'incarico di comporre l'epitaffio per il monumento dedicato alla memoria del giovane fi-

⁵³ RITOÓK-SZALAY 2011, in particolare per questo passaggio p. 153.

⁵⁴ RITOÓK-SZALAY 2011, p. 155 (con riferimento alla poesia su Pisanello).

⁵⁵ Sul *Gattamelata* si rimanda per un inquadramento generale a MARKHAM SCHULZ 2021 (con bibliografia precedente); *Donatello* 2022, pp. 278-281. Su Erasmo da Narni: BALDISSIN MOLLI 2011.

glio Giovanni Antonio, scomparso prematuramente. È, dunque, in questo fitto intreccio di relazioni e scambi che deve essere nata la commissione del doppio ritratto con Pannonio, probabilmente il primo dipinto di Mantegna ad uscire dai confini dell'Italia, dal momento che lo si deve immaginare "tra i bagagli" dell'umanista al momento della sua partenza per l'Ungheria⁵⁶.

Maria Pietrogiovanna

II.

Come si è visto dai casi appena discussi, l'influenza delle monete antiche trova nel campo del ritratto un terreno privilegiato di confronto e dialogo. Proprio in questo genere figurativo, infatti, è maggiormente sentita la necessità di un'ispirazione alla classicità romana, che già aveva prodotto una tradizione iconografica autorevole in relazione al tema degli uomini e delle donne illustri⁵⁷. Si tratta di una tipologia figurativa di cui gli artisti rinascimentali dimostrano di saper dare una brillante interpretazione, producendo nuove immagini che, pur essendo palesemente ispirate all'antico, sono in realtà il risultato di una commistione di prototipi, se non il frutto di vere e proprie invenzioni.

Tra i primi esempi di questo fenomeno in ambito veneto, e più precisamente padovano, un caso interessante, sebbene non privo di aspetti problematici, è la serie di ventiquattro teste all'antica, virili e muliebri, coronate da elmi, disegnate da Marco Zoppo (cfr. fig. 6) sul verso di fogli pergamenei conservati nel cosiddetto Album Ro-sebery oggi al British Museum di Londra (invv.

⁵⁶ AGOSTI 1993, p. 66.

⁵⁷ GORINI 1991, p. 70.

1920,0214.1.1-26)⁵⁸. L'ipotesi finora più accreditata per spiegare la genesi di queste grafiche chiama in causa un'iniziativa di carattere editoriale promossa dall'antiquario Feliciano, ovvero un'edizione in volgare del *De viris illustribus* di Petrarca, corredata di illustrazioni con teste all'antica⁵⁹, in piena sintonia, dunque, con gli interessi del curatore, il quale, nel settembre 1464, aveva partecipato, insieme a Mantegna, ad una celebre gita sul Lago di Garda, con i vestiti all'antica, a caccia di iscrizioni⁶⁰. Tuttavia, nella sua recente monografia dedicata a Zoppo, Giacomo Alberto Calogero, pur condividendo la lettura in chiave, per così dire, umanistica dei disegni dell'Album Rosebery, ne mette in discussione il nesso con il *Libro degli Homini Famosi*, apparso a stampa nel 1476⁶¹, suggerendo che si tratti, invece, di "capricci" dovuti all'estro bizzarro dell'artista, il quale avrebbe raccolto una straordinaria gamma di copricapi guerreschi, decorati con motivi di gusto antiquario, in una sorta di *portfolio* da esibire ai mecenati più dotti e agli amici letterati "per dimostrare la sua cultura visiva, la sua conoscenza dell'arte moderna e dei soggetti antichi, ma soprattutto le sue capacità tecniche e le sue doti creative"⁶². Ciò non significa, naturalmente, che la fervida immaginazione del disegnatore non sia stata alimentata dalla conoscenza di modelli antichi. Anzi, secondo lo

⁵⁸ CALOGERO 2020, pp. 106-136 (con bibliografia precedente).

⁵⁹ ARMSTRONG 1993a; ARMSTRONG 2003, I, pp. 45-48, 50-74.

⁶⁰ PIGNATTI 1996, pp. 83-90.

⁶¹ Nessuna delle copie esistenti contiene le immagini elaborate dallo Zoppo. Secondo Armstrong (cfr. nota 59), proprio il fallimento di questo progetto avrebbe spinto l'artista a rilegare i fogli in un album per destinarli ad altro uso.

⁶² CALOGERO 2020, p. 116.

studioso, la presenza in queste teste di "precise reminiscenze padovane", legate a Mantegna e Donatello, suggerisce che esse siano da mettere in relazione con l'attività svolta da Zoppo presso la bottega di Squarcione, documentata a partire dal 1454⁶³. A tal proposito, Calogero segnala il documento datato 9 ottobre 1455, dal quale si apprende che a saldo di un debito quantificato in venti ducati d'oro (motivo, peraltro, della rottura tra i due artisti), Squarcione fu costretto a cedere a Zoppo vari oggetti, tra cui anche dipinti e "medaleis", termine che plausibilmente designa monete antiche, anche se, ovviamente, non è possibile proporre un'identificazione più precisa⁶⁴.

L'ipotesi, dunque, che Zoppo avesse familiarità con prototipi glittici o tipi numismatici antichi "non è affatto peregrina"⁶⁵, dal momento che l'artista avrebbe potuto facilmente avere accesso a questi materiali non solo per il tramite di Squarcione e dello stesso Feliciano, nel cui testamento, del marzo 1466, è menzionato uno scrigno contenente "medagias argenti et metalis antiquas"⁶⁶, ma anche grazie alle frequentazioni condivise con il celebre medico umanista Giovanni Marcanova⁶⁷, la cui collezione contava almeno 250 pezzi monetali, e con lo scriba padovano Bartolomeo Sanvito, la cui competenza numismatica è ampiamente documentata e nota agli studi, come segnalano due casi in particolare. Il sontuoso apparato decorativo delle *Vitae duodecim Caesarum* di Svetonio

⁶³ Piuttosto che essere ricondotte alla fase tarda della sua carriera, come imporrebbe la data della stampa del volume curato da Feliciano: CALOGERO 2020, pp. 110-114.

⁶⁴ CALOGERO 2020, p. 117.

⁶⁵ CALOGERO 2020, p. 117.

⁶⁶ MARDERSTEIG 1939, p. 107.

⁶⁷ FAVARETTO 2002, p. 56.



Fig. 5. Antonio Averlino detto Filarete, medaglia con il ritratto dell'imperatore Adriano, Washington, National Gallery of Art (dominio pubblico)

(Parigi, Bibliothèque National de France, ms. Lat. 5814)⁶⁸, che nei frontespizi delle dodici biografie accompagna il testo con la rappresentazione delle monete più significative del regno, e l'*Historia Augusta* (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Vitt. Em. 1004)⁶⁹, nelle cui pagine, entro medaglioni aurei, sono presentate le effigi dei trenta tiranni

⁶⁸ BESOMBES, TOSCANO 1999, pp. 310-311, cat. 123.

⁶⁹ TOSCANO 2006, p. 107; MARCHIARO 2007, pp. 81-96; RINALDI 2008, pp. 25-60.



Fig. 6. Marco Zoppo, *Condottiero antico con elmo fantastico*, dall'Album Rosebery, f. XIIIv (Londra, The British Museum, BM 1920,0214.1.13; © The Trustees of the British Museum)

ateniesi. È stato giustamente osservato, con riferimento a quest'ultimo manoscritto in particolare, che "alcune teste sfoggiano elmi iperornati, poco meno esorbitanti di quelli indossati dai capitani zoppeschi"⁷⁰.

Vi è, però, un altro aspetto da considerare,

⁷⁰ CALOGERO 2020, p. 120.

seguendo la traccia sin qui ripresa dagli studi più recenti, ossia la possibilità che Zoppo si sia cimentato sul tema dei ritratti di uomini e donne illustri sollecitato dall'incontro con Filarete, che potrebbe verosimilmente essere avvenuto a Venezia tra il marzo e l'aprile del 1458, quando al fiorentino era stato richiesto di recarsi in laguna per fare un disegno del palazzo di Francesco Sforza, duca di Milano, a San Polo⁷¹. Filarete stesso, in un passo del suo noto *Trattato d'architettura*, la cui prima redazione manoscritta risale alla fine degli anni Cinquanta e si conclude entro il gennaio 1464, racconta di essersi trovato a Venezia "a casa d'uno dipintore bolognese" che è molto plausibile sia da identificare con Zoppo⁷². Tra i numerosi indizi a favore di questo contatto, vi è anzitutto l'evidente consonanza delle teste zoppesche con le medaglie filaretiane raffiguranti gli imperatori romani (cfr. fig. 5), a loro volta legate, come è noto, ai profili di donne e uomini illustri dell'antichità incastonati nella cornice della porta bronzea, realizzata entro il 1445 per la Basilica di San Pietro in Vaticano⁷³. Sono diversi i confronti possibili che mettono in evidenza l'interesse comune per i motivi all'antica, come il soldato a cavallo, simbolo di valore militare, oppure gli "spiritelli" che nei condottieri di Zoppo sono aggrappati al cimiero. Si tratta di elementi di carattere antiquario, abbondantemente citati anche da Donatello, ad esempio nel Gattamelata, che tuttavia fu criticato proprio da Filarete per l'abito all'antica, a suo avviso non adatto ad una

figura "de' nostri tempi"⁷⁴. In tal senso, sembra ancor più significativo che Zoppo adoperi, invece, gli stessi motivi per delle figure all'antica, di pura fantasia. Nell'Album Rosebery compaiono, inoltre, alcuni motivi iconografici che difficilmente si spiegherebbero senza presupporre un dialogo tra i due artisti: ad esempio, la raffigurazione della *Morte di Seneca*, soggetto assai raro, che Filarete aveva già introdotto sul rovescio della medaglia dedicata a Nerone e che Zoppo riprende modificando leggermente lo schema compositivo⁷⁵.

A suggello di queste osservazioni, che agnanciano l'attività padovana di Zoppo, si potrebbe ricordare anche il soggiorno di un altro fiorentino, Paolo Uccello, che secondo il racconto di Vasari sarebbe avvenuto su invito di Donatello poco dopo l'arrivo di quest'ultimo in città, forse intorno al 1445. A Padova, dunque, Uccello avrebbe dipinto in casa Vitaliani, nei pressi degli Eremitani, una perduta serie di "giganti", ovvero uomini famosi, in monocromo verde, ricordati anche nella celebre lettera latina di Girolamo Campagnola a Niccolò Leonico Tomeo come opere tanto belle da aver impressionato il giovane Andrea Mantegna⁷⁶. Si tratta, peraltro, di un precedente che potrebbe aver contato anche per il rifacimento cinquecentesco della Sala dei Giganti, di cui si parlerà nell'ultima sezione.

La presenza di Filarete a Venezia è rintracciabile anche nell'ottobre del 1459 e forse ancora tra

⁷⁴ AVERLINO (1972), II, lib. XXIII, pp. 658-659. Per le citazioni antiquarie nel Gattamelata, si veda: BERGSTEIN 2002.

⁷⁵ CALOGERO 2020, p. 121.

⁷⁶ Sulla presenza di Paolo Uccello a Padova e sulla diffusione del tema nel modo veneto attraverso altre esperienze quattrocentesche, si vedano: FIOCCO 1935; RAGGHIANI 1937; JOOST-GAUGIER 1976; BODON 2009, pp. 38-39.

⁷¹ Su questa vicenda si vedano le proposte di CALOGERO 2019 e CALOGERO 2020, pp. 89-93.

⁷² FILARETE (1972), II, lib. XXIII, p. 665.

⁷³ ASOLATI *et alii* 2013, pp. 301-327.

il luglio 1460 e il gennaio 1461⁷⁷. L'impatto di questi soggiorni, pressoché continuativi, sulla cultura artistica locale sembra non aver ancora trovato adeguata trattazione in sede critica, nonostante si tratti di una questione evidentemente non trascurabile, se si considera che proprio la serie di medaglie fuse all'antica con i ritratti degli imperatori romani, già attribuita al "Medagliata degli imperatori romani", ma ora sempre più favorevolmente riferita *in toto* a Filarete⁷⁸, consentirebbe di assegnargli il primato, rispetto a Pisanello, nell'ideazione della medaglia fusa di grosso modulo, che nei decenni successivi, in ambito veneto, ed in particolare padovano, incontrerà grande successo. Basti pensare alle medaglie all'antica di Vittore Gambello detto Camelio, di Alessandro Cesari detto il Grechetto, ma soprattutto di Giovanni da Cavino⁷⁹, il quale si distingue per la pratica, ben nota tra gli eruditi e numismatici del tempo, di imprimere le monete antiche con le proprie matrici, riproducendo, soprattutto tra gli anni Venti e Trenta del Cinquecento, esemplari romani imperiali, in particolare sesterzi⁸⁰.

⁷⁷ SCHOFIELD, CERIANI SEBREGONDI 2006-2007, pp. 15, 40 doc. nn. 3-4.

⁷⁸ Sulla serie si vedano almeno: ASOLATI *et alii* 2013 (propende per attribuzione a Filarete); ASOLATI 2018, p. 135 (conferma attribuzione a Filarete); GLASS 2015, pp. 26-37 (non accetta tutte le medaglie come opere di Filarete); SMOLUCHA-SŁADKOWSKA 2018 (propende per attribuzione a Filarete).

⁷⁹ Questi tre nomi fanno parte dell'elenco fornito da Enea Vico nei suoi *Discorsi sopra le medaglie degli antichi*: cfr. VICO 1555, pp. 67-68; GASPAROTTO 2000a, p. 139 e p. 155, nota 16. Sull'attività di Cavino si vedano almeno: GORINI 1973a; NORRIS 1979, pp. 109-113; JOHNSON, MARTINI 1989; BODON 2005, pp. 123-130 ("*Messer Zuane orevese al domo*". *Postille alla documentazione su Giovanni da Cavino*); MATZKE 2018b, pp. 97-180.

⁸⁰ ASOLATI 2018, pp. 136-139.

Un esempio calzante nella produzione di Cavino è la serie di medaglie all'antica dei dodici Cesari, ispirata proprio all'opera di Svetonio, di cui già si è detto con riferimento allo straordinario manoscritto di Parigi, copiato da Bartolomeo Sanvito e riccamente illustrato da miniature attribuite al celebre Gaspare da Padova⁸¹. Da questa serie Cavino trae spunto per realizzare le proprie medaglie all'antica⁸², concepite in stretta collaborazione con Alessandro Maggi da Bassano, "historico et antiquario el maggior de Padoa", come lo ricordano le fonti⁸³. Fin dalla gioventù Maggi è impegnato nella stesura di un trattato in lingua latina, *l'Interpretatio historiarum ac signorum. In numismatibus excussorumve duodecim primorum Caesarum*, che ambiva a presentare le immagini dei diritti e dei rovesci di tutte le monete degli imperatori romani a lui note (comprese, naturalmente, quelle della sua collezione), accompagnate da un corredo di note esplicative⁸⁴ (Cat. n. I.17).

⁸¹ Si rinvia al saggio di Michele Asolati in questo stesso Catalogo.

⁸² Trattasi di immagini che si distinguono per la loro fedeltà ai modelli numismatici antichi, tale da suggerire una derivazione diretta da esemplari di pregi, molto probabilmente quelli della collezione del cardinale Francesco Gonzaga, di cui Sanvito e Gaspare da Padova erano "familares et continui commensales": BESOMBES, TOSCANO 1999, pp. 310-312 (con bibliografia precedente); IACOBINI, TOSCANO 2010, pp. 170-172.

⁸³ Alvise Businello, *Cronaca di Padova e delle famiglie nobili*, sec. XVII, Biblioteca Comunale di Padova, ms. BP 1462, c. 330. Per un profilo biografico del personaggio: TERRIBILE 2006, pp. 321-323. Sulla sua collezione e sui rapporti con Cavino: BODON 2005, pp. 80-101 (*La collezione Maggi da Bassano*), pp. 123-130 ("*Messer Zuane orevese al domo*". *Postille alla documentazione su Giovanni da Cavino*).

⁸⁴ Si conserva solo la prima parte del manoscritto presso la Biblioteca del Seminario vescovile di Padova (ms. 663). Sul manoscritto si veda almeno: ASOLATI, CALLEGARI 2013, pp.

Il sodalizio tra Cavino e Maggi è immortalato in un epigramma latino del poeta Francesco Savonarola (riportato da Scardeone), che celebra i loro nomi accostati, precisandone le rispettive qualifiche: “Cusor Cavinus, scriptor Bassianus, uterque / est Antenoreis fama decusque larsi” (Cavino coniatore, Bassano scrittore, entrambi / sono gloria e decoro della stirpe di Antenore)⁸⁵. Il corrispettivo visivo di questi versi è una medaglia, realizzata dallo stesso Cavino, che vede su una faccia i profili dei due personaggi giustapposti, e, sull'altra, un terzo profilo, quello del giurista Marco Mantova Benavides (Cat. n. I.18), evidentemente coinvolto, in virtù dei suoi interessi numismatici e del suo ruolo di committente e collezionista⁸⁶, nelle discussioni che devono aver accompagnato la lunga stesura del trattato, al quale, è bene ricordarlo, Maggi fu esortato a lavorare da Pietro Bembo, che in questa circostanza sembra aver preferito curare la regia della complessa operazione rimanendo dietro le quinte, un po' come avviene, molto probabilmente, per la Sala dei Giganti.

Benavides, d'altro canto, si fa promotore in prima persona di Cavino, commissionandogli diverse medaglie con i propri ritratti o con i ritratti dei propri famigliari, da porre accanto ad altre di uomini illustri del passato, in particolare letterati e giureconsulti, convocati quali *exempla*. Sottilmente a questa serie di commissioni è una strategia duplice, che vede da un lato l'invio di medaglie

con il proprio ritratto ai corrispondenti e agli amici più stretti, prassi che Benavides adotta almeno a partire dall'aprile del 1540, come si apprende dal suo epistolario; dall'altro, la creazione di immagini commemorative per celebrare, all'interno dello spazio domestico, la propria genealogia⁸⁷.

Nel primo caso, può risultare di un certo interesse il parallelismo con Pietro Aretino, che a partire dal 1537 promuove l'emissione di una serie di medaglie con il proprio ritratto, a vantaggio non solo della diffusione della propria immagine, ma anche della propria attività letteraria, in particolare con riferimento alla pubblicazione dei volumi delle *Lettere* per i tipi di Francesco Marcolini⁸⁸. Benché di Benavides si conoscano molti meno ritratti che di Aretino, essendo il suo un profilo indubbiamente meno intrinsecamente internazionale rispetto a quello del letterato toscano, le modalità di autorappresentazione sembrano ispirate da una simile strategia, come sembra di poter evincere dalla commissione a Cavino da parte del giurista padovano di tre diversi conii con il proprio ritratto, la cui esecuzione, da scalare nel periodo compreso tra la fine del quarto decennio e il 1545⁸⁹, appare in stretta concomitanza con la stesura degli *Observationum legalium libri X*, editi nel 1546, dove appare riprodotto in incisione il *recto* del secondo tipo monetale caviniano⁹⁰. Altrettanto suggestiva, nei termini di una possibile emulazione, è il rife-

254-255.

⁸⁵ CALOGERO 2014, p. 131.

⁸⁶ Per un profilo di Benavides: DAVIS 2007, pp. 261-301; TOMASI, ZENDRI 2007, pp. 214-220; FAVARETTO 2013, pp. 3-16. Sulla collezione si rimanda a CALOGERO 2014 (con dettagliato resoconto della bibliografia precedente).

⁸⁷ CALOGERO 2014, pp. 134-137.

⁸⁸ Su questo aspetto si vedano almeno: GENOVESE 2008; ZACCARIOTTO 2023 (con bibliografia precedente). Sui rapporti tra Pietro Aretino e la sfera artistica, si veda inoltre: *Pietro Aretino* 2019.

⁸⁹ Per l'assenza nelle legende del titolo di cavaliere, che il giurista riceve in quell'anno da Carlo V: CALOGERO 2014, p. 134.

⁹⁰ CALOGERO 2014, p. 135.

rimento nell'inventario della collezione di Marco Mantova Benavides, datato 1695, ad un suo ritratto dipinto da Tiziano, appeso sopra la porta di ingresso, che viene definito "somigliantissimo"⁹¹.

Nel secondo caso, invece, la creazione di "ritratti-ricordo" della propria stirpe nella forma di medaglie ma anche di busti scultorei e di ritratti dipinti, può essere interpretata quale prova di una sensibilità maggiore per la "valenza documentaria ed illustrativa", piuttosto che estetica, delle opere, tipica della *forma mentis* di un umanista e letterato⁹², ma anche quale esito di una riflessione più profonda sul valore delle monete antiche come fonte prima delle fattezze autentiche degli uomini del passato, tema che si intreccia anche con il rapporto tra scultura e pittura. Si pensi, ad esempio, alla menzione nell'inventario sopra citato del 1695, che verosimilmente ancora rispecchia l'assetto originario dato alla collezione dallo stesso Benavides prima della sua morte, avvenuta nel 1582, di due quadri su tavola di Domenico Campagnola, artista da lui prediletto, raffiguranti il proprio ritratto e quello del padre Giovan Pietro e disposti sulla medesima parete, simmetricamente *a pendant*⁹³. Viene immediata l'associazione con il conio caviniano, oggi conservato presso la Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova (Cat. n. I.17), dedicato allo stesso Giovan Pietro (fig. 7), "medicus pater", come dichiara l'iscrizione che corre lungo il bordo, utilizzato per la coniazione di medaglie in abbinamento con matrici di tipi diversi (cfr. Cat. n. I.20). Si tratta di medaglie probabilmente realizzate a poca distan-



Fig. 7. Giovanni da Cavino, Medaglia con il ritratto di Giovan Pietro Mantova Benavides, rovescio, scala 2:1 (Gorny & Mosch Giesseiner Münzhandlung, Auction 221, 12.3.2014, lotto 3382)

za l'una dall'altra⁹⁴, ed in ogni caso dopo la morte dell'effigiato, avvenuta probabilmente intorno al 1530, per celebrarne, appunto, la memoria⁹⁵. Come già rilevato in sede critica, questa immagine commemorativa è tratta dal busto del medico padovano attribuito ad Agostino Zoppo (Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro, inv. Br. 2), realizzato, verosimilmente, con l'ausilio di una maschera funebre del defunto⁹⁶. Il dato è significativo in quanto intercetta il tema del rapporto tra busto e medaglia, introducendo, al tempo stes-

⁹¹ FAVARETTO 1972, p. 87; MANCINI 1995, pp. 115-140.

⁹² MANCINI 1995, p. 118.

⁹³ FAVARETTO 1972, p. 90, nn. 87-88.

⁹⁴ GORINI 1973a, p. 115 suggerisce che almeno uno dei due coni caviniani sia già menzionato in una lettera del 27 aprile 1540.

⁹⁵ Sulla data di morte dell'effigiato, importanti i chiarimenti forniti da MANCINI 1995, pp. 126-127.

⁹⁶ CALOGERO 2014, pp. 134-136.

so, un “corto circuito” con la pittura, dal momento che a partire dallo stesso modello è possibile riconoscere anche uno dei due ritratti dipinti da Campagnola (fig. 8), verosimilmente basandosi sulla medaglia di Cavino. Purtroppo, l’opera di Campagnola ci è nota solo attraverso fotografie che testimoniano l’esistenza di due esemplari: uno, più plausibilmente autografo, mostra il profilo a mezzo busto di Giovan Pietro, corredato in basso dalla scritta “IOANNES·PE[TRVS]·A[ETATI·S]·LXX”⁹⁷; l’altro, forse eseguito da un’artista nella cerchia di Campagnola, tanto è vero che era comparso sul mercato antiquario con un’attribuzione a Francesco Torbido, mostra il medico padovano dalla vita in su e sembra dipendere meno fedelmente dal busto e dalla medaglia, essendo forse una replica tratta dal precedente⁹⁸.

In ogni caso, ciò che merita di essere messo in luce è l’associazione delle medaglie con i ritratti dipinti, menzionati anche nell’inventario, quasi a voler potenziare la memoria genealogica attraverso un paragone attuato all’interno della stessa collezione. Come è stato osservato, infatti, per un erudito come Benavides tradurre in medaglia un busto moderno, in parallelo, per di più, con la pittura, “poteva forse anche assumere il valore di un’operazione filologica da percorrere, per così dire, *ex post*”⁹⁹, immaginando che le creazioni di Cavino, proprio in quanto concepite ad imitazione delle monete antiche, garantissero la memoria dell’effigiato associandone le



Fig. 8. Domenico Campagnola (?), *Ritratto di Giovan Pietro Mantova Benavides*, già Londra, mercato antiquario (Foto: Witt Library, The Courtauld Institute, University of London)

fattezze al nome.

Si potrebbe osservare, inoltre, che la celebrazione della memoria genealogica, ben espressa anche dal rovescio dei due coni dedicati a Giovan Pietro, con l’emblema dell’*Aeternitas* della famiglia, copiato, peraltro, da una moneta romana¹⁰⁰, viene non solo ulteriormente valorizzata attraverso questa prassi operativa, ma anche legata a doppio filo all’assetto

⁹⁷ Segnalato da MANCINI 1995, pp. 126-127, a partire da una fotografia rinvenuta presso la Fototeca Longhi, che ne indica la provenienza dalla collezione Grasse a Berlino.

⁹⁸ Il primo a darne segnalazione è DAVIS 1978, pp. 331-332. Si rimanda ai commenti di MANCINI 1995, pp. 126-127.

⁹⁹ CALOGERO 2014, p. 136.

¹⁰⁰ JOHNSON, MARTINI 1989, p. 25, n. 1157.

espositivo della collezione, che a giudicare da alcuni passaggi inclusi nell'inventario del 1695 prevedeva che le medaglie fossero appese alla parete accanto ai "quariselli", termine che molto probabilmente fa riferimento a piccoli quadri su tavola¹⁰¹. Si tratta di un aspetto al quale Marco evidentemente teneva molto¹⁰², come dimostra anche il dettagliato fidecommissio istituito nel suo testamento¹⁰³, dettato, con tutta probabilità, dalla preoccupazione per l'incerto destino della raccolta dopo la sua morte. Già dagli anni Sessanta del Cinquecento, infatti, si erano verificate le prime dispersioni importanti di collezioni antiquarie, come quella veneziana di Andrea Loredan¹⁰⁴, il cui acquisto da parte del duca di Baviera Alberto V fu concluso con successo nel 1568 grazie all'antiquario Jacopo Strada, immortalato da Tiziano in un celebre ritratto, oggi a Vienna¹⁰⁵,

¹⁰¹ Sull'allestimento delle medaglie si veda: SYSON 2002, pp. 237-238.

¹⁰² GORINI 1973a, pp. 114-115 osserva che nell'inventario del 1695 parlando del calamaio di Marco al n. 174 compare la seguente annotazione margine: "entro detto calamaio vi sono li due cunii d'acciaie de gli impronti di medaglie di Jo. Pietro Mantoa, medico, Padre del J.C. Marco [...] et quello dell'effigie medesima di Marco, suo figlio, col rovescio del Tempio dell'Eternità". Si tratta, commenta lo studioso, dei punzoni delle ben note medaglie coniate da Cavino, probabilmente passati al convento di San Giovanni da Verdara a Padova, a seguito della dispersione della collezione.

¹⁰³ Per il fidecommissio si vedano le osservazioni di FINDLEN 2004, pp. 70-71; per il testamento: OLIVATO 1984, pp. 230-231.

¹⁰⁴ Si ritiene opportuno, a margine di questa osservazione, ricordare i rapporti tra Loredan e Benavides, in particolare con riferimento al dono da parte del primo di una tetradracma greca proveniente dal Peloponneso: MISSERE FONTANA 1994, pp. 357-358.

¹⁰⁵ Sul *Ritratto di Jacopo Strada* e sul profilo del personaggio si segnalano alcuni rimandi con bibliografia relativa

mentre regge orgoglioso e compiaciuto una statua antica, alle sue spalle, nella parte alta del dipinto, due volumi che sono stati identificati con l'edizione in folio dei *Fasti et triumpho romani*, di Onofrio Panvinio, apparsa a Venezia nel 1557, e l'*Epitome thesauri antiquitatum*, primo compendio di studi numismatici da lui intrapresi, edito a Lione nel 1553¹⁰⁶. Ipotesi, questa, "non dimostrabile con sicurezza, ma che bene interpreta il ruolo di primo piano riservato, nella formazione professionale dell'antiquario, allo studio delle monete antiche"¹⁰⁷, che non a caso il pittore ritrae, sparse sul tavolo.

Tornando alla fortuna dell'opera svetoniana, più volte menzionata, essa deve essere stata decisiva, proprio in virtù del suo valore celebrativo in ambito dinastico e familiare, per il diffondersi nel padovano (e in altre zone della terraferma) di repertori decorativi che privilegiano il ritratto imperiale declinandolo sulle facciate di edifici, come evidenziano, ad esempio, le cinque medaglie in pietra di Nanto sopra la quadrifora centrale del palazzo in via Cristofori e i tredici medaglioni dello stesso materiale, purtroppo assai deperibile, nel palazzo di via Euganea, sempre a Padova¹⁰⁸. Lo stesso motivo, di chiara ispirazione numismatica, compare anche nella decorazione a stucco dorato del soffitto della cappella dell'Arca nella Basilica del Santo¹⁰⁹, ultimata nel

bibliografia di riferimento: FREEDMAN 1999; CECCHINI 2008; JANSEN 2019. Si ritiene utile anche l'inquadramento offerto da MARINELLI 2004.

¹⁰⁶ Identificazione proposta da CUNNALLY 1999, pp. 26-33, JANSEN 2019, pp. 1-8.

¹⁰⁷ RICCOMINI BARELLO 2021, pp. 547-548.

¹⁰⁸ GORINI 1991, pp. 73-76; BANELLI 1994, pp. 57-63.

¹⁰⁹ Per la Cappella dell'Arca si vedano: BLAKE McHAM

1533 sotto la direzione del veronese Giovanni Maria Falconetto, che presenta sei medaglioni con ritratti di profilo entro una corona vegetale, disposti nella parte bassa della volta stessa, a coppie lungo i due lati nord e sud della cappella e singolarmente sui lati est e ovest¹¹⁰. In questo caso, è possibile richiamare la mediazione di altre fonti, liberamente interpretate, che rimandano al ruolo della grafica, ad esempio di Marcan-tonio Raimondi, con riferimento al gruppo delle incisioni dedicate ai Cesari, realizzato tra il 1510 e il 1527, e soprattutto alle prime pubblicazioni a stampa di carattere numismatico, come quella di Andrea Fulvio del 1517.

L'importanza di questo modello per Falconetto può essere colta osservando l'impiego di ghirlande che racchiudono i profili degli uomini illustri. Si tratta, tuttavia, di un elemento che, come osserva Asolati, rimonta probabilmente, ancora una volta, ai rilievi di Filarete della Porta di San Pietro in Vaticano, dove i ritratti all'antica sono posti accanto a ritratti modernamente acconciati e a raffigurazioni ispirate a episodi della mitologia romana entro girali e volute vegetali del tutto simili a corone. Il riferimento appare molto stringente, anche perché nel caso di Falconetto è possibile ipotizzare una conoscenza diretta dell'opera di Filarete, grazie alla notizia del soggiorno romano intrapreso all'inizio degli anni Venti del Cinquecento, in compagnia, peraltro, di Alvise Cornaro, importante animatore della vita intellettuale patavina, patrono del comediografo Angelo Beolco detto il Ruzante e

1994; PERTOLDI 2011; PRINCIPI 2014; ASOLATI 2021; PIETROBELLI 2022.

¹¹⁰ Si fa riferimento in particolare alla puntuale descrizione di ASOLATI 2021, p. 1155.

protettore di numerosi artisti da lui chiamati a più riprese durante il ventennio tra il 1524 e il 1544, sia per la Loggia e l'Odeo, nel complesso della sua residenza al Santo, sia per la Villa dei Ves-covi a Luvigliano di Torreglia¹¹¹. Per entrambi, Falconetto e Cornaro, questo soggiorno fu senz'altro motivato *in primis* dal desiderio "di vedere l'anticaglie", come ricorda Vasari¹¹², ma nondimeno dalla curiosità per la Roma moderna, vale a dire, soprattutto, la Roma di Raffaello. Sempre da Vasari apprendiamo che fu Pietro Bembo ad introdurre i due ed è assai probabile che lo stesso Bembo, il cui stemma compare all'interno di una delle stanze dell'Odeo Cornaro, abbia avuto un ruolo non trascurabile anche nella buona riuscita del viaggio comune a Roma. L'importanza di questo personaggio per gli sviluppi della cultura antiquaria a Padova è, dunque, fondamentale, e richiede un approfondimento mirato, per il quale si rimanda alla sezione successiva.

Sarah Ferrari

III.

Tra le figure che svolgono un ruolo importante di mediazione sul fronte degli scambi tra cultura antiquaria e pratica artistica, versata anche sul fronte del collezionismo, emerge con grande protagonismo Pietro Bembo (1470–1547), figlio dello storico e diplomatico Bernardo (1433–1519)¹¹³. La

¹¹¹ Per la bibliografia di Alvise Cornaro, si rimanda a BODON 2009, p. 43 (nota 82: ampio resoconto della bibliografia precedente); *Loggia e Odeo Cornaro* 2022.

¹¹² VASARI (1966-1987), IV (1976), pp. 591-592.

¹¹³ Sempre meritevole di essere letto e citato il profilo biografico di DIONISOTTI 1996, pp. 133-151. Per un inquadramento generale sui rapporti con le arti si vedano almeno: *Pietro Bembo* 2013; *Pietro Bembo e le arti* 2013. Si segnala anche

moneta, nelle opere e nell'ambiente dei due Bembo, non è solo oggetto da collezione, ma strumento di conoscenza, memoria storica, veicolo di valori etici e culturali. Nell'esperienza di Pietro, in particolare, si fondono le aspirazioni letterarie e l'inclinazione umanistica verso l'antico e attraverso il suo esempio il culto per la numismatica si riverbera nei programmi figurativi e nei musei del Rinascimento, lasciando una traccia tangibile di un pensiero antico reso attuale e condiviso.

Tale eredità è simbolicamente già riconoscibile nel celebre *Ritratto d'uomo con moneta* di Hans Memling¹¹⁴ ad Anversa (fig. 9), verosimilmente identificato con il padre Bernardo, e ne denuncia simbolicamente la statura intellettuale e l'inclinazione antiquaria. L'artista fiammingo raffigura lo studioso con in mano un sesterzio bronzeo di Nerone, reso molto dettagliatamente, al punto da suggerire l'ipotesi che si tratti di un esemplare appartenuto alla collezione dello stesso effigiato, il quale era stato ambasciatore veneziano alla corte di Borgogna a Bruges tra il 1471 e il 1474¹¹⁵. Proprio nel corso di questo soggiorno nella città fiamminga l'artista, peraltro apprezzato da committenti italiani come i Portinari, potrebbe averlo ritratto¹¹⁶. Altri elementi che collegano l'immagine a Bernardo Bembo sono le

la tesi di dottorato di BROOKE 2011b.

¹¹⁴ CAMPBELL 2005, pp. 48-67; CAMPBELL, SYSON 2008, pp. 102-105; (anche per l'iscrizione della moneta e il confronto con il sesterzio originale); KORBACHER 2011, pp. 330-332, scheda. n. 145; BURNS 2013, p. 114-115; BORCHERT 2014, p. 204.

¹¹⁵ Per una biografia di Bernardo Bembo: GIANNETTO 1985.

¹¹⁶ Non vi sono certezze riguardo la provenienza del dipinto, poiché la storia collezionistica non è ricostruibile ante 1807, quando è comparsa tra le proprietà dell'abate Luigi Celotti, fatto che tuttavia potrebbe suggerire una provenienza veneziana.



Fig. 9. Hans Memling, *Ritratto di uomo con medaglia romana* (probabilmente Bernardo Bembo), 1471-1474, Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten (dominio pubblico)

specie vegetali: le foglie d'alloro al centro, in primo piano, e la palma dello sfondo sono gli stessi della divisa araldica del personaggio¹¹⁷. La vasta

¹¹⁷ Lo stemma di Bembo (ramo di alloro e di palma) era stato dipinto da Leonardo nel retro del *Ritratto di Ginevra de' Benci*: FLETCHER 1989; NUTTAL 2004; NUTTAL 2005, pp. 72-73, 78-80; tra l'altro il diplomatico possedeva anche il famoso dittico di Memling con *Santa Veronica* e *San Giovanni Battista*.

collezione del padre di Pietro includeva dipinti, busti antichi, bronzi, monete e alcuni straordinari manoscritti come quello di Svetonio sui dodici Cesari¹¹⁸, più volte menzionato. Alcune delle monete raffigurate nei frontespizi del codice parigino sono state, infatti, associate a quelle collezionate da Bernardo, in particolare quella di Nerone, che sarebbe poi passata al figlio Pietro, come suggerisce il riferimento a “quel bel Neron grande che ho io” riportato in una lettera indirizzata nel 1525 a Valerio Belli, il quale aveva appena inviato a Pietro una “medaglietta del Neroncino”¹¹⁹. Un'altra notizia che, invece, riporta all'ambiente padovano, al tempo in cui Pietro risiede stabilmente nel palazzo di via Altinate, riguarda la sofisticata contraffazione di un sesterzio di Nerone fatta da Giovanni da Cavino, su cui già di è detto nella sezione precedente.

L'immagine di Bembo, dunque, celebra un'identità intellettuale fondata sul legame con la cultura classica, riflessa anche nell'ambiente familiare colto e nella biblioteca, fonte ideale per la formazione del giovane Pietro. Il fondamentale componimento delle *Prose della volgar lingua*, pubblicate nel 1525, sancisce la sua centralità nella codificazione linguistica rinascimentale, ma è a Padova, città dove si stabilisce stabilmente dagli anni Venti del Cinquecento, che Pietro

sta ora a Washington: HAND 2013, pp. 100-101. Per la figura e la collezione di Bernardo Bembo, BURNS 2013, pp. 112-125; per quella di Pietro Bembo; GASPAROTTO 2013e; NALEZYTY 2013 e NALEZYTY 2017.

¹¹⁸ BESOMBES, TOSCANO 1999, pp. 310-312 (con bibliografia precedente); TOSCANO 2010, pp. 374-375, 384-385; IACOBINI, TOSCANO 2010, pp. 170-172.

¹¹⁹ Per questi riferimenti, e per l'ipotesi che si tratti della stessa moneta tenuta in mano dal gentiluomo ritratto da Memling, si rimanda a GASPAROTTO 2013d, p. 484.

emerge come raffinato collezionista. Qui costituisce un “museo” privato, un vero studiolo rinascimentale, che raccoglie oggetti d'arte, codici, antichità e monete, elementi che non solo riflettono la sua erudizione, ma diventano un modello imprescindibile per generazioni successive di umanisti, artisti e committenti¹²⁰.

A Bembo, inoltre, si può far risalire la pratica diffusa dello scambio di medaglie e monete tra umanisti e amici, che nel suo caso è fortemente influenzata dal modello ciceroniano, punto di riferimento ineludibile non solo in termini letterari, ma anche dal punto di vista degli interessi artistici e delle pratiche collezionistiche¹²¹. Come sottolineano gli studi di Cunnally, Brooke e Gasparotto¹²², le lettere dell'erudito veneziano testimoniano un rapporto emotivo e simbolico con gli oggetti numismatici. In una sua missiva del 1505 a Giulio Tomarozzo, Bembo ringrazia per un dono di dieci medaglie, apprezzandole non solo per il loro valore estetico e storico, ma anche come emblema tangibile dell'amicizia: “Terrolle adunque per queste cagioni care, e vie più ancora perché vengono da voi, e sono primier testimonio della nostra amista”¹²³. In un'altra lettera inviata diversi anni dopo, il 23 agosto 1542, al segretario Flaminio Tomarozzo, da Bembo ormai anziano cardinale, si trova, invece, una viva testimonianza del valore affettivo assegnato a questi oggetti, al quale è evidentemente legata anche la pratica del dono, che poteva esse-

¹²⁰ ROMANI, 2013, pp. 32-47.

¹²¹ COLLARETA 2013, pp. 223-225.

¹²² CUNNALLY 1994, pp. 129-143; BROOKE 2011a, pp. 51-62; GASPAROTTO 2013d, pp. 479-492.

¹²³ Lettera a Giulio Tomarozzo, 25 novembre 1505, cfr. BEMBO (1987-1993), I (1987), n. 220.

re funzionale al rafforzamento di legami stabiliti in ambito sociale e culturale¹²⁴. In questo senso, si può dire che il culto per l'antico, e per le medaglie in particolare, attraversi tutta la parabola esistenziale di Pietro, essendo già riscontrabile fin dalla prima giovinezza, come segnala un bel passaggio nel *De Aetna*, sua prima opera a stampa pubblicata nel 1496, nel quale evocando le antichità di Taormina, e in particolare il suo teatro, ricorda che sul terreno era possibile quasi ovunque raccogliere monete greche in bronzo, in argento e in oro¹²⁵.

Nella stessa missiva del 1542, inviata a Tomarozzo, si possono cogliere anche alcuni aspetti interessanti che riguardano i modi di esporre e conservare le medaglie, di cui qualcosa già si è detto con riferimento alla collezione di Marco Mantova Benavides. Le medaglie di Bembo erano infatti conservate all'interno dello Studio allestito presso il palazzo di via Altinate: alcune entro "tazze di canna indiana", altre entro un "bussole damaschino", ma la maggior parte conservate entro un mobile apposito definito "studio Spagnuolo delle Medaglie"¹²⁶.

La corrispondenza di Bembo offre, inoltre, qualche testimonianza preziosa della sua profonda competenza nel valutare il ruolo didattico delle immagini, e dei ritratti degli antichi in particolare. In una lettera indirizzata a Giovan Battista Ramusio¹²⁷, committente dei due medaglioni bronzei raffiguranti Andrea Navagero e Girolamo Fraca-

¹²⁴ Lettera al segretario Flaminio Tomarozzo, 23 agosto 1542, cfr. BEMBO (1987-1993), IV (1993), pp. 430-431, n. 2347.

¹²⁵ BEMBO (2018), pp. 155-156. Su questa testimonianza richiama l'attenzione GASPAROTTO 2013d, p. 480.

¹²⁶ GASPAROTTO 2013d, p. 479.

¹²⁷ BEMBO (1987-1993), II (1990), n. 575.

storo¹²⁸, anch'essi concepiti quali perenne testimonianza di amicizia eternata dal mezzo scultoreo, Bembo si sofferma sulla distinzione fra *signa* (raffigurazioni mitologiche) e *images* (ritratti realistici di imperatori), sottolineando la natura epistemologica della moneta antica come fonte di conoscenza e memoria¹²⁹. Il valore attribuito alla medaglia come testimonianza dell'antico si riflette in parallelo in autori coevi come Ruscelli, il quale attesta la pervasività della cultura numismatica nella percezione dell'antichità, affermando: "per una statua de' tempi antichi che oggi s'habbia, sono molte & molte medaglie per tutto il mondo"¹³⁰.

Anche uno studioso dallo stile di vita sobrio come Erasmo da Rotterdam riceveva in dono monete preziose che è stato ipotizzato siano state ben presto regalate ad altri amici¹³¹. Tra questi doni potrebbe essere inclusa la medaglia con il ritratto dello stesso Erasmo realizzata nel 1519 da Quinten Metsys (fig. 10)¹³², autore del famoso doppio ritratto di Erasmo da Rotterdam e Peter Gillis e amico di entrambi¹³³.

Si tratta di un'opera ambiziosa, uno dei primi esempi di medaglia realizzata da un artista nordico, ispirata ai modelli antichi con il ritratto¹³⁴ dell'u-

¹²⁸ Rossi 2010 e Rossi 2012.

¹²⁹ Su questa tema, che riguarda nello specifico le competenze di Bembo nel campo del ritratto, si rimanda a BROOKE, FERRARI 2024, in particolare pp. 132-136.

¹³⁰ Dalla lettera dedicatoria di G. Ruscelli indirizzata a Sigismondo II, re di Polonia, in ERIZZO 1559.

¹³¹ CUNNALLY 1994, p. 132.

¹³² SYSON 2008, pp. 170-171.

¹³³ Vedi *supra*, nota 114.

¹³⁴ L'immagine è vibrante e l'iscrizione specifica che è stata realizzata "dal vero" (*expressa*).

manista sul *recto* e Terminus sul *verso*, corredata da iscrizioni in greco e latino che spingono a valutare (e ricordare) i tratti dello studioso per le sue opere rispetto alle apparenze fisiche e mortali; in questo senso anche il dio Terminus avrebbe una funzione di *memento mori*¹³⁵. È stato ipotizzato che Erasmo abbia potuto riflettere sul valore commemorativo e la funzione del ritratto in medaglia proprio durante il soggiorno italiano tra il 1506 e il 1509, quando si fermò anche a Padova, serbandone un ricordo profondo¹³⁶.

Ad Erasmo si lega, inoltre, una testimonianza che consente ancora una volta di intercettare i valori essenziali incarnati nelle antiche medaglie, riportandoci nuovamente a Bembo. Nei suoi *Adagia*, infatti, il grande umanista olandese ricorda, commentando il motto *Festina lente* (“affrettati lentamente”), caro agli imperatori Augusto e Vespasiano, che fu proprio Bembo a regalare ad Aldo Manuzio un esemplare della moneta di Tito con il simbolo del delfino avvolto dall’ancora sul rovescio, destinato a diventare la celebre marca tipografica dell’editore¹³⁷. Come osserva Gasparotto, in questo episodio il rovescio della moneta antica viene presentato come una sorta di “geroglifico”, una forma sapienziale di trasmissione del sapere dal mondo antico, che facilmente avrebbe innescato discussioni di carattere erudito tra i collezionisti e gli amici più appassionati e coinvolti¹³⁸.

È di un certo interesse porre a confronto questo episodio con quanto riferito da Marco Mantova Benavides alla voce “delphinus” nel *Gymna-*



Fig. 10. Quentin Metsys, medaglia con il ritratto di Erasmo da Rotterdam, Oxford, Ashmolean Museum, Heberden Coin Room (<https://www.cabinet.ox.ac.uk>)

sium, piccola enciclopedia costituita da centinaia di voci della più varia erudizione, pubblicata nel 1568, all’interno di un più vasto trattato giuridico ad uso degli studenti universitari¹³⁹. Chiarendo che si tratta del “più veloce di tutti gli animali, più rapido di un uccello, più violento di un dardo”, Benavides stabilisce una relazione diretta con la moneta di Cesare coniata da Cavino che por-

¹³⁵ PANOFSKY 1969, pp. 214-218; SYSON 2008, pp. 170-171

¹³⁶ MORO 2013, pp. 355-364

¹³⁷ MAN PHILLIPS 1964, pp. 70-73.

¹³⁸ GASPAROTTO 2013d, p. 481.

¹³⁹ Per i riferimenti a quest’opera e per le citazioni tradotte che seguono si rimanda a CALOGERO 2014.

ta sul rovescio un delfino e reca la scritta “veni, vidi, vici”¹⁴⁰. Precisa, tuttavia, che sarebbe stato più opportuno se il medaglista al posto del delfino “avesse inciso un fulmine, di cui nulla è più veloce, tanto più perché, ben nota è la vicenda, Cesare vinse Farnace alla stregua di un fulmine: venne, colpì e se andò”. Di questa invenzione caviniiana sembra non essere pervenuta alcuna testimonianza materiale, sebbene essa evochi una fra le sue più note e originali invenzioni, frutto del suo estro creativo, dal momento che non imita alcun conio autentico: una medaglia di Cesare recante al verso il motto “VENI, VIDI, VICI”, riprodotta, peraltro, anche nel manoscritto del trattato incompiuto di Alessandro Maggi da Bassano, già menzionato sopra¹⁴¹.

Sembra significativo che proprio nell’ambito del ciclo pittorico della Sala dei Giganti, pressoché contemporaneo alla decorazione del palazzo Mantova Benavides agli Eremitani, avviata nel 1541 e capeggiata, secondo le fonti, da Domenico Campagnola, il testo dell’*elogium* posto a corredo dell’effigie di Giulio Cesare, sia accompagnato dalla raffigurazione di una piccola erma che poggia su un fascio di fulmini, entro una corona formata da un ramoscello d’ulivo e uno di quercia intrecciati. Si tratta, come è stato suggerito¹⁴², di un’immagine ripresa dal rovescio di un denario di Ottaviano, datato tra il 29 e il 27 a.C., al quale Maggi, responsabile del programma iconografico della sala probabilmente con l’aiuto di Bembo, non sembra, tuttavia, fare cenno nel suo trattato, al punto da far supporre che la legen-

da “IMP CAESAR” presente sul rovescio sia stata erroneamente riferita a Giulio Cesare anziché ad Ottaviano. Il commento fornito da Mantova Benavides nel suo *Gymnasium*, al quale si è fatto cenno prima, potrebbe invece aiutare a spiegare l’origine di tale associazione in questo contesto, tanto più se si considera che nella stessa sala è presente anche l’immagine del delfino attorcigliato all’ancora, in corrispondenza, però, di Tullo Ostilio, probabilmente con riferimento al significato trasmesso dagli *Emblemata* di Andrea Alciati, del 1534, ove tale geroglifico viene tradotto con riferimento in generale alla figura del sovrano quale ancora di salvezza per il popolo¹⁴³.

La Sala dei Giganti, dunque, rappresenta appieno il complesso intreccio di riferimenti culturali e artistici che contraddistinguono la Padova umanistica del tempo. Come già accennato, si tratta anche di uno degli ambiti più significativi in cui si riflette l’influenza di Pietro Bembo. La nuova decorazione, formulata sotto il rettorato di Girolamo Corner della Regina, si allontana dalla tradizione petrarchesca per adottare un lessico erudito, colmo di citazioni classiche, con contributi determinati dall’ambiente patavino. La vicinanza di Bembo alla committenza dei Corner e la scelta di Maggi per la redazione del programma, rivelano un’influenza diretta del cardinale non solo come ispiratore, ma anche come fonte iconografica. Ciò è suggerito anche dalla presenza di numerose citazioni riconducibili alla sua collezione. Si pensi, ad esempio, al denario di L. Mescinio Rufo (16 a.C.), conservato nel medagliere del Bembo (cfr. nel presente Catalogo, p. 44, fig. 36), che viene citato nella sala attraverso la ripro-

¹⁴⁰ CALOGERO 2014, p. 133.

¹⁴¹ KLAWANS 1977, p. 20, n. 1.

¹⁴² BODON 2009, pp. 206-207.

¹⁴³ BODON 2009, pp. 158-159.



Fig. 11. Sala dei Giganti, parete meridionale, dettaglio del settore centrale (per gentile concessione dell'Università degli Studi di Padova)

duzione del rovescio nel podio dedicato ad Augusto; analogamente, la figura di Giulio Cesare, sopra menzionata, è accompagnata da una lastra a rilievo con un elefante tratto dalle monete ce-

sariane coniate in Africa¹⁴⁴. La riflessione numismatica si trasforma così in elemento strutturale del racconto figurativo, in un confronto erudito tra maestro e discepolo. Analogamente, il motivo di

¹⁴⁴ ZORZI 1962b, pp. 77-78; BODON 2009, p. 229.

Pegaso sull'elmo di Aulo Cornelio Cosso, riconducibile a un tipo monetale classico, richiama la medaglia celebrativa realizzata da Danese Cattaneo per Bembo (Cat. n. I.14)¹⁴⁵.

Tra le immagini più significative della sala, che ne mettono in luce, sia la complessità iconografica, dal punto di vista dei richiami all'antico, sia la ricchezza di cultura figurativa, che si rifà nell'impianto compositivo a schemi e modelli messi a punto in seno alla bottega di Raffaello e divulgati nella stessa Roma, così come in altre città italiane, dai suoi allievi e seguaci,¹⁴⁶ merita di essere segnalata, da ultimo, la raffigurazione di Antonino Pio, inclusa nel settore centrale della parete meridionale (fig. 11). La distinta monumentalità della figura suggerisce, infatti, che si tratti di un intervento da ascrivere ad un artista estraneo alla cultura artistica locale, ovvero Giuseppe Porta, "la cui 'parlata romana', formatasi sullo studio diretto delle fonti raffaellesche e post-raffaellesche, si era arricchita di ricercate inflessioni parmigianinesche mediate dai Salviati"¹⁴⁷. Al suo fianco doveva essere attivo nella sala, anche l'olandese Lambert Sustris, fresco di un soggiorno nell'Urbe, al quale la critica ha ritenuto di poter assegnare, su base stilistica, la figura di Tullio Ostilio, sulla parete occidentale. Quali "giovani animatori" dell'"Accademia" di Pietro Aretino, Porta e Sustris si fanno portatori di quella linea di pittura tosco-romana destinata negli anni successivi a penetrare in città, forte della presenza di Bembo e di altri mecenati a lui vicini, come Be-

navides e Alvise Cornaro, di cui già si è detto¹⁴⁸.

Alla luce di queste osservazioni non sorprende, dunque, che l'immagine di Antonino Pio si distingua anche per la riproposizione fedele delle principali caratteristiche dell'iconografia antica dell'imperatore, ben nota nel Rinascimento grazie alle testimonianze numismatiche, avvicinandosi sensibilmente al tipo più diffuso tra i ritratti di Antonino¹⁴⁹. Anche nella concezione degli attributi, le fonti numismatiche si rivelano fondamentali, come evidenzia il dettaglio delle spighe di grano fuoriuscenti dal vaso raffigurato ai piedi dell'imperatore, che per la forma e la decorazione richiama numerosi esempi dai repertori grafici di vasi all'antica, per esempio di Polidoro da Caravaggio o di Agostino Veneziano ed Enea Vico. L'attributo delle spighe, invece, è palesemente ispirato a fonti numismatiche, in particolare ai tipi monetali di epoca imperiale, nei quali il simbolo è per lo più associato alla raffigurazione di Cerere, oppure nelle monete dello stesso Antonino Pio, come simbolo dell'Annona¹⁵⁰.

Sarah Ferrari

¹⁴⁵ BODON 2009, pp. 128-129.

¹⁴⁶ SACCOMANI 2009, p. 357 (con bibliografia precedente). Si vedano inoltre: MANCINI 2020; FERRARI 2023.

¹⁴⁷ SACCOMANI 2009, p. 358.

¹⁴⁸ MANCINI 2020, p. 30.

¹⁴⁹ BODON 2009, p. 274.

¹⁵⁰ BODON 2009, p. 275.

MONETE NEI LIBRI. PRESENZA ED EVOCAZIONE DELLA CLASSICITÀ NELLA PRODUZIONE EDITORIALE VENETA DAL XV AL XIX SECOLO

Marco Callegari

Il 20 novembre 1487 terminava a Venezia la stampa delle *Fabulae* di Esopo nella tipografia di Bernardino Benali¹, un bergamasco trasferitosi a Venezia attorno al 1480, dove iniziò a produrre libri nella sua officina a partire dal 1483 fino al 1543². Editore, oltre che stampatore, poliedrico, è particolarmente noto per la produzione di xilografie artistiche a fogli sciolti incise da Ugo da Carpi, anche su disegni di Tiziano Vecellio: a Benali possono essere attribuite circa duecentocinquanta edizioni, un numero che lo colloca tra gli stampatori più attivi della sua epoca.

Anche l'edizione delle *Fabulae* di Esopo è ricca di una sessantina di illustrazioni xilografiche, realizzate da un famoso miniatore e incisore veneziano, purtroppo rimasto anonimo, noto come Maestro dell'Ovidio di Rimini³. Le immagini sono tutte racchiuse in cornici a fondo nero al cui interno nella parte superiore vi è un timpano semicircolare. In esso si alternano tre motivi decorativi diversi tra cui uno scudo bianco inscritto in una corona di alloro, fiancheggiato da due profili affrontati: quello di sinistra con una corona di foglie

sulla testa è ispirato a un busto imperiale romano, mentre quello di destra indossa sulla fronte una tenia, la fascia caratteristica dei regnanti ellenistici (fig. n. 1). Pur non potendo stabilire con certezza i modelli da cui sono stati tratti i due profili data la realizzazione piuttosto sommaria, si può ragionevolmente supporre che uno derivi da una moneta imperiale romana del I-II sec., mentre l'altro da una moneta di un sovrano ellenistico in modo diretto o mediato per esempio da una delle tessere prodotte dalla famiglia da Sesto a Venezia già nell'ultimo decennio del XIV secolo⁴. Si tratta di uno dei primi casi di utilizzo decorativo di elementi tratti da monete classiche nella stampa veneziana, con una modalità che nei tratti fondamentali si ripete anche nella famosissima prima edizione illustrata veneziana della *Divina Commedia* con il commento di Cristoforo Landino, la cui impressione per mano di Bernardino Benali insieme al parmigiano Matteo Capcasa terminò il 3 marzo 1491⁵. L'imponente apparato illustrativo, opera del cosiddetto Maestro del Plinio di Pico della Mirandola⁶, è costituito da 97 vignette più

¹ ESOPPO (1487).

² Su Bernardino Benali si rimanda a CIONI 1966, BRENTEGANI 2013, GAMBÀ 2019a, GAMBÀ 2019b.

³ ARMSTRONG 1993b, p. 363.

⁴ Si rimanda al saggio di Michele Asolati in questo stesso Catalogo.

⁵ ALIGHIERI (1491).

⁶ ARMSTRONG 1990.



Fig. 1. Esopo, *Fabulae*, Venezia, Bernardino Benali, 20 novembre 1487

tre xilografie a tutta pagina inserite in una cornice architettonica, in cui elementi figurativi classici (colonne, sfingi, statue) sono proposti insieme alla immagine di Dio Padre e di due angeli (fig. n. 2). Alle estremità della base sono inseriti in tralci vegetali due busti di profilo derivati dalle raffigurazioni monetali imperiali romane, che possono essere fatte riferire come impostazione a imperatori del II-III secolo (in particolare a Settimio Severo per quella di sinistra). La *Divina Commedia*

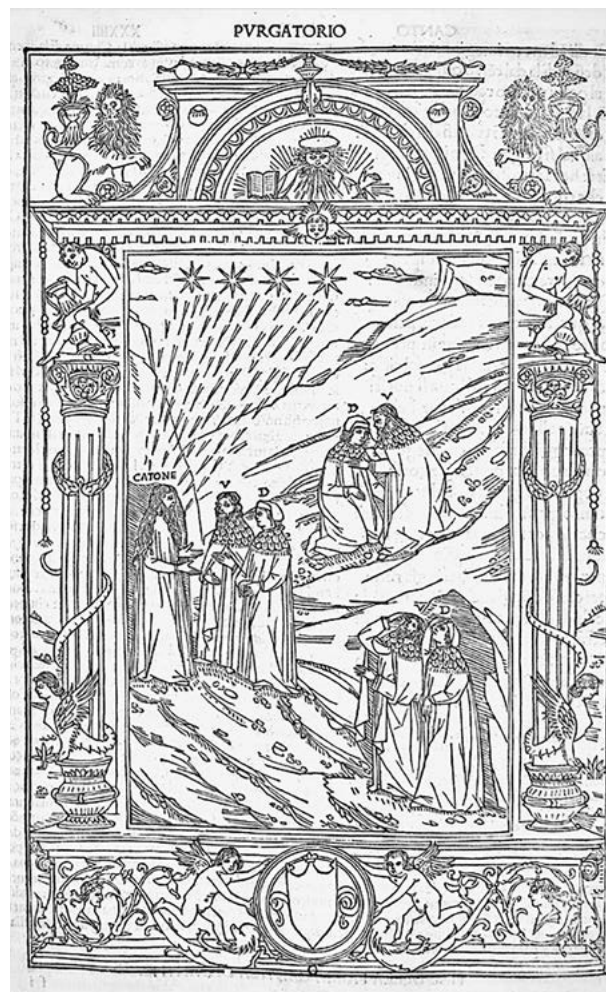


Fig. 2. Alighieri Dante, *Divina Comedia*, Venezia, Bernardino Benali e Matteo Capcasa, 3 marzo 1491

venne poi ristampata il 29 novembre 1493 dal solo Capcasa con lo stesso apparato illustrativo⁷.

⁷ ALIGHIERI (1493).



Fig. 3. Alighieri Dante, *Dante aleghieri fiorentino*, Venezia, Matteo Capcasa, 29 novembre 1493

Unico cambiamento significativo è l'aggiunta di una ulteriore cornice ornamentale alla prima delle tre grandi xilografie, in cui sono inseriti due medaglioni con teste di giovani, ma in questo caso il modello di riferimento è diverso da quello classico (fig. n. 3). Da notare che le stesse xilografie vennero riutilizzate ancora a Venezia nel 1507

nella edizione della *Divina Commedia* a opera di Bartolomeo Zani⁸.

Sempre nel 1491 uscì a Venezia nella tipografia di Cristoforo de Pensis l'*Ars grammatica* di Diomedes, dove la prima pagina del testo è circondata da una cornice xilografica a fondo nero con all'interno una vignetta anch'essa bordata da una cornice più sottile e meno elaborata (fig. n. 4)⁹. Negli angoli superiori della cornice più grande sono presenti due busti di profilo rivolti l'uno verso l'altro, maschile quello nell'angolo sinistro e femminile in quello opposto. Quest'ultimo in particolare è caratterizzato dalla presenza della tiara tra i capelli e di un tipo di acconciatura che rimanda a monete di epoca severiana, mentre il modello monetale del primo risulta più generico e difficile da essere determinato. La stessa cornice venne utilizzata nello stesso anno all'interno della edizione delle *Vitae virorum illustrium* di Plutarco, stampata da Giovanni Regazio da Monferrato per Luca Antonio Giunta¹⁰, e nel 1496 per una nuova edizione della stessa opera da parte di Bartolomeo Zanni¹¹. Si può invece riscontrare solo una generica ispirazione alla numismatica romana nei profili disegnati sugli scrittoi dei commentatori presenti nella vignetta delle *Epistolae familiares* di Cicerone uscite nel 1494 dalla tipografia di Ottaviano Scoto¹², poiché le acconciature quattrocentesche dei personaggi denunciano l'assenza di diretti modelli monetali classici (fig. 5).

⁸ ALIGHIERI (1507).

⁹ DIOMEDES (1491). Si conoscono almeno due varianti del frontespizio legate alla diversa disposizione del testo, ma non alla parte figurativa.

¹⁰ PLUTARCO (1491).

¹¹ PLUTARCO (1496).

¹² CICERONE (1494).



Fig. 4. Diomedes, *De arte grammatica*, Venezia, Christophorus de Pensis, 4 giugno 1491

Più interessante è invece l'illustrazione presente nel famoso *Fasciculo de Medicina in volgare* stampato a Venezia dai fratelli Giovanni e Gregorio de Gregori il 5 febbraio 1494¹³. Si tratta della

¹³ *Fasciculo de Medicina in volgare* 1494.

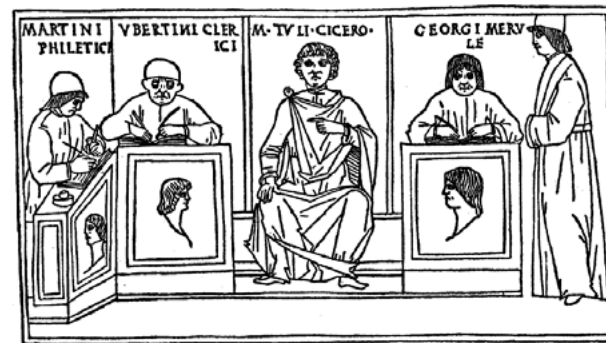


Fig. 5. Cicerone Marco Tullio, *Epistolarum familiarium libri sexdecim*, Venezia, Ottaviano Scoto, 22 settembre 1494

traduzione operata da Sebastiano Manilio Romano della *princeps* in latino uscita sempre presso la stamperia dei de Gregori nella città lagunare nel 1491 col titolo di *Fasciculus Medicinae*¹⁴. È costituita dall'unione di sei trattatelli di ambito tedesco e di un consiglio per la peste italiano, tutti risalenti al XIV secolo, attribuiti erroneamente a un Iohannes de Ketham, che invece doveva essere il possessore del manoscritto utilizzato in tipografia e dal correttore Giorgio da Monferrato, o a partire dalla edizione del 1494 a Pietro da Montagnana, a causa della tavola illustrata iniziale in cui appare il suo nome¹⁵. L'edizione della traduzione in volgare del 1494 presenta caratteristiche diverse: un formato differente, sempre *in folio* ma di dimensioni più ridotte, l'utilizzo del carattere romano in una *mise en page* a piena pagina invece del carattere gotico composto in due colonne come nei trattati universitari, una serie di illustrazioni xilografiche realizzate per l'occasione e diverse da quelle della *princeps*. La qualità delle xilografie e il loro

¹⁴ *Fasciculus Medicinae* 1491.

¹⁵ PESENTI 2001.

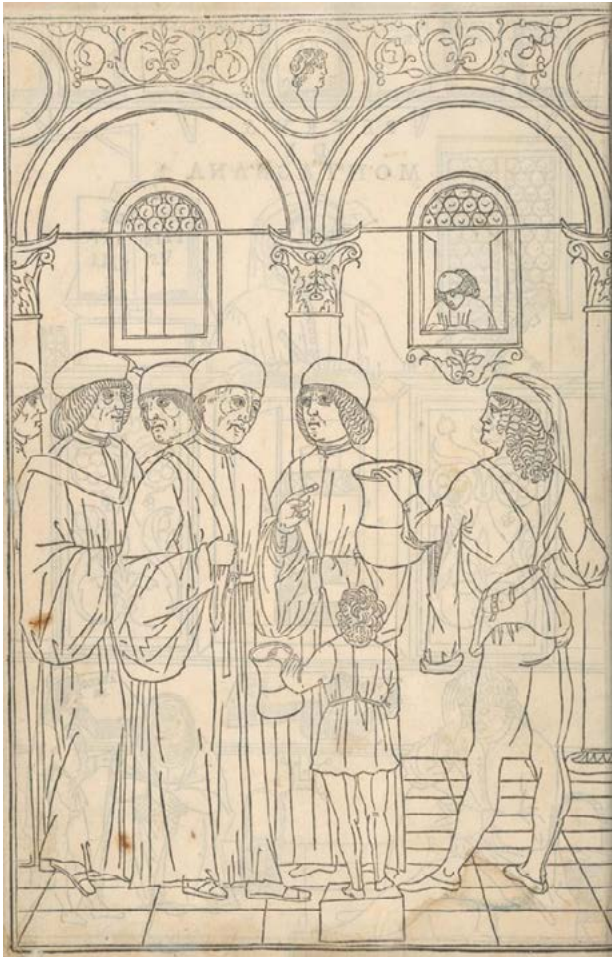


Fig. 6. *Fasciculus de Medicina in volgare*, Venezia, Giovanni e Gregorio de Gregori, 5 febbraio 1494

rapporto armonico in relazione al testo stampato fanno sì che questo venga considerato il più bel libro illustrato del XV secolo insieme all'*Hyptnerotomachia Poliphili*, impresso da Aldo Manuzio nel 1499. Nel verso della prima carta, dove si trova la già citata immagine del grammatico Pietro da



Fig. 7. Particolare ingrandito tratto dalla figura precedente: medaglione con il profilo dell'imperatore Nerone

Montagnana, è collocata la raffigurazione a piena pagina di quello che è stato interpretato come un consulto uroscopico (fig. 6). Nel lato sinistro sono presenti cinque figure maschili, che indossano la veste dottorale o toga, abito che contraddistingueva i professori universitari, con in testa il cappello dei dottori, chiamato tocco. Dall'altra parte vi sono un bambino e un giovane che reggono due vasi, *mantulae* o *urinalia*, da far esaminare al più anziano e autorevole degli uomini. La scena si svolge inserita in contesto architettonico formato da due intercolumni corinzi poggianti su un pavimento a riquadri, che fornisce una base prospettica chiusa dal muro di fondo. Qui si aprono due finestre, di cui quella di destra è occupata da un personaggio che legge appoggiato sul davanzale. Campeggia la scena un tondo con il profilo dell'imperatore Nerone, forse tratto da un sesterzio, inserito sopra il capitello della

colonna centrale e circondato da ornamenti vegetali (fig. 7). L'immagine rinvia quindi all'ambiente universitario padovano della facoltà medica, in una sede che però non può essere identificata¹⁶. A suffragare tale ipotesi soccorre anche un'altra xilografia realizzata appositamente per l'occasione, ovvero la famosissima *Lezione universitaria di anatomia*, la cui raffigurazione coincide con le norme e le procedure fissate nel 1465 dagli statuti dell'Università di Padova per l'annuale sessione di anatomia (fig. 8). Tale incisione ha gli stessi caratteri stilistici delle altre raffigurazioni (*Petrus de Montagnana, Consulto uroscopico, Visita medica al malato di peste, Ruota delle urine, Uomo delle malattie, Uomo dei salassi, Uomo dello Zodiaco, Donna gravida*), risultando essere un *corpus* unico eseguito da uno stesso artista. Purtroppo, il suo nome resta ancora sconosciuto, nonostante siano stati proposti nel passato attribuzioni a grandi artisti come Giovanni Bellini, Gentile Bellini, Andrea Mantegna, o più propriamente alla loro cerchia, oppure a un illustratore di scuola bramantesca. Predominante nella critica resta comunque la sottolineatura dell'uso del linguaggio mantegnesco, congruente a rimandi riscontrabili negli affreschi della Cappella Ovetari alla Chiesa degli Eremitani, in particolare al *San Gregorio del Pizzolo* e al *Martirio di san Cristoforo*, quanto meno quale fonte di ispirazione¹⁷.

¹⁶ In passato Singer aveva proposto il cortile antico del Bo, che però all'epoca non era stato ancora costruito, mentre Enzo Bottasso ha pensato potesse trattarsi dell'antico vaso librario del monastero dei canonici agostiniani di San Giovanni da Verdara, ipotesi venuta poi a cadere (PESENTI 2001, pp. 93-94).

¹⁷ PESENTI 2001, pp. 181-182.

Tornando al *Consulto uroscopico*, nella composizione della illustrazione il tondo è in posizione sovrastante e centrale rispetto alla scena sottostante e tale scelta non può essere casuale: il ritratto monetale sembra avere la funzione di elemento chiave per la corretta comprensione dell'immagine. Può aiutare una comparazione con la xilografia raffigurante Pietro da Montagnana nel suo studio (fig. 9). In questo caso il volume aperto sul leggio portante il titolo della *Naturalis Historia* di Plinio il vecchio svela all'osservatore che il nome di Pietro da Montagnana è solo uno specchio, dietro cui viene celata la figura ben più problematica e scomoda del grammatico e filologo Ermolao Barbaro, autore nel 1493 delle *Castigationes pliniana*¹⁸. Pochi mesi dopo aver pubblicato l'opera Barbaro era morto da esule a Roma per aver accettato dal papa la nomina a Patriarca di Aquileia, cosa proibita secondo le leggi dello Stato Veneto in quanto in quel momento aveva la carica di ambasciatore veneziano presso la Santa Sede. La presenza all'inizio del volume del suo ritratto sotto le mentite spoglie del grammatico padovano, a sua volta scomparso pochi anni prima nel 1478, doveva essere un omaggio voluto dal curatore dell'opera, Sebastiano Manilio, che aveva avuto come maestro Pomponio Leto così come anche il Barbaro¹⁹. Tondi portanti il profilo di un imperatore tratto da una moneta e inseriti quali elementi decorativi sulle facciate degli edifici non erano inusuali a Padova, soprattutto come riferimenti alla idea di classicità riscoperta e sempre più esibita

¹⁸ BARBARO 1493.

¹⁹ PESENTI 2001, pp. 170-182.

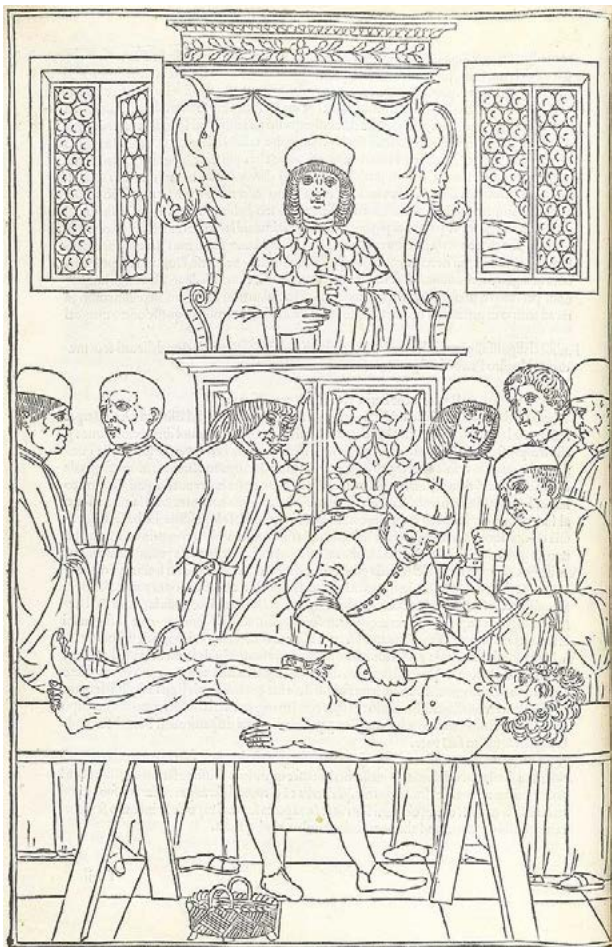


Fig. 8. *Fasciculo de Medicina in volgare*, Venezia, Giovanni e Gregorio de Gregori, 5 febbraio 1494

proprio in quel periodo²⁰. Ecco allora che viene ribadita simbolicamente la funzione dello studio

²⁰ Si rimanda al saggio di Michele Asolati in questo stesso Catalogo.

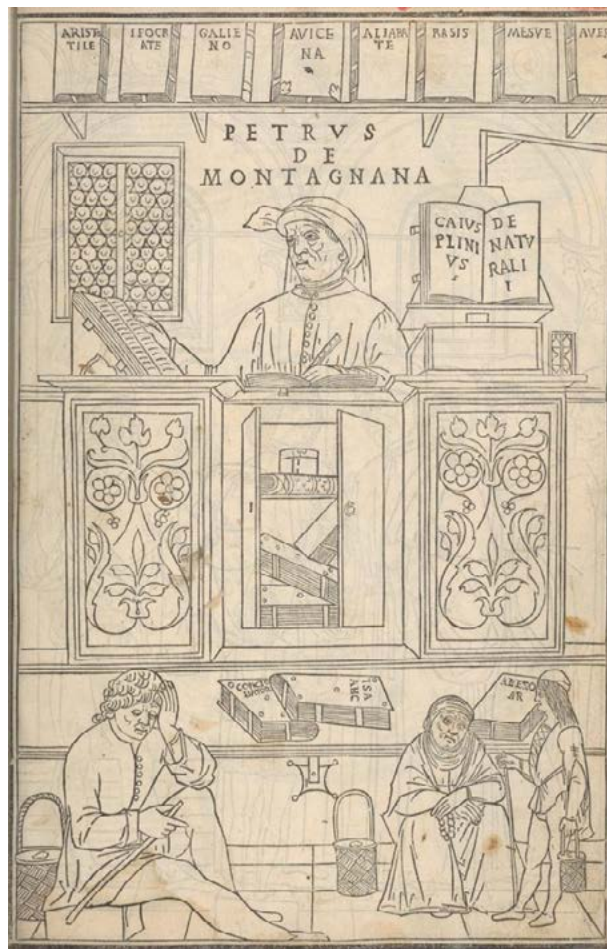


Fig. 9. *Fasciculo de Medicina in volgare*, Venezia, Giovanni e Gregorio de Gregori, 5 febbraio 1494

e dell'interpretazione dei testi antichi quale imprescindibile punto di riferimento per i medici nel momento del confronto e dell'analisi clinica in una direzione del processo che va dall'alto verso il basso, analogamente alla illustrazione precedente in cui la figura di Pietro da Montagnana

è sovrastata dalla serie dei volumi delle *auctoritates* dell'antichità in materia di medicina, mentre nel registro inferiore vi sono gli ammalati in attesa della cura. In secondo luogo, proprio per il motivo sopra accennato l'architettura disegnata e connotata dal tondo potrebbe rimandare a un luogo reale. Si tratterebbe di una casa presa temporaneamente in locazione per tenere le lezioni universitarie di Medicina, dato che alla fine del XV secolo a Padova non vi era ancora una sede unica e stabile. Un luogo quindi impossibile da identificare per noi contemporanei, ma sicuramente non per i lettori dell'epoca²¹. L'impostazione architettonica di tale immagine ebbe fortuna: per esempio nella popolare edizione del 1538 del *Fior de virtu Hystoriado*, pubblicata a Venezia dal cremonese Giovanni detto Pichaia, una xilografia a fondo nero rimanda a quella del *Fasciculus de Medicina*²² (fig. 10).

Il caso più eclatante e famoso nella storia del libro e dell'editoria è sicuramente quello di Aldo Manuzio, la cui celebre marca tipografica rappresentava un'ancora con un delfino intrecciato al suo fuso, l'asta principale allungata, accompagnata dal motto *Festina lente* (fig. 11)²³. Tale marca venne utilizzata solo dal 1502, ma il primo riferimento di Manuzio risale al 1499, quando pubblicò una miscellanea di autori di astronomia,

²¹ ROSSETTI 1983, pp. 23-25.

²² *Fiore di virtù* 1538.

²³ Il motto *festina lente* è derivato dal greco σπεῦδε βραδέως, frase attribuita all'imperatore Augusto da Svetonio (*De vita Caesarum*, 25), da Aulo Gellio (*Noctis Atticae*, 10, 11) e da Macrobio (*Saturnalia*, 6, 8, 9). Raccontano infatti che Augusto usasse questo ossimoro per ammonire i suoi generali ad agire sì con risolutezza, ma non avventatamente.



Fig. 10. [*Fiore di virtù*] *Questi sono e capitoli ouero rubriche di questo libro ... Incomincia una opera chiamata Fiore di uirtu che tracta di tutti i uirtii humani*, In Vinegia, per Giovanni ditto Pichaia Cremonese, 1538

*Astronomici veteres*²⁴. Qui nella lettera dedicatoria all'antico allievo Alberto III Pio da Carpi, datata 14 ottobre 1499 e preposta al testo della Σφαιρα

²⁴ *Astronomici veteres* 1499.

di Proclo nella traduzione latina di Thomas Linacre, Aldo scrive:

Etsi scio a plerique me tarditatis crimine accusari, Alberte, praesidium meum, quod plurimum differre videar quae toties pollicitus sum studiosis dare, tamen has literatorum querelas aequo animo ferendas ducimus, tum quia possum vel graviora perferre dum prosum, tum etiam quod sum ipse mihi optimus testis me semper habere comites, ut oportere aiunt, delphinum et ancoram. Nam et dedimus multa cunctando et dasmus assidue²⁵

Due mesi dopo, nel dicembre dello stesso anno, Aldo pubblicò la *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, opera celeberrima sia per l'aspetto tipografico che per l'apparato illustrativo, dove per la prima volta apparve raffigurata l'immagine di "una ancora, sopra la stanga della quale si rovolvea uno delphino. Et questi optimamenti cusi io li interpretai: 'Αεί σπευδε βραδέως. Semper festina tarde' ", come commenta il protagonista (fig. 12)²⁶.

La xilografia raffigura esattamente quanto è presente in alcune monete imperiali romane del

²⁵ *Astronomici veteres* 1499, c. T₁v: "Benché io sappia, Alberto, mio presidio, che da moltissimi mi si accusa di lentezza, perché pare che io continuamente rimandi quello che tante volte ho promesso agli studiosi, tuttavia riteniamo che queste proteste di letterati siano da accogliere senza prendersela troppo, sia perché sono disposto a tollerare, purché quello che faccio sia a fin di bene, anche accuse più gravi, sia anche perché sono io il primo a sapere che sempre ho come compagni, come dicono sia opportuno, il delfino e l'ancora. Infatti, e abbiamo dato e diamo molto indugiando e con assiduità" (traduzione di Stefano Pagliaroli in PAGLIAROLI 2019, p. 164).

²⁶ COLONNA 1499, c. d,r.

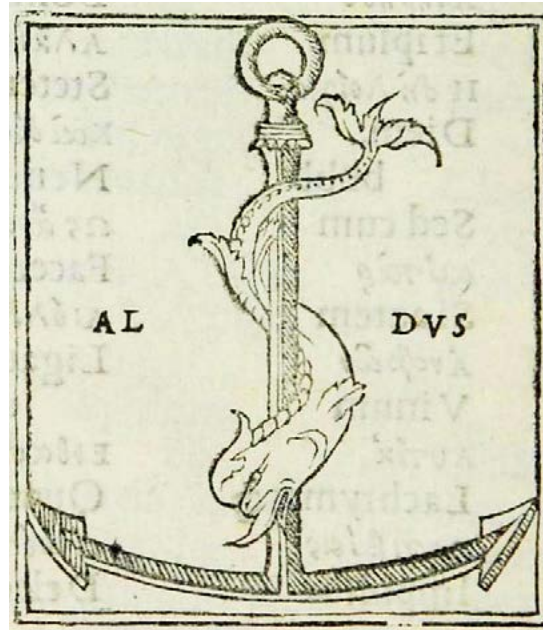


Fig. 11. Marca tipografica di Aldo Manuzio

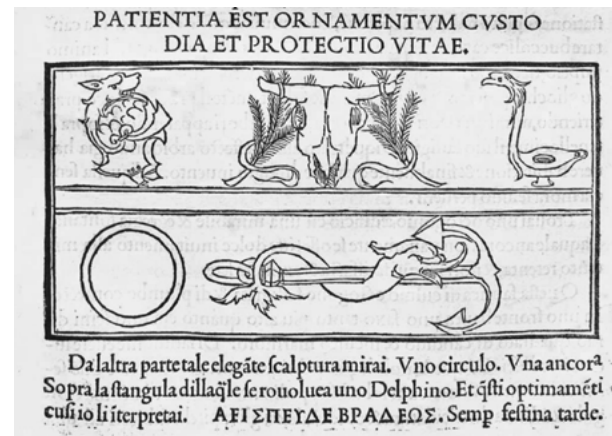


Fig. 12. Columna Francesco, *Hypnerotomachia Poliphili*, ubi humana omnia non nisi somnium esse docet atque obiter plurima scitu sane quam digna commemorat, Venetiis, mense decembri MID, in aedibus Aldi Manutii accuratissime, 1499

primo secolo: l'ancora con delfino in qualità di *signum* in onore a Nettuno è riscontrabile in un aureo e in un denario d'argento conati da Tito nel 79-80 d.C. e in due denari di Domiziano dell'81 d.C.²⁷.

Secondo la testimonianza di Erasmo Desiderio da Rotterdam, dal dicembre 1507 ospite per nove mesi a Venezia presso la casa del suocero di Aldo, Andrea di Asola, per sovrintendere alla edizione dei suoi *Adagia* direttamente in tipografia, era stato Pietro Bembo a regalare all'editore una moneta d'argento di Tito recante sul rovescio l'immagine dell'ancora e del delfino (fig. 13):

Iam vero dictum idem Tito Vespasiano placuisse ex antiquissimis illius nomismatis facile colligiuntur, quorum unum Aldus Manutius mihi spectandum exhibuit argenteum veteris planeque romanae sculpturae, quem sibi dono missum aiebat a Petro Bembo patritio veneto, iuvene, cum inter primos erudito, tum omnis literariae antiquitatis diligentissimo pervestigatore. Nomismatis character erat huiusmodi ut altera ex parte faciem Titi Vespasiani cum inscriptione praefert, ex altera ancoram, cuius medium, ceu temonem, delphin obvolutus complectitur²⁸

²⁷ Cfr. Cat. n. I. 16.

²⁸ ERASMUS 1508, cc. 112v-113r: "E che il medesimo proverbio fosse gradito a Tito Vespasiano si ricava agevolmente da sue antichissime monete, una delle quali d'argento, di fattura antica e autenticamente romana, me la fece ammirare Aldo Manuzio, il quale diceva che gli era sta inviata in dono da Pietro Bembo, patrizio veneziano, giovane sia tra i più dotti sia attentissimo scrutatore di tutta la letteratura antica. L'aspetto della moneta era così: da un lato presenta il volto di Tito Vespasiano con una scritta, dall'altro un'ancora, della quale un delfino abbraccia, avvolgendola, l'asta o barra centrale" (traduzione di Stefano Pagliaroli in PAGLIAROLI 2019, p. 157). Da notare che tale passo fu tenuto in grande conside-

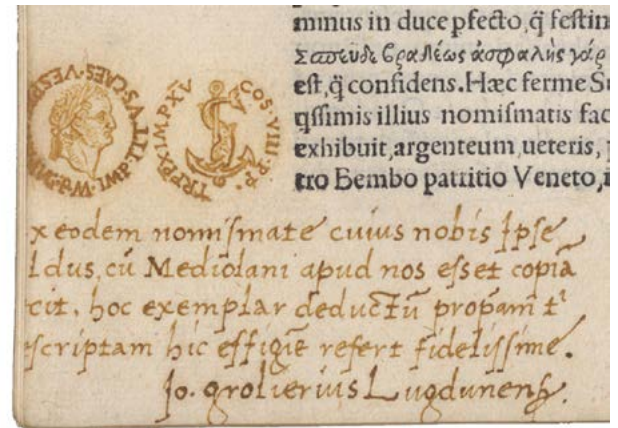


Fig. 13. Esemplare degli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam, appartenuto a Jean Grolier che annota il passo sul Festina Lente e disegna la moneta (Tours, Bibliothèque municipale, Rés. 3744, fonds Marcel, c. 112v)

Fu però solo a partire dal 1502 che Aldo utilizzò tale immagine come marca editoriale delle opere da lui pubblicate, sebbene la rielaborazione grafica dell'immagine non fosse una semplice riproposizione del verso della moneta romana, così come invece era stata la xilografia apparsa nella *Hypnerotomachia Poliphili*. Aldo Manuzio si identificò a tal punto con la propria marca commerciale da farla diventare anche il proprio sigillo personale. Sono state infatti ritrovate sue lettere e soprattutto identificati i suoi testamenti chiusi con il sigillo di carta recante l'impresa dell'ancora col delfino (fig. 14)²⁹ e presumibilmente dopo la sua

razione dagli umanisti sin dal suo apparire, al punto che Jean Grolier disegnò sulla propria copia degli *Adagia* del 1508 la moneta di Tito (DE CONIHOUT 2013, p. 389).

²⁹ Per quanto riguarda le lettere si rinvia a CASSINI 2024, p. 32, per i testamenti a PLEBANI 2015; più in generale sull'argomento si rimanda a PAGLIAROLI 2019, HARRIS 2020.



Fig. 14. Sigilli del Testamento di Aldo Manuzio del 27 marzo 1506 (Archivio di Stato di Venezia) e del 24 agosto del 1511 a Ferrara (immagini tratte da https://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=2730)

morte venne coniato in suo onore una medaglia in bronzo con al rovescio la sua impresa personale ed editoriale (fig. 15)³⁰.

Nella cerchia padovana di cultori dell'antichità classica, che si raccolse attorno alla figura di Pietro Bembo, vi fu anche Alessandro Maggi da Bassano, amico stretto di Marco Mantova Benavides e parente acquisito di Sperone Speroni. Ben più giovane di Pietro Bembo, ne divenne il pupillo e come tale poté accedere alla sua biblioteca, alla sua raccolta antiquaria e alla collezione numismatica³¹. Fu proprio il Bembo a spingerlo verso il mondo della classicità e dello studio della monetazione romana, come racconta lo stesso Maggi:

Spero ben (se a Dio piacerà) di mostrar al mondo un dì in latino piano, et così fedelmente come dir se possa, et i riversi et le interpretazioni de primi dodeci imperatori di Roma, che saranno più di ducento in numero, et a questo fine, al quale per essortatione del Reverendissimo et dottissimo Bembo già molt'anni mi disposi, con ogni mio sforzo stu-

³⁰ Sulla medaglia si veda GASPAROTTO 2016.

³¹ BODON 2005, pp. 55-67, 80-82.



Fig. 15. Madaglia per Aldo Pio Manuzio, con al rovescio il delfino avvinghiato all'ancora e il motto *σπευδε βραδεως*, primo quarto del XVI secolo (Museo Correr, Venezia)

dio di pervenire, né molto ha da passare che mi verrà forse fornito tutto quello che io disegno di fare, la onde et il mondo tutto et que spiriti generosi che si pigliano piacer d'intendere i segni et i misterii occulti de passati, ne potran trarre a lor modo e frutto e diletto³²

Di questa opera incompiuta resta testimonianza il manoscritto conservato presso la Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, unica parte superstite³³.

Nell'occasione del passaggio alla fine di marzo del 1556 per la città di Padova della regina di Polonia, Bona Sforza, Alessandro Maggi pubblicò un opuscolo intitolato *Dichiaratione dell'arco fatto in Padova nella venuta della serenissima reina Bona di Polonia*, stampato presso la tipografia di Grazioso Percaccino³⁴. Bona

³² MAGGI 1556, c. 4v.

³³ Biblioteca del Seminario vescovile, Padova, Ms 663: BODON 1991b, p. 61; ASOLATI, CALLEGARI 2013, pp. 251-257.

³⁴ MAGGI 1556.

Sforza, vedova di Sigismondo I Jagellone, dotata di un carattere molto forte e ambizioso, aveva influenzato in modo significativo la vita di corte e anche la condotta politica del marito. È considerata la promotrice del rinascimento polacco, ma dal momento della morte di Sigismondo avvenuta nel 1548 entrò in contrasto col figlio Sigismondo Augusto. Dovette attendere fino al 1556 per avere il permesso di lasciare la Polonia e trasferirsi nel Ducato di Bari, suo dominio personale. Durante il viaggio per raggiungere la Puglia, Bona Sforza soggiornò a Padova per circa un mese per poi raggiungere Venezia, da dove ai primi di maggio si imbarcò verso Bari con tutto il suo seguito.

Per onorare la regina al momento del suo ingresso a Padova, fu data disposizione dalla Repubblica di Venezia di incaricare l'architetto Michele Sanmicheli di erigere un arco temporaneo sul ponte di Santa Sofia, di fianco alla chiesa all'inizio dell'attuale via Altinate "fatto a figura e similitudine d'un portone corinthio".³⁵ Sul fronte orientale, da cui la regina arrivò provenendo dall'approdo del Portello, vennero create due nicchie: in quella più a nord Alessandro Maggi fece

porre la Polonia in figura di Reina con un pino appresso carico di frutti et foglie bellissime con questa iscrizione sotto

POLONIA VIRTUTIS PARENS ET ALTRIX

Il qual arbore propriamente si deè dire che significhi la provincia di Polonia. Per tanto che ella è abbondantissima e copiosa di simil specie di piante. Perché et così anticamente nelle midaglie di Vespasiano et di Tito l'arbore della palma (di che la terra della Giu-

³⁵ MAGGI 1556, c. 2v.

dea è piena), posta con una imagine mesta, fa che si sappia questa esser l'istessa provincia della Giudea così debellata et vinta. Et secondo il testimonio di Plinio, non molto lungi da Gierusalemme si veggion boschi tutti pieni di palme ³⁶

Maggi accompagnò il suo ragionamento con una xilografia raffigurante una moneta per spiegarlo visivamente a chi non avesse le conoscenze storiche e iconografiche sufficienti. Il fatto è che l'immagine non riproduce una moneta romana, bensì una medaglia di Giovanni da Cavino, la stessa il cui disegno è presente in un taccuino intitolato *Medaglie d'Imperatori ec. e Consolari* conservato presso la Biblioteca Querini Stampalia di Venezia (fig. 16)³⁷. Analogamente l'altra immagine presente nell'opuscolo riguarda un sesterzio coniato dall'imperatore Caligola con due emissioni nel 37-38 e nel 39-40 recante al rovescio la raffigurazione delle tre sorelle Agrippina, Drusilla e Lulia sotto forma delle personificazioni della *Securitas*, della *Concordia* e della *Fortuna*. L'incisione però è presa non da un originale, in questo caso da una medaglia imitativa realizzata sempre da Giovanni da Cavino e la stessa incisione è presente nel manoscritto del Maggi (fig. 17)³⁸.

Se Alessandro Maggi utilizzò incisioni tratte da medaglie imitanti monete romane, ma commentate come se fossero tali, in altri casi xilografie precedentemente usate per un libro di nu-

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Mss. Cl. III, Cod 42 (1399), c. 13r: si veda ASOLATI, CALLEGARI 2013, pp. 257-263.

³⁸ Biblioteca del Seminario vescovile, Padova, Cod. 663, f. 138r.



Fig. 16. Biblioteca Querini Stampalia, Venezia, Mss. Cl. III, Cod 42 (1399), Medaglie d'Imperatori ec. e Consolari, c. 13r



Fig. 17. Biblioteca del Seminario vescovile, Padova, Cod. 663, f. 138r

mismatica furono invece impiegate come ritratti. Un esempio è la edizione dei *Fasti et triumphus Rom. a Romulo rege usque ad Carolum V. Caes. Aug.* del veronese Onofrio Panvinio, stampata a Venezia nel 1557 a spese dell'antiquario e numismatico Iacopo Strada. Panvinio apparteneva all'ordine degli agostiniani e in quegli anni era al seguito del cardinale Alessandro Farnese. Dall'autunno del 1557 fino all'estate 1559

si fermò a Venezia e fu in quell'occasione che il mantovano Iacopo Strada, che a Roma aveva avuto rapporti col cardinale Farnese, finanziò l'opera appena terminata di scrivere dal veronese, inserendo le xilografie su fondo nero con i ritratti monetali da lui stesso usati nel 1553 nel suo volume *Epitome thesauri antiquitatum*, in questo caso solamente con funzione illustrativa (fig. 18)³⁹. Questo intervento, in definitiva di poco conto nell'economia dell'opera del Panvinio, fu invece usato dal mantovano in chiave auto promozionale, mettendo in secondo piano la figura dell'autore. Nel frontespizio, infatti, fece inserire la specificazione che "additae sunt suis locis Imp. et orientalium, et occidentalium verissimae Icones, ex vetustissimis numismatis quam fidelissime delineate ex Museo Iacobi Stradae Mantuani, civis Romani, Antiquarii" e a suo nome venne pubblicata la dedica al principe Massimiliano d'Asburgo, futuro imperatore del Sacro Romano Impero, in cui avocò a sé meriti forse eccessivi:

Illud multi optimi ac eruditi viri cum in mea Bibliotheca viderint ac probarint, ingentis piaculi loco duxerunt, librum summis votis ab omnibus expetitur apud paucos latere, et cum Author ipse librum aediturus minime videretur, ad hanc aeditione me invitum poene perpulerunt. Quare eorum precibus tandem victus, alienum quidem opus aedo, sed in quo tamen meus etiam labor ita eniteat, ut laudis partem iure merito mihi possim vindicare. Pulcherrimo aedificio comparari hic liber potest, cuius lapides illi in Capitolio collocati sunt fundamenta, quibus parietes atque structurama Panvinus adiecit, ego

³⁹ STRADA 1553.

vero tectum imposui, et ad summum fastigium perduxit⁴⁰

Probabilmente fu questo il motivo per cui Panvinio pubblicò l'anno successivo un'altra edizione dell'opera, stavolta senza illustrazioni e senza la presenza ingombrante di Iacopo Strada⁴¹.

Importante soprattutto per la sua diffusione e notorietà nel campo della storia dell'arte è l'*Iconologia* di Cesare Ripa, ovvero l'opera che in assoluto ha offerto il repertorio più completo di immagini allegoriche adottate nelle arti figurative, diventando così un manuale soprattutto per pittori e scultori di epoche e paesi diversi. La sua grande fortuna commerciale lo attesta senza alcuna ombra di dubbio: cinque edizioni ancora vivente l'autore, diciotto edizioni postume nel XVII secolo, quindici settecentesche. Il grande successo del libro, definito dall'editore Pietro Paolo Tozzi nella prefazione dell'edizione del 1618 "di gran nome & di molto spaccio", è conseguenza soprattutto dalla sua struttura modulare facilmente modificabile e integrabile, che ha facilitato riscritture parziali e continui adattamenti nel tem-

⁴⁰ PANVINIO 1557, c. *₃v: "Molti uomini eccellenti e dotti, quando lo videro e lo approvarono nella mia biblioteca, considerarono una grande peccato che un libro, desiderato da tutti con il massimo desiderio, fosse nascosto presso pochi, e poiché l'autore stesso non sembrava intenzionato a pubblicarlo, mi costrinsero quasi a pubblicarlo contro la mia volontà. Pertanto, infine sopraffatto dalle loro preghiere, sto editando un'opera che è sì opera di qualcun altro, ma in cui anche il mio lavoro brilla così tanto da potermi legittimamente vantare una parte di lode. Questo libro può essere paragonato a un edificio bellissimo, di cui quelle pietre nel Campidoglio furono collocate come fondamenta, a cui Panvinio aggiunse le mura e le strutture, mentre io stesso ne costruii il tetto e lo elevai fino alla cima più alta".

⁴¹ PANVINIO 1558.



Fig. 18. Panvinio Onofrio, *Fasti et triumphus Romae a Romulo Rege usque ad Carolum V. Caes. Aug.*, Venetiis, impensis Iacobi Stradae Mantuani, 1557

po. Se nella prima edizione del 1593, senza illustrazioni, i riferimenti alle monete erano limitati, nelle successive progressivamente aumentarono notevolmente: per esempio l'edizione padovana del 1618 venne curata e aumentata di oltre trecento allegorie direttamente dal Ripa stesso con oltre settanta riferimenti a "medaglie" romane, di cui non vengono riportate le immagini, ma che vengono sommariamente descritte in funzione della rappresentazione dell'allegoria a cui si riferiscono⁴².

Un altro caso in cui le raffigurazioni monetali classiche sono state utilizzate non a scopi prettamente numismatici è il caso del fortunatissimo volume di Vincenzo Cartari *Le Immagini con la spositione dei Dei de gli antichi*. La prima edizione venne pubblicata a Venezia da Francesco Marcolini nel 1556 priva di illustrazioni⁴³. che vennero

⁴² CALLEGARI 2005, p. 104.

⁴³ CARTARI 1556.

aggiunte a partire dalla doppia edizione realizzata nel 1571 da Vincenzo Valgrisi e Giordano Ziletti, uguale in tutto tranne che per il frontespizio⁴⁴. A mutare radicalmente l'impianto dell'opera fu il libraio ed editore padovano Pietro Paolo Tozzi: dopo aver fatto uscire nel 1603 e nel 1608 due edizioni basate sul testo del 1571 e corredate da illustrazioni di qualità scadente, nel 1615 decise infatti di ripubblicare l'opera del Cartari col titolo di *Le vere e noue imagini de gli Dei delli antichi*⁴⁵. Per l'occasione fece rifare tutte le incisioni da Filippo Feroverde e soprattutto affidò la curatela all'erudito padovano Lorenzo Pignoria, che mutò radicalmente la natura dell'opera, trasformandola da un manuale divulgativo in uno strumento atto alla ricerca a uso anche della comunità degli eruditi. Pignoria operò particolarmente sul rapporto tra testo e immagini, considerando essere anche l'illustrazione un documento ricco di informazioni, in linea con la scuola di Cassiano dal Pozzo, conosciuto e frequentato durante gli anni di permanenza a Roma⁴⁶. L'erudito padovano non solo apportò correzioni al testo, aggiungendo numerosi riferimenti a una nutrita serie di oggetti antichi tra cui numerose monete, statue, statuette, pietre incise e oggetti votivi, ma in coda al testo del Cartari inserì le sue *Annotationi*. Sono costituite da ben 75 pagine con ulteriore materiale illustrativo: il disegnatore prese le immagini dalle monete, utilizzandole come tema principale delle illustrazioni inscritte in cornici rettangolari oppure come inserti all'interno di cerchi. I riferimenti iconografici derivati da gemme intagliate e da mone-

te sono quindi usati solamente per la descrizione delle divinità antiche (fig. 19), non curandosi il Pignoria di riportare per esempio le legende, a differenza di quanto fece nel 1625 ne *Le origini di Padova*, dove volle dare maggior rilevanza al dato storico⁴⁷.

Su questa stessa linea si mosse anche Ottavio Ferrari, che utilizzò incisioni di monete come testimonianze documentarie per i vestiti di epoca romana nel *De re vestiaria libri tres* e anche nella seconda parte apparsa dodici anni dopo (fig. 20)⁴⁸.

La presenza a Padova dagli anni quaranta del XVII secolo della importante collezione numismatica del conte Giovanni de Lazara, famosa tra gli appassionati di antichità di tutta Europa, fu la fonte principale delle incisioni tratte da monete, che illustrarono le opere storiche dei suoi amici e parenti a Padova⁴⁹. Per esempio, nei *Monumenta Patavina* Sertorio Orsato inserisce l'illustrazione di una moneta di bronzo di L. Lollius di zecca cretese, forse Cnosso, coniata attorno al 37 a.C. (fig. 21) e trovata a Casalserugo nei pressi di Padova nei terreni della sua proprietà, ma appartenente alla collezione di Giovanni de Lazara in quanto "nullum enim aeneum ab Ursino exhibetur"⁵⁰.

Sempre legate alla collezione numismatica di Giovanni de Lazara sono anche le opere scritte da Giacomo Zabarella (1599-1679), anch'egli

⁴⁷ PIGNORIA 1625.

⁴⁸ FERRARI 1642; FERRARI 1654.

⁴⁹ Sulla figura di Giovanni de Lazara e la sua collezione si rimanda a CASAROTTO 2015.

⁵⁰ ORSATO 1652, p. 214. Sebbene non accompagnate da illustrazioni, in ORSATO 1672, p. 440 è citata una epigrafe "in numo argenteo pulcherrimo" e un'altra "in numo aureo pulcherrimo gentis Fabiae, ex Museo Illustriss. Viri Ioannis de Lazara comis, et equitis" (p. 424).

⁴⁴ CARTARI 1571a; CARTARI 1571b.

⁴⁵ CARTARI 1615.

⁴⁶ MAFFEI 2013, pp. 63-64.

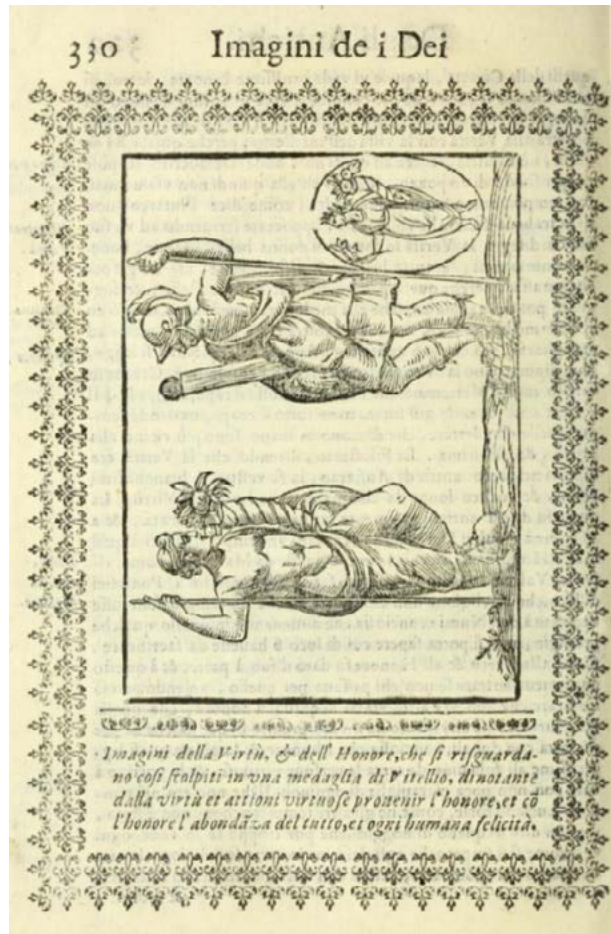


Fig. 19. Cartari Vincenzo, *Le vere e noue imagini de gli dei delli antichi di Vicenzo Cartari reggiano. ... Cauate da' marmi, bronzi, medaglie, gioie, & altre memorie antiche; con esquisito studio, & particolare diligenza da Lorenzo Pignoria padouano. Aggiunteui le annotazioni del medesimo sopra tutta l'opera, & vn discorso intorno le deità dell'Indie orientali, & occidentali, con le loro figure tratte da gl'originali, ... Con le allegorie sopra le imagini di Cesare Malfatti padouano*, In Padova, appresso Pietro Paolo Tozzi. Nella stampa del Pasquati, 1615



Fig. 20. Ferrari Ottavio, *De re vestiaria libri tres*, Patavii, typis Pauli Frambotti bibl., 1642



Fig. 21. Orsato Sertorio, *Monumenta Patauina Sertorii Vrsati studio collecta, digesta, explicata, suisque iconibus expressa*, Patauini, apud Paulum Frambottum bibliopolam, 1652

possessore di “una quantità di medaglie antiche, e de’ Principi vicini à nostri tempi di oro, di argento, e di metallo, che vagliano assai”⁵¹. Zabarella fu l’autore di una serie di operette volte in maniera decisamente fantasiosa a ricostruire la genealogia di alcune famiglie nobili in particolar modo veneziane, oltre alla propria, facendone risalire l’origine all’epoca romana. Nella stampa di alcune di esse l’autore fece tesoro della lezione di Lorenzo Pignoria, facendo dialogare strettamente le immagini col testo, anche se le monete si limitano ad avere una funzione meramente storico-illustrativa (figg. 22-24)⁵².

Nel corso del secolo successivo si possono trovare richiami alle monete classiche, sia pure più come idea che per un reale utilizzo, in alcune edizioni della Tipografia Volpi-Cominiana di Padova. Fondata nel 1717 da Giovanni Antonio Volpi insieme al fratello Gaetano e affidata per la parte

⁵¹ SCHOTT 1650, p. 27.

⁵² ZABARELLA 1655; 1664; 1666; 1670; 1671; 1673; CAVAZZA, ZABARELLA 1670.

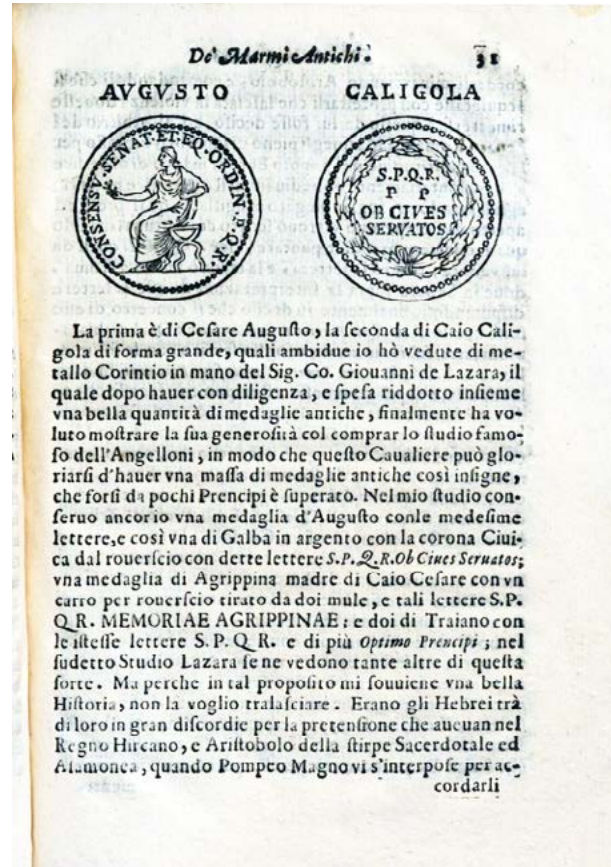


Fig. 22. Zabarella Giacomo, *Gli Arronzij, ouero De' marmi antichi. Doue con la vita di Lucio Arronzio Stella e di Marco Arronzio Aquila padouani, si ha notizia delle antichità, riti, monete, medaglie, magistrati, e sacerdozj di Roma, di Padoua, dell'Italia, e dell'Imperio Romano*, Padoua, per Paolo Frambotto, 1655

tecnica al tipografo e libraio di origine cittadellese Giuseppe Comino, da cui prese il nome, rimase attiva fino al 1756. Fin dalle prime pubblicazioni divenne la più apprezzata casa editrice dello Stato Veneto da parte degli eruditi e letterati dell’epoca, poiché il progetto culturale alla base del-



Fig. 23. Zabarella Giacomo, *Il Corelio del co. Giacomo Zabarella doue si vedono le origini di Este, & della nobilissima fameglia Corera di Venezia*, In Padoua, per Paulo Frambotto, 1664

la istituzione della nuova tipografia era una sorta di materializzazione degli ideali della *Respublica litterarum*. Era infatti incentrato su edizioni di classici latini e italiani del XIV, XV e XVI secolo, quasi tutte curate personalmente dal professore dell'Università di Padova Giovanni Antonio Volpi, e tutte di alto livello qualitativo dal punto di vista contenutistico, della correttezza ortografica, della *mise en page* e della realizzazione tipografica⁵³.

Reminiscenze della monetazione classica si possono per esempio riscontrare nelle sei tavole apposte a *La vita di Pietro Aretino* di Giannaria Mazzuchelli del 1741,⁵⁴ in particolare nella prima tavola che riproduce la medaglia con i ritratti

⁵³ Sulle vicende della tipografia Cominiana di Padova in generale si rimanda a CALLEGARI 2002, pp. 113-167; CALLEGARI 2023a.

⁵⁴ MAZZUCHELLI 1741.

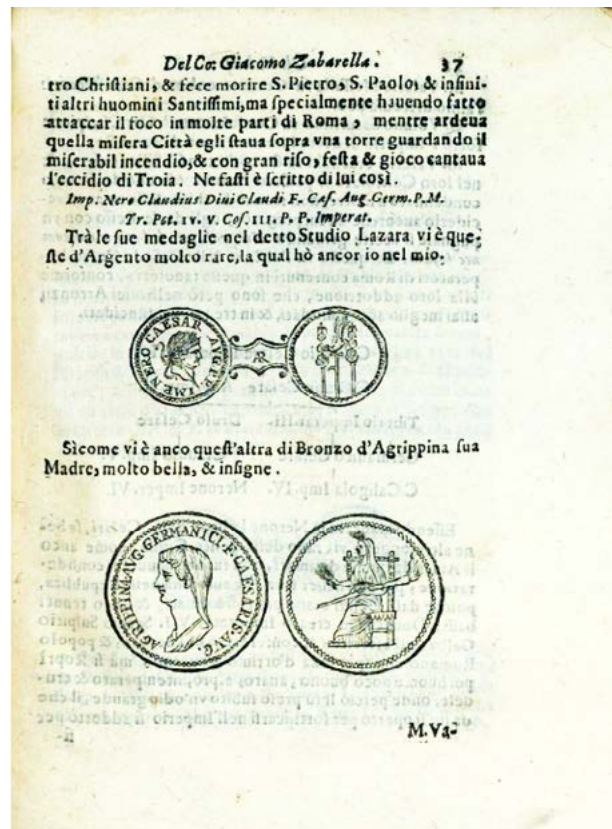


Fig. 24. Zabarella Giacomo, *Gli Valerii. Ouero origine, & nobiltà della Gente Valeria di Roma, di Padoua, & di Venezia*, In Padoua, per gli eredi di Paulo Frambotto, 1666

all'antica della madre e della figlia del letterato, attribuita a Danese Cattaneo (fig. 25). Anche le tavole con le incisioni col ritratto di Benedetto Varchi del 1744 (fig. 26)⁵⁵ e di Girolamo Fracastoro, copia del medaglione affisso a Padova al fornice della porta nelle mura comunali di fronte alla chie-

⁵⁵ VARCHI 1744.

sa di San Benedetto e ora conservato al Museo Bottacin (fig. 27)⁵⁶.

Nel frattempo, la Numismatica a partire dalla metà del XVI secolo era diventata sempre più una disciplina scientifica con la produzione di manuali e di cataloghi, progressivamente perdendo il ruolo di fonte di ispirazione per iconografie da utilizzare nelle più disparate maniere come si è visto nei libri, ma in maniera ancora maggiore nel campo delle arti figurative. L'avvento della fotografia a partire dalla metà del XIX secolo anche nella illustrazione numismatica ha fatto sì che l'aspetto "oggettivo" e scientifico della disciplina diventasse prioritario, relegando le esperienze figurative del passato a un retaggio legato all'antica stampa effettuata col torchio a mano.



Fig. 25. Mazzuchelli Giovanni Maria, *La vita di Pietro Aretino scritta dal conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, In Padova, appresso Giuseppe Comino, 1741

⁵⁶ FRACASTORO 1718.



Fig. 26. Varchi Benedetto, *L'Ercolano*, In Padova, appresso Giuseppe Comino, 1744

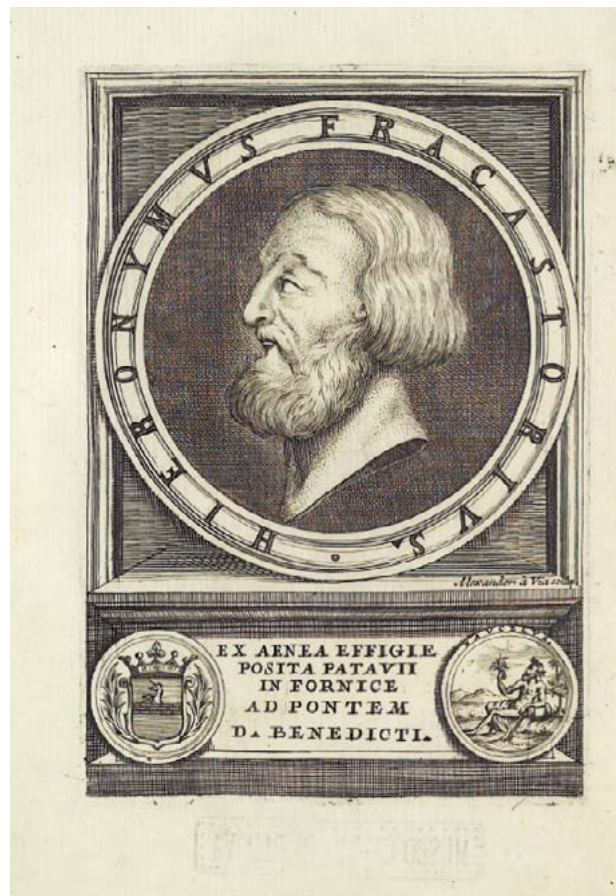


Fig. 27. Fracastoro Girolamo, *Hieronymi Fracastorii Veronensis Poemata omnia, nunc multo, quam antea, emendatiora. Accesserunt reliquiae carminum Joannis Cottae, Jacobi Bonfadii, Adami Fumani, Nicolai Archii, poetarum Veronensium*, Patavii, excudebat Josephus Cominus, 1718

ASCANIO VARESE E LE COLLEZIONI DI S. GIOVANNI DI VERDARA

Carla Lestani

L'Abate Ascanio, al secolo Giuseppe Varese¹, discende da una famiglia antica, con le radici in Trentino e ramificazioni a Rovereto, Verona e Padova: come precisa l'epigrafe che accompagna il suo ritratto sull'incisione realizzata da Michael Heylbrouck (Cat. n. II.1) infatti, questa gli venne dedicata dai due pronipoti Nicolò Francesco (1678-1733) ed Ambrogio (1680-1754)², discendenti di quel Nicolò dei Rosmini di Rialto

detto il vecchio (1613-1667)³ che trasferitosi da Rovereto a Padova, si unì ad una Antonia Varese. Proprio da un fratello di Antonia, Sebastiano e da Francesca di Domenico Borini da Bovolenza sposata il 6 giugno del 1650, in seno ad una famiglia non facoltosa ma certamente dotata di mezzi, nacque l'Abate.

Occasione per il ritratto, come precisa l'epigrafe, la nomina ad abate generale della Congregazione Lateranense nel 1727, all'età di 62 anni: dato che permette di fissarne la nascita intorno al 1665, confermando anche l'indicazione dei 73 anni di età presente nella registrazione della morte⁴, avvenuta il 3 aprile 1738, per "idropisia"⁵; grazie alla "Renontia" all'asse ereditario, sottoscritta al momento dell'entrata definitiva in religione il 21 giugno 1681, sappiamo che fu professore presso il convento di S. Leonardo in Monte Donico a

* L'intervento riporta i frutti delle ricerche già presentati in parte nella mostra virtuale *Sibi&Suis. Ascanio Varese e le raccolte di S. Giovanni di Verdara* (da qui *Sibi&Suis*) pubblicata a cura della scrivente l'8 maggio 2021 (consultabile al link: <https://mostre.cab.unipd.it/varese/>), con diversi aggiornamenti, relativi in particolare alla biografia di Ascanio Varese, a seguito di ulteriori indagini presso l'Archivio di Stato di Padova (d'ora in avanti citato solo ASPd).

¹ ASPd, S. Giovanni di Verdara b. 179: 1681-Adi 22 luglio Verona; *Instrumento et Renontia di Don Ascanio mio figliuolo*. Si coglie l'occasione per ringraziare la Direttrice, Dott.ssa Cristina Roberta Tommasi e il personale dell'Archivio di Stato di Padova, che ne hanno facilitato la consultazione.

² Da Nicolò si originò il ramo della famiglia dei Rosmini al Portone di Padova (consultabile al link http://www.casanatalerosmini.it/pagina/?famiglia_rosmini/i_rosmini_al_portone/nicolo_francesco/), mentre da Ambrogio (consultabile al link: http://www.casanatalerosmini.it/pagina/?famiglia_rosmini/i_rosmini_al_portone/ambrogio/) discese il ramo da cui nacque il beato e filosofo Antonio Rosmini Serbati (1797-1855). Cfr. anche PAOLO 1880 (consultabile al link: <https://books.google.it/books?id=fOyTBfrzEZ4C&hl=it&pg=PP7#v=onepage&q&f=false>).

³ Consultabile al link: http://www.casanatalerosmini.it/pagina/?famiglia_rosmini/i_rosmini_di_rialto/nicolo_il_vecchio/.

⁴ Fin'ora gli unici dati sicuri erano la citazione del Muratori che nel terzo volume delle *Antiquitates Italicae Medii Aevii* lo indicava come "nuper", cioè di recente, "minister generalis" (CASORIA SALBEGO 1983, p. 229) mentre nel capitolo generale del 28 maggio 1739, indetto dall'Abate Pietro Vigodarzere non risultava presente (CASAROTTO 2001, p. 234 n. 29).

⁵ ASPd, *Ufficio di Sanità* b. 494, *Libro de' morti principia l'anno 1736-1737-1738-1739*.

Verona⁶ dove era entrato l'anno precedente, iniziando là quella formazione religiosa che lo portò dapprima a Modena e infine a Roma presso il monastero di S. Maria della Pace⁷ dove ottenne nel 1720 l'alto incarico di Procuratore generale dell'ordine⁸, passaggio obbligato per raggiungere il supremo titolo di Abate Generale che coprì fino al 1734⁹, quando fece ritorno al monastero padovano dove concluse i suoi giorni.

Ascanio Varese resta un protagonista discreto e sfuggente nel contesto sociale e culturale sia padovano che romano, sul cui ruolo e peso è possibile proporre solo degli accenni, visto che sia tra le carte del monastero che fuori, si trova-

⁶ ASPd, *S. Giovanni di Verdara*, b. 179. Le carte del monastero di S. Leonardo si conservano nell'Archivio di Stato di Verona; un piccolo saggio su alcune buste più promettenti per contenuto e date, non ha però dato alcun esito.

⁷ Sulla Congregazione Lateranense che vi risiedeva e sui suoi archivi riferisce FRUTAZ 1983, vol. 2, p. 496, nota 17 (consultabile al link: <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Saggi/53a17c28404a0.pdf>), mentre nell'Archivio San Pietro in Vincoli, Canonici Regolari Lateranensi, Roma, si trovano solo una lettera indirizzata all'Abate Boselli del 22 febbraio 1727 e un diploma del 13 maggio 1727, con la nomina ad abate locale di S. Maria della Pace di Gaspare Ardizzoni, per la cui verifica si ringrazia l'archivista, dott. Filippo Paciotti.

⁸ Tre biglietti autografi conservati all'Accademia dei Concordi di Rovigo (Mss. Conc. 362.14.003-005), privi di data ma sicuramente scritti prima del 20 gennaio 1720 visto che vi viene nominato come ancora vivente il Card. Giovanni Maria Lancisi (1654-1720), contengono una richiesta di raccomandazione ad Antonio Vallisneri sr concernente "all'affare consaputo": Varese all'accompagnatoria, allega due minute già preparate, una con la richiesta e l'altra con l'eventuale ringraziamento che il Professore avrebbe dovuto inviare a Lancisi, probabilmente perché gli ottenesse quell'incarico di Procuratore generale a Roma, che in effetti gli venne affidato in quell'anno.

⁹ Cfr. *Notizie per l'anno 1734*, p. 41; DE DOMINICIS 2017, *sub voce*.

no esigui lacerti del suo passaggio: poche lettere sopravvissute e qualche frase in alcune opere di contemporanei, radi appunti e dediche, permettono di identificare solo in parte il sicuramente ampio circolo di amici, confratelli, conoscenti e corrispondenti con cui fu in relazione. L'assenza delle carte, forse distrutte già al momento della morte, rende ancora più complesso poi ricostruire la nascita e lo sviluppo delle sue collezioni personali che confluirono in quelle del Monastero di Padova, raccolte così come il suo *Bullarium* "non per cercarmi una qualche gloria o merito presso gli uomini [...] o [...] per ottenere il favore della gente" ma per "servire a questo Ordine, accrescerne le prerogative, custodirne con diligenza diritti e ragioni"¹⁰.

Secondo quanto racconta infatti l'abate Giuseppe Gennari (1721-1800) nelle sue *Memorie*

Avevano [sc. i Canonici] un bel Museo ... raccolta degna d'essere visitata, che fu messa insieme con grande spesa dal P. Abate Ascanio Varese Padovano, uomo riputatissimo nel suo ordine¹¹

mentre Giovambattista Rossetti (1696-1785), nella sua famosa e variamente ristampata guida di Padova, lo dichiarava

un monumento eterno del bel genio del celebre Abbate Don Ascanio Varese Padovano, che con molta spesa ne lo raccolse¹²

¹⁰ La frase è tratta dalla sua prefazione al *Bullarium Lateranense* 1727.

¹¹ Giuseppe Gennari, *Alcune memorie sopra varie chiese di Padova* (Archivio del Seminario Vescovile di Padova, Ms. 679, c.10v).

¹² ROSSETTI 1765, p. 187.

Probabilmente il prelado iniziò a formare la sua collezione così come facevano solitamente molti uomini di cultura fra fine '600 e inizio '700, accumulando volumi, opere d'arte e archeologia, tesori di glittica, numismatica e *mirabilia* naturalistici, nel più fine spirito di curiosità e scoperta tipico di quelle antenate delle moderne istituzioni museali che erano le *Wunderkammern*, tanto che Lione Pascoli lo descriveva come

soggetto veramente di fondo nell'arte oratoria, nelle lettere, e nelle scienze, ed ornato di tante, e tanto rare cognizioni, quante son quelle, che l'anno nella repubblica letteraria collocato in posto assai distinto e sublime¹³

In Biblioteca Marciana si conserva ancora il catalogo con il *Ristretto delle stime fattesi in Roma da quattro delli più periti antiquari del Museo de P.P. Certosini pure di Roma venduto alla S.C.M. di Carlo VI Imperatore nell'anno 1728* che lo stesso Varese fece ricopiare, da collezionista attento e oculato qual'era

riflettendo che il procurarmi una copia delle loro stime e prezzi [n. b.: dei quattro periti incaricati della valutazione e non nominati] [...] avrebbe di molto giovato a me che a somiglianti eleganze sono più che mediocremente portato, così a mia regola nel comperare che nel valutare con giustizia quelle medaglie che il caso o la ricerca mia, presentasse al mio desiderio¹⁴

¹³ PASCOLI 1732, p. 49.

¹⁴ Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia (d'ora in avanti citata solo BNM), It. XI, 5 [= 6670].

Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) conferma nella 35esima delle sue *Dissertazioni sopra le antichità italiane*¹⁵ che l'Abate "con infaticabil cura ha raccolto quanti mai sigilli degli antichi ha potuto"; 16 di essi, segnalatigli dall'amico e corrispondente Abate Alessandro Giuseppe Chiappini (1677-1751), un altro erudito lateranense, fondatore del Museo Piacentino¹⁶, li aveva anche potuti studiare direttamente, visto che Varese non potendone far approntare un disegno, glieli prestò generosamente nell'agosto del 1730¹⁷; già qualche anno prima, quando era ancora a Roma (1727), Varese prestò anche a Pier Leone Ghezzi, l'amico pittore che lo qualifica come "grande amatore dell'antiche cose"¹⁸, un vaso di "vetro antico intatto e color di acqua marina"¹⁹ ed un'urna in marmo con una decorazione ad altorilievo di figure partecipanti ad un rito religioso²⁰, perché le potesse disegnare così come anche fece con due gemme: una corniola oggi conservata al Museo Archeologico Nazionale di Venezia (G 105) e l'altra dispersa, che rappresentava un filosofo con una farfalla. Ben vent'anni dopo la sua morte, il 22 agosto 1760, pure il prof. Giovanni Polesi, fondatore del Laboratorio di fisica sperimen-

¹⁵ MURATORI 1751, II, p. 422.

¹⁶ MENSI 1899, pp. 124-125.

¹⁷ E cinque di essi "non indigna certe quae luce fruuntur", li pubblicò anche nel terzo volume delle sue *Antiquitates Italicae* alla sezione *De sigillis Medii Aevi*, (MURATORI 1740, c.119; cfr. MURATORI (1982), pp.12-13).

¹⁸ Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma (d'ora in avanti citata solo BAV), Ottob. Lat. 3106, c. 185.

¹⁹ Istituto Centrale per la Grafica, Roma, D-FN4584.

²⁰ BAV, Ottob. Lat. 3109, c. 127. Per le immagini di entrambi cfr. *Sibi&Suis, Vasi e ceramiche* (consultabile al link: <https://mostre.cab.unipd.it/varese/it/67/vasi-e-ceramiche>).

tale i cui strumenti si conservano oggi nel Museo di Fisica dell'Università di Padova, scrivendo al botanico Francesco Roncalli Parolini (1692-1763) che gli chiedeva evidentemente consigli su come conservare monete e medaglie, lascia una preziosa testimonianza del medagliere di Ascanio che non è giunto fino a noi:

Qui in Padova vi ci è il Museo di medaglie del fu P.(adre) Abb.(at)e Varese di felice ricordanza. Le medaglie sono in un picciolo armario o, (come dicono alcuni) Scrittoio di base quadrata. L'interno è tutto fornito di tavolette orizzontali, che si possono cavar e rimettere. In esse tavolette vi sono ordinatamente scolpiti degli incavi rotondi, ne' quali (per dir così) si incassano largamente le Medaglie. Lo scrittoio è posto su uno spazioso tavolino; ciò che è necessario, perché quando si cavano dallo scrittoio le tavolette per mostrare o considerare le medaglie, giova avere un prossimo comodo sito per collocarle.²¹

Stesso gusto e attenzione posta nel far eseguire da Giovanni Bonazza e dalla sua bottega una vera "iconoteca" di settantasei medaglioni in marmo a bassorilievo con i caratteristici profili di stile numismatico -ricavati sia da incisioni che da medaglie- di uomini e donne illustri compresi fra il 12° e il 18° secolo ma concentrati in particolare nel periodo d'oro della cultura padovana compreso fra Quattro e Cinquecento fra i quali il tiranno Ezzelino III da Romano, Pietro Bembo, Paolo e Aldo Manuzio, Modesta dal Pozzo e

²¹ BNM, It. X 136 [=6714], c.137. Solo citato in FAVARETTO 1988, p. 135, nota 18.

Cassandra Fedele²², tutti oggi conservati presso i Musei Civici.

Dal 1727 anno in cui divenne Abate Generale²³, Ascanio intraprese la risistemazione della plurisecolare biblioteca dei Canonici, "accresciuta o per poco rifatta anch'essa", come ricorda Giovanni Bianchi, un altro amico²⁴, segnandone tutti i volumi con l'ex-libris a stampa²⁵ che li rende ancora oggi certamente riconoscibili, anche se cura e interesse risalivano già a molti anni prima: un incunabolo con l'opera di Pomponio Mela²⁶ riporta l'indicazione "A. Domini 1710 restauratus a domino Ascanio Varesio" ed è lui stesso ad annotare sul volume delle *Interpretationes* di Landino²⁷ che le "Notae Marginales et castigationes sunt Clarissimi Rhetoris Calphurnii, eiusque manu conscriptae. Qua de re hic codex magnificendus est, et singulari custodia vernandus [sic]". Certamente ad un suo intervento si deve poi far risalire la realizzazione dell'*Index Librorum MS. Bi-*

²² *Dal Medioevo a Canova* 2000, pp. 160-165, 169-192, schede 84-93, 97-172.

²³ Anche se la decisione dovette essere presa diverso tempo prima: una sua nota manoscritta dell'agosto 1723 si struttura già secondo il modello poi scelto per la stampa: *D. Ascanius Varese Patavinus C. R. L. Abbas et Procurator Generalis sibi suisque Canonicis colligebat* (Biblioteca Universitaria di Padova, d'ora in avanti citata solo BUPd, C.178.c.58).

²⁴ Più noto come Janus Plancus: BIANCHI 1751, p. ix.

²⁵ Sottili rettangoli in carta, ritagliati ed applicati (in genere sul bordo inferiore del frontespizio, talora sul piatto interno della coperta anteriore o sul verso del frontespizio), la cui legenda, stampata, recita per l'esattezza: *Colligebat Ascanius Varese Patavinus Abbas Generalis | Congreg.(ationis) Lateranensis Canonicis suis, & sibi*. I volumi più tardi su cui è stata apposta risalgono al 1735.

²⁶ BUPd, Sec.XV.338.1.

²⁷ BUPd, Sec.XV.910.

*bibliothecae Viridarianae Canoniorum Regularium Lateranensium, quorum omnium volumina sunt CCCCLXX*²⁸ e di tre elenchi di medaglie, medaglioni in metallo con regnanti, pontefici, cardinali, uomini celebri, bassorilievi in marmo di uomini celebri e lastre dipinte, conservati “in Cemeliis varesianis in Collegio canonicorum lateranensium”²⁹, la sua collezione personale poi mescolatasi alle collezioni dell’Abbazia, probabilmente intorno al 1733³⁰. Al momento della soppressione del convento decretata dalla Repubblica Veneta nel 1784, Jacopo Morelli, il bibliotecario della Marciana aggiunto dai Riformatori al primo incaricato dei riscontri, Paolo Roculini, bibliotecario dell’Università, affermava nella sua *Memoria per la libreria e Museo di S. Giovanni di Verdara*³¹ che i libri “saranno cinque o sei mille incirca quasi di ogni materia” mentre elencò 364 monete (1 d’oro, 140 d’argento, 92 di bronzo, 24 di bronzo e rame, 34 di un “metallo giallo”, 73 senza specifiche) più 4 pesi cui andava aggiunto un numero considerevole di altre monete e medaglie elencate nella *Nota di cose d’antiquaria non comprese negl’Inventari del Museo* per un totale di 875 oggetti di cui anche 116 pezzi fra vasi (in argento, vetro, marmo, terracotta), statuette in bronzo, teste e mani, lucerne, idoletti, epigrafi, bassorilievi, tipari, anelli sigillari e altro ancora³², molti dei quali

provenienti a loro volta dalla collezione di Marco Mantova Benavides (1489-1592) giureconsulto e professore dello Studio patavino, alienata da un suo discendente nel 1711.

Difficile ricostruire le raccolte scientifiche e soprattutto stabilire quali i pezzi effettivamente acquisiti dall’Abate: trasportate il 24 marzo 1784 nel Museo di Storia Naturale dall’allora curatore Bartolomeo Fabris (1753-1813)³³, per mancanza di spazio vennero poste provvisoriamente nella sala adibita a cancelleria per gli studenti artisti chiusi “in casse, ed [...] in qualche Armajo [...] con chiave”, e lì restarono sostanzialmente abbandonate, fino e ben oltre a quel 1797 che vide la caduta della Serenissima, tanto che sicuramente una parte andò perduta per l’incuria³⁴; fra esse si trovava però il famoso dente di narvalo³⁵, fin’ora attribuito con maggiore o minore incertezza ma senza un vero riscontro definitivo, alla collezione Vallisneri³⁶.

Gli “strumenti matematici” sono forse riconoscibili nei tre astrolabi di ottone, un grafometro dorato, un quadrante, compassi di vario tipo e diversi orologi solari oggi conservati presso il Museo di Storia della Fisica dell’Università di Padova, mentre la Galleria del Museo raccoglieva una

²⁸ Vi viene citato un suo manoscritto a tutt’oggi perduto: *Series Genealogica Rom: Imperator. Tom. 1 in 8. Sig.s n.° 462. Inter lit: K L* (BNM, It.XI, 323 [=7107] c).

²⁹ BNM, It. XI, 5 [=6670]; CASORIA SALBEGO 1983, pp. 222-224.

³⁰ VALENTINELLI 1868, vol. I, p. 88.

³¹ BNM, It.XI, 323 [=7107] d.

³² RAVAGNAN 1997, pp. 115-117, 228-237; CASAROTTO 2001, pp. 230-231.

³³ Figlio di Giovanni Battista e Anna Perissutti. Per una sua biografia cfr. LESTANI 2019, pp. 86-96.

³⁴ Visto che “dei pochissimi oggetti che esisteva da principio in questo Gabinetto, nessun esatto Catalogo vi era, né vi è”, annotava sconsolato il Prof. Renier, il 23 maggio 1815, in una lettera diretta al Reggente Angelo Dalla Decima (*Lettere di Stefano Andrea Renier* 2013, pp. 136-137, nota 55).

³⁵ Archivio di Stato di Venezia, *Riformatori allo Studio*, b.153. Cfr. Lestani 2019, pp. 78-86.

³⁶ Da ultime: NICOLOSI, TURCHETTO 2000, in particolare pp. 197-199; NICOLOSI 2014, in particolare p. 89; CANADELLI 2016, in particolare p. 460; CANADELLI 2017, p. 37.

quadreria preziosa con Perugino, Bassano, Carracci, Brusaporzi, Maganza, Balestra e tanti altri³⁷, alcuni dei quali al momento della chiusura del convento, trovarono posto nelle stanze dell'amministrazione civica andando successivamente a confluire nella attuale pinacoteca civica, mentre altri vennero alienati o trasferiti in altre sedi³⁸.

Alcune opere restarono anche in Biblioteca Universitaria: i due *Pagòdi*, due statue caricaturali di una cinese e di un cinese ebbri, e un San Gerolamo sempre realizzati da Giovanni Bonazza, e una Maddalena penitente da attribuirsi probabilmente al suo allievo Francesco Bertos; ma soprattutto la miniatura con la *Madonna, Gesù bambino e S. Giovannino* realizzata su una placchetta d'avorio (146x113 mm) dall'abate e canonico lateranense Felice Ramelli (1666-1740), donata ad Ascanio quale *amoris monumentum*, come recitava la sua nota autografa sul verso, oggi perduta, e nota solo dalla trascrizione del bibliotecario Coggiola che la vide ancora presente nel 1913³⁹.

³⁷ ROSSETTI 1765, p. 186.

³⁸ Per esempio, la *Cena in Emmaus* e la *Discesa di Cristo al Limbo* di Pietro Ricchi si trovano oggi a S. Giuseppe di Baricetta presso Adria; il telero con le *Nozze di Cana* del Padovanino che fino al 1783 ornava il refettorio di Verdara, prima venne portato alle Gallerie dell'Accademia e dal 1948 si trova nei locali della Scuola Grande di S. Marco, sempre a Venezia (cfr. cfr. *Sibi&Suis, I dipinti* al link: <https://mostre.cab.unipd.it/varese/it/34/i-dipinti>).

³⁹ COGGIOLA 1914, pp. 163-172.

ANTONIO CANOVA E LA COLLEZIONE NUMISMATICA SARTORI-CANOVA ALLA BIBLIOTECA ANTICA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI PADOVA

Michele Asolati, Giovanna Bergantino

Il legame di Padova con la moneta antica, mediato dal collezionismo, di fatto è ancora percepibile oggi in alcune istituzioni culturali pubbliche che sono state interessate da donazioni. Tra queste spicca il Museo Bottacin, nato nel 1865 dalla volontà del suo creatore e donatore Nicola Bottacin, collezionista di monete e d'arte: questo è un museo che ancora oggi è costantemente incrementato dalle donazioni e dai legati di personaggi che ne tengono viva la tradizione¹. Nondimeno, altri due poli di pubblica fruizione si caratterizzano per raccolte numismatiche di derivazione collezionistica, ossia l'Università di Padova e la Biblioteca del Seminario vescovile. Nel primo caso, la raccolta di monete antiche conservata presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano, pur traendo una lontana quanto flebile origine dalla raccolta del giureconsulto patavino Marco Mantova Benavides (1489-1582), di fatto è stata istituzionalizzata solo negli anni '50 del XIX secolo². Nel secondo, invece, è stato il dono di Mons. Giovan Battista Sartori-Canova (1775-1858), proposto nel 1833 e formaliz-



Fig. 1. Padova, Biblioteca del Seminario vescovile, Sala Rossa

zato l'11 maggio 1837³ a dar vita al medagliere nel contesto della sontuosa Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova.

Fondata alla fine del Seicento per volontà del vescovo Gregorio Barbarigo, la Biblioteca si distingue tra i più importanti centri di cultura del Veneto. Attraverso secoli di raccolta e meticolosa cura del sapere è divenuta un simbolo del legame

¹ Si veda il contributo di Valeria Vettorato in questo Catalogo, ma consideri per lo meno CALLEGHER 2004.

² FAVARETTO 1972; GORINI 1972, pp. 25-26, 29.

³ GORINI 1972, p. 31. La donazione fatta dal vescovo Giovanni Battista Sartori-Canova "venne formalizzata con un verbale redatto a Padova l'11 Maggio 1837, controfirmato dal Rettore Angelo Fontanarosa e da Pietro Stecchini": CAVARZAN 2007, p. 47.

tra istruzione, fede e arte, arricchendosi nel corso del tempo di preziose collezioni librerie e documenti storico-artistici di grande valore.

Le tre maestose sale di lettura, adornate con librerie monumentali, custodiscono un patrimonio che racconta la storia intellettuale e spirituale della città (fig. 1).

La prima grande acquisizione, quella della biblioteca del conte Alfonso Alvarotti (1687-1720) nel 1720, segna l'inizio di una fase di straordinaria crescita del patrimonio librario della biblioteca a cui si aggiungono donazioni da parte di figure di spicco nel mondo culturale e di famiglie nobili locali. Le successive soppressioni delle corporazioni religiose alla fine del XVIII secolo contribuiscono ad arricchire ulteriormente i fondi librari con l'acquisizione di parte delle raccolte provenienti da conventi e monasteri.

Le sale, con i loro scaffali pieni di volumi preziosi, rappresentavano non solo un luogo di lettura e ricerca, ma anche un vero e proprio "tempio del sapere", aperto ai giovani seminaristi e agli studiosi esterni, desiderosi di accrescere la loro conoscenza.

Dopo la morte di Antonio Canova, suo fratello Giovan Battista Sartori-Canova, erede universale dello scultore, si distingue per le numerose iniziative volte a preservare e diffondere la memoria del celebre artista attraverso la generosa donazione di opere, carteggi e collezioni d'arte destinate a diverse città legate alla vita dell'artista, come Possagno, Bassano del Grappa, Asolo e Treviso.

Tra i beneficiari delle sue elargizioni è significativa la presenza del Seminario vescovile di Padova⁴, in cui Sartori-Canova aveva ricevuto la sua

formazione e a cui è destinata la preziosa collezione numismatica che aggiunse ulteriore prestigio all'istituzione.

La Biblioteca del Seminario, ricca di un patrimonio librario di notevole interesse per ogni classe di studio e di rinomate edizioni realizzate dalla Tipografia del Seminario che aveva sede nello stesso istituto, era considerata un centro di cultura di altissimo livello; tuttavia, come Sartori-Canova aveva ben intuito, la mancanza di una collezione numismatica rappresentava un limite per gli studi storici e classici.

In una lettera del 12 dicembre 1833, indirizzata da Sartori-Canova al rettore Angelo Fontanarosa⁵, afferma: "offro vivente, al Seminario di Padova, quello che fu per tanti anni oggetto per me di cure direi quasi appassionate, e da ciò può Ella, Reverendissimo Signor Rettore, misurar il grado di mia gratitudine e amore verso quello Stabilimento. Possa il mio esempio essere seguito sì, che al Seminario Patavino non manchino i materiali onde riuscire anche nella istruzione relativa alla scienza numismatica a niun'altro secondo", sottolineando dunque l'importanza di questo dono per l'istituzione che lo aveva formato sia a livello letterario che ecclesiastico. È interessante evidenziare come in alcuni passaggi di una lettera redatta nello stesso giorno e indirizzata al vescovo Modesto Farina (1771-1856)⁶, egli sottolineasse l'aspetto educativo della donazione, intesa non solo come gesto dettato dalla gratitudine, ma anche come desiderio di provvedere a colmare un vuoto nell'insegnamento delle discipline stori-

⁴ MAGANI, PATERNÒ, TOSATO 2023.

⁵ Archivio del Seminario Vescovile di Padova (d'ora in poi citato semplicemente ASVPd), *Fondo Sartori-Canova*, busta 1, fasc. 5.

⁶ ASVPd, *Fondo Sartori-Canova*, busta 1, fasc. 5.



Fig. 2. Ebanista romano del XIX secolo, Mobile contenente monete e medaglie, sec. XIX (ante 1836), legno impiallacciato con guarniture metalliche (Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile; Raccolte d'arte di Antonio Canova; donazione Giovanni Battista Sartori-Canova; foto di Mauro Magliani)

che all'interno del Seminario, attraverso il corredo di uno strumento potente come una raccolta numismatica.

Il legato, costituito da oltre 3500 monete in argento e bronzo di epoca romana, repubblicana e imperiale viene formalizzato in un documento redatto in duplice copia e datato 11 maggio 1837⁷. La collezione giunge in Seminario in diversi momenti per essere qui ancora oggi custodita in una serie di cassetti allineati in tre scomparti nascosti dietro anonime porte (fig. 2), per sottrarle alla vista dei visitatori proteggendo il prezioso contenuto.

La collezione, come segnalato nel verbale di consegna del 1837 (Cat. n. II.51), era accompagnata da schede cartacee recanti la minuziosa descrizione delle singole monete di cui si era persa traccia dopo la redazione di un inventario ma-

noscritto. Autore dell'inventario, realizzato sotto la supervisione del cavalier Pietro Stecchini, nipote del Sartori, è il vicebibliotecario del Seminario Vigilio Guglielmi (1804-1837). Recentemente ritrovate e ora esposte in mostra, le schede potranno essere certamente una fonte importante per rinnovare e supportare lo studio della raccolta (Cat. n. II.52).

Il nome di Vigilio Guglielmi, a quel tempo assistente del bibliotecario del Seminario Andrea Coi (1766-1836), viene suggerito dallo stesso Sartori-Canova per redigere il catalogo, come testimonia una lettera del suo segretario⁸, ma l'avvio dei lavori non è privo di ostacoli. Alcune lettere del vescovo Farina mostrano da una parte il suo diretto interessamento perché il passaggio formale della raccolta possa essere immediatamente messo in atto secondo la volontà del do-

⁷ ASVPd, *Fondo Sartori-Canova*, busta 1, fasc.7.

⁸ ASVPd, *Fondo Sartori-Canova*, busta 1, fasc. 5.

natore, dall'altra, l'avvicinarsi dei nomi proposti per eseguire il lavoro e il richiamo perentorio a mettere in pratica la sua volontà, fanno supporre una serie di difficoltà che possiamo immaginare anche di tipo personale. In una di queste lettere, infatti, viene suggerito dal vescovo anche il nome del prof. abate Lodovico Menin (1783-1868)⁹, il quale, in quanto docente ordinario di Storia Universale all'Ateneo di Padova insegna anche Numismatica dal 1824 al 1851 e soprattutto ha anche la direzione del Gabinetto di Numismatica dell'Università; tuttavia, non v'è traccia che egli abbia poi effettivamente preso parte al lavoro di catalogazione e sistemazione della collezione.

La consapevolezza dell'importanza del legato emerge anche dal fatto che i professori del Seminario nei *Programmi del Ginnasio Liceale Vescovile di Padova* stampati dalla Tipografia del Seminario dal 1852 al 1856, stando alle fonti a oggi disponibili, pubblicano gli inventari della collezione ad uso dei seminaristi, introdotti con parole che celebrano il ruolo fondamentale della numismatica per la comprensione di discipline quali storia, geografia, arte e religione.

Di fatto la collezione Sartori-Canova donata al Seminario vanta diversi "primati" nel contesto patavino, non solo perché, nonostante non sia in assoluto la più antica delle collezioni numismatiche pubbliche padovane, si tratta della più antica di cui si ha riscontro certo circa la consistenza e le differenti componenti: quella dell'Università sarebbe infatti di un secolo precedente¹⁰, ma di fatto si possiede documentazione

⁹ ASVPd, *Fondo Sartori-Canova*, busta 1, fasc. 6.

¹⁰ Risale infatti 1734 la costituzione del Gabinetto di Numismatica ed Antiquaria dell'Università di Padova: GORINI 1972, p. 29.

dettagliata della struttura e del numero attuale grazie a documentazione che risale al massimo ai primi decenni del Novecento, mentre per le fasi precedenti ci si deve limitare a supporre che quei dati corrispondessero alla situazione sette-ottocentesca.

D'altro canto, la raccolta Sartori-Canova vanta anche un tentativo precoce e sistematico di edizione grazie all'opera di Domenico Barbaran (1813-1894), per due volte a distanza di diversi anni bibliotecario del Seminario, il quale dai primi anni '50 agli anni '70 dell'Ottocento dà alle stampe per i torchi della Tipografia del Seminario una serie di cataloghi, talvolta un po' confusi e in parte sovrapponibili, delle monete del medagliere originario¹¹, ampliandone la conoscenza anche al di fuori delle mura dell'istituto.

Peraltro, una di queste pubblicazioni, ossia quella del 1872, comprende due tavole fotografiche che illustrano otto monete della raccolta, ancora in gran parte rintracciabili (Cat nn. III.56-60), o per meglio dire i calchi in gesso, come d'uso negli ultimi decenni del XIX e i primi del XX secolo (fig. 3). Questa caratteristica è del tutto innovativa in Italia in quelle fasi in cui si avvia la pratica della fotografia scientifica, tanto che si può affermare che si tratta della prima pubblicazione numismatica che fa uso di questa soluzione.

L'introduzione e i primi sviluppi nell'uso della fotografia in ambito numismatico sono delineati

¹¹ [BARBARAN] 1852; [BARBARAN] 1854; BARBARAN 1872; BARBARAN 1877. Dalla pubblicazione dei cataloghi il medagliere del Seminario Vescovile di Padova diviene un attrattore di altre collezioni numismatiche di varia natura, arricchite anche da rinvenimenti locali, soprattutto da parte di esponenti del clero patavino o del territorio patavino: GOI SARTORI 2023a e GOI SARTORI 2023b.

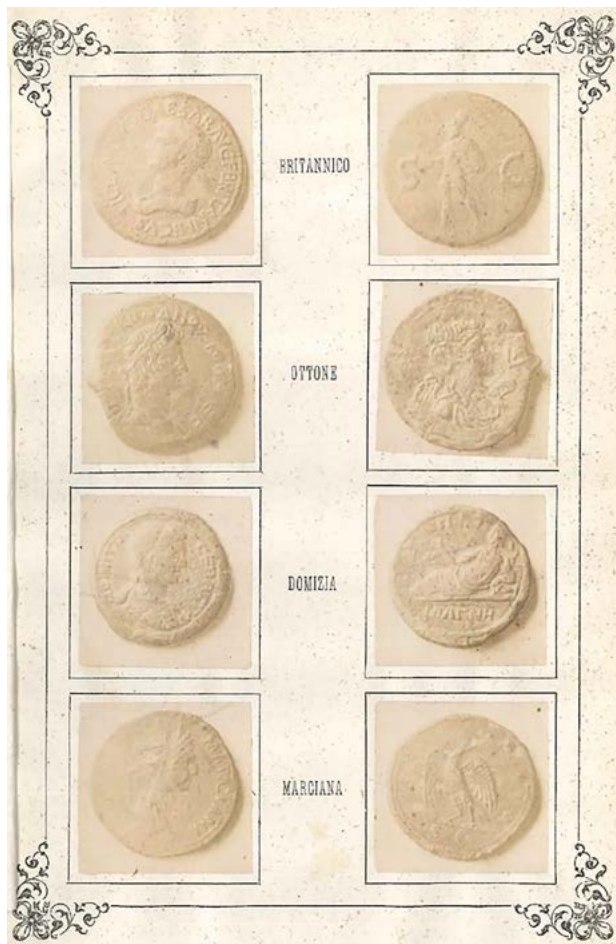


Fig. 3. La prima delle due tavole fotografiche da BARBARAN 1872

da Dominique Hollard in un articolo del 1991¹², cui si sommano le indicazioni emerse dal contributo del 2007 di Brooks E. Levy¹³. La prima sperti-

¹² HOLLARD 1991.

¹³ LEVY 2007.

mentazioni risalgono al 1849-1859, ma l'impiego diffuso della fotografia si ha a partire dagli anni '70 del XIX secolo quando questa soluzione inizia a essere impiegata soprattutto nelle riviste specializzate, a cominciare dall'annata 1873 del *Numismatic Chronicle*. Il coinvolgimento così precoce di pubblicazioni italiane finora era sfuggito, ma il testo di Domenico Barbaran permette di restituire una prospettiva corretta che colloca anche la nuova nazione da poco unitaria all'avanguardia nel contesto continentale.

Come detto, inizialmente si presceglie di riprodurre fotograficamente i calchi delle monete anche semplicemente per questioni logistiche e di sicurezza: per esempio al British Museum le riprese fotografiche negli ultimi decenni dell'Ottocento erano realizzate entro gli ambienti del museo stesso, ma non da parte di personale interno, bensì appartenente alla London Autotype Company, e tale situazione perdura fino al 1927, quando questa istituzione si dota di un proprio servizio fotografico¹⁴. Le prime foto in presa diretta, invece, sono edite nel *Numismatic Chronicle* del 1902¹⁵ e da allora la tendenza in questo senso si è fatta sempre più prevalente, per non dire dominante.

Anche questo elemento contribuisce a dare visibilità alla raccolta Sartori-Canova che in questo modo finisce con suscitare un interesse che si tramuta in una serie di donazioni aggiuntive nel corso della seconda metà dell'Ottocento e dei primi decenni del XX secolo, quasi esclusivamente frutto della generosità di membri delle

¹⁴ DATE, HAMBER 1990. Cfr. anche LEVY 2007, p. 116.

¹⁵ LEVY 2007, pp. 118-119.

gerarchie ecclesiastiche locali¹⁶. Tuttavia, la consuetudine con queste raccolte viene via via meno nel corso del Novecento, cosicché se ne smarrisce quasi la nozione, finché alla fine del secolo breve, in seguito alla campagne di catalogazione dei Beni Numismatici promosse dalla Regione del Veneto e dall'Università di Padova, queste vengono "riscoperte", confermando l'eccezionale valore storico e educativo di questo patrimonio; l'interesse così ridestato conduce anche a nuovi studi sviluppatasi soprattutto dal 2023, in seguito a una convenzione con il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova; questi hanno perveso nuove interessanti scoperte, come l'individuazione di un conio di Giovanni da Cavino, di cui si erano perse la tracce dal 1695, per la prima volta presentato in questa mostra (Cat. n. I.19).

Uno degli elementi di maggiore interesse delle raccolte numismatiche del Seminario vescovile di Padova risiede nell'eventualità che la collezione Sartori-Canova sia stata originariamente costituita da Antonio Canova e quindi sia stata curata ed eventualmente ampliata dal fratellastro quando l'artista era ancora in vita. Di tale possibilità non si hanno evidenze certe, ma numerosi indizi concorrono a sostanziarla.

Prima di tutto, la sua biblioteca, di cui è probabilmente uno specchio fedele l'elenco pubblicato da Giuseppe Pavanello nel 2007, è molto fornita di testi di numismatica: di circa 2570 titoli, più di 100 riguardano opere di numismatica, quasi esclusivamente greco-romana, ossia circa il 5% dell'intero catalogo precedente la sua morte; sono compresi lavori editi dal '500 fino agli inizi del XIX secolo (1802), da Fulvio Orsini fino a Jo-

¹⁶ Di questi sviluppi tratta Federico Goi Sartori in un contributo seguente in questo Catalogo.

seph Hilar Eckhel, tra i quali si conta buona parte delle opere numismatiche più importanti stampate nel corso di quei secoli in Europa, come anche alcuni volumi relativamente rari, quale per esempio quello di Francesco Saverio de Zelada sulla monete fuse dell'Italia centrale¹⁷. Quasi certamente non è casuale il fatto che gli accrescimenti successivi alla morte di Antonio di fatto non comprendano che tre opuscoli di numismatica, tutti riferibili al medesimo autore F. Capranesi, mentre in quegli anni venivano dati alle stampe repertori di monete greche e romane di rilevanza tale da

¹⁷ PAVANELLO 2007, nn. 11 (J. Addison), 26-28, 2021 (A. Augustin), 159, 205-207 (L. Beger), 171 (A. Banduri), 213, 215, 222 (G.P. Bellori), 335 (E. Brenner), 355 (F. Buonarroti), 554 (C. Combe 1782), 632 (F. Daniele), 704 (V. Denon), 752, 833 (G. Doverdeck), 832 (J.P. D'Orville), 838 (C. Du Cange), 851-853 (J.H. Eckhel), 856, 2536 (C. Woltereck), 946 (F. Ficoroni), 966 (G. Vignoli), 993 (E. Froelich), 1038-1039 (G. Gevaerts), 1071-1074 (H. Goltz), 1142 (J. Hardouin), 1148-1149 (S. Haverkamp), 1203 (C. Combe), 1232 (F.A. Zaccaria), 1260 (J. Knell), 1374 (J.J. Luck), 1390 (D. Magnan), 1398 (M. Majer), 1476-1477 (A. Mazzoleni), 1483 (F. Mezzabarba Birago), 1500 (P.A. Meneghelli), 1553 (Miscellanea numismatica), 1585-1586 (A. Morell), 1595 (L.A. Muratori), 1614 (A.F. Gori), 1616 (L. e F. Tiepolo), 1659 (J. De France), 1660 (*Numismata moduli maximi vulgò medaiglioni ex Cimeliario Ludovici XIV, potentissimi Galliarum Monarchae*, Eleutheropoli 1704), 1661 (A. Mazzoleni), 1662 (G. Barbarigo), 1670 (G.L. Oderico), 1674, 1893 (J. Oisel), 1707-1709 (F. Orsini), 1731 (P.M. Paciaudi), 1767-1768 (F. Paruta), 1780 (L. Patarol), 1781-1783 (C. Patin), 1789-1790 (P. Pedrusi), 2131-2132 (E. Sanclemente), 2156 (L. Jobert), 2169 (P. Seguin), 2192 (D. Sestini), 2219 (E. Spanheim), 2266 (Supplemento a n. 1662), 2286 (G. Tani), 2380-2382 (A. Orsini), 2384-2392 (J. Vaillant), 2418-2419 (R. Venuti), 2441-2444 (E. Vico), 2474 (A. Visconti), 2501 (P. Vitali 1802), 2503 (s.n., *Vite degli Imperatori romani pertinenti alla numismatica*), 2544 (G. Zabarella), 2558-2559 (A. Zantani), 2561 (F.S. de Zelada, *De nummis aliquot aereis uncialibus epistola*, Romae 1778), 2562 (G. Zoëga).

essere ancora oggi utilizzati¹⁸. Se non si può negare che Giovan Battista Sartori-Canova avrebbe potuto accrescere anche la biblioteca stessa di volumi editi prima del 1822, rimane per lo meno misteriosa la discontinuità dopo questa data, stante l'interesse di quest'ultimo verso le monete, a meno di non pensare che a tale attenzione non ne corrispondesse effettivamente una anche verso le pubblicazioni sul tema¹⁹.

D'altro canto, è noto come Antonio Canova, nel corso della giovinezza come della maturità, avesse occasione e modo di confrontarsi con il collezionismo e il mercato antiquario relativi alla moneta antica. Al contesto veneto e a un giovanissimo Canova va riferito l'episodio ricordato da Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868)²⁰ il quale menziona una medaglia fatta fondere dal Nobil Homo Angelo Querini in onore di Voltaire: "questo medaglione fu lavorato e gettato in bronzo in una stanza sotterranea della Villa Altichiero proprietà del Querini, onde ne riuscisse segreta e sicura la esecuzione. Dicevano eziandio che il Canova allora giovanetto, dietro il pensiero del Querini, abbia modellato il medaglione sul disegno del celebre Giambattista Locatelli Veronese scultore che lo ha gittato in bronzo". Il rovescio del medaglione riprende chiaramente tipologie monetarie di età romana imperiale che vedono Bellerofonte abbattere la chimera (Cat. nn. II.45-46).

Peraltro, dopo il 1811 i due rilievi greci di cui per primo aveva documentato l'esistenza Oliviero Forzetta nel 1335, sono recuperati dalla Chiesa

di Santa Maria dei Miracoli dove erano allora e depositati presso lo Statuario Pubblico della Serenissima da Antonio Canova assieme a Jacopo Morelli²¹; questa istituzione, che era parte della Libreria Marciana, possedeva anche un'importante collezione di monete antiche il cui catalogo, stampato nel 1683 a firma del medico e numismatico Charles Patin che tanto rilievo ebbe sulla scena patavina²², certamente non a caso è presente nella biblioteca di Canova²³: trattandosi di una delle prime raccolte pubbliche di monete in Italia e in Europa²⁴, si può dare quasi per scontato che l'artista abbia avuto in quella specifica occasione o anche in altre, la possibilità e le volontà di visionarla.

Altri episodi noti si riferiscono al contesto romano, dove nel 1798 Canova si trova anche per acquistare monete antiche per il suo mecenate veneziano Giovanni Falier, al quale comunica per lettera i criteri di selezione usati, ossia "di scegliere quelle che vedevo di migliore scultura e freschezza, poi mi sono riportato al sentimento di chi ha cognizione per scegliere quelle che sono più rare e di scultura mediocre o con roversii interessanti"²⁵. Anni più tardi, sempre a Roma, dove era incaricato come Ispettore Generale delle Belle Arti per Roma e lo Stato Pontificio²⁶, è protagonista, nel bene e nel male, della restituzione post-bellica ai Musei Vaticani delle antichità

¹⁸ Per esempio MIONNET 1806-1837.

¹⁹ PAVANELLO 2007, pp. 117-126.

²⁰ CICOGLIA 1843.

²¹ FAVARETTO 2002, pp. 36-37.

²² Su Patin e il suo ruolo sulla scena culturale di Padova si veda da ultimo *Charles Patin* 2008.

²³ PAVANELLO 2007, n. 1783.

²⁴ GORINI 1997.

²⁵ CAVARZAN 2007, p. 44.

²⁶ Su questo aspetto si veda da ultimo *Antonio Canova nei Musei Vaticani* 2024.

trafugate dalla Francia in epoca napoleonica, con la funzione specifica di occuparsi proprio dei medaglieri e delle collezioni numismatiche; in questo contesto è depositario della Collezione Vitali di monete antiche, in vista della definitiva restituzione, avvenuta solennemente il 22 marzo 1817: la raccolta era ricca di 3888 esemplari antichi, compresi medaglioni, medaglioni, contornati, monete “di prima forma”, “di seconda” e “piccole”, ossia di varie grandezze²⁷.

In sintesi, le competenze numismatiche erano riconosciute a Canova, non solo dai suoi committenti privati, ma anche da istituzioni museali di livello continentale. Che queste derivassero da frequentazioni occasionali appare del tutto improbabile, stante la composizione della sua biblioteca, l'esistenza stessa della collezione numismatica Sartori-Canova, sostenibile evidentemente con i mezzi finanziari dell'artista²⁸, e le parole che Canova le riserva nel proprio testamento redatto nel 1815, nel quale lascia al fratellastro ed erede universale “tutte le medaglie da esso abate raccolte... per soddisfare al genio ch'egli ha per la numismatica”²⁹. Da queste parole si comprende che la raccolta di monete antiche è di Antonio Canova, ma anche che la sua costruzione era per lo meno condivisa con Giovan Battista, secondo una duplicità di criteri e di interessi che rispondono all'indole di ciascuno dei due. Motivazioni più squisitamente collezionistiche, basate su canoni tipici del Settecento e di buona parte dell'Ottocento, sembrano infatti spingere Giovan Battista, mentre Antonio è certamente più portato a co-

gliere gli aspetti artistici e storici dei ritratti e delle tipologie monetarie: non a caso nella succitata lettera a Giovanni Falier applica inusitatamente il termine “scultura” ai tipi monetali.

In tale contesto va considerato come la moneta antica, in particolare quella romana imperiale ma non solo, nel periodo in cui visse e operò Canova continuasse a esercitare su molti artisti una suggestione straordinaria e a costituire un bagaglio iconografico di primaria importanza, non solo tra i neoclassici, ma anche tra i romantici. Prova ne sono i disegni (fig. 4) e soprattutto le litografie stampate nel 1825 (cfr. fig. 5), tratte da monete greche e bizantine, del pittore romantico per eccellenza Eugène Delacroix (1798-1863), le quali tanta eco continuarono ad avere tra gli artisti del XIX secolo, come Edgar Degas (1834-1917) o Camille Pizarro (1830 -1903)³⁰; oppure i disegni tratti da monete antiche di altri pittori francesi come Antoine-Jean Baron Gros (1771-1835)³¹ o Théodore Chassériau (1819-1856)³² grosso modo coevi a Canova. Un caso particolare è anche quello di Bertel Thorvaldsen (1770-1844) che possedeva anche una propria collezione numismatica oggi ancora conservata nel museo che da lui prende nome³³: nel suo periodo di permanenza a Roma era, come Canova, intermediario di collezionisti danesi per l'acquisto di monete antiche, altri oggetti antichi e libri³⁴; e tutte queste antichità ali-

²⁷ SERAFINI 1910, pp. LI-LIX.

²⁸ CAVARZAN 2007, p. 49.

²⁹ CAVARZAN 2007, p. 49.

³⁰ GÉRIN 1998; OLIVIER, GÉRIN 2015; DE FONT-RÉAULX, part. pp. 89-90; RAMBACH 2023.

³¹ <https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl020032940>.

³² <https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl020222302>;
<https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl020222306>;
<https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl020222307>.

³³ MØRKHOLM 1982.

³⁴ SUBA 2021, p. 85.

mentavano la sua curiosità verso le espressioni artistiche³⁵, così come auspicavano le parole di Johann Joachim Winckelmann (1717-1768), secondo cui, al fine di acquisire un vocabolario concettuale e visivo “Der Künstler hat ein Werk vonnöten, welches aus der ganzen Mythologie, aus den besten Dichtern alter und neuerer Zeiten, aus der geheimen Weltweisheit vieler Völker, aus den Denkmälern des Altertums auf Steinen, Münzen und Geräten” (L’artista ha bisogno di un’opera che sia tratta da tutta la mitologia, dai migliori poeti dei tempi antichi e moderni, dalla saggezza segreta di molti popoli, dai monumenti dell’antichità su pietre, monete e utensili)³⁶; le opere di Thorvaldsen erano certamente note ad Antonio Canova che a Roma presiedeva la Commissione per l’Antichità e le Belle Arti e acquistò per i Musei Vaticani della quale era membro lo stesso Thorvaldsen³⁷ e che nella propria biblioteca comprendeva una raccolta di incisioni tratte dai suoi lavori³⁸.

L’artista di Possagno dimostra di trarre ispirazione allo stesso modo dalle monete antiche, come sembra trasparire da alcuni suoi disegni. Alcuni fogli conservati presso il Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa, infatti, propongono alcuni profili femminili (figg. 6-8), i quali paiono essere studi sulle acconciature, dato che i tratti somatici veri e propri sono schematici e sostanzialmente ripetitivi; benché si ritenga che i soggetti siano ripresi da sculture³⁹, le loro carat-

³⁵ BUSK-JEPSEN 2018; anche SUBA 2021, pp. 88-94.

³⁶ WINCKELMANN 1756, p. 42. Cfr. anche BUSK-JEPSEN 2018.

³⁷ *Antonio Canova nei Musei Vaticani* 2024, pp. 22 e 113-114

³⁸ PAVANELLO 2007, n. 2334.

³⁹ MAZZOCCA 2023, p. 83.



Fig. 4. E. Delacroix, *Etude d'après trois médailles antiques; figure assise dans un intérieur*, inchiostro e acquerello su carta (Parigi, Musée du Louvre, Album Delacroix Eugène 28, Folio 16, inv. RF 10382, recto; <https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl020218179>)



Fig. 5. E. Delacroix, *Feuille de 4 médailles antiques*, litografia, 1825

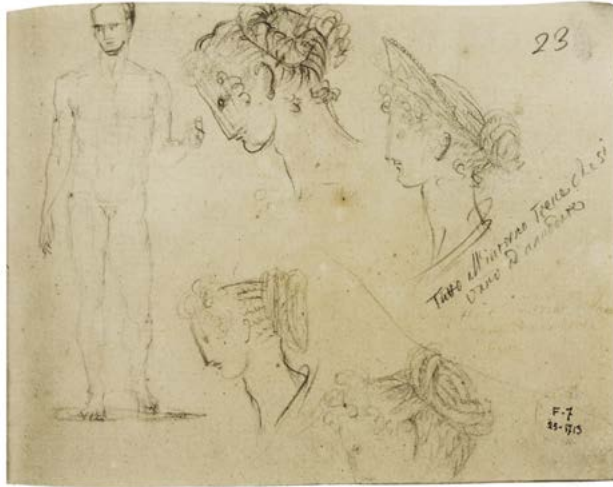


Fig. 6. A. Canova, *Figura virile stante e quattro profili femminili da ritratti romani*, 1807 circa (Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. F7 25.1713; MAZZOCCA 2023, fig. 2)



Fig. 7. A. Canova, *Studi di tre teste di imperatrici romane*, 1807 circa, matita e carboncino su carta: testa all'estrema destra è accompagnata dalla scritta "Faustina mag.", quella nel mezzo dalla scritta "Sabina" (Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. F7 24.1712; *Le trecce di Faustina* 2023, p. 228, n. 67)

teristiche paiono più facilmente riferibili a ritratti monetali collocabili tra l'età flavia e quella severiana (cfr. Cat. nn. II.66-76), con le quali concordano due notazioni presenti su uno dei disegni stessi, riferite alle auguste "Sabina" e "Faustina mag." (fig. 7). Un altro foglio, inoltre, mostra un paio di teste maschili, delle quali quella tracciata in maniera più chiara evidenzia una derivazione dalle monete fatte coniare nel 40-41 da Caligola per Germanico, con il profilo rivolto a sinistra⁴⁰ (fig. 9).

D'altro canto, lo stesso artista in modo esplicito o implicito comunica di aver tratto ispirazione da monete romane; notissima è la lettera del 1819 in cui parla della Pace di Kiev, riconoscendo la derivazione monetale dell'impianto generale e dei particolari, menzionando letteratura numismatica sul soggetto (Eckhel e Agostini), la quale ancora una volta è presente nella sua biblioteca⁴¹:

I Greci rappresentarono la Pace sotto varie forme, e sotto varie forme similmente trovasi espressa nelle monete romane, d'onde sonosi tratti gli emblemi, di cui va insignita la mia Statua. Voi potete vederla ora assisa, ora in piedi, con diadema e senza diadema, alata e senz' ali, col serpe appiedi, verso cui abbassa il caduceo che tiene nella sinistra. Vedesi appoggiata ad una colonna coll'asta o scettro de' numi, e rampollo d'ulivo. Combinando questi diversi attributi, io pensai di rappresentarla in piedi e alata, e premente coll'un de' piedi uno squamoso serpe, seguendo l'esempio e il tipo specialmente di una medaglia di Claudio. Il caduceo l'ho scolpito sul rocchio di colonna, à cui la Dea ap-

⁴⁰ RIC, I, n. 50.

⁴¹ PAVANELLO 2007, nn. 26-28 (A. Agostini), 853 (J.H. Eckhel).



Fig. 8. A. Canova, *Varie teste femminili con studio di acconciature*, matita e carboncino su carta (Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. E.b. 82-1093; <https://arte.cini.it/fototeca-regionale/Opere/35691>)

poggia il braccio destro, e su su di esso similmente furono incise diverse Paci dalla Russia concluse. Il diadema, che cinge il capo, vedesi anche nelle medaglie di Augusto; e in quelle di Claudio e di Vespasiano, fra le altre, il caduceo. L'Eckel *de doctrina nummorum* (Vol. VI, p. 236) parla di quella di Claudio col tipo PACI AVGVSTAE, e ne fa lunga discussione, e spiega il serpente per il simbolo della prosperità delle arti, ec., laddove l'Agostini, lo prende per il simbolo della guerra. In qualunque modo sia, mi pare che i simboli da me attribuiti alla Pace, abbiano autorevole giustificazione dall'esempio degli antichi⁴²

Altre volte le citazioni di monete romane sono altrettanto esplicite, ma non sono ugualmente espresse in modo evidente i rapporti con le sue opere; per esempio, nell'*Analisi di alcune opere del Canova fatta per se medesimo*⁴³ si considera-

⁴² CICOGNARA 1823, pp. 132-133. Un esemplare del tipo descritto appartiene alla collezione Sartori-Canova: [BARBARAN] 1854, p. 9, n. 93.

⁴³ MISSIRINI 1824, Capitolo settimo.



Fig. 9. Sopra, A. Canova, *Due teste maschili di profilo*, matita e carboncino su carta (Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. E.c. 54.1253; <https://arte.cini.it/fototeca-regionale/Opere/47827>); sotto, esemplare di Caligola della collezione Sartori-Canova con ritratto imperiale somigliante a quello disegnato dall'artista di Possagno



Fig. 10. 1) La *Pietas* raffigurata in un sesterzio di Gaio (Caligola) (*RIC*, I, n. 36; CNG, Electronic Auction 416, 14.3.2018, lotto 411); 2) la *Concordia* raffigurata su un sesterzio di Galba (*RIC*, I, n. 343; CNG, Auction 112, 11.9.2019, lotto 606)

no diffusamente le figure allegoriche illustrate sulle monete romane repubblicane e imperiali, della cui natura si ha chiara cognizione attraverso le iscrizioni⁴⁴; in questo contesto l'artista ricorda:

Senza iscrizione qual differenza v'ha fra la Pietà di Caligola, e la Concordia di Galba, se ambedue per solo simbolo hanno la patera?" In realtà le differenze tra la *Pietas* di Caligola⁴⁵ (fig. 10.1) e la *Concordia* di Galba⁴⁶ (fig. 10.2) sono assai più marcate, ma forse l'artista si riferiva ad altre rappresentazioni monetali della Concordia tipicamente con patera⁴⁷ (cfr. per es. fig. 11.2) e in ogni caso la loro identificazione non può basarsi che su "l'epigrafe" che "vi si ponea [...] per cansare ogni equivoco"⁴⁸.

⁴⁴ MISSIRINI 1824, part. pp. 206-207.

⁴⁵ Un esemplare del tipo descritto appartiene alla collezione Sartori-Canova: [BARBARAN] 1854, p. 5, n. 1.

⁴⁶ Un esemplare è presente nella raccolta Sartori-Canova: BARBARAN 1872, p. 9, n. 1.

⁴⁷ Alcuni esempi sono presenti nella collezione Sartori-Canova: BARBARAN 1872, p. 27, n. 33, p. 55, n. 1 (simile a quello in fig. 10.2).

⁴⁸ MISSIRINI 1824, p. 207.

Da questi passaggi si evince come Canova si servisse proprio delle iscrizioni monetali per comprendere la natura delle raffigurazioni; come da tale lettura integrata traesse ispirazione nel delineare le proprie sculture, si può facilmente desumere da alcune sue opere che danno corpo ad allegorie, quale per esempio la personificazione della Concordia, la quale non può trovare confronti che nelle tipologie monetali romane imperiali⁴⁹. L'artista chiaramente studia le modalità rappresentative romane per ritrarre Maria Luigia d'Asburgo Lorena (1791-1847), moglie di Napoleone, appunto come Concordia, ossia come un figura femminile diademata, seduta su un seggio decorato ma senza schienale, con patera e scettro, con i piedi poggiati su uno basso sgabello (cfr. fig. 10.2). Nel fare questo Canova illustra un percorso che presuppone una scelta tra differenti modelli. Nel bozzetto in terracotta conservato presso le National Galleries of Scotland di Edimburgo, utilizza come riferimento uno schema tipologico monetario in cui la

⁴⁹ SHAPIRO, HÖLSCHER 1990, pp. 479-498.

Concordia reca (presumibilmente) una patera e una cornucopia in luogo dello scettro (fig. 11.1); tale schema ricorre su molte emissioni imperiali, quali per esempio alcune riferibili all'augusta Faustina II (per es. fig. 11.2),⁵⁰ ed è plausibilmente impiegato anche da altri artisti d'ispirazione neoclassica proprio nelle medaglie per le nozze imperiali tra i due personaggi (fig. 13). Per la versione finale della scultura, invece, individua un modello evidentemente migliore nei rovesci dei denari conati per Sabina (ca. 86-136/137 d.C.) moglie di Adriano⁵¹ (fig. 12.1), ossia una figurazione certo meno consueta, ma forse assai più adatta a rappresentare il potere grazie allo scettro: il simbolo della cornucopia non viene però abbandonato del tutto, ma è impiegato per decorare ciascuna gamba del seggio, così come una cornucopia decora il seggio stesso sul prototipo di quest'ultima augusta.

Per Antonio Canova, dunque, la collezione di monete è uno strumento funzionale alla sua arte e non l'oggetto di attenzione erudita come nel caso di Giovan Battista Sartori-Canova, che pure, in virtù anche della disponibilità economica del fratellastro, pare anticipare di molto “una tendenza che poi si svilupperà sempre più nel secolo successivo, per la quale il collezionismo di oggetti artistici ed in particolare di monete e medaglie non è più un fatto legato o connesso unicamente con le esigenze del potere sia religioso che laico o politico, ma diviene sempre più elemento che connota lo stato sociale della nuova borghesia imprenditoriale che si viene affiancando alla nobiltà,

⁵⁰ Sull'impiego in medaglia dell'allegoria della Concordia in occasione delle nozze tra Napoleone e Maria Luigia cfr. CRISAFULLI 2020, pp. 26-27.

⁵¹ *RIC*, II², 3, n. 2548.



1



2

Fig. 11. 1) A. Canova, Bozzetto di Maria Luigia come Concordia, ca. 1810-1812, terracotta (Edinburgh, National Galleries of Scotland, NG 2648); 2) sesterzio di Faustina II con raffigurazione della Concordia con patera e cornucopia (*RIC*, III, n. 665; CNG, Electronic Auction 445, 5.6.2019, lotto 463)



1 (x2)



2

Fig. 12. 1) denario per Sabina con raffigurazione della *Concordia*, con patera e scettro (CNG, Electronic Auction 489, 7.4.2021, lotto 387); 2) D. Marchetti (attivo a Roma fine XVII inizio XIX secolo), *Maria Luisa d'Asburgo come la Concordia di Antonio Canova*, 1817, acquaforte che rappresenta la statua canoviana databile al 1811-1814



Fig. 13. Medaglia fatta coniare a Modena nel 1810 per la celebrazione delle nozze tra Napoleone I e Maria Luigia d'Asburgo Lorena, inc. F. Stuckhard (Artemide Aste s.r.l., Auction 38E, 5.3.2017, lotto 429)

prevalentemente agraria, che dominava nella società dell'Italia preunitaria⁵².

La raccolta presente presso il Seminario vescovile di Padova, quindi, giustamente è nota con una denominazione che impiega il binomio Sartori-Canova, dove Canova però ha un'accezione duplice, derivante dagli interessi del più noto artista di Possagno e della cura collezionistica erudita del vescovo di Mindo.

⁵² GORINI 2010, p. 83.

3D SCANNING E STAMPA TRIDIMENSIONALE DEL BUSTO GIOVANNI BATTISTA SARTORI-CANOVA

Emanuela Faresin, Edoardo Brombin

Brevi cenni sullo stato dell'arte

Nell'ambito dell'organizzazione di questa mostra e grazie alla stretta collaborazione tra la Biblioteca del Seminario vescovile e il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, nel febbraio del 2025 è stato possibile realizzare una campagna di rilievo Laser Scanner del busto di Giovanni Battista Sartori-Canova, finalizzata ad una riproduzione tridimensionale, a scala ridotta, dell'opera/calco in gesso.

Sebbene, molto probabilmente, Antonio Canova non sarebbe così favorevole a queste nuove metodologie, ad oggi la scansione tridimensionale e la stampa 3D stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nel settore della valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale¹. La scansione 3D viene impiegata per realizzare modelli digitali ad alta definizione di manufatti, strutture, monumenti, che possono essere utilizzati a fini di ricerca, restauro e fruizione virtuale². La stampa tridimensionale, invece, consente la riproduzione fisica di oggetti appartenenti al patrimonio culturale, con applicazioni in ambito educativo, espositivo e conservativo³.

¹ IOANNIDES, QUAK 2014.

² In generale sul tema vedi IOANNIDES, QUAK 2014; FERRARA 2015; per una lettura più specifica KANTAROS, GANETSOS, PETRESCU 2023, con bibliografia precedente.

³ In generale sul tema vedi NEUMÜLLER *et alii* 2014; SCOPI-

L'impiego di queste tecnologie offre numerosi vantaggi, tra cui la possibilità di studiare, documentare e proteggere il patrimonio in modo non invasivo, oltre alla creazione di repliche digitali⁴ e fisiche utili per scopi scientifici, didattici e museali⁵. Nel campo dei beni culturali, la loro combinazione può rivelarsi straordinariamente utile, grazie a flussi di lavoro in cui gli oggetti vengono prima digitalizzati e poi riprodotti fisicamente in vari contesti applicativi⁶; tale metodologia operativa sta offrendo importanti soluzioni innovative per la conservazione, il restauro, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio.

Uno degli ambiti più rilevanti riguarda proprio la conservazione dei manufatti storici e archeologici. Attraverso la scansione tridimensionale, è possibile generare copie digitali altamente fedeli di reperti e monumenti, fornendo così una forma di documentazione non invasiva e durevole. Questi modelli digitali possono successivamente essere utilizzati per la produzione di repliche

GNO *et alii* 2015; KANTAROS, GANETSOS, PETRESCU 2023.

⁴ Sul tema dell'autenticità nel contesto delle riproduzioni tridimensionali v. DI GIUSEPPANTONIO DI FRANCO, GALEAZZI, VASSALLO 2018.

⁵ A titolo di esempio si cita in questo contesto il contributo sulle applicazioni 3D a supporto della mostra *Echoes of Egypt: Conjuring the Land of Pharaohs* (URCIA *et alii* 2018).

⁶ ANTLEJ *et alii* 2011; CALLET 2014.

fisiche mediante stampa 3D, evitando il rischio di manipolazione o deterioramento degli originali. Ciò consente di preservare l'integrità materiale degli oggetti più fragili, mantenendo al contempo la possibilità di esporli o studiarli tramite le rispettive riproduzioni. Esemplicativo in tal senso è sicuramente il caso della replica della barca di Kazaphani, un manufatto in terracotta della tarda età del Bronzo conservato presso il Museo di Cipro. L'impossibilità di movimentare l'oggetto originale, a causa della sua estrema fragilità, ha reso necessario ricorrere a tecnologie di digitalizzazione e stampa tridimensionale per consentirne la partecipazione a una mostra temporanea al Smithsonian Institute. Il processo ha integrato la scansione laser, la fotogrammetria e la stampa fisica in polvere a colori, con successivi interventi manuali per migliorare la fedeltà dei dettagli superficiali e cromatici⁷.

Finalità differente ha il progetto destinato alla realizzazione di repliche in scala reale di due statue in marmo originariamente collocate sulla sommità del Battistero di San Giovanni in Corte a Pistoia, risalenti alla fine del XIV secolo, e oggi custodite, per motivi conservativi, in deposito⁸. Per restituire l'aspetto originario dell'edificio senza compromettere la conservazione degli originali, la Soprintendenza ha avviato un processo di digitalizzazione delle statue finalizzato alla creazione di modelli tridimensionali ad alta risoluzione. A partire da questi modelli è stata avviata la stampa 3D FDM con un materiale plastico (ASA) adatto per l'esposizione all'aperto, permettendo il recupero estetico del monumen-

⁷ AMICO *et alii* 2018.

⁸ BONORA *et alii* 2021.

to originario ed evidenziando le potenzialità di queste tecnologie nella produzione di copie destinate alla sostituzione e preservazione degli originali.

Anche nel campo del restauro, la scansione 3D si rivela uno strumento estremamente utile. L'acquisizione digitale di modelli dettagliati consente di analizzare in modo approfondito le condizioni strutturali e morfologiche di un oggetto, individuando con precisione eventuali danni, lacune o alterazioni. Queste informazioni, una volta elaborate, permettono la progettazione di interventi conservativi mirati e consapevoli, nonché la ricostruzione di parti mancanti attraverso tecniche additive⁹. L'impiego della stampa 3D, in questo contesto, si configura come un supporto concreto al ripristino dell'unità formale dell'opera, garantendo al contempo la reversibilità e il rispetto dell'originale¹⁰.

Il crescente interesse verso l'accessibilità nei luoghi della cultura ha portato, inoltre, allo sviluppo di soluzioni innovative basate su tecnologie digitali per favorire la fruizione del patrimonio. La possibilità di creare repliche fisiche di oggetti solitamente conservati in contesti museali non accessibili o vincolati da restrizioni conservative consente di ampliare l'esperienza del pubblico. Ciò risulta particolarmente significativo per le persone con disabilità sensoriali o motorie, che possono interagire direttamente con le riproduzioni tattili degli oggetti, superando le

⁹ Un significativo esempio ha riguardato il Palazzo Ducale di Mantova (BIGLIARDI *et alii*. 2015).

¹⁰ Un caso interessante è il riassetto della Madonna di Pietranico in seguito ai danneggiamenti del terremoto dell'Abruzzo del 2009. Per l'analisi del caso studio v. ARBACEL *et alii* 2013.

barriere imposte dalla distanza o dalla fragilità dei reperti originali¹¹. In questo contesto si inserisce, tra i tanti, lo studio condotto presso il Museo Archeologico del Pireo¹², che ha esplorato l'efficacia della digitalizzazione tridimensionale e della stampa 3D sostenibile nella realizzazione di repliche tattili di artefatti antichi, destinate principalmente a visitatori con disabilità visive. L'intervento ha coinvolto due importanti opere della collezione museale - la statua in bronzo raffigurante l'Apollo del Pireo e la statuetta in marmo della cd. "Artemide Kindyas" - che sono state sottoposte a scansione tridimensionale ad alta risoluzione tramite tecnologie a luce strutturata. I modelli digitali ottenuti sono stati successivamente elaborati e utilizzati per la stampa di repliche in scala, impiegando polilattide (PLA) riciclato ottenuto da scarti di stampa. Il progetto ha dimostrato come l'integrazione tra digitalizzazione, stampa 3D e sostenibilità ambientale possa supportare la progettazione di percorsi museali inclusivi, offrendo esperienze multisensoriali capaci di favorire la comprensione e l'interazione con i beni culturali.

La riproduzione 3D, quindi, diventa efficace anche dal punto di vista didattico e divulgativo; la produzione di repliche fisiche, infatti, consente agli studenti di avvicinarsi in maniera concreta al patrimonio culturale, favorendo un apprendimento esperienziale che stimola la comprensione critica e il coinvolgimento diretto. La possibilità di osservare e manipolare un oggetto 3D offre quindi un approccio più attraente e meno convenzio-

¹¹ Sull'argomento v. MONTUSIEWICZ, BARSZCZ, KORGA 2022; PIRRONE *et alii* 2022.

¹² KANTAROS, SOULIS, ALYSANDRATOU 2023.

nale all'apprendimento, promuovendo una didattica più inclusiva e partecipativa¹³.

Accanto a casi di questo tipo, sono presenti anche riproduzioni a scala reale di monumenti non più presenti; la loro realizzazione apre al coinvolgimento del pubblico, favorisce la disseminazione e, in alcune circostanze, aumenta la consapevolezza sul patrimonio culturale a rischio. Un caso emblematico è il lavoro svolto dall'Institute for Digital Archaeology a Palmira attraverso la stampa e l'assemblamento di più copie dell'arco del Tempio di Bel, distrutto dall'ISIS¹⁴.

Infine, nell'ambito della ricerca scientifica, la digitalizzazione tridimensionale dei beni culturali consente l'analisi e la condivisione di modelli ad alta risoluzione tra studiosi, istituti di ricerca e musei. Tali modelli, accessibili anche a distanza, possono favorire la collaborazione interdisciplinare e internazionale, contribuendo allo sviluppo di progetti di studio condivisi, all'avanzamento della conoscenza nel settore e alla creazione di *cloud* e spazi digitali per il patrimonio culturale¹⁵.

¹³ SIGNORE, BANDIERA 2017. È questo il caso della copia del carro etrusco di Tarquinia presso il Museo Nazionale Etrusco di Roma; la replica, dettagliata e accurata attraverso dati ottenuti da scansioni digitali, viene utilizzata come strumento di studio e, soprattutto, come una preziosa risorsa didattica, consentendo a studenti e visitatori di interagire con una riproduzione fedele del carro, in un contesto protetto e accessibile (KANTAROS, GANETSOS, PETRESCU 2023, p. 15).

¹⁴ Sulla nascita e la storia del progetto visita: <https://digitalarchaeology.org.uk/history-of-the-arch>.

¹⁵ Interessante a tal proposito la conferenza organizzata da Europea e dall'Ente Svedese per il patrimonio culturale dal titolo "Accelerating 3D in the common European data space for cultural heritage: Why 3D matters".

L'acquisizione laser scanner

L'affermazione della rete quale strumento privilegiato per la produzione, l'accesso e la condivisione del patrimonio culturale ha generato nuove e significative opportunità per l'archeologia e per l'intero ambito dei beni culturali. Rispetto ai metodi tradizionali propri della ricerca accademica, gli approcci digitali, afferenti al campo delle *Digital Humanities*, si caratterizzano per una maggiore vocazione alla multidisciplinarietà e alla cooperazione, pur continuando a riferirsi a paradigmi metodologici consolidati. L'elaborazione, la sperimentazione, la simulazione e la verifica del dato storico e archeologico, insieme all'acquisizione automatizzata, alla gestione e alla riproduzione controllata delle informazioni in ambienti di laboratorio, rappresentano obiettivi strategici e al contempo metodologici di tali discipline.

Il processo di rilievo tradizionale prende avvio da una formulazione concettuale dell'oggetto, che viene rappresentato nei suoi dettagli tramite metodologie grafiche proprie del disegno. In tale contesto, il *Reverse Engineering* (RE) si configura come processo antitetico rispetto a quello progettuale tradizionale: si parte, infatti, dall'oggetto fisico esistente per giungere alla produzione del relativo modello digitale tridimensionale. Ciò comporta l'impiego di tecnologie in grado di risalire, a partire dall'oggetto reale, alla sua descrizione matematica, con particolare riferimento alla definizione delle superfici.

Nella fase preliminare di pianificazione dell'acquisizione, risulta prioritario interrogarsi sulle finalità del modello, in quanto le sue applicazioni possono variare dalla semplice presentazione multimediale fino ad analisi di tipo morfometrico. Tale riflessione orienta l'intero processo di acquisizione, che dovrà essere calibrato in fun-

zione delle specificità del caso di studio. È altresì indispensabile considerare, nella progettazione del rilievo, le caratteristiche materiche e geometriche dell'oggetto, nonché le peculiarità operative dello strumento, con particolare attenzione alla risoluzione (passo di campionamento), all'accuratezza (errori sistematici) e alla precisione (errori aleatori). Questa fase, che possiamo definire di *view plannig*, è quindi dedicata alla pianificazione dell'insieme delle strategie necessarie per garantire una completa copertura della superficie visibile dell'oggetto.

La durata complessiva di un processo di *Reverse Engineering* è funzione di numerose variabili, tra le quali: la complessità geometrico-materica dell'oggetto, la metodologia di rilievo adottata, le specifiche tecniche dello strumento utilizzato e la presenza di discontinuità morfologiche o bordi di difficile rilevazione¹⁶.

Nel caso del busto di Giovanni Battista Sartori-Canova (Cat. n. II.48), il rilievo è stato effettuato tramite lo scanner 3D manuale SHINING 3D EinScan HX¹⁷, dotato di doppia sorgente luminosa (LED e luce blu), appartenente alla categoria dei sensori attivi. Questo dispositivo proietta un pattern luminoso sull'oggetto e acquisisce le deformazioni generate dalla superficie tramite una fotocamera digitale. Le specifiche tecniche dichiarate sono:

¹⁶ ZAMPARO, FARESIN 2019.

¹⁷ Prodotto finanziato dall'Università degli Studi di Padova nel quadro del programma *World Class Research Infrastructures* (WCRI) - SYCURl: SYnergic strategies for CUltural heritage at Risk / This work is funded by the University of Padova under the *World Class Research Infrastructures* (WCRI) programme - SYCURl: SYnergic strategies for CUltural heritage at Risk.

Distanza minima tra punti: 0,05 mm

Precisione: fino a 0,04 mm

La fase di acquisizione prevede l'illuminazione controllata della superficie e la sua digitalizzazione all'interno di uno spazio virtuale, in cui è possibile manipolare il modello acquisito. I tempi di acquisizione per ciascuna vista variano in funzione del livello di dettaglio richiesto, da pochi secondi a diversi minuti. Il software di gestione consente di regolare numerosi parametri, tra cui la distanza di lavoro, l'autofocus, la modalità di acquisizione (monocromatica o a colori) e l'intensità luminosa.

Il dato acquisito si presenta sotto forma di una serie di triplette di coordinate (X, Y, Z) per ciascun punto rilevato. A ciascuna coppia di coordinate x, y sul piano di ripresa viene associato un valore z, indicativo della distanza tra lo strumento e il punto acquisito sulla superficie dell'oggetto (fig. 1).

La prima fase del post-processing consiste in un'analisi preliminare, prevalentemente visiva, volta alla verifica della qualità e della coerenza geometrica dei dati acquisiti. In questa fase vengono individuati ed eliminati gli elementi anomali, o spuri, ossia punti estranei alla geometria dell'oggetto, riconoscibili per la curvatura discordante rispetto al modello.

Successivamente si procede all'allineamento delle diverse scansioni in un sistema di riferimento unico. Tale operazione rappresenta una delle fasi più complesse e dispendiose in termini computazionali dell'intero processo. L'allineamento si avvale di algoritmi semi-automatici basati sulla tecnica ICP (*Iterative Closest Point*), articolata in due passaggi principali: il primo consiste nell'identificazione manuale di coppie di punti omologhi nelle aree di sovrapposizione



Fig. 1. Acquisizione 3D del busto di Giovanni Battista Sartori-Canova presso la Biblioteca del Seminario vescovile di Padova

tra le scansioni; il secondo prevede l'allineamento automatico, volto a minimizzare la distanza media tra le superfici e ad ottenere una coincidenza geometrica ottimale.

La fase di *meshing* segna il passaggio dalla nube di punti a una superficie poligonale, mediante la generazione di una maglia composta da poligoni connessi, i cui vertici corrispondono ai punti misurati. Una volta completato il *meshing*, è fondamentale eseguire un controllo del modello per identificare eventuali anomalie topologiche, come lacune, rumore geometrico o connessioni incongrue. Tali imperfezioni possono derivare da errori di acquisizione, da imprecisioni nell'alline-

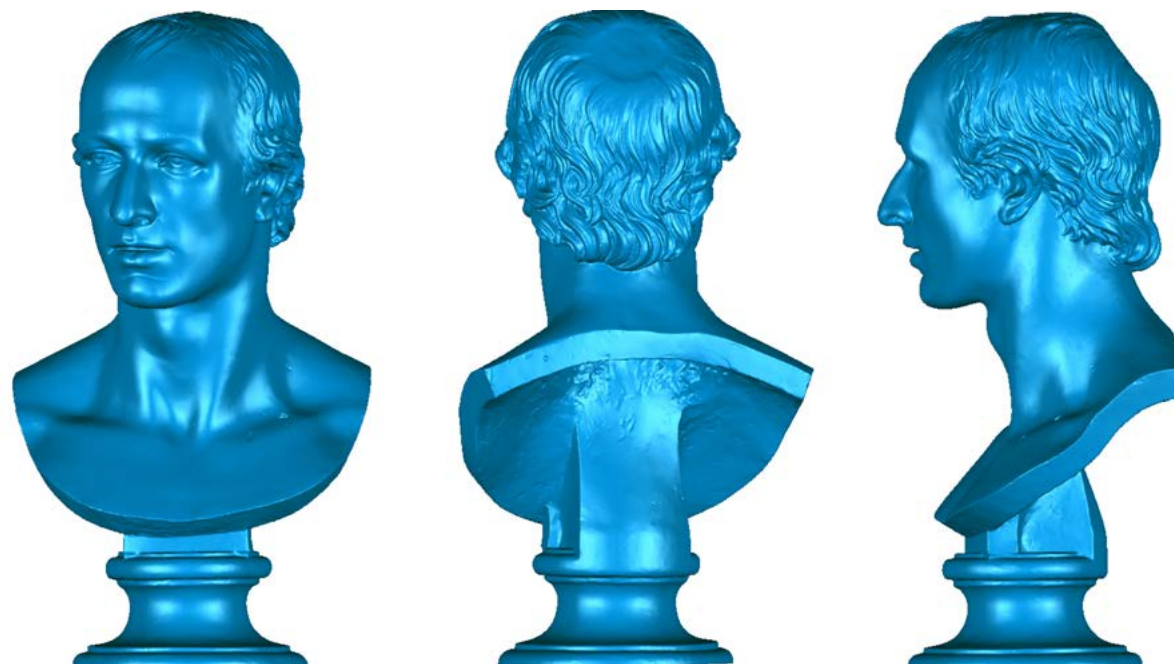


Fig. 2. Viste del modello tridimensionale del busto Sartori-Canova composto da più di 3 milioni di triangoli elaborato con il software Geomagic Studio

amento, oppure da difficoltà nella triangolazione durante la fase di fusione.

In particolare, le lacune nella *mesh* possono essere causate da aree d'ombra o angoli ciechi nella fase di acquisizione. Per i vuoti di dimensioni ridotte (nell'ordine dei millimetri), il riempimento può essere eseguito automaticamente dal *software*. In presenza di lacune più estese o complesse, si ricorre alla funzione *Fill Holes*, che consente la ricostruzione della geometria mancante mediante la generazione di una struttura poligonale coerente con l'andamento della superficie adiacente, garantendo così un modello continuo e formalmente corretto (fig. 2).

La stampa 3D

La realizzazione di una riproduzione di un'opera d'arte mediante tecnologie di manifattura additiva, comunemente note come stampa 3D, consente la materializzazione fisica di un modello digitale tridimensionale memorizzato in un sistema informatico. Tale processo può essere interpretato come il *trait-d'union* tra la dimensione virtuale e quella materiale, restituendo al modello 3D una dimensione tangibile e manipolabile.

La quasi totalità dei processi di manifattura additiva segue una sequenza operativa standard, la quale prende avvio dalla disponibilità di un file tridimensionale, tipicamente in formato *.stl*. Il modello viene successivamente suddiviso in sezioni

planari, il cui spessore dipende dalla risoluzione della stampante impiegata: una maggiore risoluzione corrisponde a uno spessore di strato inferiore. Questa fase, nota come “*slicing*”, genera un file che guida la stampante nella realizzazione dell’oggetto, codificando l’intera sequenza di movimenti e azioni necessarie alla deposizione del materiale¹⁸.

Una volta completata la fase di stampa, seguono le operazioni di *post-processing*, le quali variano in funzione della tecnologia utilizzata. Tali operazioni possono includere trattamenti termici finalizzati al miglioramento delle proprietà meccaniche, la rimozione delle strutture di supporto, la pulizia, la levigatura, l’assemblaggio e ulteriori interventi estetico-strutturali.

Nel caso della riproduzione del Busto di Giovanni Battista Sartori-Canova, è stata impiegata una tecnologia di stampa 3D ad alta risoluzione, capace di garantire elevati livelli di dettaglio e fedeltà formale. La tecnologia adottata, nota come *Fused Deposition Modeling* (FDM) prevede il riscaldamento di un filamento di plastica o altro materiale che, una volta fuso, viene estruso attraverso un ugello e depositato strato dopo strato per formare l’oggetto sul piatto di stampa che progressivamente si abbassa permettendo la stratificazione successiva fino al completamento dell’oggetto.

È stata impiegata la Bambu Lab X1E (Volume massimo di stampa 250 x 250 x 250 mm). Secondo quanto dichiarato, con ugello 0.4 mm il valore nominale dello spessore del singolo strato in modalità High Quality è pari a 0.12 mm (fig. 3).

Una delle principali criticità affrontate nel

processo di riproduzione ha riguardato le dimensioni complessive dell’opera originale, le quali eccedevano le capacità volumetriche massime della stampante. Si è reso quindi necessario scalare il modello fino ad un’altezza di 200 mm. Inoltre, la deposizione di materiale comporta la necessità di realizzare una struttura con un materiale sacrificabile, detto di supporto, per poter creare fori interni o porzioni aggettanti. Tale struttura ha la sola funzione di sorreggere gli strati superiori e potrà poi essere agevolmente rimossa in modo meccanico al termine della costruzione. Per la riproduzione del busto sono stati impiegati 197,58 g di filamento PLA generico per un totale di 7h 31m di stampa (fig. 4).

In questo contesto va inserita anche la stampa del modello 3D della *Concordia*, reperita in un *database* online¹⁹, che raffigura Maria Luigia Asburgo Lorena, moglie di Napoleone, ritratta come *Concordia* ossia come figura femminile diadematata, seduta su un seggio decorato senza schienale, con patera e scettro e con i piedi poggiati su un basso sgabello²⁰.

La tecnologia di stampa scelta è la medesima sopra descritta per il Busto del Canova utilizzando 93,53 g di filamento PLA bianco generico per un totale di 10h 25m di stampa. Anche in questo caso il modello 3D in formato .stl è stato scalato per un’altezza pari a 150 mm (fig. 5).

Conclusioni

L’introduzione delle tecnologie digitali ha determinato trasformazioni profonde e articolate, sia

¹⁹ <https://www.myminifactory.com/object/3d-print-the-goddess-concordia-represented-in-likeness-of-empress-maria-louisa-107378>.

²⁰ ASOLATI 2025, p. 121.

¹⁸ BALDISSIN MOLLI *et alii* 2022.

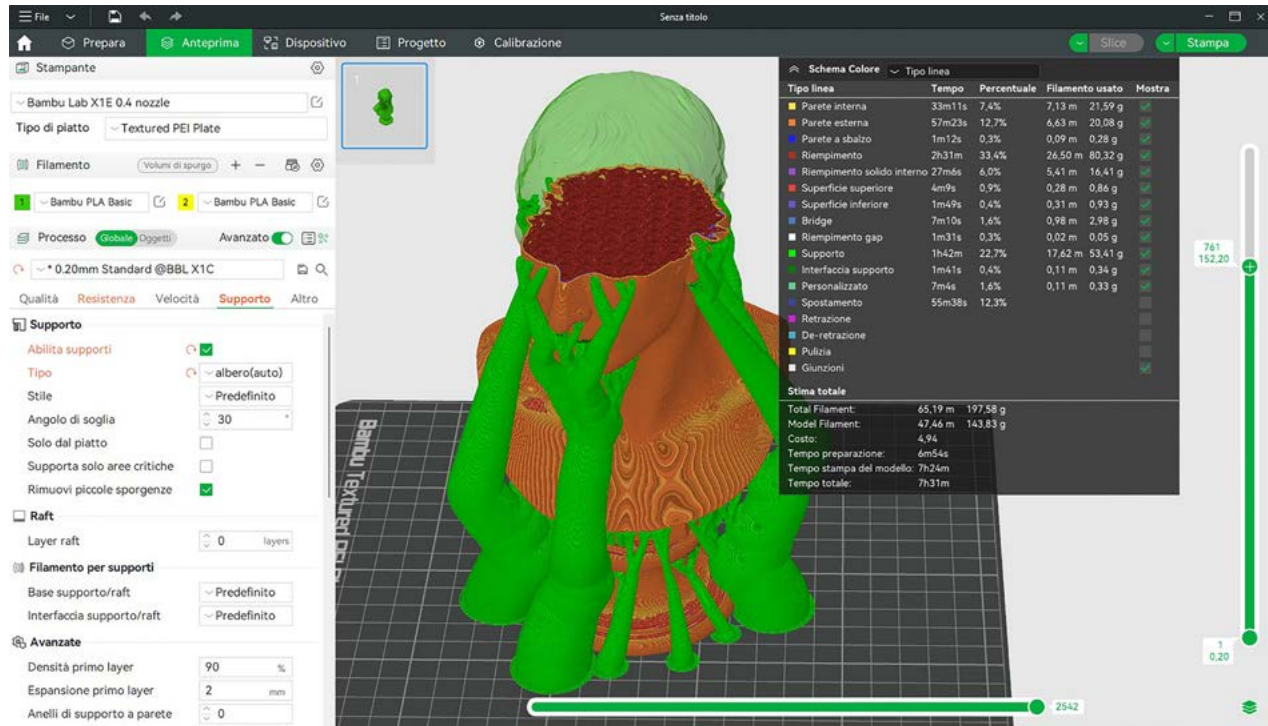


Fig. 3. Schermata del software Bambu Studio v.1.10.2.76 per la gestione della stampa 3D; nella schermata di anteprima di stampa si possono impostare i valori di *Qualità* intesa come altezza layer, *Riempimento* in termini di densità e *Trama* e progettare i supporti necessari alla realizzazione della stampa; inoltre, si può avere una stima della quantità di materiale utilizzato e dei tempi e costi per la realizzazione del progetto

sul piano tecnico che su quello culturale. Tuttavia, le *Digital Humanities* non si limitano a una mera adozione della cultura digitale: esse rinnovano e ridefiniscono pratiche tradizionali consolidate. Le ricerche in tale ambito impongono, pertanto, una rinnovata riflessione sulle questioni fondanti delle discipline umanistiche, interrogandosi sul ruolo e sul significato delle tecnologie all'interno di contesti tradizionali.

Questo percorso, per sua natura multi - e inter - disciplinare, testimonia la crescente integrazione di metodologie informatizzate in ambito ar-

cheologico. La vivacità e la proliferazione di studi e iniziative scientifiche, provenienti da ambiti eterogenei, confermano la centralità e la rilevanza di risorse tecnologiche avanzate nel contesto della ricerca. A differenza del passato, il dibattito accademico contemporaneo si focalizza non solo sulle potenzialità applicative delle tecnologie digitali, ma anche sui metodi, sulle strategie progettuali e sulle implicazioni epistemologiche delle scelte operative. L'archeologia, dunque, non considera più l'informatica come una scelta pionieristica ed estemporanea, bensì come parte integrante del



Fig. 4. Replica del busto Sartori-Canova a fine ciclo di stampa e pulito dai supporti ad albero

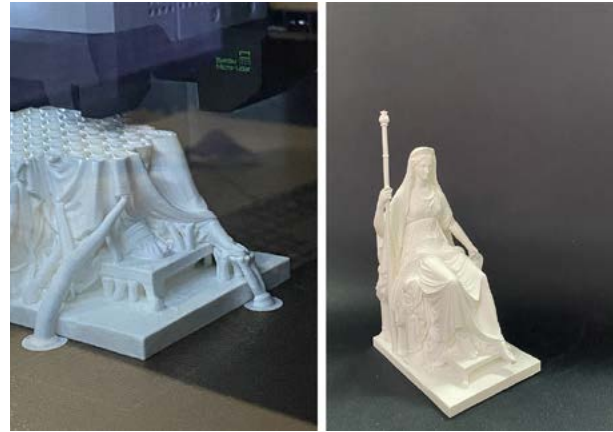


Fig. 5. A sinistra momento della stampa del modello della *Concordia* dove sono ben visibili i supporti e la trama di riempimento, a destra il modello ultimato

processo conoscitivo, pianificandone consapevolmente l'adozione e le applicazioni.

In tale prospettiva, l'informatica si configura non soltanto come strumento di divulgazione, ma anche come risorsa didattica, canale comunicativo e mezzo di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale. L'informazione digitale, intesa quale memoria computazionale condivisa, rappresenta l'eredità documentaria che possiamo trasmettere alle future generazioni nel quadro dell'elaborazione scientifica e dell'archiviazione archeologica. Scopo primario della metodologia archeologica è, infatti, l'estrazione del maggior numero possibile di dati e significati cognitivi dai reperti materiali, fino a restituirne, in forma scientificamente fondata, il contenuto informativo.

Il tema della visualizzazione e della fruizione pone una sfida metodologica cruciale: il processo di conoscenza è in costante evoluzione, e le operazioni di acquisizione, restituzione e rappresentazione, supportate dalle scienze computazionali,

si configurano come strumenti imprescindibili per la costruzione di modelli archeologici visualizzabili e cognitivamente significativi. In questo contesto, è legittimo e scientificamente fondato parlare di archeologia digitale, di modellazione virtuale e di visualizzazione scientifica.

La rappresentazione digitale di un bene culturale genera una forma di conoscenza che si potrebbe definire "sensoriale", capace di attivare un'esperienza emozionale, pur rimanendo ancorata a una struttura epistemologicamente rigorosa che rileva le caratteristiche iconiche, metriche e spazio-temporali dell'oggetto. La verosimiglianza dei modelli tridimensionali, pertanto, non risiede in una semplice imitazione dell'originale, ma nella loro capacità di integrare procedimenti razionali (quali il rilievo metrico, la gestione dei dati grezzi e le tecniche di prototipazione rapida) con metodologie scientifiche coerenti con il livello di accuratezza richiesto, in costante dialogo con le conoscenze storico-artistiche.

Interagire con un bene culturale significa comprenderlo nella sua complessità, spesso attraverso artefatti cognitivi che potenziano l'efficacia comunicativa e consentono di "congelare" virtualmente lo stato di conservazione. Il concetto di riproduzione, in questo contesto, non va inteso in senso negativo, come perdita dell'autenticità, bensì come atto di riappropriazione culturale, che restituisce all'oggetto la sua unicità e il suo valore storico-artistico entro il contesto originario di riferimento.

La capacità dei modelli digitali e dei prototipi fisici di conservare inalterate le informazioni e di permettere un'interazione attiva da parte dell'utente, finalizzata all'estrazione di contenuti informativi, li rende strumenti di straordinaria efficacia per la conoscenza e la divulgazione.

In definitiva, modelli digitali e prototipi tridimensionali non devono essere concepiti come meri prodotti finali, ma come strumenti conoscitivi in divenire, capaci di narrare la storia degli oggetti e di ampliare le possibilità di fruizione e partecipazione al patrimonio culturale (fig. 6).

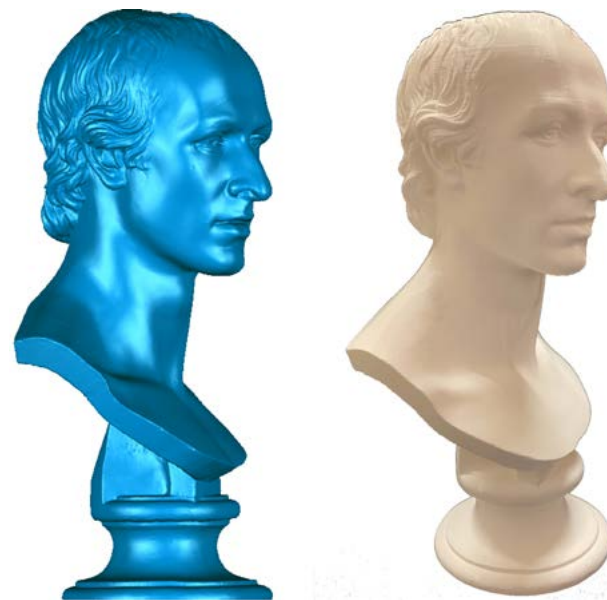


Fig. 6. Confronto tra modello virtuale 3D a sinistra e la replica a destra del busto di Giovanni Battista Sartori-Canova

IL COLLEZIONISMO NUMISMATICO NELLA BIBLIOTECA ANTICA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI PADOVA: UNA STORIA DI EREDITÀ, CULTURA E MEMORIA

Federico Goi Sartori

Nell'ambito della storia culturale del Seminario vescovile di Padova, un ruolo particolarmente significativo è stato svolto dalla pratica collezionistica, che ha contribuito in modo decisivo alla formazione di un patrimonio numismatico di straordinario valore storico e artistico. Anche all'interno della prestigiosa Biblioteca Antica, luogo di sapere e conservazione, lo spirito del collezionismo si è manifestato con forza, dando vita ad una raccolta che oggi rappresenta una delle più importanti tra le collezioni numismatiche padovane¹.

Questa raccolta non è frutto di un'unica iniziativa, ma si è formata progressivamente grazie a una serie di donazioni lungimiranti, che hanno posto le basi per un uso educativo e scientifico della moneta come strumento di studio. Tra tutte, spicca per importanza e ampiezza la collezione Sartori-Canova², considerata il fulcro dell'intero patrimonio numismatico del Seminario³.

¹ Tra le raccolte storiche ricordiamo la collezione Bottacin e quella di Mantova Benavides oggi parzialmente conservata Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova.

² [BARBARAN] 1852; [BARBARAN] 1854; BARBARAN 1872; BARBARAN 1877. Cfr. anche CAVARZAN 2007.

³ Si veda il contributo di Asolati e Bergantino in questo stesso Catalogo.

Questa raccolta, trasferita l'11 maggio 1837 nelle sale della Biblioteca e valorizzata grazie alle pubblicazioni del bibliotecario Sebastiano Barbaran, rappresentò il modello iniziale per uno sviluppo collezionistico che avrebbe trovato continuità e arricchimento nei decenni successivi.

La donazione Sartori-Canova agì come pietra miliare per lo sviluppo della raccolta numismatica, stimolando l'arrivo di nuove collezioni e contribuendo a delineare un modello collezionistico educativo che sarebbe stato seguito anche da altri benefattori. Uno dei casi più significativi per ricostruire le vicende collezionistiche all'interno della diocesi padovana è quello del lascito del vicario generale Roberto Coin⁴. La sua collezione, costituita da monete e reperti antichi, ebbe origine a Piove di Sacco, centro della diocesi noto per la ricchezza di testimonianze storiche e archeologiche⁵. In un primo momento, la raccolta era conservata nella canonica locale, in linea con gli interessi antiquari di Coin e con i suoi legami con l'ambiente intellettuale del territorio.

⁴ BELLINI 1951, pp. 121-122.

⁵ Riguardo la raccolta di Roberto Coin si veda GOI SARTORI 2023b, pp 67-71. Riguardo i ciottoli venetici anche PROSDOCIMI 1961-1962 e GOI SARTORI 2023a.

Dopo il 1907, in seguito al trasferimento di Roberto Coin a Padova per assumere l'incarico di vicario generale, anche la sua collezione fu spostata presso la sede episcopale, in un contesto più adeguato a garantirne la tutela e la valorizzazione. In un secondo momento, la raccolta trovò definitiva sistemazione presso la Biblioteca del Seminario vescovile, dove fu collocata in un ambiente idoneo non solo alla conservazione, ma anche alla consultazione da parte di studiosi e studenti⁶.

Questo percorso riflette il più ampio processo di centralizzazione e valorizzazione delle raccolte ecclesiastiche che interessò la diocesi padovana tra Otto e Novecento.

La collezione Coin si distingue per la presenza di annotazioni manoscritte che accompagnano i materiali, descrivendone i luoghi e le circostanze del ritrovamento⁷. Queste informazioni sono di grande valore storico e offrono una finestra unica sulla Saccisica in epoca antica e medievale⁸. Notevole anche una moneta rinvenuta

⁶ In dettaglio si veda GOI SARTORI 2023b, pp. 70-72.

⁷ Sui frammenti di carta che avvolgevano le monete erano presenti nomi di clerici locali, toponimi della Saccisica nonché nomi di consiglieri locali legati al Duomo di Piove che trovano riscontro con la lista riportata da MARCOLIN 2016, pp. 258-259.

⁸ Esempi di informazioni riportate sui cartigli che accompagnavano le monete: n. 198 «Drusus/ Piove in un urna cin.»; n. 769 «Girolamo Priuli 86 Doge = 1561 trovata in Piove vicino all'ospedale»; «M.R.D Felice Velluti Piove» «Claudio il Gotico 268-270», si consideri la data riportata sull'involucro cartaceo costituito da un foglio del giornale «La Difesa», ossia «24 GENNAJO 1909»; «Piove Arzarelo al Cristo»; «Adriano 117-138 d.C. [rovescio] Salvs Avgusti asse - Piove Arzarelo al Cristo»; «Drusus / Piove in un urna cin.»; «M.R. Sig. Arciprete, Padova, Piove di Sacco» «Drusus 33 d.C.», si consideri la data riportata sull'involucro, cioè «MARZO 1908». GOI SARTORI

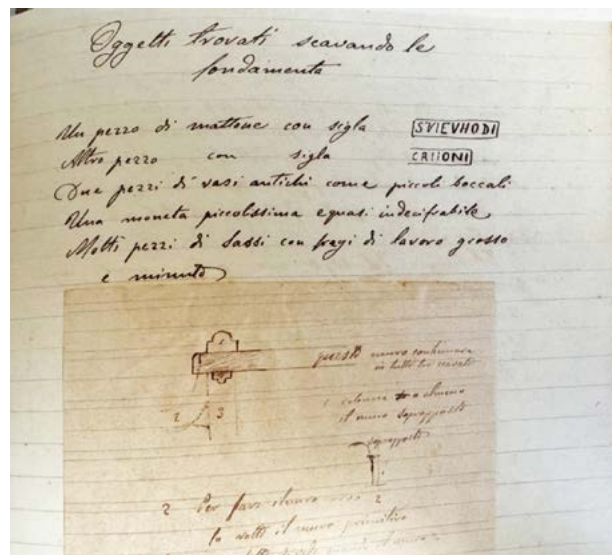


Fig. 1. Nota sul ritrovamento di reperti durante gli scavi del Duomo di Piove di Sacco nel 1907

durante gli scavi del Duomo di Piove di Sacco nel 1907⁹, a cui si aggiungono numerosi ritrovamenti minori sempre localizzati nell'area¹⁰ (fig. 1).

Tra i materiali di particolare interesse provenienti dal territorio di Piove di Sacco, si distinguono anche tre tessere murali carraresi, accompagnate dalle relative musine, o teche (Cat. nn. II.90-91), piccoli contenitori in terracotta appositamente ideati per conservarle all'interno delle strutture architettoniche¹¹. Questi rari manufatti risalgono al XIV secolo e furono introdotti sotto la signoria dei Da Carrara, signori di Padova,

2023b, p. 71; Si veda anche RMRVe, V/1, 2022.

⁹ Si veda anche MARCOLIN 2016.

¹⁰ GOI SARTORI 2023a, pp. 183-188.

¹¹ In merito alle Teche e Musine si veda: RIZZOLI 1899; PARRISE 2006; SACCOCCI 2007; BERNARDELLI 2010; GOI SARTORI c.s.

nell'ambito di un articolato programma di affermazione del potere dinastico.

Le tessere carraresi possono essere considerate tra i primi esempi di medaglie commemorative, realizzate non per la circolazione monetaria, ma per essere inserite intenzionalmente nelle fondamenta e nei muri degli edifici voluti dalla signoria. In tal modo, la loro presenza fisica negli elementi strutturali fungeva da firma simbolica e duratura, con la precisa intenzione di tramandare ai posteri la memoria e la legittimità del potere carrarese¹² (fig. 2).

Sempre di probabile provenienza locale, particolarmente rilevanti sono alcuni ripostigli di monete romane del III secolo d.C., uno dei quali contenente denari e antoniniani, e un altro contenente sesterzi, oltre a ripostigli medievali risalenti al XIV secolo¹³ (Cat. nn. II.88-89, 92).

Dalla fine del XVIII e nel corso del XIX secolo, l'attrattiva collezionistica del Seminario non si fermò. Accanto alle donazioni già citate si registrarono numerosi arrivi eterogenei, frutto

¹² Questa pratica rifletteva un'intenzione propagandistica sofisticata, rafforzando il legame tra l'autorità dei Da Carrara e il territorio da essi governato. Le musine, che custodivano le tessere, garantivano una migliore conservazione nel tempo e suggeriscono un progetto di memoria a lungo termine. Questa strategia era ispirata all'antichità romana: così come le monete imperiali, spesso rinvenute durante gli scavi, consentivano il ricordo e la celebrazione degli imperatori, anche le tessere carraresi erano concepite per essere ritrovate, comprese e ammirate in futuro. L'intento era chiaramente proto-umanistico, volto alla celebrazione della dinastia attraverso strumenti simbolici che precorrevano la moderna medaglia commemorativa.

¹³ Un ulteriore possibile ripostiglio è quello costituito da dieci tetradrammi alessandrini emessi nell'arco cronologico tra il 270 e il 289 d.C. Si veda GOI SARTORI 2023a, pp. 83-86. I ripostigli citati sono editi in GOI SARTORI 2023a.



Fig. 2. Tessera muraria carrarese donata al Seminario da Alessandro Menin e relativo involucro cartaceo che la conteneva (Cat. n. II.91)

dell'interesse di studiosi, bibliotecari e appassionati. Tra i più attivi vi furono lo stesso Domenico Barbaran¹⁴, Sebastiano Serena¹⁵, e diversi altri frequentatori della Biblioteca¹⁶. Insieme, questi contributi incrementarono il patrimonio di ulteriori 2.300 monete, andando a costituire un corpus numismatico di eccezionale varietà e ampiezza¹⁷. Alcuni di questi lasciati fino a tempi recentissimi erano custoditi all'interno dei cassetti inferiori del monetiere Sartori-Canova e in altri mobili della Biblioteca Antica del Seminario; questi erano almeno in parte avvolti in fogli, brandelli, scatole di carta su cui erano indicate informazioni del contenuto, ed ora sono riordinati all'interno di appositi medaglieri. Interessante è la presenza di un

¹⁴ Fu direttore della Biblioteca del Seminario dal 1842 al 1876. Donò alla Biblioteca diverse monete, in particolare romane, annotando l'azione su frammenti cartacee che in molti casi avvolgevano le monete.

¹⁵ Fu direttore della Biblioteca del Seminario dal 1931 al 1949. Donò alla Biblioteca una scatola contenente numerose monete, principalmente rinascimentali e moderne.

¹⁶ Tra questi sono presenti clerici locali, ma anche devoti che vollero lasciare monete, medaglie, medagliette votive, ed altri innumerevoli ex-voto. Sono conservate anche in questo caso monete di provenienza archeologia certa: n. 127 "Moneta dell'imp. Probo trovata in una tomba alla Somegane il 16 Agosto 1921/ l'altra è di Claudio Gotico"; n. 433 "1908 trovata scavando per le fondamenta di una delle nuove ali del Seminario del cortile"; n. 698 "Moneta di Mantova regalata dal Chier. Signorini Franco l'8.9.1954 (trovata a Castiglione delle Stiviere)"; n. 1305 "è una lira del periodo austriaco (circa 1820). Assai comune. Regalata alla Collezione Numismatica del seminario di Padova dal Chierico Signori Franco addì 25/03/54. Trovata presso il ponte ferrato di Salboro all'inizio della Via Lungargine Scaricatore la sera del 24/03/54 A.P.R.M". Si veda GOI SARTORI 2023a, p. 187.

¹⁷ Questi lasciati sono stati studiati e catalogati dall'autore e resi noti in GOI SARTORI 2020-2021.



Fig. 3. Quattro denari di nuovo tipo del doge Francesco Foscarini, parte di un probabile ripostiglio dall'area padovana; è presentata una sola faccia per ciascun esemplare e in scala doppia rispetto al naturale

gruppo di nove monete romane, denari e antoniniani di III sec. d.C. presenti nel mobile Sartori-Canova, il quale potrebbe costituire un ripostiglio o parte di esso, confrontabile con un altro gruppo di esemplari ritrovato al di fuori del monetiere Sartori-Canova¹⁸; oltre a questi va segnalato un più cospicuo ripostiglio di sessanta denari o piccoli veneziani emessi da Francesco Foscarini nel 1457 d.C.¹⁹ (fig. 3).

¹⁸ Il confronto dei due nuclei di monete rende plausibile che essi facessero parte dello stesso ripostiglio. Probabilmente le monete, giunte al Seminario attraverso lo stesso canale sono state successivamente suddivise, in quanto divise all'interno delle raccolte del Seminario per autorità emittente. La particolare ossidazione grigio-chiara che ne ricopre la superficie dona caratteristiche differenti rispetto alle altre monete in collezione, le quali risultano pulite e a volte lucidate. Inoltre, l'uniformità delle caratteristiche delle singole monete come autorità emittente, zecca, datazione e tipologia avvalorano la tesi che i due nuclei possano provenire dal medesimo rinvenimento, il quale trova confronti con altri ripostigli rinvenuti nel Nord Italia. Si veda GOI SARTORI 2023b, Ripostiglio 1.

¹⁹ Cfr. *CNI*, VI, p. 134, nn. 89-90.



Fig. 4. Sopra, riproduzione in vetro del dritto di una medaglia di Giovanni da Cavino per Faustina II; sotto, una medaglia caviniana dello stesso tipo, per confronto (Nomos AG, Auction 5, 25.10.2011, lotto 32)

Oltre ad ulteriori monete greche e romane, sono presenti anche monete rinascimentali e medaglie, nonché una singolare riproduzione in vetro del dritto di una medaglia di Giovanni Da Cavino, che ritrae Faustina II²⁰ (fig. 4).

Tra le altre collezioni merita menzione la collezione del Vescovo Giuseppe Callegari²¹, caratterizzata da una serie di medaglie pontificie inserite in eleganti espositori lignei recanti lo stemma del donatore. Pur in parte ancora da catalogare in modo sistematico, questa raccolta rappresenta

²⁰ Klawans 1977, p. 90, n. 2.

²¹ Vescovo di Padova dal 1882-1906.

un importante tassello del ricco mosaico culturale conservato nel Seminario, e testimonia l'interesse collezionistico per la medaglistica ecclesiastica²² (Cat. nn. II.93-94).

Altre medaglie, non ancora oggetto di sistematica catalogazione, risultano conservate sia all'interno degli arredi della Biblioteca, che esposte in appositi pannelli alle pareti. Per molte di queste, allo stato attuale delle ricerche, non è stato possibile individuare con certezza il donatore o ricondurle a uno specifico lascito, ma si auspica che potranno essere oggetto di futuri studi e approfondimenti. Ad oggi solamente una vetrina lignea datata al 1808 e contenente medaglie Napoleoniche coeve è attribuibile al lascito del Vescovo di Padova Francesco Scipione Dondi dall'Orologio²³, come chiarisce l'iscrizione sulla teca stessa: HVNC BIBL FRANC SCIP DE DOND B OROL EPISCOPI PATAVINI MVNVS ANN MDCCCVIII (fig. 5).

Da ricordare e citare è anche la raccolta di gessi conservata presso il Seminario. Alcuni esemplari riproducono medaglie e rilievi di epoca contemporanea, mentre altri si ispirano a modelli dell'antichità classica e neoclassica, tra cui figurano anche opere riconducibili ad Antonio Canova. Sebbene manchino documenti certi sulla provenienza di questa collezione, si ipotizza che possa essere collegata al lascito Canova,

²² Le medaglie, coniate tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo d.C., sono custodite in cinque espositori lignei decorati con gli stemmi del Vescovo. Attualmente ancora in fase di studio, si ritiene che siano state donate dal Vescovo Callegari tra il 1903 e il 1906 e successivamente inserite nelle raccolte della Biblioteca del Seminario, dove si trovano tuttora.

²³ Francesco Scipione Dondi dall'Orologio fu Vescovo di Padova dal 1805 al 1816.



Fig. 5. Fronte e retro della vetrina lignea datata al 1808 e contenente medaglie napoleoniche, lascito del Vescovo di Padova Francesco Scipione Dondi dall'Orologio al Seminario vescovile di Padova

contribuendo così ad arricchire la dimensione educativa del patrimonio. Questi gessi, infatti, che recano evidenti tracce d'uso legate allo studio delle proporzioni artistiche, venivano probabilmente impiegati a fini didattici per introdurre gli studenti ai principi della forma, dell'armonia e della bellezza classica (fig. 6).

Oggi la collezione numismatica del Seminario vescovile di Padova rappresenta una realtà di primo piano, frutto di una lunga stratificazione di donazioni, studi e valorizzazione. A partire dalla visione di Giovanni Battista Sartori-Canova e dalla passione di figure come Sebastiano Barbaran, fino all'arricchimento con nuove raccolte e all'im-



Fig. 6. Alcuni dei gessi della raccolta della Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova

pegno costante nella conservazione, il Seminario si afferma come custode e promotore di una memoria storica che intreccia il locale con l'universale. Questo patrimonio continua a essere una fonte preziosa di ispirazione e conoscenza per le nuove generazioni di studiosi, educatori e appassionati, mantenendo viva la missione educativa e culturale che da secoli caratterizza l'identità dell'istituzione.

L'importanza del patrimonio numismatico del Seminario vescovile di Padova non si esaurisce nel suo passato illustre. Ancora oggi, infatti, la Biblioteca continua a ricevere donazioni spontanee, testimoniando una vitalità culturale che affonda le radici in una lunga tradizione di collezionismo illuminato e partecipato. A conferma di ciò, ancora negli ultimi decenni si è registrato un costante arricchimento della collezione, non solo attraver-

so monete antiche e moderne, ma anche grazie a medaglie commemorative, medaglie pontificie, decorazioni religiose e, in particolare, medaglie votive o ex voto, legate a pratiche devozionali individuali o comunitarie.

Questa continuità, pur nella diversità dei materiali e delle motivazioni, mantiene viva la missione originaria della Biblioteca del Seminario: essere un luogo di custodia della memoria, di studio critico, ma anche di dialogo tra passato e presente, tra arte, fede e storia.

OLTRE 150 ANNI DI MUSEO BOTTACIN: TRA EVOLUZIONE E DONAZIONE

Gabriele Fadini, Valeria Vettorato

Nicola Bottacin, nato a Vicenza nel 1805 da famiglia di origine padovana, fin da giovanissima età fu inserito nel mondo del lavoro, in particolare nel commercio lungo le maggiori tratte del nord-est, spingendosi successivamente fino a Milano con viaggi anche in Inghilterra, Svizzera e Francia. Queste esperienze internazionali non solo introdussero il giovane Nicola alla conoscenza dell'arte del commercio, che diverrà nel tempo la sua prima fonte di reddito, ma fu certamente viaggiando che egli iniziò a coltivare i propri interessi artistici. Si deve ricordare come in quegli anni la storia dell'arte fosse ancora priva di quei criteri metodologici e scientifici che sarebbero stati definiti – in Italia – soltanto nell'ultimo quarto del secolo, fondati sulla precisa conoscenza delle collezioni, sull'esattezza delle attribuzioni e sulla puntualità dei riconoscimenti. La materia veniva insegnata esclusivamente nelle accademie come corso propedeutico alla formazione degli artisti. In assenza di testi specialistici e soprattutto mancando di riproduzioni qualitativamente valide, che consentissero l'esame delle opere d'arte, la conoscenza di codeste opere poteva avvenire soltanto tramite la diretta visione dal vero. È proprio per questa ragione, dunque, che i viaggi per l'Inghilterra, attraverso la Svizzera e la Francia, nel triennio 1837-1839, furono così importanti. Bottacin, infatti, ebbe così modo attraverso di essi di vedere con i propri occhi opere d'arte, monu-



Fig. 1. Luigi Rizzoli senior assieme ai propri familiari e amici in una foto del 1910 (Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Archivio Rizzoli, b. 33, fasc. 201)

menti e luoghi noti soltanto tramite illustrazioni non sempre di buona qualità e il più delle volte in bianco e nero, o di cui era allora possibile avere solo notizia scritta. Il viaggio fu pertanto fondamentale per la formazione non solo del gusto artistico e degli interessi culturali del giovane commerciante, ma anche per la consapevolezza del valore culturale dell'esperienza diretta nella for-

mazione personale. Che l'impressione lasciata da questi e dai successivi viaggi fosse stata indelebile, emerge chiaramente dal consiglio indirizzato, oltre venticinque anni dopo, a Luigi Rizzoli senior (fig. 1), cui Bottacin suggeriva di "uscire dalla provinciale Padova per vedere ed esaminare quei monumenti d'arte che aveva conosciuto solo sulla carta stampata"¹.

Fu, tuttavia, a Trieste che Bottacin ebbe una fortuna maggiore e a tutto tondo. Grazie, infatti, all'attività manifatturiera tessile si introdusse nella vita della città con cariche di carattere municipale e di natura amministrativo-finanziarie. Sulla base, poi, della comune passione per l'arte e la botanica divenne amico di Massimiliano d'Asburgo, fratello minore dell'imperatore Francesco Giuseppe, che poi per pochi anni divenne imperatore del Messico.

Una volta entrato nell'élite economica e culturale di Trieste e dopo aver raggiunto un certo *status* socioeconomico, nel 1854, quando iniziò a dedicarsi all'arredamento della villa fatta costruire appena qualche anno prima sulla collina di San Giovanni in Guardiela, iniziò a raccogliere mobili, oggetti storici, opere d'arte, reperti archeologici e anche rarità botaniche². Con l'affermarsi della cultura neoclassica nella città giuliana, il collezionismo numismatico conobbe uno straordinario fervore, destinato a protrarsi per tutto il secolo. Primi per importanza si possono considerare i grandi negozi di numismatica e antiquariato, italiani e stranieri, che rimasero fornitori di Bottacin per quasi due decenni, anche dopo l'istituzione del Museo a Padova.

¹ BOARETTO 2015, pp. xix-xx.

² CALLEGARI 2014, p. 135.

Nel 1854 egli, infatti, diede l'avvio alla collezione delle monete veneziane attraverso la collaborazione con il commerciante di monete triestino Carlo Kunz. Questo incontro fu decisivo poiché segnò l'inizio della creazione di una collezione organizzata, come ci è testimoniato dal primo registro redatto a partire dal 1857. Nella scelta delle monete propostegli dall'antiquario triestino, Bottacin usò come metro di valutazione uno speciale catalogo dei Dogi Veneti fatto pubblicare nel 1855 da Giuseppe Orlandini³, grazie al quale era in grado di qualificare il grado di rarità di ciascuna moneta. Bottacin non poteva essere nominato nel catalogo dell'Orlandini per l'esiguità della sua collezione, ma le cose cambiarono in fretta. Dando l'avvio, nel 1857, alla serie veneta, acquistando 331 monete, una medaglia napoleonica e tre monete tedesche, il nostro mostrò bene come fosse per lui centrale l'interesse per la zecca veneziana. Nell'anno successivo, se ancora le monete veneziane erano la maggioranza degli acquisti effettuati, nella collezione privata di Bottacin apparvero nuove tipologie di monete come quelle emesse dalle zecche papali, italiane, europee napoleoniche, oltre a numerose medaglie. Grazie alle grandi disponibilità economiche, egli poté procedere ad acquisizioni massicce anche se non mirate e organizzate con fini scientifici. L'interesse del nostro, infatti, non era quello di un numismatico moderno, ma quello di un collezionista interessato alle rarità e allo stato di conservazione di un esemplare. Anche il ventaglio dei fornitori venne ampliato in modo consistente, non fissandosi il Bottacin su pochi nomi magari di fiducia, ma instaurando rapporti sia con collezio-

³ CALLEGARI 2014, p. 136.

nisti (Koch, Sepilli⁴), sia con commercianti, non disdegnando l'apporto di cambiavalute, orefici, banchettisti e occasionali venditori. Tra il 1859 e il 1860, si approfondirono i contatti con gli antiquari, che avevano dal canto loro compreso quanto vantaggioso sarebbe stato conquistare la fiducia di un collezionista desideroso di incrementare la propria raccolta. Dalle testimonianze in nostro possesso è possibile segnalare un fatto rilevante, che può essere fatto risalire proprio a questo momento, ossia il consolidamento del legame che unì Bottacin con la famiglia di antiquari padovani Rizzoli nelle persone di Giuseppe e del già menzionato figlio Luigi, che diverrà in anni successivi conservatore del Museo Bottacin. Altra figura che ebbe un rapporto particolare con Bottacin fu quell'Alessandro Volpi, noalese e amico d'infanzia di Bottacin stesso (entrambi trascorsero l'infanzia a Noale che a quel tempo era in provincia di Padova⁵), che tra il 1858 e il 1864 viaggiò tra Stiria e Carinzia⁶ fino alla Bosnia ottomana, acquistando oggetti archeologici e d'arte di cui faceva commercio in patria. Sempre in direzione di una più profonda internazionalizzazione, Bottacin mediante il rapporto con il numismatico greco Paulos Lambros⁷ si dedicò all'acquisizione di monete da Corfù e poi da Atene. Detto tutto ciò, tuttavia, è altrettanto da segnalare il disinteresse nei riguardi della moneta antica, greca e romana, cui Bottacin si rivolgerà in maniera più sistematica solo dopo la realizzazione del museo allo scopo di dare completezza alle raccolte. Tra i for-

nitori numismatici, oltre a quelli già citati, va sicuramente segnalato anche e soprattutto il Dr. Heinrich Koch, direttore onorario del museo di Storia naturale di Trieste, la cui grandiosa e ingente collezione numismatica venne poi acquistata dal British Museum⁸.

Quanto fin qui detto ci porta alla considerazione che Bottacin fu un collezionista di monete di carattere compulsivo⁹, almeno nei primi anni, come si evince da due aspetti degli acquisti, cioè l'alto numero e la frequenza, tutti fedelmente riportati nel proprio Registro Numismatico. Il fatto che gli acquisti provenissero anche da venditori occasionali (militari, servi, conoscenti etc.) indica che la sua passione era divenuta nota anche al di fuori della stretta cerchia dei collezionisti. La decisione di lasciare Trieste e di spostarsi a Padova per creare un museo con il proprio nome nel 1865, caso unico nel panorama numismatico veneto, avvenne di lì a poco e fu certamente dovuta a una serie di circostanze concorrenti. In realtà, le ragioni che portarono al progressivo allontanamento da Trieste, con le donazioni al museo patavino prima e il trasferimento a Padova poi, rimangono poco chiare. Di certo, verso la metà degli anni Sessanta, l'ambiente locale giuliano, che era stato così favorevole all'ascesa sociale di Bottacin, stava subendo profondi cambiamenti, legati alla partenza per il Messico di Massimiliano d'Asburgo, all'inasprirsi – specialmente dopo il 1866 – delle tensioni tra i diversi gruppi nazionali che vivevano in città¹⁰ e forse anche al ritorno in politica di Pasquale Revoltella, potenziale riva-

⁴ CALLEGARI 2014, p. 139.

⁵ CALLEGARI 2014, p. 134.

⁶ CALLEGARI 2014, p. 140.

⁷ CALLEGARI 2014, p. 142.

⁸ CALLEGARI 2014, p. 142.

⁹ CALLEGARI 2014, p. 143.

¹⁰ BOARETTO 2015, p. xlvii.



Fig. 2. Interno del Museo Bottacin (sala espositive nei locali di Piazza del Santo) in cui compare Luigi Rizzoli junior, eseguita da Pietro Tonzig, aprile 1908

le del nostro, che ne era rimasto escluso proprio negli anni 1860-1864¹¹. Possiamo sicuramente affermare che la situazione sociopolitica di Trieste, quindi, non era più così pacifica come nelle decenni precedenti e Bottacin aveva già deciso di ritirarsi dal commercio. Allo stesso tempo il matrimonio della figlia Elisa e il conseguente trasferimento di lei a Como¹², lasciò Bottacin libero di poter decidere in cosa cimentarsi per il proprio futuro. Le sue relazioni con Padova – dove a quel tempo non vi erano collezioni numismatiche ri-

¹¹ BOARETTO 2015, p. xlvii.

¹² CALLEGARI 2023b, p. 88.



Fig. 3. Interno del Museo Bottacin (sala espositive nei locali di Piazza del Santo) eseguita da Pietro Tonzig, aprile 1908

marchevoli – erano sempre state forti e l'idea di lasciare la sua collezione numismatica e artistica alla città, in accordo con Andrea Gloria, direttore del Museo Civico, deve essergli sembrato un progetto assai stimolante al quale dedicare gli anni della vecchiaia. Ma non solo, poiché d'altra parte Bottacin, che veniva considerato padovano di origine¹³, era ormai bene inserito nell'élite culturale di Padova e sapeva della speciale attenzione che in quegli anni l'amministrazione comunale stava dedicando al Museo Civico¹⁴, destinato in breve

¹³ BOARETTO 2015, p. xlviii.

¹⁴ BOARETTO 2015, p. xlviii.



Fig. 4. Interno del Museo Bottacin (sala espositive nei locali di Piazza del Santo) in cui compare Luigi Rizzoli junior, eseguita da Pietro Tonzig, aprile 1908

tempo a diventare, sotto la direzione di Andrea Gloria¹⁵, un istituto scientifico di primo ordine non soltanto a livello locale¹⁶. La sua personale conoscenza dell'istituto lo aveva inoltre persuaso che la diligente conservazione che in esso riscontrava sarebbe stata garanzia di cure per la sua preziosissima collezione, frutto di tanti studi e di tante attenzioni, e sarebbe durata perennemente a favore degli studiosi¹⁷. Mosso da tali sentimenti e considerazioni, nella tarda estate del 1865, Botta-

cin iniziò le trattative con il Comune di Padova per l'effettiva cessione delle monete. Fu soltanto però nel corso di alcuni mesi, tra settembre e dicembre di quell'anno, che furono definite le condizioni da apporre per la custodia dello stesso medagliere, di concerto tra il donatore e l'amministrazione¹⁸.

Già all'inizio di settembre il Bottacin aveva ottenuto la promessa da parte del Comune di conservare in apposito luogo le sue donazioni e che questo luogo venisse denominato "Museo Bottacin"¹⁹ (figg. 2-3). Confidando nella competenza scientifica del Gloria, Bottacin decise di lasciare a lui l'incombenza della custodia, della conservazione e l'incremento della raccolta numismatica. Il rapporto definitivo del Gloria, sul quale Bottacin intervenne personalmente con numerose correzioni, anticipava l'intenzione del donatore di continuare a finanziare in prima persona l'accrescimento delle raccolte, esprimendo inoltre la necessità di dare tempestivamente esecuzione non solo al trasferimento dei pezzi, ma anche alla loro descrizione analitica, onde provvedere con cognizione di causa alla definizione del regolamento per il nuovo museo²⁰. Per ovviare a tali necessità, il Consiglio comunale dispose immediatamente l'assunzione temporanea di Luigi Rizzoli senior²¹. Accogliendo in toto le richieste ricevute, il 28 dicembre 1865 il Consiglio comunale di Padova accettò formalmente la donazione, deliberando nel contempo l'aggregamento alla cittadinanza padovana del nostro e l'erezione in suo onore di un busto in marmo di Carrara, che si

¹⁵ BOARETTO 2015, p. xlviii.

¹⁶ BOARETTO 2015, p. xlviii.

¹⁷ BOARETTO 2015, p. xlix.

¹⁸ BOARETTO 2015, p. xlix.

¹⁹ BOARETTO 2015, p. xlix.

²⁰ BOARETTO 2015, p. xlix.

²¹ BOARETTO 2015, p. xlix.

sarebbe dovuto collocare nel suo museo²². Negli stessi giorni iniziò il trasferimento delle raccolte, con la consegna al Rizzoli delle serie pontificia e napoleonica al completo, delle medaglie venete e delle medaglie degli italiani illustri, perché potesse cominciare subito il lavoro di catalogazione a Padova (fig. 4). Assieme alle monete e alle medaglie, Bottacin inviò al museo tre busti artistici, due dei quali attribuiti al Canova²³. Le condizioni presentate da Bottacin precisavano che il donatore avrebbe continuato a svolgere un ruolo di primo piano nello sviluppo della collezione, riservandosi la piena facoltà di aggiungere, cambiare e farvi quei mutamenti che “io credessi opportuni a dar pregio maggiore alla detta raccolta, rendendo di ogni cosa inteso il signor direttore per le analoghe annotazioni”²⁴. Per garantire quindi all’istituzione una propria e duratura esistenza, Bottacin *in primis* individuò tre requisiti necessari: la sua autonomia, uno speciale custode, o conservatore, e una propria dotazione economica. Benché gli istituti dovessero continuare a dipendere dalla medesima direzione, si sarebbe dovuto creare pertanto un dualismo perfetto fra il museo Bottacin e il museo Civico, di maniera che fosse tolta la possibilità che quello venisse assorbito da questo. A tale scopo, il fondatore prevedeva la creazione di un fondo di dotazione particolare e la compilazione di un apposito regolamento, sulla cui applicazione doveva sorvegliare il direttore del Museo Civico. A dirigere il gabinetto numismatico e tutte le altre raccolte del museo sarebbe stata preposta una persona idonea, versatissima principal-

²² BOARETTO 2015, p. I.

²³ BOARETTO 2015, pp. I-li.

²⁴ BOARETTO 2015, p. xlix.

mente nella numismatica con il ruolo di conservatore, il primo fu Carlo Kunz a partire dal 1871, e alla quale dovevano spettare sia le attività di conservazione e di catalogazione, sia l’impegno scientifico di dedicarsi a diffondere istruzione e promuovere il gusto a siffatti studi con pubblicazioni di scritti, offrendo mezzi e opportunità a chi si rivolgesse a lui a questo scopo. Il fondo economico sarebbe rimasto destinato all’acquisto di monete, medaglie, libri e altro che avessero relazione a uso esclusivo del museo, obbligandosi Bottacin a esborsare tale somma vita natural durante, purché il Comune s’impegnasse a esborsarla dopo la morte del fondatore, mantenendola intatta e inalterata²⁵.

Finalmente soddisfatto dell’andamento del museo e, forse, anche per aver ottenuto il riconoscimento formale dell’istituto quale “gabinetto numismatico”²⁶ del Comune di Padova (fig. 5), Nicola Bottacin decise alla fine del 1871 di cedere alla città anche le proprie raccolte d’arte, che ancora si trovavano nella loggia della Gran Guardia²⁷. Onde assicurare sempre più nel futuro, nel mutare dei tempi e delle persone, l’esistenza e l’autonomia del museo, tra le clausole di questa ultima donazione fu inclusa la nomina di un cittadino con il titolo di patrono che sarebbe stato responsabile della sorveglianza sulla puntuale esecuzione degli accordi stipulati tra il fondatore e l’amministrazione, a garanzia dello sviluppo dell’istituto. Al patrono si sarebbe affiancato un vice-patrono, destinato a sostituirlo in caso di impedimento e a succedergli nella carica. Che il mu-

²⁵ BOARETTO 2015, p. lx.

²⁶ BOARETTO 2015, pp. lx-lxi.

²⁷ BOARETTO 2015, p. lxi.



Fig. 5. Allestimento del Museo Bottacin nella sede di Piazza del Santo (1960)

seo rimanesse prevalentemente rivolto agli studi di numismatica sarebbe stato garantito dalla disposizione per cui il fondo economico avrebbe dovuto essere “impiegato soltanto ad incremento delle collezioni numismatiche e medagliistiche”²⁸. Di pari passo con i lavori di allestimento, proseguiva l’attività scientifica, che non si limitava all’ordinamento delle serie numismatiche, ma era caratterizzata da una decisa apertura agli studiosi, testimoniata non soltanto dal carteggio del conservatore ma anche dalla frequentazione da parte di alcuni egregi “nummografi”, tra cui Julius Friedländer, Arnold Luschin e Luigi Pigorini²⁹. Nato come raccolta annessa al Museo Civico di Padova, il Museo Bottacin si era ormai trasformato in una “seria e splendida istituzione”³⁰ dotata di una considerevole autonomia, i cui caratteri, già

disegnati nella prassi dalle disposizioni vincolanti del fondatore, mancavano soltanto di una coerente definizione formale.

Sul finire del 1873, Carlo Kunz dichiarò di rinunciare dal gennaio successivo all’incarico di conservatore e venne preposto provvisoriamente al museo lo stesso Luigi Rizzoli senior, sotto la diretta responsabilità del direttore Gloria³¹. Tale soluzione, ideata dallo stesso Bottacin, avrebbe dovuto rimanere temporanea, giacché nelle intenzioni del fondatore il museo doveva avere due impiegati stabili, in modo da consentire al conservatore di dedicarsi alle attività scientifiche, destinando un “catalogatore” alla tenuta di registri e inventari e alla gestione pratica delle raccolte. Con questo proposito si scontrava però la scarsa disponibilità economica del Comune, il quale, temendo “un forse troppo gravoso dispendio”³², trascurò per più di due anni di provvedere in tal senso. Il trascinarsi nel tempo della situazione suggerì allora alla direzione del Museo Civico di proporre l’assunzione definitiva a conservatore dello stesso Rizzoli. La funzione primaria del museo veniva riaffermata nel progresso degli studi scientifici, “essendo questo lo scopo principale per cui fu istituito”³³. Coerentemente con tale obiettivo, il conservatore avrebbe dovuto dimostrare una solida competenza specialistica ed essere assunto tramite concorso “per titoli e per esame, nel quale esigonsi prove di cognizioni della numismatica, particolarmente italiana”³⁴. Al conservatore, la cui vacanza non avrebbe dovuto

²⁸ BOARETTO 2015, p. lxi.

²⁹ BOARETTO 2015, p. lxxv.

³⁰ BOARETTO 2015, p. lxxv.

³¹ BOARETTO 2015, p. lxxvi.

³² BOARETTO 2015, p. lxxvii.

³³ BOARETTO 2015, p. lxxviii.

³⁴ BOARETTO 2015, p. lxxviii.

mai superare i sei mesi, spettavano la responsabilità sia scientifica che materiale sulle collezioni, alle quali si doveva garantire l'accesso agli studiosi nel rispetto di precise norme di sicurezza³⁵.

Proprio questa apertura agli studiosi, alla comunità scientifica e agli appassionati ha permesso all'istituto di accrescere le proprie raccolte tramite ingenti donazioni e intrattenendo rapporti scientifici, nonché scambi materiali e numerosi contatti con altre collezioni, pubbliche e private, italiane ed estere.

Numerose sono le donazioni e i legati avuti nel corso degli anni, alcune di queste davvero essenziali per la completezza della raccolta che risultano nuclei essenziali per gli studi numismatici e medaglistici. Daremo qui di seguito un breve resoconto di alcune di esse, le più rappresentative per consistenza e tipologia, non potendo fare, per ragioni di spazio, un completo elenco dei singoli pezzi. Un dato su tutti potrebbe risultare importante ed esemplificativo: la collezione iniziale era composta da circa 10.000 pezzi, mentre ad oggi possiamo contare oltre 120.000 opere, di cui molte sono state acquistate, ma numerosissime altre sono giunte proprio grazie alla preziosa generosità della comunità scientifica e degli appassionati (figg. 6-8).

La sezione medaglistica museale, già composta da oltre 6.000 esemplari, viene arricchita nel maggio 1998 da una notevole e pregevole raccolta giunta in dono da parte degli eredi del Dr. Mariano Brugnera³⁶. Nato a Treviso nel 1922, egli

³⁵ BOARETTO 2015, p. Ixviii.

³⁶ La donazione viene presentata al mondo numismatico attraverso una nota in *International Numismatic Newsletter*, n. 31, printemps/été 1998, pp. 22-23, e trattata poi in modo più puntuale in *PARISE* 2001, pp. 161-173.



Figg. 6-8. Alcune sale del Museo Bottacin nell'attuale allestimento (2024)

si stabilisce a Venezia nel 1945 dove lavora come farmacista, ricoprendo anche incarichi importanti all'interno dell'Ordine dei Farmacisti a livello regionale e nazionale. Dagli inizi degli anni '70 si appassiona all'arte della medaglia e, allo scopo di poter individuare i pezzi migliori per la sua personale collezione, crea per sé una fornita biblioteca con l'acquisto di volumi e monografie e l'abbonamento a riviste specializzate riguardanti appunto quest'arte. Tali volumi confluiranno anch'essi nella donazione al Museo Bottacin. Da un punto di vista cronologico la collezione Brugnera copre un arco temporale piuttosto ampio con pezzi ottocenteschi e novecenteschi, con una netta prevalenza per gli esemplari legati alla storia, ai luoghi e ai personaggi della città di Venezia. La raccolta risulta essere davvero consistente dal momento che perverranno al museo un totale di 2670 pezzi, comprendenti sia medaglie di grande modulo che placchette e distintivi, sia medaglie di moduli inferiori raccolte in album e, inoltre, un nutrito nucleo di medaglie devozionali e religiose recentemente studiate ed edite³⁷

Questa tipologia di medaglie, diffuse soprattutto a partire dal XV secolo, si contraddistingue per la raffigurazione, su almeno una delle due facce, di soggetti sacri o appartenenti alla tradizione cristiano-cattolica, risultando così essere per il fedele cristiano un simbolo di protezione spirituale, oltre che un souvenir di luoghi sacri. Mariano Brugnera raccolse inoltre numerose emissioni contemporanee grazie a una assidua ricerca e a scambi epistolari con le aziende produttrici e i circoli numismatici, oltre che alla sua iscrizione ad associazioni quali A.I.A.M. (Associazione Italiana

Arte della Medaglia), al Club della Medaglia e alla Loggia del Pisanello. Ogni pezzo era accompagnato da una scheda di catalogazione manoscritta e talvolta completa della bibliografia specifica.

Questa donazione ha indubbiamente arricchito la raccolta museale di medaglie contemporanee, permettendone lo studio e favorendo il confronto e il dialogo con i medaglisti presenti su territorio italiano e veneto. Tale dialogo e scambio con gli artisti si è concretizzato in una ricca mostra, svoltasi nel 2005, dal titolo *Novecento in medaglia. Omaggio a Nicola Bottacin 1805-1876*³⁸.

Nel doveroso intento di celebrare e commemorare Bottacin, nel secondo centenario dalla nascita, si scelse di esporre una parte delle collezioni dell'Istituto celebrando l'arte medagliistica, anche attraverso prestiti di medaglisti italiani e in gran parte padovani, valorizzando così tradizione e territorio con la preziosa collaborazione di Giorgio Segato.

Grazie al critico padovano, al prestigio che il Museo Bottacin godeva presso i collezionisti di medaglie, intese sia come autonome opere d'arte, sia come documenti di eventi e personaggi, e al lavoro dell'allora conservatore Bruno Callegger e del vice-conservatore Roberta Parise, la mostra del 2005 ebbe come esito un significativo incremento proprio della sezione medagliistica, dal momento che molti artisti donarono le opere prestate per l'allestimento, inclusi gli eredi del maestro Luciano Mercante. Tali lasciti sono destinati a documentare la vivacità artistica in un segmento certo poco noto ma senz'altro in grado di testimoniare l'evolvere degli stili e delle tecniche di fabbricazione di questo multiplo d'arte.

³⁷ LA GUMINA 2024.

³⁸ Per la selezione dei pezzi presentati, si veda il catalogo *Novecento in medaglia 2005*.

La prima donazione Mercante, formalizzata nell'autunno del 2006, comprendeva sia le 30 opere esposte nella sezione monografica della già citata mostra, sia altri 24 pezzi aggiunti in seguito dagli eredi dell'artista. Furono così acquisite nelle collezioni del museo le placchette fuse tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento su richiesta del Ministero delle Corporazioni, come anche quelle eseguite per le Olimpiadi di Berlino del 1936.

Nella donazione, formalizzata nel luglio 2013, le medaglie e le placchette vengono affiancate da materiali preparatori come gessi, bozze da pantografo, carnet di disegni e taccuini privati dell'artista. Questi sono materiali essenziali dato che permettono di sondare e analizzare la preparazione, gli studi e i singoli momenti creativi di un artista, talvolta anche i ripensamenti³⁹.

Importantissimi, poi, per lo studio del percorso formativo dell'artista e per la testimonianza della sua abilità, sono i carnet di disegni e taccuini con appunti che fanno da guida per l'analisi sia delle composizioni di figure all'interno del "piccolo tondo", sia nell'osservazione delle sue opere scultoree.

Così i manufatti di questa seconda donazione guidano nella conoscenza di come nasce questa particolare opera d'arte: dal disegno alla preparazione della formella in gesso, fino alla sua fusione, passando per il ritocco al bulino e per finire con la patinatura adeguatamente giustapposta, a creare significanti e significativi giochi di luci, ombre e colori.

³⁹ Per una esauriente e puntuale panoramica sul lavoro di Luciano Mercante vedasi MATTEI, MICELI 1970; per l'esposizione dei materiali della donazione Mercante e relativa mostra, vedasi *Luciano Mercante* 2013.

A questa apertura al contemporaneo della collezione dell'Istituto ha contribuito anche il generoso e costante contributo di tanti singoli artisti, soprattutto veneti e in particolare padovani, i quali hanno donato molte delle loro realizzazioni medagliistiche. Una seconda mostra nel 2010, dal titolo *Medaglie contemporanee dalle collezioni del Museo Bottacin*⁴⁰, ha ulteriormente ampliato la platea di appassionati e donatori e ha consentito al museo di poter portare alla visione del pubblico molte delle opere donate negli anni recenti da aziende produttrici, come la collezione di Vittorio Lorioli, erede della storica ditta di famiglia produttrice di medaglie fin dagli inizi del 1900, o le medaglie annuali della ditta Picchiani e Barlacchi di Firenze che mantiene ancora oggi, dopo oltre 120 anni, altissimi livelli artistici.

Ecco che accanto alle medaglie di tradizione, composte secondo una sintassi precisa che mira a valorizzare armonicamente tutte le componenti della medaglia classica nella forma, nello stile e nella comunicazione, si distinguono, nella collezione, le medaglie d'artista, prevalentemente opera di scultori, che invece mirano all'espressività della forma e della materia, alla ricerca plastica, avvicinandosi a volte alla scultura di piccole dimensioni e anche all'architettura.

Un nuovo nucleo di medaglie pervenuto al museo in anni recenti è la donazione a nome di Luigi Beschi (1930-2015), uno dei maggiori archeologi italiani del Novecento, allievo e poi assistente, per otto anni, della Scuola archeologica italiana di Atene⁴¹.

⁴⁰ Vedasi per le medaglie le schede presenti nel catalogo: *Medaglie contemporanee* 2010.

⁴¹ Per la bio-bibliografia di Luigi Beschi, si veda LA ROCCA 2017 e *Ricordo di Luigi Beschi* 2017.

Nel 1964, a seguito di un concorso nazionale per un posto di professore ordinario, Beschi si vide però costretto a lasciare la Grecia per ricoprire la cattedra di archeologia e storia dell'arte greca e romana in varie università italiane: l'Università di Chieti, l'Università Orientale di Napoli, l'Università di Pisa e, in seguito, l'Università di Firenze.

L'amore per la Grecia e la passione per l'arte greca e la medaglistica, condiviso con la moglie Caterina Spetsieri, ha permesso la nascita di una collezione personale di medaglie, esemplari per lo più dell'800 e '900, essenzialmente in bronzo e provenienti dal mercato antiquario, che ricordano momenti salienti della storia contemporanea, italiana ed europea, che lasciano trasparire le passioni e i contatti personali dei donatori.

La collezione si compone di 562 medaglie e 88 monete moderne che grazie alla generosità della moglie e della famiglia oggi posso essere conservate, studiate e viste dal pubblico⁴².

Numerosi sono i contatti con collezionisti numismatici intrattenuti dai conservatori del museo nel suo percorso storico, contatti che hanno consentito la visione e lo studio di monete provenienti da tutto il mondo e in particolare dai paesi del Mediterraneo e dal Medio Oriente. Tra questi possiamo annoverare il contatto diretto dell'istituto con il Dr. Pietro Ravazzano (Ivrea, 1916 - Padova, 2000).

La raccolta Ravazzano è una straordinaria donazione, per qualità e quantità, giunta al museo nell'ottobre del 2000, grazie alla generosità dei figli e della moglie Denise Moudary Ravazzano, e costituita da circa 8500 esemplari raccolti nel corso della sua carriera lavorativa come diri-

⁴² Per una presentazione della collezione Beschi e di alcune medaglie, si veda GORINI 2024, pp. 399-418.

gente delle filiali siriane del Banco di Roma di Damasco e successivamente di Aleppo⁴³.

La permanenza in Siria gli aveva consentito di viaggiare nella regione e nel vicino Libano e di acquisire una consistente collezione monetale, per interesse e passione personali, formata da esemplari prevalentemente bizantini in bronzo, sebbene non manchino monete in argento e oro e numerosi pezzi di monete di epoca greca e romana, sempre afferenti a quelle aree geografiche.

La frequentazione dei mercati di Damasco, Aleppo e Beirut ma, soprattutto, l'amicizia con il numismatico francese Henri Arnold Seyrig (1895-1973)⁴⁴ e le possibilità di studio presso la biblioteca dell'*Institut français d'archéologie du Proche-Orient* a Beirut, permisero a Ravazzano di prendere visione di ripostigli e ritrovamenti numismatici dell'area, nonché di identificare e classificare numerose emissioni locali. Di particolare interesse e rarità si rivela il nucleo di emissioni islamiche delle dinastie locali di Siria e Palestina, presenti nella esposizione, in particolare Omayyadi, Abbasidi, Zengidi, Artichidi, Selgiuchidi di Rüm, Auiyyubidi, Mamelucchi e Ottomani⁴⁵.

Oltre alle monete è compresa nella donazione anche la sua personale, con testi riguardanti la monetazione romana provinciale, araba e bizantina, e parte del suo archivio.

Ravazzano fa parte di quella classe di professionisti che, dalla metà del XIX secolo, si dedicarono al collezionismo numismatico per

⁴³ GORINI 2001b, pp. 379-381.

⁴⁴ Per approfondire la figura di Henri Seyrig si vedano: per le notizie biografiche LE RIDER 1973a; per un elenco della sua bibliografia completa LE RIDER 1973b.

⁴⁵ Per la catalogazione di parte della donazione Ravazzano, vedasi: BAUDEN 2011 e CATTANEO 2024.

passione; nelle scelte riguardanti gli esemplari, infatti, egli aveva l'obiettivo di rendere esaustiva la raccolta da un punto di vista di completezza delle emissioni.

Appassionato collezionista e conoscitore colto e attento, Pietro Ravazzano ha ricoperto per oltre un ventennio il ruolo di presidente del Circolo Numismatico Patavino, punto di riferimento importante per gli appassionati e collezionisti della zona, che egli stesso aveva contribuito a far nascere nel 1966, in collaborazione con l'architetto Leone Michieletto e il professor Giovanni Gorini, allora conservatore del Museo Bottacin.

Del tutto particolare per la tipologia delle monete è, invece, una donazione del 2004 da parte dell'industriale milanese Ermanno Winsemann Falghera, presidente della Società Numismatica Italiana. L'istituto riceve la sua collezione di 36 monete dell'Ordine Teutonico, aprendo così una nuova sezione assente in precedenza e permettendo, grazie alla donazione di volumi, lo studio di questo segmento numismatico⁴⁶. Di ottima conservazione e qualità, le monete vanno ad aumentare la rappresentatività delle collezioni numismatiche museali.

Un'ulteriore collezione appartenuta al diplomatico veronese Tommaso Bertelè (1892-1971), pervenuta nel 2005 grazie al figlio Giovanni, è composta di oltre 3.500 monete, oltre a opere manoscritte, rare monografie di argomento numismatico e, non ultimo, carte d'archivio sia personali sia legate al collezionismo. Il fondo Bertelè-Malaspina⁴⁷ comprende principalmente emissioni bi-

⁴⁶ PASSERA 2004, pp. 163-190.

⁴⁷ La donazione porta il cognome di Tommaso Bertelè e della moglie Eleonora Malaspina.

zantine, ma anche un lotto di monete islamiche e numerose monete medievali di zecche italiane e estere⁴⁸. Tommaso Bertelè iniziò la sua carriera diplomatica nel 1915, dapprima in varie città europee, fino a ricoprire il ruolo di ultimo segretario dell'Ambasciata d'Italia presso Costantinopoli. Fu proprio qui che prese avvio la sua passione per la numismatica, incentivata da Kurt Ludwig Regling⁴⁹, direttore del Münzkabinett di Berlino. Bertelè non solo raccolse numerose emissioni bizantine, ma le studiò, pubblicando interessanti contributi in alcune tra le più importanti riviste come *Zeitschrift für Numismatik*, *Studi Bizantini*, *Rivista italiana di Numismatica*⁵⁰. Va ricordato che una consistente parte della sua collezione, circa 7.000 monete bizantine, sono oggi conservate presso la Dumbarton Oaks Collection di Washington, mentre parte della sua biblioteca è stata acquistata dalla Biblioteca Classense di Ravenna.

Alcuni lotti di monete appartenenti alla donazione Bertelè sono stati oggetto di cataloghi monografici editati come Quaderni del Bollettino del Museo Civico di Padova⁵¹.

La donazione Bertelè non è solo un arricchimento quantitativo per il museo, ma rappresen-

⁴⁸ Un tesoretto di grossi veneziani della donazione è stato studiato da MULLON 2014-2015.

⁴⁹ Kurt Ludwig Regling (1876-1935) è stato un numismatico tedesco noto per le sue ricerche approfondite sulla monetazione antica. La sua ricerca enfatizzò il valore artistico e storico delle monete, lasciando un impatto duraturo sugli studi numismatici. Per un breve biografia si veda <https://it.numista.com/people/kurt-regling>.

⁵⁰ Per la sua consistente bibliografia numismatica si veda il profilo bio-bibliografico presente sul sito web della Società Numismatica Italiana (<https://www.socnumit.org/fondo-tommaso-bertele>).

⁵¹ CALLEGHER 2000 e BAUDEN 2011.

ta un contributo qualitativo di inestimabile valore. Essa offre agli studiosi e al pubblico la possibilità di approfondire la conoscenza della numismatica e delle civiltà che l'hanno prodotta, attraverso un *corpus* di materiali selezionato e studiato da uno dei massimi esperti del XX secolo. Il suo lascito continua a vivere tra le sale del museo, un ponte tra la passione di un collezionista e la fruizione pubblica del sapere storico e artistico.

La funzione di memoria storica di un museo viene percepita e riconosciuta con continuità da chi intuisce che le opere hanno un valore di memoria, ma anche un valore educativo: le donazioni di privati sono proprio espressione di questa speciale e importante sensibilità.

Una delle ultime donazioni arrivate al Museo nel 2023-2024, nonché una delle più consistenti per numero di pezzi e sicuramente la più particolare per tipologia, è la raccolta di pesi e bilance monetali dell'avvocato milanese Guido Zavattoni. Composta da circa 10.000 pezzi, essa comprende pesi e bilance monetali e *boxes* provenienti da zecche europee (italiane, francesi, spagnole, portoghesi), medio-orientali, della penisola arabica, asiatiche e americane, del periodo compreso tra il XVI e il XIX secolo. Si tratta di una delle più importanti collezioni di tale tipologia di materiali a livello mondiale, ampia quantitativamente e di notevole valore storico-artistico.

I pesi monetali sono strumenti nati dall'esigenza di misurare l'eventuale discordanza tra il peso ufficiale di una moneta e quello reale delle monete circolanti, dato che, fino all'abbandono del *gold standard* agli inizi del XX secolo, le monete valevano in relazione al metallo di cui erano composte e al loro peso.

I pesi monetali sono in bronzo o ottone, e taluni particolarmente interessanti in vetro, e nella

maggior parte dei casi rappresentano sul dritto le monete a essi relativi, mentre i rovesci sono lisci o con l'impronta di bolli di verifica.

Sebbene possano risultare meno raffinati delle monete, il loro valore è dato dalla loro funzione. Essi, infatti, corrispondono in modo perfetto al peso della moneta a cui si riferiscono. Il controllo ponderale del circolante risultava fondamentale per scongiurare frodi monetarie, falsificazioni e depauperazioni operate da falsari e truffatori.

Molti dei pesi della collezione Zavattoni sono riferibili a monete prodotte in area italiana ed europea e spiccano per importanza, qualità artistica e quantità quelli afferenti alla zecca di Milano e alla sua produzione, con circa 1.500 esemplari, dai pesi per i grossi del periodo Visconteo fino a quelli per pesare lire e corone del Regno Lombardo Veneto, passando per i pesi per i testoni e ducati emessi dagli Sforza o per gli zecchini e ongari d'oro.

Interessanti e degni sicuramente di nota ed esposizione museale, sono i circa 3.000 pezzi provenienti da officine francesi, spagnole e portoghesi, oltre alla raccolta di 50 pezzi per la pesatura di monete arabe e turche, rarissimi sul mercato antiquario e quasi impossibili da trovare in altre collezioni numismatiche. Spesso i pesi sono contenuti in *boxes* (scatole) al cui interno sono presenti bilance pesa monete; le cosiddette *boxes* possono essere in legno e al loro interno è sistemata in apposito alloggiamento una piccola bilancia con piattini, oltre a cassettoni in cui si trovano i pesi per lo più relativi a monete d'oro e d'argento.

La singolarità e bellezza delle *boxes* è legata alla creatività artistica del luogo e del periodo di produzione: gli esemplari conservati nella Collezione Zavattoni sono per lo più pezzi unici e non

rintracciabili in nessun museo nazionale e internazionale.

La collezione Zavattoni è stata inoltre oggetto di studio da parte del donatore e i materiali risultano tutti elencati, catalogati e riprodotti fotograficamente nei quattro volumi *The Zavattoni Collection. Catalogue of coin scales and coin weights from a private collection*, stampati a Krumbach tra il 2017 e il 2020 dall'Associazione per la Metrologia "Mass und Gewicht".

Il rapporto con il mondo privato, i singoli artisti e i loro eredi, le aziende produttrici e associazioni ed enti promotori, testimonia la necessaria vitalità degli istituti museali e si configura come essenziale per l'incremento delle raccolte e il loro costante aggiornamento, per poter identificare i nostri musei come luogo imprescindibile di custodia della memoria e garanti della conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, passato e presente della comunità.

A tale scopo si configura anche la partecipazione del Museo Bottacin come socio di numerose associazioni numismatiche e medaglistiche italiane ed estere e, non ultimo, sede della delegazione italiana di FIDEM (*Fédération Internationale de la Médaille d'Art*).

LE MEDAGLIE DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA

Ilario Ruocco

Soltanto 29 medaglie costituiscono la collezione della Biblioteca Universitaria.

Assai limitate sono le notizie su di esse. La natura di bene “altro” rispetto al bene-libro, proprio della biblioteca, ha provocato la permanenza di tali oggetti nella categoria di “speciali”, con conseguenze pratiche sul loro trattamento, collocazione fisica e conservazione, nonché catalogazione e valorizzazione, senza sostanziali differenze da tempi lontani ad oggi. Il solo Adolfo Avetta, direttore della Biblioteca dal 1905, dà una breve notizia della raccolta, in un momento cruciale della storia della biblioteca¹. Era infatti in fase di progettazione la nuova sede della Biblioteca in via san Biagio. Il suo contributo elenca sedici medaglie, della raccolta di “una ventina”, ed era probabilmente occasionata dalla esigenza di attenta valutazione del considerevole patrimonio librario, nonché di arredi e suppellettili, accumulato dal 1631 nel palazzo della Sala dei Giganti, in vista del trasferimento e ricollocazione nei locali della nuova sede in via san Biagio, inaugurata nel novembre 1912.

La ricerca di documentazione d'archivio riguardo esposizioni, attività di ricerca o catalogazione, ha dato esito negativo: estranee per natura alla *mission* della istituzione bibliotecaria, devono essere rimaste lontane dalle attenzioni, se non,

forse, per occasionali e semplici esibizioni.

Si può aggiungere il carattere sporadico con cui i pezzi furono acquisiti. Considerando la data di emissione, e assumendo tale data come indicativa per l'accessione, la gran parte (19 su 29) si colloca tra gli anni 1801 e 1899. La più antica è la medaglia commemorativa dei Comizi di Lione (1801-1802). La più recente, è in realtà una copia della medaglia realizzata per il Giubileo Reale del 1925, per celebrare il 25° anno di regno di Vittorio Emanuele III, allegato ad una riproduzione facsimilare di una decina di anni fa². Essa segue di diversi decenni la precedente (medaglia commemorativa del terzo centenario della nascita di Antonio Vallisneri, 1961), segno che l'interesse della Biblioteca Universitaria per le medaglie veniva meno, mentre la crescita e lo sviluppo delle strutture e degli istituti dell'ateneo patavino poteva far indirizzare altrove i doni.

Occasione delle acquisizioni appare essere stata la sopravvenienza di ricorrenze, anniversari, celebrazioni, comunque al di fuori di un piano metodico di acquisizione che comprenda analisi, metodi ed obiettivi.

La collezione è compiutamente descritta, in aderenza alle disposizioni regolamentari, nell'*Inventario topografico speciale* per gli oggetti di in-

¹ AVETTA 1905-1906, pp. 179-187.

² VITTORIO EMANUELE III DI SAVOIA (2013).

teresse artistico, storico e scientifico³. Il modello regolamentare è infatti compilato con la elencazione di n. 52 oggetti, a cominciare dalle quattro statue in marmo (tre delle quali opera di Giovanni Bonazza), ritratti di docenti del Bo', ritratti a stampa di bibliotecari, e infine le medaglie.

I vari oggetti elencati riportano, come dovuto, il locale in cui sono posizionati (Direzione, Sala manoscritti, eccetera). Le medaglie sono posizionate nel Magazzino manoscritti, ed hanno aggiunta l'indicazione a matita, "medagliere", a riprova che non possiedono una "segnatura di collocazione" individuale. Il medagliere è nei fatti una vetrina con struttura in legno, di misura 65x32x47 cm, con vetri lungo tutti i lati, la cui parte superiore è un piano inclinato apribile, anch'esso in vetro. Sul fondo, un cuscino imbottito in seta di colore rosso, sul quale risaltano venti segni scuri, sicure impronte della lunga permanenza delle medaglie stesse. La vetrina si trova descritta nell'Inventario dei beni mobili della Biblioteca Universitaria di Padova al 30 giugno 1948": "Vetrine in noce con piani in 1/2 cristallo con 4 lastre ciascuna", del valore di 30.000 lire ciascuna. Divenuta insufficiente la vetrina, si prese l'uso di riporre le successive in una semplice scatola di cartone.

Dalla ricerca in archivio si è trovata una menzione sulla medaglia del VII centenario dell'Università di Padova 1222-1922; il direttore Federico

3 D.P.R. 5 luglio 1995, n. 417, Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali, art. 8 comma c: "Ogni biblioteca deve possedere: (...) c) inventari topografici speciali per gli oggetti di interesse artistico, storico e scientifico (modello 3)". Identica alla lettera era la disposizione nel previgente D.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501, Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, art. 15: "inventari topografici speciali per gli oggetti d'interesse artistico, storico e scientifico (mod. 3)".

Ageno rispondeva così al Magnifico Rettore: "Le unisco, com'Ella fu così gentile d'invitarmi a fare, l'elenco delle pubblicazioni etc., per il centenario pervenute a mia conoscenza: [...] medaglie: posseduta solo la medaglia commemorativa degli studenti per acquisto"⁴.

Indagini mirate potrebbero reperire notizie ulteriori.

Assolutamente meritoria è la iniziativa di attivare una analisi e valorizzazione della collezione di medaglie, tale da recuperare la valenza culturale delle medaglie stesse ed anche la completezza dei caratteri della Biblioteca Universitaria quale istituto della memoria, evidenziandone la storia anche relativamente ai beni estranei alle politiche consuete e l'attenzione ai beni culturali anche al di fuori della specifica *mission*.

⁴ Archivio della Biblioteca Universitaria di Padova, *Carteggio scientifico e letterario, Corrispondenza col Ministero e altri istituti*, 6 giugno 1922, prot. 107.

K. 1.
6 giugno 1922
N. 107

6 giugno 1922

Al Molto Magnifico Rettore della
R. Università di Padova

Le unisco, con l'Elia fu così gentile d'invitarmi a fare, l'elenco delle pubblicazioni etc. per il Centenario pervenute a mia conoscenza:

- ✓ Favaro, Bibliografia dell'Università. Acquistata per L. 110 una copia da porre in Consultazione. Desiderata un'altra da collocare nella Raccolta del Centenario.
- ✓ Favaro, Guida dell'Università. Posseduta una copia per dono. Desiderata un'altra e.s.
- ✓ Archivio veneto tridentino. 1922. Acquistato.
- ✓ Numero unico ufficiale. Posseduto.
- ✓ Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, Vol. VII. Forovver m.
- ✓ Istituto per la storia dell'Università di Padova. Acta graduan academiconum 1406-1460. Inviata come dalla tipografia del Seminario una copia, che va collocata in consultazione accanto al Gloria. Desiderata una seconda per la Raccolta.
- ✓ Storia della facoltà teologica. Non posseduta.
- ✓ Memorie e documenti. I. Non posseduti.
- ✓ Musatti, Lo studio di Padova. Non posseduto.
- ✓ Monografie storiche sullo studio di Padova. Non possedute.
- ✓ I professori di Padova nel 1922. Non posseduto.

- ✓ Numero unico studentesco. Acquistato.
- ✓ Illustrazione delle tre Venezie. Padova, Venezia, maggio 1922. Acquistato.
- ✓ Numero speciale del "Popolo Veneto". Donato dal Prof. Albertotti.
- ✓ Il Gazzettino illustrato settimanale delle Tre Venezie. 21 maggio 1922. Donato dal prof. Albertotti.
- ✓ Ferraris, Cinque anni di rettorato. Donato dall'Autore.
- ✓ Petrarca. Lettera sui doveri del Principe. Testo latino. A cura del prof. Mansi. Non posseduto.
- ✓ Id. id. Testo italiano a cura del prof. Landi. Non posseduto.
- ✓ Albertotti Gius. Lettera intorno all'invenzione degli occhiali. Un esemplare me è stato offerto personalmente a me dall'Autore ma quello desiderato tenesale.
- ✓ Fogli volanti, biglietti d'invito, fotografie. Posseduto solo qualcuno: p. es. il busto 1° agosto 1921 in italiano; cartolina degli studenti rodigini.
- Medaglie. Posseduta solo la medaglia commemorativa degli studenti per acquisto.

Le sarò molto tenuto se eventualmente vorrà completare con altre indicazioni la mia lista.

Con ossequio e ringraziando,

Giov. Agno di Tol
bibl. capo.

Fig. 1. Lettera del direttore della Biblioteca Universitaria Federico Agno al Magnifico Rettore in merito alle pubblicazioni pervenute in occasione del VII centenario della Università di Padova, 6 giugno 1922

IL MEDAGLIERE DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Maria Grazia Bevilacqua

Il medagliere accademico, le cui sorti, a un certo punto, si intrecciano a doppio filo con quelle del Centro per la storia dell'Università, affonda le proprie origini nel più ampio progetto di costituzione del museo storico universitario fortemente voluto da Carlo Anti¹ durante il suo rettorato.

Sulla collezione di medaglie vi sono però poche notizie, per certi aspetti quasi frammentarie, ma oltremodo significative se collocate in un preciso arco temporale.

“Varie ne abbiamo ...”

Una prima attestazione dell'esistenza di una raccolta di medaglie si deve a una seduta del Consiglio accademico del 1881, nel corso della quale “Il Consiglio delibera che le due medaglie commemorative una di Lodovico Ariosto, l'altra dell'Accademia di Amsterdam, che finora erano custodite in un cassetto del Rettorato, vengano collocate e inventariate nella Collezione numismatica che forma parte del Gabinetto di Archeologia e numismatica, diretto dal prof. Ferrai”².

* Tutte le immagini presenti in questo contributo sono pubblicate su concessione dell'Università degli Studi di Padova – Ufficio Gestione documentale.

¹ Carlo Anti 1992.

² Italia, Padova, Università degli Studi, Archivio generale di Ateneo (d'ora innanzi AGAPd), Verbale del Consiglio accademico dell'11 gennaio 1881, reg. 3/1, p. 25, seduta a cui erano presenti il rettore Emilio Morpurgo; i presidi professori: Silvestri, Vlacovich, Rossetti, De Leva; i direttori: Turazza, Fi-

La deliberazione fu seguita, a distanza di pochi mesi, da un provvedimento analogo³ che stabiliva di consegnare la medaglia ricevuta in dono dal rettore e dal Consiglio accademico dell'Università di Buda-Pesth [sic] relativa a una solennità accademica svoltasi in quell'Ateneo, sempre al Gabinetto Archeologico e Numismatico di Eugenio Ferrai⁴.

L'Università continuò, occasionalmente, a ricevere in dono nel corso del tempo alcuni esemplari, e di altri fu committente, come, ad esempio, quando lo Studio volle ricordare la sua laureata più illustre, Elena Lucrezia Cornaro Piscopia: in quell'occasione il Collegio dei filosofi e dei medici l'11 gennaio 1685 deliberò di far coniare una medaglia commemorativa bronzea⁵ (Cat. nn. III.190-191). Oppure quando, nel 1922, l'Università, in occasione delle celebrazioni del VII centenario

lippuzzi; i professori anziani: abate Pertile, Hesse, Bonatelli.

³ AGAPd, Verbale del Consiglio accademico del 26 giugno 1881, reg. 3/1, p. 88, seduta a cui erano presenti il rettore Morpurgo, i presidi: Silvestri, Vlacovich, Rossetti, De Leva, i direttori: Turazza, i professori anziani: abate Pertile, Bonatelli, Hesse.

⁴ Eugenio Ferrai (Arezzo, 22 febbraio 1832 – Padova, 17 luglio 1897), dapprima, nel 1859, professore straordinario “per merito del governo provvisorio toscano” e poi dal 1860 ordinario “per nomina regia, presso l'università di Siena”, nel 1866 fu trasferito alla cattedra di Lettere greche all'Università di Padova dove, il 12 marzo 1867, tenne la prolusione intitolata *Degl'intendimenti e del metodo della filologia classica*. TREVES 1996.

⁵ MASCHIETTO 1978, p. 218; tav. XLIII.

della propria nascita, stabili di emettere una medaglia commemorativa della quale furono conati 600 esemplari che furono offerti alle diverse personalità che parteciparono alle celebrazioni, ai delegati e ai componenti del corpo accademico (Cat. n. III.194):

Alla fine della cerimonia, il Rettore offerse a S.M. il Re un esemplare dorato a fuoco della medaglia in bronzo commemorativa della celebrazione, modellata sopra uno schizzo dello stesso Rettore⁶, dallo scultore Eugenio Bellotto, professore nell'Istituto Selvatico di Padova, e battuta in bronzo dallo Stabilimento Johnson di Milano. Il diritto di questa medaglia porta la scritta circolare SEPTIMA SAECULARIA – MDCCCXXII entro la quale fu riprodotto il grande sigillo storico⁷ che è ora in uso per autenticare gli atti

⁶ Il rettore in carica nel 1922 era Luigi Lucatello: ARIETI 2006, pp. 270-272; RIPPA BONATI 2015, pp. 201-202.

⁷ Il sigillo era stato ideato da Carlo Francesco Ferraris, nell'anno del suo rettorato 1893-1894, e fu eseguito dal barone Antonio Manno, dopo aver ottenuta l'approvazione del Ministero dell'Interno su parere della Consulta Araldica, FERRARIS 1893-1894. Anche il sigillo faceva parte di un più ampio progetto di rinnovamento dell'Ateneo fortemente voluto dal rettore Ferraris, in ciò sostenuto da Antonio Favaro, il quale nel 1895 di lui scrisse che "Assumendo nel 1891 il Rettorato della Università di Padova, il professore Ferraris si propose un compito ben caro a tutti coloro ai quali stanno a cuore le glorie del vetusto archiginnasio, quello cioè di curare con ogni diligenza e con ogni mezzo tutto ciò che si attiene alle memorie storiche di esso e di rinverdirne il culto", FERRARIS 1922, p. n.n. [Avvertenza]; DEL NEGRO 2013, p. 133. Successivamente, il sigillo, che a seguito di nuovi studi non risultava "pienamente aderente alle tradizioni", fu sostituito da uno nuovo nel 1966, rettore Guido Ferro, secondo un *iter* ben preciso: fu proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri il 12 marzo 1966 e approvato con decreto del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, il 6 dicembre 1966 (registrato alla Corte dei conti il 24 gennaio 1967, reg. n. 1 Presiden-

solenni e i diplomi di laurea dell'Università⁸. Il rovescio riproduce i busti in altorilievo dei due maggiori dello Studio padovano, che portarono tanto lustro alla vetusta università. All'intorno se ne leggono i nomi GALILEUS GALILEI – JO. BAPT. MORGAGNI; nell'esergo NUMINA OMINA.

La medaglia misura in diametro mm. 70⁹

Sempre per le celebrazioni del VII centenario fu conata anche la medaglia del Comitato Goliardico¹⁰ (Cat. n. III.195).

Altre medaglie furono eseguite per la commemorazione degli studenti caduti per la patria

za, fog. n. 152; trascritto nel Registro araldico dell'Archivio centrale dello Stato il 15 febbraio 1967; trascritto nei registri dell'Ufficio araldico il 29 gennaio 1967, reg. anno 1966, pag. n. 50). Infine fu oggetto di *restyling* nel 2006, sempre in continuità con quello realizzato dallo scultore Luigi Strazzabosco, ma stilizzato nelle linee e pulito nei campi; ringrazio Remigio Pegoraro (Centro per la storia dell'Università di Padova) cui devo l'informazione.

⁸ Sulla genesi e l'iconografia del sigillo DEL NEGRO 2013, pp. 133-142.

⁹ *Septima saecularia* 1925, p. 95; tav. fuori testo. RIZZOLI 1922, pp. 219-221.

¹⁰ La medaglia, battuta in bronzo, del diametro di mm 35, fu conata nello stabilimento Pagani di Milano, su opera dello scultore veneziano Luigi Soressi. "Nel diritto fra lo stemma del Comune di Padova e quello dei Signori da Carrara, entro una cartella accartocciata sormontata dal leone di S. Marco, si legge: ALUMNI / UNIVERSITATIS / PATAVINAE / MCCXXII-MCMXXXII. Nel rovescio è rappresentato fra due colonne dell'atrio del cortile architettonico dell'Università, una eretta e pensosa figura ignuda di robusto lavoratore in atto di spargere la feconda sementa; nello sfondo il doppio loggiato dell'anzidetto cortile. Sotto, ai piedi della figura, è inciso il nome dell'artista L. Soressi; tutt'intorno sta scritto: EXACTÆ PER SEMINA FUTURA CONIUNGITUR ÆTAS", RIZZOLI 1922, pp. 223-224.

(1923)¹¹; in occasione dei ludi del Bo nel 1935 e nel 1942; in omaggio agli esploratori della Terra del Fuoco (1956); per l'inaugurazione della Clinica pediatrica (1956).

Non sono noti, allo stato della ricerca, provvedimenti sull'acquisizione sistematica di medaglie, perlomeno fino al 1939, quando il rettore Carlo Anti, in carica dal 1932 al 1943, decise che, nel più ampio progetto di ristrutturazione e ridisegno del palazzo del Bo, doveva rientrare anche la collocazione del medagliere dell'Università di Padova nel percorso espositivo dell'istituendo Museo Storico del Bo. Con la consueta solerzia e determinazione, scrisse subito a Giuseppe Rizzoli¹²:

Padova, 29 maggio 1939 XVII

Prof. Giuseppe Rizzoli
Padova

Caro Rizzoli,
nel Museo Storico dell'Università vorrei collocare anche un apposito mobile-medagliere

¹¹ La medaglia fu commissionata allo scultore Gaetano Orsolini, già autore del Portone di bronzo dell'Università, con il concorso del Comune di Padova: per i dettagli si rinvia alla mostra online *Uscendo dalla Grande Guerra. Uomini, documenti e immagini dell'Università di Padova* [<https://mostre.cab.unipd.it/uscendodallagrandeguerra/>]. Per la descrizione si veda la scheda Cat. n. III.209 qui pubblicata.

¹² Luigi Rizzoli (1874-1943), studioso di numismatica, fu vicedirettore del Museo Civico di Padova, conservatore del Museo Bottacin per la sezione numismatica e sfragistica, nelle quali materie fu libero docente, e dal 1913 incaricato dell'insegnamento all'Università patavina. Collaborò alla pubblicazione del *Corpus Nummorum Italicorum*. PAGANI 1943, p. 33; LAZZARINI 1999. Tenne inoltre, a partire dal 1905-1906, l'insegnamento di numismatica e sfragistica nella Scuola storico-filologica delle Venezie, BEVILACQUA 2014, pp. 119-157.

nel quale conservare le medaglie commemorative in nostro possesso.

Varie ne abbiamo, altre spero si possano raccogliere fra i colleghi, ma per fare questo bisognerebbe avere un elenco completo di quelle già possedute dall'Università per poterlo comunicar loro.

Vorreste incaricarvi di questo lavoro?

In caso affermativo vi prego di prendere accordi con l'Economista cav. Mascitti.

Grazie e cordiali saluti,

Carlo Anti

Il medagliere iniziò quindi a costituirsi ufficialmente grazie ad Anti: in effetti sembra quasi fosse già stato scelto prima il mobile (uno degli esclusivi pezzi di arredamento ideato da Gio Ponti, con in più l'attenzione alla funzionalità espositiva grazie alla vetrina e una pletora di cassetti dotati di alloggiamenti dalla misura standard, rivelatasi, con il senno di poi, non particolarmente adeguata per i pezzi fuori formato e per la conservazione) piuttosto che verificata la disponibilità effettiva di una raccolta¹³. È altamente probabile che Anti avesse però già pianificato il tutto e soprattutto in quali termini procedere. Inoltre balza evidente un dato di fatto o meglio la mancanza di esso: allo stato attuale delle fonti non vi è evidenza documentaria che dia conto o abbia ratificato, anche *a posteriori*, il trasferimento della raccolta di medaglie dal Gabinetto di Archeologia al Museo Storico. D'altronde il direttore del Gabinetto poi Istituto di

¹³ AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939).

Archeologia, dal 1922 in avanti, altri non fu che Carlo Anti stesso¹⁴.

Luigi Rizzoli rispose sollecito assicurando la propria collaborazione:

Padova, 31 maggio 1939-XVII

Magnifico Rettore della R. Università
di Padova

Sono lieto di aderire alla Vostra proposta relativa alle medaglie commemorative in possesso della nostra gloriosa Università. Di alcune di esse ricordo essermi occupato anche alcuni anni or sono e di averne steso un breve elenco.

Mi metterò tosto d'accordo con l'Economista cav. Mascitti per eseguire senz'altro il lavoro. Vogliate gradire, Magnifico Rettore, i distinti saluti del sempre vostro devotissimo e obbligatissimo

Luigi Rizzoli¹⁵

Anzi, l'autorevole numismatico, nel giro di due settimane, il 14 giugno, sottoponeva al rettore un elenco delle medaglie e delle placchette possedute dal Museo Storico dell'Università, in totale 46 esemplari, fra i quali due placchette bronzee e la medaglia, anch'essa in bronzo, che commemorava il primo cinquantenario dell'istituzione dell'Università degli Studi di Sofia. La descrizione, che costituì la base per il programma di acquisizioni, fu tripartita nel seguente

¹⁴ MENEGAZZI, SALEMI 2013, p. 164; GHEDINI 2022, pp. 135-144.

¹⁵ AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939).

modo: I. esemplari commemorativi di fondazioni di Università; II. onorari di uomini illustri; III. commemorativi di fatti o avvenimenti vari. In ogni gruppo fu rispettato l'ordine cronologico.

Grazie all'elenco di consistenza corredato di una descrizione sintetica degli esemplari già incamerati tra i cimeli universitari, Anti poteva inviare una prima lettera circolare, indirizzata ai colleghi di Padova, con la quale invitava quanti disponessero di medaglie a tema accademico o comunque scientifico, a donarle:

Padova, 15 giugno 1939 XVII

Egregio Camerata,
nel Museo storico, che si sta predisponendo per il Palazzo universitario centrale di questa Università troverà luogo anche un medagliere per raccogliervi le medaglie e placchette di carattere accademico (centenari di Università e di Accademie, centenari di uomini illustri; congressi e convegni, etc) raccolte in passato.

Molti colleghi o famigliari di colleghi defunti possiedono certo altre medaglie del genere e spero non dispiacerà loro privarsene per arricchire il medagliere universitario, che potrà così riuscire cosa più degna e storicamente più significativa.

Unisco una esatta descrizione delle medaglie già possedute perché possiate limitare la vostra offerta ad esemplari nuovi

Il rettore
Carlo Anti

Nonostante la successiva corrispondenza intercorsa fra Rizzoli, il direttore amministrativo Ettore Violani e il ragioniere Alfredo Mascitti, sostanzialmente relativa a revisionare e licenziare le bozze dell'elenco, si snodi tra il 5 luglio e 2 agosto

1939¹⁶, l'Elenco¹⁷ dato alle stampe in Padova risulta retrodatato al 28 giugno 1939. E, rispetto all'impianto originario, presenta un'integrazione collegata all'accessione da parte dell'Ateneo patavino di un gruppo di sette medaglie che, nel frattempo, erano giunte in dono dall'Università di Pavia¹⁸ e riguardanti la celebrazione dell'XI centenario della fondazione, la commemorazione in onore di Alessandro Volta e gli onori tributati a Lazzaro Spallanzani.

La pubblicazione, infine, descriveva in totale 53 medaglie suddivise per tipologia:

1. medaglie commemorative della fondazione di Università: Parigi, Graz, Amsterdam, Budapest, Berlino, ecc.
2. Medaglie onorarie d'uomini illustri.
3. Medaglie commemorative di fatti vari: vaccinazione, congresso scientifico di Buenos Aires, primo centenario della fondazione della Cassa di Risparmio di Padova, inaugurazione

¹⁶ Alla corrispondenza del 2 agosto, Mascitti univa anche la lettera del Museo di Pittsburgh, al quale Rizzoli direttamente o per il tramite dell'Università avrebbe potuto inviare una copia del suo articolo sulle toghe dei rettori e dei professori dell'Ateneo patavino. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939), lettera del 6 giugno 1939-XVII.

¹⁷ RIZZOLI 1939.

¹⁸ Anti corrispondeva con il collega di Pavia rispondendo in questi termini: "Ho ricevuto con vivo piacere il dono delle sette medaglie che vanno ad arricchire il medagliere di questa Università ed esprimo la mia gratitudine per l'atto gentile". AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939), lettera del 6 giugno 1939-XVII.

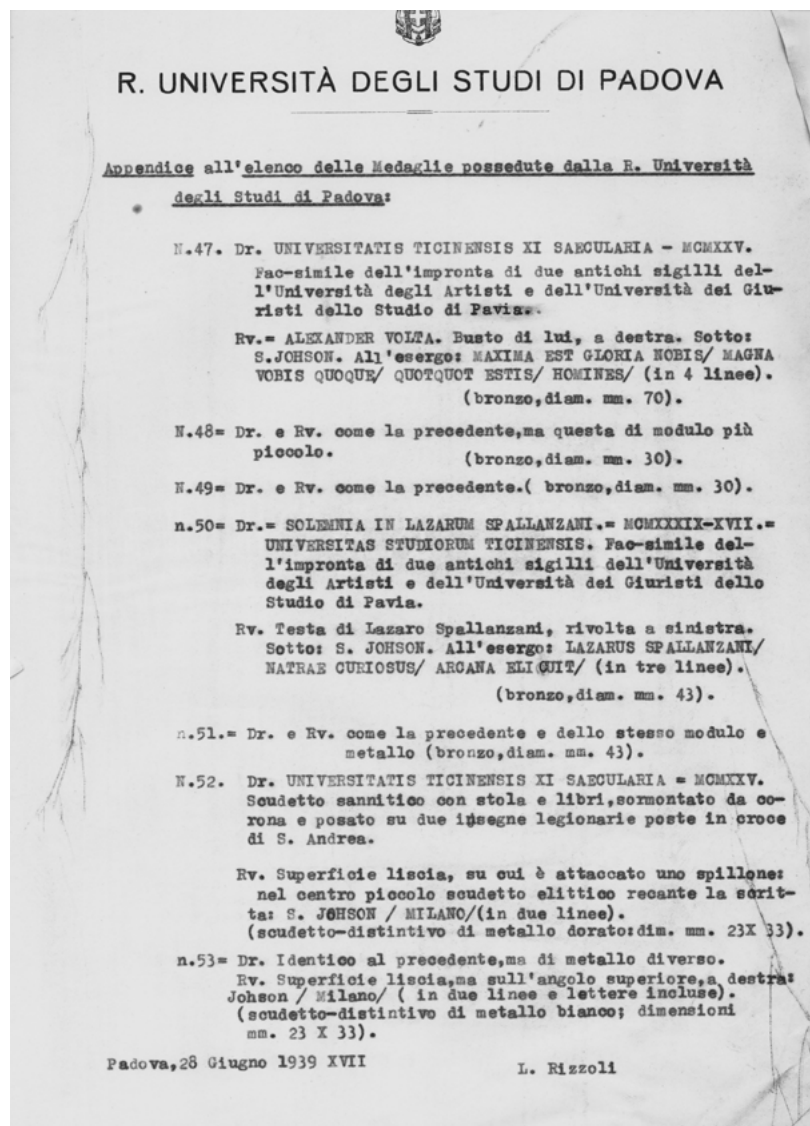


Fig. 1. Elenco delle medaglie donate dall'Università di Pavia. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939)



Fig. 2. Lettera circolare inviata ai rettori delle Università italiane. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939)

del portone bronzeo dell'Università di Padova, ecc.

4. Altre medaglie possedute dalla R. Università degli Studi di Padova, ovvero la sezione corrispondente alla donazione dell'Università papiense.

Ora Anti poteva disporre di un opuscolo a stampa, agile e nello stesso tempo scientificamente ineccepibile, da allegare alle lettere circolari che avrebbe inviato a tutti i potenziali donatori interessati a contribuire all'arricchimento del medagliere accademico. A tale scopo è particolarmente esplicativa la lettera inviata agli Amici della Università di Padova, che illustra in una sintesi efficace, la destinazione museale delle sale accademiche:

Padova, data del timbro postale¹⁹

Forse vi è già noto che le molte sale disposte intorno al cortile antico dell'Università ed al nuovo cortile Littorio (sale di Facoltà, Rettorato, Senato accademico, gruppo dell'Aula Magna, Archivio antico, Dopolavoro universitario etc.), adornate con i cimeli del nostro Studio, verranno a costituirne anche il Museo storico. Fra gli altri elementi che troveranno posto in queste sale vi sarà un medagliere accademico, cioè una collezione di medaglie commemorative di fondazioni, centenari e celebrazioni in genere di istituti scientifici e di uomini illustri. L'Università possiede già una cinquantina di tali medaglie, delle quali si unisce un elenco a stampa, ma confida di poterne mettere insie-

¹⁹ In assenza della busta per la corrispondenza, si ipotizza che la lettera sia da datare al mese di settembre del 1939. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939).

me molte altre, grazie alla cortese generosità dei suoi Amici.

Questo lo scopo della mia lettera: cercate nei vostri cassetti e offriteci le medaglie di carattere accademico che possedete e che non figurano nell'unito elenco: fatevi ricercatori di tali medaglie fra i vostri conoscenti.

Confidiamo nel vostro amore per la nostra Università.

Sarà tenuto ricordo dei donatori

Il rettore

Si potrebbe collocare all'incirca nello stesso periodo, fine agosto e primi di settembre 1939, anche la circolare inviata ai rettori delle Università italiane, con la quale Anti metteva al corrente i propri colleghi del fatto che stava "ordinando una specie di medagliere accademico", invitandoli nel contempo a collaborare all'iniziativa con l'offerta di eventuali esemplari posseduti dalle rispettive università²⁰.

Le risposte non si fecero attendere

Il rettore dell'Università di Modena, Ruggero Balli, rispose il 26 settembre 1939: "Caro Collega, ho confrontato l'elenco delle medaglie, da te inviatemi, con quello analogo posseduto da questa Università. Nessuna medaglia mi risulta che sia stata coniata dall'Ateneo Modenese, né d'altra parte sono disponibili esemplari duplica-

²⁰ La richiesta fu inviata alle 27 università, al Politecnico di Torino e a quello di Milano, al Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, a quello di Architettura sempre in Venezia e a quello di Scienze politiche e sociali "Cesare Alfieri" di Firenze. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939).

UNIVERSITA' ALLE QUALI E' STATO MANDATO L'ELENCO DELLE MEDAGLIE POSSEDUTE Dalla R. Università degli Studi di Padova	
Torino	R.Ist.Sup.di Economia e Comm.
Genova	VENEZIA
Pavia	R. Politecnico di MILANO
Pisa	R. Politecnico di TORINO
Roma	Università "L.Bocconi" MILANO
Napoli	
Cagliari	R.Istituto Super. Architettura
Palermo	VENEZIA
Bologna	R.Ist.Super. di Scienze politiche
Trieste	e sociali "C.Alfieri"
Messina	FIRENZE
Catania	
Bari	
Siena	
Macerata	
Parma	
Modena	
Milano	
Bari	
Sassari	
Firenze	
Perugia	
Ferrara	
Milano = S. Cuore =	
Camerino	
Urbino	

Fig. 3. Elenco delle Università alle quali è stata inviata la lettera circolare di Carlo Anti. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sezione "Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938", fasc. 22 "Istituto per la storia dell'Università" (1937-1939), sottofasc. 22/<1> "Storia dell'Università. Medagliere" (1938-1939)

ti di altre che noi abbiamo le quali non figurano nel tuo elenco". Anche il rettore dell'Università di Parma, Giovanni Razzaboni, il 27 settembre, rispondeva che nessuna delle medaglie compresa nell'elenco risultava coniata dalla sua università. Invece il rettore Biagio Pietrocelli inviava due medaglie commemorative relative alla celebrazione del 1° decennale della fondazione dell'Università di Bari, accompagnate da una monografia a stampa "riflettente tale cerimonia"²¹. Dall'Università commerciale Luigi Bocconi, il rettore, Paolo Greco, scriveva: "per ora non abbiamo nessuna medaglia commemorativa" (Milano, 30 settembre 1939).

Nessuna medaglia anche dall'Università di Camerino, rettore Giuseppe Vatti: "Egregio Collega, ho esaminato l'elenco delle medaglie allegate alla tua del 26 settembre. In esso non figura alcuna medaglia coniata da questa Università. Sono spiacente quindi di non poter aderire al tuo desiderio. Con cordialità" (Camerino, 29 settembre 1939). Anti rispondeva a stretto giro di posta il 6 ottobre: "Caro Collega, grazie di quanto mi scrivi con la tua del 29 settembre u.s. Mi sono spiegato male: l'elenco a stampa inviato è quello delle medaglie da noi già possedute. Poiché l'Università di Camerino non vi figura, se voi avete fatto coniare qualche medaglia e ne avete un esemplare disponibile, sarà più che mai gradito. Cordialmente".

Il rettore dell'Università di Catania, comm. Orazio Condorelli, inviò invece un esemplare di medaglia commemorativa del quinto centenario della fondazione dell'Ateneo catanese, celebrato nell'ottobre del 1934: "apprezzo la tua bella ini-

²¹ La lettera, datata Bari, 26 settembre 1939 fu acquisita al protocollo dell'Università di Padova il 27 settembre 1939 con il n. 7273.

ziativa e sono certo che farai cosa degna dell'insigne Ateneo che reggi"²². Dall'Università di Pavia, il 29 settembre 1939, replicava per conto del rettore, senatore Paolo Eugenio Vinassa de Regny, il direttore amministrativo Giacomo Livan:

Magnifico Rettore,
rispondo per il Senatore Vinassa, assente, alla Vostra del 22 corrente. Dall'elenco da Voi inviato risulta che tutte le medaglie di cui noi abbiamo esemplari disponibili sono già possedute da codesta Università. Difatti, io nel farne l'invio nell'estate scorsa, ho curato anzi che fossero mandati due esemplari per ogni medaglia.

Il Senatore Vinassa mi ha dato ora incarico di spedire un esemplare dorato della medaglia di Spallanzani, del quale tipo si sono coniate pochissimi esemplari.

Compio ben volentieri il gradito incarico, e con l'occasione rinnovo a Voi le espressioni del mio più deferente e cordiale ossequio.

Aldo Bibolini, direttore del Regio Politecnico di Torino, rispondeva che il Politecnico non aveva coniato medaglie commemorative (Torino, 29 settembre 1939).

Dall'Università di Firenze, il 29 settembre, il rettore Arrigo Serpieri, comunicava ad Anti "che non esistono duplicati da poterti inviare delle medaglie coniate a suo tempo dall'allora R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento. La R. Università dalla sua costituzione ad oggi non ha coniato che la medaglia Accademica della quale ti invio copia". Seguiva una ulteriore comunicazione di Serpieri, il 3 ottobre 1939, relativa al fatto che l'Istituto Cesare Alfieri il 28 ottobre dello

²² Catania, 26 settembre 1939, risposta alla lettera del 22 corrente; acquisita il 28 settembre 1939.

scorso anno era stato aggregato alla R. Università come Facoltà di Scienze Politiche C. Alfieri, e che comunque, l'Istituto in parola non possedeva nessuna medaglia commemorativa.

Guido Cirilli, direttore del R. Istituto Superiore di Architettura in Venezia, replicava:

Venezia, 4 ottobre 1939

Caro Anti. Rispondo in ritardo alla tua del 26 Settembre con la quale mi chiedi di collaborare al medagliere accademico di codesta Università. Purtroppo questo Istituto è ancora lattante e quindi nella impossibilità di provvedere quanto è nel tuo desiderio. Presso l'Accademia di Belle Arti esiste un buon numero di medaglie, ma non aventi quel carattere richiesto e tutte rappresentate da un solo campione.

Vogliami scusare e gradire il mio cordiale saluto.

L'Università di Genova, rettore Mattia Moreasco, senatore del Regno, trasmise la medaglia coniatata nel 1885 in occasione del pareggiamento dell'Università ligure con quelle di primo ordine (legge 13 dicembre 1885, n. 3571), accompagnata dall'auspicio "E spero che essa possa interessarti per il museo storico che Tu stai ordinando" (Genova, 28 settembre 1939).

Anti ebbe un riscontro positivo anche dalla Regia Università degli Studi di Roma, rettore Pietro De Francisci, che scriveva: "Caro Anti, dall'elenco delle medaglie possedute dall'Università di Padova, non figura quella coniatata da questa Università in occasione della inaugurazione della Città Universitaria di Roma. Mi affretto, pertanto, ad inviartene a parte un esemplare" (Roma, 30 settembre 1939). Naturalmente Anti rispondeva con gratitudine ai propri colleghi come nel caso

di Giunio Slavi, senatore del Regno, rettore della R. Università di Napoli: "Caro Collega, ti sono molto grato delle due medaglie che mi hai inviato per la collezione di questa Università e particolarmente ti ringrazio delle notizie storiche con le quali hai accompagnato il gradito dono" (Padova, 6 ottobre 1939).

Enrico Bassanelli, rettore dell'Università di Macerata, scriveva: "Caro Collega, apprezzo vivamente la tua iniziativa. Nell'elenco che mi hai rimesso non figurano medaglie coniate da questa R. Università; ma tale lacuna deriva dal fatto che, in occasione dei passati avvenimenti, non si è provveduto al conio di medaglie commemorative. Non mi è pertanto possibile aderire alla tua richiesta" (Macerata, 3 ottobre 1939).

Ma fu dall'Università di Bologna, rettore Alessandro Ghigi, che a Carlo Anti, con lettera datata 1° ottobre 1939, arrivarono i riscontri in quel momento più "confortanti":

Caro Anti, avevo informato del Tuo desiderio di avere il calco in gesso della Medaglia Universitarie ed Accademiche il Prof. Pericle Ducati²³, quale Direttore del locale Museo Civico.

Egli mi ha risposto che farà eseguire una accurata indagine fra le numerosissime medaglie custodite nel Museo e Ti trasmetterà un elenco di esse affinché Tu possa indicare di quali medaglie Tu vuoi che sia eseguito il calco in gesso.

Anti con lettera del 5 ottobre 1939, contattò Ducati:

²³ Archeologo, docente di archeologia sulle cattedre prima di Catania e poi di Bologna dove, dal 1921, assunse la direzione del Museo civico: PARISE 1992, pp. 727-730.

Caro Ducati, mi scrive Ghigi che ha incaricato te di vedere se e come è possibile accontentarmi per integrare il medagliere accademico che sto mettendo insieme con le medaglie bolognesi relative a celebrazioni dell'Università (VIII centenario per esempio), dell'Accademia, di scienziati bolognesi o di altri avvenimenti comunque interessanti le scienze e le lettere. Ghigi, nella sua lettera, parla di calchi in gesso, ma veramente io vorrei degli originali, beninteso nel caso che abbiate esemplari disponibili.
Spero che tu possa trovare qualche cosa. Grazie di quanto potrai fare e saluti cordiali.

Pericle Ducati con lettera del 7 ottobre, si mostrava più che disponibile, e la reciproca collaborazione avrebbe portato un anno più tardi a risultati insperati:

Caro Anti, ho ricevuto la tua lettera. Come saprai, presso il Museo Civico vi sono due medaglieri: quello Comunale, quello Universitario. Nello Universitario poche sono le medaglie, nel Comunale sono moltissime. Di queste moltissime poche sono i dopponi. Occorrerebbe che persona di tua fiducia venisse qui per vedere tutto il materiale medagliistico a scegliere tra i dopponi quelli che ti convengono. Ma occorre, in caso positivo, chiedere il permesso al Comune per l'alienazione dei dopponi da destinare al tuo medagliere accademico. Ad ogni modo si tratta di una ricerca lunga e perciò, come mi dice il mio rettore, è più opportuno che tale ricerca sia fatta da persona da te inviata. Credimi coi più cordiali saluti tuo Pericle Donati.

Per l'Università di Siena, il 9 ottobre rispose il rettore uscente Alessandro Raselli o forse il suo successore Francesco Spirito, oppure un facente funzione – la firma è illeggibile –, che non trovava

nell'*Elenco* la medaglia fatta coniare dall'Università per l'inaugurazione del monumento eretto ai caduti di Curtatone e Montanara nel Cortile del Palazzo Universitario, ma era spiacente di non poterne inviare un esemplare perché ne aveva solo due: uno in bronzo e uno in piombo²⁴.

Da Venezia, il 5 ottobre, scriveva il rettore del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio, Agostino Lanzillo:

Caro Collega, in riscontro alla tua gradita lettera mentre plaudo vivamente alla tua caratteristica iniziativa, ti comunico che questo istituto non ha avuto finora, nella sua ancora non secolare vita, occasione di far coniare medaglie commemorative. Ti invierò tuttavia fra breve una medaglia raffigurante lo stemma di questo Istituto acciocché venga compresa nella pregevole collezione, ove tu lo creda opportuno.

Il rettore della R. Università degli Studi di Perugia, Paolo Orano, il 30 settembre comunicava:

Caro Camerata, in accoglimento della Tua cortese richiesta, ho disposto le necessarie indagini e mi riservo di inviarti in omaggio quanto a me potrà risultare esistente. Pertanto Ti informo che abbiamo una medaglia coniata in occasione del VI° centenario di Baldo e della quale ho già disposto l'invio di un esemplare, che ti sarà portato dal nostro Camerata Prof. Galeno Ceccarelli.

²⁴ Padova, invece, riceverà qualche anno più tardi l'esemplare del centenario di Curtatone e Montanara: una medaglia con appiccagnolo portante sul diritto O.F. MOSSOTTI Busto di tre quarti a destra e sul rovescio CENTENARIO DI CURTATONE E MONTANARA 1848-1948 UNIVERSITÀ DI PISA.

L'Università di Sassari, nella persona del rettore Carlo Gastaldi, il 13 ottobre 1939 inviava a sua volta un breve elenco delle medaglie possedute, a cui faceva seguire una nuova lettera il 25 ottobre assicurando che nell'*Elenco* non figurava alcuna medaglia che risultasse coniata dall'Università di Sassari e della quale potesse spedire un esemplare. Un banale equivoco in termini cui Anti rispose il 27 ottobre: "Caro Collega, mi riferisco a tua del 25 corrente. A proposito delle medaglie mi sono spiegato male: domandavo se avete esemplari disponibili di medaglie eventualmente fatte coniare dalla vostra Università e che non fossero da noi già possedute"; e Sassari a sua volta rispose con un diniego.

Nel carteggio iniziano a intersecarsi le riposte dei privati come quella di Emo Capodilista (forse Novello?) che, il 16 ottobre 1939, corrispose all'appello di Anti dicendo di aver fatto fare ricerche in casa, ma senza trovare nulla che potesse interessare il medagliere accademico.

Anti non tralasciò di scrivere, sempre il 16 ottobre, anche a Pier Silverio Leicht²⁵, presso il Senato del Regno a Roma:

Caro Senatore, Suttina mi risponde assicurando che i fascicoli delle Memorie storiche forogiuliesi stanno per essere distribuiti e che la causa del ritardo non è dipesa da lui. Quanto all'accenno di un eventuale cambio della guardia è caduto completamente nel vuoto. Che Fare? Attendiamo ancora un po' la fioritura di rose promessa. Riferendomi ad un discorso fatto a Pisa ti accludo una mia lettera circolare con un catalogo annesso

²⁵ Leicht si era laureato in Giurisprudenza a Padova nel 1896 sotto la guida di Antonio Pertile: FERRI 2005, pp. 315-318.

contando sulla tua cortese generosità perché anche tu contribuisca all'arricchimento del nostro medagliere.

Nel frattempo, il rettore patavino contattava nuovamente Vinassa, ricordandogli che non aveva dimenticato l'accenno fatto alle medaglie commemorative delle prime riunioni degli scienziati italiani in suo possesso: "Tu che così prontamente hai corrisposto come Rettore alla richiesta che ti ho fatto per l'incremento del nostro medagliere, spero sarai così generoso da offrirmi anche quelle. Posso sperarlo? Saluti cordiali" (Padova, 16 ottobre 1939). Ma Vinassa deluse le aspettative, anche se con un tratto di simpatia, scrivendo da Firenze il 18 ottobre 1939:

Caro Anti, non ho dimenticato la promessa. Se non che, giunto a casa, ho avuto un plebiscito contrario di figli e nipoti. Anzi la decana (sono proprio dieci!) dei nipoti, sedicenni, ha proposto di far un medagliere colle medaglie del trisnonno (dal 39 al 43) e con quella del nonno (che sarei poi io!). Quindi con vivo dispiacere debbo rinunciar all'offerta che ti ho fatto in pieno buon cuore, ma senza tener conto dell'espresso voler dei miei poster. Scusami e cordiali saluti, tuo Vinassa.

Il 19 ottobre giunse all'attenzione del rettore la lettera di Francesco Marzolo²⁶, preside della Facoltà di Ingegneria padovana, con la quale offriva dieci medaglie commemorative: 8° reggimento Alpini; Regia nave Puglia; onoranze a Giuseppe Verdi; Ercole Marelli (grande industriale lombardo); prof. Luigi Pagliani; Giuseppe Antonio Ottavii (coltivatore, Casale Monferrato); Esposizione Interna-

²⁶ DA DEPPO 2015, p. 29.

zionale di Milano, 1906, commemorativa apertura traforo Sempione; Esposizione Internazionale di Torino, 1911 nel 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia; Patto Lateranense (11 febbraio 1929); costruzione dell'impianto idroelettrico sul Farfa e record di avanzamento nella costruzione della galleria: metri 30, 10 nelle 24 ore²⁷.

Anti non tralasciò di contattare anche due storiche ditte, rinomate nella realizzazione di medaglie e placchette, con due lettere identiche nei contenuti e datate 6 novembre 1939: la Stefano Johnson²⁸ e la F.M. Lorioli e Bronzetti²⁹ [sic!] (quest'ultima raggiunta anche da un'ulteriore lettera), entrambe con sede a Milano:

Questa Università possiede un medagliere accademico che possibilmente vorrebbe arricchire. Esso raccoglie medaglie commemorative di Università, Accademie, Associazioni culturali, Congressi scientifici, Celebrazioni di uomini illustri della letteratura, della scienza, dell'arte. Codesta Spett. Ditta ha certo coniato molte medaglie per circostanze del genere: domandiamo se ce ne può favorire un elenco per controllare quali di esse sono da noi possedute e quali no e in questo ultimo caso se è possibile avere uno o due esemplari di ciascun tipo mancante e a quali condizioni.

²⁷ Con l'avvertenza che, nel caso qualche medaglia non fosse adatta o costituisse un duplicato, venisse restituita allo scrivente. Lettera del 17 ottobre 1939.

²⁸ In quegli anni già diretta da Stefano Carlo Johnson, per il cui profilo si veda *I grandi numismatici italiani*, <https://www.socnumit.org/i-grandi-numismatici-italiani/>, *sub vocem*.

²⁹ Per un rapido approfondimento si rinvia alla nota storica pubblicata in <https://www.lorioli.it/storia>.

E per Lorioli integrava la corrispondenza con la seguente richiesta:

Questa Università nel Maggio del 1935 fece coniare da codesta Spett. Ditta una medaglia in due moduli per gare sportive degli studenti. Il conio fu lasciato in deposito presso la Ditta per eventuali emissioni ulteriori. Ora si desiderano due esemplari in bronzo per ciascun modulo e l'invio dei coni per conservarli nel medagliere di questa Università.

La ditta F.M. Lorioli Fratelli rispondeva a stretto giro di posta l'8 novembre 1939, spiegando che stava curando proprio in quei giorni la pubblicazione di un nuovo catalogo che avrebbe riunito e illustrato medaglie aventi le caratteristiche richieste dall'Università di Padova e pertanto pertinenti al medagliere accademico in via di costituzione. Non appena il catalogo fosse stato pronto si sarebbe premurata di inviarne copia all'attenzione del rettore.

Si doveva invece al direttore del R. Osservatorio astronomico di Padova, Giovanni Silva, la consegna di ben dieci medaglie provenienti dal "Medagliere Santini", che era stato donato a suo tempo all'Osservatorio dalla nipote di Giovanni Santini³⁰. Il "Medagliere" era apparecchiato in due quadri contenenti l'uno medaglie commemorative, l'altro decorazioni cavalleresche. Silva, perfettamente a conoscenza dell'idea di Anti di costituire un medagliere accademico e appro-

³⁰ A Santini (1787-1877), astronomo di grande fama, si devono i cinque *Cataloghi padovani*, conosciuti anche come *Cataloghi Santini*, in cui sono comprese oltre 8.000 stelle, con astri fino alla 10^a magnitudine, frutto di un lavoro di osservazione ultratrentennale svolto in collaborazione soprattutto con Virgilio Trettenero: PIGATTO 1996, pp. 35-40.

vando l'iniziativa, in considerazione dei legami esistenti fra l'Osservatorio e l'Università, nonché la notorietà di Santini come professore universitario, riteneva giustificata la scomposizione del 'Medagliere' in questione per poter consegnare all'Ateneo le medaglie aventi per oggetto i congressi scientifici e gli uomini illustri e trattenendo invece quelle aventi carattere prettamente politico. Poneva un'unica condizione: le medaglie sarebbero state consegnate a titolo di deposito "senza con ciò pretendere che di esse possa essere richiesta in futuro la restituzione". Il 26 ottobre 1939 trasmise dunque dieci esemplari con preghiera che, nel darne ricevuta, gli facessero sapere se sarebbero state trattenute tutte o solo alcune di esse, per poter sistemare definitivamente quelle restanti all'Osservatorio.

A distanza di alcuni giorni, il 9 novembre, Anti accusò ricevuta: "Dette medaglie rappresentano un notevole arricchimento per il nostro medagliere e però le trattengo tutte, restando inteso che esse vi figureranno a titolo di deposito". Le medaglie riguardavano la II riunione degli scienziati italiani a Torino nel 1840 (br.); la III riunione degli scienziati italiani a Firenze nel 1841 (br.); la IV riunione degli scienziati italiani a Padova nel 1842 (arg.); la VI riunione svoltasi a Milano nel 1844 (br.); la IX riunione svoltasi a Venezia nel 1847 (br.); Pietro Verri; la XXXII *Versammlung d. Naturf. Aerzte, Wien 1856*; Giuseppe Barbieri, 1831; la Società promotrice di giardinaggio, Padova 1845; Vittorio Fossombroni, 1844.

Nel corso dell'anno accademico 1939-1940, Anti era riuscito a inviare la lettera circolare con *Elenco* allegato, a tutti i professori di ruolo in servizio nell'aa. 1938-39. Ai professori cessati dal servizio: Marco Fanno, Adolfo Ravà, Tullio Terni,

Donato Donati³¹. Al prof. Ferdinando Lori, all'epoca docente di elettrotecnica al R. Politecnico Milano³². Agli eredi dei professori Daniele Donghi, Giuseppe Veronese, Giovanni Bordiga, Luigi De Marchi, Pietro Spica, Gabriele Salvioli, Lando Landucci, Achille Breda, Luigi Lucatello, Camillo Manfroni, Gregorio Ricci Curbastro, Francesco D'Arcais, G. Tamassia, Giampaolo Tolomei, G. Albertotti, G. Poma³³, L.V. Rossi, L. Sabbatani, G. Turazza, P.P. Zanzucchi. Alle "famiglie amiche": Papafava, Emo Capodilista, Giusti del Giardino. Agli ex professori: Vincenzo Ussani, Tullio Levi Civita, Francesco Severi, Enrico Levi Catellani, Emanuele Soler³⁴.

³¹ La presenza, nella lista, dei nominativi di Fanno, Ravà, Terni e Donati è stridente considerato che non erano semplicemente cessati dal servizio, bensì allontanati a seguito dell'applicazione delle leggi razziali del 1939 e, ancor più stridente il fatto che, in quel frangente, venisse loro chiesto di contribuire al medagliere accademico. Si potrebbe presumere un 'eccesso di zelo' da parte della segreteria, se non fosse invece noto come Anti seguisse personalmente la propria corrispondenza. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1939", fasc. 22: "Medagliere" (1939-1940), sottofasc. 22/<1> "Medagliere".

³² MORANDO 2006, pp. 123-124; SOMEDA 2015, pp. 200-201.

³³ Federica Poma Fontanesi rispose alla circolare indirizzata agli Amici dell'Università manifestando il rammarico di non possedere alcuna medaglia commemorativa, ma ringraziando Anti per le buone parole dirette a Giuseppina [Fontanesi], all'epoca a Pisa: "Ve ne siamo grati poiché ci sentiamo profondamente uniti in ispirito a codesta eletta famiglia universitaria. E Voi sapete perché, illustre prof. Anti", in Bologna il 18 ottobre 1939. Su Gualtiero Poma si veda la voce curata da BRUNI 2008, pp. 59-61.

³⁴ Grazie a un altro elenco si evince che raggiunse anche i professori: Ageo Arcangeli, Antonio Maria Antoniazzi, Augusto Bonome, Vincenzo Crescini, Leopoldo Di Muro, Carlo Francesco Ferraris, Giovanni Marchesini, Alfredo Rocco, oltre ai già citati Giuseppe Albertotti, Gualtiero Poma, Luigi Vittorio Rossi, Luigi Sabbatani, Giovanni Tamassia, Giacinto

Lettere che dovettero sortire dei buoni risultati visto che, il 14 novembre 1939, forse con una certa studiata *nonchalance*, Anti scrisse a Rizzoli: “Caro Rizzoli, ho avuto in dono molte nuove medaglie. Potreste passare dal mio studio nella prossima settimana per vederle e aggiornare il primo elenco? Saluti cordiali”³⁵.

Nel frattempo lo Stabilimento Lorioli, l'8 novembre 1939, scrisse all'Università nei seguenti termini:

A preg. Vs. del 6 corrente R/g
Delle medaglie coniate nel 1935 da questo Stabilimento per Cod. R. Università non abbiamo purtroppo più alcun esemplare.
È naturalmente possibile coniarne altri esemplari, dato che siamo sempre in possesso dei relativi conii, ma il numero minimo di medaglie da Voi richiesto ne renderà molto elevato il costo unitario, dato che su di esso verranno a gravare tutte le spese di attrezzaggio della macchina.
Vi possiamo pertanto quotare per i due esemplari da 50 mm L. 25 cad. e per quelli da 21 L. 10= cad. E potete essere certi che con tali quotazioni non ricupereremo nemmeno le spese vive.
Per quanto riguarda i coni delle due medaglie, Vi confermiamo che essi sono bensì esclusivi di Cod. R. Università, ma che essi, giusta le condizioni di fornitura, debbono rimanere

Turazza, Pier Paolo Zanzucchi. AGAPd, serie “Atti del Rettorato”, sottoserie “1939”, fasc. 22: “Medagliere” (1939-1940), sottofasc. 22/<1> “Medagliere”.

³⁵ Tutto il carteggio sopra illustrato si riconduce al fascicolo conservato in AGAPd, serie “Atti del Rettorato”, sezione “Rettorato - documenti ordinati per posizione nell'arco cronologico 1929-1938”, fasc. 22 “Istituto per la storia dell'Università” (1937-1939), sottofasc. 22/<1> “Storia dell'Università. Medagliere” (1938-1939).

depositati presso questo Stabilimento per le eventuali successive coniazioni.

Al piacere di ricevere notizie circa l'accettazione delle quotazioni indicatevi più sopra, Vi preghiamo accettare le espressioni della ns. più devota stima.

Lo Stabilimento Stefano Johnson prese contatto con Anti il 9 novembre 1939, dichiarandosi pronto a inviare qualche medaglia che potesse interessare la raccolta universitaria, sottolineando però che molti esemplari furono eseguiti a uso esclusivo di enti e privati “così che la cessione relativa non potrebbe effettuarsi senza il benessere del [sic] Committenti stessi”. Ritenendo tuttavia che alcune medaglie potrebbero essere cedute dai su menzionati soggetti perché “rispondenti agli scopi voluti”, chiese che fossero indicati gli esemplari esistenti presso l'Università, “per poter eventualmente proporre pezzi non posseduti”³⁶. La risposta non si fece attendere:

[...] Del prospetto “Medaglie per raccolta” desidereremmo i numeri: 1-5, 8-11, 23-29, 35, 37-39, 46; del prospetto “Medaglie”, placchette, fusioni i numeri: tav. 53, 8; tav. 55, 1-4, 6-7; tav. 56, 4-6, 8-12; tav. 57, 2-3, 7, 13; tav. 59, 11-12; tav. 63, 10.

Inoltre la medaglia per Marconi progettata da B. Locatelli.

Desideriamo sapere il costo di questi pezzi. Provvederemo in seguito ad inviarvi l'elenco completo delle medaglie possedute perché ci possiate indicare le altre disponibili non

³⁶ Milano, 9 novembre 1939 – XVIII. Alla lettera furono allegate due copie di catalogo e alcune cartoline. AGAPd, serie “Atti del Rettorato”, sottoserie “1939”, fasc. 22: “Medagliere” (1939-1940), sottofasc. 22/<1> “Medagliere”.

comprese nei prospetti inviati.

Il rettore³⁷.

A distanza di poco più che un mese, lo Stabilimento Johnson evase un ordine per 19 esemplari³⁸.

Nel complesso, la corrispondenza si mantenne abbastanza fitta per alcuni mesi. Anche Evaristo Breccia, rettore dell'Università di Pisa, rispondeva il 24 novembre 1939 all'appello di Anti:

Caro Anti
grazie delle bellissime e utili fotografie. Io dovrò contentarmi di cose assai più modeste. Come vedi all'acclusa, non ho dimenticato la medaglia che desideri. Ma il Lombardo, grazie a Dio, se non è ebreo, sa lombardamente [in soprallinea a penna] mercanteggiare, (a profitto dell'Università e perciò merita lode) ma credo che finirà per trovarti la patacca. Cordiali saluti [...].

Allegava alla sua, la lettera *sine data* di Cosimo Lombardo vergata su carta intestata della SIPS Società italiana per il progresso delle scienze – Comitato ordinatore della XXVIII Riunione - Pisa – 8-15 ottobre 1939 XVII, che recitava:

Carissimo Breccia,
mi sono dato d'attorno per cercare di con-

³⁷ Padova, 14 novembre 1939, prot. 516 pos. 22. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1939", fasc. 22: "Medagliere" (1939-1940), sottofasc. 22/<1> "Medagliere".

³⁸ "Abbiamo la certezza che tali pezzi verranno apprezzati pel loro valore artistico e per la speciale ed accurata esecuzione: di essi ci permettiamo di unire nota per l'ammontare relativo", Milano, 28 dicembre 1939. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1939", fasc. 22: "Medagliere" (1939-1940), sottofasc. 22/<1> "Medagliere".

tentare il Signor Rettore della Università di Padova, che desidera secondo quanto tu mi hai detto una medaglia del I Congresso dei Dotti a Pisa 1839.

Finora ho solo trovato un Collega che sta facendo una raccolta delle medaglie di Galileo (che mi dice darà questa sua raccolta poi alla Casa di Galileo quando sarà sistemata), e che sarebbe disposto a cedere la sua medaglia del I Congresso in cambio di qualcuna delle medaglie di Galileo che vennero coniate a Padova, e che forse al Signor Rettore di Padova potrebbe essere facile ritrovare. Lo stesso Collega ha anche una medaglia del Congresso di Lucca ed altra di quello di Venezia (della stessa serie), e potrebbe cederle alle stesse condizioni, e cioè contro altre sempre di Galileo.

Ad ogni modo cercherò ancora, e se mi sarà possibile trovare diversamente lo segnalerò subito.

Molti cordialissimi saluti

Lombardo

P.S. Una delle medaglie coniate a Padova è quella coi busti di Galileo e Morgagni, e col sigillo dello studio Padovano, fatta credo per il settimo centenario della fondazione dello Studio stesso.

Il 30 novembre Anti scrisse a Breccia che le medaglie del Convegno di Lucca sarebbero state entrambe molto gradite, invece quella di Venezia faceva già parte della collezione padovana. Si dichiarava inoltre "ben lieto e pronto" a offrire in cambio un esemplare della grande medaglia coniate nel 1922 con i busti di Galileo e di Morgagni, domandando peraltro se fosse sufficiente, pur conscio del fatto che, probabilmente, a Padova non ne erano state fatte altre.

Con lettera del 5 dicembre Breccia raggugiò Anti:

L'amico Prof. Lombardo ti ha fatto spedire la medaglia del Primo Congresso di Pisa che è, credo, la più interessante per la tua raccolta. Se tu preferisci quella del Congresso di Lucca o altra del Congresso di Firenze il Lombardo è disposto a cambiarle.

A noi interessa soprattutto avere una serie di medaglie Galileiane che possa figurare nell'istituenda e ormai decisa "Domus Galileiana". Molto probabilmente sono state fuse a Padova una col profilo di G. e colla scritta nel diritto Galileus de Galileis, florentinus e nel verso Archimedes; un'altra col profilo di G. e nel diritto Galileus Galilei Patr. -Flor. Mathe., nel verso: un telescopio, un Mappamondo, Giove e i satelliti; una terza col busto di profilo, di G. e colla scritta Galileus de Galilei flor. e nel verso un telescopio; e infine una quarta collo stesso busto e nel verso "Famae Aeternae". Le medaglie di Lucca e di Firenze potrebbero essere scambiate con queste o con altre del Galilei.

Tuo aff/mo

Evaristo Breccia³⁹

Anti infine scrisse a Breccia, il 22 dicembre 1939, di aver ricevuto la medaglia del prof. Lombardo, che gli avrebbe fatto recapitare quella galileiana del 1822 [sic!] e che stava cercando di reperirne una delle altre desiderate dal collega pisano⁴⁰.

³⁹ In margine, Anti vergava a matita una domanda per Rizzoli: "Abbiamo doppi di queste medaglie?". AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1939", fasc. 22: "Medagliere" (1939-1940), sottofasc. 22/<1> "Medagliere".

⁴⁰ Fece recapitare Galileo e Morgagni coniate per il VII centenario, ivi, lettera del 17 gennaio 1940. Cosimo Lombardo donò alla Domus Galileiana una collezione di medaglie a soggetto galileiano. Brevi note biografiche su Lombardo sono nella relativa scheda pubblicata in Siusa - Archivi di personalità, Censimento dei fondi toscani tra '800 e '900

Anche la numismatica Giovannina Majer⁴¹, avendo saputo dal dott. Brunetti⁴² che l'Università cercava medaglie che avessero relazioni con la vita universitaria e gli studi in genere, sempre nel dicembre del 1939, contattò Anti producendo una nota di alcuni pezzi in quel momento disponibili.

Violani, il 23 dicembre trasmise la nota a Rizzoli perché il rettore desiderava sapere quali medaglie fra quelle elencate fossero già possedute dall'Università. La scelta cadde sui seguenti esemplari: Convegni degli scienziati italiani VII riunione, Napoli, L. 40; VIII riunione, Genova, L. 50; Dante Alighieri, VI centenario, L. 30; T. Tasso, 1844, L. 25; V. Alfieri, 1° Centen., L. 15; C. Matteucci, 1862, L. 35; G. Caruso, Pisa 1907, L. 25. La spesa totale era di L. 220, tanto che il rettore ebbe a sottolineare: "[...] Qualcuno dei prezzi esposti mi pare un po' forte; ad ogni modo, nella fiducia che continuerete ad aiutarci efficacemente in questa raccolta, sta bene quanto richiesto. A ricevimento delle medaglie sarà subito emesso il mandato di pagamento"⁴³.

In qualche caso si trattava di riuscire a ottenere esemplari ormai forse difficilmente recuperabili, come quando Anti scrisse a Laura Bonatelli Dandolo in Verona, per sapere se, per caso, lei o suo fratello avessero ancora una copia della medaglia coniatata molti anni prima, nel 1900, in onore di Francesco Bonatelli⁴⁴ da parte dei suoi allievi,

(risorsa online).

⁴¹ GORINI 1964, pp. 49-56.

⁴² Presumibilmente Lodovico Brunetti (1889-1983), radiologo, matematico e numismatico.

⁴³ Lettera del 28 dicembre 1939 prot. n. 2254. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1939", fasc. 22: "Medagliere" (1939-1940), sottofasc. 22/<1> "Medagliere".

⁴⁴ Fu docente di Teoretica nell'Università di Padova: Bo-

pezzo che mancava clamorosamente all'appello. La Bonatelli rispose da Roma pochi giorni dopo, il 25 gennaio 1940, assicurando che si sarebbe interessata presso i parenti per rintracciare almeno l'esemplare in bronzo (Cat. n. III.196), dato che quella conservata a casa era l'originale in oro⁴⁵.

Dall'Istituto di Paleontologia della R. Università di Roma, il 27 gennaio 1940, il XVIII dell'era fascista, Ugo Rellini⁴⁶ offriva al rettore dell'Università di Padova la medaglia coniatà in onore di Marcellin Boule, eminente paleontologo, già professore alla Sorbonne e direttore dell'Institut de Paléontologie humaine, quando, all'età di 75 anni, fu collocato a riposo dal Governo della Repubblica Francese. Rellini si dimostrò molto partecipe sottolineando che il dono era "stato anche suggerito dalla simpatia con la quale il Maestro acclamato guardava la scienza italiana e dalla benevolenza con la quale egli volle onorarmi quando io iniziavo gli studi di Paleontologia". Chiedeva in cambio una risposta ufficiale da trasmettere a Boule

che, oltre all'essere, come tu ben sai, un uomo di altissimo merito che onora la scienza francese, anzi la scienza tutta, ha sempre seguito con simpatia gli studi italiani. Io sai gli debbo particolare gratitudine, perché spontaneamente m'ha onorato della sua fiducia e della sua stima, quando qualche italiano che non contava nulla, avido di lodi straniere, cercava di farmi la pelle [...]

natelli 1969 , pp. 594-597; Poggi 2015, pp. 64-65.

⁴⁵ Lettere del 20 gennaio e del 25 gennaio 1940, AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1939", fasc. 22: "Medagliere" (1939-1940), sottofasc. 22/<1> "Medagliere". In questo Catalogo la scheda n. III.196 nella sezione Medaglie commemorative di docenti attivi presso l'Università di Padova.

⁴⁶ CULTRARO 2016, pp. 777-780.

Carlo Anti esaudiva la richiesta di Rellini, dapprima con una lettera di ringraziamenti dalla quale trasparivano chiaramente la reciproca conoscenza e le occasioni di frequentazione scientifica e non solo:

Padova, 29 gennaio 1940 XVIII

Prof. Ugo Rellini via Col della Porretta 3
Roma

Caro Rellini,
rispondo ufficialmente e ben volentieri alla tua offerta della medaglia del Boule, lieto se la mia lettera può costituire una cortesia verso l'illustre maestro.

Ti prego di ringraziare ancora la tua signora della cordialità con cui mi ha accolto e delle squisite "pavasinas".

Spero di aver occasione di ricambiare l'ospitalità a Padova quando verrai per Bassano e per altre località preistoriche.

Saluti cordiali

Anti

Poi, con una seconda missiva, di stile assai più formale:

R. Università degli studi di Padova
Addì 30 gennaio 1940 XVIII

Al prof. Ugo Rellini
Direttore dell'Istituto di Paleontologia
Città degli Studi
Roma

Oggetto: Medaglia M. Boule.

Ho avuto la medaglia commemorativa del grande paleontologo Marcellin Boule, che Voi avete gentilmente offerto per il medagliere accademico di questa Università.

La fama della persona onorata e la bellezza artistica del pezzo danno all'offerta un singo-

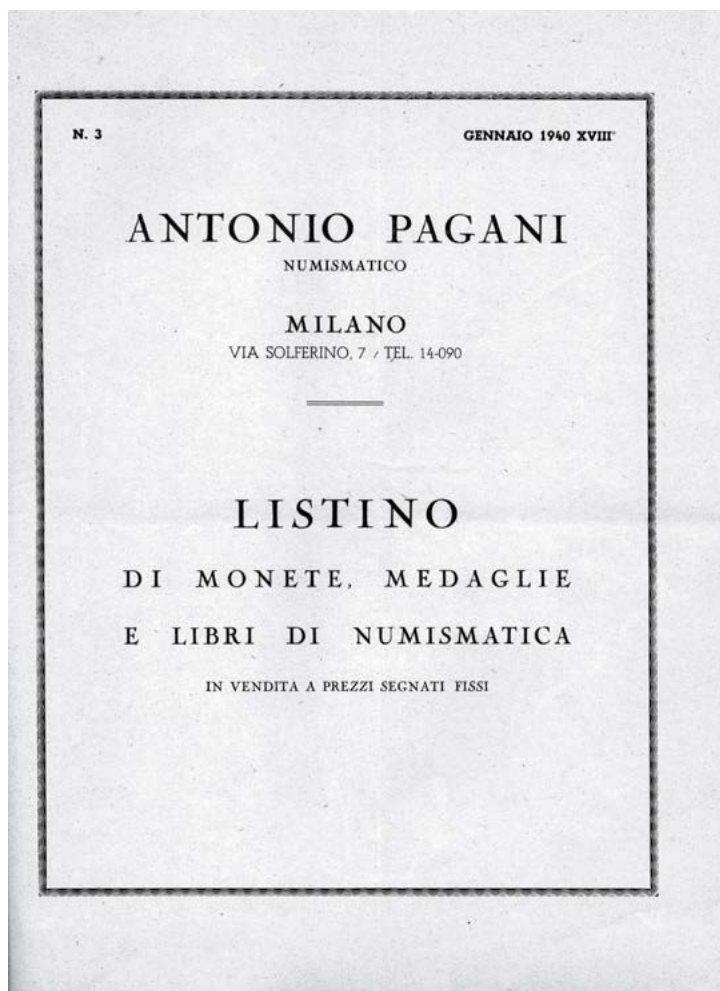


Fig. 4. Antonio Pagani, Listino di monete, medaglie e libri di numismatica in vendita a prezzi segnati fissi. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941)

lare valore e perciò Ve ne sono molto grato.
Il rettore
Anti

Infine, 'scioglieva le proprie riserve' anche l'Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, grazie al nuovo rettore Carlo Alberto Dell'Agnola che, con lettera del 22 gennaio 1940, annunciava ad Anti l'invio di una medaglia che raffigurava lo stemma dell'Istituto, dono particolarmente gradito: "Caro Dell'Agnola, Ti sono veramente grato della bellissima medaglia che raffigura lo stemma dell'antico e glorioso Istituto di Ca' Foscari"⁴⁷.

Fra i contatti di natura commerciale va annoverata la corrispondenza con il numismatico Antonio Pagani di Milano, il quale, in aggiunta a un elenco dattiloscritto, inviò un listino a stampa⁴⁸.

Anti, su indicazione di Rizzoli, dal listino ordinò 30 esemplari, tutti relativi a uomini illustri, peraltro avanzando una richiesta di sconto e specificando di non poter fare invece alcuna ordinazione sull'elenco scritto a macchina, perché privo delle indicazioni necessarie per la sicura identificazione dei prezzi.

Pagani, il 20 marzo 1940, rispose comunicando di aver spedito gli esemplari desiderati, a eccezione di quelli contrassegnati con il 1487, 1493, 1494, 1496, 1497, 1505, 1506, 1507, 1509, 1510 e 1516 che nel frattempo erano già stati venduti, e di aver applicato lo sconto del 10% normalmente applicato ai musei e ai negozianti⁴⁹.

⁴⁷ Lettere del 22 e 31 gennaio 1940 - XVIII. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1939", fasc. 22: "Medagliere" (1939-1940), sottofasc. 22/<1> "Medagliere".

⁴⁸ PAGANI 1940.

⁴⁹ AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1939",

12

<p>1470. 1815 - Francesco I entra a Milano (<i>Vassallo e Manfredini</i>). Testa laureata a s. & Città e Imperatore a cavallo. mm. 43. Belliss. BR L. 25.—</p> <p>1471. 1816 - Maria Luigia entra a Parma (<i>Santarelli</i>). Busto a d. & Dicitura. mm. 41. M. bella. BR L. 20.—</p> <p>1472. Stesso soggetto (<i>Vighi</i>). Busto a d. & Dicitura. mm. 37. Belliss. BR L. 25.—</p> <p>1473. 1820 - Vittorie e conquiste dal 1792 al 1815 (<i>Barre</i>). Vittoria in quadriga a s. & Dicitura. mm. 51. Belliss. BR L. 35.—</p>	<p>1474. 1830 - Storia della Rivoluzione (<i>Montagny</i>). Testa laureata a d. & La Francia che riceve le spoglie dell'Imperatore. mm. 53. Cam. 477. M. bella BR dor. L. 15.—</p> <p>1475. 1836 - Arco dell'Etoile finito (<i>Montagny</i>). Testa laureata a d. & L'arco. mm. 26. Belliss. BR L. 12.—</p> <p>1476. Lotto di 33 medaglie Napoleoniche e della sua epoca, tutte differenti, riprodotte in piombo. Belliss. e M. belle. P. L. 75.—</p>
--	--

UOMINI ILLUSTRI

<p>1477. Alfieri Vittorio da Asti (<i>Poeta tragico</i>). Testa a s. (Galbazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1478. Alighieri Dante da Firenze (<i>poeta</i>). Busto a s. & MUNICIPIO FIORANTINO 1865. mm. 57. M. bella BR L. 15.—</p> <p>1479. Busto a s. (Cerbara). & Dicitura. mm. 42. M. bella BR L. 12.—</p> <p>1480. Appiani Andrea da Milano (<i>pittore</i>). Testa a s. (Manfredini). & Monumento. mm. 43. Spl. BR L. 12.—</p> <p>1481. Testa a d. (Putinati) & Tavolozza. mm. 34 Spl. BR L. 15.—</p> <p>1482. Beccaria G. B. da Mondovì (<i>fisico</i>). Testa a s. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1483. Biella Felice. Testa a d. (Broggi). & FRANCESCA CALVI AI CONCITTADINI ecc. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1484. Bodoni G. B. da Saluzzo (<i>tipografo</i>). Testa a s. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1485. Borjone G. B. da Torino (<i>ministro</i>). Busto a d. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1486. Bonelli Franco Andrea da Cuneo (<i>zoologo</i>). Busto a d. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1487. Botta Carlo da S. Giorgio Canavese (<i>poeta storiografo</i>). Busto a d. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1488. Boucheon Carlo da Torino (<i>latinista</i>). Busto a s. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p>	<p>1489. Bruno Giordano da Nola (<i>filosofo</i>). Monumento a Roma. (Giani). & Dicitura. 1899. mm. 65. M. bella BR L. 12.—</p> <p>1490. Canova Antonio da Possagno (<i>scultore</i>). Busto a d. (Putinati). & AL SECOLO DECIMO NONO. mm. 34 Spl. BR L. 15.—</p> <p>1491. Busto a d. (Putinati). & 1823 ERMA NELL'ATENE0 TREV. mm. 34 Spl. BR L. 15.—</p> <p>1492. Cigna Lorenzo - Busto a s. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1493. Cripi Francesco da Palermo (<i>ministro</i>). Busto a d. (Giani) & Dicitura. mm. 58. M. bella BR L. 12.—</p> <p>1494. Denina Carlo da Revello (<i>storico</i>). Busto a d. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1495. De Wilesek Federico (<i>riordinatore della contabilità dello Stato in Lombardia</i>). Testa a s. (Broggi). & Dicitura. mm. 44. Cam. 824. Spl. BR L. 25.—</p> <p>1496. Giobert Giov. Antonio da Monzardino (<i>chimico mineralogico</i>). Busto a s. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1497. Lagrange Gius. Luigi da Torino (<i>matematico</i>). Testa a s. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1498. Lalande Enrichetta da Dunkerque (<i>artista di canto</i>). Busto a s. (Putinati). & 1828 LA SOCIETA' DEL GIARDINO IN MILANO. mm. 44. Spl. BR L. 20.—</p> <p>1499. Lamarmora Alessandro da Torino (<i>generale</i>). Busto a d. (Speranza). & Un'assalto di bersaglieri alla baionetta. mm. 65. M. bello. BR L. 25.—</p>
---	--

13

<p>1500. Lamarmora Alfonso da Torino (<i>generale</i>). Busto a s. (Vagnetti). & Dicitura. mm. 60. Belliss. BR L. 35.—</p> <p>1501. Mazzini Giuseppe da Genova (<i>patriota</i>). Testa a s. (Giorgi). & Dicitura, poi monumento in Lucca. mm. 32. Spl. BR L. 10.—</p> <p>1502. Metastasio Pietro da Roma (<i>poeta</i>). Testa laureata a s. (Moschetti). & Dicitura. mm. 40. Cam. 1705. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1503. Napione Giov. Francesco da Torino (<i>letterato</i>). Testa a d. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 40. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1504. Nazari di Calabiana (<i>Arcivescovo di Milano</i>). Busto a s. (Esel). & Dicitura. mm. 39. Cam. 1563. Belliss. BR L. 15.—</p> <p>1505. Paestrina Pier Luigi (<i>musicista</i>). Busto a s. (Cerbara). & Dicitura. mm. 42. Belliss. BR L. 15.—</p> <p>1506. Palladio e Tiziano (<i>pittore</i>). Testa di Palladio a d. (Putinati). & Testa di Tiziano a d. 1819. Accad. Veneta di Belle Arti. mm. 54. Belliss. BR L. 30.—</p> <p>1507. Parea Carlo da Milano (<i>ingegnere idraulico</i>). Testa a s. (Nesti). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1508. Petrarca Francesco da Arquà (<i>poeta</i>). Busto laureato a s. (Girometti). & Dicitura. mm. 42. M. bella BR L. 12.—</p>	<p>1509. Raffaello Sanzio da Urbino (<i>pittore</i>). Busto a d. (Moschetti). & Dicitura. mm. 40. Belliss. BR L. 15.—</p> <p>1510. Rossini Giacomo da Pesaro (<i>musicista</i>). Testa a d. & NE A PESARO EN 1792 ecc. mm. 13.5. Belliss. BR L. 5.—</p> <p>1511. Saluzzo Giuseppe da Saluzzo (<i>filosofo, matematico, fisico e chimico</i>). Testa a s. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1512. Tago Torquato da Sorrento (<i>poeta</i>). Busto laureato a s. (Ferrari). & Dicitura. mm. 44. Belliss. BR L. 15.—</p> <p>1513. Thun Galeazzo A. (<i>Gran Maestro dell'Ord. Gerosolimitano</i>). Busto a s. (Calletti). & Stemma e dicitura. mm. 46. Spl. BR L. 30.—</p> <p>1514. Valperga Tommaso da Torino (<i>letterato</i>). Testa a d. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1515. Vantini Rodolfo (<i>architetto</i>). Barriera di Porta Orientale a Milano. 1827. & Dedic. mm. 60. Cam. 286. R. Spl. BR L. 45.—</p> <p>1516. Vassalli Landi Ant. Maria da Torino (<i>fisico</i>). Testa a d. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p> <p>1517. Vernazza Giuseppe da Alba (<i>letterato</i>). Testa a d. (Galeazzi). & Dicitura. mm. 44. Spl. BR L. 15.—</p>
--	---

LIBRI DI NUMISMATICA E MEDAGLIFICA

<p>1518. Ambrosoli Salvo - Zecca italiane rappresentate nella raccolta numismatica di S. Ambrosoli-Como 1881 in 4° pag. XXIV, 53 e 8 T. Rileg. 1/2 tela L. 18.—</p> <p>1519. Id. L'ambrosino d'oro - Milano 1897 in 8° pag. 31 L. 10.—</p> <p>1520. Anzani Arturo - Numismatica axumita e storia d'Etiopia - Milano 1926-1929 - due fascicoli in 4° estratti R.I.N. di pagg. 96.04 e T. 12. 2 L. 60.—</p> <p>1521. Atti e memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica. Roma 1913-25. Cinque volumi di complessive pag. 1389 e 35 T. Rilegati in tre 1/2 pelle L. 200.—</p> <p>1522. Biondelli Bernardino - La zecca e le monete</p>	<p>di Milano - Milano 1869, in 8° pag. 138. Rilegato 1/2 pergamena L. 20.—</p> <p>1523. Bizat - Histoire metallique de la Republique de Hollande - Amsterdam 1688. in 8° pag. 158 con moltissime belle tavole ed illustrazioni nel testo. Rilegato tutta pergamena. L. 75.—</p> <p>1524. Cabrol Urbain - Histoire de l'atelier monetaire royal de Villefranche - Villefranche 1913, in 8° pag. 297 illustrate. Rilegato 1/2 pelle L. 45.—</p> <p>1525. Charvet J. - Description des monnaies francaises royales et foudales - Paris 1862, in 8° pag. 98. 4 T. con prezzi di stima. Rilegato 1/2 tela L. 25.—</p>
--	---

Fig. 5-6. Antonio Pagani, Listino di monete, medaglie e libri di numismatica in vendita a prezzi segnati fissi. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941)

Tra la fine del 1939 e il mese di marzo del 1941 giungevano a conclusione le pratiche avviate con Bologna.

Indirizzato da Pericle Ducati, Anti aveva scritto al locale podestà alla fine del novembre del '39, facendo presente che l'Università stava ordinando il proprio medagliere accademico e che avrebbe gradito ogni possibile incremento. Inoltre avendo di recente visitato la raccolta della città felsinea conservata nel Museo Civico e constatata la presenza di molti doppioni di medaglie il cui tema rientrava tra le categorie di interesse universitario, fece leva sui "molti legami culturali che hanno unito nei secoli Bologna e Padova, specialmente attraverso i rispettivi Atenei", e chiese se fosse possibile avere i doppioni in questione⁵⁰. Enzo Fernè, podestà alla guida del Comune di Bologna, accolse la richiesta e invitò Anti a prendere i dovuti accordi con Ducati, direttore del Museo⁵¹ che, il 29 gennaio 1940, inviava al rettore patavino una copia dell'elenco delle me-

fasc. 22: "Medagliere" (1939-1940), sottofasc. 22/<1> "Medagliere".

⁵⁰ Lettera del 30 novembre 1939 XVIII, prot. n. 1234 pos. n. 22. Un'altra lettera, sempre il 30 novembre, prot. n. 1235, e dal contenuto simile, fu inviata al rettore dell'Università bolognese, Alessandro Ghigi. Quest'ultimo aderì volentieri alla richiesta di cessione dei doppioni, prot. 302 pos. 42^a del 20 gennaio 1940 anno XVIII Risposta a lettere del 30 novembre 1939-XVIII n. 1235. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

⁵¹ Lettera di Anti a Ducati del 22 dicembre 1939: "Caro Ducati, il podestà di Bologna mi risponde 'Favorevolmente' per la faccenda delle medaglie. Immagino che ciò sia dovuto anzitutto ad un tuo parere favorevole e perciò ti ringrazio intanto di questo. Siamo d'accordo che l'Università compenserà il lavoro che i tuoi funzionari dovranno compiere per scegliere le medaglie doppie", AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

daglie che, dietro sua richiesta, erano state selezionate dai medaglieri universitario e comunale. Anti sottopose l'elenco a Rizzoli:

Le medaglie offerte da Bologna, mancano per la maggior parte alla raccolta della nostra Università; dico mancano, sebbene non se ne abbia la certezza, perché l'identificazione, quale fu data nell'elenco, non è sufficiente per la sicura conoscenza dei pezzi.

Comunque – nel farne richiesta – escluderei tutti quei pezzi che figurano di stagno, perché probabilmente riproduzioni senza valore di originali, che non si sa dove si trovino.

LR⁵²

Confortato dall'*expertise* di Rizzoli, Carlo Anti contattava nuovamente Ducati confermando l'interesse per le medaglie individuate: "tipi [...] per noi tutti nuovi e rappresenteranno quindi un prezioso incremento"⁵³. Nel settembre del 1940 l'Ateneo felsineo notificava ad Anti che il proprio Consiglio di Amministrazione, previa regolare autorizzazione da parte ministeriale, aveva deliberato di cedere all'Università di Padova i doppioni di medaglie ai quali era stato attribuito il valore complessivo di lire 500⁵⁴. Seguivano a stretto giro di posta i ringraziamenti di Anti a Ghigi e a Ducati

⁵² Nota manoscritta di Rizzoli, s.d., AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

⁵³ Minuta del 13 febbraio 1940, con la quale Anti chiedeva anche il benessere 'definitivo' sia da parte del rettore dell'Università sia da parte del podestà del Comune di Bologna. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

⁵⁴ Comunicazione del 4 settembre 1940, prot. 3220 pos. 42. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

e i contestuali accordi per la consegna e il ritiro dei pezzi⁵⁵.

A quanto pare fu lo stesso Anti a ritirare gli esemplari, 38 dal medagliere comunale e 27 da quello universitario:

Prot. n. 5063 pos. N. 22
Addì, 12 marzo 1941 XIX

Al Camerata Podestà di Bologna

Oggetto: medagliere comunale.

A seguito di mia lettera del 22 Dicembre 1939 e con riferimento a vostra n. 48896 del 17 Dicembre 1939 XVIII vi informo che nei giorni scorsi ho ritirato dal vostro Medagliere comunale n. 38 dopponi per il Medagliere accademico di questa Università. Desidero perciò rinnovarvi i più vivi ringraziamenti per l'atto liberale.

Il rettore

Prot. 3064 pos. N. 22
Addì 12 marzo 1941 XIX

Al Magnifico Rettore della R. Università di Bologna

Oggetto: Cessione di medaglie.

Negli scorsi giorni, in relazione a vostra lettera n. 3220 del 4 settembre 1940 XVIII, ho ritirato dal vostro Medagliere n° 27 dopponi

destinati al Medagliere di questa Università. In tale occasione desidero rinviarvi i più vivi ringraziamenti per l'atto liberale.

Il rettore

Per quanto riguarda le collezioni presenti in città, fu il conservatore del Museo Bottacin (sezione del Museo civico di Padova), Andrea Ferrari, a sottoporre, nel gennaio del 1940, ad Anti un elenco di medaglie potenzialmente interessanti per la raccolta accademica. Anche in questo caso la lista fu sottoposta a Rizzoli che si premurò di evidenziare con un segno in matita rossa i pezzi interessanti per l'Università, restituendo poi l'elenco con una nota manoscritta che suggeriva al rettore di inviare una parola di ringraziamento al conservatore del Museo per la redazione dell'elenco, che aveva richiesto sicuramente parecchie ore di lavoro⁵⁶.

Il 1940 era dunque iniziato sotto tutti i migliori auspici visto che potenziali donatori, collezionisti occasionali o professionisti, continuarono a interagire con il rettorato. Si colloca in questo periodo l'acquisto di sette medaglie precedentemente ordinate a Giovannina Majer, la quale si faceva promotrice presso suoi corrispondenti per offrire qualche altra medaglia, nella fattispecie segnalava di poter procurare: la I Riunione degli Scienziati in Pisa 1839 (Br, Lire 80); la II Riunione degli Scienziati in Firenze 1841 (Br, L. 80); la V Riunione degli Scienziati in Lucca 1843 (Br, L. 40); il Quarto Congresso degli Ingegneri ed Architetti in Roma

⁵⁵ Minute del 7 settembre 1940 XVIII prot. 7803 pos. 22. Nello scambio epistolare fra Anti e Ducati non mancò il riferimento al compenso per i due dipendenti del Museo che selezionarono le medaglie: l'assistente Augusto Stanzani e il custode Giuseppe Bacchilega, lettere del 9 settembre 1939 e del 29 novembre 1940. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

⁵⁶ Sezione Museo Bottacin, n. di prot. 152/15 del 29 gennaio 1940 XVIII. Oggetto: Elenco di oggetti posseduti dal Museo Bottacin interessanti l'Università, cui seguirono la nota manoscritta di Rizzoli e i ringraziamenti di Carlo Anti del 13 febbraio 1940. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

MEDAGLIERE COMUNALE

1	Lorenzo de' Medici	Bronzo	mm.	85
2	Leon Battista Alberti _ Celebre architetto	"	"	88
3	Torquato Tasso _ Poeta	"	"	44
4	Giuseppe Averani _ Poeta	"	"	85
5	Antonio Biscioni _ Can. Medico	"	"	82
6	Vincenzo Ranuzzi-Cospi _ bolognese	"	"	100
7	Luigi Paleani _ Filosofo	Stagno	"	60
8	Francesco Francia _ Celebre Pittore	Bronzo	"	64
9	Ercole Bottrigari _ Poeta, Matematico, Astronomo	Stagno	"	55
10	Benedetto XIV _ Papa Lambertini	Bronzo	"	39
11	Giovanni Cassini _ Celebre Astronomo	"	"	60
12	Francesco Alidosi _ Legato in Bologna nel 1508	Stagno	"	60
13	Stefano Danielli _ Anatomico	Bronzo	"	78
14	Ercole Lelli _ Scultore, Scrittore, Anatomico	"	"	75
15	Giacomo Biancani ^{XX} Tassi _ Antiquario	Metallo bianco	"	60
16	Alfonso Mingarelli _ Grecoista	Bronzo	"	70
17	Livio Odescalchi _ Celebre Politico	Metallo bianco	"	60
18	Vincenzo Gravina _ Celebre Giureconsulto	Bronzo	"	66
19	Dante Alighieri _ Sommo Poeta	"	"	55
20	Eganus Lambertini _ Umanista	"	"	76
21	Ippolito Pozzi _ Anatomico	"	"	75
22	Francesco Redi _ Poeta e Medico	"	"	85
23	Francesco Marzoli _ Celebre Architetto militare	"	"	67
24	Ippolito Fornasari _ Giureconsulto	"	"	53
25	Luigi Galvani _ Naturalista e Fisico sommo	"	"	67
26	Ercole Bottrigari _ Poeta, Matematico, Astronomo	"	"	55
27	Alessandro Algardi _ Celebre Scultore	"	"	85
28	Balbi Paolo Battista _ Medico, Filosofo e Matematico	Bronzo	"	75

Fig. 7. Medagliere del Comune di Bologna. Lista. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941)

1883 (Br, L. 40). E, nel caso, di farle sapere se doveva procedere o meno, come anche di essere parimenti avvertita se nella raccolta fosse già compresa la medaglia fatta coniare dalla R. Zecca per la commemorazione virgiliana del 1930, su lavoro del Romagnoli⁵⁷.

Una medaglia veniva consegnata, probabilmente nel giugno del 1941⁵⁸, da Gaetano Boschi, neurologo, che a Padova aveva conseguito la laurea in Medicina e chirurgia⁵⁹.

Il 1942 registra la donazione di Giuseppe Vicentini⁶⁰, anch'egli laureatosi nel 1882 in Fisica a Padova, e, nello stesso Ateneo, docente di fisica sperimentale, che ad Anti scrive:

2 gennaio 1942 XX

Magnifico Rettore, prof. Anti,
i miei vivi ringraziamenti per gli auguri di buone feste, accompagnati dal graditissimo dono delle cartoline universitarie; nonché per la promessa di tenere presente la mia raccomandazione in favore della Sig.na J. Strapazon.

⁵⁷ Lettera datata Venezia, 10 gennaio 1940. In calce la Majer annotava "PS: le medaglie dei primi congressi sono molto più rare delle altre e da ciò il prezzo più elevato". A distanza di poco meno di un mese, il 13 febbraio, Anti ordinava la medaglia della V Riunione degli Scienziati italiani a Lucca nel 1843 e quella del IV Congresso degli ingegneri e architetti a Roma nel 1883, e infine la medaglia della commemorazione virgiliana del 1930, sperando che quest'ultima fosse a prezzo modico essendo un conio recente della Zecca. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

⁵⁸ Informazione dedotta dalla lettera di ringraziamenti del 23 giugno 1941. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941).

⁵⁹ ARMOCIDA 1988, pp. 507-509.

⁶⁰ CIANCIO 2020, pp. 159-160.

Tali ringraziamenti voleva venire a porgerli in persona, ciò che non ho potuto fare causa mie condizioni di salute e la stagione rigida. La mia visita, che spero poter fare presto, aveva anche un altro scopo: quello di offrire alla Università alcune medaglie, ricordi del mio antico Maestro, fisico insigne, Rossetti, che ho tolte alla dispersione, rilevandole molti anni or sono, dagli eredi della di Lui Sorella, nonché altre di mia proprietà che possono figurare nel museo di ricordi universitari e scientifici, che mi si disse da Voi iniziato. Coi migliori auguri per il novello anno e con ossequi

Devotissimo
Giuseppe Vicentini

Vicentini consegnò 14 pezzi (fra i quali un distintivo e una targa in bronzo) dei 15 elencati, perché trattenne la medaglia dedicata a Francesco De Lazara ultimo podestà di Padova (1857-1866), probabilmente fra quelle nel frattempo già acquisite⁶¹.

I centenari delle università

Accanto agli esemplari medagliistici intitolati a importanti personalità della cultura e della scienza, che rappresentano il nucleo numericamente più ponderoso, spicca la raccolta delle medaglie dedicate ai centenari delle università italiane e straniere alle quali Anti, e Rizzoli, riservarono una cura meticolosa. Nella sezione, oltre alle già citate otto medaglie dell'Università di Padova, confluirono 17 pezzi provenienti dalle Università di Bari (1935), Bologna (1888), Catania (1936), Firenze (1924), Genova (1885), Napoli (1934), Pavia (1925 e 1953), Perugia, Pisa (1859, 1948, 1957), Roma

⁶¹ Lettere del 2, 5 gennaio e del 10 febbraio 1942. Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1941-42", fasc. 22 "Medagliere" (1941-42).

MEDAGLIERE UNIVERSITARIO		
1	Re Federico _ Protettore delle scienze _	Metallo bianco mm. 67
2	Ulisse Aldrovandi _ Filosofo	Stagno " 46
3	Guido Grandi _ Matematico	Bronzo " 86
4	Luce Salvioni _ Giureconsulto	" " 38
5	Cornelio Malvasia _ Scienziato	Stagno " 74
6	Eustachio Manfredi _ Dottore filosofo	" " 76
7	Giovanni Battista Morgagni Insigne Anatomico	Bronzo " 50
8	Nicola Sanuto _ Cavaliere, Dottore e Conte	Stagno " 88
9	Andrea Doria _ Celebre navigatore	Bronzo " 43
10	Jacopo Trivulzio _ Generale, Governatore	Stagno " 45
11	Andrea Barbazza _ Patriisio bolognese	" " 112
12	Ferdinando Riario _ Conte Marchese di Bologna	" " 45
13	Galeazzo Manzoni _ Filosofo, Medico, Anatomico	Bronzo " 66
14	Galileo Galilei _ Celebre Matematico	" " 86
15	Floriano Dulphus _ Giurista	Stagno " 80
16	Antonio Ottho Ben _ Cap. Gen.	Bronzo " 72
17	Vincenzo Riccati _ Gesuita, Matematico	" " 53
18	Isaacus Newtonius Matematico, Fisico sommo	" " 44
19	Pietro Paolo Molinelli _ Medico chirurgo	Stagno " 77
20	Giovanni Maria Conte Mazzucchelli _ Erudito, Letterato	Bronzo " 55
21	Virginus Caesarinus _ Jo. Pico Mirandulan, Letterato Filosofo	Bronzo " 45
22	Nicola Duodo _ Conte Cavaliere	" " 50
23	Regina Cristina _ Regina di Svezia	" " 60
24	Metastasio Pietro _ Poeta, Melodrammatico	" " 82
25	Idem " _ Altro tipo	" " 65
26	Antonio Magliabecchi _ Celebre Bibliotecario	" " 85
27	Alessandro Machiavelli _ Filosofo	" " 72

Fig. 8. Medagliere dell'Università di Bologna. Lista. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941)

MEDAGLIE, SIGILLI, BOTTONI, TIPI DA STAMPA INTERESSANTI LO STUDIO
POSSEDUTI DAL MUSEO BOTTACIN

MEDAGLIE ONORARIE

ALBERTOTTI Giuseppe	Taletti P.	Bronzo	diam.mm.	54
ANDREINI Isabella	Dupré G.	argento	" "	40
BARBARIGO Gregorio	Neidinger	bronzo	" "	58
" "	" "	" "	" "	58
" "	" "	" "	" "	58
" "	Johnson S.	" "	" "	67
" "	" "	argento	" "	36
" "	Johnson S.	bronzo	" "	70
" "	anonimo	ottone	ovale "	30 x 22
" "	" "	alluminio	diam.	25
BARBO Pietro	Bellano	bronzo	" "	34
BASSANO Alessandro	Cavino(dal)G.	" "	" "	34
BONATELLI Francesco	Johnson S.	" "	" "	46
BEMBO Pietro	Cellini B.?	" "	" "	54
" "	Girometti P.	rame	" "	41
BENAVIDES Mantova G.P.	Cavino(dal)G.	bronzo	" "	38
" " Marco	" "	" "	" "	38
" " Marco	" "	" "	" "	38
e BASSANO A.	" "	" "	" "	38
BENAVIDES MANTOVA M.	anonimo	" "	" "	85
CARBURI Marco prof. dello Studio	Schabel	" "	" "	51
CARRARO Antonio, preside dei Concordi di Bovolenta-	anonimo	argento	" "	45
CEOLDO Pietro	anonimo	bronzo	" "	64
CONTARINI Marc'Antonio scolaro a Padova	" sec.XVI	" "	" "	38
CORNARO Federico, Vescovo di Padova	Travani Fr.	rame	" "	46
CORNARO Piscopia Elena	Neidinger	bronzo	" "	60
COSMICO Lelio, poeta pa- dovano	anonimo sec.XV	" "	" "	40

9

- 2 -

MECIANO Tiberio	Cavino(dal)G.	bronzo	diam.mm.	36
DOLCI G.Vincenzo IUD	" "	" "	" "	35
FAVARO Antonio	Saroldi E.	metallo bianco	" "	40
GALILEI Galileo	Gayrard	bronzo	" "	41
" "	anonim.sec.XIX	zinco	" "	52
GRANZIERO G.ppe Pres. Acc.Concordi,Bovolenta	" "	argento	" "	44
LEGNANE (dal) Desiderio Riformatore dello Studio	" " XVI	bronzo	" "	50
LUCATELLO Luigi	Bellotto E.	" "	" "	60
MENEGHELLI Antonio	Nesti V.	zinco	" "	50
MAGGI Vincenzo	gettone moderno	bronzo	" "	30
MEDICI Sisto e VIEL- MO Girolamo, proff.d. Studio	" "	" "	" "	70
MEZZAROTA Scarampo Card.Ludovico, allievo dello Studio	Geremia Cr.	" "	" "	37
MORGAGNI G.B.	anonimo	" "	" "	95
" "	Luchner e Balugani	" "	" "	50
" "	Pieroni	" "	" "	70
" "	" "	" "	" "	70 (è diversa)
" "	Mercandetti T.	" "	" "	69
MUSSATO Albertino	anonimo	" "	" "	70
OROLOGIO Fr.S. Vesco- vo di Padova	" "	" "	" "	60
PANGIROLI Guido, prof. dello Studio	Abondio A.	piombo	ovale "	78 x 60
PANICO Girolamo Poeta padovano	Cavino(dal)G.	bronzo	diam.mm.	38
PASSERA Genova M.A.	" "	" "	" "	37
" "	anonimo sec.XVI	" "	" "	39
PETRARCA Fr.	" " XIX	piombo	" "	32
" "	Pieroni A.	bronzo	" "	70
" "	anonimo	" "	ovale "	48 x 46
" "	" "	" "	diam.mm.	45
" "	Santi A.	met.bianco	" "	17
celebr.pad.cent. Petrasca.				

10

Fig. 9-12. Elenco di oggetti posseduti dal Museo Bottacin interessanti l'Università. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1940", fasc. 22 "Medagliere" (1940-1941)

PIAZZA G/M studente e laureato dello Studio	anonimo sec.XIX	oro	dim.mm. 40
RANGONI Tommaso, prof. Studio	Vittoria A.	bronzo	" " 38
" " " "	"	"	" " 38
" " " "	anonimo sec.XVI	"	" " "
RODELLA G.B. custode e meccanico della Specola	Manfredini L.	argento	" " 45
SANTORIO Santorre, prof. dello Studio	anonimo sec.XVIII	"	" " 90
SPERONI Sperone	anonimo sec.XVI	"	" " 42
" " " "	Leoni L.	bronzo	" " 65
VALLISNIERI Antonio	anonimo sec.XVII	"	" " 83
" " " "	Selvi A.	"	" " 81
VOLPI G.A. prof. dello Studio	anonimo, sec. XVIII	"	" " 51
ZABARELLA Bartolomeo	" " XVII	"	" " 36
" Francesco	" " XV	"	" " 36
" Giacomo	" " XVII	"	" " 36
ZUPPONI G.P. all. dello Studio ? Notaio pad.	Cavino(dal)G.	"	" " 35

MEDAGLIE COMMEMORATIVE

PREMIO della Scuola di Architettura pratica Ist. 1776 nell'Osserv.Astron.	Anonimo sec.XIX	arg.	34
ESPOSIZIONE Intern.di Milano 1906 Mostra Didattica	anonimo sec.XX	oro	35
" Medico Farmaceutica Italiana 1900	" " XX	arg.	35
" IV Didattica Roma, 1880	" " XIX	"	40
" Intern.d'Igiene,Roma 1911	" " XX	"	60
GLI ATLETI ungheresi al Comune di Padova (gare univ. inaug. Campo del Littorio, anno 1929)	" " XX	"(?)	42
ANNIVERSARIO L° dell'VIII Febbraio, 1848	" " XIX	"	25
CONGRESSO IV° degli Scienziati Italiani anno 1842	" " XIX	bronzo	55
SPETTACOLI organizzati dagli Studenti dello Studio pro inondati anno 1882	Johnson	"	39

VII CENTENARIO dello Studio	Bellotto E.	bronzo	diam.mm. 70
" " " "	Johnson	"	ovale " 25 x 34

SIGILLI DELLO STUDIO

STUDIO	sec.XV-XVI impr.cera rossa	diam.mm. 58
" " " "	" XVII	" " " 57
COLLEGIO DEGLI Aromatari	" XVII	bronzo " 37
COLLEGIO dei Filosofi e Medici	" XVII	" ovale 19 x 17
COLLEGIO dei Giuristi	" XVII	" dim.mm. 26
" " " "	anno 1627	" " 54
COMITATO degli Studenti di Padova, anni 1849-1859 (timbro a secco).		
ASSOCIAZIONE Universitaria anno 1883		bronzo
ISTITUTO Medico Chirurgico Farmaceutico		ottone ovale mm.58 x 38
NAZIONE Polacca e Granducato di Lituania	sev.XVI	bronzo diam.mm. 38

SIGILLI DI VESCOVI di Padova

DONDI Orologio F.S.		ferro	ovale mm. 46 x 42
GAVA Bella Rovere Sisto	sec.XVI	impr.cera rossa	" " 110 x 68
PRIULI Ant.Marino	" XVIII	bronzo	ovale " 45 x 41
REZZONICO Carlo	" XVIII	ferro	ovale " 46 x 42
VERONESE Santo	" XVIII	bronzo	ovale " 46 x 43

OGGETTI VARI

RIGENERAZIONE Ital.Batt.I° di Padova (bottone) a.1797,rame,diam.mm.23	"	"	"
" " " " " " " "	"	"	"
UNIVERSITA' di Padova,Batt.Studenti (bottone) a.1805-13	"	"	" 27
COLLEGIO dei Filosofi e Medici (tipo da stampa) legno	"	"	" 63 x 50
" dei Notai	"	"	" " 44

(1935), Siena (1941), ai quali si aggiunsero i quattro dell'Atheneum di Brescia (1902), del Circolo matematico di Palermo (1884) e dell'Istituto di Ca' Foscari di Venezia (1939) cui si affiancò un conio 'a incitamento della studiosa gioventù'.

Altrettanto significativa la porzione di medaglie (in totale 27 compresi esemplari multipli) giunte dalle Università straniere di Amsterdam (1877), Atene (1937), Berlino (1910), Bratislava (1924), Breslavia (1940), Budapest (1935), Buenos Aires (1921), Columbia (New York) (1927), Glasgow (1951), Graz (1886), Heidelberg (1936), Iasi (1960), La Valletta (1952), Losanna (1937), Lund (1918), Montpellier (1890), Oporto (1925), Parigi (1895), Praga (1918), Rio de Janeiro (1932), Tolosa (1929), Yale (New Haven) (1901), Salamanca (1954), Sofia (1939; 1958), cui si aggiunsero quelle dell'Accademia di Scienze ed arti di Barcellona (1914) e della Scuola tecnica ceco-slovacca (1940).

È evidente dalle rispettive datazioni che le diverse medaglie della sezione sono collegate agli eventi che celebrano la fondazione, la nascita o l'istituzione delle università: si tratta di coni d'occasione voluti per imprimere su un supporto durevole, o auspicabilmente tale, i momenti salienti della propria storia. Alle celebrazioni delle università straniere Padova, quando possibile, inviava dei delegati, oppure era il rettore stesso a rappresentare l'Ateneo. Ad esempio, fu Carlo Anti a recarsi a Heidelberg, i giorni 28, 29 e 30 giugno 1936, per il 550° anniversario della fondazione dell'Università, recando il seguente messaggio beneaugurante:

UNIVERSITATI HEIDELBERGENSI DL natalem annum sollemniter celebravi, PATAVINA UNIVERSITAS claras omnino eademque iam collectis clariores laudes exoptat.

Nam bis constat Heidelbergae, scilicet XVI saeculo, quo theologica studia, XIX, quo litterae renovatae sunt, ad tantum vigorem insignium virorum animos excitatos esse, ut propior fere praestantiae vertex affulgeret magnae populorum aetates circumscribi et tamquam sulcis disiungi viderentur.

Insequentibus autem annis, ex ingentibus belli atque exterarum gentium incursionum ruinis audacior tantisque lauris fidentior renata, Heildeberga, quippe ubi naturae rerum contemplatio et cultus historiarum ad novas magnique momenti rationes redacta essent cum novo saeculo gloriae et exemplo nobilissimo fuit, tum doctis omnium gentium viris eximiam Germanicae nationis declaravit dignitatem.

Quapropter gratum sit inclitae illi civitati haec sibi a patavino Archigymnasio, aemulo perenni fidoque sodali, concordium laetitiae animorum signa mitti.

Patavi II Kal. Jun. a.p.Ch. n. MCMXXXVI = XIV a.F.R. – ab Heidelbergensi Universitate condita SL.⁶²

⁶² "All'Università di Heidelberg che celebra il ricorrere dell'anno cinquecentocinquantesimo della propria fondazione l'Università di Padova rivolge il saluto dell'esultanza e della speranza, traendo da un passato che è di tanto suono l'augurio dell'avvenire atteso e promesso. Due volte fervida di rinnovamento, nel Cinquecento riformando la teologia, nell'Ottocento la letteratura, due volte Heidelberg è accesa da quegli arditi entusiasmi che, mentre sollevano il sapere verso le vette della nobiltà umana, scavano i solchi onde si separano e definiscono le grandi epoche dei popoli. Risorta animosa dalle macerie che la guerra e l'invasione straniera avevano su di lei accumulate a rovina, Heidelberg fu segnale della grandezza nazionale della Germania e al consorzio universale dei dotti; così che la scienza della storia e la scienza della natura vi hanno in tempi recenti costruito dottrine che son gloria del secolo nuovo. E però Padova, emula perenne e consorella fedele, manda in Heidelberg per l'anno giubilare questo messaggio d'allegrezza festiva e d'ideale consenso. Dato a Padova, il 30 maggio 1936 anno XIV dell'Era Fasci-

- *
- 1 ✓ A Dante Alighieri - Firenze - nel sesto centenario.
 - 2 ✓ A. Galileo Galilei - Pisa - nel trecentesimo
Natalizio.
 - 3 ✓ A. G.P. Vicesse d'Onghia - nel suo ottantesimo.
 - 4 ✓ A. Amleto Avogadro - nel centenario della sua
teoria molecolare.
 - 5 ✓ A. Gior. Caselli - inventore del pantografo.
 - 6 ✓ A. Giuseppe Lorenzoni - nel 40° della sua laurea.
 - ~~7 ✓ A. Fr. De Lazzera - ultimo Podestà di
Padova (1857-1866)~~
 - 8 ✓ Ai Comm. Ordinatori ed ai Giurati del Concorso
Agrario Regionale di Verona 1889 il Miri-
stero di Agricoltura.
 - 9 ✓ Medaglia ricordo dell'Esposizione Universale di
Parigi (1900) à la Science.
 - 10 ✓ A. Aristide Stefani Fisiologo gli all'iori

- 1 ✓ Grande medaglia dell'Esposizione Internazionale di Estivicità
al prof. Fr. Rossetti quale Commissario 1881.
 - 2 ✓ Distintivo di Commissario.
 - 3 ✓ Società Italiana delle Scienze. Medaglia commemorativa
del centenario della fondazione, anno 1882.
 - 4 ✓ Medaglia ricordo Stata in Ottobiano Vicinensi dedicate
Alessandro Volta A. MDCCCXXXVIII.
 - 5 ✓ Targa di bronzo Tesserà di Socio dei Lincei
del Prof. Fr. Rossetti - 1882.
- Questi ricordi, assieme ad altri, furono da me
acquistati dagli eredi della Sorella del prof. Rossetti,
nel maggio 1902.
- Padova 29 gennaio 1940 XVIII
- Giuseppe Vicentini*

Fig. 13-14. Donazione Giuseppe Vicentini. AGAPd, Serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1941-1942", fasc. 22 "Medagliere" (1941-42)

L'indirizzo di saluto era stato preparato su richiesta di Anti dal preside della Facoltà di Lettere, Aldo Ferrabino⁶³, la traduzione in latino era invece stata affidata a Ettore Bolisani. Probabilmente la medaglia⁶⁴ giunse a Padova insieme ad Anti.

In un'altra circostanza, per il cinquantesimo anniversario dell'Università San Clemente d'Ocri da di Sofia, nel 1939, era stato inizialmente designato anche Arturo Cronia che ricopriva la cattedra di Filologia slava⁶⁵ e che a Praga aveva insegnato, ma le precarie condizioni di salute ne preclusero la partenza per la Bulgaria e vi si recò solo Anti; la medaglia commemorativa fu poi inviata a Padova dal Consolato generale di Bulgaria a Milano⁶⁶.

Nessuna delegazione per il VI centenario dell'Università Carolina di Praga⁶⁷ nell'aprile del 1948, ma formale adesione ai festeggiamenti accompagnata dal consueto messaggio augurale inviato dal rettore Guido Ferro (in carica dal 1949 al 1968)⁶⁸.

sta DL dell'Università di Heidelberg" AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "Atti organizzati per posizione", fasc. 108 "Celebrazioni di feste centenarie in Università nazionali ed estere – invio di messaggi ecc. ecc.", 1925-1939, sottofasc. 108/<10> "Heidelberg".

⁶³ BEVILACQUA 2015, p. 153.

⁶⁴ Si veda Cat. n. III.226.

⁶⁵ GHETTI 2015, p. 117.

⁶⁶ AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "Atti organizzati per posizione", fasc. 108 "Celebrazioni centenarie di università italiane ed estere", 1948-1949, sottofasc. 108/<2> "Università di Sofia celebrazione feste 50enarie".

⁶⁷ In questa sede Cat. n. III.227. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1948-49", fasc. 108 "Celebrazioni di feste centenarie in Università nazionali ed estere – invio di messaggi ecc. ecc.", 1925-1939, sottofasc. 108/<1> "6° Centenario dell'Università di Praga aprile 1948".

⁶⁸ RINALDO 2015, p. 155; BARUZZO 2017, pp. 197-212.

Al centenario di Salamanca⁶⁹ Ferro inviò Carlo Tagliavini, titolare della cattedra di Glottologia⁷⁰.

Dopo Anti

Con la donazione di Vicentini si chiuse, in un certo modo, l'era di maggior sviluppo del medagliere accademico, quella legata all'iniziativa e all'attivismo di Anti.

Con un'unica eccezione, rappresentata dalla medaglia d'oro al valore militare conferita all'Università di Padova con decreto luogotenenziale del 2 novembre 1945⁷¹, calò dunque il silenzio sulla raccolta dei cimeli, nella fattispecie sulle medaglie, almeno fino al 1946, quando il rettore Guido Ferro scrisse allo Stabilimento Tipografico "Panfilo Castaldi", per chiedere un esemplare della medaglia bronzea di Vittorino da Feltre:

8 novembre 1946

Allo Stabilimento Tipografico "Panfilo Castaldi"
Feltre

Questa Università possiede un ricco medagliere contenente pezzi storici di prevalente interesse culturale, fra i quali primeggiano le medaglie di professori illustri dell'Ateneo patavino.

La nobile iniziativa di ricordare nel bronzo Vittorino da Feltre, maestro illustre di questa Università e cittadino che ha onorato sommaramente Feltre, potrebbe essere accompagnata dal gesto liberale di donar un esemplare della medaglia commemorativa, che verrebbe conservata nel medagliere universi-

⁶⁹ Più precisamente per il centenario della reorganizzazione dell'Università di Salamanca: Cat. n. III. 228.

⁷⁰ BENUCCI 2015, p. 315.

⁷¹ SITRAN REA 2013, p. 236.

tario. Mi lusingo che data la provenienza e lo scopo, la mia richiesta possa essere accolta e fin d'ora ringrazio.

Con distinta considerazione

Per il rettore
E. Mameli⁷²

Dovettero trascorrere altri quattro anni perché il medagliere potesse contare su una nuova cospicua donazione e su un certo impatto mediatico: il 28 febbraio 1950, l'archeologo Attilio Degrassi, a margine di una sua comunicazione relativa al provvedimento di nomina che lo riguardava con decorrenza 30 novembre 1940 – era salito in cattedra come ordinario di storia greca e romana nell'Università di Padova il 1° febbraio 1950⁷³ –, fece sapere al rettore che Vincenzo Ussani⁷⁴ “sta ricercando le medaglie che intende donare a codesta Università. Se ne troverà un numero notevole, verrà lui stesso ad offrirle”. Ferro si adoperò subito per inviare due lettere a Ussani, di eguale tenore, ma portanti due date molto diverse, l'una 21 febbraio 1950 l'altra 5 dicembre 1950:

Illustre Professore,
mi viene riferito che Ella avrebbe esternato al prof. Attilio Degrassi il desiderio di donare all'Università di Padova, nella quale Ella fu Maestro insigne e non dimenticato, alcune medaglie di carattere universitario.

Io Le sarei molto grato se volesse concretare l'ambita donazione, assicurandoLa che le medaglie saranno conservate nell'apposito medagliere con esplicita indicazione del Suo

⁷² AGAPd, serie “Atti del Rettorato”, sottoserie “1950-51”, fasc. 22 “Storia dell'università”, sottofasc. 22/<3> “Medagliere”.

⁷³ MANACORDA 1988, pp. 195-198.

⁷⁴ CURNIS 2020, pp. 631-633.



Fig. 15. Frontespizio invito celebrazioni centenario dell'Università di Praga. AGAPd, serie “Atti del Rettorato”, sottoserie “1948-1949”, fasc. 108 “Celebrazioni di feste centenarie in Università nazionali ed estere – invio di messaggi ecc. ecc.”, 1925-1939, sottofasc. 108/<1> “6° Centenario dell'Università di Praga aprile 1948”

nome quale offerente.
Nella fiducia che la mia preghiera possa essere accolta, La ringrazio e Le porgo deferenti ossequi

Il rettore
Guido Ferro

Le medaglie furono consegnate personalmente da Ussani nel mese di giugno del 1951, nel corso di una cerimonia durante la quale il prorettore Aldo Checchini pronunciò un breve discorso, cui rispondeva Ussani con commozione, ricordando il triennio della sua permanenza a Padova e i sentimenti di affetto che lo legavano all'antica *Mater Studiorum* patavina⁷⁵.

Si verificò anche il caso in cui fu un numismatico a chiedere copie di medaglie: si trattava di Luigi De Nicola, editore a Roma di *Listini* di medaglie, che il 23 giugno 1951 inviò una richiesta alla segreteria generale dell'Università di Padova, per avere copia delle medaglie che l'Università fece coniare nel 1922, con i ritratti di Galileo e di Morgagni e una del 1931 coniata col solo ritratto di Morgagni, l'indicazione del loro costo o del

⁷⁵ Si è arricchito stamane il medagliere dell'Università, titolava il "Gazzettino-Sera" edizione 27-28 giugno 1951, p. 4. All'evento erano stati invitati i professori Morandini, Padovani, Bettini, Stefanini, Ferrabino, Valeri, Cronia, Tagliavini, Degrassi, Diano, Cessi, Fiocco, Spongano, Brunelli-Bonetti, Todesco, Troilo, Parvopassu, Roncato, Gola, Bianchi, Dal Piaz, Fanno, Meneghini. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1950-51", fasc. 22 "Storia dell'università", sottofasc. 22/<3> Medagliere". Per Ussani, ormai vicino agli ottant'anni, fu occasione per riallacciare vecchie conoscenze e rivedere gli amici, e, dietro personale richiesta, il 'suo antico bidello Angelo' Berti, il conte Novello Papafava che era stato suo allievo, la signora Lucatello, e anche la contessa Giovanna Selvatico Legrenzi che fu sua 'padroncina di casa'. AGAPd, serie "Carteggio per posizioni", 1951, fasc. 368/8, pos. 92 "Donazione del Prof. Vincenzo Ussani".

nominativo della ditta che le aveva coniate. Ferro rispose che le medaglie erano "assolutamente in-trovabili"⁷⁶.

A livello di carteggio, nell'agosto del 1951, si registra l'invio della medaglia coniata per la celebrazione del quinto centenario dell'Università di Glasgow. Per il rettore ringraziò Anton Maria Bettanini⁷⁷.

Sul finire dell'anno, Carlo Anti scrisse al rettore in merito al medagliere:

Università di Padova
Istituto di Archeologia

Padova, 21 Dic. 1951

Al Magnifico Rettore
della Università di Padova

Oggetto: Medagliere

Per incarico della Commissione di vigilanza alle cose d'arte della Università⁷⁸ ho chiesto al Prof. Oscar Ulrich Bansa se è disposto a ricevere in consegna il Medagliere accademico per curarne la conservazione l'ordinamento e lo sviluppo.

Egli si è subito e ben volentieri messo a di-

⁷⁶ La richiesta di De Nicola fu inoltrata al rag. Luigi Mazzoni, responsabile dell'Economato; la risposta fu protocollata in uscita con il 6099, pos. Econ., il 25 luglio 1951. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1950-51", fasc. 22 "Storia dell'università", sottofasc. 22/<3> "Medagliere".

⁷⁷ Lettera del 20 agosto 1951, prot. n. 6420 pos. 108. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1950-51", fasc. 22 "Storia dell'università", sottofasc. 22/<3> "Medagliere".

⁷⁸ La commissione in seguito prese il nome di Commissione Artistica e, nel 1957, era composta da Rodolfo Pallucchini, Giuseppe Fiocco, Carlo Anti, Sergio Bettini, Diego Valeri e Aldo Checchini. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1957-58", fasc. 22 "Riunione Commissione Artistica".

sposizione della M.V. e, come segno di particolare gradimento, mi ha incaricato di consegnarle come suo dono per il medagliere l'unita grande medaglia d'argento, che è di particolare interesse storico per l'Università.

Carlo Anti

Guido Ferro chiese ad Anti di far pervenire a Bansa viva gratitudine e apprezzamento per il dono della medaglia e per aver accettato "l'invito a ordinare, conservare e sviluppare il medagliere stesso, che fin da oggi è a sua disposizione", anzi, a distanza di due giorni, lo ringraziò personalmente.

Bansa, all'epoca professore incaricato di Numismatica, accettò di buon grado di occuparsi del medagliere accademico⁷⁹:

Besana Brianza, 27 XII 1951

Magnifico sig. Rettore,
non so come ringraziarla della Sua lettera del giorno 24. Per il poco che ho fatto ho avuto un grazie troppo grosso.

Credo che se mi sarà possibile sviluppare la bella raccolta, che vuole adunate le medaglie che hanno relazione con la vita universitaria, e gli studi in genere, mi parrà di rendere il più devoto e doveroso omaggio alla Sua Università e, se me lo consente, anche a Lei, al prof. Anti ed a coloro che mi hanno dimostrato tanta benevolenza.

Le ripeterò questi sentimenti se mi consentirà di farle una visita alla mia prossima venuta a

⁷⁹ Lettere del 21, 22, 24 e 27 dicembre 1951. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1950-51", fasc. 22 "Storia dell'Università", sottofasc. 22/<3> "Medagliere". Su Oscar Ulrich Bansa si rinvia alle note curate da Bernareggi e Gorini nella sezione de *I grandi numismatici italiani, ad vocem* in <https://www.socnumit.org/i-grandi-numismatici-italiani/> e a Gorini 2012.

Padova.

Voglia accogliere, la prego, i miei devoti ossequi

Di Lei dev[otissimo]

Oscar Ulrich Bansa

La traccia di un altro dono si deve ai ringraziamenti espressi a Giacomo Livan, già economo dell'Ateneo e ormai trasferito a Pavia, per aver consegnato, nel 1953, al medagliere il sigillo della Nazione germanica degli artisti⁸⁰.

È agli atti la richiesta di Ferro al sindaco di Venezia, di ricevere in omaggio un esemplare della medaglia coniata per il settimo centenario della nascita di Marco Polo. Non risulta sia mai pervenuta⁸¹.

Nel 1956 il rettorato stimò necessario far coniare alcune medaglie con impresso da un lato il sigillo universitario e dall'altro lisce. Chiese pertanto la realizzazione di un punzone, accompagnato dalle migliori proposte economiche, alla ditta Granero di Pieve di Tesino, in provincia di Trento, per una tiratura di qualche esemplare in oro del peso di grammi 35-40, in argento di grammi 50-60 e altri in bronzo del diametro di 6,5 cm. La ditta presentò la propria proposta economica e per l'esecuzione del modello indicò i nominativi di tre scultori: Remo Wolf⁸², Andrea Parini⁸³ e

⁸⁰ Lettera del 17 maggio 1953. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1950-51", fasc. 22 "Storia dell'Università", sottofasc. 22/<3> "Medagliere".

⁸¹ Lettera del 15 settembre 1954, prot. n. 6229. AGAPd, serie "Atti del Rettorato", sottoserie "1954-55", fasc. 22 "Storia dell'Università - Medagliere", sottofasc. 22/<6> "Decorazione di Medaglia d'Oro", inserto "Coniazione di medaglie".

⁸² Si rinvia alla biografia apparsa su <https://www.cultura.trentino.it/Appuntamenti/Remo-Wolf>.

⁸³ Brevi note biografiche in <https://www.culturaveneto.it/>

Giorgio Rossi⁸⁴. Infine, l'ordine confermava l'esecuzione di due stampi da mm. 40 e 60 raffiguranti il sigillo dell'Università al prezzo complessivo di lire 60mila e l'affidamento a Remo Wolf. Da una bolla di trasmissione si evince che furono consegnate tre medaglie in oro 750‰, nove medaglie in argento 950‰, tre stampi in acciaio per retro di medaglie dedicate all'esplorazione della Terra del Fuoco, a Mario Mainardis e a Carlo Semenza. Una di queste medaglie dovrebbe riportare il testo composto da Attilio Degrassi⁸⁵.

Non è noto quale sia stato l'apporto di Bansa al Medagliere. Qualche anno più tardi, la circolare 10 aprile 1958, n. 89 della Direzione generale delle antichità e belle arti – Divisione III, afferente al Ministero della pubblica istruzione, inviata a tutte le Soprintendenze alle antichità, alle gallerie, ai monumenti e gallerie, constataba che, mentre le raccolte numismatiche statali presentavano “una soddisfacente sistemazione” o erano in corso di riordinamento, non altrettanto poteva dirsi per le raccolte non statali, appartenenti dunque ad altri enti e istituti, che spesso versavano invece in stato di abbandono e disordine. Il ministero annunciava pertanto di aver affidato a Laura Breglia⁸⁶ (Istituto Italiano di Numismatica) il compito di condurre una completa

ricognizione e il censimento dei medaglieri appartenenti a enti pubblici, per poterne conoscere la consistenza esatta e lo stato di ordinamento. La circolare fu immediatamente recepita dal direttore amministrativo dell'Ateneo patavino, Pier Giovanni Fabbri Colabich, ed ebbe come conseguenza la comunicazione, il 27 maggio 1958, da parte del rettore al ministero competente, che l'Università conservava una “raccolta di medaglie di carattere universitario” affinché fosse segnalata all'Istituto Italiano di Numismatica⁸⁷. Dagli atti non risulta che Laura Breglia abbia mai esaminato il medagliere accademico, ma forse la circolare ministeriale stimolò una rinnovata attenzione nei confronti della raccolta.

L'incarico ufficiale “di curare la conservazione dell'Archivio Antico universitario, della Biblioteca di Storia dell'Università, del Medagliere Accademico, della Raccolta di stampe e di diplomi antichi, la stampa di pubblicazioni universitarie, ecc. nonché di espletare quegli altri compiti che di volta in volta le saranno segnalati” fu deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 1° luglio 1958, con l'affidamento a Lucia Rossetti (Padova, 1918-2006)⁸⁸, in seguito direttrice del Centro per la storia dell'Università di Padova, ovvero il Centro di Ateneo che ha ancora oggi in custodia la raccolta. A unica testimonianza del passato interesse nei confronti del medagliere vi sono un manello di schede redatte a mano da Daniela D'Este alla quale L. Rossetti

it/la-tua-regione/arte-contemporanea-nei-musei-del-veneto/museo-civico-della-ceramica-di-nove.

⁸⁴ Si veda <https://www.giorgiorossi-sculpture.it/artista.html>.

⁸⁵ Degrassi, stando a quanto scrive nella sua lettera dell'11 giugno 1956, inviò a Sergio Bruzzo (Segreteria affari generali) due proposte che, purtroppo, non sono state conservate a fascicolo. AGAPd, serie “Atti del Rettorato”, sottoserie “1954-55”, fasc. 22 “Storia dell'Università - Medagliere”, sottofasc. 22/<4> “Decorazione di Medaglia d'Oro”, inserto “Coniazione di medaglie”.

⁸⁶ CERULLI IRELLI, CASTIGLIONE MORELLI 2004, pp. 7-9.

⁸⁷ AGAPd, serie “Atti del Rettorato”, sottoserie “1957-58”, fasc. 22 “Storia dell'Università”, sottofasc. 22/<4> “Storia dell'Università. Monografia storica - Medagliere. Anno accademico 1957-58”.

⁸⁸ Lettera di nomina prot. n. 5761 del 2 luglio 1958. BEVILACQUA 2023, p. 308.

aveva affidato il compito di effettuare una ricognizione, e altre dattiloscritte che rinviano a un catalogo fotografico, strumenti in cui non appare alcun elemento che dia conto dell'identità del rilevatore/schedatore.

La raccolta nel corso del tempo fu incrementata (si ricorda la donazione, forse agli inizi degli anni Settanta, di un certo numero di esemplari da parte di Giuliano Pellizzari, laureatosi in Medicina e chirurgia e già tribuno durante il rettorato di Luciano Merigliano).

Oggi si contano oltre 400 esemplari, che non contemplano solo la classica medaglia fusa in bronzo o in altre leghe, bensì anche placchette, spille, medagliette, in alcuni casi in metalli meno nobili e collegate agli argomenti più vari.

Le medaglie dei congressi scientifici

Richiede una breve digressione una sezione del medagliere accademico alla cui costruzione si giunse attraverso diverse fasi di acquisizione, in parte per dono (dal Medagliere Santini) in parte per acquisto, e non senza difficoltà, dato che gli esemplari, particolarmente ambiti, si riferiscono alle medaglie per i congressi dei dotti e degli scienziati italiani. A partire dal 1839 e con cadenza annuale fino al 1847, in Italia si svolsero una serie di riunioni scientifiche. Quella del '39, a Pisa, vide i lavori del Primo congresso dei naturalisti italiani su deciso impulso di Carlo Luciano Bonaparte, nipote di Napoleone, ma soprattutto zoologo conosciuto a livello internazionale, e sotto l'egida del granduca di Toscana Leopoldo II. Alla riunione parteciparono 421 delegati⁸⁹. Sareb-

⁸⁹ Fu inaugurata il 1° ottobre 1839 con una cerimonia religiosa in Duomo e conclusa il 15 con la proclamazione del presidente del II Congresso in Torino e l'annuncio che la Civi-

bero dovuti essere un migliaio nelle intenzioni, ma il clima politico generale fece sì che molti Stati ponessero un veto alla partecipazione dei propri scienziati. Alla fine, le materie oggetto di trattazione furono limitate alle discipline naturalistiche. La riunione fu tuttavia determinante perché gettò le basi della futura attività congressuale con la stesura dei regolamenti generali. A margine del congresso furono realizzati alcuni eventi, fra i quali l'inaugurazione nell'Università pisana di una statua di Galileo, opera di Paolo Emilio Demi⁹⁰. La medaglia, che celebra il Primo congresso, ha quindi come soggetto Galileo Galilei in busto a sinistra con sotto il cannocchiale⁹¹; nel 1939 nella ricorrenza del centenario del congresso, fu coniatata una nuova medaglia che riproduce la statua di Galileo scolpita da Demi (Cat. n. III.212).

Nel complesso, si trattò di una serie di adunanze che ebbero il merito, "al di là degli innegabili limiti e delle molte zone d'ombra", di far emergere "lo sforzo compiuto dagli scienziati italiani per superare le frantumazioni locali, al fine di uscire dall'isolamento e dal provincialismo"⁹².

I congressi si tennero a Torino (16-30 settembre 1840); a Firenze (15-30 settembre 1841) (Cat. n. III.219); a Padova (15-29 settembre 1842) (Cat. n. III.220); a Lucca (15-30 settembre 1843); a Mi-

ca Magistratura di Pisa aveva fatto coniare una medaglia da distribuire ai congressisti.

⁹⁰ Per approfondimenti si veda la mostra virtuale *Scienziati di tutta Italia, unitevi!* I congressi dei naturalisti italiani fra scienza e politica. Per i 150 anni dell'Unità d'Italia. L'Archivio delle Riunioni degli Scienziati italiani è conservato dalla biblioteca del Museo Galileo di Firenze ed è consultabile online.

⁹¹ L'acquisizione della medaglia si deve all'interessamento di Cosimo Lombardo, si veda *supra*.

⁹² SOPPELSA 1990, pp. 91.

lano (15-30 settembre 1844); a Napoli (20 settembre-5 ottobre 1845); a Genova (14-29 settembre 1846); a Venezia (14-27 settembre 1847) (Cat. n. III.221). La decima riunione fu a Siena (14-28 settembre 1862; dopo un'interruzione di altri dieci anni, toccò a Roma (20-29 settembre 1873); la dodicesima e ultima a Palermo (29 agosto-7 settembre 1875). Per ogni riunione fu coniata una medaglia commemorativa (due per quella di Milano)⁹³.

Con riferimento alle medaglie qui pubblicate, quella della riunione di Padova, la quarta, fu fatta coniare su commissione del viceré Giuseppe Ranieri d'Asburgo, arciduca d'Austria. I lavori del Quarto congresso furono aperti, dopo la messa nella basilica di S. Antonio, nell'Aula magna dell'Università sotto la presidenza di Andrea Cittadella Vigodarzere, segretario generale Roberto De Visiani, titolare della cattedra di botanica nell'Università e prefetto dell'Orto botanico⁹⁴.

Nel 1847 si svolse a Venezia la IX riunione degli scienziati la cui organizzazione fu affidata dalle autorità austriache all'Imperial R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. I lavori si aprirono il 13 settembre con una cerimonia religiosa celebrata dal patriarca di Venezia nella basilica di S. Marco e proseguirono, alla presenza del viceré, con un'adunanza nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale introdotti da un discorso del presidente dell'Istituto Veneto Andrea Cittadella Vigodarzere. La presidenza del congresso fu assegnata al principe Andrea Giovanelli, l'incarico di

segretario a Ludovico Pasini, già membro effettivo nonché segretario (dal 1° marzo 1840 all'11 aprile 1850) dell'Istituto. L'impegno organizzativo fu notevole: furono predisposte visite ed escursioni scientifiche e date alle stampe edizioni di pregio come, ad esempio, *Venezia e la sua laguna*, *Bibliografia veneziana*, *Sui crostacei, testacei e pesci che abitano le lagune e il golfo di Venezia*, *Considerazioni sul sistema idraulico dei paesi veneti*, *Viaggi di Marco Polo*⁹⁵. Va ricordato il progetto dell'Istituto di un Pantheon veneto realizzato a partire dai busti di Pietro Bembo e Giovanni Poleni da collocare sulla Loggia di Palazzo Ducale allora sede dell'Istituto stesso fino al 1891⁹⁶. Per tutta la durata del congresso vi furono in concomitanza diversi eventi e forme di intrattenimento, dalla regata di gondole ai balli in maschera, dalle rappresentazioni teatrali alla tombola in piazza S. Marco, per chiudere il 29 settembre con una visita a Pola. La medaglia, realizzata da Antonio Fabris, primo incisore della Zecca di Venezia, era stata voluta da Ferdinando I "per essere donata ai Dotti del IX Congresso"⁹⁷.

La riunione veneziana non era nata sotto una buona stella. Il genovese Lorenzo Pareto⁹⁸, che nel corso del congresso napoletano del 1845 aveva sostenuto con vigore patriottico la candidatura di Venezia al posto di Palermo, si vide per questo precludere la possibilità di presiedere l'ottavo congresso che si sarebbe tenuto nel-

⁹³ APERLO 1939, p. 162; APERLO 1941.

⁹⁴ Sul congresso padovano si rinvia a <https://mostre.cab.unipd.it/de-visiani/it/50/il-congresso-degli-scienziati-italiani-del-1842> e <https://mostre.museogalileo.it/congressiscienziati/congressi/1842Padova.html>.

⁹⁵ SOPPELSA 1990, pp. 93-97; MEZZAROBÀ 2009-2010, pp. 332-338.

⁹⁶ Si veda la pagina dedicata: <https://www.istitutoveneto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/126>.

⁹⁷ Secondo quanto riportato in una litografia pubblicata a Venezia per i tipi di Hennert: MEZZAROBÀ 2009-2010, p. 335.

⁹⁸ TABACCHI 2014, pp. 338-341.

la sua città natale, Genova; per parte loro, le autorità austriache concessero l'autorizzazione a tenere il congresso solo nel dicembre del 1846, acconsentendo con 'riluttanza' allo svolgimento dell'incontro nonostante il clima politico ormai estremamente teso che, di lì a non molto, sarebbe sfociato nei moti del Quarantotto⁹⁹. Gli *Atti* di quello che fu l'ultimo congresso preunitario non furono mai stampati¹⁰⁰.

⁹⁹ SOPPELSA 1990, p. 93.

¹⁰⁰ Si veda la mostra online presso il sito web del Museo Galileo *Scienziati di tutta Italia, unitevi!* I congressi dei naturalisti italiani fra scienza e politica. Per i 150 anni dell'Unità d'Italia. (<https://mostre.museogalileo.it/congressiscienziati/indice.html>), al link 1847 Venezia.

UN'ESPERIENZA SOCIALE CONDIVISA: IL CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO

Gianpietro Sanavia

Istituito su iniziativa di un gruppo di numismatici appassionati il 19 ottobre 1966¹, il Circolo Numismatico Patavino affida, inizialmente, in via provvisoria, la sua presidenza a Giovanni Gorini, conservatore del Museo Bottacin di Padova fino al 1967. Successivamente a seguito delle elezioni del primo consiglio direttivo per il biennio 1967-1968 è eletto presidente Pietro Ravazzano, il quale manterrà tale ruolo ininterrottamente fino al 1988².

L'obiettivo primario dell'istituzione era quello di facilitare gli incontri tra appassionati di numismatica e di fornire ai soci strumenti idonei per affinare e perfezionare la propria esperienza in tale ambito³.

Quello di Padova non costituiva un evento isolato, ma rientrava in un fenomeno alquan-



Fig. 1. Il ducato d'oro di Francesco II da Carrara, fonte iconografica per l'elaborazione delle differenti versioni del logo del Circolo Numismatico Patavino dal 1966 a oggi (Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 26)

to diffuso in quanto negli stessi anni sul territorio nazionale stavano proliferando associazioni dedicate allo studio numismatico.

Il logo scelto all'inizio per rappresentare il Circolo prende il tipo dalla più importante moneta coniata a Padova in epoca carrarese, ossia il ducato d'oro (fig. 1), il quale raffigura san Prosdocimo, santo che insieme a santa Giustina, san Daniele e sant'Antonio rappresenta uno dei quattro santi patroni della città.

Fin dalla sua nascita Il Circolo Numismatico Patavino svolge un ruolo significativo in tema di diffusione sul territorio della conoscenza numismatica. La 1^{ma} *Mostra numismatica* organizzata dall'associazione, svolta tra il 17 ed il 22 dicembre 1966 presso la galleria d'arte *Il Liocorno*, con l'esposizione di monete, medaglie, carta moneta, pesi monetali, bandi e tariffari, nonché di libri antichi di numismatica:

¹ *Circolo Numismatico Patavino* 1972, fascicolo di 20 pagine che ricorda le principali iniziative associative.

² La prima sede del neonato sodalizio viene individuata nella galleria d'arte *Il Liocorno*, situata in via San Fermo 32 a Padova e gestita dal socio Leone Michelotto. Tale luogo rappresentava il punto di ritrovo abituale degli associati. Negli anni successivi la sede cambierà numerose volte; attualmente si trova in Via Castelmorrone 62.

³ L'art. 2 del primo statuto ricorda come scopo associativo "coltivare lo studio della numismatica, diffondere le idee e la passione numismatica, di combattere le falsificazioni, trucchi ed adulterazioni delle monete ed infine facilitare e sviluppare le relazioni tra tutti i collezionisti ed i seri cultori della numismatica, in particolare si propone di facilitare ai propri associati scambi, gli acquisti e le vendite di monete".

vuol essere la prima di una serie di manifestazioni che il Circolo Numismatico Patavino da poco costituitosi intende effettuare allo scopo di creare anche a Padova un clima stimolante per gli studi numismatici e il collezionismo in particolare. Tentativo, dunque, che ci auguriamo incontri il favore degli appassionati di questa materia e che non mancherà di suscitare altri interessi per sempre più stimolare l'ambiente culturale della nostra città. Nel contempo formuliamo l'augurio che sempre nuovi soci vengano a far parte del nostro Circolo, portando il loro contributo di esperienza e di idee e quindi che nuove prospettive si aprano per la numismatica a Padova nel segno di quella tradizione culturale e numismatica che le è propria⁴.

L'anno successivo l'iniziativa viene riproposta, il 4-5 novembre 1967, con la *2^{da} mostra numismatica* presso il salone del Banco di Roma in Largo Europa, un luogo che consentiva non solo maggiore visibilità all'evento, ma anche uno spazio sufficientemente ampio per ospitare quasi tremila monete di cui duemila monete romane imperiali.

Le iniziative di diffusione culturale aperte al pubblico attraverso conferenze tematiche continueranno nel tempo e dal 1968 si apre un percorso volto ad organizzare i cosiddetti "convegni commerciali numismatici", che assumendo nel tempo nomi diversi⁵ costituiscono eventi dedi-

⁴ Testo presente nell'invito alla mostra redatto da Giovanni Gorini.

⁵ Si chiameranno *Mostra Mercato*, *Giornata Della Numismatica e del Collezionismo*, *Convegno Commerciale Numismatico*, e saranno tenuti in sedi diverse. Di questi convegni si contano oggi più di sessantasei edizioni realizzate, ultima delle quali nel 2019. A ricordo di tali eventi venivano realizza-



Fig. 2. Giovanni Gorini (a sinistra) e Pietro Ravazzano (a destra) in una foto del 17 dicembre 1966 presso la galleria Il Licorno in occasione della apertura della I Mostra di Numismatica

cati ai collezionisti per consentire lo scambio e la compravendita di monete. Questi saranno organizzati con periodicità ricorrente e continuativa da parte del Circolo, coinvolgendo appassionati e commercianti di tutta Italia.

Nello stesso anno viene organizzata, dal 26 al 27 ottobre, in collaborazione con l'Associazione Filatelica Padovana, la *1^{ma} mostra mercato di filatelia e numismatica*, presso la sede del Banco di Roma filiale di Padova. L'evento riscuote un grande successo sia per la partecipazione di molti espositori provenienti dalle principali città italiane e dall'estero, sia per l'ampia affluenza di pubblico.

Nel 1969 il Circolo Numismatico Patavino partecipa all'incontro dei Presidenti dei Circoli Numismatici Italiani, tenutasi a Torino, "allo scopo di

te, cartoline, buste stampate, annulli postali e tessere telefoniche in grado di attirare i collezionisti desiderosi di "accaparrarsi" un ricordo da collezionare.



Fig. 3. Locandina della I Mostra di Numismatica del Circolo Numismatico Patavino presso la galleria Il Licorno organizzata nel 1966

esaminare con uno primo scambio di idee, la possibilità di gettare le basi per una azione di coordinamento e di organizzazione di programmi a carattere nazionale tra i vari sodalizi Numismatici⁷⁶.

⁶ Verbale della riunione di presidenti dei Circoli Numismatici tenutasi il 16 novembre 1969 Fotocopia Anastatica in Archivio del Circolo Numismatico Patavino e resa disponibile dal Circolo Numismatico di Genova "Astengo".

Il risultato concreto di tale iniziativa sarà la costituzione della *Federazione Italiana dei Circoli Numismatici*, e la pubblicazione del *Bollettino d'informazione della Federazione italiana dei circoli numismatici*, edito tra il 1972 e il 1978⁷.

Nel 1971, in occasione del quinto anniversario della fondazione del Circolo, viene realizzata una pubblicazione nella quale viene fatto un resoconto delle iniziative e delle attività svolte nei primi cinque anni dalla sua nascita⁸.

⁷ La medesima esperienza verrà riproposta nel 2023 con una nuova *Federazione Italiana dei Circoli Numismatici*, realtà associativa che vede l'associazione patavina rappresentare uno dei soci costituenti, cui verrà assegnata la prima presidenza. Il progetto Federazione Italiana dei Circoli Numismatici, (FICN) raggruppa a livello nazionale le associazioni numismatiche territoriali ponendosi come obiettivo quello di rappresentare un punto di riferimento per la numismatica. La missione consiste nel creare una rete tra i circoli numismatici italiani facilitando lo scambio di informazioni, esperienze e collaborazioni. Il motto adottato "Valorizza le associazioni numismatiche territoriali" ben sintetizza il compito della federazione. Si veda www.ficn.org.

⁸ *Circolo Numismatico Patavino 1972*: di particolare interesse la premessa di questa pubblicazione che cita: "...il nostro Circolo ha ormai da tempo imboccato la strada giusta, quella cioè non soltanto di facilitare gli incontri in adatta e centralissima sede, ma al tempo stesso di offrire ai soci il mezzo necessario per affinare e perfezionare la loro inclinazione numismatica. A ciò si è provveduto e si continuerà, destinando sistematicamente le nostre, anche se modeste, risorse alla formazione di una biblioteca che ha già raggiunto una non trascurabile consistenza nella quale dal principiante all'avanzato collezionista di monete classiche, tutti possono trovare quanto loro occorre. Su questa strada di espandere sempre più e meglio il lato culturale della nostra attività siamo decisamente orientati. Confidiamo quindi che i soci, quelli attuali ai quali indirizziamo il nostro saluto e quelli che verranno ai quali sin d'ora diamo il nostro benvenuto, ci sosterranno con il loro consenso e con il loro appoggio". Nella pubblicazione compaiono anche gli iscritti all'albo d'onore, riconoscimento che non



Fig. 4. Immagine relativa alla Mostra Mercato organizzata dal Circolo Numismatico Patavino presso il Banco di Roma a Padova nel 1968



Fig. 5. Immagine dello svolgimento della Mostra Mercato organizzata dal Circolo Numismatico Patavino presso il Banco di Roma a Padova nel 1968

Nel 1972 si decide di effettuare la 3^{za} *mostra numismatica* in contemporanea con il 5^{to} *convegno commerciale Numismatico*⁹: la scelta si era rivelata vantaggiosa potendo offrire la massima visibilità, favorendo una ampia affluenza e l'acquisizione di nuovi associati e così si decide di reiterarla anche per le edizioni dal 1973 al 1976⁹.

Questi convegni¹⁰, destinati esclusivamente alla compravendita, dal 1976 al 1991 si intensificano con due edizioni annue: una in primavera e

sarà in seguito più concesso fino al 29 Settembre 2022 quando sarà riconosciuto al socio Adalberto Merola.

⁹ Le mostre numismatiche organizzate dai soci, prevedevano al termine delle premiazioni attraverso il riconoscimento di medaglie e attestati per i vincitori.

¹⁰ Questi convegni non vengono più svolti presso la sede della Banca di Roma in Largo Europa, ma dopo l'edizione del 1977, tenutasi presso l'Hotel Plaza, corso Milano 4, i successivi, dal 1978 al 1991, hanno luogo presso i saloni della Camera di Commercio.

una in autunno, raggiungendo, vista la crescente diffusione del collezionismo numismatico, il loro apice di popolarità e partecipazioni.

Tuttavia, in questi stessi anni la funzione culturale dell'associazione appare trascurata: la sua attività appare quasi esclusivamente limitata a ritrovi periodici tra soci, a mantenere disponibile una piccola biblioteca e alla realizzazione dei convegni commerciali.

Nel 1983 in occasione del ventesimo convegno numismatico, viene commissionata al maestro Roberto Cremesini la prima medaglia del Circolo Numismatico Patavino (Cat. n. III.252). Si inaugura, così, la tradizione di realizzare medaglie in occasione di ricorrenze che continuerà negli anni successivi per giungere fino ai giorni nostri, portando alla creazione di diciannove modelli realizzati¹¹.

¹¹ I primi 11 modelli verranno emessi con periodicità annuale dal 1983 al 1993. I successivi in anni alternati. Bronzo e



Fig. 6. Il Consiglio Direttivo in carica per il biennio 1972-1973; da sinistra: Giulio Centro, Ezio Banelli, Pietro Ravazzano, Lorenzo Lazzarini, Mario Malgarini

Intanto nel 1986 riprendono timidamente le iniziative culturali con l'organizzazione della conferenza dal titolo *Ritrovamenti di monete veneziane nel mediterraneo*, tenuta il 6 Marzo 1986 da Alan Stahl.

Nel 1989 si ha il primo cambio di presidenza: dopo il rinnovo consecutivo per undici mandati a Pietro Ravazzano, viene eletto alla carica Giovanni Carotenuto, avvocato di alta cultura umanistica e dotato di grande sensibilità. Gli succederà nel 1991, Agostino Benso, che con un'interruzione per il biennio 1993-1994¹², rivestirà la funzione fino al 2000.

Dal 1992 il circolo non organizza più la sessione primaverile dei convegni commerciali, pur aderendo come sessione numismatica all'evento

argento sono i metalli utilizzati cui dal 2018 è stato aggiunto il rame e dal 2000 anche l'ottone.

¹² Biennio in cui riveste nuovamente la carica di presidente Pietro Ravazzano.

primaverile del gruppo dei filatelici e partecipando all'iniziativa denominata *Giornate Commerciali della filatelia della Numismatica della bibliografia e del collezionismo* che proseguirà fino al 1998.

Il trentanovesimo convegno numismatico di ottobre 1992, si svolge non più presso la Camera di Commercio prospiciente la centralissima Piazza Insurrezione, ma presso l'area decentrata dei mercati di Corso Australia, mentre quello dell'anno successivo viene realizzato presso la Fiera di Padova in concomitanza del più ampio evento dedicato al tempo libero *Tuttinfiera* il primo novembre. L'organizzazione fieristica si dimostrerà in grado di offrire un ampio servizio in termini di allestimento e sicurezza per i commercianti, tanto che vedrà questa come sede preferenziale per i futuri convegni quasi ininterrottamente sino ad oggi.

Sono anni in cui il Circolo Numismatico Patavino è dotato di discrete risorse finanziarie, ma non ha più la guida carismatica e fortemente rappresentativa di Ravazzano: si nota all'interno dell'associazione una carenza di idee e di iniziative e l'unico interesse è rivolto all'organizzazione del convegno numismatico.

È il periodo più buio per il sodalizio: la coniazione delle medaglie annuali si interrompe, non si vede la presenza di giovani in grado di dare ricambio generazionale, la frequenza associativa è scarsa, la perdita di soci è costante¹³. Sono tutti segnali evidenti non solo della perdita d'interesse per la funzione culturale, ma anche di quella fondamentale di aggregazione.

¹³ La totale assenza di iniziative ha di fatto spostato gli incontri di numismatica presso la sede del Dopolavoro Ferroviario, dove la fuoriuscita di alcuni soci del Circolo Numismatico Patavino, ha costituito il *Gruppo Numismatico*.

Presentato dal consigliere Giancarlo Cerabino, dal 1997 viene iscritto come socio del Circolo Numismatico Patavino Adalberto Merola, il quale si propone sin da subito di occuparsi del settore culturale favorendo nel corso di pochi anni una svolta che porterà i suoi risultati nei decenni successivi.

Nel 1998, all'interno di un progetto in collaborazione con il Comune di Padova e l'Assessorato alla Cultura, il Circolo organizza ben otto incontri settimanali presso l'Università Popolare di Padova con la partecipazione di assistenti universitari. Contestualmente viene bandita la prima edizione del *Premio Antenore Città di Padova*¹⁴, iniziativa a favore di giovani studiosi di numismatica promossa e finanziata dal Circolo ma che vede per la sua realizzazione il coinvolgimento attivo del Comune di Padova, del Museo Bottacin e dell'ambito universitario.

Grazie alla ripresa delle attività culturali e al Premio Antenore, l'associazione patavina inizia a conquistare la dovuta considerazione anche negli ambienti scientifici della numismatica. Nel 2000 ha l'onore di essere invitata al primo Congresso Internazionale di Numismatica organizzato dall'Università di Padova¹⁵ e in tale occasione, fa realizzare una medaglia a memoria di tale evento.

Le elezioni per il biennio 2001-2002 vedono un cambio alla guida del Circolo con la nomina di Giancarlo Cerabino a presidente, carica che ricoprirà fino al 2012. Sono dodici anni caratterizzati da grandi cambiamenti sia nel settore numisma-

tico, sia negli indirizzi associativi¹⁶, in cui si cerca di affiancare ai convegni commerciali maggiori iniziative culturali.

I convegni commerciali numismatici di fatto entrano in crisi nella prima metà degli anni 2000, complici la perdita del potere di acquisto a seguito della introduzione dell'euro, la maggiore disponibilità di offerta in ambito d'intrattenimento che vede il settore giovanile lontano dal mercato del collezionismo e non in grado di dare un ricambio generazionale. Negli anni successivi si tenterà di dare loro maggiore impulso, ma con scarso successo.

Nel 2007, con un ritardo di un anno, viene realizzato un programma per celebrare l'anniversario del quarantesimo anniversario della fondazione del Circolo Numismatico, il quale prevede nuove iniziative culturali, la realizzazione di una medaglia celebrativa e la creazione del primo sito associativo¹⁷. Quest'ultimo strumento, aprendosi ad un ampio pubblico con un costo estremamente contenuto, diviene il punto di riferimento più facile ed agevole dove ottenere informazioni sulle iniziative associative, comunicare con i soci favorendo l'appartenenza al sodalizio, ma soprattutto far conoscere l'associazione stessa.

¹⁶ Nel 2003 si ha una revisione dello statuto sociale che sfocerà nella approvazione di un nuovo statuto da parte della assemblea straordinaria nel 2004. Nel 2005 viene presentata la richiesta di iscrizione nel registro comunale delle associazioni del comune di Padova e nel registro regionale: la prima andrà a buon fine (ottenendone la iscrizione), la seconda viene rigettata.

¹⁷ L'indirizzo del sito www.numismaticapadova.it rimane attivo sino al 30 settembre 2013 per poi definitivamente essere sostituito da settembre 2014 con www.padovanumismatica.it. Il sito viene creato su iniziativa del nuovo socio Gianpietro Sanavia che ne propone consiglio direttivo la realizzazione a settembre del 2006 in occasione dell'evento Padova Numismatica.

¹⁴ Sono XIV le edizioni del Premio Antenore realizzate, ultima della quale nel 2022.

¹⁵ Si tratta del Convegno tenutosi a Padova tra il 31 marzo e il 2 aprile dal titolo *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*.

Nel 2008 si tenta di attivare la pubblicazione di un notiziario periodico quale strumento di aggiornamento sulle iniziative associative, progetto che, però, non ottiene il successo sperato, vedendo l'uscita di solo numero per la mancanza del coinvolgimento di un gruppo sufficientemente ampio per la sua realizzazione. Nello stesso anno si attua una revisione dello statuto associativo destinato a consentire lo stato di "onlus" alla associazione. Tra le principali novità la durata delle cariche sociali che passerà da biennale a triennale e la menzione del *Premio Antenore Città di Padova*, ad integrazione degli scopi associativi. Lo statuto viene approvato da parte della assemblea straordinaria del 13 Marzo 2008.

Nel 2009 con l'insediamento del nuovo consiglio direttivo con mandato triennale, si cercano di individuare nuove opportunità per dare slancio alla numismatica a Padova e ottenere la dovuta risonanza sul territorio. Si progetta un unico grande evento in grado di abbinare iniziative culturali¹⁸ a quelle commerciali.

Se la giornata di studi numismatici ottiene il meritato successo, il programma di rilancio del convegno commerciale numismatico non porta ai risultati auspicati.

Nel 2010 si decide di modificare il logo associativo che appariva esteticamente superato;

¹⁸ Tre giornate dedicate alla numismatica dal 9 al 11 ottobre 2009. La prima giornata del 9 ottobre dedicata alla "giornata di studi numismatici" prevedeva l'inaugurazione della manifestazione nella Sala del Medagliere del Museo Bottacin dove era stata allestita una mostra sulla monetazione dei Patriarchi di Aquileia e la premiazione dell'XI edizione del Premio Antenore. La seconda e la terza giornata del 10 e 11 ottobre erano dedicate al cinquatsettesimo convegno commerciale, presso il Centro culturale San Gaetano/Altinate di Padova in via Altinate.

quello nuovo, che rimarrà in uso sino al 2015, riprende l'iconografia del carro carrarese dal ducato d'oro padovano con l'aggiunta della scritta "Circolo Numismatico Patavino".

Nello stesso anno nell'ambito del tema, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova, dedicato alla "Signoria dei Carraresi" nel 1300, il Circolo organizza una serie di conferenze e realizza una pubblicazione dal titolo *Incontro con i Signori da Carrara. Luoghi, storia e monete*¹⁹ che illustra la monetazione e la medaglistica di Padova al tempo dei Carraresi.

Viene, inoltre, realizzata una mostra numismatica dal 1 al 2 ottobre 2010, dal titolo *Monetazione dei Patriarchi di Aquileia sino al 1420 occupazione della piccola patria da parte della repubblica veneta*, nel contesto della manifestazione *Vicenza numismatica*, presso la Fiera di Vicenza; prende così forma una manifestazione aperta al pubblico dopo quasi 30 anni dall'ultima iniziativa espositiva. L'esposizione raccoglie un grande interesse da parte del pubblico oltre il plauso della direzione di Vicenza Fiere, che invita il Circolo anche per la successiva edizione della manifestazione.

Il programma del 2011 viene dedicato a celebrare l'anniversario del centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia attraverso una serie di conferenze ed una mostra, svoltosi ad ottobre presso il salone dell'Istituto Theresianum in Corso Vittorio Emanuele II, dedicata alle monete italiane coniate dal 1861 al 2011.

Sempre nel 2011 si gettano le basi per un progetto volto alla realizzazione di una manifestazione di numismatica in collaborazione con la Fondazio-

¹⁹ *Incontro con i signori da Carrara* 2010.

ne Aquileia, in particolare di una mostra dedicata alle *Le monete dei Patriarchi di Aquileia*.

L'assemblea degli associati che si tiene a dicembre 2011 rinnova la fiducia ai membri del precedente consiglio direttivo per il triennio 2012-2015 e dà immediatamente inizio al progetto con Fondazione Aquileia in sinergia anche con il Comune di Aquileia, la Soprintendenza del Friuli, l'Auser di Terzo d'Aquileia e la direzione dei Musei Civici di Padova.

La mostra si tiene nel 2012 con l'esposizione di monete dei Patriarchi di Aquileia, una scelta di esemplari che circolavano nella marca friulana ed emissioni della repubblica veneta; il programma comprendeva anche alcune iniziative collaterali che si accompagnavano alla mostra espositiva, rimasta disponibile al pubblico per cinquanta giorni, riuscendo a coinvolgere il mondo della cultura numismatica, dell'archeologica, della scuola. Nell'occasione viene pubblicato anche un catalogo²⁰. Malgrado il forte impegno richiesto dalla manifestazione di Aquileia, non viene disertato l'appuntamento a settembre con la Fiera di Vicenza dove il Circolo Numismatico Patavino è invitato per la seconda volta e realizza una mostra espositiva di medaglie papali dal titolo *80 medaglie dei pontefici periodo 1700 - 1870 e 1929 caduta dello stato più antico della cristianità, nascita dello stato città del vaticano*.

I diversi sforzi concentrati a portare avanti con successo l'ambito culturale inducono a delle riflessioni all'interno del consiglio direttivo sui cambiamenti in atto e sul futuro del Circolo provocando le dimissioni del presidente il dicembre 2012 dopo dodici anni. Se la presidenza di

²⁰ MEROLA *et alii* 2012.

Cerabino aveva rappresentato una fase di forte cambiamento, dando continuità all'organizzazione dei convegni numismatici e sostenendo le necessarie attività, tuttavia lasciava un'eredità non facile da gestire: le risorse finanziarie accumulate negli anni si erano di fatto esaurite e le numerose situazioni trascurate non avevano consentito all'associazione di costruirsi un'adeguata reputazione.

In questa situazione Adalberto Merola viene sollecitato da più parti a prendere la guida del Circolo riconoscendo in lui, per l'esperienza maturata e per l'impegno dimostrato, un'adeguata conoscenza della materia e la capacità di intrattenere rapporti con enti privati e pubblici. Merola accetta l'invito a proporsi come presidente per il triennio 2013-2015.

Se da un lato vi erano evidenti difficoltà per la sostenibilità economico finanziaria, l'esperienza del progetto *Aquileia*, seguito da Merola stesso, aveva evidenziato come vi potessero essere opportunità di sostenibilità attraverso lo svolgimento delle attività culturali, ma era necessario che l'associazione costruisse una solida affidabilità.

Nel 2013 il lavoro è impegnativo e dedicato oltre che al riordino della struttura associativa, anche ad organizzare manifestazioni con un taglio più moderno ed esteso ad una platea più ampia, concentrate più sugli aspetti culturali che sul convegno commerciale, il quale inizia ad avere un ruolo marginale.

Nel programma del 2015 vengono proposte: la XII edizione del *Premio Antenore Città di Padova*²¹;

²¹ Il conferimento ad Alessandro Cattaneo di una borsa di studio per la tesi dal titolo *Provinciae restitutae: spunti su una collezione di monete romane provinciali* viene celebrato il 20 febbraio 2015, nella sala del medagliere del Museo Bottacin.

una mostra espositiva dedicata alla ricorrenza del primo centenario della grande guerra dal titolo *La ricorrenza della Prima Guerra Mondiale attraverso le monete e le medaglie*, che verrà svolta presso il Centro Culturale San Gaetano/Altinate a Padova in collaborazione con il l'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova; una serie di conferenze tematiche e la sessantatreesima edizione del convegno numismatico presso la fiera di Padova.

Il programma sebbene appaia in parte sottotono rispetto al passato a causa delle ormai carenti risorse finanziarie disponibili, riesce tuttavia a garantire la continuità associativa.

In questo contesto il consiglio direttivo si prepara ad organizzare nel migliore dei modi la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'associazione nel 2016. Il progetto, gestito dallo scrivente, prevede la realizzazione di una medaglia celebrativa, la rivisitazione del logo associativo, il recupero di materiale documentario inerente all'associazione ed il conseguente riordino dell'archivio destinato a ricostruire l'origine e la storia dell'associazione e, infine, la celebrazione dell'evento.

Nello stesso tempo il presidente Adalberto Merola per festeggiare l'anniversario si occupa di gestire con l'assessorato alla cultura del Comune di Padova una mostra numismatica dedicata alla ricorrenza del bimillenario dalla morte di Tito Livio da tenersi nel 2017 presso la sede del palazzo della Gran Guardia (fig. 7).

Essere riusciti a festeggiare in questo modo la ricorrenza del cinquantesimo anniversario ha portato l'associazione a farsi apprezzare sia per l'affidabilità che per la capacità organizzativa e di progettazione.

Negli spazi della nuova sede a Villa Breda vengono svolte due mostre, una nel settembre



Fig. 7. Invito alla mostra *La moneta incontra Tito Livio*, organizzata dal Circolo Numismatico Patavino in occasione del bimillenario della morte presso il Palazzo della Gran Guardia a Padova, nel 2016

2017 su *Le Medaglie dei Papi dell'800. Una galleria di immagini* ed una da aprile a giugno 2018 su *La moneta nella fotografia*, mentre le conferenze continueranno ad essere tenute presso il Museo Bottacin.

Nel 2018 si organizza a Padova anche il secondo congresso dei Circoli Numismatici, in occasione del quale si avviano incontri propedeutici che porteranno nel 2023 alla nuova Federazione Italiana dei Circoli Numismatici.

Nel 2019, in collaborazione con il Comune di Padova viene realizzata una medaglia dedicata alla candidatura della città per l'iscrizione nel-

la lista del patrimonio dell'Unesco con il progetto *Urbs Picta* e contestualmente si lavora ad una rivisitazione del convegno numismatico.

Nel medesimo anno assume la presidenza dell'associazione lo scrivente, incarico mantenuto sino al dicembre 2024.

Nel 2019 viene realizzato il progetto *Agorà della Numismatica*, due giornate a febbraio dedicate a collezionisti, studiosi e operatori del settore della numismatica e un convegno commerciale numismatico che nel suo nuovo e rinnovato formato è interamente dedicato alla numismatica. Quest'ultimo si svolge con la presenza di oltre venticinque operatori professionisti ed il Poligrafico e Zecca dello Stato e prevede una mattinata in cui si tengono tre conferenze organizzate dal Museo Bottacin, dal Museo della Zecca di Roma e dal Circolo Numismatico Patavino. La sede dell'evento, il Centro Culturale Altinate, si rivela uno spazio confortevole e di prestigio, ubicato in zona centrale della città.

A giugno del 2019 viene deliberato un nuovo statuto in grado di adempiere alla nuova normativa del Terzo Settore in grado di far inserire l'associazione nel Registro Unico del Terzo Settore.

Nello stesso anno si delinea un percorso in collaborazione con il Comune di Padova per la realizzazione di una nuova medaglia in occasione della celebrazione di Padova *Capitale Europea del Volontariato*. Il progetto prevede un concorso riservato agli studenti del Liceo Artistico Pietro Selvatico di Padova finalizzato alla realizzazione di un bozzetto per la medaglia. La vincitrice, premiata il 28 gennaio 2020, vede realizzata in medaglia il proprio bozzetto il successivo 7 febbraio 2020 in occasione della apertura ufficiale della celebrazione durante la quale una copia viene consegnata al Presidente della Repubblica.

L'arrivo del Covid 19 rallenta per tutto il 2020 il programma delle iniziative ma anche il percorso di iscrizione del RUNTS.

Nel 2021 si attiva il progetto dedicato a celebrare gli ottocento anni dalla nascita dell'Università di Padova che vede nel 2022 la realizzazione, in collaborazione con il Liceo Artistico Pietro Selvatico e con lo stesso Ateneo patavino, di una medaglia basata sul disegno di una giovane artista di quel liceo, vincitore di una selezione votata dagli studenti e dalle studentesse dei corsi di studio del Dipartimento dei Beni Culturali (Cat. nn. III.263-266). Per l'occasione si dà vita a una mostra presso Palazzo Liviano che illustra le medaglie dedicate all'Ateneo di Padova a partire dal XIX secolo fino ai giorni nostri. Entro questo scenario, soprattutto, si riprendono anche le periodiche conferenze di natura numismatica.

Nel 2023 si data l'ultimo adeguamento dello statuto che ha consentito al Circolo Numismatico Patavino di definirsi Associazione di Promozione Sociale (APS) e ottenere l'iscrizione al Registro del Terzo Settore; in questo per assicurare una rotazione delle cariche sociali viene imposto il massimo di due mandati presidenziali.

Dal 2025 la presidenza è assunta da Antonio Romeo che ne sta garantendo la dovuta continuità e preparando il progetto destinato a celebrare il sessantesimo anniversario del Circolo.

CATALOGO

Il Catalogo si compone di una sequenza di schede, per lo più numismatiche e bibliografiche relative alle opere esposte, secondo l'ordine dell'esposizione stessa. Sono suddivise in tre sezioni consecutive che corrispondono allo sviluppo cronologico e logico della mostra.

Alcune delle schede sono seguite da note di approfondimento, di carattere biografico, bibliografico e numismatico. Nella trascrizione dei titoli dei volumi l'impiego delle lettere "u" e "v" è stato uniformato secondo l'uso contemporaneo.

La redazione delle schede e delle relative note, in caso siano presenti, si deve ai seguenti autori:

Michele Asolati: I.2, 5-9, 16, 18-30; II.2-29, 34-37, 42-44, 47-53, 56-60, 78, 87, 93-94; III.2-81, 105-118, 122-125, 131-266

Marco Callegari: I.1, 15, 17; II.30-33, 38-41, 54-55, 61, 79-80

Alessandro Cattaneo: III.82-104

Cristina Crisafulli: I.3-4, 10-14; II.45-46

Federico Goi Sartori: II.62-77, 81-86, 88-92

Giovanni Gorini: III.126-130

Carla Lestani: II.1

Valeria Vettorato: III.1, 119-121

Le immagini che corredano le schede si devono a:

Michele Asolati, nn. I.4, III.238-240 (Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova), I.19, II.48 (Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova, per gentile concessione del Seminario vescovile di Padova), II.2-29, 34-37 (Museo Archeologico Nazionale di Venezia - Musei archeologici nazionali di Venezia e della Laguna, su concessione del Ministero della Cultura), II.44, III.3-13, 15-20, 37-38, 55-56, 62, 65-69, 89-90, 93, 98, 132, 243 (Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, per gentile concessione della Direzione dei Musei Civici di Padova), III.169, 192-194, 196-199, 202-221, 223-228, 230, 235 (Medagliere dell'Università di Padova presso il Centro per la Storia dell'Università di Padova, per gentile concessione dell'Università di Padova), 173-189 (Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano, per gentile concessione dell'Università di Padova), 195, 200-201, 229 (Biblio-

teca Universitaria di Padova, per gentile concessione della Direzione Generale Biblioteche e Istituti culturali-biblioteche, Ministero della Cultura), 222, 236, 247 (Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, per gentile concessione dell'Università di Padova), 247-249 (Coll. Asolati)

Michele Barollo e Simone Citon, III.171-172 (Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano, per gentile concessione dell'Università di Padova)

Giovanna Bergantino, nn. I.17, II.49-52, 54-55, 61, 79, 93-94 (Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova, per gentile concessione del Seminario vescovile di Padova)

Marco Callegari, nn. I.1, 15, II.38-39, 80 (Biblioteca Civica di Padova, per gentile concessione delle Biblioteche Civiche), II.30-33, 40-41, III.21-22 (Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, su gentile concessione della Direzione dei Musei Civici di Padova)

Federico Goi Sartori, II.53, 56-60, 62-77, 81-86, 88-92 (Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova, per gentile concessione del Seminario vescovile di Padova)

Fabrizio Lucini, III.145-168 (Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano, per gentile concessione dell'Università di Padova)

Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, III.232-234 (per gentile concessione dell'Università di Padova)

Biblioteca Universitaria di Padova, II.1 (Biblioteca Universitaria di Padova, per gentile concessione della Direzione Generale Biblioteche e Istituti culturali-biblioteche, Ministero della Cultura)

Circolo Numismatico Patavino, III.252-266

Fondazione Musei Civici, Venezia, Archivio Fotografico, nn. I.3, 10-14, II.43, 45

Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova, nn. I.2, 5-9, 16, 18, 20-30, II.42, 46-47, 87, III.1-2, 14, 23-36, 39-54, 57-61, 63-64, 70-88, 91-92, 94-97, 99-131, 133-144, 170, 190-191, 237, 241-242, 244-246, 250-251 (per gentile concessione della Direzione dei Musei Civici di Padova)

SEZIONE I. DA PETRARCA A BEMBO

Petrarca a Padova

I.1

Francesco Petrarca

Sonetti canzoni e triomphi di M. Francesco Petrarca, con la sposizione di Bernardino Daniello da Lucca



In Vinegia, 1549 (In Vinegia, per Pietro & Gioanmaria fratelli de Nicolini da Sabio ad istanza di m. Gioambattista Pederzano, libraro al segno della Torre, appresso il ponte di Rialto, & compagni) Biblioteca Civica di Padova, C.P. 374

L'iconografia del Petrarca ritratto di profilo ha il suo prototipo nel disegno dell'Altichiero effettuato ad appena cinque anni dalla morte nel codice del *De viris illustribus* del Poeta ora alla Biblioth que Nationale de France di Parigi, Ms. Lat. 6069 F (GOUSSET 1999). Tale scelta posturale deriva dalla monetazione imperiale romana, utilizzata anche all'interno della corte carrarese come modello nella creazione delle prime medaglie in onore dei Signori di Padova, non a caso ricavate da monete originali. Nel Cinquecento la presenza dell'alloro sulla fronte del Poeta divent  una presenza costante e in particolare l'immagine presente nel frontespizio inciso di questa edizione   stata ripresa a Padova da Marco Mantova Benavides pochi anni dopo, ponendola nel verso del frontespizio nelle sue *Annotationi brevissime sopra le rime di M. F.P.*, Padova, Lorenzo Pasquati, 1566 (BIANCO 2006a; BIANCO 2006b).

I.2

Anonimo (scuola di Agostino Zoppo?)

medaglia uniface/placchetta per Francesco Petrarca

dopo il 1547, produzione padovana

D/ Busto di Petrarca a s. con il capo coperto e una veste chiusa sul davanti, decorata con un motivo perlinato

R/ liscio

AE (fusione); mm 49 (VOLTOLINA 1998, n. 113 questo esemplare)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 97



Il tondo uniface rappresenta il volto di Francesco Petrarca rivolto a s., con una copertura di stoffa ripiegata che gli cinge l'intero volto e si richiude sulle spalle; questa è coperta sul collo e sul petto da una veste chiusa sul davanti e decorata sul colletto da un motivo perlinato. Si tratta di un'immagine del tutto simile a quella in bronzo a grandezza naturale commissionata nel 1547 da Paolo Valdezocco ad Agostino Zoppo o a membri della sua scuola, affinché potesse ornare la tomba del poeta (fig. 1). Questa a sua volta pare aver preso come modello il ritratto di Petrarca presente nella sala dei Giganti (fig. 2), tra i pochi lacerti dell'originario ciclo trecentesco di affreschi dedicato agli uomini illustri e ispirato appunto dallo stesso Petrarca, sopravvissuti al rifacimento cinquecentesco della sala grande (Ceriana e Siracusano in *Pietro Bembo* 2013, pp. 151-152, n. 2.10).

Anche la medaglia uniface è priva dell'alloro, elemento che rende ancora più stringente questa relazione iconografica; le altre placchette e medaglie dedicate al poeta già nella seconda metà del XVI secolo, infatti, presentano costantemente questa caratteristica (VOLTOLINA 1998,



Fig. 1. Ritratto di Francesco Petrarca attribuito ad Agostino Zoppo o alla sua bottega, 1547 (*Pietro Bembo* 2013, p. 137, fig. 2.10)

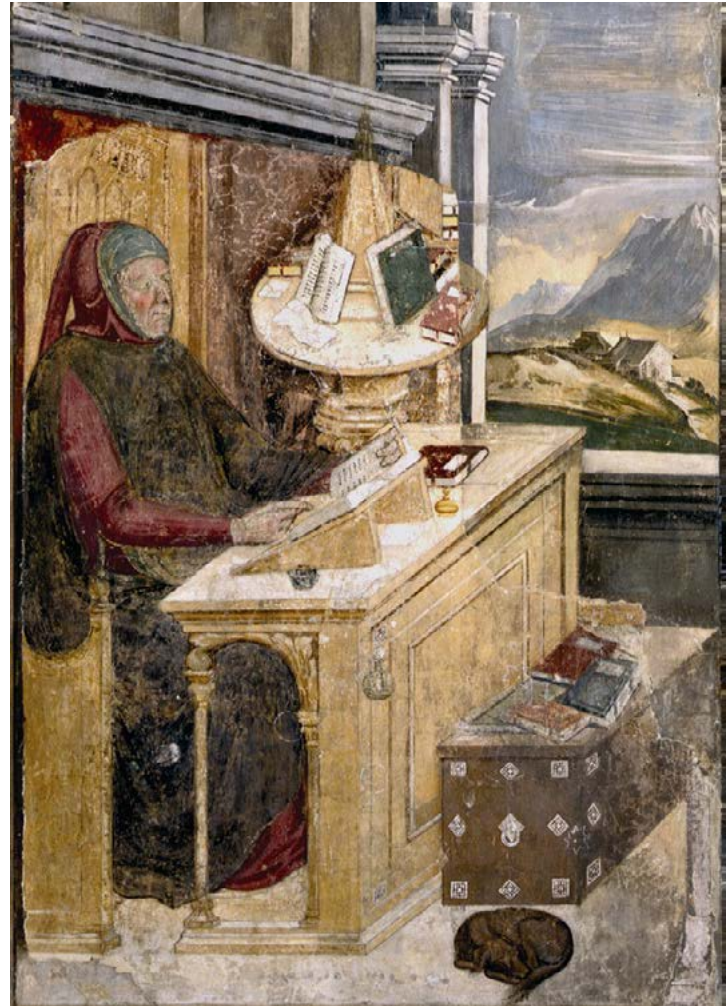


Fig. 2. Raffigurazione di Francesco Petrarca nel suo studio, affresco, Padova, Sala dei Giganti, ultimo quarto del XIV secolo (dominio pubblico)

nn. 114-116) che ritorna nell'iconografia petrarchesca ancora oggi (cfr. Cat. nn. III.217 e 259). Sembra probabile, dunque che sia stata realizzata non molto dopo la fusione del volto e prima che si affermasse il modello con l'alloro. L'ipotesi che abbia potuto lavorarvi Agostino Zoppo, ovvero qualche membro della sua bottega, è suggestiva ma rimane tale, priva di documentazione a sostegno.

I.3

frammento di tunica dalla tomba di Francesco Petrarca (1304-1374)
Lana nera, in cornice lignea dipinta, cm 13x17
Venezia, Museo Correr, Cl. XXXII n. 367



La provenienza di entrambi gli esemplari è certificata dal notaio Gabriele Fantoni il quale, in data 11 novembre 1873, autenticò tutti i frammenti tolti dall'urna di Petrarca il 24 maggio 1843 da Carlo Leoni. Il pezzo conservato al Museo Correr presenta, tuttavia, una particolarità: è accompagnato da una nota manoscritta dello stesso notaio che ne

I.4

altro esemplare simile
Lana nera, in cornice lignea di forma ovale, cm 13,3x16,5
Padova, Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti, s.n.



illustra la storia: “questo frammento è dei brani della Tunica nera di lana (circa Oncie 2 Ven.^{te} più) che giacevano nell'angolo destro della Urna in Arquà, ivi conservati e raggruppati certamente dalla vigorosa scossa con cui nel 1630, fu strappato l'intero braccio destro da ignoto ladro. Tale unico resto degli indumenti del Poeta ivi deposti con Lui il 19 Lu-



Fig. 3. Verso della teca Cat. n. I.3

glio 1374, furono levati da Carlo Leoni, quando per cagion di ristauro, e cerzioramento delle ossa fu la 3a volta riaperta quella tomba, presente anche fra gli altri lo Scultore Gradenigo padovano. Diviso quel resto in 18 eguali frammenti, vi appose a ciascuno la firma il Leone, e furono tutti da Me Notaio autentificati col mio Tabellionato. Destinati poi a Personaggi, a Musei, nonché a pii Istituti acciò nella festa del V° Centen.^{io} (1874) venissero ceduti ai maggiori offerenti. D'uno infatti la francisca poetessa Emma Mahul diede 10 pezzi d'oro da 20 Fr^{chi}. Questo fu a me donato dall'illustre Amico mio Co. Cav. C. Leoni medesimo, all'atto delle gratuite autentiche, 11 9mbre 1873, quando egli

sentiva di avvicinarsi alla morte. Diverse autografe lettere che possiedo confermano la verità della preziosa reliquia”.

L'esemplare veneziano era quindi passato da Carlo Leoni allo stesso Gabriele Fantoni e infine entrato a far parte delle collezioni civiche nel 1914 con il lascito del notaio (Museo Correr, *Registro Doni*, n. 1112). In questa occasione era stato programmato di inserirlo nell'inventario della Classe XXXII (*Curiosità Diverse*) al n. 211, operazione che, poi, però non fu realmente effettuata.

L'esemplare padovano, invece, entrò all'Accademia nel 1968 con il lascito testamentario del poeta Manlio Dazzi.

Oltre a questi due frammenti è possibile risalire alla destinazione finale e/o ai passaggi di mano di almeno altri sette:

- uno acquistato nel 1874 dalla poetessa Emma Mahul, traduttrice del Petrarca (v. *supra*)
- uno presso la Casa Carducci, appartenuto ad Alberto Mario, e donato dalla sua vedova Jessie White (https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=122840)
- uno presso la Casa di Petrarca ad Arezzo (<https://www.ilturista.info/ugc/immagini/arezzo/toscana/58444/>)
- uno presso la Casa di Edmondo De Amicis (UBBIDIENTE 2013, p. 30)
- uno presso la Casa di D'Annunzio (D'ANNUNZIO (2010), p. 153)
- uno presso l'Archivio di Stato di Venezia, donato da B. Cecchetti (*L'Archivio di Stato di Venezia* 1881, p. 32)
- uno presso la Collezione di Domenico Urbani (URBANI 1864)

Questi frammenti, così ricercati, specialmente da letterati, dovevano essere quindi considerati una specie di reliquia laica, da conservare gelosamente.

Un dettaglio degno di nota è che, nel 1855, tutti i reperti rimossi dalla tomba nel 1843, fino a quel momento custoditi dal parroco di Arquà, avrebbero dovuto essere ricollocati nel loro luogo d'origine, incluso il frammento di tunica, come ricostruito da Brambilla. Quest'ultimo ritiene però che il brandello della veste non sia stato effettivamente ricollocato e che, rimasto indiviso, sia da indentificare unicamente in quello appartenuto a Edmondo De Amicis (BRAMBILLA 2011).

Tuttavia, l'inedito manoscritto di Fantoni, allegato all'esemplare veneziano, contribuisce a chiarire alcuni aspetti della vicenda poco chiari. È probabile che solo una parte della veste sia stata effettivamente riposta nella sepoltura e che un altro lacerto sia, invece, rimasto nella disponibilità di Leoni per essere suddiviso in 18 frammenti, tutti autenticati nel 1873 e destinati in buona parte alla vendita all'asta durante la celebrazione del V Centenario dalla morte di Petrarca. In tale occasione, si può ipotizzare che uno di questi elementi fosse anche assegnato al reverendo di Arquà.

I.5

Anonimo

tessera muraria contenuta in una musina ceramica

età di Francesco I da Carrara (1350-1388)

produzione padovana

D/ FRANCISCVS DE CARARIA; carro stilizzato, simbolo araldico dei Carraresi, con timone

R/ SETPIMVS DVX PADVE; elmo avvolto in un manto, sormontato dal saraceno cornuto e alato; ai lati, F-F

Terracotta/AE; mm 28 (VOLTOLINA 1998, n. 1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 892

PARISE 1989, p. 197, n. 52.5; *Padova carrarese* 2011, p. 97, n. 23



I.6

Anonimo

medaglia per Francesco I da Carrara

1390, produzione padovana

D/ °FRANCISCI ° DE ° ° CARRARIA ° (in caratteri gotici); busto di Francesco I a s., visto di spalle, con paludamento

R/ 1390 DIE ° 19 ° IVNII ° RECVPERAVIT ° PADVAM ° ET ° C (in caratteri gotici); carro stilizzato, simbolo araldico dei Carraresi, con timone; ai lati, F-R (in caratteri gotici); tutto entro corona di gigli

AE; mm 35 (HILL 1930, p. 3, n. 2)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 89

PARISE 1989, p. 197, n. 52.1



I.7

Anonimo

medaglia con il ritratto di Francesco I da Carrara (riconiatu su un medaglione romano imperiale)

1390 (?), produzione padovana

D/ °FRANCISCI ° DE ° ° CARRARIA ° (in caratteri gotici); busto di Francesco I a s., visto di spalle, con paludamento

R/ Scena composta da quattro figure, delle quali una maschile in armatura sta all'estrema s. rivolta a d., su un podio; di fronte a questa, una figura femminile frontale con una cesta tenuta sul capo, presso la quale un'altra figura femminile è inginocchiata e regge un'anfora; a d., la quarta figura stante a s. con un'anfora; sullo sfondo a d., un edificio; in esergo, SC?

AE; mm 35

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 606

CESSI 1965; CHINO 2001



L'esemplare costituisce la somma di un conio carrarese, del tipo illustrato al numero precedente, e di un tipo romano imperiale di non facile lettura. La matrice recente infatti ribatte un originale antico, probabilmente un sesterzio o un medaglione bronzeo di epoca antonina, per il quale non si è ancora trovato un riscontro puntuale, per cui i commentatori che si sono occupati di questo esemplare ritengono si tratta di un tipo antico unico e inedito. Le medaglie carraresi, come quelle ai numeri precedente e successivo, ripropongono ritratti all'antica di Francesco il Vecchio e di Francesco Novello, in buona misura ispirati ai profili presenti sulle monete di Vitellio, come notato da vari studiosi (GUFFREY 1891, p. 18; VON SCHLOSSER 1897, p. 68), probabilmente in risposta ad una narrazione erudita umanistica e rinascimentale che considerava i Carraresi discendenti dall'imperatore Aulo Vitellio (GROTTO DELL'ERO 1842, p. 307). È dunque lecito ipotizzare che l'autore dei loro conii avesse una certa confidenza con le "medaglie" antiche; tale disponibilità, dunque, plausibilmente gli ha permesso anche di sperimentare i propri punzoni su un manufatto autentico antico, forse per verificare la resa, ma forse anche per simulare effettivamente un prodotto romano imperiale.

I.8

Anonimo

medaglia con il ritratto di Francesco II da Carrara

1390, produzione padovana

D/ ÷ EFIGIES : DNI · FRANCISCI · IVNIORIS · D : CARRARIA PAD'; testa di Francesco I a d.

R/ · 1390 : DIE · 19 : IVNII : RECVPERAVIT : PADVAM : ECETA ☉; carro stilizzato, simbolo araldico dei Carraresi, con timone, entro contorno polilobato decorato esternamente con globetti ed ele-

menti vegetali

AR; mm 33 (HILL 1930, p. 3, n. 4)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 796

PARISE 1989, p. 197, n. 52.1



I.9

Roma Impero, Vitellio

sesterzio

69 d.C., zecca di Roma

D/ A VITELLIVS GERMANICVS IMP AVG P M TR P; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Vitellio a d.

R/ PAX AVGVSTI; Pax stante a s. con ramo e cornucopia; ai lati, S-C

AE; g 25,59; mm 33; h 6 (RIC, I, p. 272, n. 139)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 2588

Padova carrarese 2011, p. 97, n. 27



I.10

Famiglia Sesto

tessera

fine XIV-inizi XV secolo, zecca di Venezia

D/ SANTVS[·]GORGILL·; S. Giorgio seduto di fronte con in mano la spada

R/ ·OMO·LIO·; uomo nudo stante a d. tiene nella d. un bastone e la s. sopra un capo di un leone

AE; g 2,44; mm 20; h 6 (cfr. VON SCHLOSSER 1897, p. 72 n. 6)

Venezia, Museo Correr, inv. *Tessere*, n. 18

Catalogo Correr, p. 5, n. 18



I.11

Famiglia Sesto

tessera

fine XIV-inizi XV secolo, zecca di Venezia

D/ ·IVSTE· IVDICATE·; testa maschile a s. (Augusto?)

R/ Sovrano seduto in trono con scettro (Salomone o Virtù)

AE; g 3,25; mm 20; h 6 (*Catalogo Correr*, p. 5, n. 22)

Venezia, Museo Correr, inv. *Tessere*, n. 22

Cfr. VON SCHLOSSER 1897, p. 72 n. 10



I.12

Famiglia Sesto

tessera

fine XIV-inizi XV secolo, zecca di Venezia

D/ IVS·STI·CIA·; uomo stante a s. con mantello tiene una bilancia e una cornucopia

R/ ·PAX·Ē·RE9IES·ANIMI·; filosofo seduto che legge un libro sopra un leggio

AE; g 2,13; mm 21; h 6 (*Catalogo Correr*, p. 6, n. 24)

Venezia, Museo Correr, inv. *Tessere*, n. 24

Cfr. VON SCHLOSSER 1897, p. 73 n. 17



Queste tre tessere sono legate alla genesi della medaglia coniato, la cui prima apparizione documentata risale al 1390 a Padova e al 1393 a Venezia (VON SCHLOSSER 1897; FRIEDLÄNDER 1868; STAHL, WALDMAN 1993-1994). Le medaglie patavine sono caratterizzate da ritratti all'antica dei signori padovani associati allo stemma carrarese, mentre quelle veneziane presentano il ritratto dell'imperatore Galba, al dritto, e Venezia come Fortuna, al rovescio. Gli esemplari lagunari rivestono in questo quadro una particolare importanza in quanto recano la firma degli incisori, ossia dei fratelli Marco e Lorenzo da Sesto, attestati tra gli operatori della zecca lagunare (STAHL, WALDMAN 1993-1994, pp. 174-179). Nel 1417, un altro pezzo è firmato da un diverso componente della famiglia, Alessandro Sesto.

Tali primi esemplari firmati risultano purtroppo estremamente rari, tuttavia, per fortuna, sopravvivono alcune tessere che, in base a caratteristiche formali e tematiche, sono state attribuite a questi primi medaglisti veneziani, tra cui quelle qui esposte. Le tessere, similmente alle medaglie, presentano ritratti all'antica e temi classici, e condividono con le seconde stile e grafia.

Alcune affinità nello stile delle legende avevano indotto taluni autori ad ascrivere alla famiglia dei Sesto la paternità anche delle medaglie patavine. Tale ipotesi, tuttavia, è resa difficoltosa non solo da alcune caratteristiche formali che le distinguono, ma anche, soprattutto, dai complessi rapporti tra Padova e Venezia nel periodo di produzione delle suddette medaglie (PAPADOPOLI 1898, p. 141; STAHL, WALDMAN 1993-1994, pp. 180-181).

Da Pietro Bembo a Giovanni da Cavino

I.13

Valerio Belli

medaglia per Pietro Bembo

1532

D/ PETRI BEMBI; testa di Pietro Bembo a s.

R/ Bembo in abiti classici sdraiato sotto degli alberi sulla riva di un ruscello

AE; mm 43 (VOLTOLINA 1998, n. 282; TODERI, VANNEL 2000, n. 829; GASPAROTTO 2013b, n. 5.3)

Venezia, Museo Correr, Cl. XXXIX, n. 140

Catalogo Correr 1898, n. 140



Di questa medaglia rimangono a testimonianza due lettere di Bembo indirizzate all'artista vicentino, datate al 1532 (GASPAROTTO 2013b, n. 5.1-3). Dalle informazioni che da queste si possono trarre emerge che il letterato pur apprezzando il progetto non era pienamente soddisfatto del rovescio e suggeriva alcuni possibili miglioramenti. Di conseguenza il pezzo effettivamente battuto, i cui coni si conservano al Museo Nazionale del Bargello (GASPAROTTO 2013b, n. 5.1-2), risulta essere una seconda versione, mentre della prima rimangono solo alcuni esemplari fusi che si differenziano soprattutto per la presenza di un ramo tenuto dal personaggio seduto con la mano s. e per alcune modifiche negli elementi vegetali (GASPAROTTO 2013b, n. 5.3).

Nel concepire questa medaglia, Belli ha certamente tratto ispirazione da modelli monetali, focalizzandosi in particolare sulla rappresentazione dei fiumi. Alcuni aurei di Adriano, infatti, ritraggono il Tevere e il Nilo sdraiati a torso nudo con le vesti che si ripiegano lungo le gambe (cfr. *RIC*, II², 3, nn. 590, 1438-1439), e con, nel secondo caso, l'acqua che

sgorga da una roccia (figg. 4-5): tali particolari si possono riscontrare in modo piuttosto puntuale anche nella raffigurazione della medaglia di Bembo. Del resto, anche la presenza di piante in associazione a divinità fluviali è riscontrabile in monete antiche di zecca provinciale come in alcuni bronzi emessi a Pautalia (Thracia) da Caracalla (RUZICKA 1933, n. 634) (fig. 7) o ad Attaea (Mysia) da Settimio Severo (*RPC online*, V.2, unassigned, ID 268) (fig. 8).



Fig. 4. Aureo di Adriano con rappresentazione del fiume Tevere (NAC, Auction 111, lotto 171)



Fig. 5. Aureo di Adriano con rappresentazione del fiume Nilo (NAC, Auction 92 Part 1, 23.5.2016, lotto 562)



Fig. 6. Bronzo di Marco Aurelio della zecca di Pautalia in Thracia, con la raffigurazione del fiume Strymon (Numismatik Naumann - formerly Gitbud & Naumann, Auction 59, 5.11.2017, lotto 200)



Fig. 7. Bronzo di Caracalla della zecca di Pautalia in Thracia, con rappresentazione del fiume Strymon (CNG, Auction 88, 14.9.2011, lotto 751)



Fig. 8. Bronzo di Settimio Severo della zecca di Attaea in Mysia, con rappresentazione del fiume Makestos (Paul-Francis Jacquier, Auctions 51-52, 15.9.2023, lotto 558)

Analogamente nella prima versione della medaglia (GASPAROTTO 1996b, fig. 98) il ramo tenuto in mano da Bembo, successivamente eliminato, trova anch'esso un felice confronto in esemplari romani provinciali come quelli di Pautalia emessi da Marco Aurelio (*RPC online*, IV, n. 10208) (fig. 6).

La scena, nel suo complesso, presenta riferimenti letterari di natura bucolica, con il poeta raffigurato come il Tiro virgiliano, intento a modulare un canto agreste: "recubans sub tegmine fagi" (*Virg., Buc.*, I,1). Da sottolineare che questa medaglia è l'unica con ritratti di personaggi contemporanei la cui attribuzione a Belli, sulla base della documentazione disponibile, risulta certa a fronte di altri pezzi, raffiguranti Paolo III, Vettore Grimani e Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici detto Lorenzino, per i quali la paternità rimane, invece, meno sicura (GASPAROTTO 2000b, nn. 192-194).

I.14

Danese Cattaneo

medaglia per Pietro Bembo

1547-1548

D/ PETRI BEMBI CAR; busto di Pietro Bembo a d. con mozzetta

R/ Pegaso che fa scaturire la fonte Ippocrene

AE (fusione); mm 56 (TODERI, VANNEL 2000, n. 747; ATTWOOD 2003, n. 217; GASPAROTTO 2013b, n. 6.13)

Venezia, Museo Correr, Cl. XXXIX, n. 146

Catalogo Correr 1898, n. 146

Questo pezzo fu a lungo attribuito a Benvenuto Cellini sulla base di un passaggio della sua autobiografia (Cellini, *La vita*, I, XCIV) in cui il



celebre incisore riferisce che durante il suo soggiorno a Padova del 1537 aveva abbozzato degli "stucchi" preparatori per una medaglia che gli aveva commissionato Pietro Bembo. Inoltre, lo stesso sottolineava la fatica che aveva dovuto affrontare per rendere al meglio il ritratto del padovano "con la barba corta alla veneziana" e aggiungeva che aveva abbozzato come rovescio "un caval Pegaseo in mezzo a una ghirlanda".

Questi passaggi erano stati ritenuti in passato sufficienti per conferire la paternità dell'opera a Cellini, tuttavia, alcuni particolari hanno in seguito messo in discussione questa classificazione (GASPAROTTO 1996b, pp. 191-192). La medaglia di Cellini sarebbe dovuta essere coniata, fatta "in acciaio", a differenza degli esemplari conosciuti che sono

tutti fusi come richiesto dal loro ampio modulo; inoltre, Pietro Bembo qui appare già in veste cardinalizia, con lunga barba, e in età avanzata, quindi compatibile con una realizzazione molto più tarda rispetto al 1537, come risulta anche da confronti con altre fonti pittoriche e grafiche, e, probabilmente, da collocare all'interno delle celebrazioni avvenute dopo la morte del letterato (1547).

La presenza del Pegaso, elemento citato da Cellini, poteva invece essere stata ripresa da un altro artista per dar seguito a un tema forse già suggerito dallo stesso illustre padovano all'orafo fiorentino, essendo il cavallo alato un tipo classico, molto comune nelle monete che Bembo amava collezionare. Il sacro animale con la medesima postura si ritrova, infatti, sia su esemplari greci, *in primis* di Corinto e le sue colonie, sia su denari repubblicani, a nome di Q.TITI (*RRC*, 341/1-3), sia pure su emissioni romane imperiali, come ad esempio alcuni antoniniani di Gallieno (cfr. *RIC*, V, I, nn, 282-283). Unico particolare innovativo è rappresentato dalla presenza della fonte Ippocrene sacra alle Muse la quale allude sicuramente all'arte poetica di Bembo.

Scartata la paternità di Cellini, la medaglia è stata assegnata da più autori (*GASPAROTTO* 2013b, n. 6.13) a Danese Cattaneo riprendendo, rinvigorendola, un'attribuzione già proposta nel 1905 da Luigi Rizzoli (*RIZZOLI* 1905). Molti elementi stilistici richiamerebbero, infatti, lo stile dell'artista padovano che fu incaricato di scolpire anche il busto in marmo di Pietro Bembo, ora conservato a Padova, nella Basilica del Santo (*GASPAROTTO* 2013b, n. 6.14).

I.15

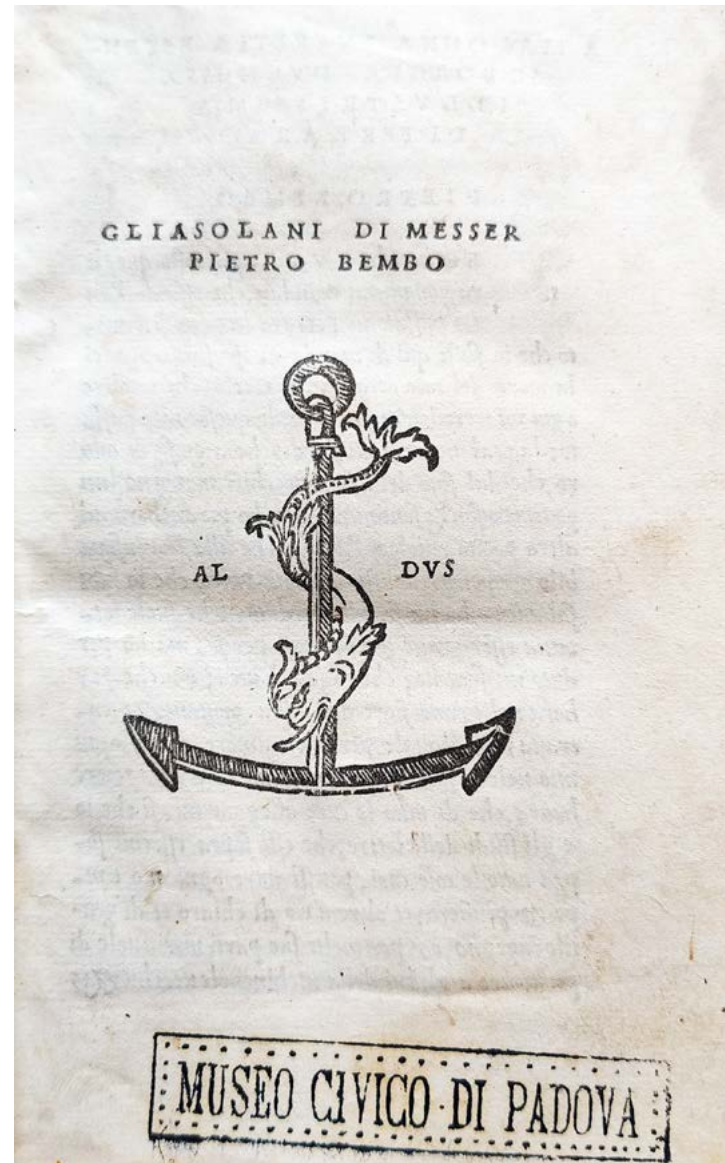
Pietro Bembo

Gli Asolani di messer Pietro Bembo

Venezia, Impresi in Vinegia nelle case d'Aldo Romano et d'Andrea Asolano suo suocero, nel anno 1515 del mese di maggio
Biblioteca Civica di Padova, A 235

Seconda edizione aldina dell'opera bembiana, ripropone il testo della edizione del 1505 (*DILEMMI* 1991). Pietro Bembo fu un umanista che operò in diversi ambiti culturali, primo di tutti quello riguardante la "questione della lingua" con la esposizione di un modello linguistico derivato dalla tradizione letteraria illustre, soprattutto Petrarca e Boccaccio, che influenzò in maniera determinante lo sviluppo successivo della lingua letteraria italiana. Ma fu anche un latinista, conoscitore del greco antico, collezionista di antichità e di monete classiche, oltre che bibliofilo raffinato: tutto questo non poteva non essere ancor più valorizzato dalla collaborazione che lo legò ad Aldo Manuzio, per il

quale fu curatore delle edizioni del Petrarca (1501) e di Dante (1502), oltre ad averlo scelto per la pubblicazione del suo *De Aetna* (1495) e degli *Asolani* (*Pietro Bembo* 2013).



I.16

Roma Impero, Tito per Domiziano

denario

81 d.C., zecca di Roma

D/ [IMP CA]JES DOMITIANVS AVG P M; testa laureata di Domiziano a d.

R/ TR P COS VII DES VIII P P; delfino avvinghiato a un'ancora

AR; g 3,49; mm 18; h 6 (RIC, II², 1, p. 268, n. 54)

Museo Bottacin di Padova, inv. 2643



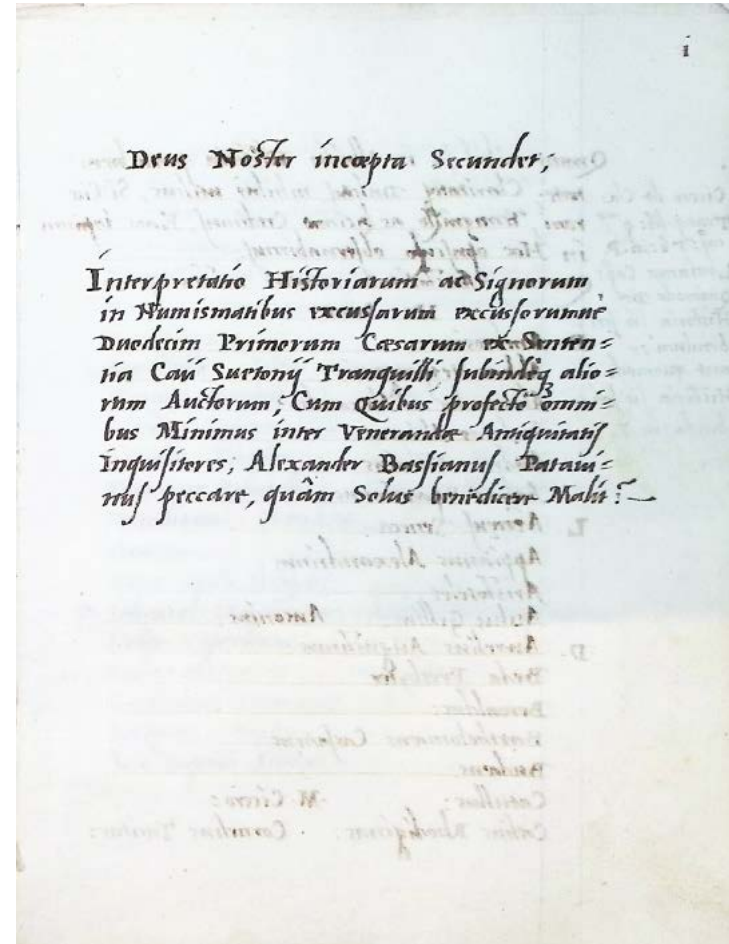
Il tipo del delfino avvinghiato all'ancora ricorre tra il l'81 e l'82 d.C. sulla monetazione dell'imperatore Tito (RIC, II², 1, nn. 110-113), ma anche in quella per Domiziano, per la verità molto più frequentemente nella produzione per quest'ultimo (RIC, II², 1, nn. 2, 12-13, 25-26, 51-55, 96); in ogni caso, si tratta esclusivamente di monete di metallo prezioso, ossia su aurei e denari. Domiziano, peraltro, ne fa uso su monete di bronzo della zecca di Alexandria d'Egitto ancora nelle fasi avanzate del suo regno, tra gli anni 90-92 d.C. (RPC, II, nn. 2589, 2649-1652, 2692-2693). Esistono comunque precedenti di età ellenistica nella zecca di Attaleia in Pamphylia, nella seconda metà del II secolo a.C. (SNG, France, 3, nn. 223-224), e nei denari romani repubblicani del 90 a.C. di C. Vibius C. f. Pansa che utilizza questo schema come contrassegno al dritto accanto alla testa di Apollo (RRC, n. 342/5b); così come sono documentate riprese successive all'età flavia, nelle coniazioni bronzee provinciali di Traiano e di Adriano (RPC, III, nn. 482, 499, 4473, 5613, 5682, 5758). Rimane dibattuto tra gli studiosi il significato di questa tipologia in età imperiale, specie sulla serie di Tito, ma sembra piuttosto evidente l'allusione al culto di Apollo o piuttosto di Nettuno, mentre l'associazione di questa simbologia all'espressione latina *festina lente*, traduzione della locuzione in greco στεῦδε βραδέως attribuita da Svetonio ad Augusto (*Vite dei dodici Cesari. Augusto*, 25, 4), è frutto di una elaborazione umanistico-rinascimentale, la quale trova il suo frutto più singolare nel marchio di Aldo Manuzio (GASPAROTTO 2013a).

I.17

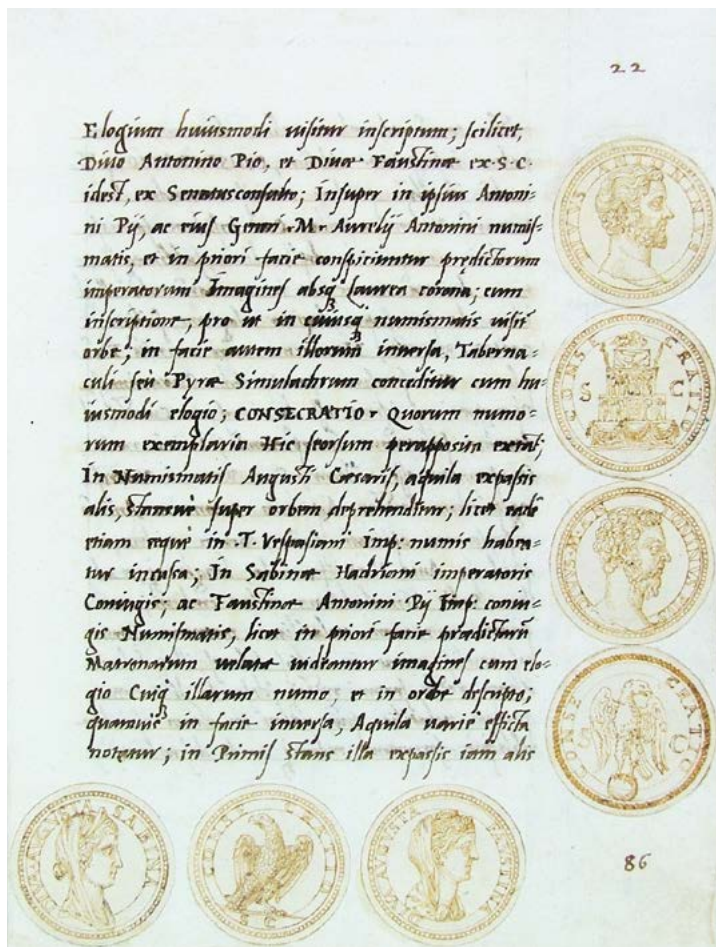
Alessandro Maggi, detto Bassano o da Bassano

Interpretatio historiarum ac signorum in numismatibus excussarum excussorumve duodecim primorum Caesarum

Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, Ms. 663



Il codice autografo di Alessandro Maggi, erudito amico e familiare di Pietro Bembo, Alvise Cornaro e Marco Mantova Benavides oltre che di Giovanni da Cavino, è l'unica parte superstite dell'opera scritta tra il 1550 e il 1570, che doveva essere costituita da tre volumi. Vista la perfetta corrispondenza sin nei minimi particolari tra le medaglie di Giovanni da Cavino e le incisioni incollate sulle pagine del codice, questa potrebbe essere l'unica testimonianza conosciuta di tale produzione da parte del medaglista padovano (ASOLATI, CALLEGARI 2013, pp. 254-255).



I.18

Giovanni da Cavino

medaglia per Alessandro Maggi e Giovanni da Cavino
ca. 1540

D/ ALEXAND BASSIANVS ET IOHAN CAVINEVS PATAVINI; busti aggiogati, rivolti verso d., di Alessandro Maggi e di Giovanni da Cavino, abbigliati alla romana

R/ MARCVS MANTVA BONAVITVS PATAVINVS IVR CON; busto di Marco Mantova Benavides a s., abbigliato alla romana
AE; mm 36 (CESSI, CAON 1969, n. 4)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Dattilotecca n. 850



I.19

Giovanni da Cavino

conio della medaglia di Giovan Pietro Mantova Benavides
ca. 1520 o poco dopo

Fusto di acciaio a sezione grosso modo circolare; su una delle facce è incisa la matrice per la faccia delle medaglie dedicate a Giovan Pietro Mantova Benavides, simili a quella al numero successivo:

IO PET MAN BONAVI MEDICVS PATER; busto di Giovan Pietro Mantova Benavides con camicia

Acciaio; mm 41x39x altezza 33, specchio inciso compreso il bordo perlinato mm 34 (cfr. per il tipo VOLTOLINA 1998, nn. 422-423)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, s.n.

Il conio probabilmente apparteneva a Marco Mantova Benavides, poiché è elencato nell'inventario dei beni redatto da suo nipote Andrea nel 1695: "Nello Studiolo sive Gabinetto del J.C. Sod:to Marco Mantoa Benavides Con:e e K:r. Entro d:o Calama:o vi sono li Due Cunij d'aciaie de gl'impronti delle Medaglie di Jo. Piet:o Mantoa Medico Padre del J.C.



Fig. 9. Incisione con la raffigurazione della medaglia di Giovanni da Cavino per Giovan Pietro Mantova Benavides utilizzata come involuço del conio Cat. n. I.19 (Biblioteca del Seminario vescovile di Padova)

Mar:o Con : e K:r E: quello dell'Efie mede:a Marco suo Fig:o col Ro-vers:o del Tempio dell'Eter:tà" (FAVARETTO 1972, p. 107, nota a margine del n. 174). L'accenno al rovescio con il tipo del tempio è interessante perché, il conio attualmente presente presso la Biblioteca Antica del Seminario è conservato entro un involto di carta che illustra una incisione presumibilmente cinquecentesca, la quale abbina al dritto con il busto di Giovan Pietro un rovescio con il tempio ottastilo e la legenda AETERNITAS MANT, derivato dalla medaglia caviniana prodotta appunto per celebrare la memoria di questo personaggio su commissione del figlio Marco (fig. 9).

Non è dato sapere, allo stato dei fatti, per quali vie il conio sia giunto al Seminario vescovile di Padova, ma la sua presenza presso questa istituzione religiosa amplia ulteriormente e in modo inaspettato la portata della dispersione della collezione del giureconsulto Marco Mantova Benavides. Allo stesso tempo dimostra come non tutti i coni caviniani abbiano lasciato Padova negli ultimi decenni del XVII secolo (CASAROTTO 2015, pp. 83-84).

I.20

Giovanni da Cavino

medaglia con ritratto di Giovanni Pietro Mantova Benavides

ca. 1520 o poco dopo

D/ IO PET MAN BONAVI MEDICVS PATER; busto di Giovan Pietro Mantova Benavides a s., con camicia

R/ AETERNITAS MANT; vista frontale di tempio ottastilo, con statua nell'intercolumnio centrale; nel timpano e sul frontone, decorazioni scultoree

AE; mm 37 (CESSI, CAON 1969, n. 7)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 110

VOLTOLINA 1998, n. 422



La medaglia è commissionata a Cavino da parte di Marco Mantova Benavides per celebrare la memoria di Giovan Pietro, morto nel 1520. L'immagine presente al rovescio è chiaramente ripresa da sesterzi dell'imperatore Traiano (cfr. fig. 10), mentre la legenda sembra fare riferimento ed emissioni di Antonino Pio per la moglie Faustina I divinizzata, in particolare a quelle in cui il termine AETERNITAS è accostato alla figura di un tempio con statua nell'intercolumnio centrale (cfr. fig. 11).



Fig. 10. Sesterzio di Traiano con rappresentazione di un tempio ottastilo su podio, con statua nell'intercolumnio centrale, *RIC*, II, n. 575 (CNG, Triton XVII Sessions 1 & 2, 7.1.2014, lotto 678)



Fig. 11. Aureo per Diva Faustina I con con rappresentazione di un tempio esostilo su podio, con statua nell'intercolumnio centrale, accompagnato dalla legenda AETERNITAS, *RIC*, III, n. 354 (A. Tkalec AG-Astarte S.A., Bolla Collection, 28.2.2007, lotto 42)

Medaglie di Giovanni da Cavino all'antica con ritratti di personaggi a lui coevi

I.21

Giovanni da Cavino

medaglia con ritratto di Marco Mantova Benavides

ca. 1540

D/ MARCVS MANT BONAVIT PATAVIN IVR CON; busto di Marco Mantova Benavides a s., con camicia

R/ AETERNITAS MANT•; vista frontale di tempio ottastilo, con statua nell'intercolumnio centrale; nel timpano e sul frontone, decorazioni scultoree

AE; mm 37 (CESSI, CAON 1969, n. 8; VOLTOLINA 1998, n. 424)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 111



I.22

Giovanni da Cavino

medaglia con ritratto di Tiberio Deciano (1508-1581)

1549

D/ TIBERIVS DECIVS IVR CON VTINENSIS AN XL; busto di Tiberio Deciano a d., con paludamento alla romana

R/ HONESTE VIVAS ALTERV NON L(AE)DAS IVS SVV CVIQ TRIBVAS; Tiberio Deciano, inginocchiato a d., riceve il libro delle leggi dalla Giurisprudenza seduta in trono, ai cui lati stanno la Pace e la Giustizia che la incoronano; in esergo, IVRISPRVDENCIAE

AE (forata); mm 37 (CESSI, CAON 1969, n. 15; VOLTOLINA 1998, n. 361)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 115



I.23

Giovanni da Cavino

medaglia con ritratto di Marcantonio Passeri (1491-1563)

anni '50 del XVI secolo

D/ M ANTONIVS PASSERVS PAT; busto di Marcantonio Passeri a d., con camicia

R/ PHILOSOPHIA DVCE REGREDIMVR; figura composta da due corpi umani nudi congiunti, aventi una sola testa gianiforme

AE (forata); mm 37 (CESSI, CAON 1969, n. 30)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 800

VOLTOLINA 1998, n. 433



Medaglie "padovane" di Giovanni da Cavino, riproducenti sesterzi romani imperiali

I.24

Giovanni da Cavino

medaglia per l'imperatore Claudio

secondo quarto del XVI secolo

D/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP P P; testa laureata di Claudio a d.

R/ NERO CLAVDIVS DRVSVS GERMAN IMP; arco di trionfo sormontato da una statua equestre tra due trofei d'armi; ai lati S-C

AE; g 23,42; mm 37; h 6 (KLAWANS 1977, p. 39, n. 1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Dattilotecca n. 7394



I.25

Giovanni da Cavino

medaglia per l'imperatore Vitellio

secondo quarto del XVI secolo

D/ A VITELLIVS GERMANICVS IMP AVG P M TR P; busto laureato e drappeggiato di Vitellio a d.



R/ HONOS ET VIRTVS; *Honos*, stante a d., con scettro e cornucopia, di fronte a *Virtus*, stante a s., con parazonium e scettro; *Honos* tiene il piede sinistro su una tartaruga, *Virtus* quello destro su un delfino; in esergo, SC
 AE; g 19,82; mm 33; h 6 (Klawans 1977, p. 58, n. 1)
 Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Dattilotecca 5 ottob. 75

I.26

Giovanni da Cavino

medaglia per l'imperatore Domiziano
 secondo quarto del XVI secolo
 D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XVIII CENSPER P P; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Domiziano a d.
 R/ PONT MAX TR P VIII LVD SAEC; l'imperatore, seduto a s. su una piattaforma, porge dell'incenso a un cittadino stante a d., di fronte al quale sta un bimbo che porge la mano d. all'imperatore; sullo sfondo, un tempio; sul fianco della piattaforma, SVFPD; in esergo, SC
 AE; g 23,16; mm 35; h 6 (Klawans 1977, p. 70, n. 1)
 Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Dattilotecca 1 luglio 72



I.27

Giovanni da Cavino

medaglia per l'imperatore Nerva
 secondo quarto del XVI secolo
 D/ IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS II P P; testa laureata di Nerva a d.
 R/ CONGIAR P R; l'imperatore, seduto a d. su una piattaforma, un attendente seduto davanti a lui; sullo sfondo, Minerva di fronte; a d.,

sulla piattaforma, *Liberalitas* stante a s. con la tavola; un cittadino sale la scala della piattaforma e alza la mano d. per ricevere il dono, mentre alle sue spalle un altro cittadino attende; in esergo, SC
 AE (forata, con foro richiuso); g 24,31; mm 34; h 7 (Klawans 1977, p. 73, n. 1)
 Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Dattilotecca n. 7111



Medaglie "padovane" di Giovanni da Cavino, riproducanti sesterzi romani imperiali, riconiate su originali sesterzi antichi

I.28

Giovanni da Cavino

medaglia per l'imperatore Vespasiano
 secondo quarto del XVI secolo
 D/ IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P P P COS III; testa laureata di Vespasiano a d.
 R/ ROMA RESVRGES; l'imperatore, stante a s., porge a mano d. a Roma, inginocchiata a d. di fronte a lui; accanto a Roma, Minerva stante a s. con scudo; in esergo, SC
 AE; g 26,11; mm 37; h 6 (Klawans 1977, p. 62, n. 3)



L'esemplare è riconiato su un sesterzio romano imperiale, purtroppo non identificabile, del cui conio originale si scorgono ancora alcune lettere al rovescio, presso l'esergo e la parte d. della legenda

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Dattilotecca n. 7408

I.29

Giovanni da Cavino

medaglia per l'imperatore Tito

secondo quarto del XVI secolo

D/ IMP CAES VESP AVG P M TR P P P COS VIII; testa laureata di Tito a s.

R/ IVDAEA CAPTA; *Iudaea* prostrata, seduta a d. presso un albero di palma, a s. del quale sta un prigioniero con le mani legate dietro la schiena; sullo sfondo pile di armi; in esergo, SC

AE; g 20,08; mm 36; h 6 (Klawans 1977, p. 67, n. 3)

L'esemplare è riconiato su un sesterzio romano imperiale, purtroppo non identificabile, del cui conio originale si scorgono ancora alcune tracce del tipo al rovescio, in particolare nel campo d.

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Dattilotecca n. 7410



I.30

Giovanni da Cavino

medaglia per l'imperatore Pertinace

secondo quarto del XVI secolo

D/ IMP CAES P HELV PERTINAX AVG; testa laureata di Pertinace a d.

R/ PROVIDENTIAE DEORVM COS II; *Providentia*, stante a s., leva le braccia verso un globo; ai lati, S-C

AE; g 21,72; mm 36; h 7 (Klawans 1977, p. 98, n. 1)

L'esemplare è riconiato su un sesterzio romano imperiale, purtroppo non identificabile, del cui conio originale si scorgono ancora alcune tracce al rovescio in particolare del tipo, nel campo d., e della legenda, presso l'esergo

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Dattilotecca n. 72



SEZIONE II. DA DE LAZARA A CANOVA

La raccolta numismatica del Monastero di San Giovanni di Verdara, 1783

Non è ancora del tutto chiaro di quali collezioni si componeva la raccolta numismatica del Monastero di San Giovanni di Verdara, ma con ogni probabilità una parte delle monete erano appartenute al giureconsulto patavino Marco Mantova Benavides ed erano qui giunte nel 1711. Non si può escludere, tuttavia, che alcuni esemplari abbiano altre provenienze e che l'acquisto di altri si debba all'abate Ascanio Varese, di cui sono noti gli interessi antiquari e più specificamente numismatici, sviluppati a tal punto da realizzare all'interno del monastero un museo conosciuto in ambito europeo e associato al suo nome. Con la soppressione del monastero, avvenuta nel 1783, la collezione numismatica passò nel 1784 alla Libreria Marciana a Venezia, per iniziativa dell'abate Morelli. Accompagnavano la collezione quattro cataloghi manoscritti, comprendenti in larghissima maggioranza monete di bronzo romane imperiali, i quali costituiscono la fonte indispensabile per l'identificazione di molte monete. Nulla, invece, è dato sapere dei numerosi esemplari d'argento, greci e romani, e di un buon numero di altre monete di bronzo di cui abbiamo notizia, ma che non sono altrimenti note.

II.1

Michael Heylbrouck

ritratto di Ascanio Varese in Incisioni, Ritratti, Figure allegoriche, costumi e vedute in tutto n. 49

Carta / bulino / inchiostro; mm h 390x250 (misure impressione), h 471x300 (misure foglio)

Iscrizioni: in basso a s. sotto l'epigrafe: *Nob. Petrus Rotarius Vero-*
nen. Delin. In basso a d.: *M. Heylbrouck Eq. Scip. Patavij.* Alla base
dell'immagine nota manoscritta in capitali: *Collector schedarum,*
totiusq. Bibliothecae. Presenti anche note a lapis e inchiostro can-

cellate con antiche collocazioni della Biblioteca.

Biblioteca Universitaria di Padova, Scaff. II a 38, n.11
LESTANI 2019, p. 43



Di tre quarti, appena sollevati gli occhi dal documento che tiene tra le mani, l'Abate Ascanio Varese spinge il suo sguardo attraverso i secoli fino ai nostri giorni, grazie all'incisione che Michael Heylbrouck (1635-1733) trasse da un disegno di Pietro Rotari (1707-1762); l'opera, che si conserva in una miscellanea fattizia insieme a quelle di altri personaggi più e meno famosi, non è però l'unico ritratto che consegna volto

ed espressione di colui che fu il protagonista indiscusso della rinascita della biblioteca e delle collezioni del convento padovano dei Canonici Lateranensi di S. Giovanni di Verdara nel XVIII secolo: la pinacoteca civica di Padova custodisce infatti una tavola ad olio di grandi dimensioni attribuita a Giacomo Ceruti, che mostra il prelado assiso davanti ad un tendaggio verde e con lo stemma di famiglia (Padova, Musei Civici, inv.1652, MAGANI 1997, pp. 251-252), mentre un'altra, vista da Andrea Gloria a casa De Zigno, è andata perduta (CASORIA SALBEGO 1983, p. 228 n. 18); un altro olio, ma basato proprio sull'incisione, venne realizzato per la galleria di canonici voluta intorno al 1760-1761 da Franz Töpsl (1711-1796) per la biblioteca dell'Abbazia di Polling in Baviera, oggi di proprietà dell'Universitäts-archiv München (UAM) (Kustodie-F-0025/0021), a conferma del prestigio di cui continuava a godere il personaggio. Sopravvivono poi due disegni: una testa in caricatura (fig. 1) e una figura intera di profilo (Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma, Ottob. lat. 3116, c.111r), entrambi opera dell'amico Pier Leone Ghezzi, datati rispettivamente al 1726 e al 22 ottobre 1728.



Fig. 1. Pier Leone Ghezzi, busto in caricatura di Ascanio Varese, 1726 (BM 1871,0812.878; © The Trustees of the British Museum)

II.2

Volaterrae / Etruria

sestante

III sec. a.C.

D/ Testa gianiforme imberbe e con cappello a punta
R/ ΚΙΟΑΙΙ; clava; su ciascuno dei due lati, un globetto

AE (fusione); g 25,73; mm 33; h 6 (BMCGC, Italy, p. 10, n. 12; HN, Italy, n. 109f)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 29

Ms. Verdara-Bronzi antichissimi, 29; HAEBERLIN 1910, p. 248, n. 46; ASOLATI 1997, n. 197



II.3

Italia centrale (Latium et Campania)

quadrante

III sec. a.C.

D/ Rana; attorno, tre globetti

R/ Triscele; attorno, tre globetti

AE (fusione); g 78,28; mm 43 (BMCGC, Italy, p. 57, n. 17; HN, Italy, n. 371)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 24

Ms. Verdara-Bronzi antichissimi, n. 7; HAEBERLIN 1910, p. 161, n. 3 (quadrans II); ASOLATI 1997, n. 198



II.4

Roma Repubblica, emissione anonima

triente (serie librale di peso pieno)

275-270 a. C., zecca di Roma

D/ Testa di cavallo a d.; sotto, quattro globetti

R/ Testa di cavallo a s.; sotto, quattro globetti

AE (fusione); mm 49; g 112,03; h 12 (*RRC*, n. 18/3)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 17

Ms. Verdara-Bronzi antichissimi, n. 3 (cfr. GORINI 1984, p. 206, n.

84); HAEBERLIN 1910, p. 86, n. 47; ASOLATI 1997, n. 199



II.5

Roma Repubblica, emissione anonima

asse

225-217 a.C., zecca di Roma

D/ Testa di Giano bifronte; sotto, una linea

R/ Prora di nave a d.; sopra, I

AE (fusione); g 259,45; mm 61; h 12 (*RRC*, n. 35/1)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 2

Ms. Verdara-Bronzi antichissimi, n. 1 (cfr. GORINI 1984, p. 206, n. 82);

HAEBERLIN 1910, p. 33, n. 891 e tav. 15, n. 6; ASOLATI 1997, n. 200

II.6

Roma Impero, Galba

sesterzio

68 d.C., zecca di Roma

D/ SER SVLPI GALBA IMP CAESAR AVG PM TR P; busto laureato e drappeggiato di Galba a s.

R/ HISPANIA CLVNIA SVL; Galba, in abito militare, seduto a s. su sedia curule, con parazonium nella mano s. e mano d. stesa verso una figura femminile con palladio e cornucopia; in esergo, SC

AE; g 20,47; mm 34; h 6 (*RIC*, I, p. 254, n. 473)
 Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 463
Ms. Verdara-Medaglie grandi, c. 4r; ASOLATI 1997, n. 202



II.7

Roma Impero, Galba

dupondio

68 d.C., zecca di Roma

D/ IMP SER SVLP GALBA CAES AVG TR P; busto laureato e drappeggiato di Galba a d.

R/ PAX AVGVST; la Pax stante a s. con ramo e caduceo; in campo, S-C

AE; g 14,27; mm 30; h 6 (*RIC*, I, p. 247, n. 320)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 468

Ms. Verdara-Medaglie mezzane, c. 3v; ASOLATI 1997, n. 203



II.8

Roma Impero, Vespasiano

sesterzio

71 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAESAR VESPASIANVS AVG P M T P P P COS III; testa laureata di Vespasiano a d.

R/ LIBERTAS PVBLICA; *Libertas* stante a s. con *pileus* e scettro; in campo, S-C

AE; g 27,12; mm 34; h 6 (*RIC*, II², 1, p. 65, n. 82)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 492

Ms. Verdara-Medaglie grandi, c. 5r; ASOLATI 1997, n. 204



II.9

Roma Impero, Vespasiano con Tito e Domiziano

dupondio

70 d.C., zecca di Roma

D/ IM CAES VESPASIAN AVG P M T P P P COS II D III; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Vespasiano a d.

R/ IMP T VES COS DE[SIGN] D CAESAR AVG F COS DESIGN; le teste di Tito e Domiziano affrontate.

AE; g 11,14; mm 29; h 6 (cfr. GNECCHI 1912, III, p. 12, nn. 1-2; *RIC*, II, p. 66, n. 412; cfr. *RIC*, II², 1, p. 61, n. 37 e nota 15)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 500

Ms. Verdara-Medaglie mezzane, c. 4r; ASOLATI 1997, n. 205



II.10

Roma Impero, Traiano

sesterzio

112-114 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P; busto laureato e drappeggiato sulla spalla s. (o con egida) di Traiano a d.

R/ S P Q R OPTIMO PRINCIPI; la Colonna Traiana sormontata dalla statua dell'Imperatore; alla base, due aquile; in campo, S-C

AE; g 22,84; mm 34; h 6 (*RIC*, II, p. 286, n. 600)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 6724

Ms. Verdara-Medaglie grandi, c. 7v; ASOLATI 1997, n. 207



II.11

Roma Impero, Traiano

sesterzio

112-114 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P; busto laureato e drappeggiato sulla spalla s. di Traiano a d.

R/ DACIA AVGVST; Dacia seduta a s. su roccia con *aquila*; ai suoi piedi, un bimbo con una spiga; di fronte, un bambino con un grappolo; in esergo, PROVINCIA / SC

AE; g 25,85; mm 31; h 6 (*RIC*, II, p. 288, n. 621)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 582

Ms. Verdara-Medaglie grandi, c. 7r; ASOLATI 1997, n. 208



II.12

Roma Impero, Antonino Pio

medaglione cerchiato

145-161 d.C., zecca di Roma

D/ ANTONINVS AVG PIVS P P TR P COS III; testa laureata di Antonino Pio a d.

R/ Antonino Pio in quadriga incedente verso s. con lo scettro assieme a due bambini

AE (fusione); g 77,92; mm 56; h 12 (GNECCHI 1912, p. 22, n. 112; *RM*, n. 106)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 7745

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 3r (cfr. GORINI 1984, p. 202, n. 24); ASOLATI 1997, n. 209



II.13

Roma Impero, Lucio Vero

sesterzio

162-163 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES L AVREL VERVS AVG; testa nuda di Lucio Vero a d.
R/ TR POT III COS II; *Fortuna* seduta a s. con timone e cornucopia;
in esergo, FORT RED; in campo, S-C

AE; g 24,82; mm 32; h 12 (*RIC*, III, p. 320, n. 1345)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 769

Ms. Verdara-Medaglie grandi, c. 12r; ASOLATI 1997, n. 210



II.14

Roma Impero, Commodo

medaglione

192 d.C., zecca di Roma

D/ L AELIVS AVRELIVS COMMODVS AVG PIVS FELIX; testa di
Commodo a d. indossante la pelle di leone
R/ HERCVLI ROMANO AVGV; arco, clava e faretra



AE; g 65,90; mm 43; h 12 (GNECCHI 1912, p. 54, n. 25, con la legenda del D/ errata)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. n. 7750.

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 4r (cfr. GORINI 1984, p. 203, n. 39); GNECCHI 1912, tav. 79, n. 9; ASOLATI 1997, n. 211

II.15

Roma Impero, Pertinace

dupondio

193 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES P HELV PERTIN AVG; testa radiata di Pertinace a d.
R/ OPI DIVIN TR P COS II; *Ops* seduta a s. con due spighe; in
campo, S-C

AE; g 9,14; mm 26; h 6 (*RIC*, IV, I, p. 11, n. 27)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 809

Ms. Verdara-Medaglie mezzane, c. 8r; ASOLATI 1997, n. 212



II.16

Roma Impero, Diocleziano e Massimiano Erculeo

medaglione

287 d.C., zecca di Roma

D/ IMPP DIOCLETIANO ET MAXIMIANO AVGG; i busti laureati e
affrontati, entrambi con manto imperiale e con scettro terminante
con un'aquila, di Diocleziano, a s., e Massimiano, a d.

R/ IMPP DIOCLETIANO III ET MAXIMIANO CC SS; quadriga di ele-
fanti, vista di prospetto, sulla quale stanno i due imperatori incoro-
nati da una Vittoria; ai lati, otto uomini con delle palme

AE (fusione); g 29,53; mm 38; h 12 (GNECCHI 1912, II, p. 127, n. 1)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 7743

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 7r (GORINI 1984, p. 206, n. 77); ASOLATI 1997, n. 213



L'esemplare appare essere una copia fusa del medaglione aureo edito in GNECCHI 1912, I, p. 12, n. 1; non è chiaro se sia stato prodotto in antichità o se sia frutto di manifattura più recente, ma la presenza di un esemplare simile nella collezione veneziana Tiepolo (FONDI 1736, II, pp. 818-820) potrebbe far supporre che si tratti di opera di falsari, prodotta per il mercato antiquario veneziano.

II.17

Roma serie provinciale, Caracalla

bronzo

211-217 d.C., zecca di Nicomedia / Bytina

D/ ANTΩNEINOC AYΓOYCTOC; busto laureato drappeggiato e corazzato di Caracalla a d.

R/ NIKO(MH)ΔEΩN Δ[IC NEΩ]KOPΩN; serpente Glykon, eretto sulle spire, con testa umana rivolta a s.

AE; g 10,31; mm 28; h 6 (*RPC online*, V, 2, unassigned ID 73704)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 5896

Ms. Verdara-Medaglie mezzane, c. 9r; ASOLATI 1997, n. 214



II.18

Roma serie provinciale, Caracalla

medaglione

211-217 d.C., zecca di Laodicea / Phrygia

D/ AYT KAI M AYP ANTΩNEINOC CEB; busto a d. laureato, drappeggiato e corazzato, visto da tergo.

R/ Λ AIA ΠIΓPHC ACIAPXHC Γ ANEΘHKEN; recinto monumentale (foro?) sul cui fondo sta un tempio distilo; davanti al tempio sta una figura in abito militare che arringa un'assemblea di cittadini tra due file di soldati armati di scudo; il fronte del recinto consiste in un portico di sei colonne tra le quali, al centro, stanno due figure; in ciascuno dei due intercolumni laterali sta una figura che appende una ghirlanda alla seconda e alla quarta colonna; in esergo, ΛAOΔIKEΩN / NEΩKOPΩN

AE (fusione); g 36,33; mm 43; h 6 (*RPC online*, V, 2, unassigned ID 72)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 4332

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 5v (cfr. GORINI 1984, p. 205, n. 60); ASOLATI 1997, n. 215



II.19

Roma serie provinciale, Elagabalo

medaglione

218-222 d.C., zecca di Perinthus / Thracia

D/ AYT K M AYP CEYH ANTΩNEINOC AYΓ; busto laureato di Elagabalo a d. con corazza, con gorgoneion, ed egida sulla spalla s.

R/ ΠEPINΘIΩN ΔIC NEΩKOPΩN; Eracle stante a d. con clava e pel-

le di leone; a d., l'albero delle Esperidi sul quale è arrotolato un serpente

AE; g 64,00; mm 43; h 12 (*RPC online*, VI, t.n. 980)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 6358

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 5r (ma attribuito a Caracalla. Cfr GORINI 1984, p. 204, n. 55); ASOLATI 1997, n. 216



II.20

Roma serie provinciale, Severo Alessandro

medaglione

222-235 d.C., zecca di Perinthus / Thracia

D/ AYT K M AYP CEY AΛEΞANΔPOC; busto laureato, corazzato, con mantello ed egida sulla spalla s. di Severo Alessandro a d.

R/ ΠEPIN - ΘI(ΩN) / B NE - ΩKO / PΩN I(ΩNΩN); Giove seduto a s. con patera e scettro; in basso a s., un'aquila; sotto, Gaia e Thalassa sdraiate; in alto, a s., Selene in quadriga a d. con sopra un crescente, e a d., Elios in quadriga a s. con sopra il sole. Attorno, un circolo formato dai segni dello Zodiaco



AE; g 30,60; mm 40; h 6 (*RPC online*, VI, t.n. 1057)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 8223

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 6r (cfr. GORINI 1984, p. 205, nn. 63-64); ASOLATI 1997, n. 217

II.21

Roma serie provinciale, Severo Alessandro

medaglione

222-235 d.C., zecca di Thyateira / Lydia

D/ AYT K M AYP CE AΛEΞANΔPOC CE B; busto laureato drappeggiato e corazzato di Severo Alessandro a d.

R/ EΠI CT P Λ M ΠΩMIANOY; Giove seduto a s. con aquila nella mano d. e scettro nella s.; in esergo, ΘYATEIPH / NQN

AE; g 51,84; mm 46; h 6 (*RPC online*, VI, t.n. 4395)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 4466

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 6r (cfr. GORINI 1984, p. 205, n. 62); ASOLATI 1997, n. 218



II.22

Roma Impero

contorniato

ca. 375-472 d.C., zecca di Roma

D/ SALVSTIVS AVTOR; busto di Sallustio a d. drappeggiato

R/ PETRONI PLACEAS; tre figure stanti

AE; g 24,60; mm 39; h 12 (ALFÖLDI 1976, n.106/3)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 2089
Ms. Verdara-Medaglioni, c. 1v; cfr. GORINI 1984, p. 201, n. 8; ASOLATI 1997, n. 220a



II.23

Roma Impero

contorniato

ca. 375-472 d.C., zecca di Roma

D/ DIVO TRAIANO AVGVSTO; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Traiano a d.

R/ Apollo citaredo presso un tripode

AE; g 24,69; mm 39; h 12 (ALFÖLDI 1976, nn. 381/9, 19)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 2107

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 2r; cfr. GORINI 1984, p. 202, n. 13-14; ASOLATI 1997, n. 220b



II.24

Roma Impero, Augusto

asse ibrido di Augusto con Agrippa

37-41 d.C. (?), zecca di Roma

D/ IMP CAESAR DIVI AVGVSTI IMP XX; testa nuda di Augusto a d.
R/ M AGRIPPA L F COS III; testa di Agrippa a s. con corona rostrata
AE; g 12,78; mm 28; h 6 (COHEN 1880-1892, I, p. 178, n. 5 questo esemplare; cfr. *RIC*, I, per il D/ p. 78 busto A con legenda 3, per il R/ p. 112 busto A con legenda 4)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 357

Ms. Verdara-Medaglie mezzane, c. 2r; LAZARI 1862, p. 432, n. 1; ASOLATI 1997, n. 201



L'esemplare, assente nella prima edizione del Cohen (COHEN 1859-1868), dopo la pubblicazione fattane da Lazari sulla "Revue de la Numismatique Belge" (LAZARI 1862, p. 432, n. 1), compare nella seconda edizione del catalogo francese (COHEN 1880-1892, I, p. 178, n. 5). Peraltro, va rilevata l'errata lettura della legenda del dritto da parte del Lazari, il quale vide AVGVS in luogo di AVGVST, inducendo in errore anche COHEN 1880-1892.

II.25

Roma Impero, Tito

dupondio (falso rinascimentale attribuibile a Giovanni da Cavino o alla sua bottega)

80-81 d.C. (ma XVI secolo), zecca di Roma (ma produzione probabilmente padovana)

D/ IMP T CAES VESP AVG PM TR P COS VIII; testa radiata di Tito a s.
R/ *Meta Sudans*; in campo, S-C

AE; g 29,54; mm 28; h 6 (*RIC*, II², I, p. 211, n. 205)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 8221
Ms. Verdara-Medaglie mezzane, c. 4r (attribuita a Vespasiano); ASOLATI 1997, n. 206; ASOLATI 2018, tav. V, n. 25; HEENES, JANSEN 2022, p. 292, pp. 290, 292



II.26

Roma serie provinciale, Emiliano

bronzo

253 d.C., zecca di Sala / Lydia

D/ AYT K AIMILIOK AIMILIANOC CEB; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Emiliano a d.

R/ CAΛEITΩN; statua di Era Samia; al suo fianco, *Nemesis* stante di fronte con lungo chitone, peplo e velo

AE; g 24,36; mm 34; h 6. Inedito (cfr. CNG, Auction 85, 15.9.2010, lotto 588)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 4655

Ms. Verdara-Medaglie grandi, c. 22v; ASOLATI 1997, n. 219



L'esemplare risulta essere inedito rispetto alla letteratura di riferimento, ma è esattamente identico a quello battuto all'asta CNG, Auction 85, 15.9.2010, lotto 588 (fig. 2a); quest'ultimo, dunque, è certamente una copia del pezzo conservato a Venezia, ma esiste la possibilità che entrambi siano frutto di un modello comune e che quest'ultimo sia una invenzione antiquaria risalente al XVI o al XVII secolo. La legenda del rovescio (CAΛEITΩN) non corrisponde a quella impiegata a Sala (CAΛHNΩN). Tipo e legenda del rovescio traggono quasi certamente

ispirazione dai bronzi della zecca di Samos dell'età di Gallieno (*RPC online*, X, unassigned ID 61248; fig. 2b). L'errore nella legenda del rovescio era già stato notato su altre monete in passato ascritte a Sala (RAOUL-ROCHETTE D. 1836, p. 601, nota 1).



Fig. 2. a) Esempio dalla stessa matrice usata per produrre la moneta Cat. n. II.26 (CNG, Auction 85, 15.9.2010, lotto 588); b) bronzo di Gallieno coniato a Samos in Ionia, probabile modello per l'invenzione di Emiliano

II.27

Giovanni da Cavino

medaglia a due metalli per Antinoo

secondo quarto del XVI secolo

D/ OCTILIOK MAPKEΛOC O IEPEYC TOY ANTINOY; busto



drappeggiato a d.

R/ TOIC AXAIOIC ANEΘHKC; Mercurio nudo stante a d. tiene nella s. un caduceo alato e nella mano d. le redini di Pegaso rampante a s.

AE; g 43; mm 40; h 10 (Klawans 1977, p. 85, n. 2)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 7785

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 2v (cfr. GORINI 1988, p. 202, n. 20); ASOLATI 1997, n. 222

II.28

Giovanni da Cavino

medaglia a due metalli per l'imperatore Marco Aurelio
secondo quarto del XVI secolo

D/ M ANTONINVS AVG TR P XXIX; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Marco Aurelio a d.

R/ IMP VII COS III; Vittoria seduta a d. sopra una roccia tiene una palma nella mano d. e con la mano s. regge uno scudo recante l'iscrizione VIC / AVG sopra il ginocchio d.; di fronte, un trofeo

AE; g 35,41; mm 37; h 8 (Klawans 1977, p. 92, n. 3)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 7787

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 3v (cfr. GORINI 1984, p. 203, n. 30); ASOLATI 1997, n. 223



II.29

Domenico de' Compagni

medaglia per l'imperatore Marco Aurelio

seconda metà del XVI secolo

D/ M ANTONINVS AVG TR P XXVI; busto laureato, drappeggiato e corazzato a d., visto da tergo

R/ IMP VI COS III; l'imperatore, stante a d., seguito da cinque soldati armati di cui uno regge le redini di un cavallo, sopra un ponte di barche; in campo, S-C.; in esergo, VIRTVS AVG

AE; g 42,55; mm 43; h 2. Cfr. per la matrice del dritto MCCRORY 1987, p. 123, n. 1.

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 7945

Ms. Verdara-Medaglioni, c. 3v (cfr. GORINI 1984, p. 203, n. 31); ASOLATI 1997, n. 224



Charles Patin e Giovanni de Lazara

II.30

Charles Patin

[*Familiae Romanae in antiquis numismatibus*]

Lutetiae Parisiorum, 1663

Biblioteca del Museo Bottacin, Padova, M.B. 987

Si tratta della raccolta delle tavole incise delle monete dell'opera *Familiae Romanae in antiquis numismatibus* uscita a Parigi nel 1662 e poi ristampata nel 1663 (DEKESEL 2003, pp. 2074-2077). In seguito, Patin decise di stampare a parte le tavole del libro, perché molti studiosi e collezionisti le avevano richieste come repertorio di immagini monetali. Questo è il motivo della presenza di numerosi esemplari delle sole incisioni delle monete senza il testo (CALLEGARI 2023c, p. 197). L'esemplare porta sulla prima carta la nota di possesso del nobile Francesco Rosa, secondo marito della figlia di Charles Patin, Charlotte Gabrielle



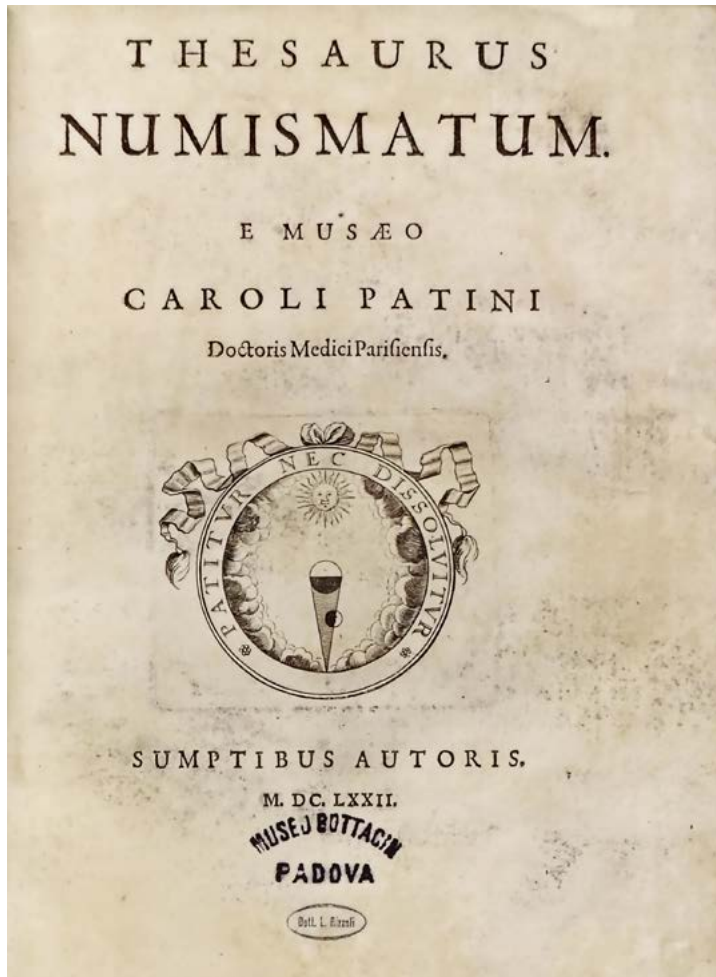
II.31

Charles Patin

Thesaurus numismatum. E musæo Caroli Patini doctoris medici Parisiensi

[Amsterdam], Sumptibus autoris, 1672

Padova, Biblioteca del Museo Bottacin, Rizz. 81



Il volume è stato pubblicato a spese dell'autore ad Amsterdam come attestato da un'altra emissione del libro, in cui nel frontespizio appaiono anche i nomi della città e del libraio, Jodocum Pluymer, presso il quale si trovava in vendita (DEKESEL 2003, pp. 2087-2088). All'interno è presente una tavola calcografica con il ritratto di Charles Patin, basato su un quadro o su un disegno eseguito nel 1671 dal pittore tedesco Theodor Roos (1638-1698) durante il soggiorno di Patin a Strasburgo, con in calce un breve componimento in latino del poligrafo e professore universitario Johann Heinrich Boeckler (1611-1672), mentre le testatine calcografiche sono opera di Jeremias Amman e Francois Chauveau.



II.32

Altro esemplare simile al precedente

Padova, Biblioteca del Museo Bottacin, M.B. 560

Il volume appartenne a Niccolò Michiel q. Angelo, podestà di Vicenza tra il 1664 e il 1667, con nota di possesso datata 1678 sul frontespizio



La raccolta Numismatica del Senatore veneziano Pietro Morosini

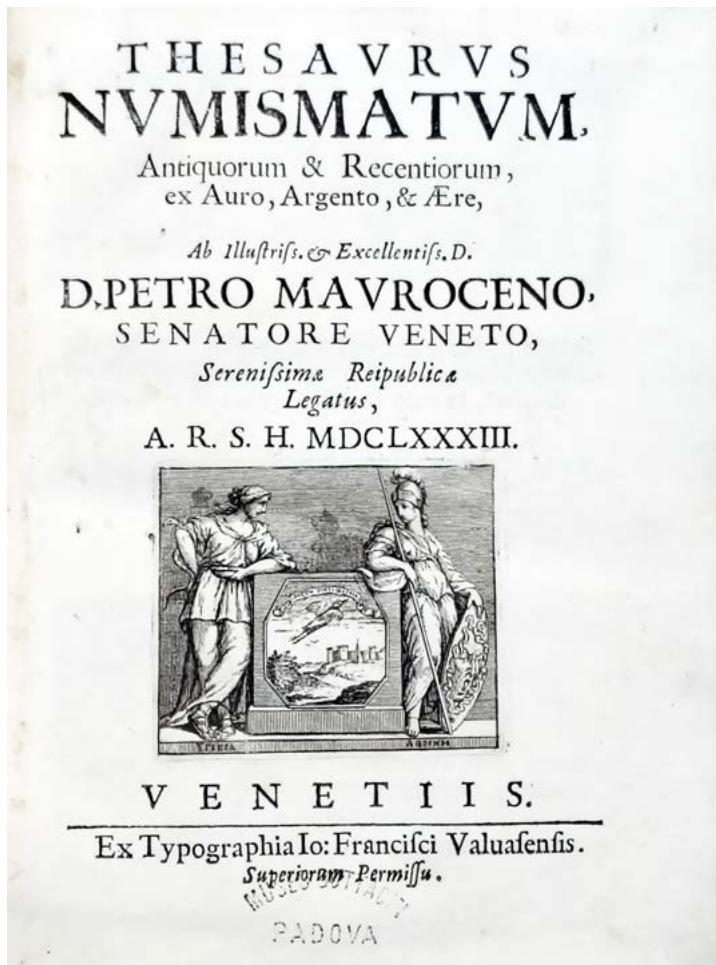
La collezione di monete di Pietro Morosini fu legata alla Repubblica nel 1683, anno in cui fu dato alle stampe anche il catalogo curato da Charles Patin (PATIN 1683b). Le monete trovarono collocazione nella Sala delle Armi di Palazzo Ducale, ma già nel 1687 la raccolta fu oggetto di un furto che comportò la definitiva scomparsa di tutte le monete d'oro, delle monete d'argento romane repubblicane e imperiali, nonché di un cospicuo numero di monete e medaglie di bronzo: un riscontro manoscritto redatto nel 1729 poteva constatare la presenza di 1907 esemplari sugli oltre 3300 che inizialmente componevano la collezione Morosini. Nel 1762 essa fu integrata con un nucleo di monete già appartenute al Cardinale Giovan Battista Zen (†1501), costituito da denari ed antoniniani inquadrabili nell'ambito del III sec. d.C. (ASOLATI 2020). Infine, nel 1797 tutti i pezzi furono trasferiti presso la Biblioteca Marciana, dove, presumibilmente tra il 1819 ed il 1830, si provvide a stendere un elenco degli stessi a cura dell'allora Vicebibliotecario Giovanni Antonio Bonicelli (Ms. BONICELLI): questo elenco, comprendente ca. 2250 esemplari tra monete e medaglie antiche, medievali e moderne, costituisce il documento che oggi consente di identificare con certezza buona parte dei pezzi già appartenuti a Pietro Morosini.

II.33

Charles Patin

Thesaurus numismatum, antiquorum & recentiorum, ex auro, argento, & aere, ab Illustriss. & Excellentiss. D. D. Petro Mauroceno, Senatore Veneto, Serenissimae Reipublicae legatus, A.R.S.H. Venetiis, ex Typographia Io: Francisci Valvasensis, 1683
Padova, Biblioteca del Museo Bottacin, M.B. 975

Charles Patin pubblicò il catalogo della collezione appartenuta al senatore veneziano Pietro Morosini, che la lasciò in eredità alla Repubblica e di cui è ancora identificabile un nucleo tra le raccolte del Museo Archeologico Nazionale di Venezia (DECKESEL 2003, p. 2103; GORINI 2008, p. 20; CATTANEO 2019, p. 103).



II.34

Roma Impero, Antonino Pio

medaglione

138 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES T AEL HADR ANTONINVS AVG PIVS P P; busto laureato di Antonino Pio a s. con paludamento, visto da tergo
R/ Scrofa a d. circondata dai suoi piccoli, entro un recinto murato;

sul davanti di quest'ultimo una porta aperta; lateralmente, due torri; in alto, Enea che porta Anchise sulle spalle tra un tempio rotondo ed un'ara, a s., e un pozzo (?) ed un albero, a d.

AE; g 38,36; mm 37; h 2 (MIONNET 1847, p. 214 e tav. 1 p. 206 questo esemplare; FROEHNER 1878, p. 59 questo esemplare; COHEN 1880-1892, p. 395, n. 1183 questo esemplare; GNECCHI 1912, p. 22, n. 115 variante con P P al D/; RM, n. 4)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 667

PATIN 1683b, p. 59; Ms. BONICELLI, p. 53 (= c. 85v), n. 3; ASOLATI 1997, n. 170



Fig. 3. Il medaglione di Antonino Pio al Cat. n. II.34 nell'incisione tratta dal catalogo della collezione di Pietro Morosini (PATIN 1683b, p. 59)

II.35

Roma Impero, Antonino Pio per Marco Aurelio

medaglione con piccolo cerchio

148-149 d.C., zecca di Roma

D/ AVRELIVS CAESAR ANTONINI AVG PII FIL; busto giovanile di Marco Aurelio a s. in corazza

R/ TR POT III COS II; Apollo, nudo, stante di fronte, con il mantello dietro le spalle e la faretra appoggiata a terra, tiene l'arco con la mano s. e con la d. sostiene il mantello. A s., si vede la tavola da gioco, sulla quale sta un vaso; al di sopra della tavola, un albero, sul quale sta un corvo; a d., un alto tripode intorno al quale si avvolge un serpente

AE; g 73,70; mm 44; h 12 (GNECCHI 1912, p. 31, n. 34; *RM*, n. 240) Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 716

PATIN 1683b, p. 60-61; Ms. BONICELLI, p. 54 (= c. 86r), n. 10; LAZARI 1862, p. 8, n. 16 e tav. 3 n. 1; GNECCHI 1912, tav. 61, n. 8; ASOLATI 1997, n. 172



Fig. 4. Il medaglione per Marco Aurelio cesare al Cat. n. II.35 nell'incisione tratta dal catalogo della collezione di Pietro Morosini (PATIN 1683b, p. 61)

II.36

Roma, serie provinciale, Commodo

medaglione

181-192 d.C., zecca di Ephesus e Pergamum / Ionia

D/ AY KAI M AYPH KOMOΔOC; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Commodo a d.

R/ ΕΠΙ ΣΤΡ Π ΑΙ ΠΙΟΥ ΚΟΙΝΟΝ ΟΜΟ; figura maschile barbata (Pergamo), con statua di Asclepio e scettro, st. a s. di fronte ad un'altra figura maschile seminuda (Androclo?) che reca una statua di Artemide Efesia e una lancia; sul braccio s., la clamide; in esergo, ΠΕΡΓΑΜΗΝΩΝ / ΚΑΙ ΕΦΕΣΙΩΝ

AE; g 40,42; mm 43; h 6 (*RPC online*, IV, 2, t.n. 3276)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 4232

PATIN 1683b, p. 67; Ms. BONICELLI, p. 56 (= c. 87r), n. 20; ASOLATI 1997, n. 181



Fig. 5. Il medaglione di Commodo al Cat. n. II.36 nell'incisione tratta dal catalogo della collezione di Pietro Morosini (PATIN 1683b, p. 68)

II.37

Roma serie provinciale, Caracalla

medaglione

211-217, zecca di Laodicea / Phrigia

D/ AY K M AY ANTΩNINOC; busto laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/ ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ; Rhea, stante a s. con il piede d. su un globo e veste svolazzante, tiene in braccio Giove bambino; ai suoi piedi stanno due divinità fluviali; a s., figura maschile st.a d. con oggetto vagamente squadrato; sullo sfondo, a d. in alto e a s., tre Coribanti con scudo e spada; in alto, sulla d., un'aquila retrospiciente in volo; in esergo, ΝΕΩΚΟΡΩΝ / ΤΠΗ

AE; g 47,04; mm 46; h 6 (VAILLANT 1698, p. 123 questo esemplare; MIONNET 1806-1837, IV, p. 330, n. 782 questo esemplare)

Venezia, Museo Archeologico Nazionale, inv. N. 4334

PATIN 1683b, p. 74; Ms. BONICELLI, p. 8 (= c. 63r), n. 5; ASOLATI 1997, n. 184



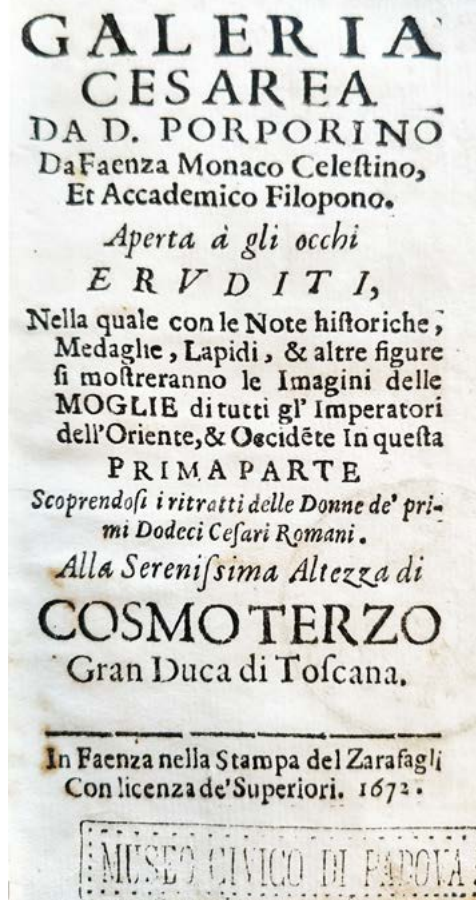
Fig. 6. Il medaglione di Caracalla Cat. n. II.37 nell'incisione tratta dal catalogo della collezione di Pietro Morosini (PATIN 1683, p. 74)

La raccolta di monete, medaglie e sigilli di Giovanni de Lazara

II.38

Porporino Baroncini

Galeria Cesarea da D. Porporino da Faenza monaco celestino, et Accademico Filopono. Aperta à gli occhi eruditi, nella quale con le note *historiche*, medaglie, lapidi, & altre figure si mostreranno le immagini delle moglie di tutti gl'imperatori dell'Oriente, & Occidente





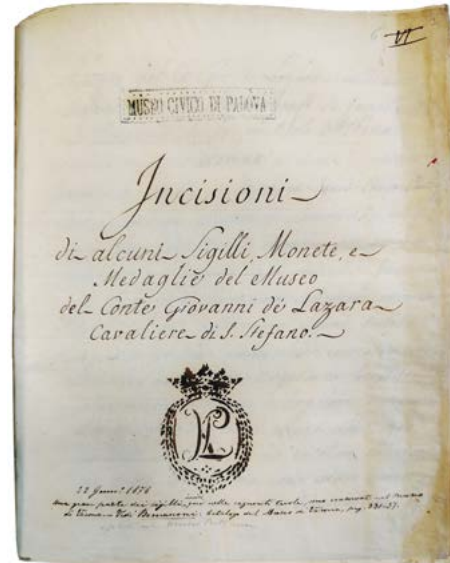
in questa prima parte scoprendosi i ritratti delle donne de' primi
dodici Cesari romani

In Faenza, nella stampa del Zarafagli, 1672
Biblioteca Civica di Padova, M 626

Come racconta nella premessa all' "Amico lettore", il celestino Porpo-
rino Baroncini da Faenza nella preparazione della sua opera utilizzò la
collezione del conte Giovanni de Lazzara, che "m'ha nobilitato il libretto
con più Medaglie, ... trasmesse mi dalla pretiosa miniera dello Studio
suo, nel quale oltre 6065 Romane Imperatorie parte d'oro, parte d'ar-
gento, e parte di bronzo Greche, e Latine ve ne sono poscia in gran
numero delle Consolari: e d'altri Principi particolari antichi d'Italia" (cc.
A₈v-a₉r).

II.39

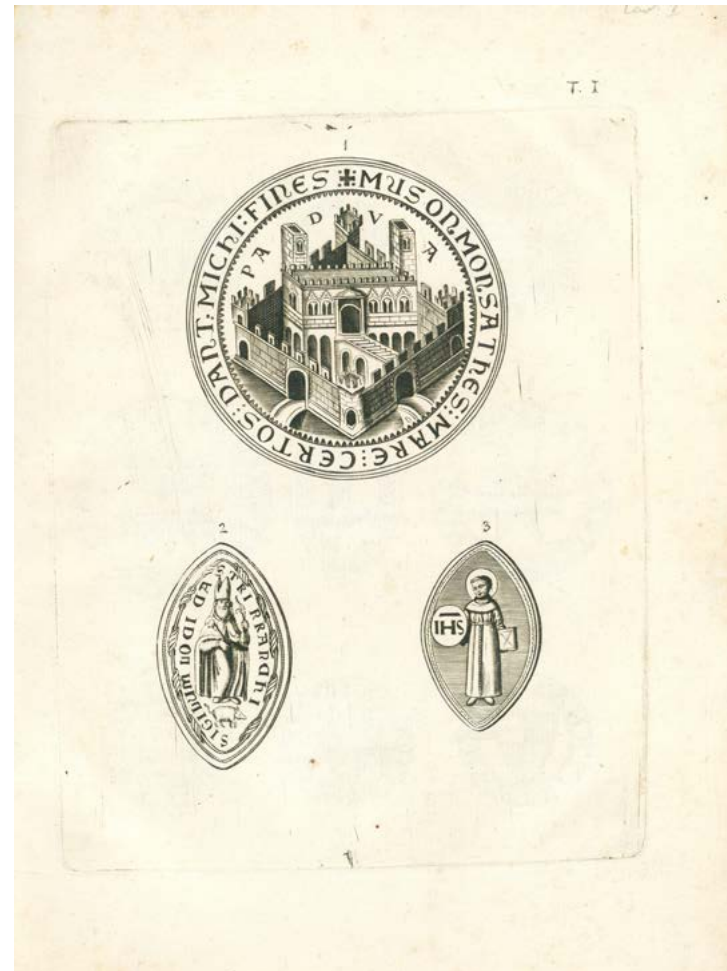
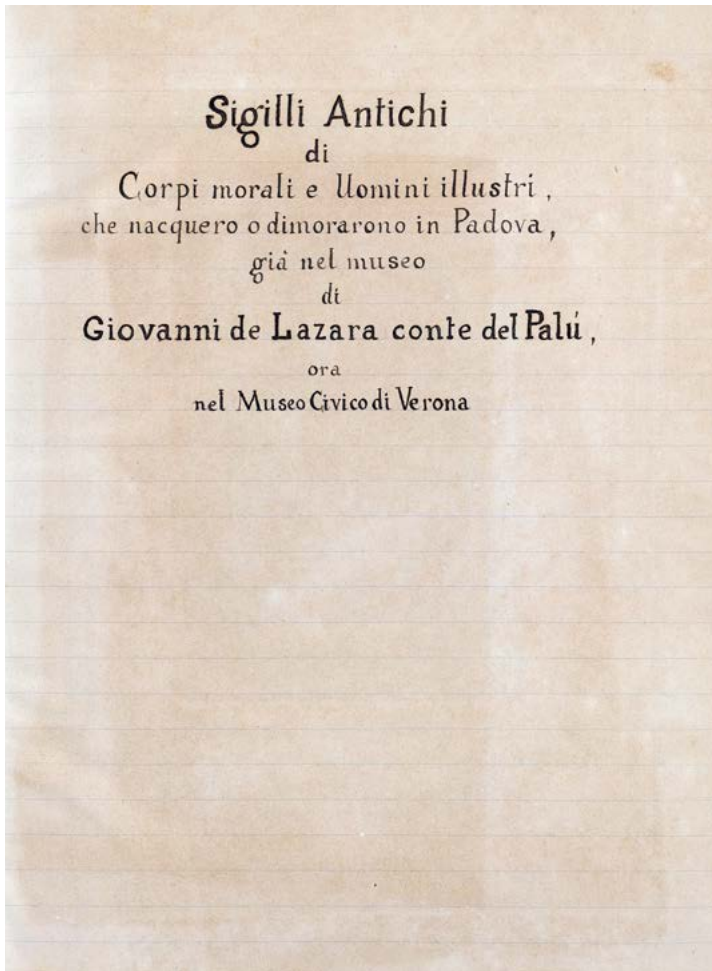
Incisioni di alcuni sigilli, monete e medaglie del Museo del Conte
Giovanni de' Lazzara Cavaliere di Santo Stefano
Biblioteca Civica di Padova, B.P. 553 VI



II.40

Museo Lazara, Impronti di sigilli antichi. Sigilli Antichi di Corpi morali e di Uomini illustri, che nacquero o dimorarono in Padova, già nel museo di Giovanni de Lazara conte del Palù, ora nel Museo Civico di Verona

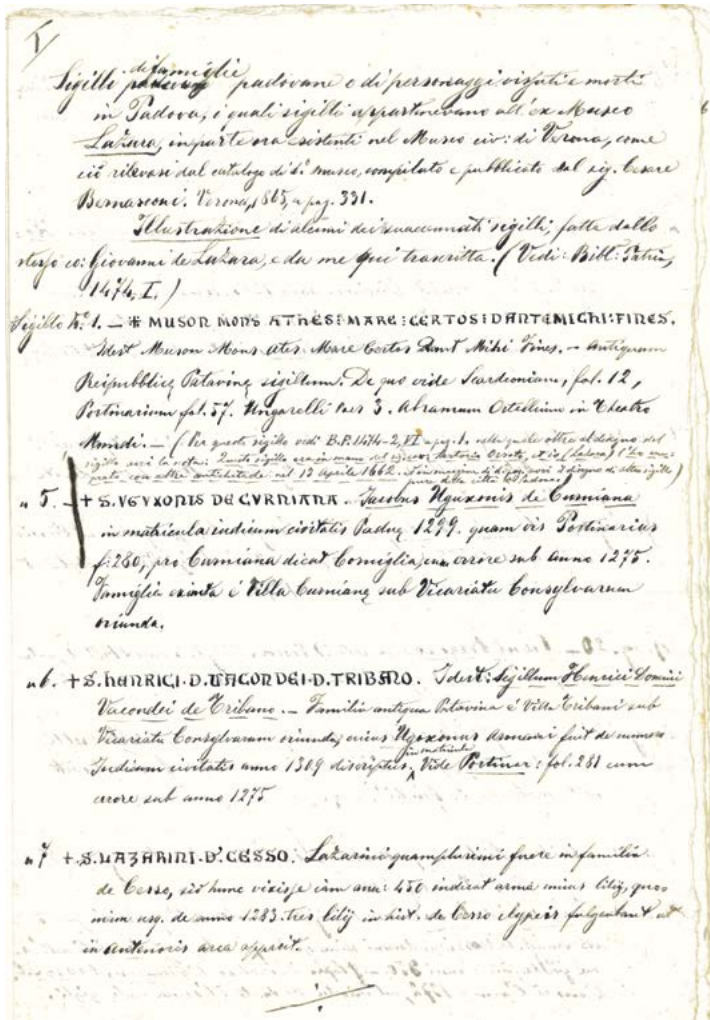
Padova, Biblioteca del Museo Bottacin, M.B. 1002



II.41

Nota dei sigilli posseduto dall'ex Museo Lazara, ora nel Museo Civico di Verona e disegnati nelle qui unite tavole (Vedi Catalogo del Museo di Verona)

Padova, Archivio del Museo Bottacin, Archivio Rizzoli, b. 37, fasc. 217/III



L'importante collezione numismatica del conte Giovanni de Lazara (1621-1690) non venne mai pubblicata, sebbene numerosi furono gli studi preparatori effettuati dal conte stesso anche con l'aiuto del cugino Sertorio Orsato, studioso di epigrafia romana. Nell'ambito di tali lavori vennero effettuati numerosi disegni e incisioni tratti direttamente dagli esemplari della raccolta, che vedeva la presenza di monete, medaglie, sigilli e materiale archeologico (CASAROTTO 2015).

II.42

sigillo del Convento di Sant'Antonio Abate a Castelfranco

XIV secolo

Matrice a forma di mandorla; lungo il bordo + SIGILLVM LOCI CASTRI FRANCHI (in caratteri gotici); al centro, Sant'Antonio Abate stante di fronte, mitrato, con il pastorale nella mano d. e la mano s. al petto; sotto, il maialino; tutto attorno, il cingolo dell'ordine francescano

AE (dorato sulla faccia tipario); mm 55x32; spessore con la pinna mancante dell'anello mm 13,5

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie veneta n. 54 (già appartenuto alla collezione di Giovanni de Lazara)

RIZZOLI 1903, p. 10, n. X



Fig. 7. Immagine del sigillo del convento di Sant'Antonio Abate a Castelfranco nella raccolta di Giovanni di Lazara, nell'incisione posposta nelle tavole preparatorie conservate al Museo Bottacin di Padova (Cat. n. II.40) corrispondenti in parte a quelle conservate presso la Biblioteca Civica di Padova (Cat. n. II.39)

II.43

sigillo di Cunizza da Carrara
post 1312

Lungo il bordo della matrice, di forma rotonda con pinna forata, si legge, tra due linee puntinate S : CHONICEA : UXORIS : DNI : TIXONISDEI : CAMPO : SCI : PETRI; nella parte centrale compare l'arma dei Carraresi accompagnata da un leone rampante

AE; mm 47; spessore con anello, mm 15 (RIZZOLI 1905, p. 32, n. XXX1) Venezia, Museo Correr, Cl. XXXVI, n. 108 (già appartenuto alla collezione di Giovanni de Lazara)

Catalogo Correr 1898, n. 97; MAJER 1951

Cunizza, figlia di Predenzano da Carrara e sorella di Marsilio, futuro signore di Padova, fu data in sposa a Tisone da Camposampiero in giovane età, come testimoniato anche da questo sigillo che riporta gli stemmi delle due casate: il carro dei Carraresi e il leone rampante dei Camposampiero. È probabile che il pezzo, intestato esclusivamente alla donna, sia da collocarsi temporalmente nella fase successiva al 1312, anno in cui Cunizza, rimasta vedova, assunse temporaneamente il ruolo di tutrice del figlio e quindi firmataria per lui (MAJER 1951).

Di questo importante sigillo al Museo Bottacin di Padova è presente una riproduzione (RIZZOLI 1903, p. 32, n. XXX1), ricavata dal pezzo veneziano (BASCAPÉ 1957, p. 267, nota 9), mentre un disegno dello stesso, elaborato da Alessandro De Buzzacarini, compare già in una pubblicazione del 1842 (*Cenni Storici* 1842, tav. 11).

Il sigillo prima di passare a Teodoro Correr e al suo museo, apparteneva a



Fig. 8. Immagine del sigillo di Cunizza da Camposampiero nell'incisione tratta dalle tavole fatte realizzare da Giovanni del Lazara (Cat. n. II.39)

Giovanni de Lazara (1621-1690) come testimonia un manoscritto intitolato *Incisioni di alcuni sigilli, monete e medaglie del Museo del Conte Giovanni de' Lazzara Cavaliere di Santo Stefano* (Biblioteca Civica di Padova B.P. 553 VI, n. 66; CASAROTTO 2015, p. 192; fig. 8) che lo riproduce (fig. 8 a destra). Del resto, questo non è l'unico bene proveniente dalla raccolta del padovano passato al nobile veneziano, ma Correr era entrato in possesso anche di un manoscritto di De Lazara, intitolato *Memoria fatta dal Sig.re Co: Zuañe de Lazara nel detto año estrata da un libro, che conserva con l'Arme dele Famiglie Padovane. Al presente 24 Famiglie Principali sono in Padova Antichissime* (Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Ms. Correr 100).

II.44

Anonimo

matrice xilografica raffigurante il sigillo di Padova
1903

Matrice utilizzata per illustrare uno dei sigilli medievali di Padova da parte di Luigi Rizzoli junior nella su opera stampata nel 1903





Fig. 9. Immagine del sigillo della città di Padova illustrato in Rizzoli 1903, p. 30

e dedicata ai sigilli del Museo Bottacin (Rizzoli 1903, p. 30, fig. 9). Legno inciso; diametro totale mm 89, matrice mm 82 Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, s.n.

L'illustrazione si riferisce a uno dei tre sigilli conosciuti e utilizzati tra la seconda metà del XIII e il XIV secolo; purtroppo, Rizzoli non specifica a quale dei tre si riferisca, tutti piuttosto simili tra loro nella stesura grafica e iconografica, ma stante la dimensione dell'illustrazione e alcune caratteristiche riportate sulla matrice xilografica, con ogni probabilità si tratta dell'esemplare appartenuto al Museo Borgiano a Velletri. Quello della raccolta di Giovanni de Lazara, illustrato nelle sue carte (fig. 10), era più piccolo e aveva alcuni elementi distintivi nella legenda e nel tipo. Tutti gli esemplari comunque erano caratterizzati dall'indicazione scritta MVSON. MONS. ATHES. MARE. CERTOS DANT. MICHI. FINES. e, nel campo, la città di Padova accompagnata dall'iscrizione PADVA.



Fig. 10. Immagine del sigillo della città di Padova nella raccolta di Giovanni di Lazara, nell'incisione proposta nelle tavole preparatorie conservate al Museo Bottacin di Padova (Cat. n. II.40) corrispondenti in parte a quelle conservate presso la Biblioteca Civica di Padova (Cat. n. II.39)

La raccolta Numismatica Sartori-Canova al Seminario vescovile di Padova

II.45

Giovanni Battista Locatelli, Antonio Canova

medaglione in onore di Voltaire

1773

D/ MAR FRAN AROVET DE VOLTAIRE; busto di Voltaire a d.

R/ EXAEQVAT VICTORIA COELO; figura femminile alata (la Filosofia) a cavallo, elmata e corazzata, con caduceo nella mano d., nell'atto di abbattere un mostro con corpo di leone, con ali di drago e coda con testa di serpente; in esergo, VENETIIS MDCCLXXIII
AE dorato (in cornice lignea, cm 36x25,5); mm 120
Venezia, Museo Correr, Cl. XXXIX n. 6043

CIOGNA 1843

DESCRIZIONE

DEL
MEDAGLIONE.

È in getto di bronzo con lega di argento, contornato a fuoco e martello, con lamina grossa in modo che sembra di un solo pezzo. Ha chiaro suono, ed è fortemente dorato. Fu terminato a cesello e punta di acciaio. Pesa libbre due, oncie otto e mezzo sottili venete, ed ha il diametro di centimetri 12, o parigini pollici 4 linee 6. Al diritto evvi il busto del Voltaire, posto in profilo riguardante la parte dritta di chi lo mira; e le parole attorno MAR. FRAN. AROVET. DE. VOLTAIRE. e nell'esergo VENETIUS MDCCCLXXIII. Al rovescio è figura di donna sopra un cavallo alato, guernita di corazza ed elmo, che nella man destra alzata tiene il caduceo in atto di atterrare e calcare un leone già sottoposto ai piedi del cavallo; il qual leone ha ali di drago, e coda che finisce in testa di serpente. Attorno evvi il motto ENAEQVAT VICTORIA COELO. Il rovescio di questo medaglione fu inciso in rame da Giuseppe Lante in forma però seadente dall'originale, colla giunta del nome del Locatelli che ne fu lo scultore. In cambio poi di incidere il diritto colla effigie del Voltaire e colla data VENETIUS MDCCCLXXIII. si fece in un cerchio una corona di alloro nel cui mezzo si legge VOLTAIRE, e allo intorno le parole OMNIA TANQVAM SINGVLA ABSOLVIT. Questa incisione è sottoposta ad una stampa in folio rappresentante il Voltaire sieduto al tavolino nella sua libreria, in atto di dialogare con un padre Gesuita che gli sta ritto in piedi dinanzi. Si dice che questa stampa sia stata fatta eseguire dalla Loggia di Ve-



nezia contemporaneamente o poco dopo il medaglione, e per suggerimento di Angelo Querini Senatore Veneziano. Chi sia quel padre Gesuita con cui favella il Voltaire diverse sono le opinioni. Chi dice essere raffigurato quel signor Adamo che per essere stato prima Gesuita in Dijon si chiamava comunemente il padre Adamo ch'era venuto a Ferney ad abitare col Voltaire, col quale il Voltaire trattenevasi spesso piacevolmente, e che presentandolo a' forestieri diceva: *voilà le pere Adam, mais ce n'est pas le premier homme du monde*. Chi dice anche poter essere il celebre Gesuita Claudio Francesco Nonnotte confutatore degli errori Volteriani. Altri han asserito che vi è satirizzato il Gesuita veneziano Andrea Rubbi col quale il Querini, come con tutti i Gesuiti, non aveva buon sentimento. Altri dicono essere il Gesuita Saverio Bettinelli che visitò Voltaire alle *Délices*, ec. Contemporanea quasi a questa incisione e a questo medaglione uscì l'altra stampa di incisione dello stesso Giuseppe Lante, fatta eseguire, dicesi, dallo stesso Querini, rappresentante Catterina Imperatrice di Russia. Questa effigie ha sottoposto un medaglione in grandezza simile all'altro, rappresentante da una parte il *Panteon* col motto *FOEMINIS ILLVSTRIBVS DICATVR*, e dall'altra in cerchio le parole in mezzo: *CATHERINA IM. MAGNA FELIX AVGVSTA*, e intorno *RICAT INTER OMNES VELVIT INTER IGRES LYNA MINORES*. Si dice che il Querini abbia fatto gettare in bronzo anche questo medaglione, come il precedente, colla effigie però di Catterina invece delle parole *CATHERINA* ec. Ma non se ne conosce né l'originale né alcuna copia.

E. GIUGNA

II.46

altro esemplare simile

AE (fusione); mm 120

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin,
ingr. 35479/1 (ex Collezione Voltolina)
VOLTOLINA 2003

L'esemplare conservato al Museo Correr è inserito in una cornice lignea ed è accompagnato da un testo a stampa di Emmanuele Antonio Cicogna (CICOGNA 1843), uscito in pochissime copie come confermato dall'autore stesso (CICOGNA 1847). Questo scritto che descrive il medaglione e ne racconta la storia, sebbene raro, viene sempre citato nei lavori che elencano le pubblicazioni dell'autore veneziano (NEUMANN DE RIZZI 1850; PAOLETTI 1864, p. 15; FULIN 1873, p. 164). Da questo testo si evince che il medaglione fu commissionato dal Nobile Homo Angelo Querini, grande ammiratore di Voltaire, e creato nel 1773 in un luogo segreto; Cicogna riporta, infatti, che "per quanto dicevano gli eredi del Querini, questo medaglione fu lavorato e gettato in bronzo in una stanza sotterranea della Villa Altichiero proprietà del Querini, onde ne riuscisse segreta e sicura la esecuzione. Dicevano eziandio che il Canova allora giovanetto, dietro il pensiero del Querini, abbia modellato il medaglione, sul disegno del celebre Giambattista Locatelli Veronese scultore che lo ha gittato in bronzo".

Voltaire ebbe modo di ammirare questo medaglione a lui dedicato quando ospitò a Ferney (Francia) il nobile veneziano durante il suo viaggio in Svizzera (FESTARI 1835, p. 31). Il pezzo fu custodito da Querini fino alla sua morte (1796) dopo la quale fu acquistato dal negoziante di collezioni storiche-artistiche Giovanni Davide Weber che lo donò a Cicogna in una data tra il 1836 e il 1843. Infine, con il lascito di





un secondo originale (VOLTOLINA 2003, p. 484), ma alcuni particolari che lo differenziano dal pezzo veneziano inducono a ritenere che possa trattarsi di una copia. Tali discrepanze non possono essere, infatti, completamente spiegate con una rilavorazione successiva: si pensi ad esempio al diverso tipo di fondo dei due pezzi, puntinato nell'esemplare queriniano, completamente liscio nell'altro.

Il rovescio del medaglione, alla cui realizzazione contribuì Antonio Canova, risulta molto interessante in quanto risente di modelli che si possono individuare in monete antiche di matrice romana provinciale. Particolarmente stringente ap-



quest'ultimo (VIERO 2011) il pezzo nel 1865, entrò a far parte delle collezioni civiche veneziane.

Questo medaglione, secondo quanto ci riporta Cicogna doveva considerarsi un pezzo unico in quanto custodito gelosamente prima da Querini poi da Weber il quale non aveva mai permesso di "trarne copia in gesso o altra materia" (CICOGNA 1843).

Tuttavia, nei primi anni 2000 sul mercato antiquario comparve un altro esemplare, che non presentava alcuna doratura, acquistato da Piero Voltolina e donato al Museo Bottacin. Il pezzo fu ritenuto dal suo compratore, senza alcun dubbio,

pare il confronto di questo pezzo con un bronzo di Antonino Pio della zecca di Alessandria d'Egitto (*RPC*, IV.4, n. 421; fig 12). Il rovescio di quest'ultimo ritrae Bellerofonte che abbatte la Chimera con un'impostazione iconografica molto vicina a quella della medaglia in esame. Anche molti dettagli della veste del cavaliere sono trattati in modo simile nei due esemplari. Non mancano, tuttavia, altre monete che possono avere ispirato l'artista, come per esempio un bronzo di Lucio Vero della zecca di Corinto (*RPC online*, IV.1, t.n. 4663) che riproduce lo stesso tipo (fig. 11).

Questi confronti consentono di certificare una certa dimestichezza con le fonti numismatiche, certificata almeno per due dei protagonisti di questa medaglia: sia Querini che Canova amavano, infatti, collezionare monete antiche dalle quali almeno il secondo amava trarre ispirazione (ASOLATI 2025).

Infine, anche la legenda è ripresa da fonti classiche (LVCr., *De Rerum Natura*, I, 79) e non a caso è tratta dall'elogio a Epicuro, filosofo che per molti aspetti può essere avvicinato a Voltaire.



Fig. 11. Bronzo di Lucio Vero coniato a Corinto, con la raffigurazione di Bellerofonte a cavallo di Pegaso, mentre uccide la chimera (*RPC online*, IV.1, t.n. 4663.1)



Fig. 12. Bronzo di Antonino Pio coniato ad Alessandria in Egitto, con la raffigurazione di Bellerofonte a cavallo di Pegaso, mentre uccide la chimera (<https://hcr.ashmus.ox.ac.uk/coin/hcr33277>)

II.47

Giuseppe Grava

medaglia celebrativa del 250° anniversario della nascita di Antonio Canova
2007



D/ ANTONIO CANOVA; busto di Canova di tre quarti a s.; nel campo, a s., POSSAGNO / 1757, a d., VENEZIA /1822; a s., in corsivo, G Grava

R/ FONDAZIONE • CANOVA • ONLUS • POSSAGNO • TV • NEL 250° DELLA NASCITA; vista frontale del Tempio Canoviano; in esergo, IL TEMPIO CANOVIANO

AE; g 155,56; mm 69; h 12 (*Giuseppe Grava* 2008, p. 220; CALLEGHER 2009, n. 47)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 39102, Coll. Grava

II.48

riproduzione del Ritratto dell'abate Giovanni Battista Sartori

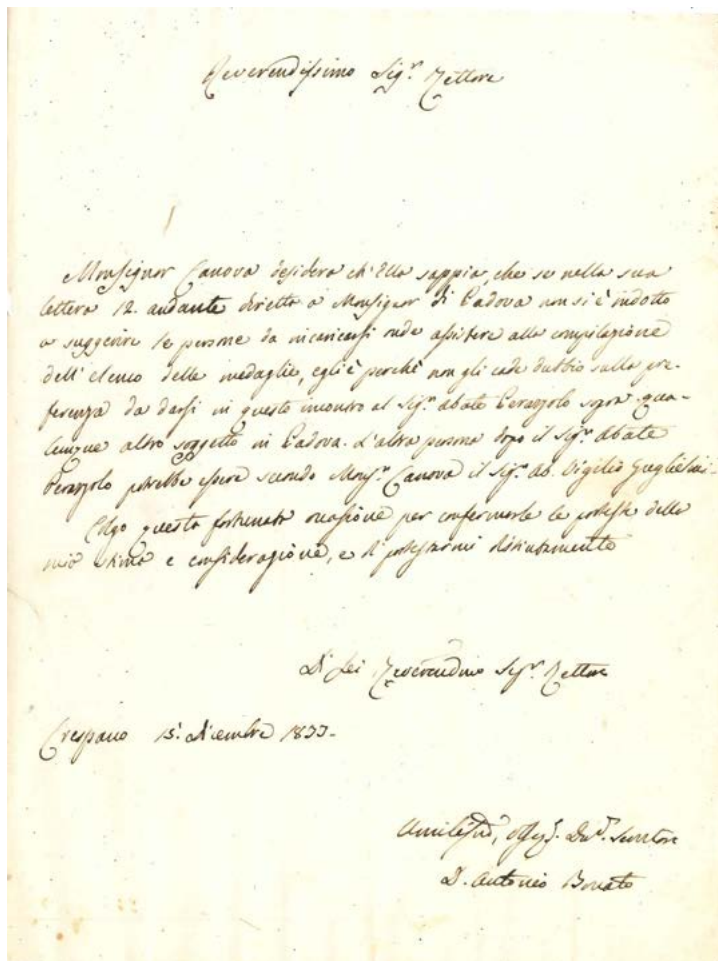
Riproduzione a stampa polimerica 3D da modello tridimensionale ottenuto con scanner a luce laser dal calco in gesso del *Ritratto dell'abate Giovanni Battista Sartori*, realizzato da Antonio Canova nel 1822 circa (fig. 13), conservato presso la Biblioteca Antica del Seminario vescovile di Padova (donazione Giovanni Battista Sartori-Canova)



Fig. 13. Antonio Canova, calco in gesso, Ritratto dell'abate Giovanni Battista Sartori, 1822 circa, Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile

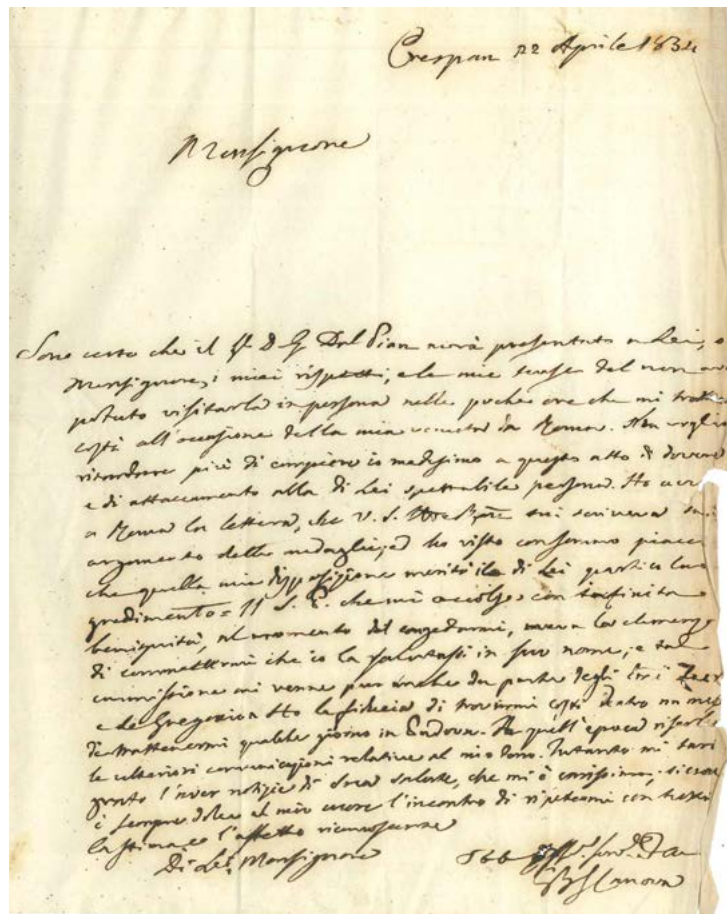
II.49

lettere del dicembre 1833 relative all'intenzione di donare al Seminario vescovile di Padova la raccolta di monete Sartori-Canova
Padova, Archivio del Seminario vescovile, Fondo Sartori-Canova, busta 1, fasc.5



II.50

lettere del febbraio/giugno 1834 relative all'intenzione di donare al Seminario vescovile di Padova la raccolta di monete Sartori-Canova
Padova, Archivio del Seminario vescovile, Fondo Sartori-Canova, busta 1, fasc.5



verbale di consegna della collezione Sartori-Canova al Seminario dell'11 maggio 1837 con lo schema del Medagliere Sartori-Canova Padova, Archivio del Seminario vescovile, Fondo Sartori-Canova, busta 1, fasc.7

fig. Bibliotecario d. Coi
Pa. Casa 25. feb. 1834.

Quando giunto in Padova il fig. Cav. Marchini nipote
di Mons. Canova per dare l'elenco delle medaglie
Imperiali Romane da indonarsi
al Seminario, e volendo egli sollecitare l'opera:
zione, lo pregò di venire da me coll'ab. Gu:
quelmi per mezzo giorno: Ho pregato il fig. Pe:
Mezin, che si trovi anch'egli da me, onde ap:
sieme recarsi presso il fig. Cav. per stabilire
il preliminare della successiva operazione.
ella è invitata a darne avviso al fig. Pe:
fetto degli studj, perché s'attribuisca alla scuola
dell'ab. quelmi e di Giovanni Mezo. La
saluto cordialmente.

+ modesto Usc. di Padova

Padova addì 11. Maggio 1837. medagliere.

Di conseguenza di instabile corrispondenza del duo offerto a questo venerando Seminario veneto sotto il giorno
12. dicembre 1833 dall'ill. e Rev. P. Carlo Giuseppe Sartori, Dottore in Teologia, Canonico, e per
no di appartenere al detto Seminario, e per ogni effetto dello stesso medagliere, dichiaro in detto
Seminario del detto Seminario addetto di avero atteso l'apporto del detto medagliere
di in via preliminare e definitiva ricorrendo ad accettare come dono gratuito, per conto ed in nome di que:
Seminario, dal suddetto Signor Sartori, e per atto del Rev. Commissario del Sig. Cav. Pietro Stefa:
ni di Padova

I) Un medagliere di Fia 7. Italia con ornati di metallo e braccia d'oro, in tre riparti delat:
to al basso ornato in dieci piccoli ritratti munite degli opportuni incisi in tabella mobile per inserirsi
le medaglie di un ritratto maggiore al basso, in tutto ritratti 11, il qual medagliere è già collocato
nella Biblioteca di questo Seminario ed inserito nella scaffala di ritratti in tutto, nella quale persona
sita in la stampa del detto medagliere.

II) Medagliere simile anzitutto ornato in ritratti di 2590, in argento e 5° e 2° gruppo con:
prezzo di circa in nostro modo, di alcuni ritratti, componenti la Serie Costante di 1013 fusi a:
fusi in 1225. medaglie, e quella del alto Impero Romano, di 1013 fusi in medaglie di 1225,
tutte collocate ed ordinatamente disposte nel medagliere secondo il seguente dettaglio.

Serie Costante.

A. Abi Romani di Sabini, Sardi e nei medagliere massimo, 1°, 2° e minore.	100	
collocati in due dei ritratti maggiori		
B. Medaglie di 1013. quattre Romane	} 1013	
in argento		100
di due in oro		13
in bronzo	20	
collocati nei nove ritratti maggiori superiori del riparto di ritratti, e in parte del detto ritratto.		
C. Medaglie di 1013. quattre in argento, 1013 in doppj denarii, denarii, Saturni, o capi denarii, e Saturni	1013	
collocati in parte del suddetto detto ritratto		
Totale della medaglia componenti come sopra la Serie Costante.	1225	

Seguono le Medaglie di Famiglia Romana

	In Argento Pezzi	In 1. ^o Bronzo	In 2. ^o Bronzo	In Argento Pezzi	Totale
Somme addietro	429	1	5	5	436
62 Julia	1				1
63 Suidaccia	5				5
64 Julia	4				4
65 Gallia			1		1
66 Gavilia	1				1
67 Gallia	1				1
68 Annonia	11				11
69 Novia	1				1
70 Hostia	3				3
71 Hostia	* 4				4
72 Iulia	1				1
73 Julia	50				50
74 Julia	46		1		46
75 Junonia	1				1
76 Licinia	7	1			8
77 Livinia	6				6
78 Lollia	2				2
79 Lucilia	1				1
80 Lucilia	4				4
81 Julia			1		1
82 Lutatia	2				2
83 Maecilia		1	1		2
84 Maecilia	2				2
85 Maxima	1				1
86 Manilia	5				5
87 Manilia	5				5
88 Marcia	28				28
89 Marcia	10				10
Summe che riportasi in avanti	650	3	7	3	663

* Comproso un duplicato.

Seguono le Medaglie di Famiglia Romana

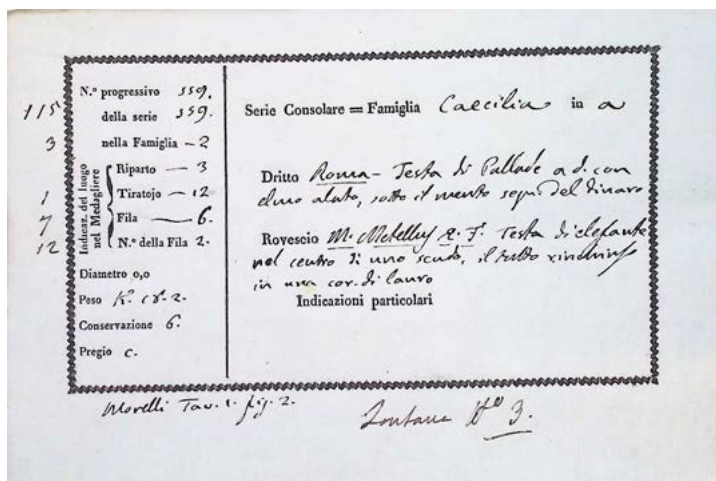
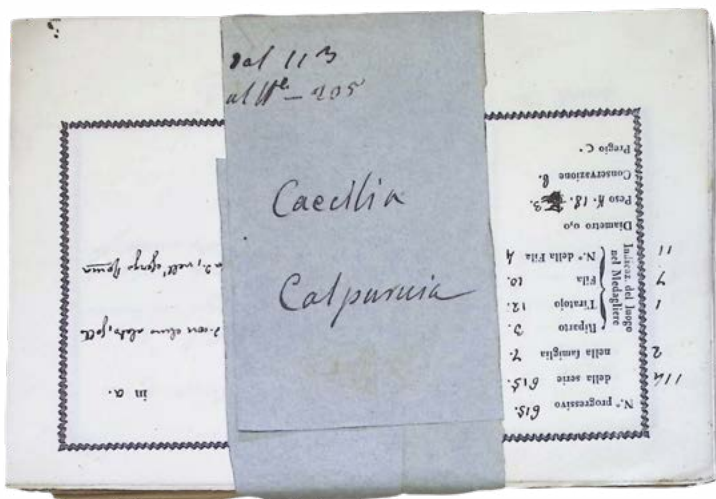
	In Argento Pezzi	In 1. ^o Bronzo	In 2. ^o Bronzo	In Argento Pezzi	Totale
Somme addietro	650	3	7	3	663
90 Metia	1				1
91 Annonia	11				11
92 Metellia	2				2
93 Metellia	1				1
94 Metia	1				1
95 Metia				1	1
96 Minucia	5				5
97 Metia	1				1
98 Metellia	4				4
99 Marcia	19				19
100 Marcia	1				1
101 Marcia	1				1
102 Marcia	1				1
103 Annonia	1				1
104 Agrippina	1				1
105 Agrippina	2				2
106 Agrippina	22				22
107 Agrippina	2				2
108 Pedania	1				1
109 Pedania	5				5
110 Pedania	5				5
111 Plautia	2				2
112 Plautia	22				22
113 Plautia	1				1
114 Plautia	10				10
115 Plautia			1		1
116 Publicia	14				14
117 Pompeia	4				4
118 Pompeia	15				15
Summe che riportasi in avanti	784	3	8	4	799

II.52

schede di inventario della collezione numismatica Giovanni Battista Sartori-Canova

sec. XIX

schede inventariali a stampa con integrazioni manoscritte
Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, s.n.



II.53

cassetto medagliere del Medagliere Sartori-Canova
XIX secolo

Cassetto ligneo con tavola un cuoio marocchino decorata con foglia d'oro, caratterizzata da cavità di forma rotonda che ospitano 48 monete delle dimensioni del sesterzio romano imperiale del I secolo d.C. (soprattutto sesterzi); tra queste compare anche il c.d. sesterzio di Britannico zecca di Alabanda in Caria, ritenuto da Domenico Barbaran di zecca urbica ed esemplare unico

MAGNVS PIVS IMP, asse, 45-44 a.C., zecca Sicilia (?) (RRC, n. 479/1)

Augusto per Divo Giulio Cesare, bronzo, 38 a.C. (?), zecca Italia meridionale (?) (RRC, n. 535/1)

Augusto per Divo Giulio Cesare, bronzo, AE 31, 36 a.C. (?), zecca Vienna, Gallia Narbonense (RPC, I, n. 517)

Augusto, sesterzio, 25-15 a.C., zecca Pergamo (RIC, I, n. 501)

Tiberio, sesterzio, 35-36 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 62)

Tiberio, sesterzio, 36-37 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 68)

Tiberio, sesterzio, 35-36 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 63)

Tito per Divo Augusto, sesterzio, 80-81 d.C., zecca Roma (RIC, II², 1, n. 402)

Nerva per Divo Augusto, sesterzio, 98 d.C., zecca Asia Minore (RIC, II, n. 136)

Augusto, sesterzio, 16 a.C., zecca Roma (RIC, I, n. 370)

Augusto, sesterzio, 16 a.C., zecca Roma (RIC, I, n. 374)

Augusto, sesterzio, 16 a.C., zecca Roma (RIC, I, n. 377)

Tiberio per Divo Augusto, bronzo, 15-37 d.C. (?), zecca Tarraco, Spagna (RPC, I, n. 222)

Per Divo Augusto (?), contorniato, fine IV sec d.C. (?), zecca Roma (ALFOELDI 1976, tipo tav. 40, nn. 3-4)

Tiberio per Divi Augusto e Livia, bronzo, 14-19 d.C., zecca Romula, Spagna (RPC, I, n. 73)

Claudio, sesterzio, 50-54 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 109)

Claudio, sesterzio, 50-54 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 109?)

Tiberio, sesterzio, 35-36 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 60)

Tiberio, sesterzio, 36-37 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 66)

Giovanni da Cavino, medaglia per l'imperatore Tiberio, post 1532-ante 1570 (KLAWANS 1977, p. 29, n. 4)

Tiberio, sesterzio, 22-23 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 48)

Tiberio, sesterzio, 22-23 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 48)

Tiberio, sesterzio, 22-23 d.C., zecca Roma (RIC, I, n. 50)



- Tiberio, *sesterzio*, 22-23 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 42)
- Tiberio, *sesterzio*, 22-23 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 42)
- Gaio (Caligola) per Agrippina, *sesterzio*, 37-41 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 55)
- Gaio (Caligola) per Agrippina, *sesterzio*, 37-41 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 55)
- Claudio per Agrippina, *sesterzio*, 50-54 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 102)
- Claudio per Agrippina, *sesterzio*, 50-54 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 102)
- Gaio (Caligola), *sesterzio*, 40-41 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 51)
- Gaio (Caligola), *sesterzio*, 37-38 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 33)
- Gaio (Caligola), *sesterzio*, 37-38 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 32)
- Gaio (Caligola), *sesterzio*, 40-41 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 48)
- Gaio (Caligola), *sesterzio*, 37-38 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 37)
- Gaio (Caligola), *bronzo*, 37-41 d.C., zecca Cesarea Augusta, Spagna (*RPC*, I, n. 369)
- Claudio, *sesterzio*, 50-54 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 115)
- Claudio, *sesterzio*, 41-50 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 96)
- Claudio, *sesterzio*, 50-54 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 112 (?))
- Claudio, *sesterzio*, 41-50 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 98)
- Claudio, *sesterzio*, 50-54 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 114)
- Tito per Divo Claudio, *sesterzio*, 80-81 d.C., zecca Roma (*RIC*, II², 1, n. 475)
- Tito per Divo Claudio, *sesterzio*, 80-81 d.C., zecca Roma (*RIC*, II², 1, n. 472)
- Claudio per Britannico, *sesterzio*, 51-54 d.C., zecca Tracia (?) (*RIC*, I, p.130, note)
- Claudio per Britannico, *bronzo*, 41-55 d.C., zecca Alabanda, Caria (*RPC*, I, n. 2818)
- Nerone, *sesterzio*, 62-68 d.C., zecca Lugdunum (*RIC*, I, n. 387)
- Nerone, *sesterzio*, 62-68 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 141)
- Nerone, *sesterzio*, 62-68 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 101)
- Nerone, *sesterzio*, 63 d.C., zecca Roma (*RIC*, I, n. 165)
- Legno con decorazioni in foglia d'oro; ca. cm 30x25
- Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, medagliere Sartori-Canova, invv. provv. 1937-1984

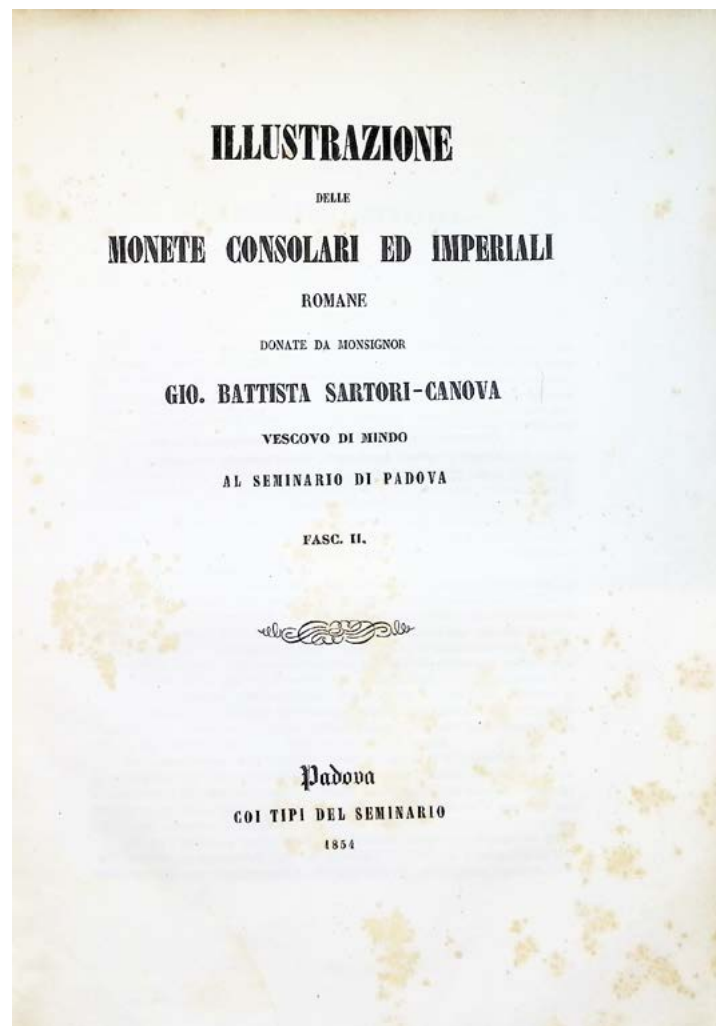
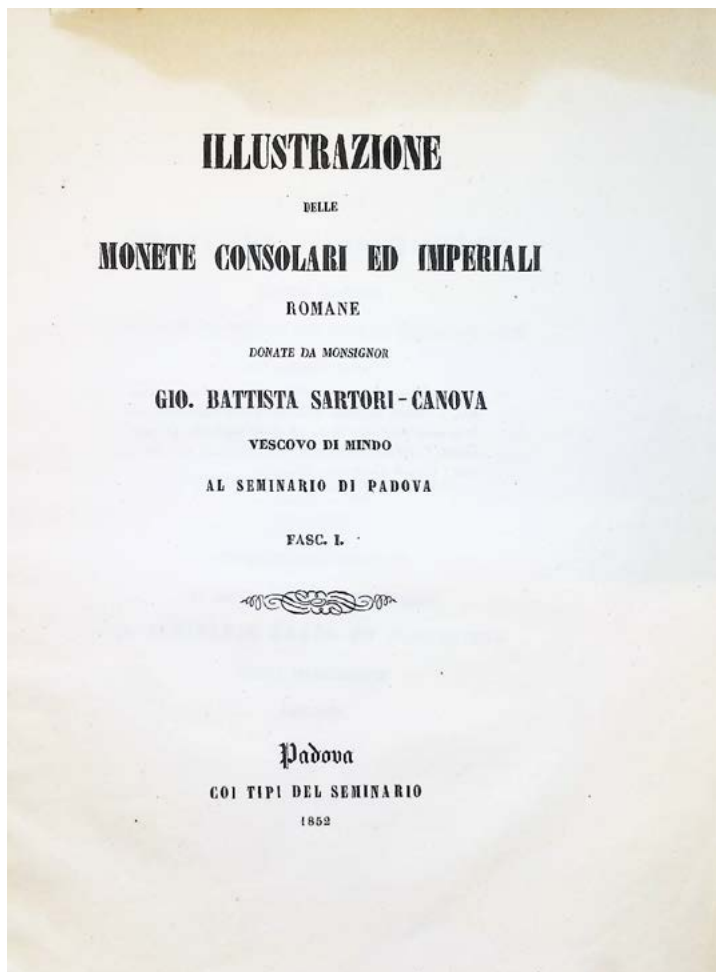
II.54

Domenico Barbaran

Illustrazione delle monete consolari ed imperiali romane donate da Monsignor Gio. Battista Sartori-Canova vescovo di Mindo al Seminario di Padova. Fascicoli I-II

Padova, coi tipi del Seminario, 1852-1854

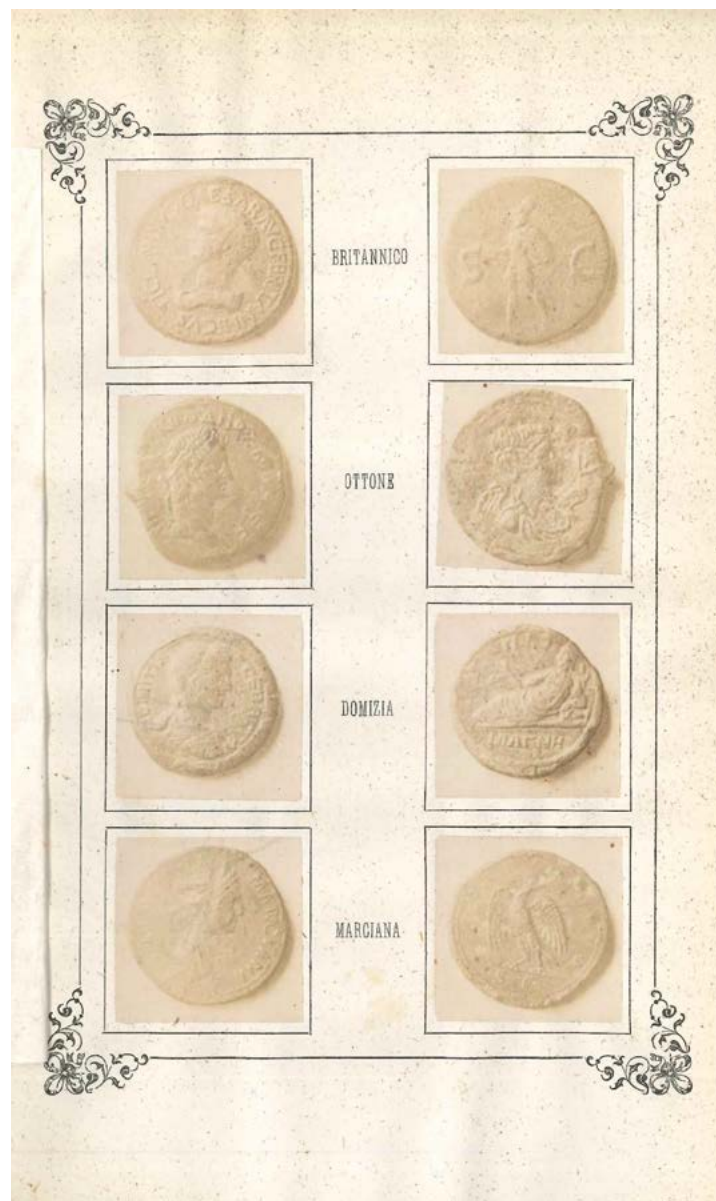
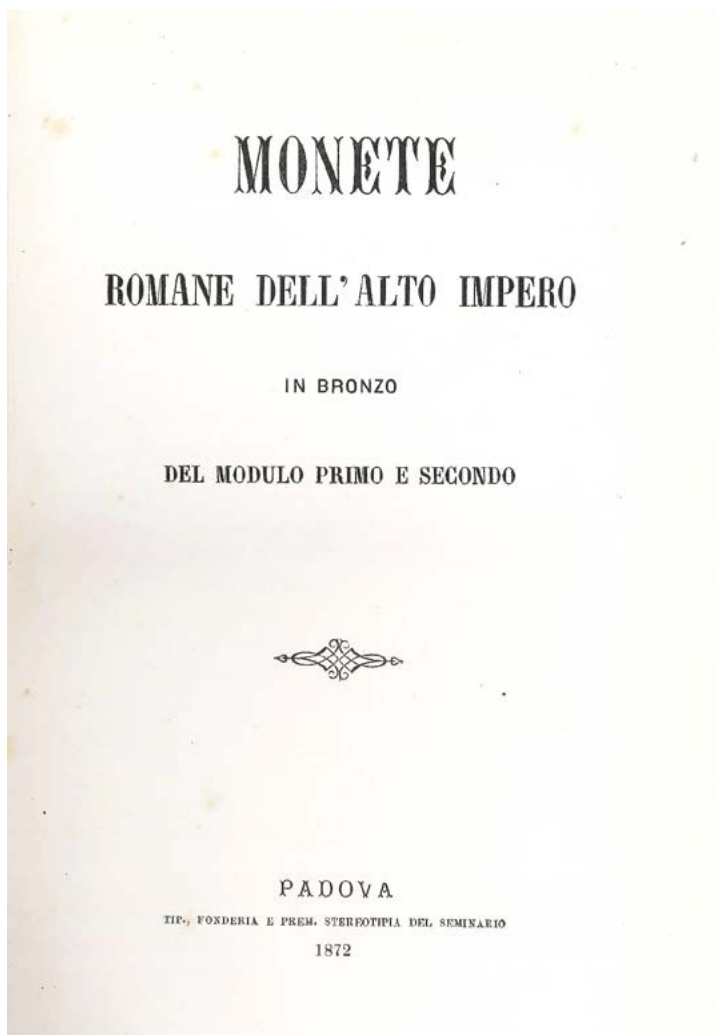
Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Fondo Sartori-Canova

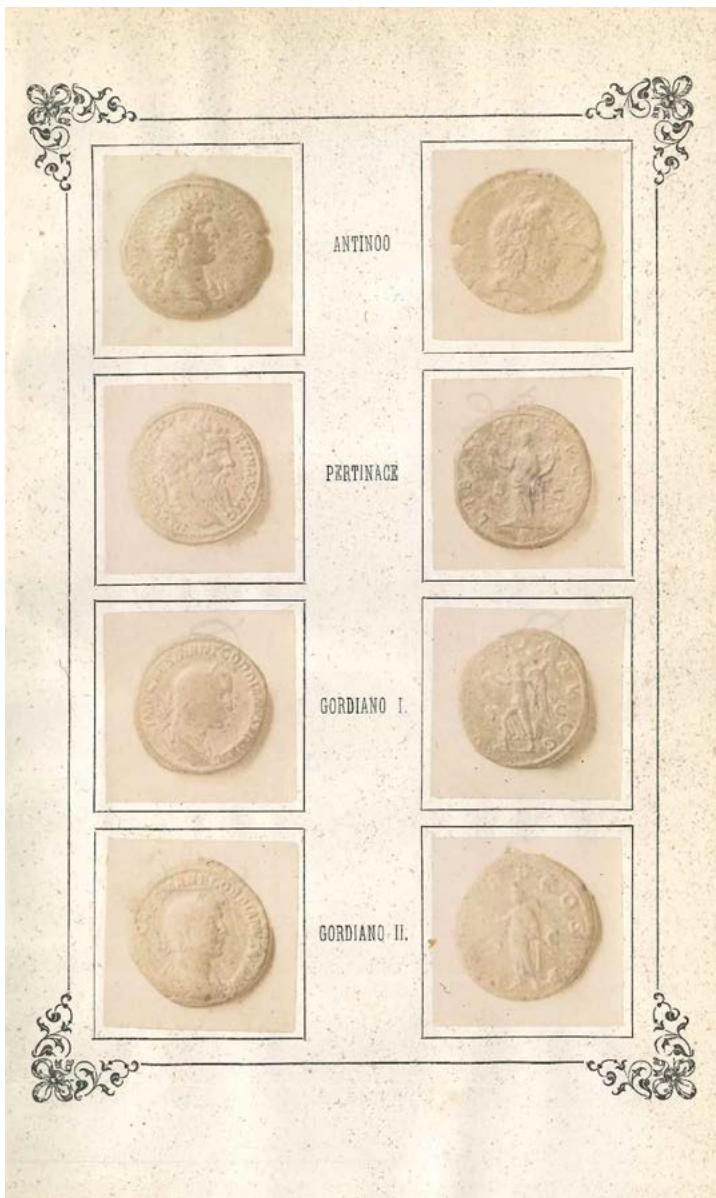


II.55

Domenico Barbaran

Monete romane dell'alto impero in bronzo del modulo primo e secondo
Padova, Tip. Fonderia e Prem. Stereotipia del Seminario, 1872
Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Fondo Sartori-Ca-
nova, Busta 1





II.56

Roma serie provinciale, Otone

bronzo

anno I (69 d.C.), zecca di Alexandria in Egitto

D/ ΑΥΤΟΚ ΜΑΡΚ ΟΘΩΝΟΣ ΚΑΙΣ ΣΕΒ; testa laureata di Otone a d.

R/ Busto di Nike a destra; in campo, L-A

AE; g 24,85; mm 36,5 (*RPC*, I, n. 5363)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, inv. prov. 1994



II.57

Roma serie provinciale, Domiziano per Domizia

bronzo, rielaborazione moderna (XVII-XVIII secolo) di moneta antica

81-96 d.C., zecca di Magnesia ad Sipylum / Lydia

D/ ΔΟΜΙΤΙΑ ΚΕΒΑΚΤΗ; busto drappeggiato di Domizia a d.

R/ ΜΑΓΝΗ ΚΙΠΥ; divinità fluviale sdraiata a sinistra, tiene un ramo e una cornucopia sopra un vaso rovesciato da cui sgorga l'acqua; a s., ΛΕ

AE; g 22,67; mm 34; h 12 (cfr. *RPC*, II, n. 986)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, inv. prov. 2052



II.58

Roma Impero, Traiano per Diva Marciana

sesterzio

post 112/114 d.C., zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA; busto di Marciana a d., drappeggiato, con capelli arrotolati sulla sommità della testa dietro al diadema a forma di cesto

R/ CONSECRATIO; aquila stante a s. sullo scettro, la testa a destra, con le ali spiegate; in esergo, SC

AE; g 27,87; mm 36,5; h 7 (*RIC*, II, p. 300, n. 748)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, inv. prov. 2104



II.60

Roma Impero, Gordiano I

sesterzio

238 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES M ANT GORDIANVS AFR AVG; busto laureato, drappeggiato, corazzato di Gordiano I a d.

R/ P M TR P COS P P; Gordiano I, laureato, togato, in piedi a s., tiene il ramo nella mano d. e il parazonio nella mano s.; ai lati, S-C AE; g 17,9; mm 31,5; h 1 (*RIC*, IV, II, p. 161, n. 7)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, inv. prov. 2561



II.59

Roma serie provinciale, Adriano per Antinoo

bronzo

post 132 d.C., zecca di Alexandria (?) in Egitto

D/ ANTINOY HPΩOC (?); busto drappeggiato di Antinoo a d. con testa nuda

R/ Testa laureata e barbata di Zeus a d.

AE; g 22,55; mm 35; h 12 (*RPC* manca)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, inv. prov. 2198



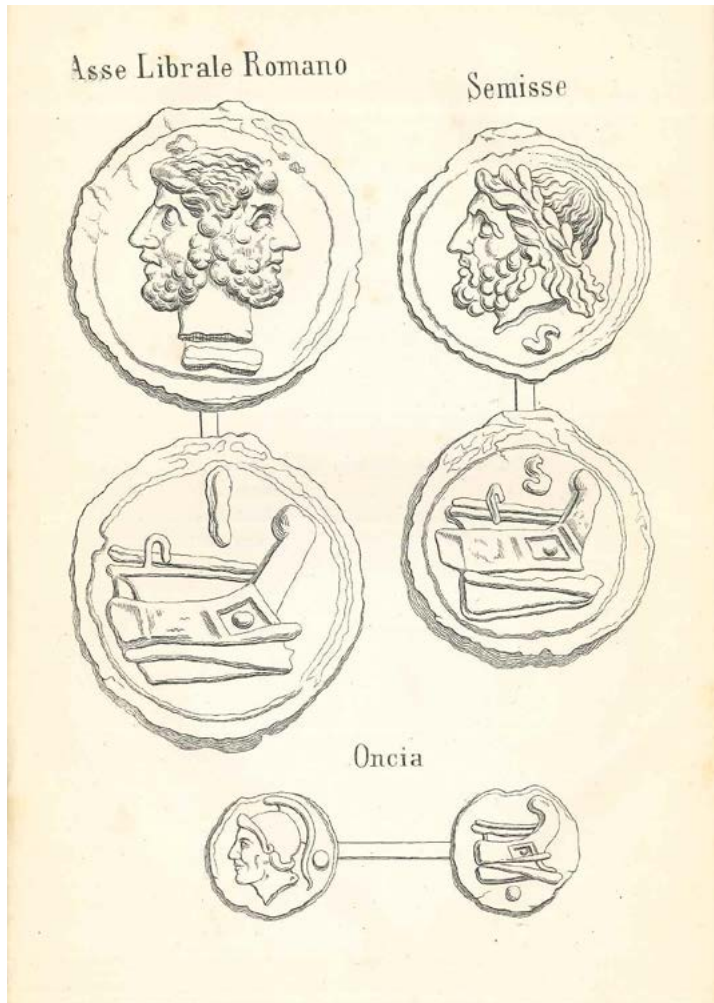
II.61

Domenico Barbaran

Assi romani etruschi italici in bronzo. Monete consolari in bronzo ed in argento

Padova, Tipografia del Seminario, 1877

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Fondo Sartori-Canova



II.62

Roma Repubblica, emissione anonima

asse

ca. 225-217 a.C., zecca di Roma

D/ Testa di Giano bifronte barbato

R/ Prora di nave a d.; sopra, I

AE (fusione); g 254,5; mm 66; h 12 (RRC, n. 35/1)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 3455



II.63

Roma Repubblica, emissione anonima

semisse

ca. 225-217 a.C., zecca di Roma

D/ Testa laureata di Saturno a s.; sotto, S

R/ Prora di nave a d.; sopra, S

AE (fusione); g 125,50; mm 50; h 12 (*RRC*, n. 35/2)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 3456



II.64

Roma Repubblica, emissione anonima

uncia

ca. 225-217 a.C., zecca di Roma

D/ Testa di Roma a s. con elmo attico; dietro, •

R/ Prora di nave a d.; sotto, •

AE (fusione); g 18,70; mm 26; h 12 (*RRC*, n. 35/6)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 3472



Domenico Barbaran, sacerdote e, per due volte a distanza di diversi anni, bibliotecario del Seminario vescovile di Padova, dedicò tre opere all'illustrazione e alla catalogazione della collezione di monete romane donate da mons. Giovanni Battista Sartori-Canova, vescovo di Mindo pubblicate in un arco di tempo di venticinque anni. Sebbene tali cataloghi delle monete del medagliere originario siano in alcune parti un po' confusi e in parte sovrapponibili, si tratta comunque di una sistematica edizione della collezione, sia pure legata alle conoscenze e agli schemi numismatici dell'epoca. Da notare che nel catalogo del 1872, dedicato a Nicola Bottacin da pochi anni fondatore dell'omonimo museo legato al Museo Civico di Padova, presenta la prima testimonianza dell'uso della fotografia in Italia in pubblicazioni di numismatica, in questo caso con le riproduzioni dei calchi in gesso di otto monete raggruppate in due tavole (*ASOLATI* 2025, pp. 113-115).

Scelta di monete denari della raccolta Sartori-Canova con ritratti di auguste di fine I-II secolo d.C. e un asse di Caligola utilizzati come modelli per disegni di Antonio Canova

II.65

Roma Impero, Gaio (Caligola)

asse

37-38 d.C., zecca di Roma

D/ C CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR POT; testa nuda di Caligola a s.

R/ VESTA; Vesta, velata e drappeggiata, seduta a s. in trono, regge la patera nella mano d. e un lungo scettro trasversale nella s.; ai lati, S-C

AE; g 11,72; mm 29; h 7 (*RIC*, I, p. 111, n. 38)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 2804



II.66

Roma Impero, Tito per Giulia

dupondio

80-81 d.C., zecca di Roma

D/ IVLIA IMP T AVG F AVGVSTA; busto drappeggiato di Giulia a d., con i capelli raccolti in alto davanti e avvolti in uno chignon nella parte posteriore



R/ CERES AVGVST; Cerere stante a s. con spighe e scettro; ai lati, S-C

AE; g 12,56; mm 30; h 5 (*RIC*, II², 1, n. 392)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 2891

II.67

Roma Impero, Domiziano per Domizia

denario

82-83 d.C., zecca di Roma

D/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT; busto drappeggiato di Domizia a d. con capelli raccolti davanti e in una lunga treccia dietro

R/ CONCORDIA AVGVST; pavone stante a d.

AR; g 3,44; mm 19; h 6 (*RIC*, II², 1, n. 151)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1332



II.68

Roma Impero, Traiano per Diva Marciana

denario

post 112/114 d.C., zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA; busto drappeggiato di Marciana a d. con capelli arrotolati sulla sommità della testa dietro il diadema a forma di crescente

R/ CONSECRATIO; aquila retrospiciente, ad ali spiegate, a s. sullo scettro

AR; g 3,19; mm 20; h 8 (*RIC*, II, p. 299, p. 743)



Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1333

II.69

Roma Impero, Adriano per Sabina

asse

128-129 d.C., zecca di Roma

D/ SABINA AVGVSTA HADRIANI AVG P P; busto drappeggiato di Sabina a d. con doppio diadema, con capelli intrecciati
R/ Vesta seduta a s. con Palladio e scettro; ai lati, S-C
AE; g 10,85; mm 26,5; h 6 (*RIC*, II², 3, n. 2496)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 3035



II.70

Roma Impero, Adriano per Sabina

denario

132-135 d.C., zecca di Roma

D/ SABINA AVGVSTA; busto drappeggiato di Sabina a d., con diadema, i capelli raccolti in una coda

R/ IVNONI REGINAE; Giunone stante a s. con patera e scettro
AR; g 3,43; mm 18; h 5 (*RIC*, II², 3, n. 2550)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1395



II.71

Roma Impero, Antonino Pio per Diva Faustina

denario

post 141 d.C., zecca di Roma

D/ DIVA FAVSTINA; busto drappeggiato di Faustina I a d. con capelli riccamente ondulati e intrecciati in più anelli intorno alla testa
R/ AVGVSTA; Cerere, velata e drappeggiata, stante a s. con due spighe di grano verso il basso e una torcia accesa
AR; mm 3,37; mm 18; h 6 (*RIC*, III, p. 71, n. 360a)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1446



II.72

Roma Impero, Antonino Pio per Faustina II

denario

145-146 d.C., zecca di Roma

D/ FAVSTINA AVGVSTA; busto drappeggiato di Faustina II a d. con i capelli ondulati raccolti in uno chignon sulla nuca
R/ AVGVSTI PII FIL; Venere stante a s. con Vittoria sulla mano d. e mano s. appoggiata su uno scudo posto su un elmo a terra
AR; g 3,21; mm 17; h 6 (*RIC*, III, p. 93, n. 495A)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1472



II.73

Roma Impero, Antonino Pio per Faustina II

sesterzio

145-146 d.C., zecca di Roma

D/ FAVSTINAE AVG PII AVG FIL; busto drappeggiato di Faustina II a d. con i capelli raccolti in ciocche parallele e arrotolati in uno chignon sulla nuca, e con alcune ciocche ricadenti sulla fronte e dietro l'orecchio

R/ PVDICITIA; *Pudicitia*, velata e drappeggiata, seduta a s. in trono, con la mano d. tiene un lembo della veste; ai lati, S-C

AE; g 25,96; mm 32; h 6 (*RIC*, III, p. 192, n. 1381)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 2317



II.74

Roma Impero, Marco Aurelio per Faustina II

denario

161-176 d.C., zecca di Roma

D/ FAVSTINA AVGVSTA; busto drappeggiato di Faustina II a d. con i capelli ondulati e raccolti in una crocchia sulla nuca

R/ IVNO; Giunone, velata e drappeggiata, stante a s. con patera e scettro; ai suoi piedi, a s., pavone

AR; g 3,38; mm 18,5; h 2 (*RIC*, III, p. 269, n. 688)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1518



II.75

Roma Impero, Marco Aurelio per Faustina II

sesterzio

161-176 d.C., zecca di Roma

D/ FAVSTINA AVGVSTA; busto drappeggiato di Faustina II a d. con capelli distribuiti in linee parallele sul capo e raccolti in uno chignon dietro la testa e con alcune ciocche ricadenti e dietro l'orecchio

R/ MATRI MAGNAE; Cibele, turrita e drappeggiata, seduta a d. in trono con il tamburo; il trono è affiancato da due leoni; in esergo, S C

AE; g 25,93; mm 31; h 12 (*RIC*, III, p. 346, n. 1663)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 2316



II.76

Roma Impero, Commodo per Crispina

sesterzio

178-191 d.C., zecca di Roma

D/ CRISPINA AVGVSTA; busto drappeggiato di Crispina a d. con i capelli ondulati e arrotolati alla sommità e annodati sulla nuca

R/ SALVS; *Salus*, seduta a sinistra, che nutre con una patera un serpente eretto su un altare rotondo; ai lati, S-C

AE; g 20,62; mm 30; h 6 (*RIC*, III, p. 442, n. 672A)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 2411



Scelta di denari della raccolta Sartori-Canova con soggetti citati da Antonio Canova nelle proprie biografie e talvolta utilizzati per le proprie sculture

II.77

Roma Impero, Adriano per Sabina

denario

130-133 d.C., zecca di Roma

D/ SABINA AVGVSTA HADRIANI AVG P P; busto drappeggiato di Sabina a d., con diadema, i capelli raccolti in una coda

R/ CONCORDIA AVG; *Concordia*, seduta a s., regge la patera e poggia il braccio su *Spes*

AR; g 3,04; mm 18; h 7 (*RIC*, II^o, 3, n. 2501)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1419



II.78

riproduzione della statua della Concordia di Antonio Canova

Riproduzione a stampa polimerica 3D da modello tridimensionale (disponibile online al sito <https://www.myminifactory.com/object/3d-print-the-goddess-concordia-represented-in-likeness-of-empress-maria-louisa-107378>) della statua di *Maria Luigia d'Asburgo in veste di Concordia* conservata presso la Galleria Nazionale di Parma. Realizzata da Antonio Canova tra il 1811 e il 1814, la statua trae spunto da modelli monetari di età adrianea nei quali viene raffigurata la personificazione della *Concordia* seduta in trono con scettro e patera similmente all'esemplare in Cat. n. II.77 o più probabilmente alla coniazione *RIC*, II^o, 3, n. 2548 menzionata sopra a p. 144, fig. 12.1.



II.79

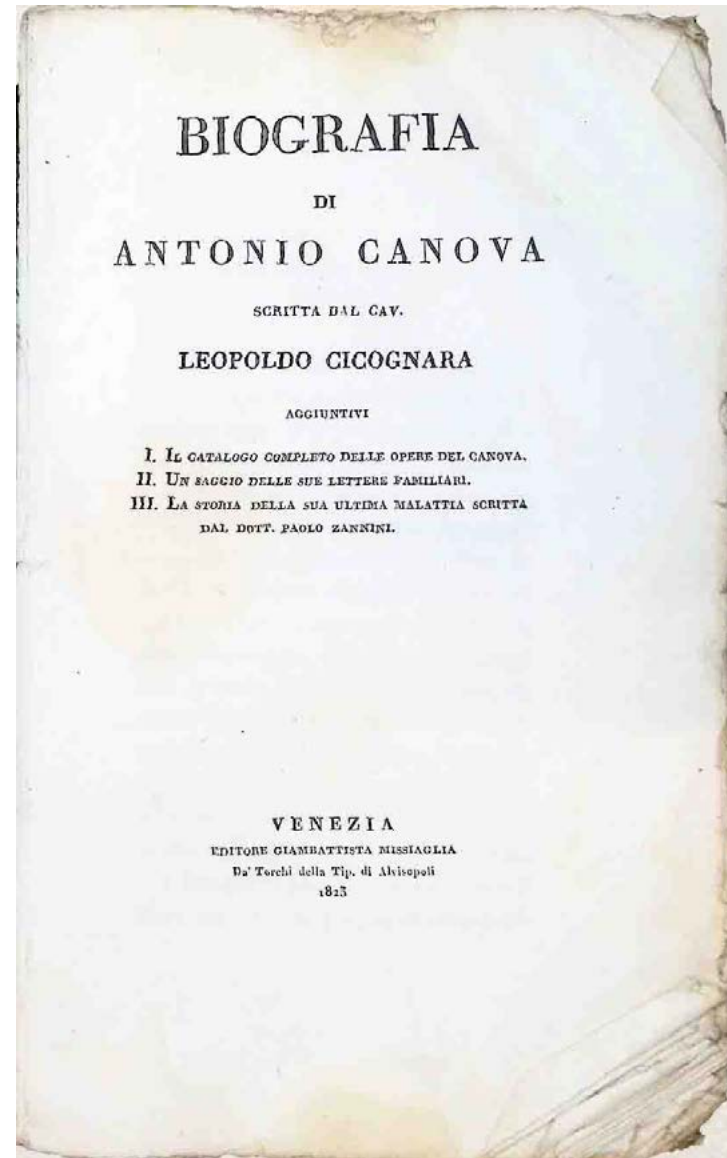
Leopoldo Cicognara

Biografia di Antonio Canova scritta dal cav. Leopoldo Cicognara aggiuntivi I. Il catalogo completo delle opere di Canova. II. Un saggio delle sue lettere familiari. III. La storia della sua ultima malattia scritta dal dott. Paolo Zannini

Venezia, editore Giambattista Missiaglia, da' torchi della Tip. di Alvisopoli, 1823

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, ATRIO.VII.8

L'editore veneziano Giambattista Missiaglia tra il 1822 e il 1831 pubblicò a dispense periodiche la *Biografia universale antica e moderna ossia Storia per alfabeto della vita pubblica e privata di tutte le persone che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, traduzione con aggiunte e modifiche dell'opera *Biographie universelle ancienne et moderne* curata da Louis-Gabriel Michaud in collaborazione con il fratello Joseph-Francois Michaud, la cui uscita era iniziata già nel 1811. Nell'occasione della morte del celebre scultore Antonio Canova, l'editore veneziano commissionò la relativa voce biografica a Leopoldo Cicognara da inserire nella *Biografia universale* e successivamente ne predispose un'edizione separata con l'aggiunta del catalogo delle opere, di una scelta di lettere familiari e della relazione della malattia, che portò alla morte l'artista nato a Possegno, letta all'Ateneo di Venezia dal medico Paolo Zannini.



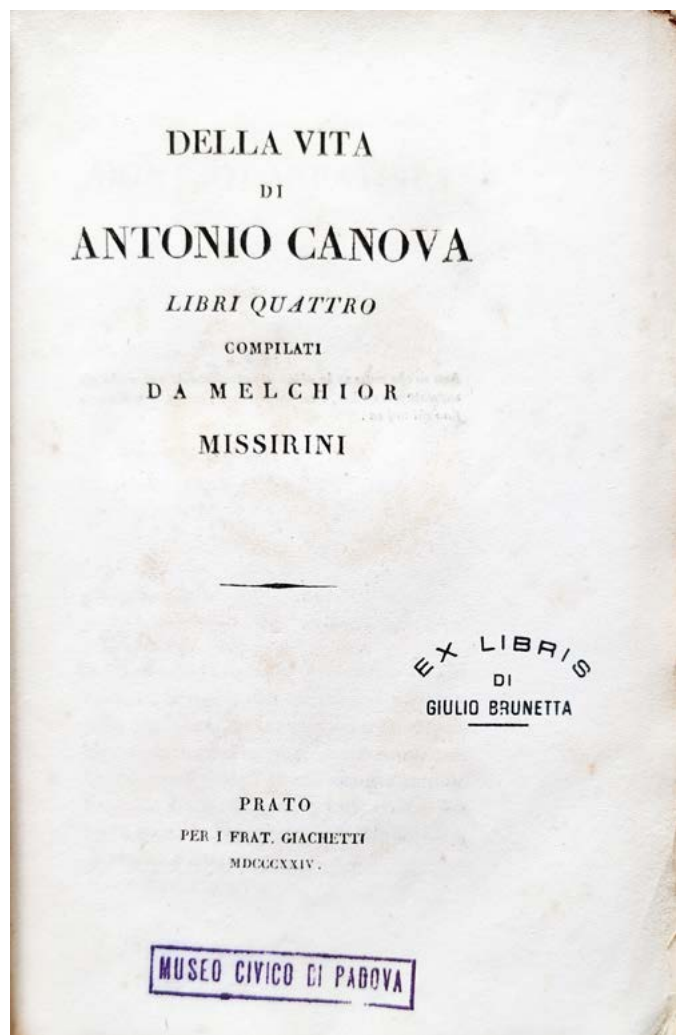
II.80

Melchiorre Missirini

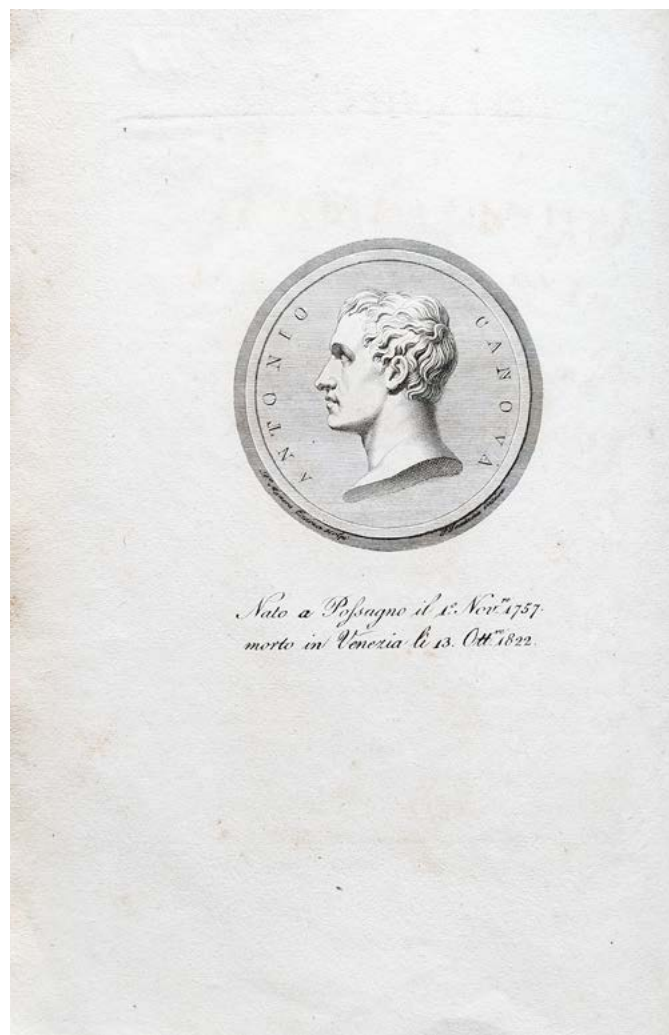
Della vita di Antonio Canova libri quattro compilati da Melchior Missirini

Prato, per i frat. Giachetti, 1824

Biblioteca Civica di Padova, B.B. 1035



Affiancata al frontespizio vi è l'incisione di Pietro Fontana raffigurante il ritratto di Antonio Canova su un medaglione di marmo, ispirato al medaglione effettivamente scolpito da Domenico Manera, cugino e collaboratore dello scultore di Possagno.



II.81

Roma Repubblica, M.HERENNI

denario

108-107 a.C., zecca di Roma

D/ PIE(TA)S; testa diadematata della *Pietas* a d.

R/ M.(HE)RENNI; uno dei fratelli Catanei che corre a d. con suo padre sulle spalle; a d., lettera B sormontata da •

AR; g 3,99; mm 17; h 1 (*RRC*, n. 308/1b)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 409



II.82

altro esemplare simile

ma al R/ a d., lettera T sormontata da •

AR; g 3,89; mm 18,5; h 12 (*RRC*, n. 308/1b)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 427



II.83

Roma Impero, Adriano

denario

118 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG; busto laureato di Adriano a d., con panneggio sulla spalla s.

R/ P M TR P COS DES III; *Pietas* stante a d., alza entrambe le mani; ai lati, VOT-PVB

AR; g 2,89; mm 19; h 6 (*RIC*, II², 3, n. 176)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1366



II.84

Roma Impero, Adriano per Elio cesare

denario

137 d.C., zecca di Roma

D/ L AELIVS CAESAR; testa di Elio a d.

R/ TR POT COS II; *Pietas* stante a d., alza la mano d. e tiene nella s. una scatola di incenso; a d., un altare; ai lati, PIE-TAS

AR; g 3,19; mm 18; h 6 (*RIC*, II², 3, n. 2630)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1417



II.85

Roma Impero, Balbino e Pupieno per Gordiano III

denario

238 d.C., zecca di Roma

D/ M ANT GORDIANVS CAES; busto drappeggiato di Gordiano III a d. con testa nuda

R/ PIETAS AVGG; strumenti sacerdotali: brocca tra *lituus* e coltello a s. e *simpulum* e aspersionario a d.

AR; g 2,82; mm 21; h 6 (*RIC*, IV, II, p. 177, n. 1)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1933



II.86

Roma Impero, Claudio

denario

49-51 d.C., zecca di Roma

D/ TI CLAVD CAESAR AVG P M TR P [---IMP---]; testa laureata di Claudio a d.

R/ PACI [AVGVSTAE]; *Pax-Nemesis* alata andante a d., tiene nella mano s. un caduceo alato puntato in basso verso la testa del serpente, mentre con la mano destra trattiene un lembo del drappeggio sotto il mento

AR; g 3,50; mm 19; h 6 (*RIC*, I, pp. 123-124, nn. 47, 58)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, Medagliere Sartori-Canova, inv. prov. 1062



II.87

Giovanni Tognoli (1786-1862), disegnatore, e Pietro Fontana (1762-1837), incisore

acquaforte con raffigurazione della Pace tratta dalla statua di Antonio Canova

L'incisione rappresenta la statua di Antonio Canova dedicata alla Pace esposta solitamente al Museo Nazionale Khanenko di Kiev. Acquaforte/bulino; mm 448 x 325 (matrice), mm 469 x 359 (foglio) Padova, Musei Civici, Museo d'Arte Medioevale e Moderna, inv. 1141



La statua fu commissionata da Nikolaj Petrovič Rumjancev, politico e diplomatico russo, per celebrare una serie di trattati di pace che egli contribuì a sottoscrivere. L'idea originale per il monumento è nel gesso oggi al Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno, il quale è datato dallo stesso Canova con l'incisione sul retro "7embre 1812". L'opera fu però consegnata nel 1815-1816 a San Pietroburgo dove rimase fino al 1953, quando Nikita Krusciov la fece portare a Kiev, cambiandone il destino e il nome che da allora fu *La pace di Kiev*. Per realizzare quest'opera Canova stesso, nelle biografie che lo riguardano, sostiene chiaramente di essersi ispirato ad alcune raffigurazioni monetali, tra le quali ricorda esplicitamente i denari dell'imperatore Claudio con la Pax raffigurata come una figura alata incedente verso destra, accompagnata da un serpente (Cat. n. II.86).

Scelta di monete riferibili a donazioni fatte al Seminario vescovile di Padova nella seconda metà dell'Ottocento e nella prima metà del XX secolo

Nel corso dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento la collezione numismatica del Seminario vescovile di Padova si arricchì di altre donazioni e lasciti soprattutto per opera di prelati padovani. Questi ampliamenti spesso erano costituiti da monete e altri oggetti da rinvenimenti effettuati nell'ambito del territorio padovano, come per esempio le tessere murarie rinvenute a Piove di Sacco (GOI SARTORI c.s.). Alcuni materiali presentano caratteristiche conservative e connotazioni cronologiche che inducono a ipotizzare che originariamente fossero parte di ripostigli monetari, convogliati in tutto o in parte nelle raccolte del Seminario

II.88

probabile nucleo di ripostiglio monetale da rinvenimento territoriale in ambito veneto orientale (?)

interramento, ca. metà del III sec. d.C.

Gruppo di sesterzi omogenei per patina e cronologia, pertinenti con ogni probabilità a un ripostiglio monetale o a parte di esso; si tratta di sesterzi di Marco Aurelio per Faustina II o per Lucilla (?), Massimino I, Gordiano III, Filippo I (2 ess.), Traiano Decio

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, aggiunte al Medagliere Sartori-Canova, "ripostiglio n. 2"



II.89

probabile nucleo di ripostiglio da rinvenimento territoriale in ambito veneto orientale (?)

interramento, ca. fine del III sec. d.C.

Gruppo di tetradracme alessandrine omogenee per patina e cronologia, pertinenti con ogni probabilità a un ripostiglio monetale o a parte di esso: gruzzoli di questo tipo sono stati rinvenuti altrimenti in ambito triveneto in passato (STELLA 2022); si tratta tetradracme coniate per Aureliano (3 ess.), Probo (6 ess.), Diocleziano (?)

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, aggiunte al Medagliere Sartori-Canova, "ripostiglio n. 3"



II.90-91

due teche murarie (musine) carraresi con rispettive tessere dal territorio di Padova, rinvenute nella seconda metà dell'Ottocento a Piove di Sacco

seconda metà del XIV secolo

Musina A di terracotta con apertura sul lato, accompagnata da un cartiglio con su scritto "Tessera murale con Moneta di Francesco I da Carrara (1355-1388), Da una torre carrarese in Piove".



Tessera murale con
Moneta di Francesco I
da Carrara (1355-1388)
Da una Torre Carrarese in Piove

Musina B di terracotta con apertura sul lato, con etichetta incollata sulla parte superiore recante l'indicazione "Della torre carrarese demolita in Piove-"; la tessera carrarese associata, risultava avvolta in un foglio di carta con su scritto "Dono di Alessandro Menin".

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, aggiunte al Medagliere Sartori-Canova, s.n.



II.92

probabile nucleo di ripostiglio da rinvenimento territoriale in ambito veneto orientale (?)

interramento, ca. 1530

Gruppo di monete d'argento veneziane omogenee per patina e cronologia e accomunate dalle medesime tracce di incrostazione ferrosa; il gruppo è pertinente con ogni probabilità a un ripostiglio monetale o a parte di esso ed è composto da monete di Giovanni Mocenigo, 1/2 Lira o Marcello, 1478-1485, Agostino Barbarigo, 1/2 Lira o Marcello, 1486-1501, Andrea Gritti, Lira o Mocenigo, 1523-1538, Andrea Gritti, 1/2 Lira o Marcello, 1523-1538

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, aggiunte al Medagliere Sartori-Canova, "ripostiglio n. 4"



II.93-94

due teche con medaglie ottocentesche montate su pannelli ricoperti di velluto, incorniciati e sostenuti da piedi, ciascuna sormontata dallo stemma ligneo

Le due teche sono costituite da una cornice lignea decorata a motivi vegetali sormontata dallo stemma araldico Callegari e da insegne episcopali e cardinalizia, arricchite da nastri; le cornici trattengono tra due lastre di vetro una tavoletta lignea ricoperta di velluto colorato, nei quali sono ricavati dei fori di differenti diametri, i quali trattengono varie medaglie di differenti metalli; le medaglie sono dedicate a vari pontefici, come Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII, e/o a varie istituzioni di carattere religioso; sono inquadrabili per lo più tra il XIX e gli inizi del XX secolo. Le due teche, assieme ad altre tre che presentano caratteristiche strutturali e contenuti simili sono frutto del dono del Cardinale Giuseppe Callegari (1841-1906).

Padova, Biblioteca Antica del Seminario vescovile, dono del Cardinale Giuseppe Callegari





**SEZIONE III. DAL GABINETTO DI NUMISMATICA E ANTIQUARIA
AL MUSEO BOTTACIN**

Nicola Bottacin e le sue monete

III.1

Augusto Caratti (?)

ritratto di Nicola Bottacin

1875 (?), ma fine del XIX secolo

Il dipinto a olio su tela ritrae Nicola Bottacin, fondatore del Museo Bottacin di Padova. Il dipinto è pervenuto al museo con il legato Coopmans de Yoldi nel 2022, mentre in precedenza era conservato presso la residenza milanese di Gianfranco Coopmans de Yoldi, ultimo erede diretto di Nicola Bottacin. Il dipinto è una copia fedele del ritratto esposto presso il Museo Bottacin, firmato da Augusto Caratti; anche la copia in basso a s., lungo il bordo del dipinto, reca l'indicazione della data (1875?) e la firma "Caratti A.", ma l'autenticità è da definire e studiare

Olio su tela in cornice lignea, intagliata, dorata; cm 70x55 (con cornice 82,5x67)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Legato Coopmans De Yoldi 2022



III.2

Giuseppe Grava

medaglia per Nicola Bottacin e il Museo Bottacin a Palazzo Zuckermann

2005

D/ NICOLA BOTTACIN / 4 SETTEMBRE 1805 • 4 GIUGNO 1876; busto di tre quarti a s. di Nicola Bottacin; a s., in corsivo, *G Grava R/* Sopra, lungo il bordo, VILLA BOTTACIN TRIESTE sovrastante una vista della residenza triestina di Nicola Bottacin; al centro, vista prospettica di Palazzo Zuckermann; in esergo, PALAZZO ZUCKERMANN / MUSEO BOTTACIN / PADOVA / 2005

AE; mm 70 (*Giuseppe Grava* 2008, p. 220; *CALLEGHER* 2009, n. 30; *Medaglie contemporanee* 2010, p. 50, n. 61)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 39120, Coll. Grava



Scelta di monete e medaglie di età napoleonica, corredate da cartellini scritti di pugno da Nicola Bottacin

Nicola Bottacin come collezionista fu appassionato soprattutto di monete, medaglie e altri oggetti prodotti durante l'età napoleonica e immediatamente successiva. Questi materiali, cui dedicò la sua personale cura compilando di proprio pugno i cartellini ancora riconoscibili all'interno del medagliere del Museo Bottacin, costituiscono di fatto il nucleo originario della raccolta numismatica. In seguito alla donazione al Comune di Padova e grazie al fondo di dotazione per l'ampliamento delle raccolte, il medagliere si arricchì di esemplari pertinenti ad altre serie grazie anche all'impegno e ai buoni auspici del primo conservatore Carlo Kunz (1815-1888) che intratteneva relazioni con mercanti e collezionisti localizzati in Italia e al di fuori della Penisola. Tra questi va senz'altro menzionato Luigi Pigorini (1842-1925), noto soprattutto per essere stato il padre della Paleontologia italiana, ma che in giovane età si interessò soprattutto di numismatica, mutuando da questo ambito molti dei principi tassonomici poi applicati ai suoi studi paleontologici.

III.3

Repubblica Francese, Luigi XVI (moneta costituzionale)

scudo da 6 lire

1792, zecca di Limoges (I)

D/ LOUIS XVI ROI DES FRANCOIS; testa di Luigi XVI a s. con capelli legati in una coda con un nastro; sotto, un fascio e 1792•
R/ REGNE DE LA LOI.; un genio alato stante a d. scrive la CONSTI / TUTION posta su un piedistallo, alla cui base, DUPRE; a s., + e un fascio littorio sormontato dal berretto frigio; a d., un gallo a s. e la



lettera I; in esergo L'AN 4 DE LA / LIBERTE

Sul taglio: LA NATION LA LOI ET LE ROI, legenda interpolata da elementi vegetali e geometrici

AR; g 29,39; mm 38; h 6 (KRAUSE, MISHLER 1993, p. 184, n. 93.6)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 28 475

III.4

Repubblica Francese, Luigi XVI (moneta costituzionale)

luigi d'oro

1793, zecca di Parigi (A)

D/ LOUIS XVI ROI DES FRANCOIS; testa di Luigi XVI a s. con capelli legati in una coda con un nastro; sotto, un felino a s. e 1793•
R/ REGNE DE LA LOI.; un genio alato stante a d. scrive la CONSTI / TUTION posta su un piedistallo, alla cui base, DUPRE; a s., una lampada e un fascio littorio sormontato dal berretto frigio; a d., un gallo a s. e la lettera A; in esergo L'AN 5 DE LA / LIBERTE•

Sul taglio: LA NATION LA LOI ET LE ROI, legenda interpolata da elementi vegetali e geometrici

AV; g 7,58; mm 23; h 6 (KRAUSE, MISHLER 1993, p. 192, n. 94.2)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 999 11/1876



III.5

Repubblica Francese

prova di conio per la moneta da 2 soldi

1793, zecca di Parigi

D/ •REPUBLIQUE FRANCAISE•; PIECE / D'ESSAI entro corona di foglie di quercia; sotto, * • 1793 • *

R/ * REGNE DE LA LOI • *; un genio alato stante a d. scrive la CONSTI / TUTION posta su un piedistallo, alla cui base, DUPRE; a s., il

berretto frigio; a d., un triangolo
 AE; g 21,65; mm 31; h 12 (MAZARD 1965, n. 337)
 Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 69 531



III.6

Repubblica Francese

5 francs

1803, zecca di Perpignan (Q)

D/ UNION ET FORCE •*; Ercole, stante di fronte con scalpo leonino, unisce la Libertà (a s.), stante a d. con una picca sormontata da un berretto frigio, e l'Uguaglianza (a d.), stante a s. con la livella; a s., una statua di Artemide rivolta a s.; a d., un grappolo d'uva con raspi e foglie; in esergo, la firma corsiva di Dupré tra due punti.

R/ REPUBLIQUE FRANÇAISE; 5 / FRANCS / ---- / L'AN 11• entro una corona di rami di alloro e di quercia; sotto, Q tra due globetti
 Sul taglio: GARANTIE NATIONALE, legenda interpolata da elementi vegetali e geometrici

AR; g 24,94; mm 37; h 6 (KRAUSE, MISHLER 2004, p. 300, n. 639.8)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 122 475



III.7

Repubblica Francese, Napoleone Imperatore

40 francs d'oro

1806, zecca di Lille

D/ NAPOLEON EMPEREUR •; testa di Napoleone a s.; sul taglio del collo, DROZ F.; sotto sigla in caratteri corsivi

R/ REPUBLIQUE FRANÇAISE.; 40 / FRANCS entro corona di alloro; sotto •(caduceo)• AN 14• •W•

Sul taglio: DIEU PROTEGE LA FRANCE, legenda interpolata da elementi vegetali e geometrici

AV; g 12,91; mm 26; h 6 (KRAUSE, MISHLER 2004, p. 308, n. 664.3)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 152 526



III.8

Impero Francese, Napoleone Imperatore

40 francs d'oro

1813, zecca di Genova

D/ NAPOLEON EMPEREUR (bisante); testa di Napoleone a s.; sul taglio del collo, DROZ F.; sotto sigla in caratteri corsivi

R/ EMPIRE FRANCAIS (bisante); 40 / FRANCS (bisante) entro corona di alloro; sotto 1813 (bisante); ai lati della data, una prua di nave e C(bisante)L

Sul taglio: DIEU PROTEGE LA FRANCE, legenda interpolata da ele-



menti vegetali e geometrici

AV; g 12,88; mm 26; h 6 (KRAUSE, MISHLER 2004, p. 308, n. 696.2)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 264 526

III.9

Francoforte, Armata rivoluzionaria francese

ducato di contribuzione

1796

D/ Vista della città di Francoforte dalle rive del Meno

R/ AUS DEN / GEFAESEN / DER KIRCHEN UND / BURGER / DER
STADT / FRANCKFURT. / 1796. entro corona di alloro

Sul taglio: ornato

AV; g 3,48; mm 20; h 6 (KRAUSE, MISHLER 1993, p. 304, n. 289)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 360 576



III.10

Belgio, Rivoluzione del Brabante

3 fiorini d'argento

1790, zecca di Brüssel

D/ DOMINI EST REGNUM; leone rampante a s. con spada sguaina-



ta e scudo poggiante a terra recante l'iscrizione LIBERTAS
R/ (maschera) ET IPSE DOMINABITUR GENTIUM; gli scudi araldici
delle 11 Province, disposti attorno a un sole raggiante
Sul taglio: QVID FORTIVS LEONE, legenda intervallata da ornati
vegetali

AR; g 32,77; mm 40,5; h 6 (KRAUSE, MISHLER 1993, p. 88, n. 50)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 343 B-518

III.11

Berna, Repubblica bernese

tallero

1798

D/ RESPUBLICA BERNENSIS; stemma coronato della città di Ber-
na entro contorno ovale

R/ DOMINUS PROVEDEBIT; figura maschile armata di lunga spada
appoggiata a terra, in contorno ovale; in esergo, 1798

Sul taglio: cordonatura vegetale

AR; g 29,37; mm 39; h 6 (KRAUSE, MISHLER 1993, p. 901, n. 164)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 747



III.12

Regno di Westfalia, Girolamo Napoleone

2/3 di tallero

1808, zecca di Clausthal

D/ HIERONYMUS NAPOLEON.; testa di Gerolamo Napoleone a s.;
sotto, C.

R/ (rosetta) KOENIG • VON • WESTPHALEN • F • P • 1808 •, nel

cerchio esterno, N • D • REICHS FUSS FEIN SILBER •; al centro 2/3
in caratteri corsivi
Sul taglio: ornato
AR; g 13,19; mm 34; h 6 (KRAUSE, MISHLER 2004, p. 480, n. 7)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 915 616



III.13

Repubblica Subalpina

marengo (20 franchi d'oro)
1802, zecca di Torino
D/ L'ITALIE DÉLIVRÉE À MARENCO•; busto galeato, laureato e
drappeggiato a s.; sotto, A•L•
R/ LIBERTE' EGALITE'•; 20 / FRANCS / ----- / L'AN 10• in corona di
alloro; sotto, *ERIDANIA*
Sul taglio: cordonatura vegetale
AV; g 6,45; mm 22; h 6 (CNI, II, p. 414, n. 1)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 284 242



III.14

Repubblica Cisalpina

scudo da 6 lire
anno VIII (1800), zecca di Milano
D/ ALLA NAZ• FRAN• LA REP• CISAL• RICONOSCENTE; la Repub-
blica Cisalpina stante a s. con una cornucopia rovesciata ai piedi e
una cicogna dietro, in atto di ringraziare la Nazione Francese seduta
a d. su un piedistallo, sulla cui base, il nome dell'incisore *Salvirch*
in corsivo
R/ SCUDO / DI LIRE SEI / 27 • PRATILE / ANNO VIII entro corona
di quercia
Sul taglio: ONORE E VIRTU' tra ornati
AR; g 23,13; mm 38; h 6 (CNI, V, p. 415, n. 1)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 286 459



III.15

Repubblica Italiana

prova di conio del soldo da denari 5
1803, zecca di Milano
D/ REPUBBLICA ITALIANA; covone di cinque spighe; sotto, AN• II•
R/ SOLDI DA DENARI 5



R/ SOLDO / DA / DENARI / 5 / M
Sul taglio: cordonatura con nastro ripiegato
AV; g 7,76; mm 24,5; h 6 (CNI, V, p. 416, n. 9)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 323

III.16

Regno d'Italia, Napoleone I

40 lire d'oro
1814

zecca di Milano

D/ NAPOLEONE IMPERATORE E RE; testa di Napoleone a s.; sotto, 1814 tra una melagrana e una coppa rovesciata; sotto la data, M
R/ REGNO D'ITALIA; stemma del regno italico; sotto, 40•LIRE

Sul taglio: * DIO PROTEGGE L'ITALIA

AV; g 12,92; mm 26; h 6 (CNI, V, p. 431, n. 114)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 454

III.17



Regno d'Etruria, Carlo Ludovico di Borbone re e Maria Luigia reggente

dena (dieci lire)
1804

zecca di Firenze

D/ CAROLVS • LVD • D • G • REX • ETR& M • ALOYSIA • R • RECTRIX
• I • I • H • H • ; i busti accollati a d. di Carlo Ludovico e Maria Luigia;
in esergo, LS in monogramma e un partello

R/ DOMINE SPES MEA A IUVENTUTE MEA • ; stemma inquartato,
partito, coronato e circondato dal collare del Toson d'oro, sovrappo-
sto alla croce di Santo Stefano; dallo stemma pendono tre inse-
gne di ordini cavallereschi; sotto, nel giro FLORENTIAE 1804

Sul taglio; LIRE (ornatino) DIECI (ornatino)

AR; g 39,53; mm 44; h 6 (CNI, XII, p. 456, n. 9)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 552



III.18

Regno delle due Sicilie, Giacchino Napoleone

piastra da 12 carlini

1810

zecca di Napoli

D/ GIOACCHINO NAPOL • RE DELLE DUE SICIL•; testa nuda di
Giacchino Napoleone a d.

R/ PRINCIPE E GRAND'AMMIRAGLIO DI FRANCIA•; DODICI /
CARLINI / 1810• entro una corona fatta con un ramo di ulivo e uno
stelo di grano con spighe

Sul taglio: DIO PROTEGGE IL RE E IL REGNO tra ornati di stelle
Riconiato su un esemplare da 12 grani di Ferdinando IV di Borbone,



re delle due Sicilie, probabilmente del tipo *CNI*, XX, tav. XXIV, n. 12
Sul taglio: * DIO PROTEGGE IL REGNO
AR; g 27,43; mm 39; h 6 (cfr. *CNI*, XX, pp. 616-617, nn. 9-15)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Nap. 17

III.19

Regno di Francia, Luigi XVIII

5 franchi

1814

zecca di Parigi

D/ LOUIS XVIII ROI DE FRANCE.; busto di Luigi XVIII a s. con capelli legati in una coda con un nastro; sul taglio del busto, TILIER F

R/ PIECE DE 5 FRANCS.; scudo con tre gigli, coronato e adornato con due rami di alloro; sotto, 1814; ai lati della data, un gallo e la lettera A

Sul taglio: DOMINE SALVUM FAC REGEM, legenda interpolata da elementi vegetali e geometrici

AR; g 25,09; mm 37; h 6 (KRAUSE, MISHLER 2004, p. 313, n. 702.1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 249 475



III.20

Ducato di Parma, Maria Luigia d'Austria duchessa

40 lire d'oro

1815

D/ MARIA LUIGIA PRINC. IMP. ARCID. D'AUSTRIA; busto diadematato e drappeggiato di Maria Luigia a s.; sotto, 1815 tra una melagrana e una coppa rovesciata

R/ PER LA GR• DI DIO DUCH• DI PARMA PIAC• E GUAST•; su manto coronato, stemma partito con le armi ducali, caricato dello scudetto austriaco e circondato da collare; in esergo, in una fascia 40 • LIRE in caratteri incusi

Sul taglio: (rosetta) DIRIGE ME DOMINE

AV; g 12,92; mm 26; h 6 (*CNI*, IX, p. 553, n. 1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 539 468



Scelta di monete vendute da Luigi Pigorini, allora direttore del Museo di Parma, al Museo Bottacin con gli auspicci di Carlo Kunz

III.21-22

lettere di Luigi Pigorini a Carlo Kunz

1871-1872

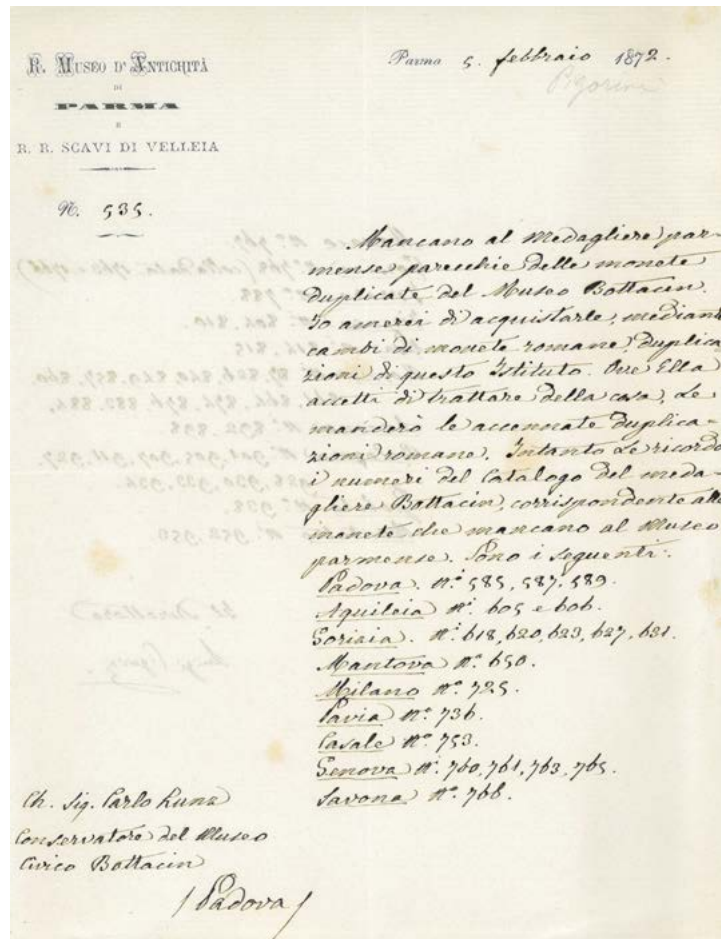
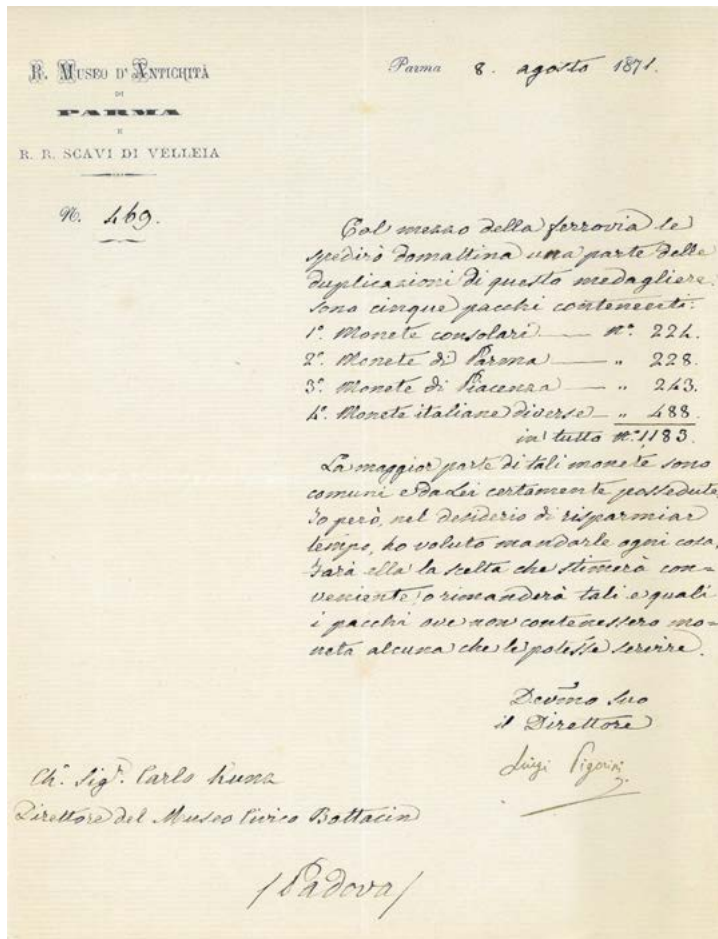
La scambio epistolare tra Carlo Kunz, primo conservatore del Museo Bottacin di Padova, e Luigi Pigorini, quand'era Direttore del Museo di Antichità di Parma si sviluppa per lo più tra il 1871 e il 1872 e riguarda lo scambio/acquisto di monete duplicate dei rispettivi medaglieri. Dal museo di Parma Kunz poté scegliere 239 esemplari attualmente presenti nel museo padovano (*Incrementi del Museo. Monete, Medaglie, Sigilli ec. dal Gennaio 1871 in poi*, in data 15 dicembre).

Archivio del Museo Bottacin di Padova, Serie II, Atti d'Ufficio 1865-1965, busta 19/112 I n. 36

Gli interessi scientifici di Pigorini verso la moneta furono piuttosto precoci e continuarono a svilupparsi, accanto a quelli per la paleontologia, fino ai primi anni '70 del XIX secolo, con articoli in riviste specializzate e monografie: *Denari della Repubblica romana scoperti a Vigatto*, "Gazzetta di Parma", n. 119, 1863; *Monete e medaglie de' Landi di Valditaro*, "Rivista della Numismatica Antica e Moderna", 1, 1864, pp. 158-164; *Moneta, medaglie e sigilli dei marchesi principi di Soragna*, Parma 1867;

Annotazione numismatica per la zecca di Gazzoldo, "Periodico di Numismatica e Sfragistica", 3, 1871, pp. 116-118; *Moneta di Ottavio Farnese duca di Camerino*, "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le Province Modenesi e Parmensi", 6, 1872, pp. 197-206; *Moneta di Ottavio Farnese duca di Camerino*, Parma 1872; *Baiocchelle papali e loro contraffazioni*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica", V, 1873, pp. 148-171; *Ongaro di Piacenza del Duca Ranuccio I Farnese*,

"Periodico di Numismatica e Sfragistica", 6, 1874, pp. 209-215; *L'aes signatum scoperto nella provincia di Parma*, "Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia", 6, 1874, pp. 219-229. I rapporti con il Museo Bottacin continuarono a rimanere saldi anche dopo che smise di essere direttore del Museo di Parma ed è per questo motivo che nella Biblioteca del museo padovano, interamente vocata alla Numismatica, è presente il primo numero del "Bullettino di Paleontologia Italiana".



III.23

Roma Repubblica, C. VAL C. F FLAC

denario

140 a.C., zecca di Roma

D/ Testa galeata di Roma a d.; dietro, X[VI]

R/ Vittoria in biga verso d.; sopra, FLAC; sotto, C (VAL) C [F]

AR; g 3,92; mm 18; h 11 (RRC, n. 228/2)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, RR 649

GORINI 1973b, n. 120; ASOLATI 2011, fig. 4, n. 1



III.24

Roma Repubblica, C. SERVEILI M.F

denario

136 a.C., zecca di Roma

D/ Testa galeata di Roma a d.; dietro, una corona; sotto, * e ROMA

R/ Dioscuri a cavallo andanti in direzioni opposte; in esergo, [C]

SERVEILI M F

AR; g 3,88; mm 19; h 5 (RRC, n. 239/1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, RR 609

GORINI 1973b, n. 592; ASOLATI 2011, fig. 4, n. 2



III.25

Roma Repubblica, C.AVG

denario

135 a.C., zecca di Roma

D/ Testa galeata di Roma a d.; dietro, ROMA; sotto il mento, X

R/ Colonna spiraleiforme con capitello eolico, decorata con due

campanelle sul capitello e due leoni, accantonati da spighe, alla base; sopra il capitello, una statua di togato con bastone; ai lati, due figure togate, della quali quella a s. leva entrambe le mani verso la colonna, mentre quella di d. leva un *lituus*; sopra, C A-VG

AR; g 3,82; mm 18; h 6 (RRC, n. 242/1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, RR 455

GORINI 1973b, n. 134; ASOLATI 2011, fig. 4, n. 3



III.26

Roma Repubblica, MN.AQVIL

denario

109 o 108 a.C., zecca di Roma

D/ Testa del Sol a d.; sotto il mento, X

R/ Luna in biga verso d.; sopra, tre stelle; sotto, una stella e (MN) AQVIL; in esergo, ROMA

AR; g 3,92; mm 19; h 3 (RRC, n. 303/1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, RR 420

GORINI 1973b, n. 609; ASOLATI 2011, fig. 4, n. 4



III.27

Roma Repubblica, ALBINVS BRVTI.F

denario

48 a.C., zecca di Roma

D/ Testa elmata di Marte a d.

R/ Due *carnyces* decussati; sopra, scudo ovale; sotto, scudo rotondo; ai lati, ALBINVS BRVTI F

AR; g 3,69; mm 18; h 12 (RRC, n. 450/1a)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, RR 552
GORINI 1973b, n. 416; ASOLATI 2011, fig. 4, n. 5



III.28

Marchesato del Monferrato, Guglielmo Gonzaga marchese

soldo

1580, zecca di Casale

D/ [---]G DVX • MAN • III • (ET) • M • F • I; busto di Guglielmo a d. con collare alla spagnola

R/ + PLACIDVM • SERVATE • 1580 (?); mare con barca e paese in lontananza

AR; g 1,65; mm 19; h 12 (CNI, IV, p. 152, n.61)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Mantova 106



III.29

Modena, Comune a nome di Federico II

grosso

1226-1293

D/ INPERATOR; nel campo, le lettere F • D • C' • disposte a triangolo attorno a un punto, entro cerchio rigato



R/ DE MVTINA; M in cerchio rigato
AR; g 1,38; mm 20; h 3 (CNI, IX, p. 186, n. 5)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Modena 1

III.30

Ducato di Parma e Piacenza, Odoardo Farnese duca

ducatone

1626, zecca di Parma

D/ ODOARDVS • FAR • PAR • ET • PLA • DVX • V • (ET) • C'; busto corazzato di Odoardo a d., con testa nuda e con collare alla spagnola
R/ • MILLE CLYPEI • • PENDENT •; la Beata Vergine seduta di fronte, che allatta il Bambino, entrambe le teste nimbate; due angeli la incoronano; in esergo, • A • 1626 • A •

AR; g 31,78; mm 43; h 11 (CNI, IX, p. 495, n. 13)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Parma 81

ASOLATI 2011, fig. 5, n. 1



III.31

Ducato di Parma e Piacenza, Ranuccio II Farnese duca

ducatone

1676, zecca di Parma

D/ RAN • FAR • PAR E PLA • DVX • VI; busto di Ranuccio a s. corazzato, a testa nuda con lunga capigliatura; sotto, S • T •

R/ QVESITAM MERITIS; Marte e Pallade stanti l'uno di fronte all'altra sostengono una corona sopra tre piante di giglio sorgenti in mezzo a loro; in esergo, (giglio) MDCLXXVI (giglio); sotto (giglio)

AR; g 31,02; mm 46; 9 (CNI, p. 510, n. 13)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Parma 93
SACCOCCI 1997, p. 55, n. 75; ASOLATI 2011, fig. 5, n. 2



III.32

Ducato di Parma e Piacenza, Ranuccio II Farnese duca

quarantano
1646-1694, zecca di Parma
D/ RANVT • FAR • PAR • ET • PLA • DVX • VI; stemma inquartato e caricato di scudetto, in cartella coronata, accartocciata e gigliata superiormente
R/ MONSTRA • TE • ESSE • MATREM •; la Beata Vergine, nimbata, seduta di fronte, che allatta il Bambino, radiato, mentre due angeli la incoronano
AR; g 8,12; mm 31; h 6 (CNI, IX, p. 514, n. 41)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Parma 97
ASOLATI 2011, fig. 5, n. 3



III.33

Ducato di Parma e Piacenza, Ranuccio II Farnese duca

quarantano
1646-1694, zecca di Parma
D/ RANVT • FAR • PAR • ET • PLA • DVX • VI; stemma inquartato e caricato di scudetto, in cartella coronata, accartocciata e gigliata superiormente
R/ MONSTRA TE ESSE MATREM •; la Beata Vergine, nimbata, seduta di fronte, che allatta il Bambino, radiato, mentre due angeli la incoronano; in esergo, (TE)•
AR; g 8,59; mm 30; h 10 (CNI, IX, p. 514, n. 36)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Parma 99



III.34

Ducato di Parma e Piacenza, Ranuccio II Farnese duca

prova di doppia
1688, zecca di Parma
D/ RAN • FAR • PAR • (ET) PLA • DVX • VI; busto di Ranuccio a d. con lunga capigliatura; sotto, •N• 1688
R/ PELLIT • ET ATTRAHIT; un vento che soffia a s., in mezzo alle nuvole; in esergo, un giglio tra due rami
AE; g 5,28; mm 27; h 12 (CNI, IX, p. 511, n. 19, questo esemplare)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Parma 111



III.35

Ducato di Parma e Piacenza, Francesco Farnese duca

doppia

1695, zecca di Parma

D/ FRANCISCVS FARNESIVS; testa di Francesco a d., con lunga capigliatura; sotto, •1695• GG

R/ PAR • ET • PLA • DVX • VII; stemma coronato, inquartato e caricato di scudetto, in cartella coronata ed accartocciata

AV; g 6,61; mm 24; h 12 (CNI, IX, p. 523, n. 2)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Parma 112

ASOLATI 2011, fig. 5, n. 4



III.36

Ducato di Parma e Piacenza, Odoardo Farnese duca

ducatone

1626, zecca di Piacenza

D/ • ODOARDVS • FAR : PLAC : (ET) • PAR : DVX • V •; busto corazzato di Odoardo a d., con testa nuda e collare alla spagnola; in esergo, (rosetta) L ÆC (rosetta)

R/ • S : ANTON^o : : MART : PROT : PLAC :: il Santo, nimbato, a



cavallo gradiente a d., tiene con la s. le briglie e con la d. il vessillo, la cui banderuola è volta a s.; sulla banderuola, il dado; in esergo, : MDCXXVI :

AR; g 31,97; mm 44; h 12 (CNI, IX, p. 633, n. 12)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Piacenza 65

ASOLATI 2011, fig. 5, n. 5

III.37

Ducato di Parma e Piacenza, Francesco Farnese duca

lira

1694-1727, zecca di Piacenza

D/ [---]R • PLA • (ET) PAR • DVX • VII •; testa nuda di Francesco a d., con lunga capigliatura e piccola parte del busto; campo inferiore, fuori tondello; sulla d., traccia della coniazione successiva

R/ S • F • XAVERIVS PLA • COMPROT •; il Santo, nimbato, in piedi di fronte, tiene nella s. alzata il Crocifisso e con la d. lo addita; in esergo, • S • XX •

AR; g 2,25; mm 22; h 12 (CNI, IX, p. 645, n. 4)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Piacenza 81



III.38

Ducato di Parma e Piacenza, Francesco Farnese duca

da 10 soldi o buttalà

1694-1727, zecca di Piacenza

D/ FRAN • I • FAR • PLA • E PAR • DVX VII; stemma coronato, inquartato, palato e caricato di scudetto

R/ S • ANTONINVS • M • PROT • PLA •; il Santo, in abito militare, a cavallo gradiente a s., tiene la s. contro il fianco e con la d. il vessillo, la cui banderuola pende all'indietro sulla groppa del cavallo; sulla banderuola, il dado; in esergo, •SOLDI•X• e sotto, un giglio

AR; g 4,44; mm 23,5; h 6 (CNI, IX, p. 646, n. 8)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Piacenza 82



Un'apertura al mondo mediterraneo orientale post antico

La raccolta di monete del Museo Bottacin di Padova nel corso del tempo si è strutturata secondo i canoni del collezionismo ottocentesco con una spiccata attenzione per le serie antiche greco-romane e per le serie italiane medievali e post medievali. Fin dall'inizio, la cura anche della monetazione bizantina era presente, ma questa si è sviluppata in epoca recente accanto a quella riservata alle produzioni monetali islamiche. Grazie ad acquisti, a donazioni e lasciti quest'ultima si è arricchita e ampliata tanto da fare del Museo Bottacin una delle realtà più importanti d'Italia e tra le più interessanti nel contesto europeo ed extraeuropeo. Molte delle monete della serie islamica si devono ai lasciti e ai doni di Tommaso Bertelè, Pietro Ravazzano e Giulio Bernardi.

Monete islamiche dalle acquisizioni recenti del Museo Bottacin

Omayyadi

III.39

Emissione arabo-sassanide, Governatore 'Ubayad Allāh ibn Ziyād

dracma

ante 586 d.C. (E 67), zecca di BCRA (al-Bašra)

D/ All'interno di un duplice cerchio perlinato, busto coronato di Ḥusraw II a d.; a s. della corona, *, a d., *; dall'alto in basso, a s., in pehlevi, AFZUT GDH; a d., su due righe, AWBYTALA / Y ZYATAN; nel margine esterno a h 12, 6 e 9, C; nel secondo quadrante: بسم الله
R/ All'interno di un triplice cerchio perlinato, altare affiancato da due sacerdoti; a s. del fuoco, *, a d., ٠. Tra i due sacerdoti, all'altezza della spalla, *; dall'alto in basso, a s., in pehlevi, ŠŠPNCAH; a d., BCRA; nel margine esterno a h 12, 3, 6 e 9, C

AR; g 3,79; mm 32; h 9 (SICA, I, n. 49)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Coll. Ravazzano 14.5

BAUDEN 2011, n. 47



III.40

Al-Walid I

dinar

705-715 d.C (E 86-96), zecca non indicata

D/ Nel campo, al centro:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare da h 3 ca.:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله

R/ Nel campo al centro:

الله احد الله
الصمد لم يلد
ولم يولد

Attorno, legenda circolare da h 5:

بسم الله ضرب هذا الدين سنة ثنتين وتسعين

con punto diacritico sotto la ب

AV; g 4,05; mm 20; h 7 (SICA, 2, nn. 87-93)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 34444

BAUDEN 2011, n. 112



III.41

Yazīd II

dirham

720-724 d.C. (E 101-105), zecca di Ifrīqiyya

D/ Al centro, all'interno di un quadruplico cerchio perlinato, dei quali quello più esterno non è visibile:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare:

بافريقية سنة ثلث ومئة

R/ Al centro, all'interno di un cerchio perlinato:

الله احد الله
الصمد لم يلد و
ولم يولد ولم يكن
له كفوا احد

Al di fuori del cerchio, a sua volta chiusa da un altro cerchio perlina-
to, legenda circolare da h 3:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

All'esterno del secondo cerchio perlinato anelletti disposti in modo
non completamente identificabile

AR; g 2,91; mm 25; h 6 (SICA, 2, n. 413)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Coll. Ravazzano 14.6(25)

BAUDEN 2011, n. 115



III.42

Hišām

dirham

724-743 d.C. (E 105-125), zecca di Wāsiṭ

D/ Al centro, all'interno di un quadruplico cerchio perlinato, dei quali quello più esterno non è visibile:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare:

بواسط سنة خمس عشرة ومية

Tra i due cerchi perlinati più esterni, tre anellini contenenti ciascuno
un anellino più piccolo, disposti a h 1, 5 e 9

R/ Al centro, all'interno di un cerchio perlinato:

الله احد الله
الصمد لم يلد و
ولم يولد ولم يكن
له كفوا احد

Al di fuori del cerchio, a sua volta chiusa da un altro cerchio perlina-
to, legenda circolare da h 1:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

All'esterno del secondo cerchio perlinato anelletti disposti a h ?, 5,
8, 11

AR; g 2,81; mm 29; h 5 (SICA, 2, nn. 1029-1032)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Coll. Ravazzano 14.6(28)

BAUDEN 2011, n. 123



III.43

Marwān II

dirham

744-750 d.C. (E 127-132), zecca di Wāsiṭ

D/ Al centro, all'interno di un quadruplice cerchio perlinato, dei quali quello più esterno non è visibile:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare:

سنة احدى وثلثين ومية

Tra i due cerchi perlinati più esterni, coppie di anellini disposte a h 1, 4, 6, 8 e 11

R/ Al centro, all'interno di un cerchio perlinato:

الله احد الله
الصمد لم يلد و
ولم يولد ولم يكن
له كفوا احد

Al di fuori del cerchio, a sua volta chiusa da un altro cerchio perlinato, legenda circolare da h 1:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

All'esterno del secondo cerchio perlinato anelletti disposti a h 2, 4, 6, 9, 11

AR; g 2,92; mm 25; h 2 (SICA, 2, nn. 1100-1102)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Coll. Ravazzano 14.7(6)

BAUDEN 2011, n. 133



Abbasidi

III.44

Al-Manṣūr

dinar

754-775 d.C. (E 136-158), zecca non indicata

D/ Nel campo, al centro:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare da h 3 ca.:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله

R/ Nel campo, al centro:

محمد
رسول
الله

Attorno, legenda circolare da h 3 ca.:

بسم الله ضرب هذا الدين سنة ست واربعين ومئة

AV; g 3,91; mm 18; h 8 (BMCO, I, n. 15)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 34445 (ex Coll. Bernardi)

BAUDEN 2011, n. 137



III.45

Al-Mahdī

dinar

775-785 d.C. (E 158-169), zecca non indicata

D/ Nel campo, al centro:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare da h 2 ca.:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله

R/ Nel campo, al centro:

محمد
رسول
الله

Attorno, legenda circolare da h 2 ca.

بسم الله ضرب هذا الدين سنة ست سنة ستين ومية

AV; g 3,96; mm 18; h 6 (LAVOIX 1887-1896, I, n. 676)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 34454 (ex Coll. Bernardi)

BAUDEN 2011, n. 156



III.46

Al-Mahdī

dirham di biglione

775-785 d.C. (E 158-169), zecca di Buḥārā

D/ All'interno di un cerchio perlinato, busto a d. del sovrano sassanide coronato, sormontato da ☩ e con collana di tre globetti; a d., legenda in caratteri bukhariani; a s., المهدى

R/ All'interno di un cerchio perlinato, altare del fuoco affiancato da due sacerdoti; al di sopra dell'altare testa della divinità di profilo a d.

MI; g 2,88; mm 25; h 9 (WALKER 1967, n. 319)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Bertelè 1064

BAUDEN 2011, n. 157



III.47

Al-Mahdī

dirham

775-785 d.C. (E 158-169), zecca di Madināt al-salām

D/ Al centro, all'interno di un quadruplice cerchio perlinato:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare:

سنة احدى وستين ومية

Tra i due cerchi perlinati più esterni, coppie di anellini e anelli disposti a h 1, 4, 6, 7, 9 e 11

R/ Al centro, all'interno di un cerchio perlinato:

محمد رسول
الله صلى الله
عليه وسلم
الخليفة المهدى

Al di fuori del cerchio, a sua volta chiusa da un altro cerchio perlinato, legenda circolare da h 1:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

All'esterno del secondo cerchio perlinato anelletti disposti a h 2, 4, 6, 9, 11

AR; g 2,85; mm 25; h 9 (LAVOIX 1887-1896, I, n. 728)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 34439 (da asta)

BAUDEN 2011, n. 170



III.48

Al-Rašīd

dinar

786-809 d.C. (E 170-193), zecca non indicata

D/ Nel campo, al centro:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله

R/ Nel campo, al centro:

محمد
رسول
الله
خلد

Attorno, legenda circolare:

سنة سبع وثمانين ومية

AV; g 4,21; mm 18; h 12 (LAVOIX 1887-1896, I, n. 762)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 34448 (ex. Coll. Bernardi)

BAUDEN 2011, n. 178



Aglabidi

III.49

Muḥammad II

dinar

863-875 d.C. (E 250-261), zecca non indicata

D/ Nel campo, al centro:

لا اله الا
الله وحده
لا شريك له

Attorno, legenda circolare da h 3:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله

R/ Nel campo, al centro:

غلب
محمد
رسول
الله
محمد

Attorno, legenda circolare da h 2:

بسم الله ضرب هذا الدين سنة ثلث وخمسين ومايتين

AV; g 4,16; mm 18; h 9 (BERNARDI 2010, n. 134)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 34451 (ex Coll. Bernardi)

BAUDEN 2011, n. 207



Fatimidi

III.50

Al-Mu'izz Ma'add

dinar

953-975 d.C. (E 341-365), zecca di al-Manšūriyya

D/ All'interno di un quadruplice cerchio lineare, *; tra il primo e il secondo cerchio, legenda circolare da h 12:

لا اله الا الله محمد رسول الله

Tra il secondo e il terzo cerchio, legenda circolare da h 12:

وعلي افضل الوصيين ووزير خير المرسلين

Tra il terzo e il quarto cerchio, legenda circolare da h 12:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

R/ All'interno di un quadruplice cerchio lineare, *; tra il primo e il secondo cerchio, legenda circolare da h 12:

المعز لدين الله امير المؤمنين

Tra il secondo e il terzo cerchio, legenda circolare da h 4:

دعا الامام معد لتوحيد الاله الصمد

Tra il terzo e il quarto cerchio, legenda circolare da h 11:

بسم الله ضرب هذا الدينر بالمنصورية
سنة ستين وثلاثماية

AV; g 3,98; mm 20 (SICA, 6, nn. 304-305)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 34447 (ex Coll. Bernardi)

BAUDEN 2011, n. 218



Zengidi

III.51

Nāṣir al-din Maḥmūd nel nome del califfo al-Mustanṣir, del sultano ayyubibe al-Kāmil Muḥammad e di suo fratello al-Ašraf Mūsā

fals

1219-1234 d.C. (E 616-631), zecca non indicata

D/ Figura maschile seduta di fronte sui talloni, coronata, con una cintura di perle, tiene tra le mani un crescente lunare; sopra ciascun ginocchio, *; ai lati della testa, سيع / سنة; attorno alla figura:

ضرب بالموصل / عشرين وستما [sic]

R/ Nel campo, al centro:

الاما [م]
لا اله الا الله
* محمد رسول الله *
المستنصر بالله
امير المؤمنين

Attorno, legenda circolare da h 2:

[ناصر الدنيا والد] ين اتابك محمود الملك الكامل
الملك الاشرف

AE; g 7,47; mm 24; h 4 (HENNEQUIN 1985, nn. 409-411)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Bertelè 1006

BAUDEN 2011, n. 310



III.52

Regno di Gerusalemme

dirham

1251, zecca di 'Akkā

D/ All'interno di un duplice quadrato perlinato e lineare, attorno a un cerchio lineare che contiene una croce patente:

الله واحد هو
الايمان
واحد
المعموية واحدة

Attorno al quadrato, legenda disposta a N, O, S ed E:

[ض]رب بعكا / سنة الف و [مايتين احد و]
[خمسين لتجسد] /

R/ All'interno di un duplice quadrato perlinato e lineare, attorno a un

cerchio lineare che contiene una croce patente:

الاب والابن
ورس
والرحم القد
الاه واحد

Attorno al quadrato, legenda disposta a N, O, S ed E:

[الله المجد] / الى ابد .. / الابدين / امين امين

AR; g 3,48; mm 22; h 9 (MITCHNER 1977, n. 2455)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Bertelè 1062

BAUDEN 2011, n. 337



Selgiuchidi di Rūm

III.53

Kayqubād I nel nome del califfo al-Mustansir

dirham

1220-1237 d.C. (E 616-634), zecca di Sīwās

D/ Nel campo, al centro:

السلطان المعظم
علا الدنيا والدين ا
كيقباز بن كيخسرو

Attorno, legenda disposta a N, O, S ed E:

ضرب / هذا [sic] / الدرهم / بسيو [اس]

R/ Nel campo, al centro:

الامام ا
لمستنصر
بالله امير

املومنين [sic]

Attorno, legenda disposta a O, S ed E:

سنة سد [ت] / [وعش] رين / ستماية [sic]

AR (con appiccagnolo per sospensione); g 3,02; mm 23; h 4 (cfr.

HENNEQUIN 1985, n. 1730)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Bertelè 949

BAUDEN 2011, n. 399



Ghaznavidi

III.54

Mahmūd nel nome del califfo al-Qādir e del suo erede al-Ġālib

dinar

998-1030 d.C. (E 388-421), zecca di Nīšābūr

D/ Nel campo, all'interno di un doppio cerchio:



لا العدله الا
الله وحده
لا شريك له

Ai tre lati, sotto, a d. e a s.:

ابو القسم / وامين / المد [ة]

Intorno, da h 12:

بسم الله ضرب هذا [الدينار] بنيشابور سنة
خمس واربع مائة

Intorno, da h 3:

لله الامر من [قبل ومن بعد ويومئذ يفرح المؤمنون
بنصر الله]

R/ Nel campo, all'interno di un triplo cerchio:

لله
محمد رسول الله
القادر بالله
ولي عهده
الغالب بالله
يمين الدولة

Attorno il secondo e il terzo cerchio, da h 12:

[محمد رسول الله ارسله بـ] الهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

AV; g 3,334; mm 24; h 5 (BERNARDI 2003, n. 6715)

Museo Bottacin di Padova, MB ingr. 34452 (ex Coll. Bernardi)

BAUDEN 2011, n. 567



Scelta di monete bizantine dalla collezione storica del Museo Bottacin

III.55

Impero bizantino, Giustino I

solido

518-527 d.C., zecca di Constantinopolis

D/ D N IVSTINVS PP AVC; busto di Giustino I di tre quarti a d., con corazza, elmo, scudo e lancia sulla spalla

R/ VICTORIA AVCCC Z; Vittoria stante di fronte con croce astile e globo crucigero; a d., *; in esergo, CONOB

AV; g 4,44; mm 20; h 6 (MIBE, I, n. 3)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 3022

CALLEGHER 2000, n. 18



III.56

Impero bizantino, Giustiniano I

tremisse

527-565 d.C., zecca di Constantinopolis

D/ D N IVSTINIANVS PP AVC; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Giustiniano I a d.

R/ VICTORIA AVCVSTORVM; Vittoria andante a d. con corona e globo crucigero; a d., *; in esergo, CONOB

AV; g 1,49; mm 14; h 6 (MIBE, I, n. 19)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 1769

CALLEGHER 2000, n. 30



III.57

Impero bizantino, Giustiniano I

follis

538-539 d.C. (anno XII), zecca di Nicomedia

D/ D N IVSTINIANVS PP AVC; busto di Giustiniano I di fronte con elmo, corazza e scudo, con globo crucigero nella mano d.

R/ Al centro, M; a s., A / N / N / O; a d., XII; sopra, +; sotto, B; in esergo, NIKO

AE; g 21,50; mm 40; h 6 (*MIBE*, I, n. 113a)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Reg. ingr. 1782

CALLEGHER 2000, n. 58



III.58

Impero bizantino, Giustino II

follis

575-576 d.C. (anno XI), zecca di Constantinopoli

D/ [D N IVSTI]NVS PP AVC; Giustino II e Sofia seduti di fronte, coronati e nimbat; tra le teste, una stella

R/ Al centro, M; a s., A / N / N / O; a d., X / I; sopra, +; sotto, A; in esergo, NIKO

AE; g 14,73; mm 29; h 7 (*MIBE*, II, n. 46a)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Reg. ingr. 1871-1875 = Serie VII, n. 1833

CALLEGHER 2000, n. 141



III.59

Impero bizantino, Foca

solido

602-610 d.C., zecca di Constantinopoli

D/ ð N FOCAS PEP P AVC; busto frontale di Foca con paludamento e con globo crucigero nella mano d.

R/ VICTORIA AVG 4I; Vittoria stante di fronte con cristogramma astile e globo crucigero; in esergo, CONOB

AV; g 4,46; mm 21; h 6 (*MIBE*, II, n. 9)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Reg. 1876-1898, 37/1889

CALLEGHER 2000, n. 213



III.60

Impero bizantino, Eraclio

solido

610-641 d.C., zecca di Constantinopoli

D/ ð N HERACLIYS PP AVC; busto frontale di Eraclio con paludamento e con globo crucigero nella mano d.

R/ VICTORIA AVG 4E; croce potente su tre gradini; in esergo, CONOB

AV; g 4,49; mm 21; h 6 (*MIB*, III, n. 5)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Reg. Serie VII, n. 1880

CALLEGHER 2000, n. 232



III.61

Impero bizantino, Eraclio

follis

610-641 d.C., zecca di Catania

D/ Due busti frontali, tra le cui teste, +

R/ SCLs

Riconiato su un follis di Eraclio a sua volta riconiato su un follis di autorità non determinata

AE; g 12,29; mm 30; h 6 (*MIB*, III, n. Km5)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Reg. ingr. 1871-1875 = Serie VII, n. 1899

CALLEGHER 2000, n. 262



III.62

Impero bizantino, Costante II

solido

641-668 d.C., zecca di Constantinopoli

D/ ⲁ N CONSTANT[---] CONSTAI; i busti frontali di Costante II e di Costantino IV, tra le cui teste, +

R/ VICTORIA AVG 4C; croce potente su tre gradini; in esergo, CONOB

A s. della croce, parallelamente all'asta verticale, iscrizione in caratteri cufici

AV; g 4,39; mm 20; h 6 (*MIB*, III, n. 26)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 2195

CALLEGHER 2000, n. 275



III.63

Impero bizantino, Costantino IV

solido

668-685 d.C., zecca italiana (Napoli?)

D/ CONSTANYS PP; busto di Costantino IV di tre quarti a d., con corazza, elmo, scudo e lancia sulla spalla

R/ VICTORILV64; croce potente su tre gradini; in esergo, CONOB

AV; g 4,25; mm 18; h 6 (*MIB*, III, n. 45)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 2172

CALLEGHER 2000, n. 340



III.64

Impero bizantino, Irene

solido

797-802 d.C., zecca di Constantinopoli

D/ ⲉIRINⲏ BASILISSH; busto frontale di Irene coronata, con globo crucigero e croce astile

R/ ⲉIRIN[---]ASILISSHⲞ; busto frontale di Irene coronata, con globo crucigero e croce astile

AV; g 4,41; mm 20; h h (*DOC*, III, 1, n. 1a.1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 2218

CALLEGHER 2000, n. 369



III.65

Impero bizantino, Basilio I

solido

867-886 d.C., zecca di Constantinopoli

D/ ⲏHS XPS REX REGNANTI4M*; Cristo seduto in trono di fronte, benedicente e con il Libro

R/ bASILIO ET CONSTAT Aϣϣ' b'; i busti frontali affiancati di Basilio I e di Costantino, entrambi coronati, che tengono tra loro una croce patriarcale

AV; g 4,24; mm 20; h 6 (DOC, III, 2, nn. 2a-d)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 2198 (?)

CALLEGHER 2000, n. 394



III.66

Impero bizantino, Costantino VII

solido

913-959 d.C., zecca di Constantinopoli

D/ +IHS XPS REX REϢNANTIHM; busto di Cristo frontale, benedicente e con il Libro

R/ CONSTAHT' CE ROMAh' Aϣϣb'R; i busti frontali affiancati di Romano I e di Cristoforo, entrambi coronati, che tengono tra loro una croce patriarcale

AV; g 4,42; mm 22; h 6 (DOC, III, 2, nn. 15.1-35)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 1965

CALLEGHER 2000, n. 404



III.67

Impero bizantino, Teodora

nomisma histamenon

1055-1056 d.C., zecca di Constantinopoli

D/ +IHS XIS REX REϢNANTIHM; Cristo stante di fronte, con il Libro

R/ ΘEOΔΩPA ΛVΓOVCTA; Teodora stante di fronte, coronata, tiene con la mano s. un labaro che le viene posto dalla Beata Vergine

nimbata, stante di fianco a lei; ai lati della testa della Vergine, M-Θ

AV (forato); g 4,35; mm 26; h 6 (DOC, III, 2, nn. 1a.1-11)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 2180

CALLEGHER 2000, n. 476



III.68

Impero bizantino, Michele VII

histamenon

1071-1078 d.C., zecca di Constantinopoli

D/ Busto di Cristo frontale; ai lati IC-XC

R/ +MIXAHL RACIA K; busto frontale di Michele VII, coronato, con labaro e globo crucigero

AV (forato); g 4,24; mm 28; h 6 (DOC, III, 2, n. 2d)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 1993

CALLEGHER 2000, n. 481



III.69

Impero bizantino, Giovanni III Ducas - Vatatzes

iperpero

1222-1254, zecca di Magnesia

D/ Cristo seduto in trono di fronte; ai lati IC-XC

R/ IΩ / ΔEC / ΠO / TH [---]; Giovanni stante di fronte, con croce astile, viene incoronato dalla Beata Vergine; ai lati della sua testa, M in alto al centro e Θ a d.

AV (forato); g 4,016; mm 27; h 6 (*DOC*, IV, n. 4d)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 1996
CALLEGHER 2000, n. 527



III.70

Impero bizantino, Andronico II e Michele IX

iperpero

1295-1320 d.C., zecca di Constantinopoli
D/ Lettere B ai lati della Beata Vergine al centro di una cerchia di sei castelli

R/ A / N / Δ / RO / N / :I (a s.) X / M [---] ΛC / [---] (a d.); Andronico e Michele stanti di fronte, incoronati da Cristo stante di fronte; ai lati della sua testa, IC-XC

AV (forato); g 3,92; mm 26; h 6 (*DOC*, V, n. 243)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Serie VII, n. 2202
CALLEGHER 2000, n. 533



Scelta di monete greche, romane e italiane medievali e moderne dalla collezione storica del Museo Bottacin

Monete greche

III.71

Metapontum / Lucania

didracma

ca. 340-330 a.C.

D/ ΛΕΥ[ΚΙΠΠΟΣ]; testa di Leukippos a d., con elmo corinzio; dietro, cane a s.; sotto, [Σ]

R/ ΜΕΤΑ; spiga di grano con foglia a d.; sulla foglia, uccello ad ali spiegate; sotto la foglia, ΑΜ[Ι]

AR; g 7,78; mm 19; h 5 (*HN, Italy*, n. 1576)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 174



III.72

Brettii / Bruttium

dracma

215-205 a.C.

D/ Busto di Nike a d.; sull'ala, un uccello a d. con la testa a s.

R/ Personificazione di fiume, seminudo, stante a d., che si incorona e tiene uno scettro; a d., monogramma (ΠΑ)

AR; g 4,72; mm 19; h 4 (*HN, Italy*, n. 1963)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 207



III.73

Croton / Bruttium

tridracma

ca. 480-430 a.C.

D/ [QPO]; tripode; a d., uccello di palude (?)

R/ Tripode incuso; campo illeggibile

Riconiato su una didracma della zecca di Agrigentum / Sicilia della quale si intravede il granchio al D/ e l'aquila al R/

AR; g 7,75; mm 21; h 3 (*HN, Italy*, n. 2100)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 224



III.74

Agrigentum / Sicilia

emidracma

ca. 413-406 a.C.

D/ Aquila a d., ad ali spiegate, che ghermisce una lepre

R/ Granchio; sotto, un pesce; attorno, AK[PA]

AR; g 1,83; mm 16; h 8 (*SNG, Cop.*, nn. 57-58)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 239



III.75

Messana / Sicilia

dracma

480-478 a.C.

D/ Biga di muli verso d., con conduttore seduto

R/ MESS[ENI]ON; lepre verso d.

AR; g 4,13; mm 17; h 9 (*SNG, Cop.*, n. 392)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 263



III.76

Syracusae / Sicilia

tetradracma

ca. 420 a.C.

D/ Biga con auriga, andante a d., coronata da una Nike in volo

R/ Testa della ninfa Aretusa a d., con corona; davanti, dall'alto in basso, ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ; attorno, quattro delfini

AR; g 12,96; mm 26; h 12 (*BOEHRINGER 1929*, gruppo 5)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 284



III.77

Carthago / Zeugitania, emissione siculo-punica

mezzo shekel o dracma

ca. 220-205 a.C.

D/ Testa di Tanit a s.

R/ Cavallo stante a d.; sopra, disco solare con *uraeus*; sotto, o

AR; g 3,60; mm 19; h 3 (*SNG, Cop.*, nn. 1007-1009)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 266



III.78

Regno di Thracia, Lisimaco

tetradracma

ca. 287/286-282 a.C., zecca di Pergamum

D/ Testa diadematata di Alessandro III divinizzato, con corno di Ammon; sotto, K

R/ ΒΑΣΙΛΕΥΣ / ΛΥΣΙΜΑΧΟΥ, Atena Nikephoros seduta a s. con Nike e gomito appoggiato su uno scudo; lancia di traverso; a s., crescente; in esergo, monogramma (ΖΩ)

AR (forato); g 16,58; mm 30; h 12 (THOMPSON 1968, n. 220)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 355



III.79

Regno di Macedonia, Alessandro III (emissione postuma)

ca. 323-317 a.C. (conciata sotto Polyperchon), zecca di Amphipolis

D/ Testa di Eracle a d. con scalpo leonino

B/ ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ; Zeus seduto a s. con aquila e scettro;

a s., ramo di alloro; sotto, Π

AR; g 17,31; mm 25; h 7 (PRICE 1991, n. 124)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 406



III.80

Leucas / Acarnania

tridracma

seconda metà del IV secolo

D/ Pegasus in volo verso d.; sotto, Λ

R/ Testa di Atena a s. con elmo corinzio; dietro, Λ e caduceus

AR; g 8,41; mm 21; h 3 (BMCGC, *Corinth*, p. 129, n. 51)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 459



III.81

Aegina

didracma

ca. 525-480 a.C.

D/ Tartaruga marina

R/ Quadrato incuso irregolare

AR; g 9,17; mm 20,5 (SNG, *Cop.*, nn. 501-503)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 490



Monete romane repubblicane

III.82

Roma Repubblica, emissione anonima

triente

ca. 280-276 a.C., zecca di Roma

D/ Fascio di fulmini; ai lati, ● - ●●

R/ Delfino verso d.; sotto, ●●●●

AE (fusione); g 112,95; mm 49; h 3 (*RRC*, n. 14/3)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 787



III.83

Roma Repubblica, emissione anonima

sestante

ca. 280-276 a.C., zecca di Roma

D/ Conchiglia; sotto, ● - ●

R/ Caduceo; ai lati, ● - ●

AE (fusione); g 55,39; mm 39; h 6 (*RRC*, n. 14/5)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 788



III.84

Roma Repubblica, emissione anonima

uncia

ca. 275-270 a.C., zecca di Roma

D/ Chicco d'orzo; a d., ●

R/ Chicco d'orzo; a s., ●

AE (fusione); g 22,7; mm 25; h 12 (*RRC*, n. 18/6)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 791



III.85

Roma Repubblica, emissione anonima - corona d'alloro

asse

ca. 211-208 a.C., zecca incerta

D/ Testa laureata di Giano; sopra, segno di valore I

R/ Prora di nave verso d.; sopra, corona d'alloro e segno di valore I; sotto, ROMA

AE; g 47,48; mm 32; h 6 (*RRC*, n. 110/2)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 503

GORINI 1973b, n. 69



III.86

Roma Repubblica, AN RVF

denario

144 a.C., zecca di Roma

D/ Testa galeata di Roma a d.; dietro, X

R/ Giove in quadriga verso d.; sotto, (AN) R(VF); in esergo, ROM[A]

AR; g 3,77; mm; 19 mm; h 4 (RRC, n. 221/1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 123

GORINI 1973b, n. 549



III.87

Roma Repubblica, M. BAEBI Q. F TAMPIL

denario

137 a.C., zecca di Roma

D/ Testa galeata di Roma, con collana di pendenti, a s.; davanti, X; dietro, TAMPIL

R/ Apollo in quadriga verso d., con arco e freccia nella mano s.;

sotto, ROMA; in esergo, M•BAEBI•Q•F

AR; g 3,15; mm 18; h 7 (RRC, n. 236/1a)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 126

GORINI 1973b, n. 131



III.88

Roma Repubblica, C. PISO L. F FRVG

denario

67 a.C., zecca di Roma

D/ Testa laureata di Apollo a d.; dietro, marca di controllo

R/ Cavaliere con palma, al galoppo verso d.; sopra, marca di controllo

AR; g 4,02; mm 18; h 7 (RRC, n. 408/1a)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 160

GORINI 1973b, n. 372



III.89

Roma Repubblica, L. ROSCI FABATI

denario serrato

64 a.C., zecca di Roma

D/ Testa di Giunone Sospita a d., con pelle di capra; dietro, simbolo di controllo (aquila su onfalo); sotto, L. ROSCI

R/ Figura femminile stante a d., nell'atto di nutrire un serpente ritto di fronte a lei; nel campo a s., simbolo di controllo (cantaro); in esergo, FABATI

AR; g 3,88; mm 19; h 6 (RRC, n. 412/1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 563

GORINI 1973b, n. 350



III.90

Roma Repubblica, L. HOSTILIVS SASERNA

denario

48 a.C., zecca di Roma

D/ Testa femminile dai lunghi capelli, a d.; dietro, *carnyx*

R/ Diana, stante frontalmente, regge nella s. una lancia e poggia la d. sulla testa di un cervo; a d., dall'alto verso il basso, L•HOSTILIVS; a s., in senso orario, SASERNA

AR; g 3,41; mm 20; h 12 (RRC, n. 448/3)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 312

GORINI 1973b, n. 427



III.91

Roma Repubblica, L. CESTIVS, C. NORBA PR

aureo

43 a.C., zecca di Roma

D/ Busto di Africa a d., drappeggiato e con copricapo di pelle d'elefante

R/ Sedia curule con le gambe decorate con aquile e sormontata da un elmo corinzio; sopra, L·CESTIVS; a s., S·C; a d., PR; in esergo, C·NORBA

AV; g 8,05; mm 20; h 2 (RRC, n. 491/1a)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 192

GORINI 1973b, n. 463



III.92

Roma Repubblica, C. VIBIVS VARVS

aureo

42 a.C., zecca di Roma

D/ Testa laureata di Apollo a d.

R/ Venere, stante per tre quarti di spalle con la testa rivolta a s., mentre si guarda in uno specchio tenuto in mano; accanto a lei, sulla d., una colonna; a s., verso l'alto, C·VIBIVS; a d., verso l'alto, VARVS

AV; g 8,00; mm 20; h 8 (RRC, n. 494/34)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 679

GORINI 1973b, n. 484



Monete romane imperiali

III.93

Roma Impero, Augusto

denario

ca. 32-29 a.C., zecca italiana incerta (Brindisi o Roma?)

D/ Testa nuda di Ottaviano a d.

R/ CAESAR DIVI F; Pax, stante a s. con ramo d'olivo e cornucopia

AR; g 3,85; mm 19; h 5 (RIC, I, p. 59, n. 252)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 352



III.94

Roma Impero, Tiberio

aureo

ca. 14-37 d.C., zecca di Lugdunum

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS; testa laureata di Tiberio a d.

R/ PONTIF MAXIM; figura femminile (Livia?) seduta a d. con lancia capovolta e ramo d'olivo; singola linea d'esergo

AV; g 7,78; mm 19; h 6 (RIC, I, p. 95, n. 29)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 74



III.95

Roma Impero, Claudio per Nerone Claudio Druso

aureo

50-54 d.C., zecca di Roma

D/ NERONI CLAUDIO DRVSO GERM COS DESIGN; busto giovanile di Nerone a d., drappeggiato e a testa nuda

R/ EQVESTER ORDO PRINCIPI IVVENT; legenda, su quattro linee, all'interno di uno scudo; dietro questo, lancia verticale

AV; g 7,73; mm 20; h 6 (RIC, I, p. 125, n. 78)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 157



III.96

Roma Impero, Vespasiano

aureo

71 d.C., zecca di Lugdunum

D/ IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P P P COS III; testa laureata di Vespasiano a d.

R/ PACI AVGVSTI; Nemesis, avanza verso d. mentre punta il caduceo verso un serpente posto ai suoi piedi

AV; g 7,24; mm 20; h 6 (RIC, II², 1, p. 141, n. 1130)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 239



III.97

Roma Impero, Vespasiano

sesterzio

71 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P P P COS III; testa laureata di Vespasiano a d.

R/ IVDAEA CAPTA; palma; a s., prigioniero stante a d. con le mani legate dietro la schiena; a d., la Giudea, seduta a d. su di una corazza con la testa appoggiata sulla mano s.; ai lati, armi; in esergo, S C AE; g 27,03; mm 33; h 6 (RIC, II², 1, p. 71, n. 159)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 299

GORINI 1991, p. 76, n. 106



III.98

Roma Impero, Domiziano

denario

88-89 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P VIII; testa laureata di Domiziano a d.

R/ IMP XVII COS XIII CENS P P P; Minerva, con lancia e scudo, stante a d. sulla sommità di una colonna rostrata; ai suoi piedi, a d., civetta

AR; g 3,40; mm 20; h 6 (RIC, II², 1, p. 311, n. 657)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 385



III.99

Roma Impero, Traiano

aureo

116-117 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GERM DAC; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Traiano, a d.

R/ PARTHICO P M TR P COS VI P P S P Q R; busto radiato e drap-

peggiato di Sol, a d.

AV; g 6,98; mm 19; h 7 (*RIC*, II, p. 267, n. 329)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 474



III.100

Roma Impero, Marco Aurelio

aureo

162-163 d.C., zecca di Roma

D/ M ANTONINVS AVG IMP II; busto a testa nuda, drappeggiato e corazzato di Marco Aurelio, a d.

R/ SALVTI AVGVSTOR TR P XVII; *Salus*, stante a s. con scettro, tiene nella d. una patera da cui nutre un serpente avviluppato ad un altare; in esergo, COS III

AV; g 7,24; mm 20; h 6 (*RIC*, III, p. 219, n. 75)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 941



III.101

Roma Impero, Macrino

aureo

217-218 d.C., zecca di Roma (?)

D/ IMP C M OPEL SEV MACRINVS AVG; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Macrino, a d.

R/ ADVENTVI AVGV FELICISSIMO; l'imperatore su cavallo al passo verso d., con la mano d. alzata

AV; g 5,98; mm 19; h 6 (*RIC*, IV, 1, p. 12, n. 99)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 1543



RIC indica questa emissione come irregolare e incerta, mettendone in dubbio l'autenticità e affermando che, se genuina, si tratterebbe di un ibrido con un rovescio di Settimio Severo; l'esemplare ivi indicato come riferimento, proveniente dall'asta "Ars Classica - Naville & C^{ie}, *Monnaies Romaines Imperiales provenant des collections de M. Paul Vautier et de feu le Prof. Maxime Collignon de l'Institut de France*, 12-14 giugno 1922, lotto 1257", dove ne viene proposta una produzione siriana, presenta identità di coni con la moneta del catalogo. Questa venne acquistata il 22 novembre 1920 dall'orefice veneziano Luigi Lunghin per 400 lire; anche l'allora conservatore del Museo, Luigi Rizzoli junior, nel registro degli ingressi esprime perplessità sulla possibile autenticità, scrivendo "Credo sia un pezzo ibrido e niente affatto genuino: se buono costerebbe 10000 lire". L'attuale database *Online Coins of the Roman Empire*, tuttavia, non riporta alcuna indicazione circa una possibile non autenticità dell'emissione

III.102

Roma Impero, Diocleziano

aureo

294 d.C., zecca di Roma

D/ DIOCLETIANVS P F AVG; busto laureato, con drappeggio sulla spalla s., di Diocleziano a d.

R/ IOVI CONSERVAT AVGG; Giove, stante a s., con fascio di fulmini e scettro; in esergo, PROM

AV; g 5,25; mm 18; h 6 (DEPEYROT 1995, p. 83, n. 9/2)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 2554



III.103

Roma Impero, Costanzo II

solido

351-354 d.C., zecca di Antiochia

D/ FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG; busto frontale corazzato di Costanzo II, con elmo crestatato e decorato dal diadema di perle, lancia tenuta diagonalmente sopra la spalla d. e scudo sul braccio sinistro decorato con un cavaliere che atterra un nemico

R/ GLORIA DEI PVBLICAE; Roma e *Constantinopolis*, sedute in trono, la prima verso s. e l'altra frontalmente, mentre sorreggono uno scudo con iscritto VOT / XXX / MVLT / XXXX; Roma tiene la lancia nella mano s. e poggia la d. sotto lo scudo; *Constantinopolis* regge lo scettro con la s. e poggia il piede destro su una prua di nave; in esergo SMANΔ

AV; g 4,43; mm 20; h 6 (*RIC*, VIII, p. 519, n. 88)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 2909



III.104

Roma Impero, Valentiniano II

solido

383-393 d.C., zecca di Mediolanum

D/ D N VALENTINIANVS P F AVG; busto, con diadema di perle, drappeggiato e corazzato, di Valentiniano II a d.

R/ VICTORIA AVGG; i due imperatori, nimbati, seduti frontalmente in trono; quello di d. tiene una *mappa* nella mano s. e insieme reggono un globo; al centro, dietro al trono, *Victoria*; in basso, tra le due figure, ramo di palma, nel campo, a d., M; a s., D; in esergo, COM

AV; g 4,46; mm 21; h 12 (*RIC*, IX, p. 78, n. 8a.2; p. 80, n. 20a)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 3119



Monete italiane medievali e moderne

III.105

Genova, Governo dei Dogi Biennali

doppia

1592

D/ + DVX * ET * GVB' * REIP' * GEN' *; porta ornata e sotto, 1592, in cerchio perlinato

R/ + CONRADVS * II * RO' * REX * I * V *; croce ornata in cerchio perlinato

AV; g 6,66; mm 26; h 3 (*CNI*, III, p. 294, n. 2)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 65a



III.106

Genova, Governo dei Dogi Biennali

doppio scudo largo

1636

D/ DVX * ET * GVB * REIP * GENVENSIS * 1636; porta coronata tra grifi su testina di putto alata, in cerchio perlinato

R/ + CONRADVS * II * ROMANORVM * REX * (IB) * S^{VS}*; Croce ornata e 4 teste di putto alate in cerchio perlinato

AR; g 76,02; mm 61; h 12 (*CNI*, III, p. 347, n. 5)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 74a

SACCOCCI 1997, p. 49, n. 55

III.107

Milano, Ludovico il Pio

denaro

818-822

D/ + HLVDOWICVS IMP; croce patente entro cerchio perlinato

R/ +MEDIO / LANVM

AR; g 1,81; mm 21; h 9 (*MEC*, 1, n. 787)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 3



III.108

Ducato di Milano, Galeazzo Maria Sforza duca

grossone da 5 soldi

1474-1476

D/ (testa di Sant'Ambrogio) GALEAZ·M·SF VICECOS DVX·MLI·QIT'·;

busto corazzato di Galeazzo Maria a d.

R/ (testa di Sant'Ambrogio) PP·ANGLE·Q·CO·AC·IANVE·D·7C'·;

scudo coronato e inquartato tra le lettere coronate G-M

AR; g 5,25; mm 28; h 7 (*MEC*, 12, n. 737)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 45



III.109

Ducato di Milano, Maria Teresa d'Austria duchessa

filippo

1744

D/ * MARIA • THERESIA • D • G • REG • HUNG • BOH • ARCH • AUST; busto diadematato di Maria Teresa a d.

R/ • MEDIOLANI • • DUX • ET • C •; stemma imperiale d'Austria coronato e ornato dei due rami, di palma a d. e d'alloro a s., e caricato delle armi di Milano nel centro; sotto, 1744

AR; g 27,78; mm 40; h 12 (CNI, V, p. 386, n. 19)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 239



III.110

Ducato di Mantova, Federico II Gonzaga duca

ducato

1519-1540

D/ * FEDERICVS • II • M • MANT(V_{AE}) • IIIII; testa nuda di Federico a s.

R/ Il Monte Olimpo; sopra, FIDES e sotto, ΟΛΥΜΠΟΣ

AV; g 3,39; mm 20,5; h 3 (CNI, IV, p. 267, n. 14)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 51a



III.111

Ducato di Mantova, Ferdinando VI Gonzaga duca

da 2 doppie

1614

D/ FER • CAR • D • G • DVX • M • VI • (ET) • M • F • IIII; busto di Ferdinando a s. in abito cardinalizio; sotto, GASP • M • F •, in lettere minute

R/ NIHIL ISTO TRISTE RECEPTO; due angeli che sostengono la Pisside; in esergo, • MDCXIII • / • B •

AV; g 12,87; mm 28; h 6 (CNI, IV, p. 341, n. 24)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 122



III.112

Trento, Bernardo di Clesio principe vescovo

tallero grosso

1520, zecca di Hall

D/ + BERNARD 9 EPS • TRIDENTIN 9 ETATIS • SVE • XXXVII; busto di Bernardo a s. con berretto

R/ + OM(NE) • REGNV • INSEDIVSVM • DESOLABITVR; due scudi convergenti: nel primo, l'arme della città, nel secondo, quella della famiglia Clesio; al disopra, mitria vescovile fra 15 e ZO; al di sotto, un fascio di 5 verghe con un nastro svolazzante, su cui VNITAS

AR; g 27,33; mm 34; h 5 (CNI, VI, p. 222, n. 1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 9



III.113

Repubblica di Venezia, Nicolò Contarini doge

multiplo da 20 zecchini

1630-1631

D/ • NICOL • CONT *S / • / M / V / E / N / E / T; San Marco, stante a s., rivolto a d., tiene il libro nella s. e porge con la d. il vessillo, con banderuola a d., al Doge genuflesso, che lo prende con la s., tenendo la d. contro il petto; lungo l'asta, D / V / X; in esergo, (stella rosetta punto rosetta stella)

R/ SIT • T • XPE • DAT • Q TV • REGIS • ISTE • DVCAT •; il Redentore con nimbo crociato, stante di fronte, benedice con la d. e tiene nella s. il globo crucigero, in aureola ellittica cosparsa di 22 stelle a sei raggi, 10 per parte, 1 sul capo ed 1 sotto i piedi

AV; g 68,75; mm 47; h 12 (CNI, VIII, p. 135, n. 25)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 1221



III.114

Repubblica di Venezia, Silvestro Valier doge

giustina

1694-1700

D/ S • M • V • SILVE • VALERIO • DVX (rosetta); il leone alato e nimbato stante a d., con la testa di fronte e la zampa s. anteriore sul libro aperto, su cui l'iscrizione incussa PA / TIB / MA EVA / NG / LIS / TA; a d., il Doge genuflesso, rivolto al leone, tiene con la s. il vessillo sormontato da croce e la d. contro il petto; in esergo, (rosetta)

F • T (rosetta)

R/ MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VIR; Santa Giustina, stante di fronte, il seno trafitto da un pugnale, tiene nella d. la palma e nella s. il libro; sullo sfondo, mare agitato con due galere che navigano e monti all'orizzonte; in esergo, (rosetta) 124 (rosetta)

AR; g 27,97; mm 42; h 12 (CNI, VIII, p. 348, n. 17)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 1560



III.115

Granducato di Toscana, Cosimo I de Medici granduca

testone

1572, zecca di Firenze

D/ *COS • MED • MAGNVS • DVX • ETRVRI(AE) •; busto corazzato di Cosimo a d.

R/ S • IOANNES • •BAPTISTA • (giglio); il Santo seduto su un muricciuolo, quasi di fronte, tiene la d. alzata e con la s. lunga croce senza nastro appoggiata al braccio, in atto di predicare; sotto, 1572

AR; g 9,21; mm 31,5; h 9 (cfr. CNI, XII, p. 278, nn. 266-270)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 73



III.116

Granducato di Toscana, Gian Gastone I de Medici granduca

tollero

1723, zecca di Livorno

D/ IOAN • GASTO • I • D • G • MAG • DVX • ETRVR • VII; busto di Gian Gastone a d. corazzato e con lunga capigliatura inanellata; sotto, nel giro, • 1723 •

R/ ET PATET ET FAVET; la fortezza vecchia di Livorno; sopra, grossa corona granducale; sotto, • FIDES • / (rosetta)

AR; g 27,02; mm 43,5; h 6 (CNI, XI, p. 50, n. 1)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Livorno n. 13

SACCOCCHI 1997, p. 55, n. 77



III.117

Stato pontificio, Gregorio XIII papa

scudo d'oro

1572-1585, zecca di Roma

D/ • GREGORIVS • X•III • PONT • MAX •; busto di Gregorio XIII a d., a testa nuda, con piviale a fiorami e fibbia gemmata

R/ • ET • MERITIS • EXALTATA •; la Beata Vergine nimbata e velata, seduta su nubi, di fronte, lo sguardo a d., le braccia protese ai lati; intorno, ai lati e in basso, tre cherubini, uno per parte; in basso, nel giro un'armetta

AV; g 3,27; mm 24,5; h 12 (CNI, XVI, p. 33, n. 243 questo esemplare)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 184



III.118

Stato pontificio, Innocenzo XII papa

quadrupla

1694, zecca di Roma

D/ INNOCE(NT) • XII • PONT • M • A • IIII; busto di Innocenzo XII a d., con camauro, mozzetta e stola ornata di croce raggiante; sotto, .P.P.BORBER.F.

R/ DAT OMNIBVS AFFLVENTER •; fontana della piazza di S. Maria in Trastevere; in esergo • 16 (l'armetta di Mgr. Farsetti) 94 •

AV; g 13,42; mm 32; h 12 (CNI, XVI, p. 486, n. 52)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 467b



La medaglia moderna e contemporanea al Museo Bottacin

Le istituzioni pubbliche padovane nel corso del XIX e XX secolo parteciparono attivamente alla vita culturale cittadina, promuovendo iniziative la cui rilevanza fu sottolineata attraverso la commissione di medaglie celebrative di personaggi e avvenimenti, quali per esempio Giovanni Battista Belzoni, l'egittologo che rese famosa la sua città natale anche attraverso la donazione di reperti provenienti dalle sue spedizioni in Egitto. Le medaglie e talvolta le matrici impiegate per produrle andarono ad arricchire le collezioni pubbliche civiche, entrando a far parte del patrimonio pubblico e perpetuando la memoria della loro stessa realizzazione.

L'attenzione verso la medaglia moderna e contemporanea è uno degli sviluppi più interessanti delle raccolte numismatiche del Museo Bottacin che nel corso delle fasi finali dell'Ottocento, ma soprattutto durante il Novecento accresce il proprio patrimonio attingendo alla generosità di donatori, quali per esempio Luigi Beschi, come talvolta anche degli stessi artisti medaglisti, ovvero delle ditte cui sono demandate le produzioni. Il medagliere del Museo così si amplia e continua ad ampliarsi in anni recenti grazie alle relazioni con Luciano Mercante e con Giuseppe Grava, oppure con le ditte A. E. Lorioli e F.lli di Milano e Picchiani e Barlacchi di Firenze, o ancora grazie ai contatti con l'Associazione Amici dell'Università di Padova e all'adesione alla Federazione Internazionale della Medaglia d'Arte (FIDEM).

Un accrescimento occasionale

III.119

Luigi Manfredini

medaglia di ringraziamento a Giovanni Battista Belzoni per i doni ricevuti nel 1819

1820

D/ OB. DONVM. PATRIA. GRATA A. MDCCCXIX.; due statue della dea-leonessa Sekhmet, sedute l'una a fianco dell'altra, su troni di pietra; sotto: L. MANFREDINI

R/ IO. BAPT. BELZONI / PATAVINO / QVI. CEPHRENIS. PYRAMIDEM / APIDISQ. THEB. SEPVLGRVM / PRIMVS. APERVIT / ET. VRBEM. BERENICIS / NVBIAE. ET. LIBYAE. MON / IMPAVIDE. DETEXIT

DE. DETEXIT

AE argentato; mm 54

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 536



III.120

altro esemplare simile in bronzo

AE; mm 54

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 148



III.121

coni in acciaio delle due facce della medaglia

Acciaio; D/ 63x19 (53 specchio inciso); R/ 57x22 (53 specchio inciso)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 1319-1320

La medaglia fu dedicata dalla città di Padova a Belzoni e coniata in oro, argento e bronzo in numerosi esemplari dall'incisore della regia zecca milanese Luigi Manfredini; il contratto con l'artista venne firmato il 6 giugno

1820 e prevedeva un compenso di 120 lire. L'unico esemplare in oro di proprietà dello stesso Belzoni è conservato al British Museum di Londra, mentre sono parte della collezione del Museo Bottacin un pezzo in argento e uno in bronzo, nonché i due coni della medaglia. Altri esemplari in bronzo e in argento furono distribuiti dallo stesso Belzoni alla madre e alle autorità cittadine di Padova, tra cui allo stesso Podestà (GAMBINO C.S.). La medaglia celebra il dono fatto dall'archeologo alla sua città natale delle due Sekhmet che egli desiderava fossero collocate nel Salone, allora sede espositiva del museo cittadino. Al rovescio sono menzionate le principali scoperte archeologiche del dedicatario.



Scelta di medaglie contemporanee dagli artisti che le hanno realizzate

III.122

Luciano Mercante

medaglia uniface (placchetta) dedicata alla Numismatica greca di Siracusa anni '40-'50 del Novecento

D/ Monete imitanti emissioni monetali greche con divinità e animali in due cerchi concentrici che si chiudono su pile di monete di tipologie varie, una delle quali è caratterizzata da tipi alfabetici che compongono la scritta ΕΛΛΗΝΨΚΗ; al centro, una raffigurazione monetale a imitazione della testa di Atena, attorno alla quale, entro cerchi, le lettere ΑΘΕΝΑΙΟΝ, attorno alle quali, entro cerchi, le lettere ΣΥΡΑΚΟΣΙ; in basso, L e M



AE (fusione); mm 156 (*Luciano Mercante* 2013, p. 166, n. 23)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, S.PD Mercante, 6/5, n. 63

III.123

Emilio Greco

medaglia per il XXV Palio dei Dieci Comuni del Montagnanese
2001

D/ Due cavalli quasi speculari e sullo sfondo la Rocca degli Alberi;
a d., presso il bordo, E. GRECO

R/ XXV PALIO DEI DIECI COMUNI DEL MONTAGNANESE; elmo
medievale a d.; sotto, lungo il bordo, • 2 SETTEMBRE 2001 •

AE argentato; mm 59 (*Novecento in medaglia* 2005, p. 113, n. 1,
questo esemplare)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Reg. ingr. 33300



III.124

Giampietro Cudin

medaglia celebrativa dei 40 anni della ditta Fischer
2003



D/ Una parte piena e una vuota nella quale si vede un pesce stilizzato, simbolo dell'azienda, e tre piccoli archi che simboleggiano sviluppo, crescita e innovazione

R/ Tutto questa faccia è bombata e liscia, tranne per l'incisione 40° e per la firma a bulino, CUDIN / 209/821

AE (fusione); mm 46 (spessore 24) (*Novecento in medaglia* 2005, p. 106, n. 4, questo esemplare)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Reg. ingr. 35759

III.125

Giuseppe Lotto

medaglia "Maschera"

2003

D/ Stilizzazione in rilievo dorato di maschera; in basso, a s., LOTTO '03

R/ liscio

AE (fusione); mm 72 (*Novecento in medaglia* 2005, p. 115, n. 4, questo esemplare)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Reg. ingr. 35717



Scelta di medaglie della Collezione Luigi Beschi

III.126

Anonimo

medaglia per Tommaso Rangone
1560

D/ (rosetta) THOMAS (rosetta) PHIL[O]LOGVS (rosetta) RAVENNAS (rosetta); busto a d. di Tommaso Rangone con toga.

R/ • A • IOVE • ET • SORORE • GENITA; Giunone, sdraiata a s., allatta Ercole sostenuto da Giove, nelle sembianze di aquila, ed è circondata dalla rappresentazione della Via Lattea; in basso, una pianta di gigli in fiore, tra due uccelli in volo.

AE (fusione; forata); mm 39 (VOLTOLINA 1998, n. 512)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, MB 16/24

GORINI 2024, n. 1



III.127

Bertrand Andrieu, Dominique Vivant Denon e Jean-Pierre Droz

medaglia per Napoleone I, Alessandro I e Guglielmo III a celebrazione della pace di Tilsit

1807

D/ Busti accollati a d. di Napoleone I, laureato, Alessandro I, laureato, e Guglielmo III a d.; dietro, NAPOLEON; in alto, ALEXANDRE I.; davanti, F. GUILLAUME III.; in basso, ANDRIEU F. / DENON DIR. R/ NIEMEN Personificazione del fiume recumbente a s. con il braccio poggiato sopra un vaso; in esergo, PAIX DE TILSIT / M • DCCC • VII •; sotto la linea d'esergo, a s., DENON D • e, a d., DROZ F • AE; mm 41 (VANNI 2018, II, p. 87 n. 499)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, MB 6/13
GORINI 2024, n. 3



La pregevole medaglia mostra al dritto i ritratti dei tre imperatori che sottoscrissero la pace di Tilsit (TRAVAINI 2007); al rovescio si inserisce nella serie di medaglie con la rappresentazione della personificazione di un fiume, reminiscenza dell'iconografia fluviale presente su sculture e monete dell'antichità classica (GORINI 2020, p. 13, nota 45; GORINI 2021, p. 11, fig. 16).

III.128

Luigi Manfredini

medaglia per Andrea Appiani
1826

D/ ANDREA APPIANI; busto di Andrea Appiani a s.; in basso, L. MANFREDINI F.

R/ MILANESE. PITTORE. CELEBERRIMO. N. L'.A. MDCCLIV. M. L'.A. MDCCCXVII; monumento dedicato ad A. Appiani presso l'Accademia di Brera, raffigurante, al centro, le tre Grazie; ai lati, MON-VM • ERETTO; sul monumento, in basso a s., L • M • F •; in esergo, L'. A. MDCCCXXVI

AE; mm 43 (TURRICCHIA 2002, pp. 173-174 n. 64; TURRICCHIA 2003, pp. 213-214 n. 142)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, MB 19/ 27

GORINI 2024, n. 5

La medaglia fu realizzata nel 1826 per opera di Luigi Manfredini (1771-1840), il medesimo artista coinvolto nella produzione della medaglia dedicata dal Comune di Padova a Giovanni Battista Belzoni (Cat. nn.

III.119-121); fu coniata per celebrare il ricordo dell'illustre pittore, a dieci anni dalla morte avvenuta l'8 novembre 1817, con l'erezione, nell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, di un monumento, opera di Bertel Thorvaldsen (1770-1844), raffigurato sul rovescio della medaglia (GRANDESSO 2010).



III.129

Pierre Lenoir

medaglia dedicata al memoriale americano al Collegio per infermiere Florence Nightingale

1921

D/ Busto di infermiera a d.; a s., lungo il bordo, in piccolo, P. Lenoir incuso

R/ Lampada accesa e, in alto, cartiglio con stemma; a d., lungo il bordo, in piccolo, P. Lenoir incuso

Sul taglio, BRONZE incuso

AE; mm 46

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, MB 21/18

GORINI 2024, n. 10

La medaglia, opera dell'incisore francese Pierre Lenoir (1879-1953), commemora la posa della prima pietra per il Memoriale americano al Collegio per infermiere Florence Nightingale a Bagatelle, Talence (Francia) da parte di miss Helen Scott Hay, infermiera capo della Croce Rossa americana in Europa. Il memoriale commemora le 278 infermiere americane che furono uccise o morirono in servizio durante la Prima Guerra Mondiale.

L'esemplare si segnala per l'eleganza raffinata della resa artistica, tipica dell'Art Nouveau dell'inizio del XX secolo e documenta il vivo senso per il bello di Luigi Beschi.



III.130

Panagiotis Mitropoulos

medaglia per Luigi Beschi

1999

D/ Mezza figura di Zeus stante a d. con l'aquila sulla mano s. (particolare del portarilievo ripreso dal monumento di Telemachos sull'Acropoli di Atene)

R/ ΘΗΛΕΜΑΧΟΣ; sopra, antefissa; in alto, ΤΩΙ ΛΥΓΙ ΒΕΣΧΙ; sotto, 31.3.99; in basso, su due righe, Η Α' Ε.Π.Κ.Α. / Η ΕΝΩΣΗ ΦΙΛΩΝ ΑΚΡΟΠΟΛΕΟΣ

Sul taglio, ΜΙΤΡΩ[ΠΟΥΛΟΣ]

AE (fusione); mm 99

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, MB 8/28

GORINI 2024, n. 12

La medaglia, che richiama al dritto uno dei lavori più importanti di Luigi Beschi, ossia la ricostruzione del monumento di Telemachos sull'Acropoli di Atene (BESCHI 1967-1968, p. 401 fig. 7 e p. 419 per l'esegesi del personaggio), è opera felice dell'incisore greco Panagiotis Mitropoulos, vivente, fusa in un unico esemplare su iniziativa di Kostas Kazamiakis, elemento che ne acuisce la rarità e, ora, l'importanza per le raccolte padovane. Essa fu offerta a Luigi Beschi dall'Associazione degli Amici dell'Acropoli, in occasione di una cerimonia presso la Soprintendenza dell'Acropoli ad Atene, il 31 marzo del 1999 dall'allora Ministra della Cultura del Governo greco E. Papazoe. A tal proposito si veda il resoconto della cerimonia della consegna della medaglia con una riproduzione della stessa nell'annata 2000 della rivista "Anthemion. Rivista della Associazione degli Amici dell'Acropoli" (cfr. anche MANDIS 2000).



Il “museo” delle bilance e degli strumenti per pesare le monete di Guido Zavattoni

Tra gli oggetti legati alla moneta e al collezionismo numismatico un significato speciale è attribuibile agli strumenti per la verifica ponderale che autorità pubbliche e agenti privati del passato produssero per controllare la correttezza soprattutto delle monete

d'oro e d'argento. Guido Zavattoni ha riservato a questi manufatti la propria attenzione collezionistica durante gran parte della propria vita, raccogliendo migliaia tra bilance, trabocchi, contrappesi di età antica e post antica. La sua intera collezione rappresenta l'acquisizione più recente del Museo Bottacin di Padova, che viene così a documentare uno degli aspetti più significativi della produzione e dell'uso della moneta nelle società del passato.

Scelta di pesi bizantini e di bilance moderne dalla Collezione Zavattoni

III.131

Arcadio, Onorio e Teodosio II (Giovanni Comes Sacrarum Largitionum)

exagium solidi

403-404 d.C., zecca di Costantinopoli

D/ DDD NNN AAA VVV GGG; tre busti frontali, affiancati, diademati, drappeggiati e corazzati: quello al centro di dimensioni minori; sopra al busto centrale, +

R/ EXAC SOL SVB V INL IOhANNI COM S L; *Moneta/Aequitas/Iustitia* stante a s. con bilancia e cornucopia; a d., *, in esergo, CONS AE (forato, con foro risarcito con argento); g 3,98; mm 19; h 6 (*RIC*, X, p. 8; BENDALL 1996, n. 10; CAMPAGNOLO, WEBER 2015, n. 411; GURULEVA 2018, nn. 143-144)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 84



III.132

Akakios, Eparca di Costantinopoli (?) peso bizantino da 1 nomisma (solidus) di forma rotonda

ca. VI sec. d.C.

D/ Sopra, un busto frontale nimbato tra due croci; sotto, monogramma, le cui lettere compongono il nome AKAKIOY; ai lati due foglie (?)
Vetro blu, impresso; g 4,30; mm 24,5 (cfr. BENDALL 1996, p. 64 per il monogramma; GURULEVA 2018, n. 60)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 129



III.133

Akakios, Eparca di Costantinopoli (?)

peso bizantino da mezzo nomisma (semissis) di forma rotonda

ca. VI sec. d.C.

D/ Monogramma cruciforme, le cui lettere compongono il nome AKAKIOY

R/ liscio

Vetro giallo-ocra, impresso; g 1,79; mm 22 (cfr. BENDALL 1996, n. 206 solidus; GURULEVA 2018, nn. 70-71 solidus e tremisse)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 141



III.134

peso bizantino da 36 nomismata (solidi) di forma ottagonale

ca. VI-VII sec. d.C.

D/ Faccia con i segni ΝΛs incisi al centro di un contorno ottagonale ageminato in rame a disegno intrecciato, con anellini in ciascun angolo: i segni probabilmente erano ageminati in argento, ma l'ageminatura qui non si conserva; sopra, una stella a sei punte, pure ageminata in argento non conservato

R/ liscio

Oricalco/rame/AR; g 160,36; mm 43x43x12

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 1



III.135

peso bizantino da 15 nomismata (solidi) di forma quadrata
ca. VI-VII sec. d.C.

D/ Faccia con i segni \dot{N} IE incisi al centro, ageminati in argento
R/ liscio

AE/AR; g 65,66; 38x39x5 (cfr. BENDALL 1996, n. 89)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 4bis



III.136

peso bizantino da 6 solidi di forma quadrata
ca. VI-VII sec. d.C.

D/ Faccia con i segni SOL / ζ incisi
R/ liscio

AE; g 26,57; mm 23x23x5 (cfr. BENDALL 1996, n. 159)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 13



III.137

peso bizantino da 6 solidi di forma rotonda
ca. VI-VII sec. d.C.

D/ Al centro, N • S incisi con una serie di punti; sopra, al centro, una croce incisa allo stesso modo; coppie di • ornano la fine di ciascun

tratto delle lettere e dei bracci della croce

R/ liscio, con tracce di lavorazione al tornio

AE; g 26,63; mm 33x6 (cfr. BENDALL 1996, nn. 139-141; CAMPAGNOLO, WEBER 2015, n. 246 ma da 4 solidi)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 15



III.138

peso bizantino da 5 nomismata (solidi) di forma quadrata
ca. VI-VII sec. d.C.

D/ Faccia con incisione rappresentante un arco decorato con elementi vegetali e sostenuto da due colonne laterali, al di sotto del quale figurano i segni \dot{N} E sormontati da una croce

R/ liscio

AE; g 22,10; mm 22x22x5 (cfr. BENDALL 1996, n. 95 per il tipo, n. 96 per l'indicazione numerale)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 29



III.139

peso bizantino da 3 nomismata (solidi) di forma quadrata
ca. VI-VII sec. d.C.

D/ Al centro, monogramma ageminato in argento entro contorno ageminato in rame (le lettere presenti potrebbero indicare il nome EV ω NVMOD); agli angoli superiori, due croci ageminate in argento; agli angoli inferiori, N e Γ ageminati in argento

R/ NF ageminati in argento, al di sotto di un arco sostenuto lateralmente da due colonne, ageminati in rame; sopra i segni di valore, una croce ageminata in argento

Oricalco/Rame/AR; g 12,85; mm 17x17x5 (cfr. BENDALL 1996, nn. 98-99)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 50



III.140

peso bizantino da 3 solidi di forma quadrata

ca. VI-VII sec. d.C.

D/ Due busti frontali, affiancati, nimbati e drappeggiati, con i volti ageminati in argento; sotto + III +

R/ liscio

AE/AR; g 13,02; mm 16x15x6

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 61



III.141

peso bizantino da 1 nomisma (solidus) di forma quadrata

ca. V-VI sec. d.C.

D/ Busto frontale, drappeggiato e nimbato, con il volto disegnato su un rettangolo ageminato in argento

R/ liscio

AE/AR; g 3,95; mm 14x13x3,5

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, byz. 97



III.142

Johannes Franciscus Wolschot (1701-1765), presso Braderystraat bij het Weeshuys

scatola di forma rettangolare contenente una bilancia con braccio d'ottone e due piatti, uno triangolare e uno rotondo, e contrappesi monetali d'ottone

1744 (rilavorata verso la fine del XVIII secolo)

Antwerp

La scatola è chiusa da due ganci di ottone sul coperchio. Sulla faccia interna del coperchio è incollata un'etichetta di carta stampata con le immagini incise delle monete cui fanno riferimento i contrappesi contenuti (con due contorni vuoti), e con la rappresentazione di due cambiavalute seduti al loro tavolo, entro un'edicola sormontata da uno scudo araldico in contorno di volute, sormontato da una corona; ai lati dell'edicola, "17 44"; entro l'edicola, in basso, "Petr. van Pinxen fecit"; nella fascia inferiore, compare inoltre una citazione dalla Bibbia sui pesi falsi "Een Valsche Schael is / eenen Grouwel by Godt / een oprecht gewicht is sÿn gebot", nonché due iscrizioni: "Dese gout gewichten / moeten worden gewegen / 2 haesen voor de remedie" e "J. F. Wolschot geswooren / ycker van haere Maie-stÿts / Munten en Balancen"

La scatola contiene 26 contrappesi monetali di ottone, tutti recanti il marchio "Antwerp hand IFW" di Johannes Franciscus Wolschot, per la verifica delle seguenti monete: Paesi Bassi, Albertijn (g 5,15) e mezzo Albertijn (g 2,92); Sovereign (g 11,15) e mezza Sovereign (g 5,58); Sovereign (g 11,17) e mezza Sovereign (g 5,59); Austria: da due ducati ungheresi (g 7,02) e ducato ungherese (g 3,51); Francia: Luigi *aux 8 L et soleil* (g 8,15) e mezzo Luigi *aux 8 L et soleil* (g 4,07); Luigi *aux insignes* (g 8,16) e mezzo Luigi *aux insignes* (g 4,08); Luigi *de Noailles* (g 12,26) e mezzo Luigi *de Noailles* (g 6,13); Luigi *à la croix de Malte* (g 9,80) e mezzo Luigi *à la croix de Malte* (g 4,89); da due Luigi *Mirliton* (g 12,96) e Luigi *Mirliton* (g 6,48); Luigi *aux lunettes* (g 8,16) e mezzo Luigi *aux lunettes* (g 4,07); Spagna, 8 *escudos* (g 27,15), 4 *escudos* (g 13,58), 2 *escudos* (g 6,79) e *escudo* (g 3,39); Regno Unito, Guinea (g 8,44) e mezza Guinea (g 4,22). Pesì frazionari: un peso con cinque segni in un recesso a d. (coperchio mancante)

Legno, ottone; mm 201x99x28

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, n. 219 ZAVATTONI 2017-2020, 4, p. 287



III.143

**Produttore sconosciuto, in vendita presso F. Courseul,
Rue de Fer 753**

bilancia monetale con base lignea e con colonna d'ottone

1803-1815

Namur

Contenitore ligneo con superficie intarsiata a scacchiera, dotato di un cassetto contenente pesi monetali in ottone, tutti contrassegnati al rovescio con una stella; sul piano superiore va fissata una colonna che sorregge una bilancia con due piatti rotondi, accompagnata da un contrappeso per sollevarla a forma di leone accucciato: colonna, piatti e contrappeso sono d'ottone. All'interno del cassetto, in fondo a esso, è incollata un'etichetta a stampa recante l'iscrizione "POIDS DE MONNOIES. Douze grains d'or valent 2 fr. Six grains valent 1 fr. Un grain vaut 3 sous 4 deniers. Les divisions pour l'argent, 5 liards pr. 6 grains."; sopra ciascun vano del cassetto, è incollata un'etichetta a stampa riportante il nome della moneta cui corrisponde il contrappeso posto nel vano stesso. Il cassetto contiene 23 contrappesi monetali di ottone per la verifica delle seguenti monete: Paesi Bassi, Albertijn (g 5,16); Sovereign (g 11,12) e mezza Sovereign (g 5,56); Austria, da due ducati ungheresi (g 7,00) e ducato ungherese (g 3,48); Francia: Luigi *aux 8 L* (g 6,78); Luigi *de Noailles* (g 12,25) e mezzo Luigi *de Noailles* (g 6,12); Luigi *à la croix de Malte* (g 9,78) e mezzo Luigi *à la croix de Malte* (g 4,84); da due Luigi *aux lunettes* (g 16,27), Luigi *aux lunettes* (g 8,14) e mezzo Luigi *aux lunettes* (g 4,07); da due Luigi *Neufs* (g 15,30) e Luigi *Neuf* (g 7,67); 40 *francs* (g 12,88) e 20 *francs* (g 6,44); *ecu* d'argento da 6 *livres* (g 29,25) e *ecu* d'argento da 3 *livres* (g 14,60); Germania, Carolin d'or (g 9,74) e mezzo Carolin d'or (g 4,86); Regno Unito, Guinea (g 8,44) e mezza Guinea (g 4,22). Pesi frazionari: quattro pesi rispettivamente con 24, 10, 6 e 3 segni, in un recesso a d. con coperchio.

Non è riportato il nome del produttore, ma è noto che la bilancia era originariamente in vendita presso F. Courseul "Marchand Rue de Fer n° 753, à Namur vend toutes sortes de trébuchets pour les monnoies au prix plus modique, et les rajuste ainsi que les fléaux" (TIROUL 2019, pp. 3984-3985). La bilancia proviene dall'asta WAE, III, 1984, lotto 59 e quindi dall'asta Christies', 30th of May 1996, lotto 26.

Legno e bronzo; mm 273x177x49 (senza colonna), altezza mm 350 (con la colonna montata)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, n. 841
ZAVATTONI 2017-2020, 4, p. 301







III.144 Antonio Damiani

scatola di forma rettangolare contenente una bilancia con braccio d'ottone e due piatti rotondi e contrappesi monetali d'ottone ca. 1750 (rilavorata verso la fine del XVIII secolo), zecca di Venezia (?) La scatola è chiusa da un gancio di ottone sul coperchio. La faccia esterna del coperchio è decorata in ogni angolo da un giglio rivolto verso il centro e da un quadrupede verso s. al centro. Sulla faccia interna del coperchio è incollata un'etichetta di carta a forma di cartiglio arrotolato con l'iscrizione "Antonio Damiani Balanzer / di Zecca fece in Venezia". La parte inferiore della scatola è caratterizzata da dieci recessi contenenti 8 contrappesi monetali di ottone, per la verifica delle seguenti monete: Venezia, Zecchino (g 3,49); scudo (g 3,38) e mezzo scudo (g 1,69); Francia, da due Luigi Neufs (g 15,31) e Luigi Neuf (g 7,66); Milano, Sovrana (g 11,08); Roma, da due Doppie (g 10,92) e Doppia (g 5,45). Pesi frazionari: cinque da 6, 5 (2 ess.) e 4 (2 ess.) carati in un recesso in basso a d., chiuso da un coperchio. La scatola è stata rilavorata alla fine del XVIII secolo per inserire pesi corrispondenti a nuove monete in circolazione a Venezia (Doppia di Roma, Luigi Neuf e Sovrana); i pesi originali presentano il contrassegno del leone di San Marco.

Legno e ottone: mm 144x85x26

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, Collezione Zavattoni, n. 802
ZAVATTONI 2017-2020, 1, p. 643

Un patrimonio diffuso: le istituzioni accademiche a Padova

Tra Ottocento e Novecento varie istituzioni accademiche universitarie e non solo vennero a dotarsi di raccolte numismatiche di monete e medaglie per scopi didattici o più semplicemente quali frutto delle relazioni che questi intrattenevano con altre istituzioni accademiche italiane ed estere. In questo contesto di fatto si formò il Gabinetto di Numismatica e Antiquaria dell'Università di Padova, le cui raccolte confluirono nell'attuale Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano per essere arricchite nel periodo tra le due guerre mondiali da Carlo Anti con i frutti dei suoi scavi condotti nel bacino del Mediterraneo orientale o con una gipsoteca didattica. Anti fu anche il principale promotore del Medagliere dell'Università di Padova, conservato presso il Rettorato per la cura del Centro per la Storia dell'Università di Padova (CSUP). Altre istituzioni si dotarono di piccole "collezioni" soprattutto di medaglie, grazie anche alla generosità di soci e/o frequentatori, oppure promuovendo iniziative che hanno comportato la realizzazione di medaglie; tra queste si contano la Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, la Biblioteca Universitaria di Padova o l'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, già Patavina, erede dell'"Accademia dei Ricovrati".

Il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano Collezione storica già del Gabinetto di Numismatica e Antiquaria

III.145

Roma Repubblica, emissione anonima

uncia

217-215 a.C., zecca di Roma

D/ Testa elmata di Roma a s., dietro, •

R/ Prora di nave a d.; sopra, ROMA; sotto, •

AE; g 13,65; mm 25; h 3 (RRC, n. 38/6)



Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 7574, n.s.
SM136

III.146

Roma Repubblica, emissione anonima

quadrante

post 211 a.C., zecca di Roma

D/ Testa di Ercole a d.; dietro, tre globetti

R/ Prora di nave a d.; sopra, ROM[A]; sotto, tre globetti

AE; g 15,15; mm 26; h 3 (RRC, n. 56/5)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 7573, n.s.
SM135



III.147

Roma Impero, Augusto (M. Salvius Otho IIVir monetalis)

asse

7 a.C., zecca di Roma

D/ CAESAR AVGVST PONT MAX [TRIBVNIC POT]; testa nuda di Augusto a s.

R/ M SALVI[VS OTHO] IIVIR AAAFF; al centro, SC.

AE; g 10,27; mm 26; h 12 (RIC, I, p. 75, n. 432)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 7549, n.s.
SM75



III.148

Roma Impero, Tiberio

asse

35-36 d.C., zecca di Roma

D/ TI CAES[AR DIVI AVG F] AVGVST IMP VI[II]; testa laureata di Tiberio a s.

R/ PONTIF MAX TR POT XXXVII; un timone posto verticalmente su un globo; alla base del timone, un piccolo globo; in campo, S-C

AE; g 10,86; mm 27; h 7 (*RIC*, I, p. 98, n. 58)
Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2024-0, n.s. SM151



III.149

Roma Impero, Tiberio per Divo Augusto

asse

ca. 15-16 d.C., zecca di Roma

D/ DIVVS AVGVSTVS PATER; testa radiata di Augusto a s.; sopra, stella; a s., fulmine.

R/ Figura femminile drappeggiata seduta a d., con patera nella d. e scettro nella s.; in campo, S-C.

AE; g 10,25; mm 28; h 6 (*RIC*, I, p. 99, n. 72)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2061-0, n.s. SM148



III.150

Roma Impero, Gaio (Caligola) per Agrippa

asse

37-41 d.C., zecca di Roma

D/ M AGRIPPA L F COS III; testa di Agrippa a s. con corona rostrata

R/ Nettuno stante a s., con mantello, che tiene con la d. un piccolo delfino e con la s. un tridente; in campo, S-C

AE; g 9,89; mm 28; h 6 (*RIC*, I, p. 112, n. 58)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2065-0, n.s. SM152



III.151

Roma Impero, Claudio per Germanico

asse

ca. 50 (?) -54 d.C., zecca di Roma

D/ GERMANICVS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N; testa nuda di Germanico a d.

R/ [TI] CLAVDIVS CAESAR AVG GER[M P M TR P IMP P P]; al centro, SC.

AE; g 10,16; mm 31; h 7 (*RIC*, I, p. 129, n. 106)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2067-0, n.s. SM154



III.152

Roma Impero, Vespasiano

sesterzio

73 d.C., zecca di Roma

D/ [IMP CAES] VESP AVG P M T P P COS IIII CENS; testa laureata di Vespasiano a d.

R/ [FORTVNAE REDVCI]; *Fortuna* stante a s., con ramo e timone su globo e cornucopia; in campo, S-C

AE; g 23,28; mm 33; h 6 (*RIC*, II², 1, p. 101, n. 573)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2068-0, n.s. SM155



III.153

Roma Impero, Domiziano

asse

88-89 d.C., zecca di Roma

D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XIII CENS PER P P; testa laureata di Domiziano a d.

R/ [FORTVNAE] AVGVSTI; *Fortuna* stante a s. con timone e cornucopia; in campo, S-C.

AE; g 11,96; mm 29; h 6 (*RIC*, II², 1, p. 310, n. 648)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2070-0, n.s. SM157



III.154

Roma Impero, Nerva

asse

97 d.C., zecca di Roma

D/ [IMP NERVA CAES AVG P M] TR P COS III P P; testa laureata di Nerva a d.

R/ [AEQVITAS] AVGV[ST]; *Aequitas* stante a s. con bilancia e cornucopia; in campo, S-C

AE; g 8,32; mm 24; h 6 (*RIC*, II, p. 228, n. 77)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 7517, n.s. SM106



III.155

Roma Impero, Traiano

sesterzio

103-111 d.C., zecca di Roma

D/ [IMP CAES] NERVAE TRAIANO AVG GER DAC [P M TR P COS V P P]; testa laureata di Traiano a d.

R/ S P Q R [OPTIMO PRIN]CIPI; *Abundantia* stante a s., con spighe di grano e cornucopia; a s., moggio; a d., prua; in campo, S-C

AE; g 22,6; mm 32; h 6 (*RIC*, II, p. 280, n. 492)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2076-0, n.s. SM163



III.156

Roma Impero, Adriano

asse

125-128 d.C., zecca di Roma

D/ HA[DRIANVS] AVGVSTVS; testa laureata di Adriano a d.

R/ SALVS AVGVSTI; in esergo, COS.III; *Salus* stante a s. che nutre un serpente attorcigliato attorno a un altare e tiene uno scettro; in campo, S-C

AE; g 10,68; mm 26; h 6 (*RIC*, II², 3, n. 828)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 7516, n.s. SM108



III.157

Roma Impero, Antonino Pio per Faustina I

asse

138-141 d.C., zecca di Roma

D/ FAVSTINA AVG ANTONINI AVG PII P P; busto drappeggiato di Faustina I a d.

R/ V[ENERI] AVGVSTAE; Venere stante a d. che solleva la veste sulla spalla d. e tiene una mela nella s.; in campo, S-C

AE; g 10,03; mm 26; h 1 (*RIC*, III, p. 160, n. 1097)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2093-0, n.s. SM180



III.158

Roma Impero, Antonino Pio per Faustina II

sesterzio

145-146 d.C., zecca di Roma

D/ FAVSTINA AVG PII AVG [FIL]; busto drappeggiato di Faustina II a d.

R/ [PIE] TAS; *Pietas* stante a s. con un fiore e una cornucopia; a s. un bambino; in campo, S-C

AE; g 21,29; mm 31; h 12 (*RIC*, III, p. 192, n. 1379)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2092-0, n.s. SM179



III.159

Roma Impero, Lucio Vero per Lucilla

sesterzio

161-180 d.C., zecca di Roma

D/ LVCIL[LA AVG AN]TONINI AVG F.; busto drappeggiato di Lucilla a d.

R/ [PIET]AS; *Pietas*, velata, stante a s., che alza la mano d. su un altare acceso e ha una scatola di profumi nella s.; in campo, S-C

AE; g 24,15; mm 30; h 6 (*RIC*, III, p. 353, n. 1756)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2127-0, n.s. SM214



III.160

Roma Impero, Marco Aurelio

sesterzio

177-178 d.C., zecca di Roma

D/ M AVREL ANTONINVS AVG TR P XXXII; testa laureata di Marco Aurelio a d.

R/ [FELICIT]AS [AVG IMP VIII COS III P P]; *Felicitas* stante a s., con caduceo e scettro; in campo, S-C

AE; g 22,69; mm 32; h 12 (*RIC*, III, p. 310, n. 1227)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 7543, n.s. SM117



III.161

Roma Impero, Commodo

sesterzio

183-184 d.C., zecca di Roma

D/ M COM[MODVS---]; testa laureata di Commodo a d.

R/ [---] IIII P P; Roma seduta a s. su scudo, con Vittoria e lancia; in campo, S-C

AE; g 17,27; mm 28; h 12 (*RIC*, III, p. 410, n. 369 e p. 413, n. 401)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2135-0, n.s. SM222



III.162

Roma Impero, Severo Alessandro

sesterzio

231-235 d.C., zecca di Roma

D/ IMP ALEXANDER PIVS AVG; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Severo Alessandro a d.

R/ PROVIDENTIA AVG; *Providentia* stante di fronte, con testa a s., tiene due spighe di grano su moggio e cornucopia; in campo, S-C

AE; g 15,74; mm 29; h 12 (*RIC*, IV, II, p. 121, n. 642d)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2151-0, n.s. SM238



III.163

Roma Impero, Severo Alessandro per Giulia Mamea

sesterzio

222-235 d.C., zecca di Roma

D/ IVLIA MAMAEA AVGVSTA; busto diademato e drappeggiato di Giulia Mamea a d.

R/ VEST[A]; Vesta stante a s. con patera e scettro di traverso; in campo, S-C

AE; g 18,05; mm 31; h 12 (*RIC*, IV, II, p. 127, n. 710)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 7551, n.s. SM121



III.164

Roma Impero, Gordiano III

sesterzio

241-243 d.C., zecca di Roma

D/ IMP.GORDIANVS PIVS FEL AVG; busto laureato, drappeggiato e corazzato di Gordiano III a d.

R/ IOVI STATORI; Giove stante di fronte, con testa a d., tiene un lungo scettro e un fulmine; in campo, S-C.

AE; g 16,03; mm 30; h 11 (*RIC*, IV, III, p. 48, n. 298)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2157-0, n.s. SM244



III.165

Roma Impero, Costanzo II

AE2

348-350 d.C., zecca di Lugdunum

D/ DN CONSTANTIVS P F AVG; busto drappeggiato e corazzato, con diadema di perle, di Costanzo II a d.; a s., A.

R/ FEL TEMP REPARATIO; soldato con scudo e lancia che abbatte un cavaliere che indossa un berretto a punta e alza entrambe le mani; in esergo, PLG*; a s., A

AE; g 4,3; mm 22; h 6 (*RIC* VIII, p. 183, n. 101)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2172-0, n.s. SM259



III.166

Roma serie provinciale, Antonino Pio

bronzo

138-161 d.C., zecca di Sparta / Achaea

D/ [AYTOKPATWP ANTΩNEINOC]; testa laureata di Antonino Pio a d.

R/ [ΛAKEΔAI]MONIΩN; Eracle seduto a s. su un cippo con testa rivolta a d.

AE; g 13,22; mm 25; h 10 (*RPC online*, IV,1, t.n. 4136)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 2106-0, n.s. SM193



III.167

Impero bizantino, Giustino I

folles

518-522 d.C., zecca di Constantinopolis

D/ D N I [VSTI] NVS P P AVG.; busto diadematato, drappeggiato e corazzato di Giustino I a d.

R/ M; sopra, +; a s. e a d., *; sotto, A; in esergo, CO[N]

AE; g 14,21; mm 31; h 6 (*MIBE*, I, n. 11)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 7577, n.s. SM139



III.168

Impero bizantino, Giustino II

folles

573-574 d.C. (anno GIII), zecca di Nicomedia

D/ D N IVSTI[NVS P P AVG.]; Giustino II e Sofia in trono.

R/ M; a s., A / N / N / [O]; sopra, + e; a d., ω /II; sotto, B; in esergo, NIKO

AE; g 11,83; mm 28; h 6 (*MIBE*, II, n. 46a)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 1851, n.s. SM143



Accrescimenti dovuti a Carlo Anti e alle sue ricerche archeologiche in Egitto e nel Mediterraneo orientale

III.169

Emilio Monti

medaglia dedicata a Carlo Anti dai discepoli e amici
1959

Stabilimento Johnson, Milano

D/ • A CARLO ANTI DISCEPOLI • E • AMICI • / PADOVA 28 APR.

1959; torso dell'Eracle del Museo Barracco di Roma; ai lati, su due righe, ΠΟΛΥΚ-ΛΕΙΤΟΣ/ ΕΠΟΙ-ΗΣΕ; in basso, a d., (ME)

R/ Il teatro greco di Siracusa, visto dall'alto; al centro, in alto, κάμαυρόν ἴχνος τῶν πάλαι τεκμήριον; (verso dettato dal grecista Carlo Diano (1902-1974) e che richiama una citazione dall'Eracle di Euripide); sotto, SIRACUSA; in basso, a s., S. JOHNSON.

AE; g 84,14; mm 60 (*GORINI* 2024, n. 11)

Medagliere dell'Università di Padova, cass. 5, riga 6



III.170

altro esemplare simile (non fotografato)

AE; g 83,34; mm 60 (*GORINI* 2024, n. 11 questo esemplare)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, MB 4/9

BESCHI 2006a, pp. 104-105 fig. 11-12

La medaglia, opera dell'incisore Emilio Monti, è un omaggio all'attività

scientifica dell'archeologo Carlo Anti (1889-1961) (POLACCO 1962; GHE-
DINI, BIONDANI 1990; *Anti* 1992; *Diari* 2009; *Diari* 2011; ZANOVELLO, DEOTTO
2013; ZANOVELLO, MENEGAZZI 2014; *Anti* 2019; MENEGAZZI 2019), nel giorno
della sua ultima lezione accademica, il 28 aprile del 1959, da parte del
suo successore sulla cattedra di Archeologia dell'Università di Padova,
Luigi Polacco (1917-2007).

III.171

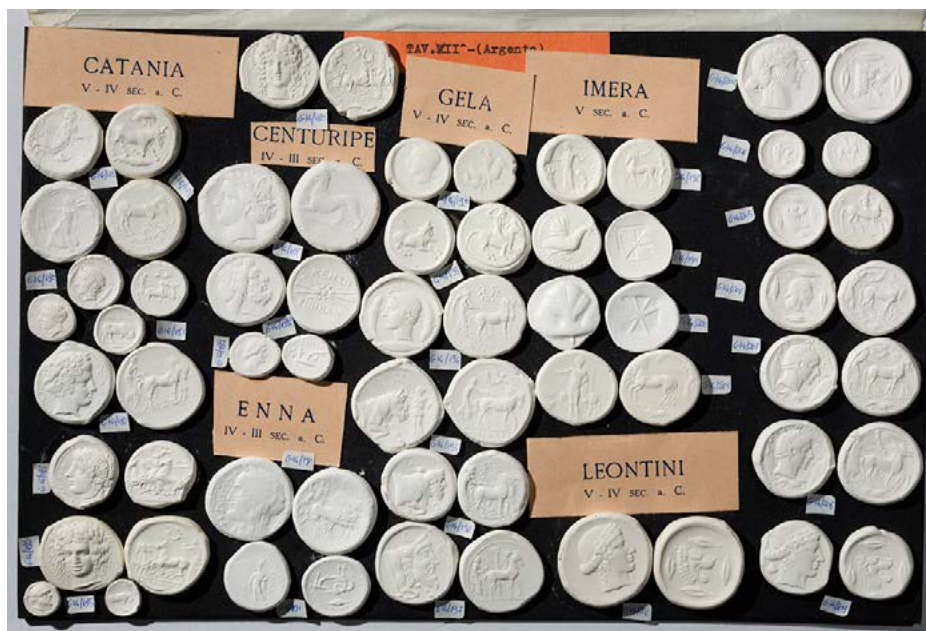
calchi in gesso tratti da monete greche
anni '30-40 del XX secolo

Gipsoteca lignea, contenente cartelle cartacee che racchiudono fo-
gli con calchi in gesso di monete tratti da originali greci di zecche
siciliane. Sono esposte la tav. IV con le decadracme di Syracusae
e la tav. VII con monete delle zecche siciliane di Catane, Centuripe,
Gela, Imera, Leontinoi

Contenitore ligneo ca. cm 35x25x15; carta e gesso per le cartelle e
le tavole ca. cm 32x22

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. 2740, n.s.
G14/90-102 e n.s. G14/178-209





III.172

calchi in gesso tratti da monete greche

anni '30-40 del XX secolo

Scatola di cartone contenente involti cartacei che racchiudono i calchi in gesso di 5 decadracme di Syracusae della serie c.d. dei Grandi Incisori, due gessi per ciascuna moneta corrispondenti alle due facce; sul coperchio della scatola compare la scritta "Cont. Calchi in gesso campione - Raccomandat. all' Illustre Signor Prof. Carlo Anti, Facoltà Archeologica Università di Padova, Università, Mitt. Giuseppe D'Amico, via dei Mergulensi 21, Siracusa"

Contenitore cartaceo ca. mm 50x45x45; carta per gli involti e gesso per i calchi

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. LCC07/3970-0 - 3974-0, n.s. G15/1-5 (ex inv. 555)

L'impiego del calco per documentare le monete antiche ha radici duecentesche particolarmente per finalità legate al collezionismo e al commercio delle stesse. La corrispondenza con l'originale permetteva di comprendere attraverso la copia la sua genuinità o la possibilità di falsificazioni o di stati di conservazione non ottimali, condizioni che la descrizione scritta oppure il disegno non erano in grado di riscontrare. Il calco in gesso o in altri materiali come lo zolfo, si diffuse particolarmente nel corso dell'Ottocento anche in relazione all'edizione di opere a stampa che veicolavano appositamente la commercializzazione dei calchi. Con la nascita e lo sviluppo della fotografia applicata alla moneta, l'utilizzo del calco per questa finalità andò diradandosi, anche se si continuò a ricorrervi soprattutto per finalità scientifiche (ASOLATI, CRISAFULLI 2019, pp. 121-123) e per scopi didattici, come nel caso dei gessi conservati presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano. Interessante è notare come la gran parte del corpus di gessi monetali presenti presso questa istituzione sia frutto dell'interesse di Carlo Anti verso la moneta, in particolare delle zecche greche dell'Italia meridionale e della Sicilia e in questo contesto va sottolineato come, con ogni probabilità, Giuseppe d'Amico, che inviò ad Anti i calchi delle tetradracme di Syracusae, era tra gli anni '20 e '40 del Novecento il restauratore assistente presso il Museo di Siracusa, dai cui esemplari probabilmente sono tratte le copie in gesso.





Monete dagli scavi di Tebtynis (scavi Anti)

III.173

Tolomei

bronzo

130-50 d.C., zecca di Alexandria in Egitto

D/ Testa diadematata di Zeus a d.

R/ Due aquile stanti a s.; campo illeggibile

AE; g 3,37; mm 18; h 12 (cfr. PICARD, FAUCHER 2012, S09, nn. 593-873)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1217-0, E-TEB 63

ASOLATI 2023, A1



III.174

altro esemplare simile

AE; g 5,87; mm 19; h? (cfr. PICARD, FAUCHER 2012, S09, nn. 593-873)
Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1217-0, E-TEB 69

ASOLATI 2023, A2



III.175

Cleopatra VII

bronzo

51-30 a.C., zecca di Alexandria in Egitto

D/ Testa diadematata di Cleopatra VII a d.

R/ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΒΑΣΙΛΙΣΣ[---]; aquila stante a s. su fulmine con le ali aperte; davanti, cornucopia; dietro, Π

AE; g 18,14; mm 27; h 12 (cfr. SNG, Cop., nn. 419-421)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1224-0, E-TEB 76

ASOLATI 2023, A3



III.176

altro esemplare simile

AE; g 16,82; mm 26; h 12 (cfr. *SNG, Cop.*, nn. 419-421)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1216-0,
E-TEB 62

ASOLATI 2023, A4



III.178

altro esemplare

AE; g 5,16; mm 19; h?

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1221-0,
E-TEB 73

ASOLATI 2023, A6



III.177

Tolomei

bronzo

II-I sec. a.C. (?), zecca di Alexandria in Egitto(?)

D/ e R/ illeggibili

AE; g 20,25; mm 32; h?

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1221-0,
E-TEB 67

ASOLATI 2023, A5



III.179

Roma serie provinciale, Augusto

bronzo

ca. 1-5 d.C., zecca di Alexandria in Egitto

D/ [---]; testa laureata di Augusto a d.

R/ [---]; sei spighe legate assieme

AE; g 4,06; mm 20; h 12 (*RPC*, I, n. 5028)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1218-0,
E-TEB 64

ASOLATI 2023, A7



III.180

Roma serie provinciale, Augusto

bronzo

11-12 d.C., zecca di Alexandria in Egitto

D/ Testa laureata di Augusto a d.

R/ Nike stante a s. con corona e palma; ai lati, [L]-MA

AE; g 7,73; mm 24; h 1 (*RPC*, I, n. 5062)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1219-0,
E-TEB 65

ASOLATI 2023, A8



III.181

Roma serie provinciale, Claudio

bronzo

49-51 d.C., zecca di Alexandria in Egitto

D/ [---]; testa laureata di Claudio a d.

R/ [A]YTOKPA; due mani che si stringono; sotto, campo illeggibile

AE; g 3,35; mm 19; h 12 (RPC, I, nn. 5176, 5183)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1222-0,
E-TEB 74

ASOLATI 2023, A9



III.182

Roma serie provinciale, Vespasiano

bronzo

71-72 d.C., zecca di Alexandria in Egitto



D/ AYTOK KAIΣ ΣΕΒΑ ΟΥΕΣΠΑΣΑΝΟΥ; testa laureata di Vespasiano a d.

R/ Busto di Serapide a d.; a d., ΛΔ.

AE; g 10,35; mm 26; h 6 (RPC, II, n. 2433)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1223-0,
E-TEB 75

ASOLATI 2023, A10

III.183

Autorità non determinata

bronzo

seconda metà II sec. a.C.-I sec. d.C. (?), zecca di Alexandria in Egitto (?)

D/ e R/ illeggibili

AE; g 8,90; mm 22; h?

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1221-0,
E-TEB 68

ASOLATI 2023, A11



III.184

altro esemplare

AE; g 6,90; mm 20; h?

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1221-0,
E-TEB 70

ASOLATI 2023, A12



III.185

altro esemplare

AE; g 5,12; mm 19; h?

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1221-0, E-TEB 72

ASOLATI 2023, A13



III.186

altro esemplare

AE; g 1,24; mm 16; h?

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1221-0, E-TEB 71

ASOLATI 2023, A14



III.187

Roma Impero, Valente

AE3

367-378 d.C., zecca non determinata

D/ D N VALENS [---]; busto diadematato, drappeggiato e corazzato di Valente a d.

R/ illeggibile.

AE; g 2,05; mm 18; h? (RIC?)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, DBC 1220-0, E-TEB 66

ASOLATI 2023, A15



Monete da altre località mediterranee orientali (ritrovamenti Anti)

III.188

Roma serie provinciale, Augusto

bronzo

ca. 10 a.C., zecca di Eythrae / Ionia

D/ [EP]Y; testa laureata di Augusto a d.; davanti, *lituus*

R/ *MH / TPΩNAΞ / ZΩΠY / POY

AE; g-; mm-; h 12 (RPC, I, n. 2505)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. LCC07/3968-0, n.s. SM351



III.189

Roma serie provinciale, magistrato Crassus

bronzo

ca. 37-34 a.C., zecca di Cyrene / Cyrenaica

D/ K[PA]; testa di Libya a d.

R/ K - Y / [P - A]; pianta di silfio

AE; g-; mm-; h 12 (RPC, I, n. 918)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte - Liviano, inv. LCC07/3969-0, n.s. SM352



Il Medagliere dell'Università di Padova

Elena Lucrezia Corner Piscopia

III.190

Giovanni Francesco Neidinger

medaglia per Elena Lucrezia Corner Piscopia (1646-1684), a celebrazione del conferimento della laurea nel 1678

1685

D/ HEL. LVC. CORNELIA. PISCOP. FIL. IO. BA. D. M. P. SEP. LIN. ORNA. (nel cerchio esterno) LAVREA. PHILOSOPH. DONATA. PATAVY. A. S. 1678 (nel cerchio interno); busto a d. con stola di ermellino, coronato d'alloro; in basso a s, IO. FRANC. NEIDINGER
R/ NON SINE FOENORE; conchiglia aperta sul mare, la quale riceve la rugiada che discende dal cielo; in esergo, PATAV. PHIL. COLLEG. / DECRETO

AR (fusione); g 56,50; mm 60 (VOLTOLINA 1998, n. 1024)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 35479/2 (ex Collezione Piero Voltolina)

Serenissima collection 2002-2003, n. 73 (questo esemplare)



III.191

altro esemplare simile

AE (fusione); mm 58 (VOLTOLINA 1998, n. 1024)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 127

GORINI 1978; CHINO 1997, pp. 106-107, n. 144 (questo esemplare)

III.192

Emilio Pagani

medaglia copia in bronzo della precedente a celebrazione del terzo centenario del conferimento della laurea nel 1678

1978

D/ HEL. LVC. CORNELIA. PISCOP. FIL. IO. BA. D. M. P. SEP. LIN. ORNA. (nel cerchio esterno) LAVREA. PHILOSOPH. DONATA. PATAVY. A. S. 1678 (nel cerchio interno); busto a d. con stola di ermellino, coronato d'alloro; in basso a s, IO. FRANC. NEIDINGER

R/ UNIVERSITA' DI PADOVA NEL CCC ANNIVERSARIO (nel giro esterno), NON SINE FOENORE (nel gito interno); conchiglia aperta sul mare, la quale riceve la rugiada che discende dal cielo; in esergo, PATAV. PHIL. COLLEG. / DECRETO e in caratteri minuti, in alto a d., PAGANI

AE; mm 60 (GORINI 1978)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. 9.1.1



III.193

altro esemplare simile (non fotografato)

AE; mm 60 (GORINI 1978)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. r.01



Settimo centenario della nascita dell'Università di Padova

III.194

Eugenio Bellotto

medaglia per il settimo centenario della nascita dell'Università di Padova

1922

Stabilimento Johnson, Milano

D/ GALILEVS GALILEI JO. BAPT. MORGAGNI; busti di Galileo e di Morgagni affiancati, l'uno di fronte, l'altro di profilo a s., su una mensola, sulla quale, a s., S. JOHNSON e a d., in corsivo, E. Bellotto; sotto, NVMINA OMINA

R/ SEPTIMA SAECVLARIA MDCCCCXXII (legenda interrotta da rami di alloro); al centro, il sigillo dell'Università di Padova, con legenda propria, SIGILLUM UNIERSITATIS PATAVINAE *MCCXXII* disposta attorno a un cerchio perlinato che racchiude gli stemmi, ornati e posti tra rami di alloro legati da nastri, di Padova, con Santa Caterina di Alessandria che porta al fianco sinistro la palma e con Cristo Redentore benedicente con la mano d. e con al fianco sinistro uno stendardo con una croce; sul nastro a s. DD IURISTARUM; su nastro a d., DD ARTISTARUM

AE; mm 77 (cfr. RIZZOLI 1939, n. 13 (per il solo dritto); *150 anni di medaglie Johnson* 1987, n. 377)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXIII.2

III.195

Luigi Soressi

medaglia degli Alumni per il settimo centenario della nascita dell'Università di Padova

1922

Stabilimento Emilio Pagani, Milano

D/ EXACTAE PER SEMINA FVTVRA CONIVNGITVR AETATIS; figura maschile in atto di seminare: sullo sfondo, vista del cortile antico del Bo; in basso a d., L. SORESSI.

R/ In una cartella ornata, sovrastata dal leone alato con il libro aperto, e affiancata dagli stemmi carrarese e della città di Padova, ALVMNI / VNIVERSITATIS / PATAVINAE / MCCXXII•MCMXXII; dietro al leone, L. SORESSI; in basso a d., sul bordo, STAB. E. PAGANI in lettere incuse

AE (con appiccagnolo e anello per sospensione); mm 35 (senza appiccagnolo) (<https://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-MP695/19>)

Biblioteca Universitaria di Padova, inv. 289389





Fig. 1. Cartolina realizzata presso la stamperia del Seminario vescovile di Padova per la celebrazione del cinquantenario anno d'insegnamento di Francesco Bonatelli (1830-1911) (<https://phaidra.cab.unipd.it/detail/o:3347?mode=full>)

Medaglie commemorative di docenti attivi presso l'Università di Padova

III.196

Angelo Cappuccio

medaglia per Francesco Bonatelli, per i cinquant'anni di insegnamento
1900

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Busto di tre quarti a s. di Francesco Bonatelli; davanti, in basso, S.J.; dietro, CA (in nesso)

R/ FRANCISCO BONATELLI / IN ATHENAEO PATAVINO / PROFESSORI PHILOSOPHIAE / AB INITIO MAGISTERIO / DENA LUSTRA FELICITER EXPLENTI / AUREUM NOMISMA / CURANTE CATHOLICO ATHENAEI CIRCULO / COLLEGAE DISCIPULI AMICI / VIRO DOCTISSIMO / GRATULABUNDI DEFERUNT / AN M.D.CCCC (la data è soprilineata)

AE; mm 46 (*150 anni di medaglie Johnson* 1987, n. 323)

Medagliere dell'Università di Padova, n. 31, inv. I.5



Presso la Biblioteca dell'Orto botanico, Università di Padova (Italia - IB.Z.16) è presente la cartolina che fu realizzata presso la stamperia del Seminario vescovile di Padova per la medesima ricorrenza, la quale presenta al recto la foto della medaglia (fig. 1).

III.197

Egidio Boninsegna e Angelo Cappuccio

medaglia per Giuseppe Lorenzoni, nel 40° anno della sua laurea
1904

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Busto di tre quarti a s. di Giuseppe Lorenzoni; a s., JOHNSON EB MOD. AC INC.

R/ A / GIUSEPPE LORENZONI / NEL 40° ANNO / DELLA SUA LAUREA / I COLLEGHI GLI ASTRONOMI / I GEODETI ITALIANI / 1904 AE; mm 50 (*150 anni di medaglie Johnson* 1987, n. 333)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XIX.6



III.198

Enrico Saroldi

medaglia per Antonio Favaro, per i cinquant'anni di insegnamento

1920

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Busto di tre quarti a s. di Antonio Favaro; in basso, S.J. e E. SAROLDI

R/ AL PROF. / ANTONIO FAVARO / COMPIENDOSI IL 50° ANNO / DEL SUO INSEGNAMENTO / NELL'UNIVERSITA' DI PADOVA / 1870 - 1920 / GLI ALLIEVI INGEGNERI

AE; mm 40 (*150 anni di medaglie Johnson* 1987, n. 376)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. IXL.1



III.199

Pio Tailetti

medaglia per Giuseppe Albertotti, da parte della Società Italiana di Oftalmologia

1925

D/ GIUSEPPE ALBERTOTTI – MCMXXV; busto a d. di Giuseppe Albertotti; dietro, P. TAILETTI

R/ Nudo maschile seduto a d su altare, con corona d'alloro e lucerna; a d., SOCIETA' / ITALIANA / DI / OFTALMOLOGIA / ROMA; a s. in basso, in corsivo, P. Tailetti

AE; mm 54 (CASOLARI 1996, III/78)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XLIV.1



III.200

Pietro Thermignon

medaglia al merito assegnata a Giuseppe Albertotti all'Esposizione Generale Italiana in Torino

1884

D/ AL MERITO; l'Italia turrata, seduta a d., con il gomito s. appoggiato su un capitello ionico, mentre tiene lo scettro; ai suoi piedi, i simboli delle arti e dell'industria; a d., un genio alato e sullo sfondo le torri dell'ingresso all'esposizione, delle quali quella di d. reca una bandiera; in esergo gli stemmi coronati di Savoia e della città di Torino appoggiati su rami di alloro; in basso a s., P THERMIGNON TORINO in caratteri minuti.

R/ ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO; un ramo di alloro legato da un nastro, sul quale è distesa una fascia; sotto, 1884; sulla fascia è incisa l'iscrizione DOTT. GIUSEPPE ALBERTOTTI

AE; mm 37 (<https://numismatica-italiana.lamoneta.it/mone-ta/W-ME51N7/7>)

Biblioteca Universitaria di Padova, no inv. ("Medaglia Lazzaro Spallanzani 1899. Dono prof. Albertotti 1 febr. 1929")



III.201

Anonimo

medaglia per il centenario dalla morte di Lazzaro Spallanzani

1899

D/ A LAZZARO SPALLANZANI; testa di Lazzaro Spallanzani a s.; sotto, tra due rosette, I CENTENARIO
R/ MUNICIPIO DI SCANDIANO (nel cerchio, sopra)
30 APRILE 1899 (nel cerchio, sotto, tra due stelle);
stemma del Municipio di Scandiano, sormontato da un'aquila ad ali aperte, coronata, e ornato con fasce.

AE (con appiccagnolo e anello per sospensione); mm 32 (senza appiccagnolo)
Biblioteca Universitaria di Padova, no inv. ("Medaglia Lazzaro Spallanzani 1899. Dono prof. Albertotti 1 febbr. 1929")



III.202

Egidio Boninsegna

medaglia per Luigi Lucatello da parte degli amici
1925

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Busto di tre quarti a s. di Luigi Lucatello; davanti, in basso, EB; dietro, in basso, S. JOHNSON

R/ ALOISIO LVCATELLO / PATAVINI ARCHIGYMNASII / RECTORI MAGNIFICO / SODALES OB MERITA / MCMXXV

AE; mm 60 (150 anni di medaglie Johnson 1987, n. 1285)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XX.5



III.203

Albino Dal Castagnè

medaglia per Ferdinando Lori da parte degli allievi

1940

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Busto a d. di Ferdinando Lori; a d., in basso, in corsivo, Dal Castagnè; dietro, in basso, JOHNSON

R/ FERDINANDO LORI / FONDO' E DIRESSE / L'ISTITUTO DI ELETTRTECNICA / PADOVA 1903-1928 / ----- / AL MAESTRO INDIMENTICATO / DEVOTI ALLIEVI / 1940 • XVIII

AE; mm 43 (JOHNSON 1971, p. 66, n. 1940)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. V.6



III.204

Emilio Monti

medaglia per Mario Truffi

1942

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Mezzo busto di Mario Truffi a s., mentre regge un libro aperto in mano; a s., MARIO / TRVFFI; a d., ME

R/ • (rosetta) • / QVO TOT ALVISTI / LVMINE ALIMVR / PATAVII - MCMXLII • XX AET. F.; sotto, clava orizzontale con serpe; in basso, a d., JOHNSON

AE; mm 60 (150 anni di medaglie Johnson 1987, n. 889)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXIX.2



Medaglie commemorative di personaggi illustri di ambito veneto

III.205

Francesco Putinati

medaglia per Giuseppe Jappelli

1847

D/ NELL'ARTE SUA COME AQUILA VOLA (nel giro, sopra) GIUS. JAPPELLI ING. ARCHITETTO (nel giro, sotto); busto di Giuseppe Jappelli a d.; sotto, lungo il taglio del busto, F. PVTINATI

R/ PEL RICOSTRUITO / TEATRO NUOVO / PADOVA / MDCCCXLVII / livello, compasso e squadra

AE; g 71,14; mm 56 (MARTINI, TURRICCHIA 1999, n. 2464)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. VI.1



III.206

Antonio Fabris

medaglia per Daniele Manin per la liberazione dalla prigionia

1848

zecca di Venezia

D/ DANIELE MANIN; busto di Daniele Manin a d., con giacca e sciarpa; sotto, A. FABRIS D'UDINE F.

R/ LIBERATO DAL POPOLO IL XVII MARZO LIBERATORE DEL POPOLO IL XXII MARZO MDCCCXLVIII (nel giro), * VENEZIA * (sotto); Manin portato a spalle tra la folla festante; sullo sfondo, il Ponte dei Sospiri

AE; mm 58 (MARTINI, TURRICCHIA 1999, nn. 2486-2488)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. VI.8



III.207

Francesco Stiore

medaglia per Francesco de Lazara da parte dei concittadini riconoscenti

1867

D/ FRANCESCO DE LAZARA ULTIMO PODESTA' DI PADOVA; bu-

sto a s. di Francesco de Lazara con papillon; sotto, 1857 – 1866; sotto il taglio del busto, F • STIORE VEN • F •

R/ AL MAGISTRATO / IN SERVI TEMPI / LIBERO INFLESSIBILE SOLERTE / CONCITTADINI RICONOSCENTI / 1867, entro corona di rami di quercia e d'alloro legati in basso da un nastro

AE; mm 62 (AVETTA 1905-1906, p. 187, n. 8; COMANDINI, MONTI 1918-1929, pp. 1036-1037; MEZZAROBÀ 2019, p. 314)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXII.4



III.208

Enrico Saroldi

medaglia per Giuseppe Furlanetto, per il centenario dell'istituzione del Musei Civici di Padova

1925

Stabilimento Johnson, Milano

D/ • IOSEPH • FURLANETTUS • MVSEI • PATAVINI • CONDITOR • Æ; busto di Giuseppe Furlanetto di fronte con giacca, gilet e camicia; a d., ES; in basso, a s., S. JOHNSON.

R/ PRIMA • SAECVLARIA • MVSEI • CIV • PAT • MDCCCXXV • MCMXXV ☉; vista del cortile interno del Museo (nella sede presso la Basilica del Santo), con sculture e parti d'architetture antiche; in alto si intravedono le cupole della Basilica di Sant'Antonio.

AE; mm 43 (*150 anni di medaglie Johnson* 1987, n. 383)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XLII.6



III.209

Gaetano Orsolini

medaglia dedicata alle famiglie degli studenti caduti per la Patria
s.d. (1923)

Officina Emilio Sacchini, Milano

D/ Figura maschile seminuda di fronte, la testa a d., saluta romaneamente verso d.; dietro la figura allegorica della Storia, velata, scrive con una penna su un libro tra un'urna con stemma dell'Università di Padova e lo stemma coronato della città di Padova entro cartiglio, posti sopra a basi speculari; sulla base a d., G. Orsolini mod.

R/ Il portone d'ingresso dell'Università di Padova, sopra il quale una targa sorretta da quattro figure femminili tra nubi recante l'iscrizione IL COMVNE DI PADOVA / ALLE FAMIGLIE DEGLI STVDENTI / GLORIOSAMENTE CADVTI / PER LA PATRIA; in esergo, a s., E. SACCHINI e a d., MILANO

AE; mm 79 (MARTINI 2002, n. 626; <https://mostre.cab.unipd.it/uscenodallagrandeguerra/it/39/la-medaglia-di-orsolini>)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXII.4



Medaglie dedicate alle ricorrenze legate a Galileo Galilei

III.210

Antonio Francesco Selvi

medaglia in memoria di Galileo Galilei

1737 (?)

D/ GALILEVS • GALILEI • PATR • FLOR • MATHE^M • CELE^B•; busto a d. di Galileo con camicia e giubbotto dal collo di pelliccia; sotto, a s., A•S•

R/ La Geometria (a d.), stante a s. con un compasso sopra una base quadrata ornata da uno stemma gentilizio coronato, e l'Astronomia (a s.), stante di fronte, appoggiata con il gomito s. su un pilastro quadrangolare sul quale sta un mappamondo, con un cannocchiale posto su una base di fronte a lei diretto verso Giove e i suoi satelliti, visibili tra nubi.

AE (fusione; cerchiata); mm 86 (VANNEL, TODERI 1987, n. 192)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXXI.1

Clemente Nelli nel 1793, lamentando il fatto che allo scienziato pisano non fossero state dedicate medaglie commemorative, ricorda come "Finalmente Antonio Selvi Bronzista scolare dello Scultore Massimiliano Soldani sotto la direzione di Simone Peruzzi Gentilomo Fiorentino gettò una Medaglia, ove è espresso il Ritratto del Galileo colle seguenti parole attorno: GALILEUS GALILEI PATR. FLOR. MATHE. CELE. Nel rovescio di essa vedonsi due femmine in piedi, una delle quali con ali in capo rappresentante la Geometria, e l'altra l'Astronomia con un Telescopio a parte montato sul suo piede, e diretto verso di Giove, e suoi Satelliti" (NELLI 1793, II, pp. 870-871, con incisione che illustra la medaglia nella tavola tra le pp. 868-869).



III.211

Pietro Cinganelli e Giuseppe Nideröst

medaglia dedicata a Galileo Galilei in occasione del primo Congresso dei Naturalisti Italiani a Firenze

1839

D/ GALILEO GALILEI; busto a s. di Galileo; sul taglio del busto, P. CINGANELLI F.; sotto, il cannocchiale

R/ A ONORE DI GALILEO / PISA / MEMORE DEL PRIMO CONGRESSO / DEI NATURALISTI ITALIANI / AUSPICE LEOPOLDO II / OTTOBRE MDCCCXXXIX; vista della Piazza dei Miracoli con il Battistero, il Duomo e la Torre Pendente; in esergo, NIDEROST F.

AE; mm 55 (MARTINI, TURRICCHIA 1999, nn. 2783-2787)

Medagliere dell'Università di Padova, inv XIII.8



III.212

Gustavo Cenni

medaglia dedicata a Galileo Galilei in occasione del centenario dalla prima Riunione degli Scienziati Italiani

1939

D/ Statua di Galileo su una base, seduto di fronte con una sfera nella mano s. e un foglio arrotolato appoggiato sulle gambe; sulla base, GALILEO; a s., PISA / 1839 / croce pisana; a d., 1939 / XVII / fascio con ascia; sotto, in corsivo, G. Cenni

R/ Vista della Piazza dei Miracoli con il Battistero, il Duomo e la Torre Pendente; in alto a s., ALLA / SOCIETA ITALIANA / PER IL PROGRESSO / DELLE SCIENZE; in basso a d., PISA / NEL CEN-

TENARIO / DALLA PRIMA RIVNIONE / DEGLI SCIENZIATI ITALIANI
AE; mm 54 (CASOLARI 1996, XVII/72)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XVII.6



Medaglie dedicate a personaggio illustri

III.213

Gioacchino Francesco Travani

medaglia per Cristina regina di Svezia

1665

D/ ♦ REGINA ♦ ♦ CHRISTINA ♦; busto elmato e laureato di Cristina a d.; sotto, manca l'indicazione TRAVANVS

R/ MAKEΛΩΣ (sopra); la fenice, ad ali spiegate, risorge dal rogo, rivolta a s. verso il sole raggiante; in esergo, 1665
 AE; mm 60 (VANNEL, TODERI 2003-2007, II, n. 511, ma con TRAVANVS sotto)
 Medagliere dell'Università di Padova, inv. XVII.6



III.214

Antonio Lazzari

medaglia per Laura Maria Caterina Bassi Veratti, per la lezione tenuta presso l'Archiginnasio di Bologna

1732

D/ LAVRA MAR * CATH * BASSI BON * PHIL * DOCT * COLLEG *
 LECT * PVB (nel cerchio esterno) INST * SCIEN * SOC * AN * XX *
 MDCCXXXII (nel cerchio interno); busto a s. di Laura Bassi con corona d'alloro e manto d'ermellino trattenuto sul petto da fermaglio ingioiellato.

R/ * SOLI CUI FAS VIDISSE MINERVAM *; Minerva (a s.), armata e galeata, solleva lo scudo e porge la lampada accesa della scienza a Laura Bassi (a d.), stante a d. con un libro aperto e una corona d'alloro portata sul petto con la mano d.; al centro, un globo con la civetta; sulla linea d'esergo, * ANT * LAZARI * FEC *

AE; mm 70 (JOHNSON 1990, II, n. 403)

Medagliere dell'Università di Padova, n. 45, inv. XVII.6

Medaglia coniata, emessa il 18 dicembre 1732, in occasione della lezione filosofica nella sala dell'Archiginnasio, dal titolo: *La necessità della moderazione ne studi filosofici, attesa la facilità dell'ingegno umano a lasciarsi sopraffare da arroganza e vanità, onde viene portato a investigare oltre i limiti del poter suo e spesso rimane ingannato dal mirabile e dalla speciosità delle cose.*

III.215

Antonio Francesco Selvi

medaglia per Ulisse Aldrovandi

ca. prima metà del XVIII secolo

D/ VLYSSES ALDROVANDVS MED ET BOT; busto a d. di Ulisse Aldrovandi con camicia e giubbotto dal collo di pelliccia; sotto, a s., A•S•

R/ Senza alcuna epigrafe, due figure muliebri, una delle quali con un libro nella mano d., stanti in un giardino, attorno ad un'ara su cui posa un oggetto non chiaramente indicato dall'artista; alcuni fiori in vaso e piante differenti formano lo sfondo

AE (fusione); mm 76 (MATTIROLO 1897, p. XXVIII, nota 4; HOLZMAIR 1937, p. 2, n. 19)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. IX.2



III.216

Joseph Lückner e Francesco Barattini (o Filippo Balugani)

medaglia per Giovanni Battista Morgagni
1771

D/ I • B • MORGAGNVS ANATOMICVS AET • XC •; busto a d. di G. B. Morgagni con mantellina; sotto, LVCKNER
R/ PROXIMOS OCCVPAVIT HONORES *; Esculapio stante a s., con la mano s. appoggiata ad un lungo bastone con il serpente attorcigliato, di fronte a Telesforo stante di fronte, ammantato; ai suoi piedi, dietro, due libri, uno chiuso e uno aperto, sui quali una testa umana e una civetta; in esergo, CIOICCCXXI / • F • B • F
AE; mm 50 (JOHNSON 1990, II, n. 407; VOLTOLINA 1998, n. 1601; ZAMPIERI, ZANATTA, RIPPA BONATI 2012, p. 67)
Medagliere dell'Università di Padova, inv. VI.5

Alcuni studiosi ascrivono il rovescio della medaglia a Francesco Barattini e non a Filippo Balugani, entrambi operanti a Bologna grosso modo nel medesimo contesto cronologico (VOLTOLINA 1998, nota alla scheda n. 1601, con bibliografia precedente).



III.217

Adolfo Pieroni

medaglia per Francesco Petrarca, nel quinto centenario della morte
1874

D/ Busto laureato di Petrarca a s. con cappuccio; sotto, A. PIERONI
F. – FIRENZE.
R/ A / FRANCESCO PETRARCA / NEL V SUO CENTENARIO.
AE; mm 69 (MARTINI 1999, nn. 3047-3048)
Medagliere dell'Università di Padova, inv. XI.3

III.218

Aurelio Mistruzzi

medaglie per Dante Alighieri, nel sesto centenario della morte
1921

D/ RAVENNA A DANTE = MCCCXXI-MCMXXI =; busto laureato di Dante a d., con cappuccio e tunica; dietro, ramo di pino con pigna
R/ E DVRERA' QUANTO IL MONDO LONTANA; Beatrice genuflessa a d. versa olio in una lampada; sulla linea d'esergo, a s., MISTRVZZI.
AE; mm 70 (BOATTINI 1951, pp. 11-13)
Medagliere dell'Università di Padova, inv. IV.4



Medaglie dedicate alle riunioni scientifiche

III.219

Giuseppe Nideröst

medaglia per Terza Riunione degli Scienziati Italiani
1841

D/ La tribuna di Galileo, nel Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze; in esergo, FIRENZE 1841 e, sotto, lungo il cerchio, NIDERÖST F.

R/ PROVANDO E RIPROVANDO (nel cerchio) NEI CONGRESSI / DEGLI / SCIENZIATI ITALIANI / L'ACCADEMIA / DEL CIMENTO / RINASCEVA; in basso, due rami di alloro legati da un nastro
AE; mm 55 (MARTINI, TURRICCHIA 1999, nn. 2788-2791)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. VI.5



III.220

Francesco Putinati

medaglia per Quarta Riunione degli Scienziati Italiani
1842

zecca di Venezia

D/ Vista del Cortile antico di Palazzo Bo; in esergo, lungo il cerchio, F. PUTINATI

R/ QUARTA / RIUNIONE / DEGLI SCIENZIATI / ITALIANI / PADOVA / MDCCCXLII; in basso, vista del Palazzo della Ragione a Padova
AR; g 67,48; mm 55 (MARTINI, TURRICCHIA 1999, nn. 2352-2355)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. 7.6



Per la medaglia della Quarta Riunione degli Scienziati Italiani, svoltasi a Padova nel settembre del 1842, si scelgono come tipi due architetture emblematiche della città: per il rovescio il Palazzo della Ragione, sede medievale di istituzioni civili e commerciali e simbolo per eccellenza di Padova; per il dritto, stante la natura della riunione celebrata dalla medaglia, viene proposto il Cortile Antico del Bo, sede cinquecentesca dell'Ateneo padovano. Attiva per lo meno dal 1222 (VALENZANO 2022), l'Università nel corso del XVI secolo trova spazio nel Palazzo del Bo, edificato inglobando alcuni preesistenti edifici medievali, già appartenuti alla famiglia dei da Carrara: tra questi c'era anche l'Hospitalis Bovis, ossia un Albergo detto "del Bue" da cui deriva il nome attuale per

Palazzo. In questa sovrapposizione si nota un legame insospettato tra l'Università e la moneta, in questo caso non antica ma medievale, perché tra i vari edifici riutilizzati c'era anche la domus monetæ, ossia una delle sedi della zecca cittadina di età medievale (BAZZINI, PIGOZZO 2011, p. 965): l'aula di Lettere con le mensole originali e le mura medievali presso la vecchia porta della cancelleria dell'Università legista ne sono ancora oggi le tracce visibili (BONETTO, CORTELLA, ZAGGIA 2022).

III.221

Antonio Fabris

medaglia per quarta Riunione degli Scienziati Italiani
1847

zecca di Venezia

D/ MARCO POLO; busto di Marco Polo a d. con berretto; sotto, A.
FABRIS D'UDINE SCOLPI'

R/ NONA / RIUNIONE / DEGLI SCIENZIATI / ITALIANI / VENEZIA
MDCCCXLVII; prospetto del Palazzo Ducale visto dal Canal Grande
AE; mm 56 (MARTINI, TURRICCHIA 1999, nn. 2454-2458)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. 7.6



III.222

Abel Lafleur

medaglia quadrangolare per Congreso Internacional Americano de
Medicina e Higiene

1910

D/ Due figure femminili sotto un arco di rami d'alloro, l'una seduta
a d., l'altra stante a s., che simboleggiano la Scienza e lo Studio,
accanto a un tavolo sul quale son appoggiati strumenti scientifici
(un microscopio, provette, ecc.); altri strumenti e libri sono poggiati
a terra a lato e sotto la sedia; sotto, una targa ornata, poggiante su
rami di quercia

R/ Lo stemma nazionale argentino legato da un nastro, al centro
della parte superiore di una cornice rettangolare ornata ai lati con
rami di ulivo intrecciati con un nastro, nella cui parte inferiore è pre-
sente una targa; al centro, nella cornice, un ramo di palma, ai cui
lati 1810 - 1910 / 25 - Mayo / CONGRESO - INTERNACIONAL /
AMERICANO / MEDICINA - HIGIENE / BUENOS - AIRES

Metallo bianco; mm 48x66 (https://bibliomedicinadigital.fmed.uba.ar/medicina/cgi-bin/library.cgi?a=d&c=medallas&d=Medalla_0556)
Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni
Marsili, medaglie n. 2



Medaglie commemorative di avvenimenti riguardanti Università straniere

III.223

Jules-Clément Chaplain

medaglia per il 680esimo anniversario dell'Université de Paris
1895

D/ VNIVERSITE DE PARIS 1215 1895 (quadrifoglio); rappresentazione allegorica della Scienza seduta tra una studentessa e uno studente; sotto: stemma con corona turrata tra un ramo di quercia e un ramo di alloro legati con una coccarda; in basso, a d., J.C. CHAPLAIN

R/ FLVCTVAT NEC MERGITVR; nave verso s. sul mare agitato
AE; mm 65 (RIZZOLI 1939, n. 1)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXVIII.2

III.224

Bela Lyon Pratt

medaglia per il secondo centenario della University of Yale (Connecticut)
1901

D/ Biga di cavalli galoppanti, trattenuti dalla Verità e guidati dalla Luce; sopra, LVX ET VERITAS; sotto, AL PRATT.

D/ VNIVERSITAS YALENSIS / A·D·MDCCCCI / CONCELEBRAT / COLLEGIVM YALENSE / A·D·MDCCI CONDITVM.

AE; mm 69 (RIZZOLI 1939, n. 6)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXVIII.2 (cass. 6, riga 4)

III.225

Anonimo

medaglia per La Casa di Cultura Italiana, Columbia University, New York

1927

Officina, Disanza Bros. Jewelers

D/ COLUMBIA UNIVERSITY; pergamena sorretta ai lati da due fasci con ascia e sormontata da una lampada, coronata; sulla pergame-

na, l'iscrizione ITALY MOTHER OF ARTS / THY HAND WAS ONCE / OUR GUARDIAN AND / IS STILL OUR GUIDE; in basso, 1926-27.
R/ Vista della Casa di Cultura Italiana a New York; in esergo, LA CASA DI CULTURA ITALIANA / IN / • NEW YORK •
AE; mm 63 (https://findingaids.library.columbia.edu/ead/nnc-ua/ldpd_12954047/dsc)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXV.5



III.226

Anonimo

medaglia per il 550esimo anniversario dell'Universität Ruprecht Karl di Heidelberg

1936

D/ 1386 RUPERTO CAROLA 1936; leone con libro aperto davanti alla vista di una città con castello; sul libro, SEM / PER APER / TVS R/ UNIVERSITÄT / HEIDELBERG / 55 JAHRFEIER / JUNI 1936 / (quadrifoglio)

AE patinato; mm 73 (cfr. Leipziger Münzhandlung und Auktion Hei-drun Höhn, Auction 54, 18.5.2007, lotto 692)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXII.1



III.227

Otokar Španiel

medaglia per il sesto centenario dell'Univerzita Karlova, Praga
1948

zecca di Kremnitz

D/ + ALMA MATER CAROLINA PRAGENSIS SEX SAECVLORVM
FATIS ILLAESA; mezza figura di Carlo IV di fronte, coronato, con
scettro e globo crucigero e con spada sguainata in basso; sotto, O.
Španiel; a s., la bolla di istituzione dell'Università; a d., 1348

R/ + HVMANITATIS ET VERITATIS LVMEN SPARGERE LARGE NON
DESINIT; vista frontale della finestra gotica del Carolinum (il nucleo
più antico dell'Università Carolina di Praga) tra due stemmi araldici
imperiale e di Boemia

AE; mm 80 (cfr. Macho & Chlapovič, Auction 10, 9.5.2016, lotto 411)
Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXVII.4



III.228
Anonimo

medaglia per il settimo centenario della reorganizacion dell'Università di Salamanca

1954

D/ Riproduzione del sigillo dell'Università di Salamanca, recante l'iscrizione: S·A·L·A·M·A·C·E·N·T·I·A·N·I·S·I·G·I·L·I·V·M · V·N·I·V·E·R·S·I·T·A·T·I·S · S·T·V·D·I·I · R / 1218 · 1254 · V·I·I · C·E·N·T·E·N·A·R·I·O · D·E · S·V · R·E·O·R·G·A·N·I·Z·A·C·I·O·N · 1954; al centro, monogramma sormontato da un globetto; sopra, UNIVERSIDAD / DE / SALAMANCA; sotto, VIVAT / CRESCAT / FLOREAT

AE; mm 79 (<https://ri.conicet.gov.ar/handle/11336/122070?show=full>)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXV.4



III.229

Thomas Shiedls Clarke

medaglia celebrativa del 250° anniversario dell'Università di Princeton

1896

zecca di Philadelphia

D/ Vista della Nassau Hall di Princeton, con quattro alberi; sotto, AVLA NASSOVICA MDCCCXCVI; alla base dell'albero all'estrema d., TSC in lettere incuse

R/ DEI SVB NVMINE VICET in una fascia posta sopra l'iscrizione QVOD ANTEA FVIT / COLLEGIVM / NEOCAESARIENSE / NVNC ANNIS+CL+IMPLETIS / VNIVERSITAS / PRINCETONIENSIS / SAECVLVM SPECTAT / NOVVM

AE; mm 76 (*Sesquicentennial celebration 1898*, p. IX e p. 88, nota*)
Biblioteca Universitaria di Padova, inv. 289389



Numismatici e Archeologi non operanti a Padova

III.230

Egidio Boninsegni e Angelo Cappuccio

medaglia per Solone Ambrosoli, in occasione del centenario del Gabinetto Numismatico di Brera in Milano

1908

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Busto di tre quarti a s. di Solone Ambrosoli con giacca, camicia e cravatta; a d., presso il bordo, JOHNSON / EB (in nesso) MOD. CA (in nesso) INC.

R/ A RICORDO / DI / SOLONE AMBROSOLI / DELLE DISCIPLINE NUMISMATICHE / DOTTO INVESTIGATORE / DIVULGATORE GENIALE / ---- / CONSERVATORE DEL R. GABINETTO / NUMISMATICO DI BRERA / DAL 1887 AL 1906 / ---- / LA DIREZIONE DEL MEDAGLIERE / LA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA / AMMIRATORI E COLLEGHI / NEL 1° CENTENARIO DEL MUSEO / DEDICANO / 10 MAGGIO 1908 / ----

AE; mm 55 (*150 anni di medaglie Johnson* 1987, n. 349)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXX.3

III.231

Carlo Fait

medaglia per Paolo Orsi

1925

Stabilimento Johnson, Milano

D/ A PAOLO ORSI L'ACCADEMIA DEGLI AGIATI DI ROVERETO; busto di Paolo Orsi a d., con giacca, camicia e cravatta; sul taglio del busto, C. FAIT; sotto, lungo il bordo, S. JOHNSON

R/ Vista del Palazzo della Pubblica Istruzione a Rovereto; sotto, PAL. ZO DELLA PUBBL. CA ISTR. NE / ROVERETO

AE; g 49,33; mm 50 (*150 anni di medaglie Johnson* 1987, n. 384)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXXI.5





Si accetta il disegno N. 1. e 2. colla leggenda per N. 1. = Socie-
 tà promotrice del Giardinaggio = Padova = MDCCCXLV. =
 La medaglia avrà il diametro di millim. 48, e per l'incisione del-
 l'istesso secondo il disegno suddetto, nonché per costo dei pezzi d'acciajo
 e quello d'argento relativo si daranno in complesso L. 300.
 Si esser coniate la medaglia entro Maggio 1846 — prof. de' Riciani

III.235

Antonio Fabris e Francesco Stiore

medaglia premio della Società Promotrice del Giardinaggio

1845

zecca di Venezia

D/ SOCIETÀ PROMOTRICE DEL GIARDINAGGIO; Flora in volo verso s. con una corona e la mano s. tesa verso un cesto colmo di vegetali sostenuto da un putto in volo; in esergo, PADOVA / MDCC-CXLV, e in basso, lunfo il bordo, A. FABRIS D'UDINE FECE

R/ Corona fiorita

AE; mm 47 (<https://numismatica-italiana.lamoneta.it/mone-ta/W-ME55/116>)

Medagliere dell'Università di Padova, inv. XXIII.3



AR; mm 51 (<https://numismatica-italiana.lamoneta.it/mone-ta/W-ME593/153>)

Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, Ar.B.29 Diplomi Nomine, 42



III.236

Luigi Gori

medaglia premio in onore di Roberto de Visiani

1872

D/ R. MUSEO FISICA E STORIA NATURALE DI FIRENZE; busto di Michelangelo a s.; sotto, L. GORI INC.

R/ Corona d'alloro che lascia uno spazio liscio al centro, su quale è incisa l'iscrizione AL PROFESSORE / ROBERTO DE VISIANI / --- / GENNAIO 1872

La raccolta della Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova

III.237

Piero Perin

medaglia celebrativa del sesto centenario dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova
1999

Stabilimento Johnson, Milano

D/ In una cornice ovale, 1999 ACCADEMIA GALILEIANA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI PADOVA; entro la cornice, la personificazione della Sapienza, a mezzo busto rivolto a s. con la testa a d. su cui riluce un sole raggiante, con fascia tra i capelli su cui è scritto SAPIENTIA e con uno scudo ovale tra le mani, recante l'iscrizione EST QVADAM / PRODIRE TENVS; sullo sfondo, l'edificio in cui ha sede l'Accademia; a s., P. Perin

R/ In una cornice ovale 1559 - ACCADEMIA DEI RICOVRATI - PADOVA; entro la cornice, una grotta, affacciata su una distesa marina, al cui ingresso, sulla sommità, l'iscrizione BIPATENS ANIMIS ASYLUM su un cartiglio; dalla grotta fuoriescono tre busti maschili, sotto i quali le scritte, G. GALILEI, F. CORNARO, C. CREMONINI; in basso, S. JOHNSON

AE; mm 61x53; h 12 (*Novecento in medaglia* 2005, p. 130, n. 7)
Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 35723

III.238

Laura Gardin Fraser

medaglia per il 250esimo anniversario della nascita di Benjamin Franklin (1706-1799)
1956

D/ Benjamin Franklin Medal of the Congress / UNITED STATES of AMERICA; busto di Benjamin Franklin a s.; ai lati, 1706 - 1956; sotto il busto, sulla d., lettere LGF in monogramma.

R/ Una banderuola, sormontata da un'aquila, con una chiave che costituisce il segmento inferiore dell'asta; dall'asta centrale si dipartono dei rami; attorno ai punti cardinali della banderuola, 13 stelle; la banderuola e la chiave sono posizionate su un libro aperto; sotto al libro, separata dalla chiave, la legenda WISE AND - GOOD MEN / ARE THE - STRENGTH / OF - A / NATION

AE; mm 75 (WYMAN ROLPH 1956)

Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, fondo Accademia, s.n.

Il disegno del rovescio simboleggia gli esperimenti scientifici di Franklin sull'elettricità e la sua precoce dedizione a sostegno della condivisione delle conoscenze attraverso i libri. La legenda è una parafrasi di una frase che Franklin espresse a Samuel Johnson in una lettera del 23 agosto 1750, nella quale sosteneva che "Wise and good men are, in my opinion, the strength of a State much more so than riches or arms..." (WYMAN ROLPH 1956).

III.239

Luigi Strazzabosco

medaglia celebrativa per Umberto D'Ancona
1967

D/ UMBERTO D'ANCONA; busto di Umberto D'Ancona a d.; sulla d., LUIGI STRAZZABOSCO / 1967

R/ FIVME / IX-V-MDCCCXVI / * / PADOVA / XXIV-VIII-MCMLXIV / ***
AE; mm 60 (*Novecento in medaglia* 2005, p. 141, n. 1)

Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, fondo Accademia, s.n.

Luigi Strazzabosco ha operato anche per conto dell'Università di Padova, realizzando il nuovo sigillo, in sostituzione di quello del 1897; la nuova versione contiene la data di nascita dello Studio patavino e mantiene la tradizionale distinzione tra *Universitas Iuristarum* e *Universitas Artistarum* simboleggiate rispettivamente dalle rappresentazioni di Santa Caterina martire e di Cristo risorgente.

L'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova conserva una collezione di medaglie appartenute al prof. Umberto D'Ancona, donate a questa istituzione dal Socio Ing. Enrico Volterra.



III.240

Piero Perin

medaglia per Luigi Stefanini - Università di Padova
1991

Ditta A. E. Lorioli F.lli, Milano

D/ TREVISO 1891 PADOVA 1956, e la firma, *Luigi Stefanini* in caratteri corsivi; busto di Luigi Stefanini di tre quarti a s., con alle spalle Palazzo Liviano, sopra il quale sta un ramo di ulivo e un cartiglio con l'iscrizione LIVIANO; lungo il bordo a d., P.Perin

R/ CITTA' DI TREVISO - CITTA' DI PADOVA, UNIVERSITA' DI PADOVA, 1991; mezzo busto rivolto a s. di una figura femminile che regge dei libri sui quali si legge rispettivamente STEFANINI / ESTETICA e STEFANINI / PLATONE; la figura è avvolta in un cartiglio sul quale sta scritto SAPIENTIA; sopra alla sua testa, il sole raggiante; sotto ai libri, LORIOLI in caratteri minuti

AR; mm 70 (*Novecento in medaglia* 2005, p. 128, n. 2)

Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, fondo Accademia, s.n.



L'osella natalizia dell'Università di Padova

L'osella natalizia, dono del Rettore al corpo accademico dell'Università di Padova e agli esponenti della società civile padovana, è una iniziativa che prende piede nel 1990 a cura dell'Associazione Amici dell'Università di Padova (*Le Oselle natalizie* 2004) e continua ancora oggi rinnovando il legame tra l'Ateneo patavino e il tessuto sociale della città e indirettamente la relazione con la tradizione della medaglia e del collezionismo numismatico padovani. L'osella natalizia nel suo nome stesso rende palese la derivazione dall'osella dogale veneziana, ossia una sorta di moneta/medaglia donata dal doge ai maggiorenti della città lagunare a partire dal 1521 e fino al 1796. Negli anni immediatamente a ridosso della celebrazione dell'ottavo centenario della nascita dell'Università di Padova nel 2022, l'osella natalizia padovana si è trasformata in un'oggetto d'arte realizzato in vetro a sottolineare il significato particolare della ricorrenza. Entrambe le oselle, quella dogale e quella universitaria,

rientrano nella consuetudine di segnare il passaggio al nuovo anno attraverso la realizzazione di un oggetto dedicato che trova un confronto stringente nell'uso delle medaglie/tessere calendario diffuso in Europa soprattutto a partire dalla seconda metà del XVIII secolo (cfr. *Novecento in medaglia* 2005, pp. 95-96, n. 1 Cortelazzo, p. 114, n. 3, p. 126, n. 3, pp. 131-132, n. 3, pp. 138-139, n. 1, pp. 141-142, n. 3); questi oggetti erano destinati a diffondersi inizialmente in ambienti mercantili con uno scopo funzionale, ma nel corso del tempo divennero oggetti celebrativi e beneaugurali, messi in circolazione da particolari istituzioni come le zecche, per esempio quella di Londra e, più di recente, quella di Parigi, per celebrare il passaggio al nuovo anno (cfr. fig. 2); anche aziende attive nella produzione medagliistica hanno fatto proprio questo uso, in particolare a partire dalla seconda metà del Novecento. Tra le esperienze recenti riferibili all'Italia ricordiamo quella della Ditta A. E. Lorioli F.lli di Milano, oppure quella tuttora attiva della ditta Picchiani & Barlacchi di Firenze, di cui sono qui illustrati due esemplari.



Fig. 2. Daniel Ponce, medaglia commemorativa con gli auguri del nuovo anno, 1978, zecca di Parigi

III.241

Repubblica di Venezia, Antonio Grimani doge

osella

anno I (1521-1522)

D/ BENEDIC POPVLVM TVVM DNE; il Redentore a s., seduto su di un piccolo trono, volto a d., in atto di benedire; davanti, San Marco stante a d., porge il vessillo al doge genuflesso a s., che lo prende con ambe le mani; sul fianco del trono, XC, sopra la testa del Santo, •S•M•; in esergo, •ANT • GRIM • / • DVX •

R/ IVSTITIA ET PAX OSCVLATÆ (nel giro) SVNT (in esergo); la Giustizia e la Pace in atto di stringersi la mano

AR; g 9,28; mm 33; h 6 (CNI, VII, p. 238, n. 59)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 2328



III.242

Repubblica di Venezia, Ludovico Manin doge

osella

anno VIII (1796)

D/ MATRI AMANTI AMANTES FILII•; la Repubblica stante a s., ornata di manto e corno ducale, allargando le braccia, riceve le offerte che un cittadino, genuflesso a d., fra dei sacchi di denaro deposti ai suoi piedi; in esergo, •F • B • R/ LUDOVICI / MANIN / PRINCIPIIS / MUNUS • AN • VIII / 1796 / •(rosetta)•

Sul taglio: ornato a fogliame

AR; g 9,82; mm 32; h 12

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. 2638



III.243

Giò Pomodoro

osella natalizia (medaglia) dedicata a Giacomo Zabarella
1990

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Disegno lineare a rilievo da sezione aurea, su campo centrale circolare; corona esterna irregolare con iscrizione incusa: NIHIL UNQUAM SINE RATIONE e IACOBUS ZABARELLA STUDIUM PATAVINUM; lungo la circonferenza, in basso a s., GIO' POMODORO 1990; lungo la linea delimitante il quadrante inferiore, AV•

R/ Elementi costrittivi a vari rilievi, partendo dal disegno della sezione aurea, come espressione dell'organizzazione razionale dello spazio; in basso a d., S•J

AE dorato; mm 62x57; h 12 (Le oselle natalizie 2004, pp. 22-23; Novecento in medaglia 2005, p. 86, n. 3)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 24013 (Dono Università di Padova)

III.244

Giò Pomodoro

osella natalizia (medaglia) dedicata a Galileo Galilei
1991

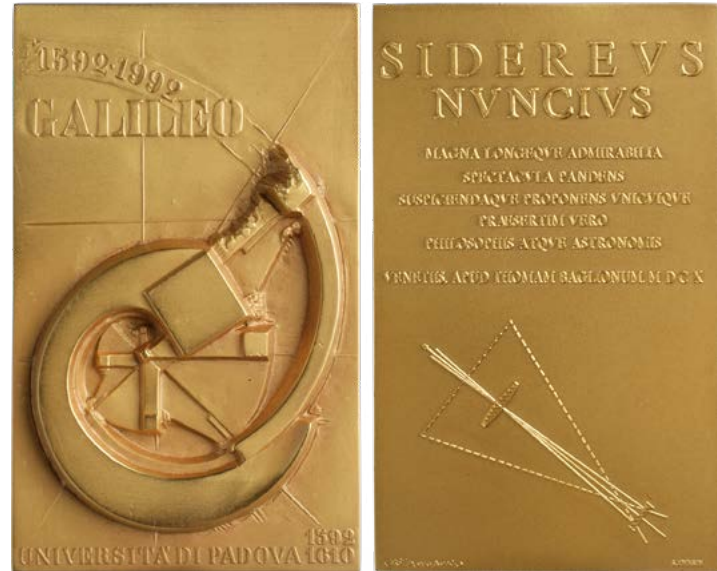
Stabilimento Johnson, Milano

D/ Spirale come emblema del movimento razionale nasce dalle date 1592 • 1992; sotto la data, GALILEO; in basso, UNIVERSITA' DI PADOVA 1592 / 1610 (date dell'insegnamento di Galileo a Padova)

R/ Rappresentazione parziale del frontespizio del *Sidereus Nuncius*: SIDEREVS / NUNCIVS / MAGNA LONGEQVE ADMIRABILIA / SPECTACVS PANDENS / SUSPICIENDAQVE PROPONENS VNICVIQVE / PRAESERTIM VERO / PHILOSOPHIS ATQVE ASTRONOMIS / VENETIIS. APUD THOMAM BAGLIONUM. MDCX; sotto, in disegno lineare a rilievo, la rappresentazione schematica dell'effetto di ingrandimento della lente del cannocchiale; lungo il margine inferiore, GIO' POMODORO e S.JOHNSON

AE dorato; mm 75x45 (*Le oselle natalizie* 2004, pp. 24-27; *Novecento in medaglia* 2005, p. 86, n. 4)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 24014 (Dono Università di Padova)



III.245

Giò Pomodoro

osella natalizia (medaglia) dedicata ad Andrea Vesalio
1992

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Rappresentazione di un libro aperto; sulla pagina di s., in alto, ANDREAS VESALIVS / BRVXELLENSIS / ANATOMES RASTAVRATOR / STVDIVM PATAVINVM / 1537-1543; sotto, il bulino dell'incisore e la lancetta dell'anatomia, in basso a s., GIO' POMODORO; sulla pagina di d., tessuti aperti dalla lancetta

R/ Rappresentazione del rovescio delle raffigurazioni sul dritto; in basso, a s., S.JOHNSON

AE dorato; mm 50x64 (*Le oselle natalizie* 2004, pp. 28-29; *Novecento in medaglia* 2005, p. 86, n. 5)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 24015 (Dono Università di Padova)



III.246

Amleto Sartori, Pietro Cattaneo

osella natalizia (medaglia) celebrante Teatro Anatomico e l'Orto Botanico

1994

D/ THETRVM ANATOMICVM PATAVINVM • MDXCV – MCMXCV •; rappresentazione del Teatro anatomico dall'alto; in basso, a s., SARTORI

R/ HORTVS BOTANICVM PATAVINVS MDXLV – MCMXCV; vista aerea dell'Orto botanico, con sullo sfondo la basilica di Sant'Antonio; in basso, a s., CATTANEO

AE; mm 53 (*Le oselle natalizie* 2004, pp. 32-33; *Novecento in medaglia* 2005, p. 135, n. 3 solo foto)

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, inv. Pad. 1638



III.247

Vito Valentino Cimarosti

osella natalizia (medaglia) dedicata a William Harvey (1578-1657)

2002

D/ Legenda WILLIAM / HARVEY / ARTIVM / ET / MEDICINAE / DOCTOR / VNIVERSITATIS / STVDII / PADVANI / 1602 A.D. a s. del busto di William Harvey rivolto a s.; dietro, CIMAROSTI in lettere incuse; sotto, UNIVERSITA' DI PADOVA in lettere incuse

R/ COR MICRO COSMI SOL; lo schema della circolazione del sangue

AE; mm 70 (*Le oselle natalizie* 2004, pp. 52-53)

Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, medaglie, n. 18



III.248

Alice de Santillana

osella natalizia (medaglia) dedicata alla Laurea di Elena Lucrezia Corner Piscopia

2020

Simone Cenedese, Murano

Disco di vetro trasparente con una faccia satinata, mentre sulla faccia principale sono disegnate con vetro bianco opaco delle forme sinuose “che richiamano le venature di una foglia, una piuma ma anche le pagine di un libro aperto

Sul taglio: La Laurea di Elena 1678 università di Padova Natale 2020, AdeS

Vetro (fusione); mm 98

Collezione personale M. Asolati



III.249

Alice de Santillana

osella natalizia (medaglia) dedicata alla nascita dell'Università degli Studi di Padova

2022

Wave Murano Glass S.r.l., Murano

Disco di vetro semitrasparente di colore blu con foglia d'oro 24 carati sommersa e con incisioni a stella molate a freddo, a celebrazione “della nascita dell'Ateneo [...] quando Padova accolse studenti e professori in fuga dell'Alma Mater bolognese, alla ricerca di maggiore libertà di studio e di pensiero”, ricordando “i cieli stellati che dal 1222 hanno vegliato su università e città”

Sul taglio: UNIVERSITA' DI PADOVA 1222 – NATALE 2022, AdeS

Vetro (fusione); mm 98

Collezione personale M. Asolati



III.250

Valeria Sicilia

medaglia calendario 2018

2017

Picchiani & Barlacchi, Firenze

D/ Rappresentazione della Ricerca che intende valorizzare “metodi e tecnologia che servono a migliorare i problemi legati alla salute” (Valeria Sicilia)

R/ Il calendario 2018 disposto a raggiera attorno al foro centrale; nella cornice attorno al foro, PICCHIANI & BARLACCHI 2018

AE con foro centrale; mm 70

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 51405



III.251

Egisto Magni

medaglia calendario 2020

2019

Picchiani & Barlacchi, Firenze

D/ Rappresentazione del Sole, tra i cui raggi elementi geometrici; su uno dei raggi, *E Magni* in caratteri corsivi e, in un contorno quadrangolare, PB

R/ Il calendario 2020 disposto a raggiera attorno al foro centrale; nella cornice attorno al foro, PICCHIANI & BARLACCHI 2020

AE con foro centrale; mm 70

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, ingr. 55317



Scelta di medaglie dedicate ad eventi e monumenti padovani appartenenti a Soci del Circolo Numismatico Patavino, commissionate dal Circolo stesso

III.252

Roberto Cremesini

medaglia per 540° anniversario della morte del Gattamelata (Erasmus da Narni circa 1370-1443 Padova)

1983

Ditta A. E. Lorioli F.lli, Milano

D/ CIVITAS PADVA (sopra) 1983 (sotto); vista frontale della statua equestre su piedistallo del Gattamelata a testa nuda in armatura e bastone di comando nella mano d., realizzata da Donatello e posta avanti al lato destro della basilica di Sant'Antonio; ai lati del cavallo, il loghi del Circolo Numismatico Patavino tratti dal ducato d'oro di Francesco II da Carrara

R/ Allegoria con due alberi, a sagoma umana, abbracciati frontalmente; ai suoi piedi, a s., dei vasi vuoti, sulla d., un'antica colonna scanalata su un piedistallo; nel mezzo, un campo arato, interrotto da architettonico, sul cui orizzonte il sole nascente; sul bordo inferiore R. CREMESINI; sulla s., LORIOLI

AE; mm 61 (*Novecento in medaglia* 2005, pp. 100-101, n. 1; *Medaglie contemporanee* 2010, p. 43, n. 35)

Soci del Circolo Numismatico Patavino

III.253

Anonimo

medaglia per il Convegno Numismatico Padovano 1984

1984

Ditta A. E. Lorioli F.lli, Milano

D/ Vista prospettica della città di Padova, contenuta in una doppia cornice ellittica recante la legenda PATAVIUM ► (sopra) MUSO MONS ATHEISIS MARE CERTOS DANT MIHI FINES (sotto)

R/ CONVEGNO NUMISMATICO PADOVANO – 1984 –; rappresentazione del ducato d'oro di Francesco II da Carrara; sotto CIRCOLO NUMISMATICO / PATAVINO

Sul taglio: LORIOLI

AE; mm 60

Soci del Circolo Numismatico Patavino

III.254

Anonimo

medaglia per il 150° anniversario dello storico Caffè Pedrocchi

1985

Ditta A. E. Lorioli F.lli, Milano

D/ CAFFÈ PEDROCCHI (sopra) PADOVA (sotto); vista prospettica del Caffè Pedrocchi

R/ NEL 150° ANNIVERSARIO / DELLO STORICO CAFFÈ PEDROCCHI / PROMOTORE / IL CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO; sotto, il logo del Circolo Numismatico Patavino tratto dal ducato d'oro di Francesco II da Carrara; in basso, presso il bordo, LORIOLI '85

AE; mm 60

Soci del Circolo Numismatico Patavino



III.255

Anonimo

medaglia per il passaggio della cometa di Halley ed il 20esimo anniversario della fondazione del Circolo Numismatico Patavino
1987

Ditta A. E. Lorioli F.lli, Milano

D/ PASSAGGIO DELLA COMETA DI HALLEY; vista prospettica della Torlonga con l'osservatorio astronomico (specola), presso la quale la cometa di Halley; sotto, in lettere incuse, PADOVA - LA SPECOLA

R/ In una cornice rilavata CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO • 1966 – 1986 • (sotto al trattino, LORIOLI); nel campo, 20° / ANNIVERSARIO; sotto, il logo del Circolo Numismatico Patavino tratto dal ducato d'oro di Francesco II da Carrara

AE; mm 60

Soci del Circolo Numismatico Patavino

III.256

Anonimo

medaglia intitolata a Gabriele d'Annunzio
1987

Ditta A. E. Lorioli F.lli, Milano

D/ Scorcio prospettico di Prato della Valle, con alberi, statue e il canale; sullo sfondo, il contorno della chiesa di Santa Giustina

R/ CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO 1987; nel campo, il testo integrale del sonetto dedicato alla città di Padova e la firma del poeta Gabriele d'Annunzio; in basso, presso il bordo, LORIOLI

AE; mm 60

Soci del Circolo Numismatico Patavino

III.257

Anonimo

medaglia per il 650esimo anniversario della morte di Giotto
1988

Ditta A. E. Lorioli F.lli, Milano

D/ In cornice a quadrifoglio con bordo rialzato, la testa del pittore con berretto volto di profilo verso d.; all'interno dei lobi, dall'alto: 650° ANNIVERSARIO DELLA MORTE GIOTTO; negli spazi esterni tra i lobi, motivi ornamentali

R/ All'interno di un contorno quadrilobato la vista prospettica della Cappella degli Scrovegni; sopra 1988; sotto, CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI / CIRCOLO NUMISMATICO / PATAVINO; in basso a d., LORIOLI

AE; mm 60

Soci del Circolo Numismatico Patavino



III.258

Massimo Facchin

medaglia per il 600esimo anniversario della morte di Giovanni Dondi
1989

Stabilimento Granero, Pieve di Tesino

D/ DONDI DALL'OROLOGIO / 1389-1989 (sopra); Giovanni Dondi seduto di fronte la mano s. al capo e nella d. un compasso, mentre disegna su un piano, sul quale sono un goniometro e una squadra; sullo sfondo, alla sua s. la torre di Piazza dei Signori in Padova; sul piano, a d., in corsivo, M.Facchin; in esergo, CIRCOLO NUMISMATICO / PATAVINO

R/ Il meccanismo interno dell'orologio; a d., ASTROLABIUM; in basso a d., E.GRANERO

AE; mm 59

Soci del Circolo Numismatico Patavino

III.259

Massimo Facchin

medaglia intitolata a Francesco Petrarca

1990

Stabilimento Granero, Pieve di Tesino

D/ Busto laureato di Francesco Petrarca a s.; di fronte, in corsivo, franciscus; sotto, in corsivo, M. Facchin

R/ Figura pressoché intera di Petrarca, andante a s., con la mano d. posata sulla sommità di un muretto di pietre e con un libro nella mano s.; sullo sfondo la sua casa di Arquà e, più in fondo ancora, il profilo dei colli Euganei; a s., lungo il bordo, CIRCOLO NUMISMATICO / PATAVINO 1990; in basso a s., E.GRANERO

AE; mm 60

Soci del Circolo Numismatico Patavino

III.260

Tonino Cortese

medaglia a celebrazione del Palazzo della Ragione e torre civica di Padova e per il 1° Congresso Internazionale di Numismatica Università di Padova

2000

Stabilimento Fratelli Pazzaglia, Pisa

D/ Veduta prospettica da Piazza della Frutta del Palazzo della Ragione con la torre civica in altorilievo decrescente; in basso, a d., in corsivo, T.Cortese

R/ In una cornice rilevata, UNIVERSITA' DI PADOVA • COMUNE DI PADOVA • REGIONE VENETO •; nel campo 1° / CONGRESSO / INTERNAZIONALE / DI NUMISMATICA / ----- / 31 MARZO - 2 APRILE 2000 / -----/ CIRCOLO NUMISMATICO / PATAVINO / ---- --/ PADOVA

AE dorato; mm 60

Soci del Circolo Numismatico Patavino



III.261

Tonino Cortese

medaglia per il 50° Convegno Numismatico a Padova
2003

Stabilimento Fratelli Pazzaglia, Pisa

D/ Vista prospettica da Piazza dei Signori della facciata del Palazzo della Gran Guardia e, sullo sfondo, del Duomo con il Battistero in altorilievo decrescente; in esergo, PADOVA (in orizzontale) / GRAN GUARDIA • BATTISTERO (lungo il bordo circolare); a d., in corsivo, T. Cortese

R/ In una cornice rilevata, • CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO; nel campo, 50° / CONVEGNO / NUMISMATICO / PADOVA / 1-2 NOVEMBRE / 2003

AE dorato; mm 60 (*Novecento in medaglia* 2005, pp. 98-99, n. 7)

Soci del Circolo Numismatico Patavino

III.262

Giuseppe Grava

medaglia per il 40° anniversario della fondazione del Circolo Numismatico Patavino

2006

Stabilimento Johnson, Milano

D/ Porta muraria a tutto sesto di accesso alla città di Padova, visibile sullo sfondo; dalla porta muraria più interna si apre a ventaglio la strada (simboleggiante la conoscenza che si espande verso tutti) e sulla stessa, 40° / FONDAZIONE / 1966-2006; in alto, lungo il bordo, CIRCOLO NUMISMATICO PATAVIN; in basso a s., JOHNSON

R/ Due figure femminili nude coricate sul fianco si inseguono lungo il bordo (simboleggianti la continuità tra numismatica antica e moderna) fanno da contorno a un gruppo di monete antiche, medievali, moderne e contemporanee; sul lato, GGrava in caratteri corsivi
AE dorato; mm 59 (CALLEGHER 2009, n. 56; *Medaglie contemporanee* 2010, p. 50, n. 63)

Soci del Circolo Numismatico Patavino

III.263

Arianna Paccagnella, Loredana Pancotto

medaglia a celebrazione dell'ottavo centenario della nascita dell'Università di Padova

2022

Picchiani & Barlacchi, Firenze

D/ UNIVERSA UNIVERSIS PATAVINA LIBERTAS legenda distribuita su quattro livelli che alludono alla struttura del Teatro Anatomico; sulla s. un ramo d'alloro; in basso, il sigillo dell'Università di Padova inserito come parte del logo impiegato dall'Ateneo per celebrare l'ottavo centenario della nascita

R/ Campo diviso in quattro quarti: nel secondo e nel quarto, elementi che ricordano la struttura dell'Orto Botanico, sui quali stanno le indicazioni delle date rispettivamente 2022 e 1222; negli altri due quarti, il logo del Rotary Club Padova Est e il logo del Circolo Numismatico Patavino, accanto ai quali rispettivamente MOD. L. PANCOTTO e DIS. A. PACCAGNELLA

AE; mm 60

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin, s.n.

La realizzazione della medaglia è stata promossa dal Circolo Numismatico Patavino e dal Rotary Club Padova Est, in accordo con l'Università degli Studi di Padova, per celebrarne l'ottavo centenario della nascita. Questa iniziativa si è svolta in collaborazione con il Liceo Artistico Pietro Selvatico di Padova, tra i cui studenti è stato bandito un concorso per la realizzazione dei bozzetti della medaglia; il progetto Arianna Paccagnella è risultato vincitore tra i trentadue presentati, con votazione del personale, dei docenti e corpo studentesco pertinenti al Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica (DBC) dell'Università degli Studi di Padova. I bozzetti sono stati rielaborati dall'artista Loredana Pancotto, che ha quindi prodotto anche i modelli in gesso per la produzione presso la Picchiani & Barlacchi di Firenze.

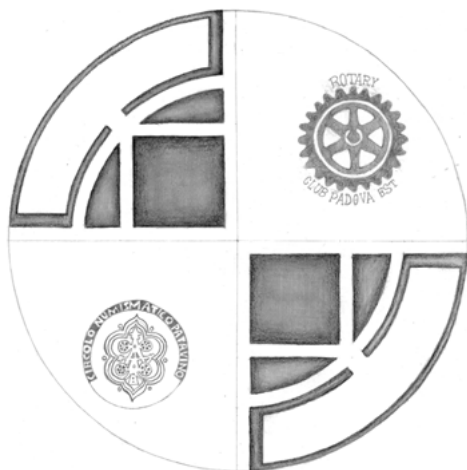


III.264

Arianna Paccagnella

bozzetti della medaglia a celebrazione dell'ottavo centenario della nascita dell'Università di Padova

Disegni a matita e pastello su carta realizzati da Arianna Paccagnella per il Concorso indetto dal Circolo Numismatico Patavino tra gli studenti e le studentesse del Liceo Artistico Pietro Selvatico Circolo Numismatico Patavino

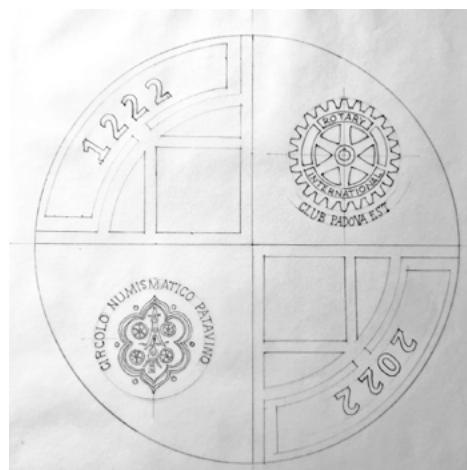
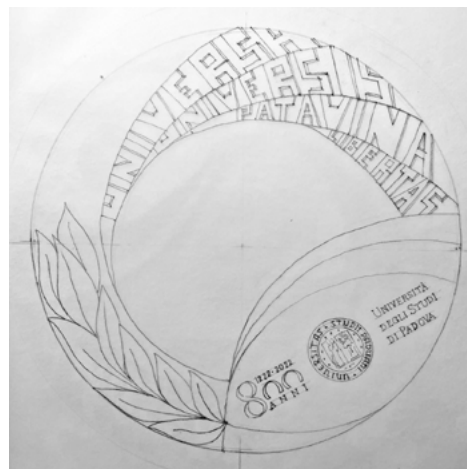


III.265

Loredana Pancotto

disegni preparatori della medaglia a celebrazione dell'ottavo centenario della nascita dell'Università di Padova

Disegni originali a matita tratti da quelli di Arianna Paccagnella, Cat. n. III.264, realizzati dall'artista medaglista Loredana Pancotto per la definizione dei modelli in gesso della medaglia Cat. n. III.263 Circolo Numismatico Patavino



III.266

Loredana Pancotto

modelli in gesso della medaglia a celebrazione dell'ottavo Centenario della nascita dell'Università di Padova

Modelli originali in gesso tratti dai disegni Cat. n. III.265, utilizzati per la realizzazione delle matrici della medaglia Cat. n. III.263
Circolo Numismatico Patavino



BIBLIOGRAFIA

FONTI MANOSCRITTE

Ms. BONICELLI = [BONICELLI G. A.], *Catalogo delle medaglie d'uomini illustri Monete e Medaglie Greche e Romane, dello Scrigno D già Morosini, diviso in tre classi*, BMVe, mss. it., Cl. XI, n. 330 (=7140)

[NB. Questo Catalogo fu, per ordine del Bibliotecario Pietro Bettio, compilato di mano del Vicebibliotecario Gio. Antonio Bonicelli (morto circa il 1830) su tutto ciò che del Museo Morosini rimase alla Marciana, dopo il derubamento, di cui al codice precedente]

Ms. Verdara-Medaglie mezzane = *Descrizione delle Medaglie in metallo mezzano e piccolo, che si trovano nel museo del monast.ro di S. Gio: in Verdara di Padova*, BMVe, mss. it., Cl. XI, n. 322(=7601)

Ms. Verdara-Medaglie grandi = *Descrizione della serie delle medaglie grandi del museo de' Canonici Regolari Lateranensidi S. Gio. in Verdara*, BMVe, mss. it., Cl. XI, n. 322(=7601)

Ms. Verdara-Medaglioni = *Serie di Medaglioni esistenti nel museo del Monastero di S. Gio: in Verdara di Padova de' Canonici Regolari Lateranensi*, BMVe, mss. it., Cl. XI, n. 322(=7601)

Ms. Verdara-Bronzi antichissimi = *Bronzi antichissimi fatti dai Romani per uso di Pesì*, BMVe, mss. it., Cl. XI, n. 322(=7601)

TESTI A STAMPA

AGOSTI G. 1993, *Su Mantegna, 2 (all'ingresso della "maniera moderna")*, "Prospettiva", 72, pp. 66-82

AGOSTI G. 2001, *Disegni del Rinascimento in Valpadana*, Firenze

AGOSTI G. 2006, *Su Mantegna I. La storia dell'arte libera la testa*, Milano

AGOSTI G. 2008, *Mantegna 2046*, in *Mantegna 1431-1506* 2008, pp. 19-51

ALEXANDER J.J.G. 1976, *The illustrated manuscript of the Notitia Dignitatum*, in R. Goodburn, P. Bartholomew (a cura di), *Aspects of the "Notitia dignitatum". Papers presented to the conference in Oxford, December 13 to 15, 1974*, Oxford (BAR, SS, 15), pp. 11-25 (rist. in ALEXANDER J.J.G. 2002, *Studies in Italian Manuscript Illumination*, London, pp. 65-98)

ALFÖLDI A. e E. 1976, *Die Kontorniat-Medaillons*, Berlin

ALIGHIERI D. (1491), *Divina Comedia*, Venezia, Bernardino Benali e Matteo Capcasa, 3 marzo 1491

ALIGHIERI D. (1493), *Danthe alegieri fiorentino*, Venezia, Matteo Capcasa, 29 novembre 1493

ALIGHIERI D. (1507), *Danthe alighieri fiorentino historiado*, Impresa in Venetia, per Bartholomeo de Zanne da Portese, 1507 a di xvii de zugno

All'antica 2019 = M. Matzke (a cura di), *All'antica, die Paduaner und die Faszination der Antike*, Basel

AMICO N., RONZINO P., VASSALLO V., MILTIADOUS N., HERMON S., NICCOLUCCI F. 2018, *Theorizing authenticity – practising reality: the 3D replica of the Kazaphani boat*, in P. Di Giuseppantonio Di Franco, F. Galeazzo, V. Vassallo (a cura di), *Authenticity and cultural heritage in the age of 3D digital reproductions*, Cambridge, pp. 111-122

- ANDERSON J. 1989, *Collezioni e collezionisti della pittura veneta del Quattrocento: storia, sfortuna e fortuna*, in M. Lucco (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, Milano, I, pp. 271-294
- Andrea Mantegna 2019 = S. Bandera, H. Burns, V. Farinella (a cura di), *Andrea Mantegna. Rivivere l'Antico costruire il Moderno*, catalogo della mostra, Venezia
- Andrea Mantegna e i maestri 2006 = A. De Nicolò Salmazo, A.M. Spiazzi, D. Toniolo (a cura di), *Andrea Mantegna e i maestri della Cappella Ovetari: la ricomposizione virtuale e il restauro*, Milano
- ANFUSO F. 2006, *Scultura decorativa e gusto antiquario a Milano in età sforzesca: i medaglioni scolpiti con teste all'antica*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", XXXV, pp. 401-425
- Anti 1992 = Carlo Anti. *Giornate di studio nel centenario della nascita, Verona-Padova-Venezia, 6-8 marzo 1990*, Trieste
- Anti 2019 = I. Favaretto, F. Ghedini, P. Zanovello, E.M. Ciampini (a cura di), *Anti. Archeologia, archivi*, Venezia
- ANTLEJ K., ERIC M., ŠAVNIK M., ŽUPANEK B., SLABE J., BATESTIN B. 2011, *Combining 3D technologies in the field of cultural heritage: Three case studies*, in F. Nicolucci, M. Dellepiane, S. Pena Serna, H. Rushmeier, L. Van Gool (a cura di) *VAST: International Symposium on Virtual Reality, Archaeology and Intelligent Cultural Heritage - Short and Project Papers* (Prato 2011), "The Eurographics Association", 1-4 (<http://dx.doi.org/10.2312/PE/VAST/VAST11S/001-004>)
- Antonio Canova nei Musei Vaticani 2024 = A. Rodolfo (a cura di), *Antonio Canova nei Musei Vaticani, Uomo delle istituzioni e Artista "di sublime merito"*, Città del Vaticano
- APERLO G. 1939, *La medaglia celebrativa del centenario della prima riunione degli scienziati italiani (Pisa 1859-1959)*, "Numismatica e Scienze Affini", V, 5-6, p. 162
- APERLO G. 1941, *I Congressi degli scienziati italiani, 1839-1875 e le loro medaglie commemorative*, in *Scritti in onore del prof. P. Capparoni in occasione del 50 anno di laurea*, Torino
- ARBACEL L., SONNINO E., CALLIERI M., DELLEPIANE M., FABBRI M., IDELSON A., SCOPIGNO R. 2013, *Innovative uses of 3D digital technologies to assist the restoration of a fragmented terracotta statue*, "Journal of Cultural Heritage", 10, pp. 332-345
- L'Archivio di Stato in Venezia 1881 = *L'Archivio di Stato in Venezia negli anni 1876-1880*, Venezia
- ARIETI S. 2006, s.v. *Lucatello, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVI, Roma, pp. 270-272
- ARMOCIDA G. 1988, s.v. *Boschi, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIV, Roma, pp. 507-509
- ARMSTRONG L. 1990, *Il Maestro di Pico, un miniatore veneziano del tardo Quattrocento*, "Saggi e memorie di storia dell'arte", 17, pp. 7-39, 215-253
- ARMSTRONG L. 1993a, *Marco Zoppo e il libro dei disegni del British Museum: riflessioni sulle teste 'all'antica'*, in B. Giovannucci Bigi (a cura di), *Marco Zoppo. Cento 1433-1478 Venezia, Atti del Convegno (Cento, 8-9 ottobre 1993)*, Bologna, pp. 79-95
- ARMSTRONG L. 1993b, *The Master of the Rimini Ovid: a Miniaturist and Woodcut Designer in Renaissance Venice*, "Print Quarterly", 10, pp. 327-363
- ARMSTRONG L. 2003, *Studies of Renaissance Miniaturists in Venice*, voll. I-II, London
- ASOLATI M. 1997, *Le collezioni Numismatiche: Legato Pietro Morosini, 1683 - Collezione San Giovanni di Verdara, 1783 - Legato Jacopo Nani, 1797* (quest'ultimo con Cristina Crisafulli), in I. Favaretto, G. L. Ravagnan (a cura di), *Lo Statuario Pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità. 1596-1797*, catalogo della mostra, Cittadella (PD), pp. 246-257, 258-263, 264-266
- ASOLATI M. 2002, *Francesco Petrarca und seine numismatische Sammlung*, in G. Romanelli, G. Macchi, L. Altringer (a cura di), *Venezia! Kunst aus venezianischen Palästen. Sammlungsgeschichte Venedigs vom 13. bis 19. Jahrhundert*, catalogo della mostra, Bonn, pp. 72-74
- ASOLATI M. 2011, *Pigorini numismatico nei rapporti epistolari con Vincenzo Lazari e Carlo Kunz*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma (Antenor Quaderni, 20), pp. 513-535
- ASOLATI M. 2014, *Brunacci e gli studi di numismatica medievale in Italia nel Settecento*, in A. Rigon, F. Rossetto (a cura di), *Giovanni Brunacci tra erudizione, storia e accademia, nel III centenario dalla nascita (1711-2011)*, Padova (Carrubio, Collana di Storia e Cultura Veneta, 8), pp. 71-91
- ASOLATI M. 2018, *Note sulla medaglia all'antica d'età rinascimentale tra invenzioni, rivisitazioni e "ritocchi"*, in A. Savio, A. Cavagna (a cura di), *Studi di medaglistica*, Milano (Collana di Numismatica e

Scienze Affini, 10), pp. 133-159

ASOLATI M. 2019, *Modelli monetari d'epoca romana imperiale nei genii di Girolamo da Carpi (e seguaci)?*, in S. Ferrari, A. Pattanaro (a cura di), *Disegnare l'antico, riproporre l'antico nel Cinquecento. Taccuini, copie e studi intorno a Girolamo da Carpi*, Padova (Pittura del Rinascimento nell'Italia settentrionale, Quaderni, 9), pp. 267-284, 441-451

ASOLATI M. 2020, *Il lascito del cardinale: un ripostiglio di antoniniani dall'Italia settentrionale (?)*, in C. Gazdac (a cura di), *Group and Individual Tragedies in Roman Europe, The evidence of hoards, epigraphic and literary sources*, Cluj-Napoca (Journal of Ancient History and Archaeology, Monographic Series, 1), pp. 23-65

ASOLATI M. 2021, *I medaglioni all'antica nella decorazione del soffitto della Cappella dell'Arca del Santo*, in L. Bertazzo, G. Zampieri (a cura di), *La Pontificia Basilica di Sant'Antonio in Padova Archeologia Storia Arte Musica*, II, Roma (Le chiese monumentali padovane, 6), pp. 1155-1173

ASOLATI M. 2023, *Relazioni mediterranee dalle matrici per falsificare moneta rinvenute a Tebtynis*, in M. Asolati (a cura di), ...per *Mediterraneum. La moneta tra Nord Africa ed Europa occidentale in età antica e post-antica*, *Atti del VI Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria, Padova, 27-29 Ottobre 2022*, Padova (Numismatica Patavina, 15), pp. 1-36

ASOLATI M. 2025, *La collezione numismatica Sartori Canova alla Biblioteca antica del Seminario Vescovile di Padova e i suoi legami con Antonio Canova*, in A. Nante, E. Catra, V. Pajusco (a cura di), *Il Canova mai visto. Opere dal Seminario vescovile e dalla Chiesa degli Eremitani*, catalogo della mostra, Verona, pp. 110-125

ASOLATI M., CALLEGARI M. 2013, *Esempi di modelli iconografici nelle raffigurazioni monetali presenti in manoscritti e libri a stampa nella Repubblica di Venezia durante il XVI secolo*, in U. Peter, B. Weisser (a cura di), *Translatio Nummorum, Römische Kaiser in der Renaissance, Akten des internationalen Symposiums Berlin 16.-18. November 2011*, Mainz-Wiesbaden, pp. 251-263

ASOLATI M., CRISAFULLI C. 2019, *Dal gabinetto numismatico al "museo" virtuale, dal disegno alla nuvola di punti, La collezione di medaglioni romani imperiali del Museo Correr di Venezia*, Padova (Numismatica Patavina, 14), pp. 85-99

ASOLATI M., CRISAFULLI C. 2024, *Gravirani medaljoni all'antica na mјedenim posudama Oracija Fortezze / Antique style coin medallions in the brasswork of Oracio Fortezza*, in M. Lambaša (a

cura di), *Misterij majstora Fortezze, Europska baština šibenskoga gravera / The Mystery of Master Fortezza, The Šibenik Engraver's European Legacy*, catalogo della mostra, Šibenik-Zagreb, pp. 43-60, 197-208

ASOLATI M., CRISAFULLI C., FARESIN E., MENEGHELLO R., SALEMI G. 2013, *La "sciagurata maniera" di Filarete nella medaglia per Giulio Cesare: dai prototipi classici alla caratterizzazione tridimensionale*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", XLII, pp. 301-327

Astronomici veteres 1499 = Astronomici veteres, Venezia, Aldo Manuzio, giugno e ottobre 1499

A testa o croce 1991 = G. Gorini, R. Parise Labadessa, A. Saccocci (a cura di), A testa o croce. Immagini d'arte nelle monete e nelle medaglie del Rinascimento, esempi dalle collezioni del Museo Bottacin, catalogo della mostra, Padova

ATTWOOD P. 2003, *Italian Medals c. 1530-1600*, voll. I-II, London

AVERLINO A. (1972), *Trattato dell'architettura*, a cura di A.M. Finoli, L. Grassi, voll. I-II, Milano

AVETTA A. 1905-1906, *Di alcune medaglie possedute dalla R. Biblioteca Universitaria di Padova*, "Atti e Memorie della r. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova", CCCLXV, pp. 179-187

BABELON E. 1901, *Traité des monnaies grecques et romaines*, I, *Theorie et doctrine*, Paris

BACCI F.M. 2012, *Ritratti di Imperatori e profili all'antica. Scultura del Quattrocento nel Museo Stefano Bardini*, a cura di A. Nesi, Firenze

BAGGIO L. 1999, *Storia e arte nell'oratorio di San Giorgio*, in L. Baggio, G. Colalucci, D. Bartoletti (a cura di), *Altichiero da Zevio nell'Oratorio di San Giorgio, Il restauro degli affreschi*, Padova-Roma, pp. 11-32

BALDISSIN MOLLI G. 2011, *Erasmus da Narni Gattamelata e Donatello. Storia di una statua equestre. Con l'edizione dell'Inventario dei beni di Giovanni Antonio Gattamelata (1467)*, a cura di G. Foladore, Padova

BALDISSIN MOLLI G., BUSANA M.S., DE MARCHI N., FARESIN E., SALEMI G. 2022, *Percorsi tattili per i beni archeologici e artistici in Italia e all'estero: il progetto TEMART e il "Cristo Passo" di Donatello*, "Il Santo: Rivista Francescana di Storia Dottrina Arte", 62, pp. 466-475

BALDUINO A. 2009, *Mantegna e i letterati*, in B.M. Da Rif (a cura di), *Civiltà Italiana e Geografie d'Europa, XIX Congresso AISLLI (Trieste*,

- Capodistria, Padova, Pola 19-24 settembre 2006), Trieste, pp. 164-171
- BALLARIN A. 2022, *Piero Adriatico*, a cura di E. Cera, voll. I-II, Roma-Verona
- BANELLI M.B. 1994, *Medaglioni "all'antica" su facciate e portali di palazzi a Padova tra XV e XVI secolo*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXXIII, pp. 57-63
- [BARBARAN D.] 1852, *Illustrazione delle monete consolari ed imperiali romane donate da Monsignor Gio. Battista Sartori-Canova vescovo di Mindo al Seminario di Padova*, Fascicolo I, Padova, coi tipi del Seminario
- [BARBARAN D.] 1854, *Illustrazione delle monete consolari ed imperiali romane donate da Monsignor Gio. Battista Sartori-Canova vescovo di Mindo al Seminario di Padova*, Fascicolo II, Padova, coi tipi del Seminario
- BARBARAN D. 1872, *Monete romane dell'alto impero in bronzo del modulo primo e secondo*, Padova, Tip. Fonderia e Prem. Stereotipia del Seminario
- BARBARAN D. 1877, *Assi romani etruschi italici in bronzo. Monete consolari in bronzo ed in argento*, Padova, Tipografia del Seminario
- BARBARO E. 1493, *Finiunt: Hermolai: Bar. patriarchae Aquileiensis Plinianae Castigationes: item Aeditio in Plinium secunda: item Emendatio in Melam Pomponium: item obscurae cum expositionibus suis uoces in Pliniano Codice*, Romae, impressit formis Eucharius Argenteus Germanus, Idibus Feb. 1493 [13 febbraio 1493]
- BARKER N. 1998, *The Aldine Italic*, in D.S. Zeidberg (a cura di), *Aldus Manutius and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy, Acts of an international conference (Venice-Florence, 14-17 June 1994)*, Florence, pp. 95-107
- BARUZZO E. 2017, *Il lungo rettorato di Guido Ferro*, in A. Lazzaretto, G. Simone (a cura di), *Dall'università d'élite all'università di massa. L'Ateneo di Padova dal secondo dopoguerra alla contestazione sessantottesca*, Padova, pp. 197-212
- BASCAPÉ G.C. 1957, *I sigilli delle Signorie e dei principati*, in *Studi in onore di mons. Carlo Castiglione*, Milano, pp. 49-82
- BAUDEN F. 2011, *Catalogo delle monete islamiche del Museo Bottacin*, Padova
- BEDOCCHI A. 1988, *Ritratti all'antica nei portali genovesi del XV e XVI secolo*, "Rivista di Archeologia", XI, pp. 63-88
- BELLINI G. 1951, *Sacerdoti nel Seminario di Padova distinti per virtù, scienza, posizione sociale*, Padova
- BELLINI J. (1984), *L'album dei disegni del Louvre*, con introduzione di B. Degenhart, A. Schmitt, New York
- BEMBO P. (1987-1993), *Lettere*, a cura di E. Travi, voll. I-IV, Bologna
- BEMBO P. (2018), *De Aetna*, Testo, Introduzione e Nota a cura di F. Raffaele, Commento e Traduzione a cura di S. Cammisuli, Palermo (Bollettino / Centro studi filologici e linguistici siciliani. Serie mediolatina e umanistica, 7)
- BENDALL S. 1996, *Byzantine Weights. An Introduction*, London
- BENUCCI F. 2008, *Charles Patin: la casa, gli ultimi anni di vita a Padova, la famiglia*, "Quaderni per la Storia dell'Università di Padova", 41, pp. 3-81
- BENUCCI F. 2015, s.v. *Tagliavini Carlo*, in P. Del Negro (a cura di), *Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, Padova, p. 315
- BENZONI G. 1967, *Giovanni Bonifacio, erudito uomo di legge e... devoto*, "Studi Veneziani", IX, pp. 247-312
- BERGSTEIN M. 2002, *Donatello's "Gattamelata" and Its Humanist Audience*, "Renaissance Quarterly", 55, 3, pp. 833-868
- BERNARDELLI A. 2010, ...In defossis locis dispersae, vel muris intus locatae... *Considerazioni su un uso rinascimentale della medaglia, le origini: secoli XIV e XV*, "Rivista Italiana di Numismatica", CXI, pp. 363-402
- BERNARDELLI A. 2017, *L'eredità di una ricerca, Calchi in gesso di medaglie di Valerio Belli*, Vicenza
- BERNARDI G. 2003, *Catalogo di una collezione e appunti per un repertorio tipologico di monete cufiche d'oro dall'epoca della riforma di 'Abd al-Malik a quella della conquista mongola di Baghdad 74-656H / 694-1258D (edizione provvisoria)*, Trieste
- BERNARDI G. 2010, *Arabic Gold Coins. The First Essay of a Corpus. I: From the First Issue 65H (Hegira Era) = 684C (Common Era) to the Beginning of the Buwayhid Domination 334H (Hegira Era) = 946C (Common Era)*, Trieste (Polymnia. Numismatica antica e medievale. Documenti, 1)
- BESCHI L. 1967-1968, *Il monumento di «Telemachos», fondatore*

- dell'«Asklepieion» ateniese, "Annuario della Scuola archeologica di Atene", XLV-XLVI, pp. 381-436.
- BESCHI L. 2006a, *Immagini di scultura antica in medaglie rinascimentali*, "Eidola", 3, pp. 91-107
- BESCHI L. 2006b, *Rilievi pseudo antichi nel collezionismo veneto rinascimentale*, in E. Bianchi Citton, M. Tirelli (a cura di), ...ut... rosae...ponerentur. *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, Roma, pp. 269-275
- BESOMBES P.-A., TOSCANO G. 1999, *Svetonio*, in *La miniatura a Padova 1999*, pp. 310-312
- BEVILACQUA M.G. 2014, *La scuola padovana di archivistica*, "Quaderni per la Storia dell'Università di Padova", 47, pp. 119-157
- BEVILACQUA M.G. 2015, s.v. *Ferrabino Aldo*, in P. Del Negro (a cura di), *Clariotes. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, Padova, p. 153
- BEVILACQUA M.G. 2023, *L'archivio ricerche del Centro*, in *Il Centro per la Storia dell'Università di Padova (1922-2022). Un secolo di attività*, Padova, pp. 283-330
- BIANCHI G. 1751, *Orazion funerale in lode del padre abate don Alessandro Giuseppe Chiappini...*, In Faenza pel Ballanti, e compagni impressori del Santo Ufficio, successori del Maranti
- BIANCO M. 2006a, scheda n. IX.22, in *Petrarca e il suo tempo*, Milano, pp. 532-534
- BIANCO M. 2006b, scheda n. IX.23, in *Petrarca e il suo tempo*, Milano, pp. 534-535
- BIASUZ G. 1957-1958, *Carlo Patin medico numismatico*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", XLVI-XLVII, pp. 67-116
- BIGLIARDI G., DIONI P., PANICO G., MICHARA G., RAVASI L., ROMANO M.G. 2015, *Restauro e innovazione al Palazzo Ducale di Mantova: la stampa 3D al servizio dei Gonzaga*, "Archeomatica", 3, pp. 40-44
- BLAKE McHAM S. 1994, *The Chapel of St. Anthony at the Santo and the Development of Venetian Renaissance Sculpture*, Cambridge
- BMC GC = *Catalogue of Greek Coins in the British Museum*, voll. 1-29, London 1873-1927
- BMCO, I = LANE POOLE S. 1875, *The Coins of the Eastern Khaleefehs in the British Museum*, London (Catalogue of Oriental Coins in the British Museum, I)
- BOARETTO N. 2015, *L'archivio del Museo Bottacin di Padova*, Trieste (Polymnia, Numismatica antica e medievale, Studi, 7)
- BOATTINI C. 1951, *Il museo di Dante a Ravenna*, Ravenna
- BODON G. 1989, *L'immagine di Tito Livio a Padova nella tradizione artistica rinascimentale*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXVIII, pp. 69-92
- BODON G. 1991a, *Postille alla documentazione su Giovanni da Cavino*, "Rivista Italiana di Numismatica", XCIII, pp. 201-204
- BODON G. 1991b, *Studi antiquari tra XV e XVIII secolo. La famiglia Maggi da Bassano e la sua collezione di antichità*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXX, pp. 25-172
- BODON G. 1992, *La tradizione dell'iconografia di Tito Livio: dal ritratto antico al ritratto rinascimentale*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXXI, pp. 135-146
- BODON G. 1993, *L'interesse numismatico e antiquario nel primo Trecento. Disegni di monete antiche nei codici delle Historiae Imperiales di Giovanni Mansionario*, "Xenia Antiqua", II, pp. 111-124
- BODON G. 2005, *Veneranda antiquitas: studi sull'eredità dell'antico nella Rinascenza veneta*, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien
- BODON G. 2008, *Archeologia e produzione artistica tra Quattro e Cinquecento: Andrea Riccio e l'ambiente padovano*, in A. Bacchi, L. Giacomelli (a cura di), *Rinascimento e passione per l'antico, Andrea Riccio e il suo tempo*, catalogo della mostra, Trento, pp. 120-139
- BODON G. 2009, *Heroum imagines. La Sala dei Giganti a Padova, un monumento della tradizione classica e della cultura antiquaria*, Venezia (Studi di Arte Veneta, 16)
- BODON G. 2010a, *Andrea Mantegna e l'antico 2: iconografie classiche nelle opere padovane di Mantegna, riflessione sul caso della Pala di San Zeno*, in *Mantegna impronta del genio 2010*, I, pp. 53-71
- BODON G. 2010b, *Sul ruolo dell'antico nell'arte di Mantegna agli esordi*, in T. Calvano, C. Cieri Via, L. Ventura (a cura di), *Mantegna e Roma. L'artista davanti all'antico, Atti del Convegno (Roma, 8-10 febbraio 2007)*, Roma, pp. 53-78
- BODON G. 2017, *La sfinge ambigua: momenti della tradizione di un'immagine dal mondo antico alla cultura figurativa rinascimentale*, "Eidola", 14, pp. 165-180
- BOEHRINGER E. 1929, *Die Munzen von Syrakus*, Berlin

- BOLZONI L. 2008, *Poesia e ritratto nel Rinascimento*, Roma
- BOLZONI L. 2010, *Il cuore di cristallo. Ragionamenti d'amore, poesia e ritratto nel Rinascimento*, Torino
- BOLZONI L. 2013, *I Ritratti e la Comunità degli Amici fra Venezia, Firenze e Roma*, in *Pietro Bembo 2013*, pp. 210-217
- BOLZONI L. 2019a, *Una Meravigliosa Solitudine. L'Arte di Leggere nell'Europa Moderna*, Torino
- BOLZONI L. 2019b, «*Quel che...non sol natura, ma l'eterno Idio, ha fatto in cielo e tu figuri in terra*». Mantegna e gli elogi dei poeti, in *Andrea Mantegna 2019*, pp. 252-257
- Bonattelli 1969 = s.v. *Bonattelli, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XI, Roma, pp. 594-597
- BONETTO J., CORTELLA E., ZAGGIA S. 2022, *Il complesso di Palazzo del Bo*, in J. Bonetto (a cura di), *Patavina libertas, Una storia europea dell'Università di Padova (1222-2022). Arti e architettura, L'Università nella città*, Padova-Roma, pp. 99-111
- BONNAFFÉ E. 1884, *Dictionnaire des amateurs français au XVII Siècle*, Paris
- BONORA V, TUCCI G, MEUCCI A, PAGNINI B. 2021, *Photogrammetry and 3D Printing for Marble Statues Replicas: Critical Issues and Assessment*, "Sustainability", 13, 2 (<https://doi.org/10.3390/su13020680>)
- BORCHERT T.-H. 2014, *Hans Memling, Ritratto d'uomo con una moneta romana (Bernardo Bembo?)*, in T.-H. Borchert (a cura di), *Memling. Rinascimento Fiammingo*, catalogo della mostra, Milano, pp. 204-205
- BRAMBILLA A. 2011, *Reliquie: le curiose vicende di un frammento della tunica del Petrarca*, "Studi Petrarqueschi", 24, pp. 193-210
- BRENTÉGANI S. 2013, *Benali, Bernardino*, in R.M. Borraccini, G. Lipari, C. Reale, M. Santoro, G. Volpato (a cura di), *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, I, Pisa-Roma, pp. 85-87
- BROOKE I. 2011a, 'Per farne poi di esse donationi [...] per lasciar perpetua memoria a i posterì dei nomi di coloro' : *Gifts of Ancient Coins to Pietro Bembo*, in J. Harris, S. Nethersole, P. Rumberg (a cura di), 'una insalata di più erbe', *A Festschrift for Patricia Lee Rubin*, London, pp. 51-61
- BROOKE I. 2011b, *Pietro Bembo and the Visual Arts*, Ph.D. Thesis, The Courtauld Institute, London
- BROOKE I., FERRARI S. 2024, *Constructing the Myth of Bembo through Visual and Verbal Portraits*, in C. Cassia (a cura di), *Musica e cultura nella Padova di Pietro Bembo, Atti del Convegno (Padova, 28 ottobre 2022)*, Lucca, pp. 127-155
- BRUNI G. 2008, s.v. *Gualtiero Poma*, in *La chimica italiana*, Padova, pp. 59-61 (<https://www.soc.chim.it/sites/default/files/Chimici%20Italiani.pdf>)
- Bullarium Lateranense 1727 = Bullarium Lateranense sive collectio privilegiorum apostolicorum a Sancta Sede canonicis regularibus ordinis sancti Augustini Congregationis Salvatoris Lateranensis concessorum. Editio novissima, & locupletissima*, Romae, Typis, & sumptibus Hieronymi Mainardi
- BURNETT A. 2013, *Ancient Coins on Buildings in Northern Italy in the Late Quattrocento*, in U. Peter, B. Weisser (a cura di), *Translatio Nummorum, Römische Kaiser in der Renaissance, Akten des internationalen Symposiums Berlin 16.-18. November 2011*, Mainz-Wiesbaden, pp. 187-200
- BURNS H. 2013, *Bernardo Bembo, padre di Pietro*, in *Pietro Bembo 2013*, pp. 112-125
- BUSK-JEPSEN K.B. 2018, *Echoes of Antiquity: Thorvaldsen's Collections as a Reservoir of Motifs*, in A. Gregersen (a cura di), *Echo Room. Thorvaldsen, Willumsen, Jörn and their Collections*, Berlin (<https://arkivet.thorvaldsensmuseum.dk/articles/echoes-of-antiquity-thorvaldsen%E2%80%99s-collections-asa-reservoir-of-motifs>)
- CALABI LIMENTANI I. 2000, *Medici numismatici nei secoli XVI E XVII. Alcune riflessioni*, "La Ca' Granda", XLI, 2, pp. 29-34
- CALLEGARI M. 2001, *Un numismatico per diletto: Giandomenico Polcastro e la sua biblioteca (Padova 1710-1787)*, in A. Saccocci (a cura di), *Inspecto nummo: scritti di numismatica, medaglistica e sfragistica offerti dagli allievi a Giovanni Gorini*, Padova, pp. 255-273
- CALLEGARI M. 2002, *Dal torchio del tipografo al banco del libraio. Stampatori, editori e librai a Padova dal XV al XVIII secolo*, Padova
- CALLEGARI M. 2005, *Cesare Ripa, his Iconologia and the Numismatic*, in C. Dekesel, T. Stacker (a cura di), *Europäische numismatische Literatur im XVII Jahrhundert*, Wiesbaden, pp. 101-107
- CALLEGARI M. 2014, *Gli esordi di Nicola Bottacin collezionista numismatico (1857-1860). Un primo approccio quantitativo*, in

- Il collezionismo numismatico italiano. Una storica e illuminata tradizione, un patrimonio culturale del nostro Paese*, Milano, pp. 134-143
- CALLEGARI M. 2019, *Libri di numismatica stampati a Padova nel XVII e XVIII secolo*, in M. Asolati, A. Cattaneo (a cura di), *Sotto il Torchio. Libri e monete antiche dalle raccolte della Biblioteca Universitaria di Padova e del Museo Bottacin*, catalogo della mostra, Padova, pp. 73-85
- CALLEGARI M. 2023a, *Giovanni Antonio Volpi (1686-1766): professore dell'Università, principe dell'Accademia, letterato ed editore*, in A. Daniele, G. Piaia (a cura di), *Fatti e figure dell'Università e dell'Accademia di Padova dal Seicento ad oggi, I*, *Atti del Convegno, Padova, 4-5 maggio 2022*, Padova, pp. 43-53
- CALLEGARI M. 2023b, *From private collection to public museum – Nicola Bottacin (1805-1875), his numismatic collection and the birth of the Museo Bottacin of Padua*, in S. Krmnicek, H. Rambach (a cura di), *Institutions and Individuals. The Numismatic world in the long nineteenth century*, 2, New York-London, pp. 80-90
- CALLEGARI M. 2023c, *About books and coins: the letters of Charles Patin to Giulio Antonio Averoldi between 1679 and 1693*, in De Callataÿ (a cura di), *Numismatic Antiquarianism through Correspondence (16th-18th c.)*. In the margin of the Project Fontes Inediti Numismaticae Antiquae (FINA), New York, pp. 189-205
- CALLEGHER B. 2000, *Catalogo delle monete bizantine, vandale, ostrogote e longobarde del Museo Bottacin*, Padova (Quaderni del Bollettino del Museo Civico di Padova, 2)
- CALLEGHER B. 2004, *Nicola Bottacin e il suo Museo*, in B. Callegher (a cura di), *Musei Civici di Padova. Museo Bottacin*, guida del Museo, Padova, pp. 15-39
- CALLEGHER B. 2009, *Luoghi, giorni e ritratti nelle medaglie di Giuseppe Grava 2000-2008*, Vittorio Veneto
- CALLET P. 2014, *3D Reconstruction from 3D Cultural Heritage Models*, in M. Ioannides, E. Quak (a cura di), *3D Research Challenges in Cultural Heritage. A Roadmap in Digital Heritage Preservation*, Berlin-Hidelberg, pp. 135-142.
- CALOGERO M. 2014, *Marco Mantova Benavides e le medaglie: tracce di una collezione e appunti dal Gymnasium (1568) su Giovanni da Cavino*, in L. Simonato (a cura di), *Le Arti a dialogo: medaglie e medaglisti tra Quattro e Settecento, Giornate di studio internazionali (Pisa, 2 – 3 dicembre 2011)* Pisa, pp. 123-145
- CALOGERO G.A. 2019, *La pergamena Colville di Marco Zoppo e un incontro veneziano col Filarete*, in D. Benati, G.A. Calogero (a cura di), *Arte e umanesimo a Bologna, Atti del Convegno (Bologna, 13-15 giugno 2018)*, Bologna, pp. 49-82
- CALOGERO G.A. 2020, *Marco Zoppo ingegno sottile. Pittura e umanesimo tra Padova, Venezia e Bologna*, Bologna
- CAMPAGNOLO M., WEBER K. 2015, *Poids romano-byzantins et byzantins en alliage de cuivreux*, *Collection du Musée d'art et d'histoire – Genève*, Genève
- CAMPBELL L. 2005, *Memling and the Netherlandish Portrait Tradition*, in T.-H. Borchert (a cura di), *Memling's Portraits*, catalogo della mostra, London, pp. 48-67
- CAMPBELL L. 2008, *Quinten Massys (1465-1530) Peter Gillis*, in L. Campbell, P. Attwood (a cura di), *Renaissance Faces, Van Eyck to Titian*, catalogo della mostra, London, pp. 168-169
- CAMPBELL L., SYSON L. 2008, *Hans Memling, A Man holding a Coin of Nero (possibly Bernardo Bembo 1433-1519)*, in L. Campbell, P. Attwood (a cura di), *Renaissance Faces, Van Eyck to Titian*, catalogo della mostra, London 2008, pp. 102-103
- CAMPBELL S.J. 2004, *Mantegna's Triumph. The Cultural Politics of Imitation "all'antica", 1490-1530*, in S. J. Campbell (a cura di), *Artists at Court. Image Making and Identity 1300-1550*, Chicago, pp. 91-106
- CAMPBELL S.J. 2010, *Lo spazio di contemplazione. Mantegna, Gregorio Correr e la pala d'altare di San Zeno*, in *Mantegna impronta del genio 2010*, I, pp. 163-179
- CANADELLI E. 2016, *Marble Busts and Fish Fossils. The Catalog of the Museum of naturalia and artificialia at the University of Padua (1797)*, "Nuncius", 31/2, pp. 439-483
- CANADELLI E. 2017, *Storia di una collezione settecentesca. Il Museo vallisneriano dell'Università di Padova attraverso i cataloghi storici*, "Museologia Scientifica Memorie", 17, pp. 34-38
- CAPUIS L. 1990, *Antichità paleo venete negli inventari veneziani del Settecento, in Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana*, *Atti del Congresso Internazionale (Venezia 25-29 maggio 1988)*, Roma, pp. 77-82
- Carlo Anti 1992 = Carlo Anti. *Giornate di studio nel centenario della nascita. Verona-Padova-Venezia, 6-8 marzo 1990*, Trieste

- CARTARI V. 1556, *Le Imagini con la spositione de i Dei de gli antichi*, In Venetia, per Francesco Marcolini
- CARTARI V. 1571a, *Le imagini de i dei de gli antichi nelle quali si contengono gl'idoli, riti, ceremonie, & altre cose appartenenti alla religione de gli antichi, raccolte dal sig. Vincenzo Cartari con la loro esposizione, & con bellissime & accomodate figure nuouamente stampate*, In Venetia, appresso Vincenzio Valgrisi
- CARTARI V. 1571b, *Le imagini de i dei de gli antichi nelle quali si contengono gl'idoli, riti, ceremonie, & altre cose appartenenti alla religione de gli antichi, raccolte dal sig. Vincenzo Cartari con la loro esposizione, & con bellissime & accomodate figure nuouamente stampate*, In Venetia, appresso Giordano Ziletti, e compagni
- CARTARI V. 1615, *Le vere e noue imagini de gli dei delli antichi di Vicenzo Cartari reggiano. ... Cauate da' marmi, bronzi, medaglie, gioie, & altre memorie antiche; con esquisito studio, & particolare diligenza da Lorenzo Pignoria padouano. Aggiointeui le annotationi del medesimo sopra tutta l'opera, & vn discorso intorno le deità dell'Indie orientali, & occidentali, con le loro figure tratte da gl'originali, ... Con le allegorie sopra le imagini di Cesare Malfatti padouano*, In Padova, appresso Pietro Paolo Tozzi. Nella stampa del Pasquati
- CASAROTTO V. 2001, "Avevano un bel museo di ogni maniera di antichità... e sigilli": la piccola collezione sfragistica dell'abate padovano Ascanio Varese oggi conservata alla Galleria Franchetti alla Ca' d'Oro, in A. Saccocci (a cura di), *Inspecto nummo: scritti di numismatica, medaglistica e sfragistica offerti dagli allievi a Giovanni Gorini*, Padova, pp. 229-246
- CASAROTTO V. 2015, *Giovanni de Lazara (1621/1690). Collezionista numismatico nella Padova del Seicento. Le collezioni antiquarie, l'epistolario, la biblioteca*, Trieste (Polymnia, Numismatica Antica e Medievale. Studi, 8)
- CASOLARI G. 1996, *25 anni di storia. Medaglie e Decorazioni mussoliniane 1922-1945*, Rimini
- CASORIA SALBERGO C. 1983, *Per una storia delle collezioni di San Giovanni di Verdara in Padova: testimonianze documentarie*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXII, pp. 219-257
- CASSINI S. 2024, *Aldo Manuzio, i Gonzaga e un fortunato francese. Alcuni esempi dal carteggio aldino*, "TECA", 9 n.s., 14, pp. 23-34
- Catalogo Correr 1898 = Catalogo delle monete, medaglie, tessere, bolle e placchette esposte nel Museo Civico Correr*, Venezia
- CATTANEO A. 2019, scheda n. 27, in M. Asolati, A. Cattaneo (a cura di), *Sotto il torchio. Libri e monete antiche dalle raccolte della Biblioteca Universitaria di Padova e del Museo Bottacin*, Padova
- CATTANEO A. 2024, *Monete fenicie del Museo Bottacin di Padova. Catalogo degli esemplari della Collezione Ravazzano*, Padova (Quaderni del Bollettino del Museo Civico di Padova, 10)
- CAVALLARO A. 1988, scheda n. 35, in A. Cavallaro, E. Parlato (a cura di), *Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento*, Milano-Roma, p. 75
- CAVARZAN M. 2007, *Collezionismo Canoviano dai volumi alle monete, la collezione numismatica del Seminario Vescovile di Padova*, in A. Dal Negro (a cura di), *La Biblioteca di Canova tra collezione e ricerca (Possagno 19 maggio 2007-15 luglio 2007)*, Possagno, pp. 41-50
- CAVAZZA G., ZABARELLA G. 1670, *Aula Zabarella siue elogium illustrium Patauinorum, conditorisque Urbis*, Patauuij, typis Iacobi de Cadorinis
- CAVAZZINI L., GALLI A. 2008, *I. Padova Cruciale*, in *Mantegna 1431-1506 2008*, pp. 55-60
- CAVEDONI C. 1842, *Indicazione dei principali monumenti antichi del reale Museo Estense del Catajo*, Modena
- CECCHINI I. 2008, *Jacopo Strada*, in M. Hochmann, R. Lauber, S. Mason (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia, I, Dalle origini al Cinquecento*, Venezia, pp. 310-312
- Celebrazioni Patiniane 1996 = Celebrazioni Patiniane. Carolus Patinus 1633-1693. 4 maggio 1994. Atti*, "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", 29, pp. 1-108
- Cenni storici 1842 = Cenni storici delle famiglie di Padova e sui monumenti dell'Università*, Padova
- 150 anni di medaglie Johnson 1987 = C. Johnson, M. Johnson Pasqualetti (a cura di), 150 anni di medaglie Johnson 1836-1986*, Milano 1987
- CERIANA M. 2006, *L'architettura della Pala di San Zeno*, in *Mantegna e le arti a Verona 2006*, pp. 53-61
- CERULLI IRELLI G., CASTIGLIONE MORELLI V. 2004, *Laura Breglia: in memoriam*, "Rivista di Studi Pompeiani", 15, pp. 7-9 (<http://www.jstor.org/stable/44291039>)
- CESSI F. 1965, *Una medaglia di Francesco Novello da Carrara riconiata su un sesterzio Antoniniano*, "Padova e la sua Provincia", 11-12, pp. 9-11

- CESSI F., CAON B. 1969, *Giovanni da Cavino medaglista padovano del Cinquecento*, Padova
- CHAMBERS D.S. 1992, *A Renaissance Cardinal and his Worldly Goods: The Will and Inventory of Francesco Gonzaga (1444-1483)*, London
- Charles Patin 2008 = M. Callegari, G. Gorini, V. Mancini (a cura di), *Charles Patin. La collezione numismatica, la raccolta artistica, la biblioteca*, Padova (Numismatica Patavina, 10)
- CHINELLATO P. 1999-2000, *Gli studi di numismatica a Padova e l'insegnamento all'Università dal 1806 al 1968*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, Padova
- CHINO E. 1997, *Elementi classici nella medaglia italiana dei secoli XVII-XVIII*, in *Se non v'è denar, l'Arcadia... è presto terminata, Simbolismo nelle monete e nelle medaglie tra Controriforma e Secolo dei Lumi*, catalogo della mostra, Milano-Trento, pp. 81-107
- CHINO E. 2001, *Ancora sul medaglione "riconiato" di Francesco I da Carrara (fine del XIV)*, in A. Saccocci (a cura di), *Inspecto nummo*, Padova, pp. 275-288
- CHRISTIANSEN K. 1994, *Rapporti presunti probabili e (forse anche) effettivi fra Alberti e Mantegna*, in J. Rikwert, A. Engel (a cura di), *Leon Battista Alberti*, catalogo della mostra, Ivrea - Milano, pp. 336-257
- CIANCIO L. 2020, s.v. *Vicentini, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IC, Roma, pp. 159-160
- CICERONE M.T. (1494), *Epistolarum familiarium libri sexdecim*, Venezia, Ottaviano Scoto, 22 settembre 1494
- CICOGNA E. A. 1843, *Descrizione e Storia di un medaglione in onore di Voltaire posseduto da Emmanuele Cicogna*, Venezia
- CICOGNA E. A. 1847, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia
- CICOGNARA L. 1823, *Biografia di Antonio Canova*, Venezia
- CIERI VIA C. 1986, *La cultura archeologica padovana e Andrea Mantegna*, in A. Cavallaro (a cura di), *Aspetti della tradizione classica nella cultura artistica fra Umanesimo e Rinascimento*, Roma, pp. 43-53
- CIONI A. 1966, *Benali, Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VIII, Roma, pp. 165-167
- CIPRIANI R. 1962, *Attavanti, Attavante*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma ([https://www.treccani.it/enciclopedia/attavante-attavanti_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/attavante-attavanti_(Dizionario-Biografico)))
- Circolo Numismatico Patavino 1972 = 1971 Quinto anniversario fondazione del Circolo Numismatico Patavino*, Padova
- CIRULLI B. 2012, *Mosca, Giammaria, detto il Padovano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVII, Roma ([https://www.treccani.it/enciclopedia/mosca-giammaria-detto-il-padovano_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/mosca-giammaria-detto-il-padovano_(Dizionario-Biografico)))
- CISOTTO NALON M. 1990, *L'instrumentum nella cultura antiquaria veneziana tra il '600 e il '700*, in *Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana*, *Atti del Congresso Internazionale (Venezia 25-29 maggio 1988)*, Roma, pp. 68-76
- CNI = [VITTORIO EMANUELE III DI SAVOIA], *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi*, voll. I-XX, Roma, 1910-1943
- COGGIOLA G. 1914, *Oggetti d'arte in biblioteche italiane (da una tela del Maratta a una miniatura del Ramelli)*, "Rivista delle Biblioteche e degli archivi", 24, 10-12, pp.162-172
- COHEN H. 1859-1868, *Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain communément appelées médailles impériales*, voll. I-VII, Paris, MM. Rollin et Feuardent éditeurs
- COHEN H. 1880-1892, *Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain communément appelées médailles impériales*, 2 ed., voll. I-VIII, Paris
- COLLARETA M. 2013, *Pietro Bembo e la nozione di arte classica*, in *Pietro Bembo e le arti 2013*, pp. 223-232
- Collezioni di antichità 1988* = M. Zorzi (a cura di), *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica*, catalogo della mostra, Roma
- COLLODO S. 2006, *La committenza di Andrea Mantegna: scienza della natura e studium pictorie a Padova alla fine del medioevo*, in *Mantegna e Padova 2006*, pp. 29-35
- COLONNA F. 1499, *Hypnerotomachia Poliphili, ubi humana omnia non nisi somnium esse docet atque obiter plurima scitu sane quam digna commemorat*, Venetiis, mense decembri MID, in aedibus Aldi Manutii accuratissime
- COLPO I. 2016, *Nel segno di Anti. Frammenti dell'antico nel*

- programma figurativo dell'Università di Padova, in J. Bonetto, M.S. Busana, A.R. Ghiotto, M. Salvadori, P. Zanovello (a cura di), *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, Roma, pp. 349-359
- COMANDINI A., MONTI A. 1918-1929, *L'Italia nei cento anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata*, IV, 1861-1870, Milano, pp. 1036-1037
- CORDELLIER D. 1996a, scheda 37, in P. Marini (a cura di), *Pisanello*, catalogo della mostra, Milano, pp. 256-258
- CORDELLIER D. 1996b, scheda 48, in P. Marini (a cura di), *Pisanello*, catalogo della mostra, Milano, pp. 282-283
- COVA M. 1989, *Una proposta per Giovanni Badile, artista "laterale"*, in M. Cova (a cura di), *La Cappella Guantieri in S. Maria della Scala a Verona. Il restauro degli affreschi di Giovanni Badile e dell'Arca*, Verona, pp. 83-103
- CRISAFULLI C. 2020, "À la façon des Antiques": schemi classici e propaganda dinastica nella medaglia napoleonica, in *Napoleone e la sua famiglia: un'Europa da rivedere, Atti della Giornata di Studio, Castiglion Fiorentino, 17-18 maggio 2019*, Bari, pp. 21-36
- CRISAFULLI C., MEZZAROMA L. 2009, *La Scuola medagliistica veneziana nel Rinascimento attraverso le collezioni del Museo Correr*, "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", III s., 4, pp. 6-15
- CROSELA C. 2008-2009, *Passione numismatica: editoria, arti e collezionismo a Venezia nel Sei e Settecento*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Trieste, Trieste (disponibile al sito (<https://www.openstarts.units.it/entities/publication/884ac504-7664-4868-9a67-7c61faa46f4f/details>))
- CULTRARO M. 2016, s.v. *Rellini, Ugo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVI, Roma, pp. 777-780
- CUNNALLY J. 1994, *Ancient coins as a gifts and tokens of friendship during the Renaissance*, "Journal of the History of Collections", 6, pp. 129-143
- CUNALLY J. 1999, *Images of the Illustrious. The Numismatic Presence in the Renaissance*, Princeton
- CURNIS M. 2020, s.v. *Ussani, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Roma, pp. 631-633
- DA DEPPO L. 2015, s.v. *Marzolo Francesco*, in P. Del Negro (a cura di), *Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, Padova, p. 219
- Dal Medioevo a Canova 2000* = D. Banzato, F. Pellegrini, M. De Vincenti (a cura di), *Dal Medioevo a Canova. Sculture dei Musei civici di Padova dal Trecento all'Ottocento*, Venezia
- DAL POZZOLO E.M. 2015, *Marco Mantova Benavides, Tiziano e un ritratto a Konopište*, "Paragone", s. III, LXVI, 123-124 (787-789), pp. 76-84
- D'ANNUNZIO G. (2010), *Cento e cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele D'Annunzio tentato di morire*, a cura di G. Ghisellini, Milano
- DATE C., HAMBER A. 1990, *The Origins of Photography at the British Museum, 1839-1860*, "History of Photography", 14, 4, pp. 309-325
- DAVIS C. 1978, *Aspects of Imitation in Cavino's Medals*, "Journal of the Warburg and Courtauld Institute", 41, pp. 331-334
- DAVIS C. 2007, *Titian, «a Singular Friend»*, in W. Augustyn, E. Leuschner (a cura di), *Kunst und Humanismus. Festschrift für Gosbert Schübler zum 60. Geburtstag*, Passau, pp. 261-301
- DE CONIHOUT I. 2013, *Grolieriana. Appunti su Bembo e Castiglione nella biblioteca di Jean Grolier*, in *Pietro Bembo 2013*, pp. 386-394
- DE DOMINICIS C. 2017, *Amministrazione Pontificia 1716-1870. Repertorio biografico*, II, M-Z, Roma (il volume stampato in proprio e non paginato, è consultabile al link <https://www.accademiamoroniana.it/indici/Volume%20II%20%28M-Z%29.pdf>)
- DE FONT-RÉAULX D. 2021, 'Zito Eleutheria !' [Vive la liberté !]. *La Grèce intime, imaginaire et muséale d'Eugène Delacroix*, in J.-L. Martinez, D. Guillon, *Paris-Athènes. Naissance de la Grèce moderne 1675-1919*, Paris, pp. 86-95
- DEGENHART B., SCHMIT A. 1980, *Corpus der italienischen Zeichnungen 1300-1450*, Teil II, *Venedig, Addenda zu Sud-und Mittelitalien*, Berlin
- DEGENHART B., SCHMITT A. 1990, *Corpus der italienischen Zeichnungen 1300-1450*, Teil II, *Venedig, Jacopo Bellini*, 5, Berlin
- DEKESEL C.E. 1990, *Charles Patin, a Man without a Country. An Annotated and Illustrated Bibliography*, Gand
- DEKESEL C.E. 2003, *Bibliotheca nummaria II. Bibliography of 17th century numismatic books illustrated and annotated catalogue*, III: P-Z, London
- DE KUNERT S. 1907, *Un padovano ignoto ed un suo memoriale de'*

- primi anni del Cinquecento (1505-1511) con cenni su due codici miniati*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", X, pp. 1-16, 64-73
- DE LA MARE A., NUVOLONI L. 2009, *Bartolomeo Sanvito. The life & work of a Renaissance scribe*, a cura di A. Hobson, C. de Hamel, Paris (The handwriting of Italian humanists, II)
- DEL NEGRO P. 2013, *I santi protettori dell'Università di Padova tra medioevo ed età moderna*, in P. Castelli, R. Greci (a cura di), *Santi patroni e Università in Europa*, Bologna, pp. 133-142, (Studi, 21)
- DE MARCHI A. 1996, *Centralità di Padova: alcuni esempi di interferenza tra scultura e pittura nell'area adriatica alla metà del Quattrocento*, in C. Dempsey (a cura di), *Quattrocento adriatico. Fifteenth-Century Art of the Adriatic Rim. Papers from a Colloquium held at the Villa Spelman (Florence 1994)*, Bologna, pp. 57-79
- DE MARCHI A. 2006, *Un trevigliese a Verona*, "Verona Illustrata", 19, pp. 91-96
- DE NICOLÒ SALMAZO A. 1993, *Il soggiorno padovano di Andrea Mantegna*, Padova
- DE NICOLÒ SALMAZO A. 2004, *Andrea Mantegna*, Milano-Ginevra
- DE NICOLÒ SALMAZO A. 2006, *Mantegna e Padova 1445-1460*, in *Mantegna e Padova 2006*, pp. 3-27
- DE NICOLÒ SALMAZO A. 2009, *Sui frammenti degli affreschi della Cappella Ovetari*, in A.M. Spiazzi, V. Fassina, F. Magani (a cura di), *La Cappella Ovetari: artisti, tecniche, materiali; Atti del Convegno (Padova, 17-18 novembre 2006)*, Milano 2009, pp. 135-153
- DEPEYROT G. 1995, *Les monnaies d'or de Dioclétien à Constantin I (284-337)*, Wetteren (Collection Moneta, 1)
- DESNIER J.L. 1995, "Novità alla corte dei Carraresi". *L'arte della medaglia (1390)*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", XXIV, pp. 363-377
- DEZZA M. 1687, *Vita di Helena Lucretia Cornara Piscopia*, In Venezia, et in Genova, per Antonio Casamara. In piazza Cicala
- Diari 2009* = G. Zampieri (a cura di) 2009, *Diari ed altri scritti di Carlo Anti*, voll. I-II, Verona
- Diari 2011* = G. Zampieri (a cura di), *Diari di Carlo Anti, rettore dell'Università di Padova e direttore generale delle arti della Repubblica Sociale Italiana*, Verona
- DI GIUSEPPANTONIO DI FRANCO P., GALEAZZO F., VASSALLO V. 2018, *Authenticity and cultural heritage in the age of 3D digital reproductions*, Cambridge
- DIOMEDES (1491), *De arte grammatica*, Venezia, Christophorus de Pensis, 4 giugno 1491
- DIONISOTTI C. 1996, *Pietro Bembo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VIII, Roma, pp. 133-151
- DI PAOLA P. 1999, *Gaspare da Padova*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma (https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-da-padova_%28Dizionario-Biografico%29/)
- DI PORCIA 1733, *Notizie della Vita e degli Studi del Kavalier Antonio Vallisneri, tratte dalle memorie da lui vivente affidate a Giannartico co: di Porzia*, in *Opere fisico-mediche stampate a manoscritte del Kavalier Antonio Vallisneri, raccolte da Antonio suo figliolo*, I, Venezia, pp. XLI-LXXX
- DOC = BELLINGER A.R., GRIERSON P., HENDY M.F. 1966-1992, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, voll. I-V, Washington
- Donatello 2022* = F. Caglioti, L. Cavazzini, A. Galli (a cura di), *Donatello: il Rinascimento*, catalogo della mostra, Venezia
- Donatello svelato 2015* = A. Nante, M. Mercalli (a cura di), *Donatello svelato. Capolavori a confronto. Il Crocifisso di Santa Maria dei Servi e il suo restauro*, catalogo della mostra, Milano
- DONATO M.M. 1985, *Gli eroi romani tra storia ed "exemplum": i primi cicli umanistici di uomini famosi*, in S. Settis (a cura di), *Memoria dell'antico nell'arte italiana, 2, I generi e i temi ritrovati*, Torino, pp. 97-152
- DU MOLINET C. 1692, *Le Cabinet de la Bibliothèque de Sainte Geneviève*, à Paris, Chez Antoine Dezallier, ruè Saint Jacques, à la Couronne d'or
- L'Egitto di Belzoni 2019* = F. Veronese (a cura di), *L'Egitto di Belzoni. Un gigante nella terra delle piramidi*, catalogo della mostra, Cittadella (PD)
- Egitto in Veneto 2013* = P. Zanovello, E.M. Ciampini (a cura di), *Egitto in Veneto*, catalogo della mostra, Padova
- ERASMUS D. 1508, *Erasmii Roterodami Adagiorum chiliades tres, ac centuriae fere totidem*, Venetiis, in aedibus Aldi, mense Sept. 1508
- ERIZZO S. 1559, *Discorso sopra le medaglie antiche*, In Venetia, nella bottega Valgrisiana

- ESOPO (1487), *Fabulae*, Venezia, Bernardino Benali, 20 novembre 1487
- FACCIOLATI J. 1757, *Fasti Gymnasii Patavini*, Patavii, Typis Seminarii
- FAIETTI M. 2010, *Andrea Mantegna e i segni dell'antico*, in T. Calvano, C. Cieri Via, L. Ventura (a cura di), *Mantegna a Roma. L'artista davanti all'antico. Atti del Convegno (Roma, 8-10 febbraio 2007)*, Roma 2010, pp. 193-218
- FANTELLI P e P.L. 1982, *L'inventario della Collezione Obizzi al Catajo*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXI, pp. 3-140
- FANTELLI P.L. 1989, *Pittura murale esterna nel Veneto. Padova e provincia*, Venezia
- FANTELLI P.L. 1990, *La collezione di Tommaso degli Obizzi al Catajo, in Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana, Atti del Congresso Internazionale (Venezia 25-29 maggio 1988)*, Roma, pp. 95-99
- FARINELLA V. 2019, «*Antiquitatis investigandae promptissimus amantissimusque*»: *Mantegna e i diversi volti dell'antico*, in *Andrea Mantegna 2019*, pp. 30-39
- Fasciculus Medicinae* 1491 = Venezia, Giovanni e Gregorio de Gregori, 26 luglio 1491
- Fasciculus de Medicina in volgare* 1494 = Venezia, Giovanni e Gregorio de Gregori, 5 febbraio 1494
- FAVARETTO I. 1972, *Andrea Mantegna Benavides. Inventario delle antichità di casa Mantegna Benavides – 1695*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXI, pp. 35-164
- FAVARETTO I. 1988, *Giovanni Poleni e l'antico*, in M. L. Soppelsa (a cura di), *Giovanni Poleni idraulico matematico architetto filologo: 1683-1761. Atti della giornata di Studi Padova 15 marzo 1986*, Padova, pp. 129-138
- FAVARETTO I. 1990, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma
- FAVARETTO I. 1999, *La raccolta di sculture antiche di Francesco Squarzione tra leggenda e realtà*, in A. De Nicolò Salmazo (a cura di), *Francesco Squarzione «Pictorum Gymnasiarca», Atti delle giornate di studio (Padova, 10-11 febbraio 1998)*, Padova, pp. 233-244
- FAVARETTO I. 2002, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, edizione riveduta e corretta, Roma
- FAVARETTO I. 2010, *Andrea Mantegna e l'antico 1: cultura antiquaria e tradizione umanistica a Padova nel Quattrocento*, in *Mantegna impronta del genio 2010*, I, pp. 45-52
- FAVARETTO I. 2013, *Marco Mantegna Benavides tra sculture, dipinti, libri e naturalia: un collezionista eclettico del Cinquecento*, in I. Favaretto, A. Menegazzi (a cura di), *Un Museo di Antichità nella Padova del Cinquecento. La raccolta di Marco Mantegna Benavides all'Università di Padova*, Roma, pp. 3-16
- FAVARETTO I., BODON G. 2006, *Cultura antiquaria e immagine dell'arte classica negli esordi di Mantegna*, in *Mantegna e Padova 2006*, pp. 51-61
- FAVARO A. 1922, *L'Università di Padova*, Venezia
- FERRARA B. 2015, *Diagnostica e restauro dei Beni Culturali. Con Laser Scanner, spettroscopia Raman e Laser Cleaning. I principi del laser, il prototipo, l'applicazione*, Fasano
- FERRARI O. 1642, *De re vestiaria libri tres*, Patavii, typis Pauli Frambotti bibl.
- FERRARI O. 1654, *De re vestiaria pars altera. Libri quatuor*, Patavii, typis Pauli Frambotti bibl.
- FERRARI A. 1931, *Sugli affreschi della Cappella della Madonna Mora al Santo*, "Il Santo. Rivista antoniana", II, pp. 55-67
- FERRARI S. 2023, *Giuseppe Porta and the sala dei Giganti in Padua: a newly discovered drawing in Uppsala*, "Paragone.Arte", 74, 169/170 (879/881), pp. 31-42
- FERRARIS C.F. 1893-94, *Il Sigillo storico dell'Università di Padova*, "Atti del r. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", LIII, s. 7, t. V, pp. 1157-1165
- FERRARIS C.F. 1922, *Cinque anni di rettorato nella R. Università di Padova. 1891-92 al 1895-96. Ricordi in occasione del settimo centenario*, Roma
- FERRI G. 2005, s.v. *Leicht, Pier Silverio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV, Roma, pp. 315-318
- FESTARI G. 1835, *Giornale del viaggio nella Svizzera fatto da Angelo Querini senatore veneto nel MDCCCLXXVII*, in Venezia, nella tipografia di Giuseppe Picotti
- FILARETE (1972), *Trattato di architettura (1460-1464)*, a cura di A.M. Finoli, L. Grassi, Milano

- FINDLEN P. 2004, *Ereditare un museo: collezionismo, strategie familiari e pratiche culturali nell'Italia del XVI secolo*, "Quaderni Storici", n. s., 39, 115 (1), pp. 45-81
- FIOTTO G. 1926-1927, *Un affresco di Andrea Mantegna a Venezia*, "Dedalo", VII, pp. 535-544
- FIOTTO G. 1935, *I Giganti di Paolo Uccello*, "Rivista d'Arte", 17, pp. 385-404
- Fiore di virtù 1538 = Questi sono e capitoli ouero rubriche di questo libro ... Incomincia una opera chiamata Fiore di uirtu che tracta di tutti i uitii humani*, In Vinegia, per Giovanni ditto Pichaia Cremonese
- FLETCHER J. 1989, *Bernardo Bembo and Leonardo's portrait of Ginevra de'Benci*, "The Burlington Magazine", CXXXI, pp. 811-816
- FONDI P. 1736, *Musei Theupoli antiqua numismata olim collecta a Joanne Dominico Theupolo, aucta & edita a Laurentio equite et D. Marci procuratore et Federico senatore fratribus Theupolis, Venetiis*, [Pasquali]
- FRACASTORO G. 1718, *Hieronymi Fracastorii Veronensis Poemata omnia, nunc multo, quam antea, emendatiora. Accesserunt reliquiae carminum Joannis Cottae, Jacobi Bonfadii, Adami Fumani, Nicolai Archii, poetarum Veronensium, Patavii, excudebat Josephus Cominus*
- FRANK M. 2002, *Per una storia dell'Università di Padova: i progetti per una nuova sede e la vicenda di un concorso*, in G. Ricci, G. D'Amia (a cura di), *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, Milano, pp. 199-210
- FREEDMAN L. 1999, *Titian's Jacopo Strada: a portrait of an 'antiquario'*, "Renaissance Studies", 13, pp. 15-39
- FRIEDLÄNDER J. 1868, *Quali sono le prime medaglie del Medio-Evo?*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia", I, pp. 141-155
- FROEHNER W. 1878, *Les médaillons de l'Empire romain depuis le regne d'Auguste jusqu'à Priscus Attalus*, Paris
- FRUTAZ A. P. 1983, *Inventarium librorum monasterii Pacis de Urbe, 1484*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, Roma (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVIII, Saggi, 1)
- FULIN R. 1873, *Indice delle pubblicazioni di E.A. Cicogna*, "Archivio Veneto", 16, pp. 156-173
- GALLERANI P.I. 1999, *Andrea Mantegna e Jacopo Bellini: percorsi epigrafici a confronto*, "Aquileia Nostra", LXX, pp. 177-224
- GAMBA E. 2019a, *Bernardino Benali e La Creazione Della Prima Col-lana Editoriale (1493-1494)*, "La Bibliofilia", 121, 1, pp. 47-66
- GAMBA E. 2019b, *"In inclita Venetiarum civitate". Editori e tipografi bergamaschi a Venezia dal XV al XVI secolo*, Bergamo, Archivio Bergamasco centro studi e ricerche
- GAMBINO G. c.s., *Giovanni Battista Belzoni (1778-1823)*, «With or without money, the independent of all parties and a free man», "Bollettino del Museo Civico di Padova", CXIV, 2025, in corso di stampa
- GASPAROTTO D. 1996a, *Pisanello e le origini della medaglia rinascimentale*, in P. Marini (a cura di), *Pisanello*, catalogo della mostra, Milano, pp. 325-330
- GASPAROTTO D. 1996b, *La barba di Pietro Bembo*, in *Studi in onore del Kunsthistorisches Institut in Florenz per il suo centenario (1897-1997)*, "Annali delle Scuola Normale Superiore di Pisa", s. 4, 1-2, pp. 185-206
- GASPAROTTO D. 2000a, *Una galleria metallica di personaggi illustri: le medaglie all'antica*, in H. Burns, M. Collareta, D. Gasparotto (a cura di), *Valerio Belli Vicentino 1468 c.-1546*, Vicenza, pp. 137-159
- GASPAROTTO D. 2000b, *Catalogo delle opere*, in H. Burns, M. Collareta, D. Gasparotto (a cura di), *Valerio Belli Vicentino 1468 c.-1546*, Vicenza, pp. 198-264, 303-387, 465-536
- GASPAROTTO D. 2013a, scheda 2.11, in *Pietro Bembo 2013*, pp. 152-153
- GASPAROTTO D. 2013b, schede nn. 5.1-3 e 6.13-6.14 in *Pietro Bembo 2013*, pp. 324-325 e 378-379
- GASPAROTTO D. 2013c, schede 5.17-27, in *Pietro Bembo 2013*, pp. 336-337
- GASPAROTTO D. 2013d, *Medaglie, iscrizioni, marmi e bronzi: Bembo collezionista di antichità*, in *Pietro Bembo e le arti 2013*, pp. 479-504
- GASPAROTTO D. 2013e, *Il mito della collezione*, in *Pietro Bembo 2013*, pp. 48-65
- GASPAROTTO D. 2016, scheda n. 7, in *Aldo Manuzio. Il rinascimento di Venezia*, Venezia, pp. 179-180
- GENOVESE G. 2008, *Il "Libro primo de le Lettere" di Pietro Aretino e una medaglia di Leone Leoni*, in L. Bolzoni, S. Volterrani, «Con parola breve e con figura». *Emblemi e imprese fra antico e moderno*, *Atti del Convegno (Pisa, 9 dicembre 2004 – 8 gennaio 2005)*, Pisa, pp.

199-228

GÉRIN D. 1998, *Les sources des lithographies de "médailles" d'Eugène Delacroix*, "Nouvelles de l'Estampe", 157, pp. 12-22

GHEDEINI F. 1980, *Sculture greche e romane del Museo civico di Padova*, Roma

GHEDEINI F. 2022, *Archeologia*, in V. Milanese (a cura di), *La Facoltà di Lettere e Filosofia. Duecento anni di studi umanistici all'Università di Padova*, Padova, pp. 135-144

GHEDEINI F., BIONDANI F. 1990, *Carlo Anti*, Villafranca di Verona

GHETTI M.C. 2015, s.v. *Cronia Arturo*, in P. Del Negro (a cura di), *Clariore. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, Padova, p. 117

GIANNETTO N. 1985, *Bernardo Bembo. Umanista e politico veneziano*, Firenze

Giuseppe Grava 2008 = G. Tomasi (a cura di), *Giuseppe Grava 50 anni d'arte 1957-2007*, Vittorio Veneto

Giuseppe Jappelli 2008 = *Giuseppe Jappelli e la nuova Padova. Disegni del Museo d'Arte*, Saonara (Padova)

GLASS R. 2015, *Filarete and the invention of the Renaissance medal*, "The Medal", 66, pp. 26-37

GNECCHI F. 1912, *I Medaglioni Romani*, voll. I-III, Milano

GOI SARTORI F. 2020-2021, *Antichità e Medioevo nel territorio di Padova, dal medagliere del Seminario Vescovile*, Tesi di specializzazione in Beni Archeologici, Università degli studi di Padova, Padova

GOI SARTORI F. 2023a, *Ritrovamenti monetali inediti dalla Sezione Antica della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, in B. Callegher, G. Carraro (a cura di), *Fundmünzen & Co. 30 years of Ancient Coin Finds (VI c. BCE – VIII c. CE)*, Trieste, April 22nd-23rd, 2022, Trieste, pp. 181-193

GOI SARTORI F. 2023b, *Materiale numismatico inedito dalla Sezione Antica della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", CXII, pp. 69-102

GOI SARTORI F. c.s., *Tessere carraresi e teche dalla collezione del Seminario Vescovile di Padova*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", in corso di stampa

GORINI G. 1964, *Giovannina Majer e gli studi di numismatica veneziana*, "Bollettino del Museo Civico Padova", LIII, pp. 49-56

GORINI G. 1970, *Ritrovamenti monetali a Padova*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», LIX, 1, pp. 81-150

GORINI G. 1972, *Monete antiche a Padova*, Padova

GORINI G. 1973a, *Appunti su Giovanni da Cavino*, in *La medaglia d'arte. Atti del I Convegno Internazionale di Studio. Udine 10-20 ottobre 1970*, Udine, pp. 110-120

GORINI G. 1973b, *Monete romane repubblicane del Museo Bottacin di Padova*, Venezia (Collezioni e musei archeologici del Veneto)

GORINI G. 1978, *La medaglia di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia*, "Quaderni per la Storia dell'Università di Padova", 11, pp. 117-120

GORINI G. 1982, *Giuseppe Jappelli e le medaglie padovane del suo tempo*, in *Giuseppe Jappelli e il suo tempo*, Padova, pp. 639-647

GORINI G. 1984, *Monete e Medaglie*, in I. Favaretto (a cura di), *Marco Mantova Benavides, il suo Museo e la cultura padovana del Cinquecento*, Padova, pp. 193-208

GORINI G. 1991, *Le monete greche e romane nell'Arte Rinascimentale Veneta*, in *A testa o croce 1991*, pp. 67-85

GORINI G. 1997, *Lo statuario pubblico: il collezionismo numismatico*, in I. Favaretto, G. L. Ravagnan (a cura di), *Lo statuario pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità 1596-1797*, catalogo della mostra, Cittadella (PD), pp. 132-135

GORINI G. 2001a, *Una medaglia padovana del 1562 inedita*, in *Le stagioni della medaglia italiana. Atti del sesto Convegno Internazionale di Studio sulla Storia della Medaglia*, [Udine] 17-19 dicembre 1998, Padova, pp. 15-24

GORINI G. 2001b, *Necrologio*, "Rivista Italiana di Numismatica", CII, pp. 379-381

GORINI G. 2008, *Patin collezionista e numismatico*, in CALLEGARI M., GORINI G., MANCINI V., *Charles Patin. La collezione numismatica, la raccolta artistica, la biblioteca*, Padova, pp. 9-25

GORINI G. 2010, *Aspetti del collezionismo numismatico italiano nel '900*, "Bollettino di Numismatica", 54, pp. 83-107

GORINI G. 2012, *Oscar Ulrich Bansa collezionista e docente universitario*, "Rivista Italiana di Numismatica", CXIII, pp. 163-175

- GORINI G. 2019, *Nota introduttiva alla storia degli studi di numismatica*, in M. Asolati, A. Cattaneo (a cura di), *Sotto il Torchio. Libri e monete antiche dalle raccolte della Biblioteca Universitaria di Padova e del Museo Bottacin*, catalogo della mostra, Padova, pp. 17-24
- GORINI G. 2020, *La medagliistica napoleonica: problemi e prospettive*, in *Napoleone e la sua famiglia: un'Europa da rivedere*, Terlizzi (BA), pp. 6-20
- GORINI G. 2021, *La produzione medagliistica dell'età napoleonica come strumento di propaganda: alcuni esempi di medaglie per le istituzioni civili*, in F.M. Vanni (a cura di), *Studi per il bicentenario della morte di Napoleone*, Lucca, pp. 5-18
- GORINI G. 2022, *Premessa*, in A. Gariboldi (a cura di), *Collezionisti e collezioni di antichità e di numismatica a Venezia nel Settecento*, *Atti del convegno del 6-7 dicembre 2019*, Trieste (Polymnia. Numismatica antica e medievale. Studi, 15), pp. VII-IX
- GORINI G. 2024, *La collezione di medaglie di Luigi Beschi al Museo Bottacin di Padova*, in G. Angeli Bufalini (a cura di), *Scritti in memoria di Silvana Balbi de Caro. Tra ricerca e ricordo*, Roma, (Bollettino di Numismatica, Studi e Ricerche, 4), pp. 399-418
- GOUSSET M.T. 1999, scheda n. 46, in *La miniatura a Padova 1999*, p. 138
- GRAMACCINI N. 2021, *Jacopo Bellini's "Book of Drawings" in the Louvre and the Paduan Academy of the Francesco Squarcione*, Berlin
- GRANDESSO S. 2010, *Bertel Thorvaldsen (1770-1844)*, Cinisello Balsamo (MI)
- GROTTO DELL'ERO L. 1842, *Cenni storici sulle famiglie di Padova e sui monumenti dell'Università*, Padova
- GUERNELLI D. 2008, *Su un Libro d'Ore di Bartolomeo Sanvito*, "L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna", 103 (pubbl. 2011), pp. 353-393
- GUIFFREY J. 1891, *Les médailles des Carrare, seigneurs de Padoue exécutées vers 1390*, "Revue Numismatique", s. III, 9, pp. 17-25
- GUILLEMAIN J. 2013, *L'invention de la numismatique: des arts décoratifs aux sciences auxiliaires de l'histoire*, "Anabases. Traditions et réceptions de l'Antiquité", 17, pp. 69-83
- GURULEVA V.V. (Гурулева В.В.) 2018, Государственный Эрмитаж. Византийские весовые знаки каталог коллекции (*The State Ermitage Museum, Byzantine Weights, Catalogue of the Collection*), St Petersburg
- HAEBERLIN E.J. 1910, *Aes Grave. Das schwergeld Roms und Mittelitaliens*, Frankfurt
- HAND J.O. 2013, *Hans Memling, San Giovanni Battista, Santa Veronica*, in *Pietro Bembo 2013*, pp.100-101, nn. 1.5-1.6
- HARRIS N. 2020, *The Earliest Aldine Device. Reviewing the Situation*, "Gutenberg-Jahrbuch", 95, pp. 59-93
- HEENES V., JANSEN D.J. 2022, *Jacopo Strada's Magnum ac Novum Opus a sixteenth-century corpus of ancient numismatics*, with contributions by Andrew Burnett, Bernd Kulawik, Martin Mulsow and Philipp Schwinghammer, Petersberg (Cyriacus, 16)
- HENNEQUIN G. 1985, *Catalogue des monnaies musulmanes de la Bibliothèque Nationale. Asie pré-mongole, Les Salgûqs et leurs successeurs*, Paris
- HILL G.F. 1930, *A Corpus of Italian Medals of the Renaissance before Cellini*, London
- HN, Italy* = N.K. Rutter, A.M. Burnett, M.H. Crawford, A.E.M. Johnson, M.J. Price (a cura di), *Historia Nummorum. Italy*, London 2001
- HOLLARD D. 1991, *L'illustration numismatique au XIXe siècle*, "Revue Numismatique", s. VI, XXXIII, pp. 7-42
- HOLZMAIR E. 1937, *Katalog der sammlung dr. Josef Brettauer medicina in nummis: herausgegeben vom kuratorium der dr. Josef Brettauer-Stiftung*, Wien
- HOPE C. 2010, *Mantegna nelle vite vasariane*, in *Mantegna impronta del genio 2010*, I, pp. 3-13
- HUB B. 2015, *Filarete's self-portrait Medal of c. 1460: promoting the Renaissance architect*, "The Medal", 66, pp. 50-60
- IACOBINI A., TOSCANO G. 2010, «More graeco, more latino». *Gaspere da Padova e la miniatura all'antica*, in T. Calvano, C. Cieri Via, L. Ventura (a cura di), *Mantegna e Roma. L'artista davanti all'antico*, *Atti del Convegno (Roma, 8-10 febbraio 2007)*, Roma, pp. 125-190
- Incontro con i Signori da Carrara 2010* = [A. Merola, R. Parise, A. Zub, G. Cerabino (a cura di)], *Incontro con i Signori da Carrara, Luoghi, storia e monete*, Padova
- IOANNIDES M., QUAK E. 2014, *3d Research Challenges in Cultural*

Heritage. A Roadmap in Digital Heritage Preservation, Berlin – Heidelberg.

JANSEN D.J. 2019, *Jacopo Strada and cultural patronage*, I, *The antique as innovation*, Leiden

JOHNSON V. 1971, *Medaglie e targhette di Albino dal Castagné*, “Medaglia”, II, pp. 43-69

JOHNSON C. 1990, *Collezione Johnson di medaglie*, voll. I-III, Milano

JOHNSON C., MARTINI R. 1989, *Milano. Civiche raccolte numismatiche. Catalogo delle medaglie*, II, *Secolo XVI. Cavino*, Roma (“Bollettino di Numismatica”, Monografia 4.II.2)

JONES T. 2015, *Crusader Ideology: Pisanello's Medals in the Guantieri Chapel in Verona*, “The Medal”, 66, pp. 4-12

JOOST-GAUGIER C.L. 1976, *A Rediscovered Series of Uomini Famosi from Quattrocento Venice*, “The Art bulletin”, LVIII, 1, pp. 184-195

KANTAROS, A., GANETSOS, T., PETRESCU, F.I.T. 2023, *Three-Dimensional Printing and 3D Scanning: Emerging Technologies Exhibiting High Potential in the Field of Cultural Heritage*, “Applied Science”, 13, 8 (<https://doi.org/10.3390/app13084777>)

KANTAROS A., SOULIS E., ALYSANDRATOU E. 2023, *Digitization of Ancient Artefacts and Fabrication of Sustainable 3D-Printed Replicas for Intended Use by Visitors with Disabilities: The Case of Piraeus Archaeological Museum*, “Sustainability”, 15, 12689 (<https://doi.org/10.3390/su151712689>)

KIM H. 2004, *Commorating the present through the past: medals and the reception of classical antiquity*, in D. Kurtz (a cura di), *Reception of Classical Art, an Introduction*, Oxford (BAR, IS, 1295), pp. 55-64

KLAWANS Z.H. 1977, *Imitation and Inventions of Roman Coins. Renaissance Medals of Julius Caesar and the Roman Empire*, Monterey

KORBACHER D. 2011, *Hans Memling, Portrait of a Man with a Roman Coin*, in K. Christiansen, S. Weppelamn (a cura di), *The Renaissance Portrait. From Donatello to Bellini*, catalogo della mostra, New York, pp. 330-332

KORBACHER D. 2013, *Von der vera imago zur imago viva*, in U. Peter, B. Weisser (a cura di), *Translatio Nummorum, Römische Kaiser in der Renaissance, Akten des internationalen Symposiums Berlin 16.-18. November 2011*, Mainz-Wiesbaden, pp. 207-218

KRAUSE C.L., MISHLER C. 1993, *Standard Catalog of World Coins, Eighteenth Century 1701-1800*, First Edition, a cura di C.R. Bruce

Il, Iola

KRAUSE C.L., MISHLER C. 2004, *Standard Catalog of World Coins, 1801-1900*, Fourth Edition, a cura di C.R. Bruce Il, Iola

LA GUMINA M. 2024, *Da appendere al collo. Medaglie devozionali nella Collezione Brugnera al Museo Bottacin di Padova. Catalogo*, Padova (Quaderni del Bollettino del Museo Civico di Padova, 11)

LA ROCCA E. 2017, s.v. *Beschi, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma

LAVIN I. 1993, *Pisanello and the invention of the Renaissance medal*, in J. Poeschke (a cura di), *Italianische Frührenaissance und nordeuropäisches Spätmittelalter*, München, pp. 67-78

LAVOIX H. 1887-1896, *Catalogue des monnaies musulmanes de la Bibliothèque Nationale*, voll. I-III, Paris

LAZARI V. 1862, *Lettre à M. Victor Langlois sur quelques médailles romaines inédites des musées de Venise*, “Revue de la Numismatique Belge”, s. III, VI, pp. 429-445 e tavv. XIX-XXIII

LAZZARINI V. 1999, *Luigi Rizzoli (1874-1943)*, in V. Lazzarini, L. Lazzarini, *Maestri Scolari Amici. Commemorazioni e profili di storici e letterati a Padova e nel Veneto alla fine dell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di G. Ronconi, P. Sambin, Trieste, pp. 193-194

LEICHT P.S. 1913, *Il Medagliere di Tiberio Deciano*, “Memorie Storiche Forogiuliesi”, XI, 2, pp. 233-234

LE RIDER G. 1973a, *Henri Seyrig (1895-1973)*, “Schweizerische Numismatische Rundschau”, 52, pp. 167-171

LE RIDER G. 1973b, *Henri Seyrig (1895-1973)*, “Revue Numismatique”, s. VI, XV, pp. 9-29

LESTANI C. 2019, *Lettori di numismatica nei fondi della Biblioteca Universitaria*, in M. Asolati, A. Cattaneo (a cura di), *Sotto il Torchio. Libri e monete antiche dalle raccolte della Biblioteca Universitaria di Padova e del Museo Bottacin*, catalogo della mostra, Padova, pp. 41-54

LESTANI C. 2019-2020, *Il Dr. Fabris, Verdara e il “lioncorno”*, “Bollettino del Museo Civico di Padova”, CVIII-CIX, pp. 59-124

Lettere di Stefano Andrea Renier 2013 = C. Gibin (a cura di), *Lettere di Stefano Andrea Renier (Chioggia 1759-Padova 1830) professore di Storia Naturale*, Padova

LEVY B.E. 2007, *Picturing Money, Greek Coins and the Invention of*

- Photography*, "The Princeton University Library Chronicle", 69, 1, autumn, pp. 102-127
- Loggia e Odeo Cornaro 2022* = S. Zaggia (a cura di), *Loggia e Odeo Cornaro. Indagini, ipotesi e proposte interpretative*, Padova
- LOLLINI F. 1995, *Le Vite di Plutarco alla Malatestiana (S.XV.1, S.XV.2, S.VII.3). Proposte ed osservazioni per il periodo di transizione tra tardogotico e rinascimento nella miniatura settentrionale*, in F. Lollini, P. Lucchi (a cura di), *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, Bologna, pp. 189-224
- LOLLINI F. 2004, *Antonio Pisano detto Pisanello*, in M. Bollati (a cura di), *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, Milano, pp. 40-41
- LO MONACO F. 2006, *Su Andrea Mantegna "antiquarius": gli interessi epigrafici*, in *Mantegna a Mantova 2006*, pp. 36-45
- LONGHI R. 1967, *Saggi e ricerche*, Firenze
- LUCCO M. 2008, *Giovanni Bellini, Sangue del Redentore*, in M. Lucco, G.C.F. Villa (a cura di), *Giovanni Bellini*, catalogo della mostra, Cinisello Balsamo (Milano), pp. 152-154
- Luciano Mercante 2013* = B. Callegher, E. Gastaldi, V. Vettorato (a cura di), *Luciano Mercante scultore medaglista. La donazione della famiglia ai Musei Civici di Padova*, Trieste
- MAFFEI S. 2013, *La riscoperta dell'esotismo nel Seicento. Le Immagini de gli dei indiani di Lorenzo Pignoria*, Pisa
- MAGANI F. 1997, scheda n. 200, in G. Pavanello, D. Banzato, A. Mariuz (a cura di), *Da Padovanino a Tiepolo: dipinti dei Musei civici di Padova del Seicento e Settecento*, Milano
- MAGANI F., PATERNÒ D.L., TOSATO D. 2023, *Mappe Canoviane*, Crocetta del Montello
- MAGGI A. 1556, *Dichiaratione dell'arco fatto in Padova nella venuta della Serenissima Reina Bona di Polonia*, In Padova, Appresso Gratioso Percacino
- MAGNAGUTI A. 1907, *Il Petrarca numismatico*, "Rivista Italiana di Numismatica", XX, pp. 155-157
- MAJER G. 1951, *Sigillo di Cunizza da Carrara, moglie di Tisone da Camposampiero*, "Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano", 36, pp. 81-84
- MALAGUZZI VALERI F. 1904, *Gio. Antonio Amadeo, scultore e architetto lombardo (1447-1522)*, Bergamo
- MANACORDA D. 1988, s.v. *Degrassi, Attilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma, pp. 195-198
- MANCINI V. 1995, *Antiquari, «vertuosi» e artisti. Saggi sul collezionismo tra Padova e Venezia alla metà del Cinquecento*, Padova
- MANCINI V. 2005, «Vertuosi» e artisti. *Saggi sul collezionismo antiquario tra Padova e Venezia alla metà del Cinquecento*, Padova (Numismatica Patavina, 5)
- MANCINI M. 2010, *Andrea Mantegna e il Codex Escorialensis: ragionamenti intorno alla diffusione delle immagini di Roma nel primo Cinquecento*, in T. Calvano, C. Cieri Via, L. Ventura (a cura di), *Mantegna a Roma. L'artista davanti all'antico. Atti del Convegno (Roma, 8-10 febbraio 2007)*, Roma, pp. 99-124
- MANCINI V. 2020, *Il Salone di Giganti, ornamento della città*, "Padova e il suo territorio", XXXV 208, pp. 27-30
- MANDIS A. 2000, O Luigi Beschi και η Ακροπολη, "Anthemion. Rivista della Associazione degli Amici dell'Acropoli", 6, pp. 33-39
- MAN PHILLIPS M. 1964, *The Adages of Erasmus. A Study with Translations*, Cambridge
- Mantegna 1431-1506 2008* = G. Agosti, D. Thiébaud (a cura di), *Mantegna 1431-1506*, catalogo della mostra, Milano
- Mantegna a Mantova 2006* = M. Lucco (a cura di), *Mantegna a Mantova*, catalogo della mostra, Milano
- Mantegna e le arti a Verona 2006* = S. Marinelli, P. Marini (a cura di) *Mantegna e le arti a Verona 1450 - 1500*, catalogo della mostra, Venezia
- Mantegna e Padova 2006* = D. Banzato, A. De Nicolò Salmazo, A.M. Spiazzi (a cura di), *Mantegna e Padova 1445-1460*, catalogo della mostra, Padova-Milano
- Mantegna impronta del genio 2010* = R. Signorini, V. Rebonato, S. Tammaccaro (a cura di), *Andrea Mantegna impronta del genio. Atti del Convegno (Padova, Verona, Mantova, 8, 9, 10 novembre)*, voll. I-II, Firenze
- MARCHIARO M. 2007, *La decorazione numismatica nel codice della Historia Augusta Vitt. Em. 1004 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", XVIII, 1, pp. 81-96

- MARCOLIN G. 2016, *Demolizione e rifabbrica del Duomo 1893-1908*, in M. Miotto, P. Vedovetto (a cura di), *Il Duomo di Piove di Sacco, mille anni di storia e arte*, Piove di Sacco, pp. 243- 318
- MARDERSTEIG G. 1939, *Nuovi documenti su Felice Feliciano*, "Bibliofilia", XLI, pp. 106-108
- MARIANI CANOVA G. 1972, *Riflessioni su Jacopo Bellini e sul libro di disegni al Louvre*, "Arte Veneta", 26, pp. 9-30
- MARIANI CANOVA G. 1991, *La committenza dei codici miniati alla corte estense al tempo di Leonello e di Borso*, in A. Mottola Molino, M. Natale (a cura di), *Le Muse e il principe. Arte di corte nel Rinascimento padano*, catalogo della mostra, I, Milano, pp. 87-117
- MARIANI CANOVA G. 2006, *La miniatura a Padova nel tempo di Andrea Mantegna*, in *Mantegna e Padova 2006*, pp. 63-71
- MARINELLI S. 2004, *Note alla ritrattistica veneta della seconda metà del Cinquecento*, in G. Toscano, F. Valcanover (a cura di), *Da Bellini a Veronese: temi di arte veneta*, Venezia, pp. 493-507
- MARKHAM SCHULZ A. 2021, *Il monumento equestre di Erasmo da Narni detto "Gattamelata"*, in L. Bertazzo, G. Zampieri (a cura di), *La Pontificia Basilica di Sant'Antonio in Padova. Archeologia Storia Arte Musica*, II, Roma, pp. 897-938
- MARTINI R. 1999, *Catalogo delle medaglie delle civiche raccolte di Milano, V. Secoli XVIII-XIX, 4, Regno d'Italia (1861-1900) (Vittorio Emanuele II. Umberto I)*, Milano
- MARTINI R. 2002, *Catalogo delle medaglie delle civiche raccolte di Milano, VI. Secolo XX, 1, Regno d'Italia. Vittorio Emanuele III (1900-1945), Parte 1, Dall'avvento a trono alla marcia su Roma (1900-1922)*, Milano
- MARTINI R., TURRICCHIA A. 1999, *Catalogo delle medaglie delle civiche raccolte di Milano, V, Secoli XVIII-XIX, 3, Stati italiani (1815-1860) (Regno di Sardegna, Regno Lombardo-Veneto, Ducato di Modena e Reggio, Ducato di Parma e Piacenza, Repubblica di San Marino, Granducato di Toscana, Regno delle Due Sicilie)*, Milano
- MASCHIETTO F.L. 1978, *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (1646-1684) prima donna laureata nel mondo*, Padova
- MATTEI L., MICELI L. 1970, *Luciano Mercante scultore medaglista*, Padova
- MATTIROLI O. 1897, *L'opera botanica di Ulisse Aldrovandi (1549-1605)*, Bologna
- MATZKE M. 2018a, *Padova e le medaglie di Antinoo*, in A. Savio, A. Cavagna (a cura di), *Studi di medagliistica*, Milano (Collana di Numismatica e Scienze Affini, 10), pp. 95-116
- MATZKE M. 2018b, *All'antica. Die Paduaner und die Faszination der Antike*, Regenstauf
- MAZARD J. 1965, *Histoire monétaire et numismatique contemporaine 1790-1963*, Paris
- MAZZI G. 2012, *La cultura progettuale di Giuseppe Jappelli*, in S. Zaggia (a cura di), *Metamorfosi negate. Progetti non realizzati di Giuseppe Jappelli per Padova*, Padova, pp. 11-17
- MAZZINI F. 1972, s.v. *Butinone, Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XV, Roma, pp. 609-618
- MAZZOCCA F. 2023, *Le chiome nelle sculture di Canova*, in *Le trecce di Faustina 2023*, pp. 81-87
- MAZZUCHELLI G.M. 1741, *La vita di Pietro Aretino scritta dal conte Giammaria Mazzucchelli bresciano*, In Padova, appresso Giuseppe Comino
- MCCRORY M. 1987, *Domenico Compagni: Roman Medalist and Antiquities Dealer of the Cinquecento*, in *Studies in the History of Art*, 21, *Italian Medals*, Washington, pp. 115-129
- MCCRORY M. 1999, *Medaglie, monete e gemme: etimologia e simbolismo nella cultura del tardo Rinascimento italiano*, in M. Buora (a cura di), *La tradizione classica nella medaglia d'arte dal Rinascimento al neoclassico*, Trieste, pp. 39-52
- MEC, 1 = GRIERSON P., BLACKBURN M. 1986, *Medieval European Coinage, I, The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge
- MEC, 12 = DAY W.R., MATZKE M., SACCOCCI A. 2016, *Medieval European Coinage, 12, Italy (I) Northern Italy*, Cambridge
- Medaglie contemporanee 2010* = R. Parise (a cura di), *Medaglie contemporanee dalle collezioni del Museo Bottacin*, catalogo della mostra, Padova.
- MENEGAZZI A. 2019, *Carlo Anti e il 'suo' museo*, in *Anti 2019*, pp. 191-207
- MENEGAZZI A., SALEMI G. 2013, *Il riallestimento della raccolta. Il riallestimento della collezione Mantova Benavides al Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova (anni 1999-2008)*, in I. Favaretto (a cura di), *Un Museo di Antichità nella Padova del Cinquecento: La raccolta di Marco Mantova Benavides*

all'Università di Padova – Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, Roma, pp. 163-172

MENEGHELLI A. 1842, *Breve ragguaglio sulle collezioni sacre alle glorie patrie ed alle belle arti*, Padova

MENNITI IPPOLITO A. 1991, *Donà, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XL, Roma ([https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-dona_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-dona_(Dizionario-Biografico)/))

MENSI L. 1899, *Dizionario biografico piacentino*, Piacenza

MEROLA A., ZUB A., ŠTEKAR A., GANGANELLI R. 2012, *Le monete dei Patriarchi di Aquileia, Catalogo della mostra 2012*, Vicenza

MEZZAROBÀ L. 2009-2010, *Le medaglie dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 168, Classe di scienze morali, lettere ed arti, pp. 289-356

MEZZAROBÀ L. 2019, *1755-1870. Ultimi bagliori della Zecca di Venezia: i grandi incisori di medaglie "al torchio"*, "Rivista Italiana di Numismatica", CXX, pp. 291-328

MIB = HAHN W. 1973-1981, *Moneta Imperii Byzantini*, voll. I-III, Wien

MIBE, I = HAHN W., METLICH M.A. 2000, *Money of the Incipient Byzantine Empire (Anastasius I-Justinian I, 491-565)*, Wien

MIBE, II = HAHN W., METLICH M.A. 2009, *Money of the Incipient Byzantine Empire Continued (Justin II-Revolt of the Heraclii, 565-610)*, Wien

La miniatura a Padova 1999 = G. Baldissin Molli, G. Canova Mariani, F. Toniolo (a cura di), *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, catalogo della mostra, Modena

MIONNET T.E. 1806-1837, *Description de médailles antiques, grecques et romaines: avec leur degré de rareté et leur estimation*, voll. I-VII, à Paris, de l'imprimerie de Testu, imprimeur de sa majeste, 1806-1813, *Supplements*, voll. I-IX, Paris, Testu, imprimeur de sa majeste, 1819-1837

MIONNET T. E. 1847, *De la rareté et du prix des médailles romaines*, tomi I-II, Paris

MISSIRINI M. 1824, *Della vita di Antonio Canova*, Prato

MISSERE FONTANA F. 1994, *Raccolte numismatiche e scambi antiquari del secolo XVI: Enea Vico a Venezia*, Lugano

MISSERE FONTANA F. 2013, *Tra aemulatio e frode: storie di monete,*

storie di falsi, in U. Peter, B. Weisser (a cura di), *Translatio Nummorum, Römische Kaiser in der Renaissance, Akten des internationalen Symposiums Berlin 16.–18. November 2011*, Mainz-Wiesbaden, pp. 279-299

MITCHINER M. 1977, *The World of Islam*, London

MONTUSIEWICZ, J., BARSZCZ, M., KORGA, S. 2022, *Preparation of 3D Models of Cultural Heritage Objects to Be Recognised by Touch by the Blind - Case Studies*, "Applied Science", 12 (<https://doi.org/10.3390/app122311910>)

MORANDO A.P. 2006, s.v. *Lori, Ferdinando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVI, Roma, pp. 123-124

MØRKHOLM O. 1982, *Thorvaldsens Møntsamlig*, "Meddelelser fra Thorvaldsens Museum", pp. 7-26 (con versione in inglese *Thorvaldsen's Coin Collection* al sito <https://arkivet.thorvaldsensmuseum.dk/articles/thorvaldsens-numismatic-collection>)

MORO G. 2013, «Interdum cogito Patavium». *Erasmus e Padova*, "Bruniana & Campanelliana", XIX, 2, pp. 355-364

MOSCHINI G. 1817, *Guida per la città di Padova all'amico delle belle arti*, Venezia, a spese de' Fratelli Gamba

MOTTURE P. 2006, *Donatello a Padova: pratica di bottega e scambio artistico*, in *Mantegna e Padova 2006*, pp. 109-119

MULLON E. 2014-2015, *Il ripostiglio 'Bertelè' di grossi veneziani conservato al Museo Bottacin di Padova (1. metà sec 13.): identificazione ed analisi dei punzoni utilizzati nella produzione degli esemplari dei dogi Pietro Ziani (1205-1229) e Iacopo Tiepolo (1229-1249)*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Udine, Udine (a.a. 2014-2015)

MURATORI L.A. 1740, *Antiquitates Italicæ Medii Ævi*, Tomus tertius, Mediolani, ex typographia Societatis Palatinæ in regia curia

MURATORI L.A. 1751, *Dissertazioni sopra le antichità italiane, già composte e pubblicate in latino dal proposto Lodovico Antonio Muratori, e da esso poscia compendiate e trasportate nell'italiana favella. Opera postuma data in luce dal proposto Gian-Francesco Soli Muratori suo nipote*, voll. I-III, In Milano, a spese di Giambattista Pasquali

MURATORI L.A. (1982), *Edizione nazionale del carteggio di L.A. Muratori*, 45, *Carteggi con Vannucchi ... Wurmbrandt*, a cura di M.L. Nichetti Spanio, Firenze

- Le Muse 2009 = P. Gnan, V. Mancini (a cura di), *Le Muse tra i libri. Il libro illustrato veneto del Cinque e Seicento nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra, Padova
- NALEZYTY S. 2013, «Fortunato è il figlio per avere un tal padre ed il padre un tal figlio»: continuità e differenze nelle collezioni di Bernardo e Pietro Bembo, in *Pietro Bembo e le arti* 2013, pp. 421-431
- NALEZYTY S. 2017, *Pietro Bembo and the Intellectual Pleasures of a Renaissance Writer and Art Collector*, New Haven
- NAPIONE E. 2012, *I sottarchi di Altichiero e la numismatica. Il ruolo delle imperatrici*, "Arte Veneta", 69, pp. 22-39
- NEGRI M. 2014, *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi. Scultori di pietra e di bronzo nel Cinquecento veneto*, Trento
- NELLI G.B.C. 1793, *Vita e commercio letterario di Galileo Galilei nobile e patrizio fiorentino, mattematico e filosofo straordinario de' Gran Duchi di Toscana Cosimo e Ferdinando II*, Losanna [ma Firenze], s.n.
- NEUMANN DE RIZZI I. 1850, *Di alcuni scrittipubblicati da Emmanuele Antonio Cicogna veneziano dall'anno MDCCCVIII al MDCCCL*, [Venezia]
- NEUMÜLLER M., REICHLINGER A., RIST F., KERN C. 2014, *3D printing for Cultural Heritage: Preservation, accessibility, research and education*, in M. Ioannides, E. Quak (a cura di), *3D Research Challenges in Cultural Heritage. A Roadmap in Digital Heritage Preservation*, Berlin-Hidelberg, pp. 119-134
- NICOLINI F. 1925, *L'arte napoletana del Rinascimento e la lettera di Pietro Summonte a Marcantonio Michiel*, Napoli
- NICOLOSI P. 2014, *I cetacei del Museo di Zoologia dell'Università di Padova*, "Museologia Scientifica Memorie", 12, pp. 88-91
- NICOLOSI P., TURCHETTO M. 2000, *Animali*, in *La curiosità e l'ingegno. Collezionismo scientifico e metodo sperimentale a Padova nel Settecento*, Padova, pp. 188-207
- NORRIS A.S. 1979, s.v. *Cavino, Giovanni da*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIII, Roma, pp. 109-113
- Notizia d'opere* 1800 = J. Morelli (a cura di), *Notizia d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI esistenti in Padova Cremona Milano Pavia Bergamo Crema e Venezia scritta da un anonimo di quel tempo*, Bassano
- Notizia d'opere* 1884 = G. Frizzoni (a cura di), *Notizia d'opere di disegno pubblicata e illustrata da D. Jacopo Morelli*, II edizione, riveduta ed aumentata, Bologna 1884
- Notizie per l'anno 1734* = *Notizie per l'anno 1734. Dedicate all'E.mo, e R.mo Principe il signor cardinale Giuseppe Firrao*, Roma, nella stamperia del Chracas
- Novecento in medaglia* 2005 = B. Callegher, R. Parise, G. Segato (a cura di), *Novecento in medaglia. Omaggio a Nicola Bottacin 1805-1876*, catalogo della mostra, Padova
- NUTTAL P. 2004, *From Flandres to Florence. The Impact of Netherlandish Painting 1400-1500*, New Haven-London
- NUTTAL P. 2005, *Memling and the European Renaissance Portrait*, in T.-H. Borchert (a cura di), *Memling's Portraits*, catalogo della mostra, London, pp. 72-73, 78-80
- Gli Obizzi* 2017 = A. Coppola (a cura di), *Gli Obizzi e la collezione di antichità al Catajo*, Padova
- OLIVATO L. 1984, *Il testamento di Marco Mantova Benavides: contributo alla conoscenza di un protagonista del collezionismo artistico a Padova nel Rinascimento*, in I. Favaretto (a cura di), *Marco Mantova Benavides: il suo museo e la cultura padovana del Cinquecento*, Atti del Convegno (Padova, 12 novembre 1983), Padova, pp. 221-239
- OLIVIER J., GÉRIN D. 2015, *Eugène Delacroix. Les feuilles de médailles: la prescience de l'Orient*, in D. de Font-Réaulx (a cura di), *Delacroix et liantique*, catalogo della mostra, Paris, pp. 124-134
- ORSATO S. 1652, *Monumenta Patauina Sertorii Vrsati studio collecta, digesta, explicata, suisque iconibus expressa*, Patauui, apud Paulum Frambottum bibliopolam
- ORSATO S. 1672, *De notis Romanorum commentarius*, Patavii, Typis Petri Mariae Frambotti
- ORSATO S. 1719, *Marmi eruditi ovvero Lettere sopra alcune antiche iscrizioni*, In Padova, presso Giuseppe Comino
- OSANO S. 1989, *Giovanni Badile collaboratore del Pisanello: riflessioni sul suo itinerario artistico*, in M. Cova (a cura di), *La Cappella Guantieri in S. Maria della Scala a Verona. Il restauro degli affreschi di Giovanni Badile e dell'Arca*, Verona, pp. 51-82
- Le oselle natalizie* 2004 = *Le oselle natalizie 1990-2003*, Padova
- OSLEY A.S. 1965, *The Origins of Italic Type*, in A.S. Osley (a cura di), *Calligraphy and Palaeography. Essays Presented to Alfred Fairbank*

on His 70th Birthday, London, pp. 107-120

OVERBECK B. 2016, *Johann Wolfgang von Goethe, die verborgenen Schätze und das Teufelswerk des Papiergeldes*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci, C. Crisafulli (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 391-402

Padova carrarese 2011 = G. Baldissin Molli et alii (a cura di), *Padova carrarese*, Venezia

PAGANI A. 1940, *Listino di monete, medaglie e libri di numismatica in vendita a prezzi segnati fissi*, n. 3

PAGANI A. 1943, *Rizzoli Comm. Prof. Luigi*, "Rivista di Numismatica Italiana", s. IV, III, XXI-XXII, p. 33

PAGLIAROLI S. 2019, *Aldo Manuzio, Erasmo da Rotterdam, Michele Trivoli e il simbolo dell'ancora e del delfino*, in G. Comiati (a cura di), *Aldo Manuzio editore, umanista e filologo*, Milano, pp. 151-186

PANOFSKY 1969, *Erasmus and the Visual Arts*, "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", XXXII, pp. 200-228

PANVINI ROSATI F. 1973, *Ispirazione classica nella medaglia italiana del Rinascimento*, in *La medaglia d'arte. Atti del I Convegno Internazionale di Studio, Udine 10-12 ottobre 1970*, Udine, pp. 95-105

PANVINIO O. 1557, *Fasti et triumphus Rom. a Romulo Rege usque ad Carolum V. Caes. Aug.*, Venetiis, impensis Iacobi Stradae Mantuani

PANVINIO O. 1558, *Fastorum libri V a Romulo rege vsque ad imp. Caesarem Carolum V Austrium Augustum. Eiusdem In fastorum libros commentarij*, Venetijs, ex Officina Erasmiana Vincentij Valgrisi

PAOLETTI G. 1866, *Intorno agli scritti del cavaliere Emmanuele Antonio Cicogna*, Venezia

PAOLO F. 1880, *Antonio Rosmini e la sua prosapia*, Rovereto

PAPADOPOLO N. 1898, Recensione a *Iulius von Schlosser J. 1897, Die ältesten Medaillen und die Antike*, I, *die Denkmünzen der Carraresen und die Sesto von Venedig*, "Rivista Italiana di Numismatica", XI, pp. 137-142

PARISE R. 1987, *Gli Zabarella di Padova: tre medaglie a loro dedicate*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXVI, pp. 297-303

PARISE R. 1989, *Medagliistica carrarese*, in G. Bozzolato (a cura di), *Padua Sidus Preclarum. I Dondi dell'Orologio e la Padova dei Carraresi*, catalogo della mostra, Brugine, pp. 157-159, 197-198

PARISE N. 1992, s.v. *Ducati, Pericle*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma, pp. 727-730

PARISE R. 2001, *La Collezione Brugnera di medaglie veneziane del XIX e XX secolo al Museo Bottacin di Padova*, in G. Gorini (a cura di), *Le stagioni della medaglia italiana. Atti del sesto Convegno internazionale di studio sulla storia della medaglia, 17-19 dicembre 1998*, Padova, pp. 161-173.

PARISE R. 2006, *Le medaglie carraresi*, in D. Banzato, F. D'Aarçais (a cura di), *I luoghi dei Carraresi. Le tappe dell'espansione nel Veneto nel XIV secolo*, Treviso, pp. 161-166

PARLATO E., *L'iconografia imperiale*, in A. Cavallaro, E. Parlato (a cura di), *Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento*, Milano-Roma, pp. 73-74

PASCOLI L. 1732, *Vite de' pittori, scultori ed architetti perugini*, In Roma, Per Antonio de Rossi

PASSERA L. 2004., *Una recente acquisizione del Museo Bottacin: la collezione di monete teutoniche Winsemann Falghera*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", XCIII, pp. 163-190

PATETTA T. 2010, *Marmi, pietre e mattoni: città modernamente antiche di Andrea Mantegna conoscitore d'architettura?*, in T. Calvano, C. Cieri Via, L. Ventura (a cura di), *Mantegna e Roma. L'artista davanti all'antico*, Atti del Convegno (Roma, 8-10 febbraio 2007), Roma, pp. 271-301

PATIN C. 1673, *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie*, Venetia, presso Gio: Giacomo Herz

PATIN C. 1683a, *Introductio ad historiam numismatum. Antehâc Gallicè bis edita; nunc Latinè versa, & novis accessionibus locupletata*, Amstelaedami, apud Henr. Wetstenium

PATIN C. 1683b, *Thesaurus Numismatum Antiquorum & Recentiorum, ex Auro, Argento, & Aere, Ab Illustriss. & Excellentiss. D. D. Petro Mauroceno, Senatore Veneto, Serenissimae Reipublicae Legatus*, Venetiis, ex typographia Io. Francisci Valuasensis

PAVANELLO G. 2007, *La biblioteca di Antonio Canova*, Possagno

PERTOLDI L. 2011, *La cappella dell'Arca di Sant'Antonio nella Basilica di Padova: marmi antichi, storia e restauro (2008-2009)*, Poggibonsi (SI)

PESENTI T. 2001, *Il «Fasciculus medicinae» ovvero le metamorfosi del libro umanistico*, Treviso, Antilia

PICARD O., FAUCHER T. 2012, *Les monnaies lagides*, in *Le monnaies*

des fouilles du Centre d'Études Alexandrines. Les monnayages de bronze à Alexandrie de la conquête d'Alexandre à l'Égypte moderne, Alexandrie (Études Alexandrines, 25), pp. 17-107

Pietro Aretino 2019 = A. Bisceglia, M. Ceriana, P. Procaccioli 2019 (a cura di), *Pietro Aretino e l'arte nel Rinascimento*, catalogo della mostra, Firenze

PIETROBELLI G. 2022, *Grottesche in stucco e in pittura: dalla Cappella dell'Arca all'Odeo Cornaro*, in *Loggia e Odeo Cornaro 2022*, Padova, pp. 51-78

Pietro Bembo 2013 = G. Beltramini, D. Gasparotto, A. Tura (a cura di), *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, catalogo della mostra, Venezia

Pietro Bembo e le arti 2013 = G. Beltramini, H. Burns, D. Gasparotto (a cura di), *Pietro Bembo e le arti, Atti del Convegno (Padova, 24-26 febbraio 2011)*, Venezia

PIETRUCCI N. 1858, *Biografia degli artisti padovani*, Padova

PIGATTO L. 1996, *Giovanni Santini (Caprese Michelangelo, 1787 – Padova, 1877)*, in *Professori di materie scientifiche nell'Ottocento 1996*, pp. 35-40

PIGNATTI T. 1996, s.v. *Feliciano, Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVI, Roma, pp. 83-90

PIGNORIA L. 1625, *Le origini di Padova*, In Padova, appresso Pietro Paolo Tozzi, 1625

PINCELLI M.A. 2010, *La Roma Triumphans e la nascita dell'antiquaria: Biondo Flavio e Andrea Mantegna*, in T. Calvano, C. Cieri Via, L. Ventura (a cura di), *Mantegna e Roma. L'artista davanti all'antico, Atti del Convegno (Roma, 8-10 febbraio 2007)*, Roma, pp. 79-97

PINCUS D. 2017, *Calligraphy, Epigraphy and Paduan-Venetian Culture of Letters in the Early Renaissance*, in B. Blass-Simmen, S. Weppelmann (a cura di), *Padua and Venice. Transcultural exchange in the early Modern Age*, Berlin-Boston, pp. 41-60

PIRRONE, M., CENTORRINO, M., GALLETTA, A., SICARI, C., VILLARI, M. 2022, *Digital Humanities and Disability: A Systematic Literature Review of Cultural Accessibility for People with Disability* "Digital Scholarship in the Humanities", 38, 2, pp. 313-329

PLEBANI T. 2015, *L'impronta ritrovata. Il sigillo di Aldo Manuzio 500 anni dopo*, "Charta", CXLII, pp. 28-31

PLUTARCO (1491), *Vitae virorum illustrium*, Venezia, Giovanni Regazio

da Monferrato per Luca Antonio Giunta, 7 dicembre 1491

PLUTARCO (1496), *Vitae virorum illustrium*, Venezia, Bartolomeo Zanini, 8 giugno 1496

POGGI D. 2015, s.v. *Bonatelli Francesco*, in *Clariore. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, Padova, pp. 64-65

POLACCO L. 1962, *Commemorazione del Membro Emerito prof. Carlo Anti*, Venezia

POLACCO L. 1966, *Il Museo di Marco Mantova Benavides e la sua formazione*, in *Arte in Europa. Scritti di storia dell'arte in onore di Edoardo Arslan*, Milano, pp. 665-673

POLACCO L. 1966-1967, *Il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CXXV, pp. 421-448

POMIAN K. 2007, *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*, Milano

PRICE M.J. 1991, *The coinage in the name of Alexander the Great and Philip Arrhidæus, A British Museum catalogue*, Zurich-London

PRINCIPI L. 2014, *Un altare a Portovenere e altre novità per il secondo soggiorno genovese di Silvio Cosini, tra Padova e Milano*, "Nuovi Studi", 19, pp. 105-144

Professori di materie scientifiche nell'Ottocento 1996 = S. Casellato, L. Pigatto (a cura di), *Professori di materie scientifiche all'Università di Padova nell'Ottocento*, Trieste

PROSDOCIMI A.L. 1961-1962, *Le Iscrizioni venetiche su pietra di Padova e di Vicenza*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CXX, Classe di scienze morali e lettere, pp. 729-733

PUPPI L. 1977, *Invenzione e scienza, architetture e utopie tra rivoluzione e restaurazione*, in L. Puppi, F. Zuliani (a cura di), *Padova case e palazzi*, Vicenza, pp. 223-270

RAGGHIANI C. 1937, *Casa Vitaliani*, "Critica d'Arte", 2, pp. 237-250

RAMBACH A. 2023, *Autour de Delacroix: l'intérêt esthétique, et l'apport historique, des dessins de monnaies antiques et de pierres gravées*, seminar for MA - and PhD-students *Atelier épigraphie et numismatique*, Laboratoire HALMA – UMR 8164 CNRS @ Université de Lille, Villeneuve d'Ascq (France) 2 February 2023 (disponibile presso la pagina Academia.edu dell'autore)

- RAOUL-ROCHETTE D. 1836, recensione a *Numismata Nonnulla Græca ex museo regis Bavarizæ hactenus minus accurate descripta, edidit Fr. Streber. Un vol. in - 4°, avec 4 pl. lithogr. Munich, 1835*, "Journal des Savants", pp. 449-464
- RASSINO G. 1650, *Albero overo Genealogia de' signori Lazara dove con ogni compendiosa, e verace brevità si vedono le prerogative di questa nobiliss. Descendenza*, In Padoua, nella stamperia Camerale
- RAVAGNAN G.L. 1997, *I bronzettini antichi delle collezioni pubbliche a Venezia e Schede*, in I. Favaretto, G.L. Ravagnan (a cura di), *Lo Statuario Pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità. 1596-1797*, catalogo della mostra, Cittadella (PD), pp. 115-117 e pp. 228-237
- RIC = *The Roman Imperial Coinage*, I-X, London 1923-2025
- RICCIARDI E. 1990, *Il solenne ingresso a Padova della regina Bona di Polonia*, "Padova e il suo Territorio", 24, V, pp. 21-23
- RICCOMINI A.M., BARELLO F. 2021, *Non di profilo. Jacopo Strada e i ritratti monetali delle donne dei Cesari*, "Archeologia Classica", LXXII, pp. 547-568
- Ricordo di Luigi Beschi* 2017 = E. Greco (a cura di), *Giornata di studi nel ricordo di Luigi Beschi. Ημερίδα εις μνήμην του Luigi Beschi, Italiano, Filelleno, Studioso Internazionale. Atti della Giornata di Studi (Atene, 28 novembre 2015)*, Atene (Tripodes, 17)
- RINALDI G. 2008, *Antichità classiche e rinascimento italiano: l'uso documentario delle fonti numismatiche nel manoscritto dell'Historia Augusta «Vitt. Em. 1004»*, "Associazione Culturale Italia Numismatica. Quaderno di Studi", III, Formia, pp. 25-60
- RINALDO A. 2015, s.v. *Ferro Guido*, in *Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, Padova, p. 155
- Rinascimento* 2008 = A. Bacchi, L. Giacomelli (a cura di), *Rinascimento e passione per l'antico. Andrea Riccio e il suo tempo*, catalogo della mostra, Trento
- RIPPA BONATI M. 2015, s.v. *Lucatello Luigi*, in *Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, Padova, pp. 201-202
- RITOÓK-SZALAY A. 2011, *Andrea Mantegna e Giano Pannonio*, in P. Farbaky. L.A. Waldman (a cura di), *Italy and Hungary Humanism and Art in the Early Renaissance, Acts of the Conference held at Villa I Tatti in Florence (6-8 June 2007)*, Milano, pp. 151-170
- RIZZOLI L. 1899, *Teche e medaglie murali carraresi*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", II, pp. 56-58
- RIZZOLI L. 1903, *I sigilli nel Museo Bottacin di Padova*, Padova
- RIZZOLI L. 1905, *Una medaglia del Bembo che non è opera di Benvenuto Cellini*, "L'Arte", 8, pp. 276-280
- RIZZOLI L. 1908, *Per la storia della numismatica. Alcune lettere dirette al Marchese Tommaso degli Obizzi (1750-1803)*, "Bollettino Italiano di Numismatica", VI, pp. 1-12
- RIZZOLI L. 1922, *Il Distintivo e le Medaglie della celebrazione settecentesca dello Studio di Padova (14-17 maggio 1922)*, "Rivista Italiana di Numismatica", XXXV, pp. 217-224
- RIZZOLI L. 1932, *L'opera di G. F. Hill sulle medaglie italiane del Rinascimento e l'origine padovana della medaglia*, "Atti e memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica", VII, pp. 128-141
- RIZZOLI L. 1939, *Elenco delle medaglie possedute dalla R. Università degli Studi di Padova*, Padova
- RM = MITTAG P.F. 2010-2024, *Römische Medaillons*, voll. I-, Stuttgart
- RMRVe, V/1 = CARRARO G. 2022, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, V, *Provincia di Padova*, 1, Padova, Padova
- ROMANI V. 2013, *Pietro Bembo tra cultura figurativa cortigiana e "maniera moderna"*, in *Pietro Bembo* 2013, pp. 32-47
- ROSSETTI G.B. 1765, *Descrizione delle pitture, sculture, ed architetture di Padova con alcune osservazioni intorno ad esse, ed altre curiose notizie*, parte prima, In Padova, Nella Stamperia del Seminario
- ROSSETTI L. 1983, *L'Università di Padova. Profilo storico*, Trieste
- ROSSI M. 2010, *Fortuna monumentale di Mantegna nella Padova di metà Cinquecento*, in T. Calvano, C. Cieri Via, L. Ventura (a cura di), *Mantegna e Roma. L'artista davanti all'antico, Atti del Convegno (Roma, 8-10 febbraio 2007)*, Roma, pp. 505-541
- ROSSI M. 2012, *De amicitia. The Reception in the Veneto of Two Facing Effigies*, in D. Zikos (a cura di), *Marks of Identity. New Perspectives on Sixteenth-Century Italian Sculpture*, Boston, pp. 102-119
- ROUILLÉ G. 1553, *Promptuarii iconum insigniorum à seculo hominum, subiectis eorum vitis, per compendium ex probatissimis autoribus desumptis*, Lugduni, apud Guilieum Rouillium

- ROWLEY N. 2021, *Donatello al Santo*, in L. Bertazzo, G. Zampieri (a cura di), *La Pontificia Basilica di Sant'Antonio in Padova. Archeologia Storia Arte Musica*, II, Roma, pp. 897-938
- RPC = *Roman Provincial Coinage*, voll. I-, London-Paris ecc. 1992- (con aggiornamenti online al sito <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/>)
- RRC = CRAWFORD M.H. 1985, *Roman Republican Coinage*, I-II, Cambridge
- RUZICKA L. 1933, *Die Münzen von Pautalia*, Sofia (estratto)
- SACCOCCI A. 1991, *Aspetti artistici della monetazione italiana del Rinascimento*, in *A testa o croce* 1991, pp. 11-65
- SACCOCCI A. 1997, *Nolite thesaurizare: messaggi religiosi, politici e... "economici" nelle monete italiane di età moderna*, in *Se non v'è denar l'Arcadia... è presto terminata, Simbolismo nelle monete e nelle medaglie tra Controriforma e Secolo dei Lumi*, catalogo della mostra, Milano-Trento, pp. 41-48
- SACCOCCI A. 1998, *Il "collezionismo" di monete antiche nel Medioevo*, in C. Perassi (a cura di), *Atti della Giornata di Studio "Il collezionismo numismatico" (Vicenza, 4 ottobre 1997)*, Milano (Collana di Numismatica e Scienze Affini, I), pp. 37-45
- SACCOCCI A. 2007, *Teche e "medaglie" murali carraresi (1355-1405)*, in A. Verdi (a cura di), *Le mura ritrovate. Fortificazioni di Padova in età comunale e carrarese*, Padova, pp. 154-155
- SACCOCCI A. 2014, *L'héraldique et l'iconographie des Carrara de Padoue sur les monnaies, les sceaux, les miniatures et les fresques (1338-1405)*, in Y. Loskoutoff (a cura di), *Héraldique et numismatique*, II, *Moyen Age – Temps modernes, Atti del Convegno (Université du Havre, 15-16 settembre 2011)*, Mont Saint-Aignan, pp. 181-204
- SACCOCCI A. 2018, *Una spaesata medaglia carrarese tra i tondi di imperatori romani riprodotti nella Madonna con bambino di Bernardino Butinone (1482-1485 c.) – Collezione Borromeo di isola Bella, Stresa*, in A. Savio, A. Cavagna (a cura di), *Studi di medagliistica*, Milano (Collana di Numismatica e Scienze Affini, 10), pp. 117-132
- SACCOCCI A. 2021, *Tra rappresentazione del potere e culto popolare: Sant'Antonio e la moneta*, in L. Bertazzo, G. Zampieri (a cura di), *La Pontificia Basilica di Sant'Antonio in Padova. Archeologia Storia Arte Musica*, III, Roma, pp. 2021-2038
- SACCOMANI E. 2009, *"Parrà che Roma propria si sia trasferita in Padova". Le pitture cinquecentesche: il contesto artistico, gli artefici*, in BODON 2009, pp. 357-372
- SALMI M. 1957, *La "Divi Julii Caesaris effigies" del Pisanello, "Commentari"*, VIII, I, pp. 91-95 e fig. 1
- SAXL F. 1957, *Jacopo Bellini and Mantegna as antiquarians*, in *Lectures*, London, pp. 150-160 (trad. it. G. Veneziani, *La storia delle immagini*, Bari 1982)
- SCARDEONE B. 1560, *De antiquitate urbis Patavii, et claris civibus Patavini Libri tres*, Basileae, apud Nicolaum Episcopium juniorem
- SCHOFIELD R.V., CERIANI SEBREGONDI G. 2006-2007, *Bartolomeo Bon, Filarete e le case di Francesco Sforza a Venezia*, "Annali di Architettura", 18-19, pp. 9-52
- SCHOTT F. 1650, *Itinerario ouero Nuoua descrizione de' viaggi principali d'Italia. Doue si dà pienissima notizia di tutte le cose più notabili. ... In quest'ultima edizione corretta dagli errori, abbellita con figure & accresciuta della quarta parte*, In Roma, appresso Filippo de' Rossi
- SCOPIGNO R., CIGNONI P., PIETRONI N., CALLIERI M., DELLEPIANE M. 2015, *Digital fabrication techniques for cultural heritage: A Survey*, "Computer Graphics Forum", 36, 1, pp. 6-21 (<https://doi.org/10.1111/cgf.12781>)
- SCOTO F. 1665, *Itinerario overo nova descrizione de' viaggi principali d'Italia*, In Venetia, presso Gio: Pietro Brigonci
- SCOTO F. 1670, *Itinerario overo nova descrizione de' viaggi principali d'Italia*, In Venetia, presso Gio: Pietro Brigonci
- Septima saecularia* 1925 = *Acta Universitatis Patavinae sesptima saecularia celebrantis MCCXXII-MCMXXII*, Padova
- SERAFINI C. 1910, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere vaticano*, I, Adeodato (615-618) - Pio (1566-1572), Milano
- Serenissima collection* 2002-2003 = *The Serenissima collection. History of Venice through medals*, Arsantiqua Ltd, The Venus Auctions, I 19.4.2002, II 8.11.2002, III 11.12.2003, London
- Sesquicentennial celebration 1898* = *Memorial book of the Sesquicentennial celebration of the founding of the College of New Jersey and of the ceremonies inaugurating Princeton university*, New York 1898
- SHAPIRO H.A., HÖLSCHER T. 1990, s.v. *Homonoia / Concordia*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*, V, Zürich-München, pp. 476-498

- SICA, 1 = ALBUM S., GOODWIN T. 2002, *Sylloge of Islamic Coins in the Ashmolean*, 1, *The Pre-Reform Coinage of the Early Islamic Period*, Oxford
- SICA, 2 = NICOL N.D. 2009, *Sylloge of Islamic Coins in the Ashmolean*, 2, *Early Post-Reform Coinage*, Oxford
- SICA, 6 = NICOL N.D. 2007, *Sylloge of Islamic Coins in the Ashmolean*, 6, *The Egyptian Dynasties*, Oxford
- SIGNORE G.M., BANDIERA A. 2017, *3D imaging e nuove modalità di fruizione e didattica museale*, in M. Rui (a cura di), *Design the future! Extended abstracts della multiconferenza emeitalia 2016 (Modena 7-9 settembre)*, Genova, pp. 981-992
- SIGNORINI R. 1996, *New findings about Andrea Mantegna: His son Ludovico's post mortem inventory (1510)*, "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", LIX, pp. 103-118
- SIMONATO L. 2014, *Introduzione*, in L. Simonato (a cura di), *Le Arti a dialogo: medaglie e medaglisti tra Quattro e Settecento, Giornate di studio internazionali (Pisa, 2 - 3dicembre 2011)*, Pisa, pp. 7-11
- SITRAN REA L. 2013, *Il gonfalone dell'Università di Padova*, in U. Baldini, G.P. Brizzi (a cura di), *Amicitiae Pignus. Studi storici per Piero Del Negro*, Milano, pp. 231-241
- SMOLUCHA-SLADKOWSKA A. 2018, *Some notes on medals of Marcus Croto and Crescentius*, "The Medal", 72, pp. 4-17
- SNG, Cop. = *Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum*, voll. 1-43, Copenhagen 1942-1979
- SNG, France, 3 = *Sylloge nummorum graecorum, France, 3, Cabinet des Médailles, Pamphylie, Piside, Lycaonie, Galatie*, Paris 1994
- SOMEDA C. G. 2015, s.v. *Lori Ferdinando*, in *Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, Padova, pp. 200-201
- SOPPELSA M.L. 1990, *L'Istituto Veneto e il IX Congresso degli Scienziati Italiani*, in *Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa. Atti del Convegno di Studi promosso a ricordo del Centocinquantesimo anniversario di rifondazione dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e nella ricorrenza del Bicentenario della nascita di Pietro Paleocapa. Venezia, 6-8 ottobre 1988*, Venezia, pp. 91-118
- SPAGNOLI E. 2019, *Monete nei fregi miniati del Quattrocento. Note preliminari e due casi di studio*, "Rivista di Storia della Miniatura", 23, pp. 46-54
- SPAGNOLI E. 2024, *La moneta antica tra parola e immagine: alcuni spunti da codici miniati del Quattrocento*, in I. Falbo, G. Nicoletti, E.A. Talamo (a cura di), *La miniatura a Roma dal XV al XX secolo*, Roma, pp. 63-79
- STAHL A.M., WALDMAN L. 1993-1994, *The Earliest Known Medalists: the Sesto Brothers of Venice*, "American Journal of Numismatics", s.II, 5-6, pp. 167-188
- STELLA A. 2022, *Monete romane provinciali di zecca alessandrina nella collezione del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, "Rivista Italiana di Numismatica", CXXIII, pp. 13-48
- STRADA I. 1553, *Epitome thesauri antiquitatum*, Lugduni, apud Iacobum de Strada et Thomam Guerinum
- SUBA Z. 2021, *Master and Disciple: Bertel Thorvaldsen's Private Collection and Its Impact on Neoclassicism*, in A. Kubala (a cura di), *Collecting Antiquities from the Middle Ages to the end of the nineteenth Century, Proceedings of the International Conference Held on March 25-26, 2021 at the Wrocław University Institute of Art History, Kraków-Wrocław*, pp. 83-97
- SYSON L. 2002, *Holes and Loops, The Display and Collection of Medals in Renaissance Italy*, "Journal of Design History", 15, pp. 229-244
- SYSON L. 2008, *Roman (AD 64), Sestertius of Nero; Giovanni da Cavino, Copy of Sestertius of Nero; Quinten Massys (1465-1530) Portrait Medal of Desiderius Erasmus, 1519*, in L. Campbell, P. Attwood (a cura di), *Renaissance Faces, Van Eyck to Titian*, catalogo della mostra, London, pp. 104-105, 170-171
- SYSON L., GORDON D. 2001, *Pisanello paiter to the Renaissance Court*, London
- TABACCHI S. 2014, s.v. *Pareto, Lorenzo Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma, pp. 338-341
- TAMASSIA A.M. 1955-1956, *Visioni di antichità nell'opera del Mantegna*, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", XXVIII, pp. 213-249
- TERRIBILE C. 2006, *Maggi da Bassano, Alessandro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXVII, Roma, pp. 321-323
- THOMPSON M. 1968, *The mints of Lysimachus*, in C.M. Kraay, G.K.

- Jenkins (a cura di), *Essays in Greek coinage presented to Stanley Robinson*, Oxford, pp. 163-182, tavv. 16-22
- TIROUL M. 2019, *Courseul de Namur*, "Le Système métrique. Bulletin de la Société Métrique de France", 1, pp. 3984-3993
- TODERI G., VANNEL F. 2000, *Le medaglie italiane del XVI secolo*, voll. I-III, Firenze
- TOMASI F., ZENDRI C. 2007, s.v. *Mantova Benavides, Marco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXIX, Roma, pp. 214-220
- TOMASINI G.F. 1630, *Illustrium virorum elogia iconibus exornata*, Patauii, apud Donatum Pasquardum, & socium
- TOMASINI G.F. 1644, *Elogia virorum literis & sapientia illustrium ad viuum expressis imaginibus exornata*, Patauii, ex typographia Sebastiani Sardi
- TOMASINI G.F. 1632, *Laurentii Pignorii Pat. canonici Taruisini historici, & philologi eruditissimi Bibliotheca, et Museum, Venetiis*, apud lo. Petrum Pinellum typographum ducalem
- TOMASINI G.F. 1669, *De vita, Bibliotheca et Musaeo Laurentii Pignorii canonici Taruisini dissertatio*, in *Mensa Isiaca, qua sacrorum apud Aegyptios ratio & simulacra subjectis tabulis aeneis simul exhibentur & explicantur*, Amstelodami, sumptibus Andreae Frisij
- TON D. 2018, *Palazzo Cavalli*, in V. Mancini, A. Tomezzoli, D. Ton (a cura di), *Affreschi nei palazzi di Padova. Il Sei e Settecento*, Verona, pp. 175-203
- TORMEN G. 1998, *Le "lettere numismatiche" di Enrico Sanclemente a Tommaso degli Obizzi*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXXVII, pp. 183-221
- TOSCANO G. 1999, *Gaspere da Padova e la diffusione della miniatura "all'antica" tra Roma e Napoli*, in *La miniatura a Padova 1999*, pp. 523-531
- TOSCANO G. 2006, *Bartolomeo Sanvito e Gaspare da Padova, familiares et continui commensales di Francesco Gonzaga*, in F. Trevisani (a cura di), *Andrea Mantegna e i Gonzaga. Rinascimento nel Castello di San Giorgio*, catalogo della mostra, Milano, pp. 102-111
- TOSCANO G. 2010, *Gaspere da Padova e la diffusione del linguaggio mantegnesco tra Roma e Napoli*, in *Mantegna impronta del genio 2010*, I, pp. 363-396
- TOSSETTI GRANDI P. 2010, *Andrea Mantegna, Giovanni Marcanova e Felice Feliciano*, in *Mantegna impronta del genio 2010*, I, pp. 273-361
- TRAVAINI L. 2007, *I ritratti sulle monete. Principi, artisti, collezionisti e zecche nel Rinascimento italiano*, in R. Castagnola (a cura di), *Ritratti del Rinascimento*, Lugano-Milano, pp. 83-112
- TRAVAINI L. 2013, *I capelli di Carlo il Calvo. Indagine sul ritratto monetale dell'Europa medievale*, Roma (Monete, 7)
- Le trecce di Faustina 2023* = H. Burns, V. Farinella, M. Mussolin (a cura di), *Le trecce di Faustina. Acconciature, donne e potere nel Rinascimento*, catalogo della mostra, Vicenza
- TREVES P. 1996, s.v. *Ferrai, Eugenio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVI, Roma, pp. 417-420
- TURRICCHIA A. 2002, *Luigi Manfredini e le sue medaglie*, Roma
- TURRICCHIA A. 2003, *Il Regno Lombardo-Veneto attraverso le medaglie. Volume I (1815-1837)*, Roma
- UBBIDIENTE R. 2013, *L'Officina del poeta. Studi su Edmondo De Amicis*, Stuttgart
- URBANI D. 1864, *Indice di una raccolta presso il dottore Domenico Urbani*, Venezia
- URCIA A., ZAMBRUNO S., VAZZANA A., ANDERSON M., DARNELL C.M. 2018, *Prototyping an Egyptian revival. Laser scanning, 3D prints and sculpture to support the Echoes of Egypt exhibition*, "Archeologia e Calcolatori", 29, pp. 317-332
- VAILLANT J. FOY 1698, *Numismata Imperatorum Augustarum et Caesarum a populis romanae ditionis graecae loquentibus ex omni modulo percussa*, Lutetiae Parisiorum, ex typis A. Cramoisy
- VALENTINELLI G. 1868, *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices MSS Latini, Venetiis*
- VALENZANO G. 2022, *Spazi per la mente: le sedi dell'Università di Padova nel medioevo*, in J. Bonetto (a cura di), *Patavina libertas, Una storia europea dell'Università di Padova (1222-2022). Arti e architettura, L'Università nella città*, Padova-Roma, pp. 27-37
- Valerio Belli 2000 = H. Burns, M. Collareta, D. Gasparotto (a cura di), *Valerio Belli Vicentino 1468 c.-1546*, Vicenza
- VANNEL F., TODERI G. 1987, *La medaglia Barocca in Toscana*, Firenze
- VANNEL F., TODERI G. 2003-2007, *Medaglie italiane del Museo*

- Nazionale del Bargello, voll. I-IV, Firenze
- VANNI F.M. 2018, *Nel segno dell'Aquila. Eventi, Personaggi e Istituzioni Europee dalla Rivoluzione Francese alla Restaurazione*, voll. I-II, Arezzo
- VAN WEZEL G.W.C. 1999, *Het paleis van Hendrik III, graaf van Nassau te Breda*, Zeist
- VARCHI B. 1744, *L'Ercolano*, In Padova, appresso Giuseppe Comino
- VASARI G. (1966-1987), *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di R. Bettarini, commento secolare e indici a cura di P. Barocchi, voll. I-VI, in 8 tomi, Firenze
- VEDOVA G. 1832-1836, *Biografia degli scrittori padovani*, voll. I-II, Padova
- VERONESE F. 2019, "Mi rivolsi a tornare a casa", in *L'Egitto di Belzoni* 2019, pp. 303-305
- VICARIO V. 1994, *Gli scultori italiani dal Neoclassicismo al Liberty*, I, A-K, 2 ed., Lodi
- VICO E. 1555, *Discorsi sopra M. Enea Vico Parmigiano, sopra le medaglie degli antichi divisi in due libri*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli
- VICO E. 1557, *Le imagini delle donne auguste intagliate in istampa di rame; con le vite, et ispositioni di Enea Vico, sopra i riversi delle loro medaglie antiche. Libro primo*, In Vinegia, appresso Enea Vico Parmigiano, et Vincenzo Valgriso, all'insegna d'Erasmus
- VICO E. 1558, *Discorsi sopra le medaglie degli antichi*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari
- VIERO M. 2011, scheda 13, in C. Crisafulli, F. Lugato, C. Tonini (a cura di), *Venezia che spera. L'unione all'Italia (1859-1866)*, Venezia, pp. 74-77
- VITTORIO EMANUELE III DI SAVOIA (2013), *Itinerario generale dopo il 1. giugno 1896*. [allegato a:] *Sì, è il re. Le memorie private di un sovrano*, Padova
- VOLPI G.A. 1719, *Vita del conte Sertorio Orsato*, in ORSATO 1719, pp. IX-XIV
- VOLPI C. 1992, *Lorenzo Pignoria e i suoi corrispondenti*, "Nouvelles de la Republique de Lettres", II, pp. 71-127
- VOLTOLINA P. 1998, *La storia di Venezia attraverso le medaglie*, voll. I-III, Mestre (VE)
- VOLTOLINA P. 2003, *Un tesoro numismatico del medagliere del Museo Correr di Venezia*, "Rivista Italiana di Numismatica", CIV, pp. 479-485
- VOLZ S.D. 2017, *Berlin Spiegel-Bild der Macht. Die Porträtmedaillen Francescos II. da Carrara Novello von 1390*, Berlin
- VON MOSCH H.-C., KLOSTERMEYER L.-A. 2015, *Ein Stempelschneider auf Reisen. Die Antinoosmedaillons des Hostilios Markellos und Hadrians Reise im Jahr 131/2 n. Chr.*, in U. Wartenberg, M. Amandry (a cura di), *ΚΑΙΡΟΣ. Contributions to Numismatics in Honor of Basil Demetriadi*, New York, pp. 285-325
- VON SCHLOSSER J. 1897, *Die ältesten Medaillen und die Antike*, "Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses", 18, pp. 64-108
- WALKER J. 1967, *A Catalogue of the Arab-Sassanian Coins (Umayyad Governors in the East, Arab-Ephtalites, Abbāsid Governors in Ṭabaristān and Bukhārā)*, London (A Catalogue of Muhammadan Coins in the British Museum, 1)
- WAQUET F. 1979, *Guy et Charles Patin, père et fils, et la contrebande du livre à Paris au XVIIe siècle*, "Journal des Savants", pp. 125-148
- WAQUET F. 1989, *Collections et érudition au XVIIe siècle: L'exemple de Charles Patin*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", s. III, 19, pp. 979-1000
- WEISS R. 1963, *La medaglia veneziana del Rinascimento e l'Umanesimo*, in *Umanesimo europeo e Umanesimo veneziano*, Venezia (Civiltà europea e civiltà veneziana 2), pp. 337-348
- WEISS R. 1964, *Petrarch the antiquarian*, in C. Henderson Jr. (a cura di), *Classical Mediaeval and Renaissance studies, in honor of Bertold Louis Ulman*, II, Roma, pp. 199-209
- WEISS R. 1969, *The Renaissance discovery of classical antiquity*, Oxford
- WINCKELMANN J.J. 1756, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke in der Malerey und Bildhauerkunst*, Dresden und Leipzig, Im Verlag der Waltherischen Handlung
- WYMAN ROLPH S. 1956, *Presentation of the Franklin Medal to the American Philological Society*, "Proceedings of the American Philosophical Society", 100, 4, pp. 340-341

- ZABARELLA G. 1655, *Gli Arronzii, ouero de' marmi antichi. Doue con la vita di Lucio Arronzio Stella e di Marco Arronzio Aquila padouani, si ha notizia delle antichità, riti, monete, medaglie, magistrati, e sacerdozj di Roma, di Padoua, dell'Italia, e dell'Imperio Romano*, Padova, per Paolo Frambotto
- ZABARELLA G. 1664, *Il Corelio del co. Giacomo Zabarella doue si vedono le origini di Este, & della nobilissima fameglia Corera di Venezia*, In Padoua, per Paulo Frambotto
- ZABARELLA G. 1666, *Gli Valerii. Ouero origine, & nobiltà della Gente Valeria di Roma, di Padoua, & di Venezia*, In Padoua, per gli eredi di Paolo Frambotto
- ZABARELLA G. 1670, *Il Pileo ouero Nobiltà heroica & origine gloriosissima dell'eccellentiss. famiglia Capello nob. Ven.*, In Padoua, per Pietro Maria Frambotto
- ZABARELLA G. 1671, *Il Galba ouero Historia della sereniss fameglia Quirina doue si hà notizia non solo della origine, & grandezze della medesima, ma ancora delle cose più belle di Roma, Venezia, Padoua, Italia ed Europa*, In Padoua, per Mattio Cadorin
- ZABARELLA G. 1673, *Aula heroum siue Fasti Romanorum ab vrbe condita vsque ad ann. Dom. 1673. In quibus omnes Romanae historiae continentur*, Patauii, typis Petri Mariae Frambotti
- ZABEO L. 2023, *Rovesciare l'antico. Disegni di una silloge numismatica del Quattrocento*, "Arte Veneta", 80 (pubbl. 2024), pp. 34-65
- ZACCARIOTTO G. 2022, *Plastica e rilievo: Pisanello dal ciclo mantovano alle medaglie*, in S. L'Occaso (a cura di), *Pisanello, Il tumulto del mondo*, catalogo della mostra, Milano, pp. 92-96
- ZACCARIOTTO G. 2023, "Cinque medaglie dell'Aretino sono sinora giunte a nostra notizia". *Strategie di marketing in metallo*, in M.C. Rodeschini, P. Plebani, G. Zaccariotto (a cura di), *Tiziano e Aretino. Il ritratto di un protagonista del Rinascimento*, catalogo della mostra, Milano, pp. 34-47
- ZAMPARO L., FARESIN E. 2019, *Lo studio, la digitalizzazione e la valorizzazione della ceramica greca e magno-greca in Veneto*, in *Ceramica 4.0: nuove esperienze e tecnologie per la comunicazione, catalogazione e musealizzazione della ceramica*, Firenze, pp. 52-59
- ZAMPIERI G. 1987, *Ricognizione scientifica alla tomba di Antenore*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXVI, pp. 45-65
- ZAMPIERI F., ZANATTA A., RIPPA BONATI M. 2012, *Ritratti di G.B. Morgagni nelle collezioni pubbliche padovane*, Museo d'Arte Medievale e Moderna, Biblioteca Civica e Museo Bottacin, *Celebrazioni Morgagnane 2011-2012 / Portraits of G.B. Morgagni in Padua's public collections*, Medieval and Modern Art Museum, Civic Library and Bottacin Museum, *Morgagnian Celebrations 2011-2012*, Padova
- ZAMPONI S. 2006a, *Le metamorfosi dell'antico: la tradizione antiquaria veneta*, in C. Tristano, M. Calleri, L. Magionami (a cura di), *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'Umanesimo*, Spoleto, pp. 37-67
- ZAMPONI S. 2006b, *Mantegna e la maiuscola antiquaria*, in *Mantegna e Padova 2006*, pp. 73-79
- ZANOVELLO P., DEOTTO G. 2013, *Carlo Anti e Tebtynis*, in *Egitto in Veneto 2013*, pp. 39-47
- ZANOVELLO P., MENEGAZZI A. 2014, *Dalle ricerche di Carlo Anti al Progetto Egitto Veneto*, in E.M. Ciampini, P. Zanovello (a cura di), *Antichità Egizie e Italia, Atti del III Convegno Nazionale Veneto di Egiptologia (Venezia 2012)*, Venezia, pp. 95-99
- ZAVATTONI G. 2017-2020, *The Zavattoni collection, Catalogue of coin scales and coin weights from a private collection*, voll. 1-4, [Germania]
- ZEN BENETTI F. 2002, *Vita universitaria nelle lettere del cancelliere Carlo Torta all'Ufficio dei Riformatori (1681-1710)*, "Quaderni dell'Università di Padova", 35, pp.131-162
- ZERBATO R. 1977, *Giovanni Badile copia quattro medaglie del Pisanello: precisazioni*, "Arte Veneta", 21, pp. 170-171
- ZORZI E. 1962a, *Il soggiorno padovano di due regine di Polonia*, "Padova", VIII, 4, pp. 22-34
- ZORZI E. 1962b, *Un antiquario padovano del sec. XVI, Alessandro Maggi da Bassano*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LI, pp. 41-98

Finito di stampare nel mese di settembre 2025

ISBN 978-88-6938-487-5



9 788869 384875

€ 38,00

